This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

8°. Σ. 299.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DESCRIZIONE
DELLE
PITTURE, SCULTURE
E
ARCHITETTURE
ESPOSTE AL PUBBLICO IN ROMA

OPERA

COMINCIATA DALL' ABATE

FILIPPO TITI

DA CITTA' DI CASTELLO

Con l' aggiunta di quanto è ſtato fatto di nuovo fino all' anno preſente

BODLEIANA

IN ROMA MDCCLXIII

NELLA STAMPERIA DI MARCO PAGLIARINI
Con Licenza de' Superiori

Google

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR
D. LIVIO ODESCALCHI
PRINCIPE DEL SIRMIO
E
DUCA DI BRACCIANO, E DI CERI

MARCO PAGLIARINI

VOLENDO io pubblicare per mezzo delle mie ſtampe la preſente opera del Titi, contenente la deſcrizione de' lavori più inſi-

Digitized by Google

ſigni di Pittura, Scultura, e Architettura, che eſiſtono in queſta maravigliosa Città, e ne fanno il più bello ornamento; penſai di dedicarla a qualche illuſtre Perſonaggio, amante, e fautore delle belle Arti, e ſubito rivolſi il penſiero all' Eccellenza Vostra, che guſta ottimamente queſti ſtudj, e del pari gli ama, e gli favoriſce. Mi propoſi pertanto di ſupplicarla, che ſi degnaſſe di accettarne la dedica, e ſapendo per prova quanto poteſſe in Lei quell'

.... anima gentil, che non fa ſcuſa,
Ma fa ſua voglia della voglia altrui,

mi luſingai, che ella non foſſe per rigettare la mia iſtanza, nè per isgradire queſto atto della mia devozione, ed oſſequio, anche in riguardo della materia, che ſi tratta in queſto libro, che è molto conforme al ſuo genio, ed alla ſua intelligenza

ligenza. Ma confeſſo, che ho dovuto rendermi più importuno di quello che averei voluto per vincere la troppo delicata modeſtia dell' E. V., e per impetrare da Lei queſta grazia, la quale mi ha poi benignamente conceduta, di che me le profeſſo, e me le profeſſerò ſempre tenutiſſimo. E riflettendo alle cagioni della ſua renitenza, mi ſono accorto, che null' altro potea ritenerla dal farmi adeſſo godere gli effetti di quella ſomma benignità, che ho in Lei ſperimentata in tante altre occorrenze, ſe non ſe il dubbio, che io foſſi per eſporre al pubblico con queſta dedica i molti e ſingolari ſuoi pregi; quaſi che il ſuo ritegno poſſa far sì, che reſtino aſcoſi a chiunque ha l' onore di conoſcerla. Quindi è, che per non abuſare in queſta parte della benigna condiſcendenza, che Ella ha

avuta

avuta per me, mi astorrò di parlare, come dovrei, delle sue lodi, lasciando che ne parlino per me le sue lodevolissime azioni, le quali, senza che Ella se ne accorga, formano giornalmente il suo maggiore elogio, facendo a tutti conoscere le rare ed amabili qualità del suo spirito, e del suo cuore. Dirò solamente, che sapendo l'E.V. quanto giovi ai viaggiatori, amanti delle belle arti, l'aver raccolte in piccolo volume le notizie della rarità di ciascun paese, le quali son degne di osservazione; son certo, che Ella non disapproverà il pensiero, che ho avuto di ristampare a comodo de' forestieri questa opera del Titi molto stimata finora, ed assai più stimabile adesso per le correzioni, ed aggiunte fattevi con sommo studio, diligenza e fatica per accomodarla all' odierno stato di Roma notabilmente

mente mutato da quel che era ai tempi dell'Autore: e ſpero altresì, che ella ſia per gradire, che rinnovata, come ella è, comparisca alla luce ſotto i ſuoi feliciſſimi auſpicj, al quale effetto mi ſon fatto lecito di dedicargliela. E pregandola a continuarmi la grazia del ſuo validiſſimo patrocinio, le bacio umiliſſimamente le mani.

Digitized by Google

REIMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo P.M.S.P.A.

D. Archiep. Nicomed. Vicesg.

REIMPRIMATUR

Fr. Th. Aug. Ricchinius M.S.P.A. Or. Pr.

Digitized by Google

A' CORTESI LETTORI

L'*Abate Filippo Titi gentiluomo, e canonico di Città di Castello, e protonotario Apostolico, benchè avesse atteso alli studj della Legge, pure da giovane s' era dilettato del disegno, e approsme i principj da Virgilio Ducci scolare dell' Albano, e suo concittadino. Perlochè gli rimase sempre un forte genio a questa bell" arte, e qualche intelligenza della medesima. Onde stando in Roma, pensò di far cosa grata e ai Romani, e ai forestieri, col fare quasi un Indice, o Inventario di tutte le produzioni delle sue belle arti, che in Roma si trovano sparse, con indicarne i nomi degli artefici, che le avevan fatte. Stampò pertanto un libro nel 1686. con questo titolo*: Ammaestramento utile, e curioso di Pittura, Scultura, e Architettura nelle chiese di Roma, palazzi Vaticano, di Monte Cavallo, ed altri, che s' incontrano nel cammino facile, che si fa per ritrovarle, dell' abate Filippo Titi &c. Ovvero, Nuovo studio de' Professori delle virtù suddette, che si vedono nelle

nelle medesime chiese, o palazzi, le loro fondazioni, e ristoramenti, e chi ne ha la cura, o tiene il possesso con l' Indice delle chiese, e de' virtuosi, che si nominano. Ed in fine un' aggiunta, dove è descritto il duomo di Città di Castello. In Roma per Giuseppe Vannacci 1686. in 12.

Dedicò questa sua Opera al cardinal Gaspero di Carpegna Vicario del Papa. Ebbe questo libro gran corso per la comodità grande della sua piccola mole, e tutti i forestieri se ne provvedevano, sicchè in breve ne sparirono gli esemplari. Laonde nel 1708. *Pietro Leone librajo, intraprese a farlo ristampare a sue spese con l' aggiunte d' un Francesco Posterla, abbreviandone il titolo in questa guisa:* Nuovo studio di Pittura, Scultura, ed Architettura nelle chiese di Roma, palazzi Vaticano, di Monte Cavallo, ed altri. In Roma 1708. per il Zenobi pure in 12.; *e dedicando questa ristampa a Clemente XI. allora regnante. Ma nel corso di* 13. *anni disparvero nuovamente gli esemplari di quest' Opera per l' affluenza de' forestieri, e lo stesso librajo la fece ristampare con nuove aggiunte col*

titolo

titolo medesimo, poco variato, dedicandolo alla S. M. d' Innocenzio XIII. in Roma per i Tinassi 1721. Ma questa edizione oltre l' essere divenuta al pari rara dell' altre, è anche più bisognevole d' aggiunte; perchè in 42. anni troppe più sono state le mutazioni seguite, spettanti alle tre belle arti, e troppe più le fabbriche, e le sculture, e le pitture aggiunte di nuovo. Perciò volendo sodisfare alle richieste, e al premuroso desiderio sì de' forestieri, che de' cittadini di questa metropoli del Mondo, e per onore della medesima, ci siamo mossi a farne la ristampa, la quale ci è riuscita di molto maggior fatica, e spesa di quel, che ci saremmo potuti mai immaginare, e che si possa immaginare chi la legge, se non confrontandola con le prime edizioni. Conciossiachè oltre le importanti mancanze, che s' incontrano ad ogni passo nelle anteriori, è stato di mestieri il correggere infiniti sbagli, che vi erano scorsi. E benchè siamo stati assistiti da persona intendente, e pratica di queste cose, quanto altri mai, tuttavia per la quantità, e varietà delle cose da o aggiungersi, o correggersi, e per la difficultà di rinvenirne le sincere notizie

zie nelle tante contradizioni, che si ritrovano ne' libri, che trattano di queste materie, e per l' interruzione di più anni occorse più volte in questa vistampa, non è potuta venire esente da qualche errore. A questo si è procurato di rimediare il più, che si è potuto, con un aggiunta, e correzione posta in fine di quest' Opera.

Si era il Titi steso molto nelle lodi de' Professori, il che si è stimato superfluo, perchè il solo loro nome a molti di essi serve di un grande elogio, e agli altri potranno servire d' encomio l' opere loro, quando lo meritino, essendo esposte al pubblico, e poste sotto gli occhi del Lettore. Molt' altre notizie, che dava il Titi, o quelli, che gli hanno fatte dell' aggiunte, come non importanti, nè desiderate da chi si provvede di questo libro, perchè non appartenenti a queste arti, e che si trovano in libri a parte, si son tolte via. Gradisci, cortese Lettore, il buon animo di chi, per farti cosa grata, e servire al tuo desiderio,

Quanto più può col buon voler s' aita.

Digitized by Google

DI S. PIETRO IN VATICANO.

VOLENDO parlare delle maravigliose opere delle tre belle Arti, che in Roma si ravvisano, è d'uopo cominciare dalla Basilica di s. Pietro, dove queste opere spiccano più, che altrove, e in maggiore abbondanza; mentre è più che certo, ch'ella sembra un modello di Paradiso in terra, non solo per li tesori di sagre Reliquie, ed Indulgenze, che in se racchiude, ma per la sua maestosa architettura, che la rende la più vaga, e vasta macchina del Mondo tutto; come anche per l'eccellenza di pitture, e sculture perfette, che vi si ammirano, che l'ornano, e nobilitano al segno maggiore.

Ella è parrocchia, ed ha il fonte Battesimale, e per devozione a s. Pietro da tutta la città concorrono molti a battezzarsi, benchè abitino da essa molto remoti, e sieno d'altre parrocchie, che abbiano il fonte battesimale.

E considerabile l'ampia sua piazza, la quale volendo Alessandro VII render maravigliosa, ne fece fare per adornarla più disegni, e dal Cavaliere Gio: Lorenzo Bernini Fio-

A renti-

Digitized by Google

rentino, e più d'uno dal Cavalier Rainaldi, de' quali erano rimasi i modelli in sua casa.

Fu messo in opera quello del Bernino, che è composto di quattro ordini di grosse colonne di travertino in numero di 320, le quali avendo per centro una smisurata guglia, formano un immenso teatro, per ornamento del quale posa sopra l'ordine attico, che ricorre sopra di esso colonnato un giro di 138 statue, fatte la maggior parte colla direzione del detto Cav. Bernino.

Vedesi poi la guglia di granito Egiziano, eretta per comando di Sisto V, sopra una base molto alta sostenuta da quattro leoni di bronzo dorato, opere di Prospero Bresciano. Fu questa guglia, mirabilmente dal Cav. Domenico Fontana inalzata (la quale era prima nel Cerchio di Cajo) e si valse di Matteo da Città di Castello, che fece veder prove miracolose del suo valore in genere di meccanica. Questa guglia con la sua infima base fino all'estremità è alta palmi 180, e un quarto, per quello asserisce il Cav. Fontana [a]. Per inalzarla furono adoperate 5 leve, 40 argani, 900 e più uomini, con 10 architetti sopraintanti, e 75 cavalli, e fu drizzata alli 10 di Settembre del 1586 di mercoldì a ore 20. Il venerdì fu poi consacrata, benedetta, e dedicata alla Croce di N. Signore. La spesa d'inalzare, trasportare, abbassare, e drizzare la detta guglia con tutti gli adornamenti, doratura, ed altre cose, ascese alla somma di scudi

a *Nel Tempio Vaticano lib. 3. cap. 4. pag. 123.*

Digitized by Google

di 38 mila Romani, senza includervi quel metallo, che era della Rev. Camera Apost., che servì per fare la Croce posta in cima; ed i leoni posti a basso, in maniera, che pare, che essi sostengano tutta la suddetta macchina.

A i due lati di questa sono due fontane, che con profluvio di acqua rendono maravigliosa la vista di sì nobil teatro, da uno de' fianchi laterali del quale si entra nell' immenso Palazzo Vaticano, e dall'altro si giunge ad imboccar nel portico grande della Chiesa. Costantino il grande la fondò, e l' arricchì d' infiniti tesori, di cui nelle vicende de' secoli fu altre volte spogliata; ed altre volte abbattuta. Onde Niccolò V cominciò a riedificarla coll' indrizzo di Leon Battista Alberti patrizio Fiorentino [a], ma la morte del Papa ne impedì l' esecuzione. Giulio II fu il primo, che pensò a ridurla in questa magnifica forma, che non avesse da invidiare il tempio di Salomone, e si valse per architetto di Bramante Lazzari [b] da Castel Durante, oggi Urbania, per morte del quale, ed anco del Pontefice, fu mutato il disegno da Raffaello d' Urbino, poi da Giuliano da Sangallo Fiorentino, e da Fra Giocondo Veronese, dopo da Baldassar Peruzzi da Siena, e poi da Antonio da Sangallo sotto Paolo III; quindi Lorenzetto scultore ne proseguì li muri. Finalmente sotto il medesimo Pontefice l' anno 1546 con pensiero ammirabile Michel An-

a *Da altri per isbaglio chiamato Gianbattista.*
b *Detto da altri per errore Lazzaro Bramante.*

Digitized by Google

gelo Bonarroti Fiorentino la riduſſe in forma di croce greca, come era il primo diſegno di Bramante, benchè alcun abbia detto, che era di croce latina, anzi il Bonarroti proteſtò, che l'allontanarſi dalla pianta di Bramante, era allontanarſi dalla Natura. Fu proſeguita queſt' opera da Giulio III, Paolo IV, e Pio IV, il quale, oltre avervi fatto fare le volte, la fece incroſtare al di fuori di travertino, al che preſtò la ſua aſſiſtenza anche Giacomo Barozzi. Siſto V vi fece voltare la cupola grande al pari del famoſo Panteon, oggi detto volgarmente la Rotonda, e ſi valſe di Giacomo della Porta, e del Fontana architetti famoſiſſimi, che tutti ſeguirono l'eccellente diſegno del Bonarroti. La croce poſta nella ſommità di eſſa, e la palla, che per la ſua grandezza è capace di circa trenta perſone, fu gettata da Sebaſtiano Torrigiani detto il Bologna. Clemente VIII raggiuſtò la Confeſſione, dove ſta il corpo di s. Pietro, ed il Pontefice Paolo V fece ridurre tutta la chieſa a croce latina, avendo fatto gettare a terra quello, che era rimaſo del vecchio verſo Oriente, e vi aggiunſe tre cappelle per parte con un portico vaſtiſſimo, ſotto la direzione di Carlo Maderno, come anche la facciata principale, nella quale è ſotto la gran ringhiera un baſſo rilievo di marmo ſcolpito da Ambrogio Buonvicino Milaneſe. A piedi delle ſcalinate ſono due ſtatue de' ſanti Pietro, e Paolo, opere di Mino da Fieſole.

Da un lato del portico ſuddetto ſi ammi-

ra

ra la maestosa scala del Palazzo Pontificio, ordinata da Alessandro VII col disegno del Cavalier Bernino; e con suo disegno fu messo il celebre mosaico fatto da Giotto Fiorentino sopra la porta di mezzo dalla parte interna del portico, il quale mosaico fu risarcito prima da *Marcello* Provenzale, e poi da Orazio Manenti. Il portico fu lastricato di marmi, nel pavimento del quale vedesi l'arme di Clemente X. Nel fondo di questo portico a man dritta si vede Costantino a cavallo, in atto di rimirare la Croce apparitagli in aria, opera del medesimo Cavalier Bernino. Dirimpetto sulla sinistra è Carlo Magno opera d'Agostino Cornacchini. La porta principale della Basilica è di metallo figurata con più istorie, fatta lavorare da Eugenio IV ad Antonio Filarete in compagnia di Simone fratello di Donatello Fiorentino. Sopra di essa porta sta scolpito in marmo un basso rilievo con molte figure, disegno dello stesso Bernino, ove è nostro Signore, quando disse a s. Pietro: *Pasce oves meas*.

Dentro di questa magnifica chiesa Urbano VIII ordinò molti ornamenti; come anche Innocenzo X, ed Alessandro VII non tralasciarono di studiar modi, ed invenzioni per ridurla a perfezione. Nel mezzo del voltone tutto ornato di stucchi messi a oro, è l'arme di Paolo V composta di mosaico da Marcello Provenzale da Cento: e le statue di stucco sopra gli archi delle cappelle sono opere di diversi, cioè del Cennino, del Rossi, del Morelli,

relli, del Bolgi, del Preſtinora, del Fancelli, del Chivizzani, ed altri, oltre le antiche fatte dall'Ambrogini, e dal Ruggiero. I 56 ritratti de' ſanti Pontefici ſcolpiti in tanti medaglioni di marmo affiſsi a' pilaſtri, e retti da diverſi putti, ſono lavoro di Niccolò Sale Franzeſe, fatto colla direzione del Bernino.

Fra gli altari il primo da conſiderarſi è il maggiore, poſto in mezzo della chieſa ſotto la gran cupola, fabbricato col diſegno del Bernino, aperto da tutti i lati, che conſiſte in quattro colonne di bronzo ſopra a piedeſtalli di marmo fino, ornate con diverſi fogliami, e putti, che ſoſtengono un grandiſſimo baldacchino pure di metallo, ſopra del quale ſono molti Angioli, che ſcherzano con diverſi feſtoni, e con l'arme di Urbano VIII, che ne fu il promotore, e queſti ſono opere di Franceſco Queſnoy, ſingolare in ſimili figure; il tutto gettato da Gregorio de' Roſſi Romano.

A piedi de i quattro pilaſtri, che ſoſtengono la cupola, ſono quattro ſtatue, alta ciaſcuna di eſſe ventidue palmi, rappreſentanti una s. Veronica, opera di Franceſco Mochi Fiorentino, l'altra s. Elena di Andrea Bolgi da Carrara, la terza s. Andrea Apoſtolo, ſcultura ammirabile di Franceſco du Queſnoy Fiammingo, e l'ultima s. Longino, di mano del Cavalier Bernini, di cui è l'invenzione di queſt' ornamento, come pure delle quattro ringhiere, che in alto ſopra le dette ſtatue ſono poſte, e degli Angioli di baſſo rilievo, che ſono ne' tabernacoli delle Reliquie ſopra dette ringhiere. De i

Digitized by Google

De i quattro Evangelisti di mosaico collocati negli angoli sotto la cupola, il s. Giovanni, ed il s. Luca sono disegni di Gio: de' Vecchi dal Borgo s. Sepolcro, e gli altri due di Cesare Nebbia da Orvieto; ma li puttini, ed altri ornamenti pur di mosaico, vengono dal Cav. Cristoforo Roncalli dalle Pomarance.

Il Cav. Giuseppe Cesari d'Arpino fece il disegno di tutte le figure, ed altro, che fatto a mosaico si mira nella volta fra i costoloni della cupola, e fu eseguito da Francesco Zucchi, Angelo Sabatini Orvietano, Ambrogio Giosi Fiorentino, Ginnasio Vitali da Massa, Pier Lamberti da Cortona, Matteo Cruciano da Macerata, Gio: Battista Cataneo, Cintio Bernasconi Romano, Cesare Torelli, e Paolo Rosetti. Alcuni cartoni eziandio sono del Roncalli, e di Marcello Provenzale.

Sotto il piedestallo di ciascuna delle quattro sopraddette statue è un altare con un quadro, in cui si rappresenta l'istoria medesima della statua, che è sopra; colorito a olio da Andrea Sacchi, pittore di eterna memoria, oggi riposti nel Palazzo Pontificio di Monte cavallo, perchè si perdevano dall'umidità, e vi sono riportati di mosaico da Fabio Cristofori coll' istesso disegno.

Di quì si scende alle grotte, dove hanno dipinto molti virtuosi, che per aver in esse comunemente operato, non vi è certezza qual lavoro ognuno di essi abbia fatto; onde dirò solo i nomi degli artefici, fra' quali Bartolommeo da Carrara, Bartolommeo Men-

Digitized by Google

duzza, Carlo Pellegrino da Carrara, Guido Ubaldo Abatini da Città di Caſtello, Coſimo Savelli, Emilio Savonanzi Bologneſe, Gio: Battiſta Speranza Romano; Gio: Baccani, Gregorio Graſſi, Marco Tullio Montagna. Ma più anticamente aſſai di tutti queſti vi dipinſe Simone Memmi Seneſe coetaneo di Giotto Fiorentino, e nominato ne' Sonetti del Petrarca; ed altri, de' quali per mancanza di ſcritture non ſe n' ha memoria. Preſentemente ſono ſtate tutte le pitture, ed ornati rinovate, per eſſere perite la maggior parte dall' umidità, e dal fumo.

Non ci allunghiamo nella deſcrizione di queſte ſacre Grotte, perchè di eſſe ha diſteſamente parlato il Torrigio in un libro a parte, intitolato: *Grotte Vaticane*. Solo diremo eſſerci un nobiliſſimo ſarcofago di Giunio Baſſo, ornato tutto di baſſirilievi ſpiegati ampiamente nella Roma ſotterranea [a], e molti altri ſimili baſſirilievi di marmo, che adornavano i ſepolcri d' alcuni Sommi Pontefici, ſculture de' tempi avanti al Bonarroti.

Ritornando in chieſa, e rifacendoci a conſiderarla dalle porte principali, oſſerveremo la cappella del Crocifiſſo, che è la prima a manò deſtra all' entrar della chieſa, ed è riguardevole per le pitture della volta fatte da Gio: Lanfranco, e per l' immagine di marmo di Maria Sma con Criſto morto ſulle ginocchia, ch'è forſe la più perfetta opera del Bonarroti, traportata quì dalla cappella del Coro l'anno

a *Roma Sotter. Tom. 1. a car. 35.*

Digitized by Google

no 1749. Dentro di questa cappella del Crocifisso sono due picciole cappelline laterali, non per altro riguardevoli, che per la divozione.

In una di dette cappelline a sinistra è un Crocifisso creduto di mano di Pietro Cavallini antico artefice, ed è stata rinovata con ornati di stucchi con disegno di Luigi Vanvitelli. In quella a destra è un antico sarcofago di marmo, che serviva di fonte battesimale, ed è tutto intagliato [a]. Vi è anche una colonna compagna di quelle de' tabernacoli delle Reliquie. Si crede che fossero portate da Gerusalemme, o almeno di Grecia [b]. Le porte delle due mentovate cappellette laterali sono disegno del Bernino assai vaghe, e graziose. La cupola, che è avanti a questa cappella, e riesce sopra la navata destra, fu fatta in mosaico da Fabio Cristofori su' cartoni di Ciro Ferri, degno allievo di Pietro da Cortona, il quale fece anche il cartone di quel s. Pietro, che sopra la Porta Santa fu messo in mosaico dal medesimo Cristofori.

Per andare alla cappella contigua, su la mano sinistra, si trova il deposito della Regina di Svezia, ordinato dalla S. M. d' Innocenzo XII, fatto poi perfezionare dalla S. M. di Clemente XI, con disegno del Cavalier Carlo Fontana. Ivi si mira un medaglione di metallo

a *Monsig. Battelli l' ha spiegato in un libretto a parte, come anche viene illustrato a car. 53. del primo Tomo della Roma sotterranea.*

b *Vedi la detta Roma sotterranea tom. 3. a car. 76.*

Digitized by Google

tallo indorato di peso libbre 7000 gettato da Gio: Giardini, rappresentante il volto, ed il busto della medesima Regina. Li putti di marmo sono opere di Lorenzo Ottone, ed il bassorilievo è di Monsù Teodone.

La cupola della seconda cappella è figurata di mosaici da Guid' Ubaldo Abatini, opera considerabile, e tutto il disegno è di Pietro da Cortona, benchè i cartoni de' mosaici annessi alla detta cupola sieno anche attribuiti al Vanni il giovane, che ebbe una maniera affatto diversa dal Berrettini, e il mosaico è di Fabio Cristofori, e Matteo Piccioni, e Orazio Manenti [a]. Il quadro dell'altare, che mostra s. Sebastiano martirizzato, con quantità di figure, è del non mai abbastanza lodato Domenichino Bolognese, ora fatto di mosaico dal Cav. Pietro Paolo Cristofori, e l' originale, che era dipinto sul muro, fu staccato mirabilmente da Niccolò Zabaglia, e collocato nella chiesa della Certosa; e fu intagliato in rame dal Dorigny, e dal Frey.

Il deposito della Contessa Matilde, che è a mano sinistra sotto l'arco contiguo, eretto per ordine di Papa Urbano VIII, è disegno del Bernini, eseguito da Stefano Speranza Romano, da Andrea Bolgi, Matteo Bonarelli, e Luigi Bernino fratello di Gio: Lorenzo.

Vedesi su la porta, ch' è d' incontro il deposito della S.M. d' Innocenzo XII Pignattelli, fattogli dal Card. Petra con disegno del Cav. Ferdinando Fuga. La statua del Papa sedente,

a *Vedi la Roma antica, e moderna a car. 51. Tom. 1.*

te, e le due della Giuſtizia, e della Carità, con l'altre opere di ſcultura ſono di Filippo Valle.

La cappella del Sſmo Sacramento, che immediatamente ſegue, è ornata tutta di ſtucchi dorati, ed il quadro di eſſa dedicato alla Sſma Trinità, fu fatto dal Cav. Pietro Berettini da Cortona, di cui non ſolo ſono diſegno li detti lavori, ma anco li moſaici, che ſono nella cupola eſterna, fatti per mano di Guid' Ubaldo Abatini. Le pitture di detto Pietro da Cortona fatte in queſte due cupole, e della cupola del Crocifiſſo ſono ſtate intagliate in rame da Franceſco Aquila da i cartoni originali, che ſi conſervano nel Quirinale.

Il ſontuoſo, e ricco ciborio di bronzo, e lapislazzuli con li due Angioli pure di bronzo dorato in atto di adorazione, fatto d'ordine della S. M. di Clemente X, è una memoria delle ſingolari del Cavalier Bernini, ed il gettito dei medeſimi è di tutta perfezione.

Dentro a queſta cappella a mano deſtra nell'entrare è un altare dedicato a s. Maurizio, il cui quadro è del medeſimo Bernini, benchè altri lo dicano di Carlo Pellegrini, ed è meſſo in mezzo da due colonne antiche fatte a ſpira compagne di quelle de' tabernacoli delle Reliquie mentovate di ſopra: e nel pavimento è il depoſito di Siſto IV, con la di lui figura, ed altri ornamenti in baſſo rilievo di metallo fatto da Antonio Pollajolo Fiorentino.

Sotto l' arco ſeguente ſi trova il depoſito di Gregorio XIII, che è opera di Cammillo Ruſconi

Digitized by Google

Ruſconi molto ſtimata dagl' intendenti, che è ſtato intagliato in rame dal Frey.

Si giunge poi in un braccio della chieſa alla cappella della B. Vergine, diſegno di Giacomo della Porta, e negli angoli della cupola ſono moſaici fatti col diſegno di Girolamo Muziano, come anche quelli ſopra l'altare. Appoggiato a uno de' gran pilaſtri, ſu cui poſa la gran cupola, e in faccia alla navata ſiniſtra già deſcritta è l' altare di s. Girolamo, ove era la tavola, pittura del detto Muziano, una delle migliori opere, che abbia mai fatte, ma eſſendo per andar male fu traportata alla Certoſa, e v'è ſtato poſto un moſaico rappreſentante s. Girolamo, che ſi comunica in fin di morte, ricavato dalla tavola celeberrima del Domenichino, che è in s. Girolamo della Carità. Appoggiata a queſto pilone dalla parte della navata di mezzo è una ſtatua di bronzo che rappreſenta s. Pietro notabile per la devozione, non pel lavoro, antico sì, ma rozzo.

Sotto alla volta, che ſegue, a mano manca ſi oſſerva un altare dedicato a s. Baſilio Magno, il cui quadro fu principiato da Girolamo Muziano, terminato poi da Ceſare Nebbia. Queſto quadro eſſendo perito, vi ſe ne porrà quanto prima uno ſimile di moſaico fatto ſul diſegno di Monsù Pietro Subleras, e rappreſenterà l' Imperador Valente, che venne meno nel veder celebrare la Meſſa a s. Baſilio nel dì dell' Epifania. Il Baglioni ſopra una porta incontro ha dipinto nell'ultimo di ſua vita Criſto noſtro Signore, che lava i piedi a gli Apoſtoli. Poco

Digitized by Google

Poco più avanti si entra nel braccio laterale della gran crociata, ove a mano manca nel primo altare sta dipinto s. Vinceslao Duca di Boemia, fatto da Angelo Carosello Romano. L'altro, che rimane nel fondo della crociata rappresenta il martirio de' ss. Processo, e Martiniano, opera di monsù Valentino; e il terzo il martirio di s. Erasmo, di mano di Niccolò Pussino. Questi tre quadri ora sono di mosaico, e gli originali a Monte cavallo nel palazzo del Papa.

La navicella di s. Pietro con Cristo, e gli Apostoli dipinta nell' altare, che segue sotto la volta, e appoggiato all' altro gran pilastro della cupola, è opera insigne del cav. Lanfranco, tenuta in gran conto da' professori, ora di mosaico molto ben fatto dal cav. Cristofori, e la metà dell' originale, cioè la parte da basso, dove sono gli Apostoli, è murata nel primo vestibulo del loggione della benedizione. Incontro alla detta tavola sopra una porta è s. Pietro, quando battezzò i guardiani delle carceri, di mano di Andrea Camassei da Bevagna scolare del Domenichino.

Sotto l'altra cupola minore, che segue, sono due altari uno in faccia, dedicato a s. Petronilla, nel cui quadro ha mostrato Gio. Francesco da Cento, detto il Guercino, il potere del suo valore, e talento in colorire. Qui per altro è di mosaico fatto dal cav. Cristofori, e l' originale è nella Sala Regia di Monte cavallo. Fu intagliato in rame eccellentemente dal Frey. Nel secondo altare è san

Mi-

Michele Arcangelo fatto a mosaico da Gio. Battista Calandra con disegno del Cav. d' Arpino, e gli angoli della detta cupola sono fatti a mosaico dal medesimo Calandra, in uno de' quali è s. Bernardo, disegno di Carlo Pellegrini; nel secondo s. Gregorio di Gio. Francesco Romanelli, negli altri, due Santi di Andrea Sacchi. La cupola è ornata, come le altre tre compagne, di varj scompartimenti di travertino con disegno di Michelangelo Bonarroti, e gli ornati di stucchi, dorature, e Angioli fatti a mosaico, sono ricavati da' disegni, e cartoni di Niccolò Ricciolini. I sordini tra le finestre sono disegno di Ventura Lamberti messi in mosaico da Giuseppe Ottaviani.

Appresso si trova l'altare dedicato a s. Pietro, nel cui quadro avea colorito il cavalier Gio. Baglioni l' istoria della resurrezione di Tabida, ma è andato male; ed il sepolcro incontro è stato fatto con architettura di Mattia de' Rossi alla S. Mem. di Clemente X. Altieri. Ha la statua del Pontefice scolpita da Ercole Ferrata, da i lati la Fedeltà, lavoro di Lazzaro Morelli, e la Clemenza, fatica di Giuseppe Mazzoli, le due Fame per di sopra, i putti, e la cartella sono di Filippo Carcani, ed il bassorilievo nell' urna è di Leonardo Reti.

Nel fondo della tribuna principale, si ammira la Cattedra di s. Pietro ornata di prezioso lavoro di bronzo dorato, sostenuta da quattro Dottori di santa Chiesa di smisurata gran-

grandezza essendo alti palmi 17 pure del medesimo metallo, posati sopra a piedestalli di marmo, a' piedi de' quali è l'altare, il tutto disegno del Cav. Bernini, gettato da Gio: Piscina peritissimo in quest' esercizio, per ordine di Alessandro VII. In tutto vi furono impiegate lib. 219060 di bronzo.

Alla mano destra di quest' altare, si vede il deposito di Paolo III fatto con statue di marmo e bronzo, sotto la direzione di Michelangelo Bonarroti da Fra Guglielmo della Porta, opera sopra tutte considerabile. Le due statue della Giustizia, e della Prudenza, che sono a questo sepolcro, non essendo riuscite secondo la perfetta idea del Bonarroti, furono collocate nella sala del palazzo Farnese, dove sono di presente, e rifatte quelle, che quì si veggono; ma essendo la Giustizia troppo nuda fu coperta di poi con un panno di bronzo, come ora si vede. Nell' altro lato è quello di Urbano VIII pure abbellito con statue di marmo, e bronzo, invenzione, e opera singolare del Cavalier Bernini.

Proseguendosi il giro della basilica vedesi a mano destra il sepolcro del Pontefice Alessandro VIII, architettura del Co. Carlo Enrico Sanmartino nel quale è sommamente ammirabile il bassorilievo, che rappresenta una Canonizazione, scolpito da Angelo Rossi, e nell'altare incontro al medesimo era un quadro di Lodovico Cardi da Cigoli [a], contenente l'istoria

a *Che altri storpiatamente ha chiamato Lodovico Ciccolina.*

l' istoria di quando s. Pietro risana uno stroppiato, ma ora è andato male, benchè fosse detto in un libro stampato due anni fa, che Giuseppe Montano l' avesse ravvivato con nuovi colori, ma che nondimeno si vede non poco deteriorato, e spogliato in gran parte della sua primiera bellezza. Il fatto vero è, che non si vede più, che sono molti anni (pure non si ricrede ancora il volgo dal voler far ripulire i quadri) e vi sarà posto un mosaico fatto sulla pitttura di Francesco Mancini da s. Angelo in Vado scolare del Cignani.

L'altare poco lungi è dedicato a s. Leone I, in cui si rappresenta questo Pontefice, che si fa incontro ad Attila. Fu scolpito in bassorilievo di marmo da Alessandro Algardi Bolognese, il quale in quest' opera ha saputo rendere immortale se stesso. Il modello di stucco della stessa grandezza è collocato nella grande scala de' Padri della Chiesa Nuova. Contiguo a questo è l' altare dedicato alla B. Vergine fatto di pietre dure, col disegno di Giacomo della Porta, sopra del quale è una delle cupole minori, e negli angoli di essa sono rappresentati a mosaico i quattro dottori di S. Chiesa. Il disegno di due di essi, cioè di s. Gio: Damasceno, e di s. Tommaso è di Andrea Sacchi, e degli altri due è di Gio: Lanfranco, li sordini sono del Romanelli, e vi ebbe mano l'Abatini per ridurgli in mosaico, insieme con Gio: Battista Calandra. Adesso si adorna il rimanente della cupola con molti Angioli, e simboli di Maria Sma su i cartoni di Giacomo

Zoboli

Zoboli Modoneſe, ſcolare di Giangiuſeppe del Sole.

A mano deſtra ſopra la porticella laterale, che va a s. Marta, è il depoſito di Aleſſandro VII con la ſtatua inginocchioni, e quattro virtù ſcolpite in marmo, diſegno bizzarro del *Bernini*, il quale di ſua mano ſcolpì la ſtatua della Verità. La Carità è del Mazzuoli, e un'altra di eſſe ſtatue è di Lazzaro Morelli. Il quadro dell' altare, che è poſto incontro alla detta porta è di Franceſco Vanni da Siena, e rappreſenta la caduta di Simon Mago, pittura conſiderabile per la ſua vaghezza.

Il primo quadro delli tre altari della crociata, che ſi trova ſeguitando il giro, è del Cav. Domenico Paſſignani, e rappreſenta s. Tommaſo Apoſtolo, che mette le dita nel coſtato di Gesù Criſto. In quello di mezzo ſi vedono i ſanti Simone, e Giuda dipinti da Agoſtino Ciappelli. L'altro quadro contiguo di s. Marziale, e s. Valeria fu dipinto da Gio: Antonio Spadarino.

Sotto l'arco che ſiegue, ſi vede un altare laterale, nel cui quadro era eſpreſſa la crocifiſſione di s. Pietro fatto dal Cavalier Domenico Paſſignani in oggi perito affatto: ed incontro ſopra la porta, per cui ſi va alla Sagreſtia, vi è dipinto a freſco per mano di Gio: Franceſco Romanelli, s. Pietro, che libera un indemoniata, portato quì intiero con tutta la muraglia, da dove è oggi il ſepolcro di Aleſſandro VII.

Digitized by Google

Si giunge poi nella cappella di s. Gregorio fatta con disegno di Giacomo della Porta, ed il quadro dell' altare è pittura eccellentissima d'Andrea Sacchi, ed i mosaici degli angoli della cupola, e de' sordini sono disegno del Cavalier Roncalli, messi in mosaico da Marcello Provenzale, e Paolo Rossetti.

A mano sinistra è l' altare dedicato alli SS. Pietro, e Andrea, detto l' altare della bugia, perchè v' è espressa la morte d'Anania, e Safira per aver mentito a s. Pietro, condotto a perfezione dal Roncalli suddetto; ora di mosaico lavorato da Pietro Adami; essendo l' originale stato portato alla Certosa. Sotto la volta dell' arco contiguo, sono due depositi uno di Leone XI con la sua statua grande, ed altre minori, eccellente artifizio dell' Algardi Bolognese ajutato da Ercole Ferrata, e da Giuseppe Peroni suoi scolari. Dirimpetto è il deposito del Venerabile Innocenzo XI, fatto da Stefano Monot Borgognone con disegno di Carlo Maratta.

Nel quadro dell' altare della cappella del coro erano espressi molti Angioli con gli strumenti della passione di Gesù Cristo N. S. con s. Francesco, e s. Antonio da Padova a basso, dal bravo pennello di Simone Vovet, che alludevano alla pietà del Bonarroti, che era su questo altare. Andò in pezzi nel levarlo per mettervi il presente mosaico fatto sull' originale di Pietro Bianchi Romano. Il s. Gio: Grisostomo appeso alla Cancellata è opera dell' Abatini. La cupola, che è avanti a

questa

Digitized by Google

questa cappella del coro, e di mosaico, lavoro di Filippo Cocchi Romano, fatto su' cartoni di Marcantonio Franceschini. De' cartoni pe' triangoli l' Abacuc, e il Daniele sono di Carlo Maratta, e gli originali bellissimi sono nel Palazzo Quirinale; il David e il Giona di Ciro Ferri, terminati da Carlo Maratta, e furono posti in mosaico da Giuseppe Conti Romano. Li quattro sordini minori sono del Franceschini, e li due maggiori di Niccolò Ricciolini, messi a mosaico da Prospero Clori.

Continuando il cammino si vede dietro a uno de' pilastri, che sostengono la volta delle navate, il sepolcro d'Innocenzo VIII. con doppia statua del medesimo Pontefice, che tiene in mano la santa lancia [a], gettato di bronzo da Antonio Pallajolo.

L' altare, che immediatamente si trova nella cappella, che segue, ha il quadro della Presentazione al Tempio di Maria Vergine, pittura delle migliori di Gio. Francesco Romanelli. Questo ora è di mosaico lavorato dal cav. Cristofori, e l' originale è alla Certosa. La cupola posta avanti questa cappella è fatta pur di mosaico da Giuseppe Conti su i cartoni di Carlo Maratta, che ora sono nel Quirinale. Sotto l' arco della navata sopra la porta, che va alla lumaca per salire nella cupola, è il sepolcro di Maria Clementina Subieski Regina d' Inghilterra, fatto col disegno del Barigioni

a Nell' Epitafio: *Lancea qua Christi hausit latus a Bayazete Turcarum Tyranno dono missa.*

ni. La ſtatua, che rappreſenta la Carità verſo Dio, è di Pietro Bracci ſcultore: il moſaico del cav. Criſtofori.

L' ultima cappella è ſenza altare, perchè ſerve per fonte batteſimale. E' notabile la ſterminata urna di porfido, che fu ſepolcro di Ottone II. Il coperchio di bronzo dorato è diſegno del cavalier Fontana, e il getto è di Gio. Giardini. Vi ſono tre tavole, una in faccia è di Carlo Maratta ridotta in moſaico, e l' originale mandato alla Certoſa, una a deſtra, che rappreſenta s. Pietro, che battezza i ss. Proceſſo e Martiniano, opera di Giuſeppe Paſſeri, e una a ſiniſtra d' Andrea Procaccini ambedue fatte con diſegno, e direzione del Maratta, ridotte pur in moſaico. In queſt' ultima è s. Pietro, che battezza Cornelio Centurione. Era già dedicata queſta cappella alla Cattedra di s. Pietro con la ſua volta ornata di ſtucchi, le pitture della quale erano di Gaſpero Celio. La cupola ultima di queſta navata con gli angoli a moſaico è fatta col diſegno e cartoni di Franceſco Treviſani, da Giuſeppe Ottaviani, Gio. Brughi, Liborio Fattori, ed altri pittori di moſaico.

Entro alle nicchie, che ſtano intorno alla navata di mezzo, e nella crociata ſono le ſtatue de' ſanti Fondatori delle Religioni; ed incominciando dalla porta maggiore la prima nicchia a mano deſtra deſtinata a s. Teresa, contiene la ſtatua opera di Filippo Valle. La terza nicchia ha la ſtatua di s. Filippo Neri fatta da Gio. Battiſta Maini Milaneſe

Digitized by Google

nese. Passato il s. Longino nella crociata la statua di s. Gaetano è di Carlo Monaldi. Incontro a questa la statua di s. Brunone fu fatta da Monsù Michelangelo Slodtz Parigino. Proseguendo verso la Cattedra vi è il s. Elia di Agostino Cornacchini; indi il s. Domenico è opera del celebre Monsù le Gros. Incontro a questo è s. Francesco di Assisi di Carlo Monaldi. Siegue il s. Benedetto di Antonio Montauti; e proseguendo nel braccio sinistro della chiesa si vede la statua di s. Giuliana Falconieri, opera di Paolo Campi da Carrara. Poi siegue il modello della statua di s. Norberto di Francesco Giansè Fiammingo, incontro al quale è s. Pietro Nolasco di Paolo Campi; e la statua che siegue rappresenta s. Giovanni di Dio fatta da Filippo Valle. Ritornando nella navata di mezzo si trova la statua di s. Francesco di Paola di Gio: Battista Maini, e poi quella di s. Ignazio di Giuseppe Rusconi Comasco. L' altra nicchia è destinata per s. Camillo de Lellis, e se ne lavora la statua da Pietro Pacilli Romano. E nell' ultima nicchia si porrà la statua di s. Pietro d' Alcantara, che sta lavorando Don Francesco Vergara da Valenza.

Entrando poi nella Sagrestia, si osservano nella prima cappella i fatti di s. Clemente dipinti dal Cav. Pier Leone Ghezzi. Nella seconda posta a mano dritta alcune istorierte colorite a olio da Francesco Moranzone Milanese, ch' erano nelli sportelli delli credenzoni, che servivono di custodia per molte Reli-

Reliquie. Gio. Franceſco Fattore allievo di Raffaello d' Urbino ha dipinto il quadro d' una delle tre cappelle di detta Sagreſtia nel quale è s. Anna con altre figure.

Appeſa alle mura è la SSma Pietà dipinta in tavola da Lorenzino da Bologna con diſegno del Bonarroti; e li due quadri in tela nella cappella a man ſiniſtra ſono opere di Girolamo Muziani da Breſcia, avendo in uno di eſſi eſpreſſo Criſto in orazione all' orto, e nell' altro la flagellazione.

Fra i quadri, che ſono intorno alla detta Sagreſtia, è conſiderabile quello fatto da Ugo da Carpi ſenz' avervi adoprato pennello, ed in eſſo ſi rappreſentano li Ss. Pietro, e Paolo, e s. Veronica. Una Madonna con il putto in braccio, s. Franceſco, e s. Criſpino con Papa Bonifazio VIII è di mano di Girolamo Sermoneta. Il s. Antonio di Padova fu fatto da Marcello Venuſti Mantovano; ed il quadro con dentro la Reſurrezione, e quello dell' Aſcenſione di noſtro Signore è opera di Giacomo Zucchi. Nella medeſima Sagreſtia è il depoſito del Card. Franceſco Barberini Seniore fatto da Lorenzo Ottone, eſſendo ſtato S. E. Arciprete.

Si conſerva nell' archivio un libro di ſagre Iſtorie donato dal Card. Giacomo Stefaneſchi alla medeſima baſilica, nel quale ſono miniature belliſſime di Giotto Fiorentino; ed un altro de' Salmi donato dal Sig. Orazio Capizucchi di famiglia antica e nobile Romana, allora decano de' canonici di s. Pietro; oltre

molti

Digitized by Google

molti codici antichi tra' quali il famosissimo s. Ilario.

La Basilica di s. Pietro in Vaticano fu misurata coll' intervento del Cavalier Bernini, ed altri celebri architetti l'anno 1687 per corrispondere alla curiosità di molti Signori forestieri. La sua lunghezza è di palmi 840, l'altezza della nave di mezzo palmi 225, l'altezza della cupola è di palmi 637 dal pavimento alla cima della croce, la nave di mezzo è di larghezza palmi 110; la larghezza della crociata del detto tempio è di palmi 604.

PALAZZO VATICANO.

LA Descrizione di questo vastissimo edifizio si può vedere nel libro, che va sotto nome di Agostino Taja Sanese, e pubblicato in Roma col seguente titolo:

Descrizione del Palazzo Apostolico Vaticano, opera postuma di Agostino Taja, rivista, ed accresciuta. Roma 1750. appresso Niccolò, e Marco Pagliarini a Pasquino in 12. pag. 564.[a]

DI S. MARTA.

DAlla porta, che s' esce dalla sagrestia di s. Pietro, si va a s. Marta, lasciando due chiese piccole dedicate a s. Stefano. In essa all' altar maggiore si vede dipinta dal Cavalier Baglioni l' immagine della Santa, e nella volta della cappella effigiato il Padre eterno, l' Annunziata, la resurrezione di Laz-

a *Si vende nella Libreria all' insegna di Pallade nella Piazza di Pasquino.*

Lazzaro, e diverſi Santi, il tutto dipinto a freſco da Veſpaſiano Strada.

Li ſanti Giacomo, ed Antonio Abate dipinti nel primo altare a mano deſtra del maggiore, ſono del Cav. Lanfranco, che nel ſecondo altare, che ſegue, dipinſe s. Orſola; nell'altro contiguo l'immagine del Crocifiſſo di rilievo è opera del Cav. Algardi famoſo ſcultore; e nel ſecondo altare dall'altra parte della chieſa il s. Girolamo è creduto pittura del Muziano, benchè altri dicano eſſere invenzione di Daniello da Volterra.

L'altro altare accanto la porta della ſagreſtia ha un quadro con s. Antonio, s. Pietro &c. di Biagio Puccini Romano. Le pitture a freſco tanto a' lati dell'altar maggiore, che nella facciata ſono di Giacinto Calandrucci.

Vedeſi al preſente queſta chieſa tutta riſtorata, sì di dentro, come nella facciata, dalla ſomma pietà di Papa Clemente XI, ſiccome l'altre circonvicine, venerabili per la divozione, e per l'antichità.

DI S. MARIA IN CAMPO SANTO.

FU queſta chieſa fabbricata da Papa Leone IV. Quì fu la ſcuola de' Longobardi, e vi è la compagnia con l'oſpedale de' Tedeſchi, e Fiamminghi.

La depoſizione di Criſto nell'altar maggiore ſi dice di Michelangelo da Caravaggio; ma è di maniera più antica aſſai. E dalle bande i quadri grandi con l'iſtorie di Maria Vergine

Digitized by Google

gine furon dipinti da Giacomo d' Haſe d'Anverſa, il ſepolcro del quale con un belliſſimo puttino di marmo è di Franceſco Fiammingo.

Nella cappella a mano ſiniſtra dell' altar maggiore è un quadro di Giacinto Gimignani Piſtojeſe, che vi ha rappreſentato il martirio di s. Eraſmo. Le pitture a freſco nella cappella a deſtra ſono di Polidoro da Caravaggio. Nell'altare contiguo è dipinta a freſco la fuga in Egitto, e s. Carlo da Arrigo Fiammingo.

Il quadro di s. Antonio da Padova, mezza figura, è di Paolo Albertoni; e quello nell'altare dell'oratorio ivi vicino, nel quale viene eſpreſſa la Concezione, è di Luigi Garzi. Il s. Gio: Nepomuceno al ſuo altare è d' Ignazio Stern.

DI S. LORENZO IN BORGO, E PALAZZO CESI.

SEguitando la medeſima ſtrada, ſi vede a mano deſtra la chieſa di s. Michele in Saſſia, abbellita di molte pitture nel tempo di Papa Clemente VIII, e quaſi incontro è quella di s. Lorenzo, che del *1659* fu conceduta a' PP. delle Scuole Pie da' Signori Ceſi Duchi d'Acquaſparta, che l' hanno rimodernata con architettura del Cav. Franceſco Maſſari, e li medeſimi Signori hanno fatta la ſpeſa degli ornamenti dall' altar maggiore.

Il quadro di detto altare, che rappreſenta lo ſpoſalizio di Maria Verg., è opera di Niccolò Berettoni allievo di Carlo Maratta; i laterali con la naſcita di Gesù, e l' adorazione de' Magi, come anche li due nelle lunette con l'An-

Digitized by Google

giolo, che avvisa s. Giuseppe, e la morte del Santo medesimo, con l'Annunziata sopra l'arco, sono opere di Michel'Angelo Ricciolini.

Nella prima cappella a dritta la tavola dedicata a s. Anna è di Pietro Nelli, e il quadro dalla parte del Vangelo, e quello dirimpetto, e le pitture a fresco sono di Gio: Battista Calandrucci.

Il quadro nella cappelletta dalla parte dell' epistola dell' altar maggiore con l' effigie di s. Lorenzo, è di Giacinto Brandi; i Ss. Gio: Battista, e Sebastiano sono del medesimo Nelli. A mano sinistra le pitture della cappella di s. Niccolò sono del Ricciolini suddetto; quelle del Crocifisso sono del Troppa; i Santi nella cappella della Madonna sono del Cordieri. La navata di mezzo è sostenuta da 12 colonne di bigio antico.

Il Palazzo Cesi de' Duchi d' Acquasparta contiguo alla suddetta chiesa, fu fatto edificare del 1411 dal Card. Tommaso Armellino Inglese; fu poi accresciuto da' Signori Cesi, e ristorato nella forma, che si trova, con architettura di Martino Lunghi.

DI S. SPIRITO IN SASSIA.

QUesta chiesa ha contiguo a se un grande Ospedale, capace di circa 1000 infermi oltre la famiglia, che alle volte è di 135 persone, considerabilmente accresciuto dalla munificenza del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. Le pitture a fresco nella nuova fabbrica sono di Gregorio Guglielmi.

Fu

Digitized by Google

Fu fondato da Innocenzo III, il quale lo consegnò alli Religiosi dell'Ordine, detto di s. Spirito. Ha questo Spedale un vago altare con la sua tribuna, sostenuta da quattro colonne, e tabernacolo simile, costrutto con disegno da Andrea Palladio architetto; il bel quadro con s. Giobbe è di Carlo Maratta, e in un altro altare la venuta dello Spirito santo è del Brandi. Il palazzo fatto fabbricare da Gregorio XIII per abitazione di Monsig. Commendatore è architettura d' Ottavio Mascherino.

La chiesa poi, ch' è parocchia, è disegno d'Antonio da Sangallo; e la facciata del suddetto Mascherino, fatta nel Pontificato di Sisto V. Il ciborio dell' altar maggiore fu architettato dal Palladio suddetto, e li due Angeli, che adorano sono scolpiti in legno da Monsù Lorenzo Tedesco, e nella tribuna di esso, che è tutta dipinta da Giacomo del Zucca, vi sono alcuni ritratti al naturale di virtuosi suoi amici.

La prima cappella dalla parte del Vangelo dell' altar maggiore dedicata alla Beata Vergine, ed a s. Giovanni Evangelista, fu dipinta tutta da Marcello Venusti.

L' altro altare contiguo ha il quadro con Cristo morto, dipinto da Livio Agresti, come anche tutte le altre pitture della cappella.

Nel quadro dell' altare nella quarta cappella si vede dipinto Gesù, quando fu levato dalla Croce di mano di Pompeo dall'Aquila, e li quattro Evangelisti, due per pilastro, sono opere d'Andrea Lilio.

Digitized by Google

La coronazione della B. Vergine col noſtro Redentore, ed alcuni Santi nell' altare, che ſegue, ſono di Ceſare Nebbia; come tutta la cappella. E la pittura della Trasfigurazione di noſtro Signore nel quadro del primo altare dall' altra parte del maggiore fu fatta da Giuſeppe Valeriano, avanti che ſi faceſſe Geſuita.

Nell'altare, che ſegue, è dipinta la Sma Trinità con s. Filippo Neri, da uno della ſcuola di Pietro da Cortona: e dalle bande il Languido riſanato da Gesù, ed il Cieco, a cui reſtituì la viſta, ſono di Livio Agreſti, che anche dipinſe l'Aſsunta di Maria Vergine nell'altro altare con tutto il rimanente, eccettuatane la Natività, che ivi fece Gio: Battiſta Montano, e la Circonciſione, che è pittura di Paris Nogari.

Dall' iſteſſa parte nell' altro altare è colorita la venuta dello Spirito ſanto ſopra gli Apoſtoli da Giacomo Zucca con tutto il reſto, che è nella cappella: ed anche la facciata ſopra la porta maggiore è tutta di mano del medeſimo Zucca; ma Ceſare Conti d' Ancona pur vi operò. Le tavole, che rappreſentano la Converſione di s. Paolo, con la Viſitazione di s. Eliſabetta dall'altra parte, ſono di Franceſco Salviati, ajutato dal Roviale Spagnolo ſuo ſcolare.

La ſagreſtia grande è tutta dipinta nella volta, ed attorno di varie iſtorie, e di chiari oſcuri fatti con tanta eccellenza, che pajono baſſi rilievi, dall'Abatini. Vi è la tavola, che colorì Girolamo Sicciolante, con la Venuta dello

Digitized by Google

dello Spirito ſanto. Dirimpetto allo Spedale ſuddetto è l' Oratorio di nuovo rifabbricato.

DI S. ONOFRIO.

LA porta nella muraglia antica della città, dove comincia la Lungara, fatta col diſegno d' Antonio Sangallo, è nobiliſſima, benchè non terminata, e così laſciata per impegno dopo la morte dell' architetto [a].

Alla cima del Gianicolo giunti alla ſuddetta chieſa, fondata da Eugenio IV, e dalla famiglia Romana de' Cupis, oggi poſſeduta col Monaſtero da' Frati Eremiti della Congregazione del beato Pietro di Piſa, ſi vede nella detta facciata una divota immagine di Maria Vergine dipinta nel muro con altre figure creduta del Domenichino, ſono bensì ſue le tre iſtorie di s. Girolamo nelle lunette del portico eſteriore, di tutta perfezione. Nella cappelletta eſterna la tavola della Natività del Signore è di Franceſco Baſsano, e le due Sibille ſopra la porta ſono del Baglioni.

Nel clauſtro del Convento ſi conſervano in eſſere diverſe pitture fatte dal Cav. d'Arpino, che ſono le prime quattro in entrando a mano deſtra, e le altre furono dipinte da Veſpaſiano Strada, e da altri. Nel corridore di ſopra un' immagine di Maria Vergine è opera eccellentiſſima di Leonardo da Vinci, tanto commendata da Giorgio Vaſari ne' ſuoi libri.

Nel muro dell'altar maggiore della medeſi-

a *Vedi Vaſari par. 3. a carte 320. Ediz. Giunti.*

Digitized by Google

ma chiesa l'effigie di Maria, con diverse istorie dalla cornice in giù, sono opere di Baldassarre Peruzzi, le quali volendo uno rinfrescare, furono assai dalla loro prima forma mutate, e quelle dalla cornice in su sono di Bernardino Pinturicchio.

Nella cappella, che segue dalla parte del Vangelo, la tavola del B. Pietro da Pisa è di Francesco Trevisano: e due suoi allievi fecero i laterali. Nella cappella di s. Girolamo la tavola è del Cav. Ghezzi, e il quadro di man dritta è del Nelli, e quello a dirimpetto è di Niccolò Ricciolini; e nella cappella dell'altra parte vi sta dipinta la Vergine Sma di Loreto da Annibale Caracci, celebratissimo pittore; nel rimanente la cappella fu colorita tutta da Gio: Battista Ricci da Novara.

In questa chiesa è anche una divota capella dedicata a s. Onofrio, ornata per tutto di buone pitture. Vi è il sepolcro di Torquato Tasso, famosissimo poeta, con nobile iscrizione fattali dal Card. Bevilacqua, e quello del Barclai letterato insigne; e nella cappella di s. Girolamo è il deposito d'Alessandro Guidi poeta celebre.

PALAZZO SALVIATI.

QUesto nobilissimo palazzo fu eretto dal Card. Bernardo Salviati per alloggiarvi Enrico III Re di Francia. L'architettura è di Nanni Bigio detto anche Nanni di Baccio Fiorentino. Le sue stanze, e gli appartamenti sono molto magnifici forse più di qualsivoglia

Digitized by Google

voglia palazzo di Roma, toltone il Farneſe. E' ornato di bei quadri, uno de' quali molto grande rappreſenta Maria, e Franceſca Salviati, la prima fu madre di Coſimo I, e la ſeconda di Leone XI, ed è di mano di Filippo Furini. Due quadri grandi del Galeſtruzzi pittore, e intagliatore in rame eccellente. Altri quadri del Tintoretto, del Civoli, del Bronzino, e altri valenti artefici. Vi ha un ritratto di Gregorio XIII ſedente col Cardinal Nipote avanti, figure intere del Domenichino eccellentiſſime. Nelle volte delle ſtanze ha dipinto il Morandi, e nella cappella Santi di Tito, e Franceſco Salviati.

DELLE CHIESE DI S. LIONARDO, DI S. GIUSEPPE, DI REGINA COELI, E S. FRANCESCO DI SALES.

NEL principio della Lungara, quaſi incontro al palazzo maeſtoſo de' Sig. Salviati, ſi vede prima la chieſa di s. Lionardo, che nel quadro dell'altare ha dipinta Maria Vergine con li ſanti Romualdo, e Lionardo, opera d'Ercole Orſeo da Fano: Fu queſta chieſa sì di dentro, che nella facciata tutta di nuovo riſtorata con direzione del Cav. Lodovico Gregorini.

I Sacerdoti ſecolari della Congregazione de' Pii Operaj nell'anno 1732 edificarono la chieſa di s. Giuſeppe con architettura del Cav. Lodovico Ruſconi Saſſi. Il quadro dell'altar maggiore è di Filippo Frigiotti, l'altro a ſiniſtra è di Girolamo Peſci, e nel terzo altare a

Digitized by Google

deſtra vi ſi porrà un quadro di Niccolò Ricciolini, che rappreſenta la depoſizione di Criſto dalla Croce.

Avanzando il camino ſi trova a mano deſtra la chieſa di Regina Cœli, col monaſtero delle Carmelitane ſcalze, del quale fu fondatrice D. Anna Colonna, moglie del Principe D. Taddeo Barberini, che ſi valſe dell' architettura del Cav. Franceſco Contini.

Nell' altar maggiore ſi venera la Preſentazione di Maria Vergine al Tempio, colorita, e terminata a oglio dal Romanelli, che nell'altare dalla parte dell' epiſtola ha effigiata s. Tereſa, a cui è dedicata la ſuddetta chieſa.

Il tranſito di s. Anna, con quantità di figure nel quadro dell' altare incontro è opera di Fabrizio Chiari, ed il prezioſo ciborio dell' altar maggiore, ricco di gioje, ſtatuette, ed altre galantarie fu donato alla chieſa da D. Anna ſuddetta, che vi ha un maeſtoſo ſepolcro.

Vi è in queſta chieſa un'altro quadro, che rappreſenta l'Aſſunta, e Coronazione di Maria Vergine Sma, che ſi mette nell' altar maggiore il giorno della feſta, opera del ſuddetto Chiari.

Nella chieſa del monaſtero di s. Franceſco di Sales ſi vede un tranſito di s. Giuſeppe di autore; che ha voluto imitare Guido Reni. Dirimpetto è un gran gruppo di marmo, che rappreſenta s. Franceſco di Sales, opera di Franceſco Moratti. La tavola dell' altar grande è di Carlo Ceſi.

PA-

Digitized by Google

PALAZZINO DEL DUCA LANTI.

SUll' alto del Gianicolo è ſituato con architettura di Giulio Romano queſto palazzino, adornato dentro di pitture dal medeſimo, e da' ſuoi ſcolari. Vi è di notabile anche un vaſo antico con baſſirilievi.

DI S. CROCE DELLA PENITENZA. E S. GIACOMO.

LA chieſa ſuddetta fu fatta fare dal March. Baldaſſar Paluzzi Albertoni per le Ripentite. Quivi nell'altar maggiore era dipinto Geſù Criſto, che porta la Croce, di mano di Terenzio d' Urbino: ed ora vi è dipinto il Crocifiſſo dal Cav. Troppa, come anche la Sſma Annunziata nell' altare a mano dritta. Il quadro dell' altro altare, dove è dipinta la Maddalena penitente, e opera di Ciccio Graziani Napolit.

Dirimpetto a queſta è la chieſa di s. Giacomo, dove è anneſſo il monaſtero delle donne, che laſciata la vita cattiva ſi ſono conſacrate a Dio. Fu edificato da Pio IV. nella caſa già di Monſig. Ceſi. La tavola dell'altar maggiore è del Romanelli. Le due degli altari laterali ſono di Girolamo Troppa.

PALAZZO DI AGOSTINO GHIGI DETTO LA FARNESINA, OGGI DI S. M. IL RE DELLE DUE SICILIE.

AVanti di uſcire dalla Lungara non laſcino i Foreſtieri di vedere il palazzo già di Agoſtino Ghigi poco lontano della ſuddetta chieſa.

L' ar-

Digitized by Google

L' architettura è di Baldaſſar Peruzzi, ed è mirabile. Queſto palazzo è celebre per l'opere, che vi ſono del gran Raffaello di Urbino ajutato da Giulio Pippi Romano, da Gio. Franceſco Penni detto il Fattore, da Gaudenzio Milaneſe, da Raffael del Borgo, e da altri ſuoi ſcolari. Entrando nella prima loggia ſi vede tutta la volta dipinta con figure più grandi del naturale, che rappreſentano la favola di Pſiche, diſegno, ed invenzione eccellentiſſima del medeſimo Raffaello; il quale dipinſe particolarmente di ſua mano, come è comune opinione tra' profeſſori, il triangolo delle tre Grazie, e in ſpecie quella rivolta in iſchiena; ma l'Amore, che accenna in terra è attribuito a Giulio Romano. Il peduccio, ove è la Cerere, e quello, dove Giove bacia Cupido, e quello dove è il Mercurio, e quello verſo il prato con femine ſono dipinti da Gaudenzio Ferrari Milaneſe, ed il reſto de' peducci ſono di Raffael del Borgo inſieme co' ſuddetti. Il concilio, e il convito de' Dei ſi riconoſcono dipinti dal medeſimo Giulio, dal Fattore, e da altri ſcolari di Raffaelle. Ma le Grazie, che ſpargano fiori, dipinte nel convito delle nozze di Pſiche, con alcuni putti nelle lunette furono dipinte da Raffaelle medeſimo. Giovanni da Udine fece i feſtoni, e animali intorno alle pitture di queſta loggia, le quali eſſendo ſtate per 140 anni eſpoſte all'inclemenza dell'aria, avevano ſofferto grandiſſimo danno, ed era ſvanita in diverſi luoghi la vivacità de i colori, e la colla dal muro diſtaccata, e i

campi

Digitized by Google

campi turchini quasi affatto perduti; ma dal zelo di Carlo Maratta ne fu suggerita la ristorazione, che da lui medesimo fu con somma diligenza, e intendimento eseguita, avendo fatto chiudere con tavolati, e vetriate la loggia, come al presente si vede. E perchè dopo essere stata rinchiusa il bianco del restante de' muri non dipinti faceva dissonanza col rimanente dell'opera, per consiglio di esso Carlo Maratta furono compiti i festoni, e tirati giù fino alla cornice, e dipinte parimente anche le lunette, immitando i sottarchi opposti di Gio: da Udine; e dalla cornice fino a terra furono dipinte alcune nicchie di architettura senza figure, per il rispetto dovuto all' eccellenti pitture della volta. Questa opera fu eseguita da Domenico Belletti.

Passando all'altra loggia laterale a Levante si vede la famosa Galatea dipinta tutta da Raffaelle medesimo. La volta, e li peducci sono opere diligentissime del medesimo Baldassar Peruzzi, che architettò il Palazzo: le lunette di Fr. Sebastiano del Piombo, ed in una di esse vi è a chiaroscuro disegnata una testa colossea, che da alcuni si crede di Michelangelo Bonarroti; di che nessun scrittore ha lasciato memoria. Gaspare Celio dice esser del medesimo Baldassare. Anche queste pitture furono restaurate per consiglio di Carlo Maratta, fermando la volta crepata con 730 chiodi, ed altri 50 furono posti nel muro, dove è dipinta la Galatea per renderla di più durata.

Nell'appartamento superiore le prospettive si dicono

Digitized by Google

ſi dicono eſſere di Baldaſſar Peruzzi, e le pitture del fregio di altri ſcolari di Raffaele. Nella camera vicina la facciata di mezzo, e l'altra a mano deſtra ſono di Gio: Antonio da Vercelli detto il Sodoma: l'altra a ſiniſtra di incerto autore.

Le pitture della prima loggia terrena ſono intagliate in rame dal Dorigny, ed alcuni angoli ne aveva prima intagliati Marcantonio Raimondi, il quale intagliò anche la Galatea, ch'è carta rariſſima. La fabbrica vicina, ora ridotta a fenile, è architettura di Raffaele, come anche la loggetta ſulla riva del Tevere.

PALAZZO CORSINI.

FU abitato dalla Regina di Svezia; e allora v'erano nobiliſſimi quadri del Correggio, di Tiziano, di Paolo Veroneſe, e del Rubens ſpecialmente, e d'altri molti eccellentiſſimi artefici, ch'erano già nella galleria di Mantova, donde furono da' Tedeſchi portati a Praga. Eſſendo queſta ſtata preſa dal Re Guſtavo, furono da eſſo portati a Stocolm, e quindi dalla Regina Criſtina portati a Roma; e quì venduti al Reggente di Francia furono portati a Parigi; come anche le ſtatue antiche, che aveva la detta Regina. Queſto palazzo era de' Duchi Riari paſſato poi nell' Eccma Caſa Corſini, che col diſegno del Cav. Fuga l'ha nobilitato, e accreſciuto ſenza comparazione. In eſſo ſono alcune ſtatue, e molti buſti antichi, tra' quali un Giulio Ceſare, e un Seneca ſingolariſſimi, e alcuni antichi ſarcofagi. Vi è anche una inſigne

Digitized by Google

signe raccolta di pitture, cioè un s. Girolamo, figura intera al naturale, e il ritratto di Filippo II., e quello del Cardinale Alessandro Farnese di Tiziano, lo sposalizio della Madonna, e quello di s. Caterina delle ruote di Paolo, un s. Sebastiano di Rubens, il sacrifizio di Noè del Pussino intagliato in rame dal Frey; l' Erodiade di Guido, il ritratto di Rembrant di sua mano: la natività della Madonna de' Caracci, e una di Pietro da Cortona, la santa Famiglia dello Schidone, un ritratto del Cardinal Bandini del Domenichino, e uno d' un Doge di Venezia del Tintoretto, un gran quadro del Baroccio, e una santa Famiglia del medesimo, e molti del Lanfranco, Guercino Caravaggio, Albano, Bassano Simon Cantarini, Benvenuto Garofalo, Carlo Maratta, P. Giacomo, Gaspero, e Niccolò Pussini, Teniers, e altri Fiamminghi: un bel ritratto di Velasco, e uno di Rigò, di Salvator Rosa, con 56. altri ritratti eccellenti di varj, e quello di Giulio II. di Raffaello, un Gesù con s. Gio. del Cignani, e due Madonne d' Andrea del Sarto, e molti altri. V' è una delle più insigni librerie di Roma, con gran copia di manoscritti, o la più singolar raccolta di Stampe, che sia in Italia.

DI S. DOROTEA, E S. GIO. DELLA MALVA.

PAssata porta Settignana, voltando a mano manca, si trova la chiesa parocchiale di s. Dorotea, che adesso si rifabbrica da' fondamenti col disegno di Gio. Battista Nolli.

S. Gio.

S. Gio. della Malva, che ha cura d' anime, dalla s. mem. di Clemente XI. fu data alli Padri Miniſtri degl' Infermi, acciò doveſſero aſſiſtere a' moribondi in quel gran Rione. E ſtata ornata con diſegno d' Antonio Ronchi.

Nella volta della navata di mezzo vi è dipinto a ſotto in ſu Dio Padre, col diſegno di Giacinto Brandi, da Aleſſandro Vaſelli ſuo allievo; e nel quadro dell' altar maggiore vi ſono effigiati s. Gio. Battiſta, e s. Gio. Evangeliſta dal medeſimo Vaſelli con diſegno del Brandi, che vi fece di ſua mano li due Angioletti, che ſtanno da i lati della Madonna. L' altro quadro, ove è rappreſentato il s. Camillo, è di Gaetano Lapis da Cagli.

Il quadro nell' altar del Crocifiſſo, dove ſi vede s. Girolamo, e il beato Gio. Colombini, fu dipinto da Gio. Battiſta Paſſari; e la Madonna nell' altare dall' altra parte vicino alla porticella è antichiſſima di maniera Greca.

DI S. PIETRO IN MONTORIO.

RItornando indietro per la ſtrada, che conduce al Gianicolo, dopo poca ſalita ſi giunge a s. Pietro in Montorio, chieſa riſtorata da Ferdinando Re di Spagna, ſotto Siſto IV. con architettura di Baccio Pintelli, ed allora conceduta alli Padri Oſſervanti, ed ora Riformati di s. Franceſco.

Nella prima cappella a mano deſtra, entrando in chieſa, Fra Sebaſtiano del Piombo Veneziano dipinſe la Flagellazione di Criſto alla colonna con tutto il reſto in ſei anni, che per

per essere stata con disegno del Bonarroti benissimo fatta, si tiene, che anche la ritoccasse: e l'altre due cappelle, che seguono, furono esternamente colorite da' coetanei del Pinturicchio, che in quei tempi erano in qualche stima. Nella cappella della Madonna i due quadri con s. Francesco, e s. Antonio sono di Gio: Maria Morandi.

La cappella passata la porticella di fianco ha l'altare tutto di marmo, e il quadro con la conversione di s. Paolo, dipinto da Giorgio Vasari Aretino, che non volendola far simile a quella del Bonarroti, ch' è nella cappella Paolina, fece il s. Paolo giovane, quando vien condotto da' soldati cieco ad Anania, che l'illuminò. E anche suo disegno la sepoltura del Card. del Monte, e di tutta la cappella, e le statue, che sono nella suddetta, furono mirabilmente scolpite da Bartolomeo Amannato, e specialmente sono degni d' osservazione alcuni bellissimi putti, che reggono la balaustrata.

Il quadro dell' altar maggiore, che rappresenta la Trasfigurazione di Nostro Signore sul monte Tabor, e da basso gli altri Apostoli, che esorcizzano un giovane spiritato con quantità di figure, è l' ultima opera, che facesse Raffaello d' Urbino, eccellentissima, e famosa per tutto il Mondo intagliata in rame dal Dorigny: e nel coro vi sono due facciate dipinte a fresco con la crocifissione di s. Pietro, e la caduta di Simon Mago, fatte da Paolo Guidotti Lucchese, di maniera Fiorentina, che alcuni hanno creduto di Francesco Salviati.

Nella

Nella cappella, che ſegue dall' altra parte ſono due ſtatue di marmo, una di s. Pietro, e l' altra di s. Paolo lavorate a maraviglia da Daniello da Volterra, e da Lionardo Milaneſe ſuo ſcolare; la balauſtrata è di giallo antico fatta di certe colonne ritrovate negli orti Salluſtiani: e l'altare è dedicato a s.Gio: Battiſta.

Nell' altra cappella, la depoſizione di Croce, e l' altre pitture laterali ſono di pennello Fiammingo, e d' un colorito ſtupendo, ed eccellente oltre ogni credere. Vi è chi ha ſtampato eſſer di mano di Franceſco Stellaret, ma queſti era paeſiſta. Altri dicono di Ruggiero Salice, o Vander; o Angelo Vandernant.

Poco più avanti è la cappella rinovata dal Cav. Bernino, ed ha la ſtatua di s. Franceſco ſcolpita da Franceſco Baratta, ed altre ſcolture con baſſirilievi. Il s. Franceſco dipinto nella volta, e tutti i medaglioni a chiaro oſcuro, e quantità di puttini fatti con iſtudio ſingolare, ſono dell'Abatini.

Il quadro dove è colorita l' iſtoria delle Stimmate di s. Franceſco nella cappella contigua, fu dipinto da Gio: de' Vecchi con diſegno del Bonarroti, e la ſepoltura del Maſſa è diſegno, e ſcoltura di Gio: Battiſta Doſio.

Il tempietto di forma ritonda periptera ſoſtenuto da ſedici colonne di granito d' ordine Dorico, di piedi ventiſei di diametro, con la ſua cupoletta, che è nel mezzo del clauſtro del convento, dove ſi dice foſſe crocifiſſo s. Pietro, è architettura maravigliofiſſima di Bramante; ed uno delli due clauſtri lo dipinſe Gio:

Digitized by Google

Gio: Battista della Marca, e l'altro Niccolò dalle Pomarance.

DI S. MARIA DELLA SCALA.

ALle radici del monte Gianicolo è questa chiesa con il convento, che è disegno di Matteo da città di Castello. La fece fabbricare il Card. Como l'anno 1592, alzatala fino alla cornice col disegno di Francesco da Volterra, compita da Ottaviano Mascherino con la facciata, e fu conceduta a' Padri Carmelitani Scalzi.

La Madonna di marmo sopra la porta della chiesa per di fuori è di Silvio Valloni.

Nel quadro della prima cappella a mano dritta è la decollazione di s. Gio: Battista, espressa da' pennelli di Gherardo Fiammingo, detto Gherardo delle notti; e nella seconda è figurato il B. Gio: della Croce con Cristo, ed altre figure dal P. Luca Carmelitano.

La terza cappella ha il quadro con s. Giuseppe, che tiene il Bambino in braccio, dipinto dal P. Patrizio Fiammingo Carmelitano; e la pittura nell'altro altare della crociata, vicino alla sagrestia, con s. Teresa era di Giaco. mo Palma. Questa tavola poi fu levata, e fattavi una ricchissima cappella di pietre dure col disegno di Gio: Paolo Pannini, e la tavola è di Francesco Mancini. De' due bassirilievi laterali, quello che rappresenta s. Teresa in estasi è di Filippo Valle: quello dirimpetto è di Monsù Slodtz.

L' altar maggiore ha un bello, e ricco cibo-

Digitized by Google

rio architettura del Cav. Rainaldi, costruttò magnificamente con colonne di diaspro, e metalli dorati, dove in mezzo si venera un' immagine del Salvatore. Maria Vergine dipinta a fresco in mezzo del coro è del Cav. d' Arpino. Gli altri quadri grandi, che ivi sono, come anche quelli appesi d' ogni intorno, che fanno ornamento a tutta la chiesa, sono del suddetto P. Luca, dove ha rappresentato diversi fatti, ed istorie del Bambino Gesù, di Maria Vergine, e di s. Teresa, e l'effigie degli Apostoli, ed altri Santi.

Il transito di Maria Vergine con li Apostoli, figurato nella penultima cappella dell' altro lato della chiesa, è opera di Carlo Veneziano; l'architettura è di Girolamo Rainaldi. Dipinse quivi il medesimo mistero Michelangelo da Caravaggio, e perchè non piacque, fu levato, e passò nella galleria del Duca di Mantova. Ed il quadro dell'ultima cappella con Maria Verg. che dà l'abito a s. Elia, è del Cav. Roncalli. Il deposito di Muzio Santacroce è dell' Algardi.

Vi è di nuovo la cappella del Smo Crocifisso, fatta a spese di Cesare Baldi, tutta dipinta da Filippo Zucchetti da Rieti, ed il gruppo di marmo rappresentante s. Gio: della Croce rapito in estasi fu scolpito da Pietro Papaleo.

DI S. EGIDIO, S. APPOLLONIA, E S. MARGHERITA.

QUesta prima chiesa, che è delle Monache Carmelitane, ha un quadro nell' altar maggiore con la Beata Vergine, che dà l'abito

to ad un Santo della Religione, dipinto da Andrea Camaſſei; ed il s. Egidio figurato in un' altro altare è del Roncalli.

Quella di s. Appollonia, che pure è chieſa di Monache, fra l' altre pitture ha la volta dipinta da Clemente Majoli.

Quaſi incontro è l' altra di s. Margarita, da' fondamenti rifatta dalla generoſa pietà del Card. Caſtaldi. Fu architetto e della chieſa, e della facciata il Cav. Fontana. Nell' altare a mano deſtra è un quadro con s. Orſola, ed altre Vergini di Gio: Paolo Severi; e la tavola nell' altare incontro è di Baciccio Gauli. Il quadro dell' altar maggiore co i laterali ſono di Luigi Garzi, e le pitture a freſco nella tribuna ſono del P. Umile da Foligno Franceſcano.

DI S. MARIA IN TRASTEVERE.

LA prima chieſa è queſta, che foſſe dedicata in Roma alla Bma Vergine. Niccolò V la rinnovò, valendoſi dell'architettura di Bernardo Roſſelino; e il s. Pontefice Pio V vi ereſſe il Capitolo de' Canonici, e Beneficiati, che l' uffiziano preſentemente.

Nel portico ſono quattro colonne di granito di ordine jonico, e 21 ſimili ſono nelle tre navate, e 4 negli archi di ordine corintio.

Nell' altare dedicato al Smo Crocifiſſo le immagini di Maria Vergine, e di s. Giovanni, ſono d'Antonio Viviano da Urbino, detto il Sordo, allievo del Barocci.

La prima cappella a man deſtra è de' Signo-

ri Buffi, ove è il depoſito del Cardinale di quella famiglia. La tavola di s. Franceſca Romana è del Zoboli.

La cappella del Preſepio, che ſegue, era dipinta da Raffaellino da Reggio, ma eſſendo andata male fu riſatta dal Card. Fini titolare, che vi fece porre un quadro di Pietro Nelli.

Nell' altra cappelletta vicino alla porta di fianco era un quadro con un ſanto Veſcovo aſſalito da un manigoldo, di Giacinto Brandi, ma quì è la copia; e l' originale è in ſagreſtia. Allato alla porta del fianco è il depoſito del Card. Corradini col ſuo ritratto, fatto da Filippo Valle ſcultore, che fece il diſegno di queſto depoſito [a]; e nella cappella contigua all' altar maggiore, architettata da Domenico Zampieri, ſi vede negli ſcompartimenti della volta un puttino, che ſparge fiori, colorito a maraviglia da lui medeſimo, che dovea dipigner tutta la cappella.

La tribuna dell' altar maggiore è ornata di moſaici antichi, e più baſſo ve ne ſono di Pietro Cavallini. Il dipinto nel coro con lavori dorati è di Agoſtino Ciampelli; avanti di cui è il ciborio ſoſtenuto da quattro colonne di porfido. Sul pilaſtro deſtro è il buſto di marmo, e il depoſito del gran Cardinal Oſio, e dall'altra parte è un depoſito di marmo, con la ſantiſſima Annunziata di ſopra, colorita dal Sordo d' Urbino. Nell' ultimo pilaſtro a man ſiniſtra della navata di mezzo è murato un pez-

zo.

a *E non Franceſco Ceroti puramente ſcarpellino egregio nel ſuo meſtiero.*

zo di mosaico antico, ove sono certe anatre, e sotto è una Nunziata di bassorilievo in marmo, disegno del Bonarroti.

La cappella del Santissimo allato all' altar maggiore, architettata da Onorio Longhi, è tutta dipinta da Pasquale Cati da Jesi, dov' è da una parte il Concilio di Trento, e dall' altra parte Pio IV, che fa Concistoro, e sopra l'altare è il suo ritratto con quello del Card. Marco Sitico de' Conti d' Altemps, e di fuori vi sono altre pitture finte di mosaico fatte da Paris Nogari Romano.

Passata la porta della sagrestia è la cappella de' Signori Avila, fatta con bizzarra, e capriciosa architettura da Antonio Gherardi, che vi ha fatto anche il quadro con un s. Girolamo; e poco più avanti è quella di s. Gio: Battista, dove la tavola è d'Antonio Caracci. Appresso è la cappella di s. Francesco, dipinta col suo quadro, e diversi fatti del Santo, dal Cav. Guidotti, ma la lunetta a man sinistra pare di Ventura Salimbeni.

All'ultimo della chiesa si vedeva una nicchia fatta in forma di cappella col disegno di Onorio Longi, nella quale sta il Fonte battesimale, e le pitture erano del Cav. Celi, ma ora sono perite, ed è tutta abbellita di stucchi per munificenza dello stesso Card. Fini.

La Vergine Maria, che va in cielo con diversi Angioli, figurata nel mezzo del soffitto; è opera del Domenichino suddetto, di gran fama, di cui è disegno bizzarissimo tutta la soffitta; ed il fregio composto di fogliami e Cherubini,

rubini, che sta attorno alla nave di mezzo della chiesa, fu dipinto a fresco da Cesare Conti d'Ancona.

Aveva questa chiesa un portico molto deforme, con semplice tetto tutto aperto, e rozzamente fatto, dal che mossa la S. M. di Papa Clemente XI per affetto, che portò in particolare a questa basilica, in cui riposano le ceneri de' suoi antenati ivi sepolti, fece di nuovo rifar detto portico, e serrarlo con cancelli di ferro; e con tale occasione decorò il mosaico sopra con ornamenti di stucco, che fanno anche finimento alla facciata, il tutto con disegno e direzione del Cavalier Carlo Fontana. Sopra il detto portico si vedono quattro statue di marmo, che rappresentano quattro santi Pontefici, i cui corpi si venerano in questa santa basilica. Il s. Calisto è di Monsù Teodone, il s. Cornelio è di Michele Maglia, il s. Giulio di Lorenzo Ottone, e il s. Quirino di Vincenzo Felici.

DI S. CALISTO.

PAolo V concedè questa chiesa, quasi contigua alla suddetta, alli monaci Cassinensi, col palazzo già del Cardinal Morone, in compenso dell' abitazione presa a' medesimi monaci nel monte Quirinale per comodo della Consulta, e della famiglia del palazzo Pontificio, e fu rifabbricata da loro nel modo, che si vede.

Nel soffitto della chiesa è colorita l'istoria di Palmazio, opera di Avanzino Nucci da Città

Digitized by Google

Città di Castello, scompartita in tre quadri; e quello dell' altare a mano destra si crede di Monsù Gherardo.

L'altar maggiore è dedicato alla Bma Vergine, e la sua effigie, e quelle d' altri Santi sono pitture del detto Avanzino; l' altro però nell' altare dall' altra parte, dove sta istoriato il martirio di s. Calisto, è di mano di Giovanni Bilivert Fiorentino.

DI S. FRANCESCO A RIPA.

LI Padri Benedettini donarono questa chiesa, che si trova nel fine di una spaziosa strada, che và a Ripa grande, a s. Francesco d'Assisi, che quì abitò quando venne a Roma, la cui fabbrica ingrandì, e raggiustò nel 1231 il Conte Ridolfo dell'Anguillara; e Lelio Biscia l'ampliò con avervi fatto il coro, che Alessandro Vipereschi maggiormente ha dilatato. Quivi abitano li Frati Riformati di s. Francesco, a' quali lasciò per risarcimento della chiesa il Cardinale Lazzaro Pallavicino una copiosa elemosina, con la quale hanno rimodernato la chiesa, fatte le volte, e la facciata con l' architettura di Mattia de' Rossi.

Nella prima cappella a mano destra il Crocifisso di legno fu scolpito da Fr. Diego laico di questo convento. V' è il deposito del dottissimo Card. Michelangelo Ricci Romano.

Nella seconda cappella il s. Gio: da Capistrano è pittura di Domenico Muratori Bolognese, e così l'altre pitture.

Nella terza la Madonna, e s. Giuseppe è opera

opera di Stefano Legnani Milanese scolare del Cignani, e poi del Maratta. L'altre pitture sono di Giuseppe Passeri. L'architettura è di Gio: Corbelli intagliatore.

Nella cappella Rospigliosi dedicata a s. Pietro d'Alcantara, e s. Pasquale, il quadro dell'altare è di Giuseppe Chiari; e gli ovati della volta sono di Tommaso Chiari: e Giuseppe Mazzuoli scolpì le quattro virtù cardinali. L'architettura è di Niccola Michetti.

L'altar maggiore è disegno d'Antonio Rinaldi, col tabernacolo; e li santi Gio: Battista, e Lorenzo li dipinse ne' pilastri Paolo Guidotti; e nel coro si conserva il quadro del Cav. d'Arpino, con un s. Francesco, che va in estasi, donato dal Card. Sfondrato; e le altre pitture sono di Gio: Battista da Novara.

La cappella, che siegue, fatta buona parte di marmi, è disegno di Giacomo Mola, e le pitture sono del Cav. Gasparo Celio; e per esser degli Albertoni, li Signori Altieri vi hanno posta la statua della B. Lodovica, scolpita in marmo perfettamente dal Cav. Bernini, e fatto fare il quadro col Bambino Gesù, Maria Vergine, e s. Anna da Baciccio Gauli Genovese. L'altre pitture sono del Cav. Celio scolaro del Roncalli. Nella navata il sepolcro della Marchesa Paravicini è d'Ercole Ferrata.

Il quadro dell'altare nella cappella contigua, dove è istoriato Cristo morto, con le Marie, vien tenuto di Annibale Caracci; e il deposito di Laura Mattei, disegno del Passarelli, ha il busto scolpito da Niccolò Menghino,

Digitized by Google

no, col baſsorilievo antico incontro, che è notabile.

Nell'altra cappella vi è il quadro della Sma Annunziata di Franceſco Salviati, ed il reſto di Gio: Battiſta Novara. Il ſepolcro di Monſignor Paravicini in un pilaſtro, è opera di Cammillo *Ruſconi*.

Nell'altra, che ſegue vi è il quadro con la Concezione di Maria Vergine, opera di Martino de Vos. L'Aſſunta da uno de i lati è opera di Antonio della Cornia, e la Natività, che è dall'altro è di Simone Vovet; la volta, d'un ſuo allievo, e il depoſito è diſegno di Giacomo Mola. Fuori della cancellata della cappella maggiore, dalla parte dell'epiſtola vi è un altro depoſito di marmo, con alcune figure fatto da Franceſco Fontana Lombardo; ed il s. Franceſco dipinto a freſco fuori della chieſa in una nicchia, dove è la fontana, è di Guido Reni, preſentemente affatto ſvanito. Un altro dipinto nella ſtanza, ove dormiva s. Franceſco, ſi crede del Domenichino; e le pitture del claustro ſono di Fr. Emanuelle da Como Riformato Franceſcano.

DELLA MADONNA DE' SETTE DOLORI, DE' SS. COSMO E DAMIANO, SS. QUARANTA MARTIRI, E S. PASQUALE.

M*Adonna de' ſette Dolori*. A piè del Gianicolo fu circa il 1642 fondato queſto monaſtero da D. Cammilla Savelli Farneſe, ducheſſa di Latera, ſotto l'invocazione della Madonna de' ſette Dolori. Sono oblate Agoſtiniane,

niane, non astrette a clausura. Nella loro chiesa interiore, di cui si servono per recitare i divini uffizj, nell' altare a mano sinistra vi è un quadro rappresentante s. Agostino di Carlo Maratta; e sopra la porta dalla parte di dentro vi è un quadro di mezze figure rappresentante la B. V. addolorata, alla quale alcuni Angioli mostrano gl' istrumenti della Passione, opera del Cav. Marco Benefiali.

S. Cosmato. Passato la chiesa di s. Calisto, è il monastero, e chiesa de' Ss. Cosimo, e Damiano, detta s. Cosmato, anticamente di Benedettine, che poi nell' anno 1450 si sottoposero alla regola di s. Chiara. Fu ristorata da Sisto IV. Nel cortile vi è una fontana, con una gran conca di granito con teste di leoni scolpite, che si adoperava dagli antichi ne' bagni.

SS. Quaranta martiri. Ritornando nella strada, che da s. Calisto conduce a s. Francesco a Ripa, vi era una piccola antica chiesa unita all' Archiconfraternita del Confalone, dedicata alli SS. Quaranta Martiri, che nel 1736 fu concessa da Clemente XII alli PP. Minori scalzi della Riforma di s. Pietro d' Alcantara Spagnuoli, i quali vi fabricarono prima un comodo convento; e poi nel 1744 hanno di nuovo riedificata la chiesa col titolo di SS. Quaranta martiri, e s. Pasquale, con disegno di Giuseppe Sardi Romano.

Il quadro della prima cappella a mano destra, che rappresenta la SS. Nunziata è di Gio: Sorbi Senese; quello della seconda, in cui è s. Pietro d'Alcantara, è opera di Monsù Lambert

Digitized by Google

bert Krahe Fiammingo; il s. Pasquale nella terza cappella è di Salvator Monsilio Messinese; la tavola dell'altar maggiore col martirio de' ss. Quaranta martiri, è opera di Luigi Tussi Genovese. Ne' laterali, il s. Gio. Battista è di Gioacchino Duran Spagnuolo, e il martirio del B. Gio. di Prado è di Matteo Panaria Palermitano, di cui sono anche le pitture dell'ovato, col s. Pasquale nella facciata, quelle della volta, e del catino. Nella cappella che siegue, la sagra Famiglia è di Francesco Preziado Spagnuolo; nell'altra, il quadro colla Concez. di Maria Verg. è di Luigi Tussi suddetto, e l'ultimo, che rappresenta s. Francesco, che riceve le Stimmate è del suddetto Sorbi.

Di s. Maria dell' Orto.

COncorsero a fabbricare questa chiesa, poco distante da s. Francesco a Ripa, in onore di Maria Verg. molti suoi divoti, e ciò fu circa l'anno 1499., servendosi per architetto di Giulio Romano. Ora è confraternita de' Pizzicaroli, Fruttaroli, e Ortolani &c., dove fanno le loro orazioni, e la sua facciata è disegno di Martino Longhi.

La Sma Annunziata dipinta nel muro della prima cappella a mano dritta fu condotta da Taddeo Zuccheri; e la seconda cappella dedicata alla B. V., a s. Caterina, e s. Antonio, con i due laterali è dipinta da Filippo Zucchetti.

Il Cav. Baglioni dipinse la B. Vergine co i ss. Giacomo, Bartolomeo, e Vittorio, nella cappella, che siegue; e più avanti, dove è

il Cristo crocifisso di legno, Niccolò da Pesaro vi fece molte figure.

La tribuna di marmo dell' altar maggiore è disegno di Giacomo della Porta, e la volta della medesima è dipinta dal cav. Baglioni. Le pitture a fresco sotto la cornice della tribuna sono di Taddeo Zuccheri, e le Sibille sono di Cesare Torelli, di cui sono ancora i puttini, e festoni in una lunetta della volta, con due figure intorno giacenti.

Nella cappella, che è dalla parte dell'Evangelio della maggiore, dov' è intagliato in legno s. Francesco, vi sono diverse pitture di Niccolò da Pesaro; ed il quadro con Maria Vergine, s. Ambrogio, s. Carlo e s. Bernardino in quella, che segue, è del suddetto Baglioni, con tutto il rimanente. La penultima cappella, rinnovata l'anno 1750, ha il quadro condotto da Corrado Giaquinto, e i laterali sono del Ranucci. L'ultima cappella col s. Sebastiano, ed altre pitture è opera del suddetto cavalier Baglioni.

Questa chiesa è stata tutta rinnovata, messa a oro, dipinta, e ornata di vaghissimi marmi, e di bellissimi stucchi a spese delle Università de' Fruttaroli, e Pizzicaroli, come in diversi luoghi si legge. Le pitture moderne delle volte delle navate, del catino, e de' peducci sono opere di Giuseppe, e Andrea Orazj fratelli. Li due ovati a fresco, uno sulla porta della sagrestia, rappresentante la venuta dello Spirito santo sopra gli Apostoli, e l' altro in cui si vede effigiata s. Anna, e s. Gioac-

chino

Digitized by Google

chino, ſono d'Andrea Procaccini, ſcolare del Maratta.

La volta della navata di mezzo contiene un Aſſunta di mano di Giacinto Calandrucci; di cui è anche una Reſurrezione nella volta a deſtra dell' altar maggiore; e Mario di Luigi Garzi dipinſe il s. Franceſco nell' altra volta a ſiniſtra.

DI S. GIOVANNI DE' GENOVESI.

MArio Cigala nobile Genoveſe fece da' fondamenti queſta chieſa con l' oſpedale pe i barcaroli della nazione, e gli aſſegnò buone entrate, è vi fu ſepolto nel 1481; Gio: Battiſta Cigala, fatto Cardinale ſotto Giulio III, ricuperò molte entrate, uſurpate a detto luogo pio, e lo diede in cura a' Genoveſi in tempo di Paolo IV.

Nell' altar maggiore ſi vede figurato s. Gio: Battiſta, quando nel fiume Giordano battezzò Gesù Criſto, opera di buon guſto. In uno de' due laterali della chieſa vi è dipinto s. Giorgio; e nell' altro altare la Madonna di Savona è di Gio: Odazzi allievo di Baciccio. La s. Caterina Fieſchi in un' altra cappella, e la pittura del ſoffitto, ſono di Odoardo Vicinelli. Il ſoffitto della chieſa è di Michelangelo Cerruti.

DI S. CECILIA IN TRASTEVERE.

IL Card. Paolo Emilio Sfondrato fece riſtaurare queſta chieſa parrocchiale nel 1599, ornandola con un pavimento intorno all' altar maggiore tutto d' alabaſtro intarſiato di rariſſi-

me pietre orientali, e con quattro colonne singolarissime di bianco e nero antiche. Ne hanno cura le Monache Benedettine, che abitano nel contiguo monastero.

Nel portico vi sono quattro antiche colonne, due di affricano, e due di granito. Entrando in chiesa a mano dritta vi è il deposito del Card. Adamo, amministratore del vescovato di Londra, morto nel 1498. Li festoni, ed altri ornati sotto la volta nell' entrare la porta grande, sono di Fabrizio Parmigiano, e li puttini di Marzio di Cola Antonio.

Andando alla sagrestia si entra nel bagno in cui ebbe il martirio s. Cecilia, vedendovisi ancora gli antichi condotti. I paesi, che si vedono nel corridore sono dipinti da Paolo Brilli. Il quadro dell'altare rappresentante la decollazione della Santa, ed il tondo dirimpetto, dove è l'angiolo, che incorona la Santa, e lo sposo Valeriano, sono d' incerto autore, che ha imitato Guido Reni; e del medesimo si credono tutte le altre pitture a fresco, che sono nel corridore, nella cappella, e nella cupoletta, fatte tutte con intendimento, e buon gusto. Ritornando in chiesa è da osservarsi il ricco deposito del Cardinale Sfondrato.

Il s. Andrea coronato da un Angiolo, che si vede nell'altare vicino è pittura del Cav. Baglioni; e la cappella in cui dalle Monache vengono custodite le Reliquie, fu tutta dipinta da Luigi Vanvitelli. La tavola contigua, che rappresenta la Maddalena è d' incerto autore; e nell'ultimo altare il quadro con Nostro

Signore

Signore flagellato, è di Francesco Vanni. Di qui si scende di sotto alla confessione, dove sta il corpo della Santa, e nel quadro dell'altare di mezzo, che ha innanzi due colonnette di porfido vi è la effigie della Santa medesima, che muore, e due donne le rasciugano il sangue, opera del suddetto Vanni. Gli altri tre quadri delle tre altre cappelle sono del Cav. Baglioni.

Risalendo in chiesa si vede la tribuna con antichi mosaici, e sotto la confessione la statua giacente di s. Cecilia, scolpita egregiamente in marmo da Stefano Maderno. Sopra all' altare in un tondino vi è l' imagine di Maria Vergine da alcuni creduta di Annibale Caracci, da altri di Guido Reni, ma veramente non si riconosce, che sia di alcuno di questi due autori, ma bensì della loro scuola, e sulla imitazione di Guido; e il Crocifisso con due mezzi Angioli in un simile tondino dalla parte che riguarda il celebrante, è sullo stesso stile, e del medesimo incognito autore.

Le imagini de' SS. Pietro, e Paolo nel primo altare dalla parte dell' Evangelio del maggiore le colorì il Baglioni, ma essendo state ritoccate non si riconoscono per sue. Nell' altro il martirio di s. Agata è di buona mano; e in quello che segue, il s. Benedetto è di Giuseppe Ghezzi, di cui è anche l'ultimo quadro, che rappresenta s. Stefano, e s. Lorenzo.

Nel cortile avanti la chiesa vi è un vaso di marmo antico, e assai grande. La muraglia, che racchiude detto cortile fu adornata col disegno del Cav. Fuga.

DI S. GRISOGONO ED ALTRE CHIESE IN TRASTEVERE.

QUest' antichiſſima chieſa è parrocchia, e fu rifatta da' fondamenti dal Card. Gio: da Crema, ed il Card. Scipione Borgheſe la riſtorò con farvi il portico, e ſoffitto. Quivi è il convento de' Padri del Carmine della Congregazione Mantovana.

E' diviſa queſta Chieſa in tre navate, ſoſtenuta da 22 colonne di granito d' ordine Jonico, ed il grand' arco è ſoſtenuto da due groſſe colonne di porfido d' ordine Corintio.

Nel mezzo del ricco ſoffitto dorato vi è dipinto s. Griſogono per mano del Guercino da Cento della ſua prima, e gagliarda maniera; e ſopra il ciborio Maria Vergine con il Figlio in braccio, che dorme, è opera del Cavalier d'Arpino.

Le pitture a mano deſtra, dove è s. Caterina, s. Barbera, ed altri Santi, ſono d' un coetaneo del Cav. Paolo Guidotti, e il tutto è fatto con ſua direzione. Li tre Angioli, che ſieguono ſono di Gio: da s. Giovanni.

Il Crocifiſſo, la Vergine, e s. Giovanni, paſſata la porta di fianco, e la s. Franceſca, ſono del detto Cav. Guidotti: ed il quadro della cappella de' Signori Poli, che è architettura del Bernino, lo fece Lodovico Gemignani, che vi ha rappreſentato l'Angelo Cuſtode. Le pitture per altro della volta, dov' è la SS. Trinità, e Cori d' Angioli, ſono di Giacinto ſuo padre; e le ſculture, e buſti di marmo ne i

ſepolcri

ſepolcri del Cardinal Poli, e di Monſignore, ſono fatiche fatte da diverſi col diſegno del Bernino.

Il ciborio, che forma l'altar maggiore, è ſoſtenuto da quattro belliſſime antiche colonne di alabaſtro di Montauto. Paſſata la porta della ſagreſtia, vi è un quadro con s. Franceſco in orazione, creduto della ſcuola di Santi di Tito. Il s. Domenico, e s. Franceſco con altri puttini, ſono fatiche del ſuddetto Guidotti: ed il quadro contiguo con Gesù Criſto, e s. Maria Maddalena de' Pazzi, fu condotto da Gio: Coli, e Filippo Gherardi da Lucca, che unitamente vi operarono.

Nel Rione di Traſtevere, e di Ripa vi ſono altre piccole chieſe, e fra queſte quella di *S. Maria in Cappella*, paſſato ponte rotto, ove s.Franceſca Romana fece un oſpedale, e in oggi vi è la compagnia de' Barilari. Vicina a queſta ſi trova la chieſa *del Salvatore* fatta da Siſto IV, e quella di *S. Maria della Torre*, accanto alla quale Leone IV fece alzare una torre per reprimere le ſcorrerie che facevano i Saraceni per il Tevere. *S. Benedetto in Peſcinula*, ſi dice che foſſe abitazione del Santo, quando ſi portò in Roma per fare gli ſtudj. Vi è in oltre *S. Salvatore degl' invalidi* chieſa interiore del grande, e magnifico Oſpizio de' poveri fanciulli pupilli, e degl' invalidi, detto di s. Michele a Ripa, eretto dal S. P. Innocenzo XII, in cui apprendono diverſe arti; e ſingolarmente quella di teſſere gli arazzi, la ſtampa, la fabbrica de' panni &c. *S. Criſpino* chieſa

chiesa prima dedicata a s. Bonosa Vergine, in oggi conceduta alla università de' Calzolari; e finalmente *S. Salvatore della Corte* ospizio de' PP. Minimi della Provincia Romana.

DI S. BARTOLOMEO ALL' ISOLA.

NELl' Isola del Tevere vi è questa chiesa parrocchiale, che fu rifatta da Gelasio II, e poi abbellita, ed ornata dal Card. s. Severina, che fece rassettar la tribuna e il ciborio dell' altar maggiore, composto con quattro colonne di porfido bellissime da Martino Longhi, e vi fece collocare una antica singolare urna di porfido, in cui si conserva il corpo dell'Apostolo s. Bartolomeo; e sotto vi colorì a olio quattro teste di Santi, il Cav. d'Arpino. Il Card. Tonti abbellì alcune cappelle, e vi fece fare la facciata con quattro colonne di granitello, architettura del medesimo Longhi. Il soffitto, e portico fu fatto per una lascita dal capitan Zannelli, e per una copiosa elemosina del Card. Trescio l'anno *1624*.

Quì abitano i PP. Minori Osservanti, che hanno sempre accresciuto comodità al loro convento. [a]

Nella prima cappella a mano destra dedicata a s. Francesca Romana, essendo le pitture rovinate affatto, Niccolò Ricciolini, sta attualmente rifacendo tanto il quadro dell' altare, rappresentante il transito della Santa, quanto i

[a] *Vedi la eruditissima Opera del P. Casimiro di Roma, intitolata*: Memorie Istoriche delle Chiese, e Conventi della Provincia Romana de' Frati Minori Osservanti. 4. Roma 1744.

Digitized by Google

to i laterali, che rappresentano alcuni miracoli della medesima.

Nella seconda cappella a mano destra entrando in chiesa, vi è dipinto a olio s. Carlo, e da una delle bande è dipinta a fresco l'istoria di quando il Santo comunicò gli appestati. L'altro quadro parimente dipinto a fresco, come anche tutto il rimanente della cappella, cioè il Santo, che libera un energumeno, che distribuisce elemosina a' poveri, e che guidato da un Angelo ora avanti un sepolcro; il Salvatore in mezzo della volta, ed alcune figure di santi Vescovi, e i paesi che sono ne' pilastri, sono tutte pitture di Antonio Caracci nipote, ed allievo di Annibale. Queste pitture, ed in specie quelle a fresco avevano molto patito per esser crepate, ed essersi staccate le intonicature delle mura, ma furono risarcite coll'assistenza di Niccolò Ricciolini, il quale rifece ciò, che in qualche parte mancava alle dette pitture, ove erano cadute e scrostate.

La cappella contigua rinnovata, e dedicata a s. Francesco d'Assisi, ha il quadro dell'altare dipinto dal P. Carlini da Siena Religioso del medesimo Ordine; e l'altra del Smo vicino all'altar maggiore fu colorita tutta a fresco con varie istorie di Maria Verg. da Gio: Battista Mercati dal Borgo s. Sepolcro.

Le altre tre cappelle dalla parte dell'Evangelio erano state parimente dipinte dal suddetto Antonio Caracci; e la prima è della passione, l'altra di Maria Vergine, e l'ultima di s. Antonio da Padova, dove, benchè giovane, fece

fece pompa del suo maturo giudizio, particolarmente in quella della Vergine Maria. Ora non sono più quelle, che erano prima, per essere state indiscretamente tutte ridipinte da un debolissimo pittore, e quella di s. Antonio da Padova va affatto in rovina.

Di S. Giovanni Colabita.

NElla medesima isola detta di s Bartolomeo, sta situata questa chiesa con un buono, e ben servito ospedale, dove stanno i Religiosi detti *Fate bene Fratelli*. E' stata nel 1741 nuovamente abbellita tutta da capo a piè con istucchi, dorature, e diversi marmi.

Nella prima cappella a mano destra vi è una divota imagine di Maria Vergine. La tavola di s. Gio: Colabita nella seconda cappella è pittura di Gio: Battista Lenardi.

Il quadro dell' altar maggiore è del medesimo Lenardi, ora accresciuto al di sopra con una gloria di Angioli da Corrado Giaquinto, il quale dipinse i due laterali, la tribuna, e tutta la volta della chiesa. La tavola di s. Antonio abate è parimente sua. La facciata di questa chiesa, e dell'ospedale, fu rimodernata con disegno di Romano Carapecchia allievo del Cav. Carlo Fontana.

Di S. Niccolò in carcere, S. Galla, S. Aniano, S. Maria Egiziaca, S. Stefano delle carrozze, e S. Maria in Cosmedin.

S. *Niccolò*. In questo luogo, secondo il Nardini, fu l' antico carcere di Claudio decemviro. Vi si edificò poi una chiesa dedicata a s. Nic-

Digitized by Google

a s. Niccolò vescovo di Mira, che fu nel 1599 ristorata dal Card. Pietro Aldobrandini titolare. Nell' altare del Sagramento la Cena di Cristo cogli Apostoli, ed altre istorie, sono opere di Gio: Baglioni; e le pitture di sopra, indicanti l' istoria di s. Niccolò a fresco, sono di Marco Tullio Montagna Romano, e quelle della tribuna di Orazio Gentileschi da Pisa. Questa chiesa è divisa in tre navate sostenuta da colonne, e pilastri; e la facciata è architettura di Giacomo della Porta. Sotto l' altar maggiore vi è una antica singolare urna di porfido nero con due teste di donne Egizie di rilievo.

S. Galla. In questo luogo dicono gli antiquarj, che fosse il portico di Ottavia Augusta: vi ebbe poi s. Galla matrona Romana la casa paterna, ed indi fu mutata in pubblica chiesa detta s. Maria in Portico, e trasportata in tempo di Alessandro VII l' imagine della B. Verg. alla nuova chiesa detta in Campitelli, fu ultimamente ristorata da D. Livio Odescalchi con architettura di Mattia de' Rossi Romano, e fu chiamata s. Galla. Li due Angioli di stucco grandi più del naturale, che adorano il Smo Sagramento, furono fatti dal Cav. Bernini, per modello di quelli di metallo, che sono in s. Pietro in Vaticano nella cappella del Smo Sacramento. Vi è l' ospedale per dar ricetto a' poveri vagabondi.

S. Aniano. Passato s. Galla a sinistra si trova la piccola chiesa di s. Aniano ristorata nell' anno 1614, e conceduta a' garzoni de' calzolari.

S. Maria

S. Maria Egiziaca. Questo secondo il parere di alcuni antiquarj, era il tempio della Fortuna virile, ridotto poi al culto Divino, e dedicato a s. Maria Egiziaca, e conceduto alla nazione Armena. Vi è il modello della cappella del s. Sepolcro di Gerusalemme.

S. Stefano. Poco lungi dalla detta chiesa, si vede un tempietto rotondo antichissimo verso la riva del Tevere, che credesi fosse dedicato alla Dea Vesta, il quale ha un portico intorno di 20 colonne scannellate d' ordine Corintio, ed interiormente un muro circolare di marmo bianco greco, benissimo commesso. Fu questi dedicato al Protomartire s. Stefano, ed essendovi stata trasportata una miracolosa imagine della Bma Vergine, perciò fu anche denominato s. Maria del Sole. Il suddetto portico è rinchiuso da una muraglia fattavi ne' tempi bassi, che nasconde quasi la metà delle colonne, ed il muro interiore, essendo stato imbiancato molte volte non si riconosce più che sia di marmo, restando coperto dalla calce.

S. Maria in Cosmedin. Dirimpetto è situata questa antichissima chiesa, detta anche scuola Greca. Si crede essere stata eretta sulle rovine del tempio della Pudicizia Patrizia da s. Dionigi papa, e che sia stata la seconda chiesa dedicata in Roma alla Bma Vergine. Fu rifabbricata magnificamente, secondo l'uso di quei tempi, dà s. Adriano I, e di poi ristorata da diversi sommi Pontefici; come più diffusamente si può vedere nella storia della medesima chiesa scritta da Gio: Mario Crescimbeni.

Clemen-

Digitized by Google

Clemente XI fece rimettere nel ſuo antico piano la detta chieſa, e fecevi la facciata col portico con architettura di Giuſeppe Sardi; facendo abbaſſare la gran piazza, acciò corriſpondeſſe a livello del piano della medeſima chieſa, ed ornolla con una nobile fontana eretta nel mezzo della piazza.

All' altar maggiore vi ſono quattro colonne di particolar granito roſſigno, le quali ſoſtengono il tabernacolo gotico.

L'antichiſſima imagine della B. Vergine col Bambino Gesù di maniera greca, eſpoſta nella tribuna maggiore, è ferma tradizione, che foſſe quà traſportata da' Greci nella perſecuzione delle imagini ſotto Leone Iſaurico.

Il coro d' inverno per i canonici è architettura di Tommaſo Mattei, e le ſtorie dipinte a guazzo ſulle pareti laterali della cappella del coro ſuddetto, rappreſentanti s. Gio: Battiſta che battezza Gesù Criſto, e l'altra l' iſteſſo Santo che predica nel deſerto, ſono opere di Tommaſo Chiari, col diſegno del Cav. Carlo Maratta.

Nel muro a piè della chieſa da i lati della porta maggiore ſi vedono murate due groſſe colonne ſcannellate di marmo greco d' ordine Corintio, ed altre tre ſimili ſituate alla ſiniſtra, con altre tre a deſtra verſo la ſagreſtia, ciaſcuna delle quali ha palmi dieci in circa di circonferenza, e ſono avanzi del ſuddetto antico tempio della Pudicizia Patrizia, o del di lui portico.

Digitized by Google

DI S. SABINA, S. ALESSIO, E PRIORATO.

NEl Monte Aventino si trova l'antica chiesa di s. Sabina, ristorata da molti Pontefici, e da Onorio III donata a i Padri Domenicani. Quivi fondò il Convento, ed abitò s. Domenico. Fu poi rifatta nel 1441 dal Cardinal Giuliano Cesarini; e Sisto V nel 1587 la fece di nuovo adornare.

Avanti la porta della chiesa vi sono due antiche colonne di granitello, e la navata è sostenuta da 22 colonne scannellate antiche di marmo bianco. Nella prima cappella a mano destra vi è dipinto un transito di s. Giuseppe. La seconda del Card. Berniero da Coreggio Domenicano, fu colorita tutta da Federico Zuccheri. Il quadro dell'altare fra due colonne di alabastro è opera di Lavinia Fontana Bolognese, e questo ha molto patito per l'umidità. Nella terza cappella, vi è un s. Domenico in estasi; e nella cappella, che siegue, vi è la tavola colla B. Vergine del Rosario, s. Domenico, e s. Caterina, piccolo quadro a olio dipinto con amore, e finitezza dal Sassoferrato, benissimo conservato, ed essendo di figura quadrata vi è stato aggiunto sopra un semicircolo con due testine di altra mano.

La tribuna dell'altar maggiore è opera di Taddeo Zuccheri, e la cappella nobile, fatta fare da Monsig. d'Elci, è architettura di Gio: Battista Contini. Il quadro del suo altare è opera del Morandi, e le pitture della cupola di Gio: Odazzi.

S. Ales-

S. Alessio, che è contiguo alla sopraddetta chiesa è stato ristorato, e rifatto quasi da' fondamenti dal Sig. Card. Quirini, ed a sue spese viene presentemente abbellito, e nobilitato. La cappella, ove è il deposito del Card. del Bagno, è stata ora rifatta di nuovo con architettura di Carlo Murena, ed il quadro è di Niccolò Ricciolini. Chi brama avere maggiori notizie di questa chiesa legga la storia eruditissima di essa, fatta dal P. Abate Nerini presente Generale de' Girolamini [a].

Priorato di Malta. Poco più avanti proseguendo il camino, è la chiesa del Priorato di Malta. Nel quadro dell' altare vi è Maria Vergine col Bambino, e s. Giovanni Gerosolimitano.

DI S. PAOLO.

LA Basilica di s. Paolo di smisurata grandezza, che è fuori di Roma più d' un miglio nella via Ostiense, ebbe la sua prima fondazione da Costantino il Magno. Fu poi abbellita da diversi Pontefici, e data a i Padri Benedettini, che servono di Penitenzieri, e fu dichiarata Parocchia con Fonte battesimale da Clemente XI. Le porte sono di bronzo, intagliate con diverse figure, fatte in tempo di Alessandro II; e l'Arme di Clemente IV nella facciata verso il Tevere, fatta di mosaico, è bel lavoro per quei tempi, di Pietro Cavallini Romano. Il portico due volte rovinato nel 1725, fu rifatto con disegno di Antonio Canevari.

a NERINI (Felicis, *De Templo & Cœnobio ss Bonifacii & Alexii Historica Monumenta*. 4. Rom. 1752.

Dentro la chiesa da' lati della porta principale vi erano collocati due altari di marmo con ornamenti, e figure di bassorilievo, opere antiche moderne, che ancora vi sono, quantunque ne siano stati tolti via gli altari suddetti; e nelle muraglie vecchie della medesima sono molte pitture antiche del Testamento vecchio, fatte dal detto Cavallini. Vi è anche la cronologia de' Papi coi loro ritratti fino al presente Papa Benedetto XIV. Ma i soli primi 42 sono pregiabilissimi, per essere la serie più certa, e più antica che abbiamo, perchè fatta a' tempi di s. Leone I.

Sopra il grande arco di mezzo sostenuto da due colonne di marmo saligno di smisurata grandezza, si vede l'antico mosaico col nome di Placidia madre di Valentiniano ultimamente restaurato.

A man destra dell'altar maggiore vi è la cappella del miracoloso Crocifisso, che si dice, aver parlato a s. Brigida, fatto dal medesimo Cavallini [a]. La statua della Santa, che sta dirimpetto in atto di fare orazione, è scultura di Carlo Maderno. Contiguo è l'altare colla tavola, che rappresenta la conversione di s. Paolo, opera di Orazio Gentileschi Pisano, che essendo rovinata dall' umidità fu ristaurata da Giuseppe Ghezzi; e il s. Benedetto, che va in estasi, che è nella cappella vicina, fu dipinto da Gio: de' Vecchi dal Borgo.

Il quadro dell' altar maggiore, che rappresenta quando fu sepolto s. Paolo, è opera di Lodo-

a *Secondo, che dice il Vasari nella vita di esso.*

Lodovico Civoli Fiorentino; ma non del tutto finita, essendo morto prima di perfezionarla. Ne' quattro ovati del vano della nicchia sono rappresentati altri gesti di s. Paolo, dipinti tutti da Avanzino Nucci da Città di Castello. Il disegno di questo altare è di Onorio Longhi. Rimane poi innanzi ad esso l'altare della Confessione retto da quattro belle colonne di porfido, e sotto il quale riposa il corpo di s. Paolo con altri corpi santi, e varie reliquie.

Fuori della cappella maggiore, su due piedistalli da i lati dovevano collocarsi le statue de' SS. Pietro, e Paolo, lavorate in marmo da Francesco Mochi Fiorentino nella sua vecchiaja, che oggi sono fuori della porta del Popolo.

Dall' altra parte dell' altar maggiore vi è la cappella del Smo Sagramento, architettata da Carlo Maderno, la cui volta è colorita a fresco. Sta in mezzo il Re David, quando prese dal sommo Sacerdote il pane benedetto, dipinto con tutto il resto da Anastagio Fontebuoni Fiorentino. Dalla cornice in giù vi sono le copie di diversi quadri del Cav. Lanfranco fatte da Giuseppe Ghezzi, e gli originali bellissimi si conservano nel refettorio del monasterio, e rappresentano Elia quando riceve dentro la spelonca il pane dal corvo, quando parla colla vedova, che raccoglie le legna, e quando questa gli porta il pane insieme col figlio; Il profeta Abacuc, che dà da mangiare a Daniele nel lago de' leoni: Cristo quando moltiplica il pane alle turbe, e la sua ultima cena con gli

Apostoli. Vi è restato solo il quadretto dell'altare con gli Angioli, ed anche la pioggia della manna, e delle coturnici, e l'istoria de' serpenti del medesimo Lanfranco, che per esser colorite a fresco, si vanno consumando. Il quadro rappresentante lo Spirito Santo, posto sopra l'altare di detta cappella è del medesimo Giuseppe Ghezzi.

Nel primo altare presso alla sagrestia vi è un quadro con l'assunzione di Maria Vergine, e gli Apostoli, dipinto da Girolamo Muziani; e l'altro, che siegue, con la lapidazione di s. Stefano è di Lavinia Fontana.

La maggior ricchezza di questa S. Basilica consiste in 28 antiche colonne di porfido su gli altari, e novanta grosse, che sostengono le navate; ma le 40 scannellate d' ordine Corintio della navata di mezzo sono veramente preziose, sì per essere di forma perfettissima, e sì per la nobiltà de' marmi; e ora, che sono ripulite, fanno stupire, chi le considera. Contiguo alla chiesa vi è un grande e comodo monastero, in cui si vede una coppiosa raccolta di antiche iscrizioni.

De' SS. Vincenzo, ed Anastasio, di S. Maria Scala Coeli, e S. Paolo alle tre Fontane.

Seguitando il camino per la Via Ostiense, si trova la chiesa suddetta antica, e fatta alla Gotica. Fu edificata da Onorio I, e da Innocenzo II fu concessa a i monaci Cistercienſi. Ne' pilastri tra gli archi di essa sono a fresco dipinti

dipinti i dodici Apostoli, che vengono da alcune stampe di Raffaello d' Urbino, ritoccati, e guasti affatto.

S. Maria Scala Cœli. Vicino alla sopraddetta vi è questa chiesa, rifatta dal Card. Alessandro Farnese da' fondamenti nel 1582, e poi dal Card. Pietro Aldobrandini ridotta a perfezione con architettura di Gio: Battista della Porta.

Nell'altare a mano manca vi è la B.ma Vergine con Gesù in braccio in una nuvola, e sopra di essa due puttini, che l' incoronano, di mosaico assai ben lavorato. A man destra vi è s. Bernardo Abate, e s. Anastasio martire, e Papa Clemente VIII inginocchioni, e a mano sinistra li Ss. Zenone tribuno, e Vincenzo martiri, ed il Card. Pietro Aldobrandini pure inginocchioni, opera di Francesco Zucca Fiorentino, con disegno di Gio: de' Vecchi dal Borgo.

S. Paolo alle tre Fontane. Dal Card. Pietro Aldobrandini è stata da' fondamenti fabbricata la presente chiesa, non lungi dalla sopraddetta, con bellissima architettura di Giacomo della Porta suddetto.

Nell' altare a mano destra dentro alla nicchia vi è la decollazione di s. Paolo, con il miracolo delle tre fonti pittura a olio sopra la tela di Bartolommeo Passarotto Bolognese, ora andata male dall' umidità, e dal fulmine; e nella nicchia dalla parte sinistra sopra l' altare vi è colorita in tela a olio la crocifissione di s. Pietro Apostolo, opera eccellentissima di Guido Reni, che va a pericolo di perire ben

presto

presto per l' aria umida di quel luogo. Singolariſſime ſono le quattro colonne di porfido; due delle quali dinanzi all' altare di s. Paolo ſono di color nero, di cui in tutta l' antichità non ſi trovano pari.

DI S. SEBASTIANO.

NElla via Appia, fuori di Roma un buon miglio, vi è la chieſa di s. Sebaſtiano, ed è parrocchiale per indulto di Clemente XI, edificata già da Coſtantino, la quale eſſendo dopo molti antichi riſarcimenti mal ridotta, il Card. Scipione Borgheſe nipote di Paolo V la rinnovò tutta con bella facciata ſoſtenuta da ſei antiche colonne, quattro di granito, e due di granitello, incominciata con diſegno di Flaminio Ponzio, e terminata da Gio: Vanſanzio Fiammingo. Lo ſteſſo Cardinale la diede a' Monaci di s. Bernardo, pei quali fece anche fabbricare il monaſtero. A lato alla porta della chieſa ſi vede un antico ſingolare ſarcofago criſtiano.

Entrando in chieſa nel primo altare a mano deſtra vi ſono le SS. Reliquie, e nel terzo altare vi è un s. Girolamo a freſco d'Archita Perugino. La cappella di s. Fabiano, che ſegue, ſpettante alla caſa Albani, fu fatta con diſegno di Carlo Maratta, eſeguito dal Cav. Carlo Fontana, da Aleſſandro Specchi, e dal Barigioni. Il quadro a mano deſtra è di Giuſeppe Paſſeri, e l' altro incontro è del Cavalier Pietro Leone Ghezzi. La ſtatua di s. Clemente papa, e martire è ſcultura di Pietro Papaleo Palermitano.

Nell'

Nell' altar maggiore ornato di quattro colonne di verde laconico, vi è il Crocifisso con la Madonna, e s. Giovanni dipinto a fresco da Innocenzo Tacconi Bolognese, allievo d'Annibale Caracci.

A mano manca dell'altare vi è una porta, che va alla confessione, ed in faccia al corridore vi è dipinta Maria Verg. col Figlio in braccio in mezzo a molti pellegrini, il tutto fatto dall' Albini, col disegno dell' Albano; altri però hanno opinione, che sia lavoro di Antonio, e Sisto Badalocchi, allievi di Annibale Caracci, e del Tacconi.

Calando alla confessione suddetta, si vedono sopra un altare le teste de' SS. Pietro, e Paolo, scultura in marmo di Niccolò Cordieri: e ritornando di sopra per l'altra scala vi è una balaustrata di marmo, e in faccia vi sono li SS. Pietro, e Paolo per terra morti dipinti a fresco dal Cav. Lanfranco. Il Bellori per altro nel suo libro delle vite de' pittori dice, che siano lavoro del Badalocchi, ma in oggi sono periti affatto dall'umidità.

Nell'altare, che siegue, vi è s. Bernardo, e nell' altro s. Carlo dipinti ambidue a fresco da Archita suddetto. Viene poi l'ultima cappella di s. Sebastiano, che fu rinnovata dal Card. Francesco Barberini seniore, con disegno di Ciro Ferri, e la statua del Santo fu scolpita da Antonio Giorgetti sul modello del Bernino. Sopra le tre porte, che sono in questa chiesa, una delle quali conduce alle catacombe, vi sono diversi Santi dipinti a fresco da Antonio Caracci.

Digitized by Google

DE' SS. NEREO, ED ACHILLEO, ED ALTRE CHIESE.

NEL ritorno in Roma per la porta, ora detta Latina, si trovano molte chiese, e fra l'altre dentro la città la cappelletta di *S. Giovanni ante portam Latinam*, che si dice architettura del Borromino, ed è tutta dipinta da Lazzaro Baldi. Si dice, che la tavola dell'altar maggiore sia di Federigo Zuccheri, e quella dell'altare di s. Antonio di Filippo Evangelisti, e quella della sagrestia di Gio: Battista Brughi. Nella detta chiesa di s. Giovanni il soffitto fu dipinto da Paolo Peruzzini per ordine del Card. Rasponi, che fece ristorare tutta la chiesa [a].

Entrando poi da porta s. Sebastiano si trova *S. Cesareo de' Somaschi* antichissima chiesa restaurata sotto Clemente VIII. Vi sono nell'altare di mezzo quattro colonne di broccatello, e negli altri due, quattro bellissime di bianco e nero. Si passa poscia a s. Sisto, ove è un convento de' PP. Domenicani, il cui modello, ed architettura è di Baccio Pintelli, restaurata, e rinovata sotto il pontificato di Papa Benedetto XIII, con disegno del Cav. Rausino. Le pitture del claustro sono di Andrea Casale.

La chiesa de' *SS. Nereo ed Achilleo* era antica, e mal ridotta; ma il Card. Baronio avutala in titolo la ristaurò tutta, e poi la rifece da' fondamenti, e la diede in cura a' PP. della sua congregazione dell' Oratorio di s. Filippo Neri.

[a] *Vi è la storia di questa Chiesa scritta dal Crescimbeni.*

ri. La facciata fu dipinta a fresco da Girolamo Massei, ed il quadro de' ss. Nereo, ed Achilleo, con s. Flavia Domitilla posto sopra un altare a mano manca, è del cav. Roncalli dalle Pomarance: le figure a fresco nelle mura della chiesa sono di Niccolò Circiniano.

DI S. BALBINA, S. PRISCA, E S. SABBA.

STa situata nel monte Aventino *s. Balbina*; chiesa ristorata da molti antichi Pontefici, come da Gregorio II., III., ed altri, e poi dal card. Pompeo Arigoni, che l'aveva in titolo. Stette finalmente sotto la cura de' PP. Eremitani di s. Agostino, e Pio IV. l'unì al Capitolo di s. Pietro, che la concedette a' Pii Operarj.

La tribuna è dipinta a fresco con diversi Santi da Anastagio Fontebuoni Fiorentino. Prima di giungere a s. Prisca si trova un'altra chiesa, dedicata a *s. Saba*, che da Gregorio XIII. fu conceduta per fondazione del Collegio Germanico, e dentro di essa è un sepolcro antico di marmo scolpito di bassorilievo.

La chiesa di *s. Prisca* è in cura de' PP. Eremitani di s. Agostino. Il card. Benedetto Giustiniani fece rifabbricare la facciata, e l'inalzò a miglior forma; fece anche rinnovare dentro la Confessione, e molti altri miglioramenti, e del tutto ne fu architetto Carlo Lambardo d' Arezzo. Fece anche fare da Anastagio Fontebuoni le figure dipinte sopra i muri de i lati della chiesa, e nell' altar maggiore è un quadro istoriato col battesimo di s. Prisca del cavalier Passignano.

DI S. GREGORIO, ED ALTRE CHIESE UNITE.

IN questo sito, che è sul monte Celio, ebbe la casa paterna s. Gregorio Magno, che la consagrò a s. Andrea Apostolo, benchè ora sia detta di s. Gregorio. Il card. Scipione Borghese vi fece fare la facciata, e un nobilissimo portico tutto di travertini con l'architettura di Gio. Battista Soria. Quivi stanno li monaci Camaldolesi.

Nel claustro avanti la chiesa sono sei belle colonne di ordine Jonico di marmo paonazetto. Si vede a mano dritta un deposito del Riparoli, dove è un bassorilievo di metallo, che rappresenta l'entrata di Cristo in Gerusalemme di Lorenzetto scultore con belli puttini, e termini. Quì sono stati trasportati alcuni altri depositi, che erano nella chiesa vecchia, e quello de' Signori Crescenzj è architettura di Onorio Lunghi. Nell' anno 1734 fu terminata la nuova fabbrica di questa chiesa incominciata sotto Clemente XI. con architettura di Francesco Ferrari. La volta fu dipinta da Placido Costanzi; la tavola del primo altare a mano destra è di Giovanni Parcher Inglese, ove è rappresenta s. Silvia; la tavola del secondo è di Francesco Mancini, ove è s. Pier Damiani: nel terzo il s. Romualdo è di Francesco Fernandi detto d'Imperiali. Nella cappella di s. Greg. è la tavola rappresentante il Santo a sedere, e si crede opera di Sisto Badalocchi. La tavola dell' altar maggiore è di Antonio Balestra

ſtra Veroneſe, e queſto altare colla tribuna fu nel 1734 ornato a ſpeſe del Card. Quirini, che nel 1745 fece fare anche il pavimento. Entrando nella navata ſiniſtra, la Concezione al primo altare è del detto Mancini: la Madonna, con la B. Caſtora, B. Pietro, B. Ridolfo, e B. Forti Camaldoleſi è di Pompeo Battoni, e il s. Michele nell' ultima è di Gio: Battiſta Bonfreni.

Dalla parte dell' Evangelio dell' altar maggiore è una porta, che conduce ad una cappella dedicata a s. Gregorio, fatta fare dal Cardinal Antonio Maria Salviati con architettura di Franceſco da Volterra, il quale per eſſer morto non avendo terminato il diſegno, Carlo Maderno da Como la perfezionò. Nel quadro dell' altare è dipinto a olio s. Gregorio orante alla B. Vergine, con Angioli, e puttini, con gran maniera condotto da Annibale Caracci, ed è una delle inſigni tavole di Roma [a]. Tutta la cappella, e la volta ſono dipinte a freſco da Gio: Battiſta Ricci da Novara.

Poco diſtante ſi trovano tre chieſine unite, rinnovate dal Card. Baronio: e la prima è dedicata a s. Silvia, madre del medeſimo s. Gregorio: nell' altare è la ſtatua della Santa ſcolpita in marmo da Niccolò Cordieri, in mezzo a due colonne di porfido; nel 1608 il Card. Borgheſe vi fece fare il ſoffitto, e ornare la tribuna con il Padre eterno, ed un coro di Angioli opera belliſſima di Guido Reni.

La ſeconda è di s. Andrea, riſtorata mede-

a *Intagliata in rame dal Frey.*

simamente dal Card. Borgheſe, ed il quadro del ſuo altare è di mano del Cav. Roncalli dalle Pomarance, ove ſta effigiata Maria Vergine, s. Andrea, e s. Gregorio, fatti a olio ſullo ſtucco: queſto quadro è tra due colonne di bianco e verde sbiadato. Dalla parte dell'Evangelio, l'iſtoria di s. Andrea, che condotto al martirio adora la croce, dipinta nel muro, fu colorita con gran maeſtria da Guido Reni; e l'altra incontro, dove ſi rappreſenta, quando s. Andrea fu flagellato, anche queſta con gran numero di figure, è opera belliſſima a freſco del Domenichino [a], e gli ornati a chiaroſcuro ſono ſua invenzione. I ss. Pietro e Paolo, di quà, e di là dell'altare, ſono di Guido Reni.

L'altra chieſina, o oratorio, è detta di s. Barbara, e ad eſſa fece mettere in fondo il Card. Baronio la ſtatua di s. Gregorio, che ſta ſedendo, ſcultura in candido marmo abbozzata da Michelangelo Bonarroti, e terminata da Niccolò Cordieri ſuddetto; e le pitture a freſco nelle muraglie con diverſe ſcompartiture, e varj fatti del s. Pontefice Gregorio, ſono opere di Antonio Viviano d'Urbino.

De' SS. GIOVANNI, E PAOLO.

QUeſta chieſa col monaſtero, che è nel medeſimo monte Celio, fu edificata anticamente da s. Pamachio monaco nella caſa dove abitarono li ſuddetti Santi. Fu riſtaurata da molti Cardinali, e fra gli altri il Card. Niccolò

a *Fu intagliata in acqua forte magiſtralmente da Carlo Maratta.*

Digitized by Google

colò Pelve vescovo di Sens, fece fare il coro con due altari isolati.

Il Card. Fabrizio Paolucci Titolare rifece tutta la chiesa, e le cappelle; e li PP. della Missione di monte Citorio al presente la possseggono per li santi Esercizj. L'architettura è d'Antonio Canavari: i quadri delle tre prime cappelle a man dritta sono di Aureliano Milani, e quello della quarta cappella è del Cav. Marco Benefiali. L'altar maggiore isolato è disegno di Francesco Ferrari, e nel fondo della tribuna sono tre quadri a fresco: Quello di mezzo è di Giacomo Triga, quello a man manca del Piastrini, e quello a destra di Pietro Barbieri. I due Angioli sopra, fatti di stucco sono di Pietro Bracci. Nella volta della Tribuna il Cristo grande a sedere che dà la benedizione, con quantità d'Angeli, è opera a buon fresco lavorata da Niccolò Circiniano dalle Pomarance. Entrando nella navata sinistra il quadro con s. Vincenzo de' Paoli è di Simone Lekowitz Polacco, e l'Assunta nel secondo è del Torelli, e il s. Paolo, e il s. Giuseppe negli altri due sono del detto Milani. I due busti nel ricetto della sagrestia uno d'Innocenzio XII, e l'altro del Card. Paolucci sono del detto Bracci. Le trenta colonne di differenti marmi pellegrini sono da considerarsi; e fra queste singolari si reputano le due di marmo nericcio, che sostengono l'organo sopra la porta interiore della chiesa.

DI S. ANASTASIA.

FRa molte chiese, che s' incontrano, proseguendo questo camino alle falde del monte Palatino, una è s. Anastasia, fabbricata come si dice, nel 300 con gran magnificenza da Appollonia matrona Romana per darvi onorifica sepoltura alla medesima Santa. Fu poi molto risiorata, e fra gli akri sotto Urbano VIII fu fatta la facciata con architettura di Luigi Arrigucci Fiorentino. Poi il Card. Ulderico di Carpegna vi fece fare molti ornamenti, essendone titolare; e Monsig. Arcivescovo Francesco Maria Febei ornò la chiesa con una cappella, e un altare, ed abbellì splendidamente la tribuna; ed il Card. Nonio da Cugna titolare di detta chiesa la rinovò tutta con architettura di un suo Gentiluomo dilettante nominato Carlo Gimmachi Maltese, ed il quadro del martirio della Santa nel soffitto fu dipinto da Michel'Angelo Cerruti.

Nella prima cappelletta è un quadro rappresentante s. Gio: Battista, rovinato dal tempo. A mano destra in fondo alla navata è una cappella; e in essa i quadri laterali con istorie di s. Carlo, e s. Filippo Neri sono di Lazzaro Baldi.

Il quadro del santo vescovo Torribio nell' altare della crociata è del Trevisani; e li sepolcri delli due Monsig. Febei con li loro busti di bronzo nella tribuna furono fatti con disegno, ed architettura di D. Tommaso Ripoli, frate di s. Spirito.

Digitized by Google

Il quadro dell' altar maggiore architettura di Onorio Lunghi, dove si rappresenta la nascita del Bambino Gesù con quantità di figure, è del suddetto Lazzaro Baldi. La Santa figurata a fresco nella volta della tribuna con Angioli, e puttini, che la sostengono, è pure del medesimo; e la statua di marmo, posta nella confessione sotto l' altare, è scultura di Francesco Aprile Milanese, per la sua morte non in tutto finita, e terminata poi da Ercole Ferrata.

Nell' altare, che segue dall' altra parte, è dipinta Maria Verg. del Rosario con Gesù, altri Santi, e figure, di mano del sopraddetto Baldi.

Rientrando nella navata maggiore, vi è un altro altare, dove nel quadro è figurato s. Giorgio a cavallo, che uccide il drago, di Gio: Domenico Ponti Genovese. E nella cappelletta di s. Girolamo è tra le pitture laterali un quadro a olio rappresentante Apollonia matrona Romana, che fa sepellire s. Anastasia di Fabrizio Chiari. Sono in questa chiesa venti bellissime antiche colonne, otto delle quali di pavonazzo scannellate, e due, che sostengono l' arco della tribuna, di Porta santa rarissime.

DI S. GIORGIO, E S. GIO: BATTISTA DECOLLATO.

NEll'antica chiesa di *s. Giorgio*, sono da osservarsi 20 antiche colonne; 12 di granito, 4 di marmo pario scannellate, e 4 intorno l'altare di granito nero.

Digitized by Google

Quì vicina è la chiesa *di S. Gio: Decollato* prima detta s. Maria della fossa, che fu conceduta da Papa Innocenzio VIII nel 1490 alla Compagnia della Misericordia, della nazione Fiorentina, che ha per istituto il dare ogni ajuto spirituale a' poveri da giustiziarsi. La detta nazione la rifece da' fondamenti, e l'ornò di belle pitture.

Sopra la porta del fianco, entrando in chiesa, in una lunetta grande è dipinto il battesimo di Cristo S. N. da Monanno Monanni Fiorentino; ed il quadro del primo altare, seguendo a mano destra, con la nascita di s. Gio: Battista, è di Giacomo Zucca.

Nel secondo altare vi è figurato a fresco s. Tommaso, che pone il dito nel costato di Cristo, con gli Apostoli, da un allievo del Vasari: ed in quello, che segue, la visitazione di Maria Vergine, dipinta a olio, e per di sopra le figure a fresco, sono del Cavalier Roncalli.

Sei Santi dipinti intorno all' arco della cappella maggiore a fresco, sono di Giovanni Cosci; e la tavola dell' altar maggiore con dentro espressa la decollazione di s. Gio: Battista, è opera di Giorgio Vasari, di cui è disegno l' ornato. Le pitture, che si osservono sotto l' arco dell' altare medesimo, sono di scuola Fiorentina.

Dall' altra parte, passato l' altare del Crocifisso, vi è l' altro, dove sta dipinto s. Giovanni posto nella caldaja d' olio bollente, copioso di figure attorno, fatto da Battista Naldini Fiorentino, che fece anche altri Santi

Digitized by Google

ti di sopra. Le figure dalle bande dell' ultimo altare, dedicato a Maria Vergine, con la gloria de' Santi di sopra, sono di Jacopino del Conte.

Il s. Gio: Battista, che predica, colorito sopra l' altra porta che va nel claustro, è del Cosci, che unitamente col sudetto Naldini, e Cav. Roncalli, fecero gli Apostoli, ed altre figure per di sopra vicino al soffitto.

Nelle cantonate del claustro sono due altari, in uno è la decollazione di s. Gio: Battista di Girolamo Muziano, e nell' altro la resurrezione di Lazzaro con molte figure, fatta dal medesimo Cosci.

ORATORIO DI S. GIOVANNI DECOLLATO.

UNito alla chiesa è l' oratorio della Compagnia, dove sono pitture bellissime: nell' altare vi è la deposizione di Cristo dalla croce a olio fatta da Jacopino del Conte, e quest' opera delle sue è la migliore; e il s. Andrea con s. Bartolomeo, che stanno da i lati, sono di Francesco Salviati Fiorentino.

Il suddetto Jacopino da giovane fece in quest' oratorio l' istoria dell' Angiolo, che annunzia a Zaccaria la concezione di s. Gio: Battista, con gran diligenza espressa: l' altra ancora di s. Giovanni medesimo, che predica; e quella, che rappresenta, quando il gran Precursore battezzò il Figliuolo di Dio nel Giordano, con buon disegno, forza, e colorito condotta.

La prigionìa di s. Gio: Battista fu dipinta da Bat-

Battista Franco Veneziano; e la cena d' Erode col ballo d' Erodiade; e la decollazione di s. Giovanni sono lavoro a fresco di prospettive adorno, di Pirro Ligorio nobile Napolitano. La visitazione di Maria Vergine è graziosa, e ben' intesa pittura di Francesco Salviati, che fu intagliata in rame a spese di Agostino Lacchetti. L'opera vicina della natività di s. Gio: Battista è del medesimo. Nel sofitto vi sono buone pitture di scuola Fiorentina.

DI S. ELIGIO DE' FERRARI.

I Ferrari si unirono del 1500 con quelli che danno cavalli a vettura, ed avendo fatto una Compagnia, gli fu concessa questa chiesa, prima dedicata alli ss. Giacomo, e Martino, che del 1563 la rifecero da' fondamenti, e la dedicarono a s. Eligio.

Nel secondo altare a mano destra vi è dipinta Maria Vergine col Bambino, ed altri Santi, da Gio: Vannini: ed in quello, che segue, è colorito s. Francesco, in atto di spirare, da Terenzio da Urbino.

Nella tavola dell' altar maggiore vi è Maria Vergine, s. Giacomo Apostolo, s. Eligio, e s. Martino vescovo, il tutto a olio, di Girolamo Siciolante da Sermoneta, del quale sono anche l' istoriette, e figure dipinte nella volta di quella cappella.

Nell' altare, che segue dall' altra parte, è effigiato Cristo crocifisso con Maria Vergine, e s. Giovanni, da Scipione Gaetano: e nel

Digitized by Google

nel contiguo il quadro con s. Orsola è del suddetto Vannini dipiuto in età di 12 anni, che a'piedi vi ha fatto anche il suo ritratto.

PALAZZO SAVELLI, OGGI ORSINI.

SUL piano dell' altezza del teatro di Marcello è fondato questo palazzo, che occupa tutta l' area del teatro, e la circonferenza della fabbrica nell' ordine superiore. Fu fatto in questo luogo forse per fortificarvisi nelle guerre civili. Sopra la porta della sala è affisso un bassorilievo dell'arco di Marco Aurelio; ed in un lato del cortile sono colonne di granito servite di materiale al muro moderno. In alto è un bassorilievo, che rappresenta quattro gladiatori con elmi, uno de' quali è giacente e morto, e gli altri tre si difendono colle loro armi contro una tigre, un orso, ed un leone di bonissima maniera. In anticamera è la famosa statua di C. Pompilio &c.

DI S. MARIA IN PORTICO IN CAMPITELLI, PALAZZI CAPIZUCCHI, PALUZZI, E SERLUPI.

SI denomina così quest' antica chiesa dal suo Rione, nome diminutivo di Campidoglio, mutato dal popolo, ed è incontro a due belli palazzi de' signori Paluzzi, e Capizzucchi, famiglie nobili antichissime. Il cardinal Pietro Damiano la chiama *Basilica*, annoverandola fra quelle chiese, che appresso i Romani erano in gran divozione.

L' immagine di Maria santissima, che

qui

quì si venera, stava prima nella chiesa di s. Galla, ma dopo la peste Alessandro VII. fabbricò di pianta questa chiesa, e vi trasferì la detta immagine, con disegno di Carlo Rainaldi, di cui è anche la facciata. La prima cappella è de' Curiali di Collegio, trasportata quì da s. Eustachio, consagrata all' Arcangelo san Michele, e la tavola è del signor cav. Sebastian Conca. La cappella grande della crociata ha una tavola di Luca Giordano, dove è s. Anna; e li stucchi sono di Monsù Michele, e del Cavallini, e i due putti son di Lorenzo Ottone. Il disegno dell' altar maggiore è di Melchior Cafà Maltese.

La cappella di s. Gio: Batista del card. Altieri Camarlengo è riuscita bellissima; e per di sopra vi si vede in un occhio del tamburo della cupola una colonna trasparente, trasportata dalla chiesa antica.

Dov' è oggi quest' altare, era prima un tabernacolo di marmo di fattura Gotica, nella forma di quelli due, ch'erano in isola pochi anni fa in s. Maria Maggiore, disfatti nella rinnovazione della chiesa. Fu fatto fare da' signori Capizzucchi nel 1290. con quattro armi loro di mosaico col campo azzurro, e sbarra d' oro a traverso, opera di Adeodato, figliuolo di Cosimo Cosmati, artefice famoso, che fece la cappella del Sancta Sanctorum nel Laterano.

In una cappella più avanti è un quadro con s. Giuseppe, creduto del famoso Mignardi Francese. Dall' altro lato della chiesa è

la

Digitized by Google

la cappella de' detti signori Capizzucchi fatta dal Cardinale della famiglia. Il quadro è di Lodovico Gimignani, dove si rappresenta la caduta di s. Paolo, e la volta fu dipinta da Michelagnolo Ricciolini; e l' architetto è stato Mattia de' Rossi.

DI S. CATERINA DE' FUNARI.

DEl 1564. fu fabbricata questa chiesa con bellissima facciata, e campanile dal card. Federico Cesi, e ne fu architetto Giacomo della Porta. E' unita ad un monastero di monache di s. Agostino, che hanno cura di zitelle.

Entrando per la porta maggiore nella prima cappella a mano destra è in tela dipinta una s. Margherita, opera bellissima d'Annibale Caracci (1), mandata di Bologna da Lucio Massari suo allievo, che la copiò dall' originale del medesimo, che sta nel duomo di Reggio in una gran tavola con molte figure, e da quella di s. Caterina ricavò questa di s. Margherita; ed avendola poi Annibale ritoccata tutta, vi cancellò la ruota, e la corona, e vi fece la testa del drago sotto il piede, e nel mezzo del frontespizio dell' ornamento, fatto con suo disegno, espresse la coronazione della Madonna. Questa pittura in Roma gli recò credito singolare, e nome di gran maestro.

La cappella contigua fatta fare dall' abate Ruis con architettura del Barozzi da Vignola ha sopra l' altare un Cristo morto con altre figure,

(1) *Intagliata in Rame da Blomart.*

figure, ed intorno, e sopra la volta diversi miracoli del Figliuolo di Dio, opere tutte del Muziani; li pilastri però son coloriti a olio da Federico Zuccheri.

La tavola con l' Assunta, e gli Apostoli nell' altro altare, è di Scipione Pulzone da Gaeta, e l' istorie a fresco nella volta sono di Gio: Zanna detto il Pizzica.

Nell' altare maggiore è dipinto il martirio della Santa, dalle bande li santi Pietro, e Paolo, e nella parte di sopra l' Annunziata, figure tutte a olio di Livio Agresti da Forlì; e l' istorie della Santa, che sono dai lati con altri Santi, e puttini, sono di Federico Zuccheri fatti a fresco; ed alcuni puttini, e figure sotto alle medesime sono di Raffaellino da Reggio.

Sopra l' altare della cappella dall' altra parte è dipinto s. Gio: Batista in atto di predicare, ed intorno alla cappella, e nella volta sono altre istorie del Santo, fatte a olio da Marcello Venusti Mantovano.

Tutte le pitture, che sono nella volta dell' ultima cappella, passata la porta di fianco, dove nel quadro dell' altare è l' Annunziata, sono di Girolamo Nanni Romano.

Isola de' Mattei, Palazzo Costaguti, e Boccapaduli, e Piazza Mattei.

IN questa piazza si ammira la bella fontana detta volgarmente delle Tartarughe, disegno di Giacomo della Porta, colle quattro statue di bronzo, che sostengono la tazza, fatte su i modelli

Digitized by Google

modelli di Taddeo Landini. Nel 1750 fu fatta ripulire dal Popolo Romano, onde si videro le differenti qualità de' marmi antichi che la compongono, e l'esattezza delle statue di metallo; ma dall' acqua sono nuovamente di maniera intartarite, che non si distingue niente.

Tutta l' isola detta de' Mattei è un composto di diversi gran palazzi fabbricati da' Signori di quella Famiglia. Il più magnifico è quello dirimpetto alla chiesa di s. Caterina. Ne fu architetto Carlo Maderno, e fu edificato d'ordine di Asdrubale Mattei. Le pareti degli antroni del cortile, e delle scale sono tutte ripiene di bassirilievi, busti, statue, ed antiche iscrizioni, de' quali accenneremo li più singolari [a]. Queste sono un bassorilievo, che rappresenta un sacrificio col bue coronato, altro co' soldati pretoriani ammutinati, una pompa Isiaca &c. Le statue di Giulio Cesare, di Claudio, di Nerone, di Caracalla, ed altre incognite. Per la scala singolari sono le quattro sedie ritrovate nella Curia Ostilia, una col cuscino di basalte, le altre tre di marmo Pario, l' ultima delle quali ha il cuscino trapuntato come in oggi si costuma: Il bassorilievo della caccia di Commodo, le statue di Pallade, della Dea Copia, di Giove &c. Nel portico avanti la sala dell'appartamento nobile vi sono altri bassirilievi; tra quali la tavola Eliaca spiegata dall'Aleandro, le statue di Apollo, di una Musa, il busto bellissimo

a *Dal presente Sig. Duca Mattei sono state fatte disegnare, ed intagliare in Rame tutte le cose antiche di questo Palazzo, e della sua Villa per darle alla luce.*

Digitized by Google

liſſimo di Aleſſandro Magno ſopra la porta, e otto antiche colonne, quattro delle quali con bizzarri capitelli rappreſentanti caneſtre. Da queſto piano ſi vedono le altre antichità diſpoſte nelle pareti del cortile, e fra le altre il baſſorilievo di Meleagro, il ratto di Proſerpina, le tre Grazie, l'adulterio di Marte, il ſacrifizio di Eſculapio, un Baccanale &c. I buſti più grandi del naturale di Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio, L. Vero, Commodo, Severo, Ercole; e ſingolare fra le altre antichità che ſono nella loggia è un buſto di un Filoſofo incognito di greco ſcarpello.

Entrando nella ſala, il Mosè, che rende grazie a Dio dopo il paſſaggio del mar roſſo, dipinto a freſco nella volta è opera di Gaſparo Celio: E proſeguendo a mano ſiniſtra nella prima anticamera vi è una volta tutta ornata di ſtucchi dorati, e le pitture a freſco rappreſentanti la ſtoria di Giuſeppe ebreo, ſono del Cav. Criſtoforo Roncalli dalle Pomarance; il pezzo però dove è Giuſeppe venduto a' mercanti è di Giacomo Triga. Li quadri più ſingolari di queſta ſtanza ſono un Criſto che caccia i profanatori dal tempio di Carlo Saraceni belliſſimo; il trionfo di Criſto in Geruſalemme del Muziano, e la preſa del medeſimo all'orto del Caravaggio. Nella ſeconda anticamera la volta che rappreſenta Giuſeppe che ſi ſcuopre a' fratelli è del Grappelli; e fra i quadri, ſtupendiſſimi ſono un s. Pietro, ed un s. Girolamo di Guido Reni: vi è una Samaritana del Guercino, e un s. Franceſco di Muziano.

Digitized by Google

ziano. Passata la terza camera che ha nella volta dipinta una prospettiva; nella quarta il Lanfranco ha espresso a fresco Giuseppe che fugge dalla moglie di Putifar; e nella quinta il medesimo Lanfranco ha dipinto quando spiega i sogni a Faraone. Viene in fine la galleria colla volta piena di ornati di Pietropaolo Gobbo Cortonese, ed i quadri più singolari che vi si osservano sono un Cristo che libera l'Adultera opera bellissima di Pietro da Cortona, ed un presepe del medesimo: La cena di Cristo con gli Apostoli di Monsù Valentino, due del Caravaggio &c. In fondo di questa galleria vi è la testa antica di Cicerone con il nome scolpitovi anticamente che è reputata singolare [a]: Nelle piccole stanze contigue, la volta della prima è del Cavalier Roncalli; nella seconda Giuseppe che spiega i sogni a Faraone è del Domenichino, e nella terza l'Elia è del Lanfranco. Ritornando nella sala, e proseguendo per l'appartamento a mano destra; nella prima stanza, Isacco che benedice Giacobbe con tre donne, e puttini fu eccellentemente nella volta dipinto dal Domenichino. Nella seconda vi è la visione di Giacobbe a fresco condotta dall'Albano; e finalmente la terza camera è tutta di bellissimi ornati a chiaroscuro con lumi d'oro dipinta dal medesimo Domenichino, che vi ha espresso nel mezzo della volta Giacobbe e Rachele cogli armenti, e veduta di paese stupenda, ed i fogliami, figurine, urne,

a *Di cui si ragiona molto nel primo Tomo del Museo Capitolino.*

Digitized by Google

vasi antichi, ed altri ornati che vi sono, rendono questa camera in tutte le sue parti pregiabilissima.

Il palazzo contiguo sulla piazza dirimpetto alla fontana fu architettato da Nanni Bigio d'ordine di Jacopo Mattei, e nella facciata si vedono le vestigie delle pitture a chiaroscuro rappresentanti li fatti di Furio Camillo operate da Taddeo Zuccheri, che vi dipinse anche due camere.

Quello dirimpetto alla chiesa di s. Valentino fu fatto col disegno del Vignola, e l'altro verso l'olmo con architettura di Bartolomeo Breccioli. Il palazzo unito che resta dirimpetto a s. Lucia, fu fatto edificare da Lodovico Mattei con disegno dell'Ammannato nel 1564; altri dicono sia architettura di Claudio Lippi da Caravaggio. Lo acquistarono i Signori Negroni, e ultimamente fu comprato dal Marchese Durazzo. Nelle camere vi sono alcune pitture a fresco di Francesco Castelli.

Palazzo Costaguti. In un angolo della piazza Mattei è il palazzo Costaguti, prima Patrizi, architettato da Carlo Lambardi Aretino. Quivi nell' appartamento primo sono sette stanze con belle pitture nelle volte, e degne d'essere con ispecialità osservate. In una è Ercole che saetta il Centauro rapitore di Dejanira dell'Albano: in un altro il carro del Sole con molti putti, e la Verità che scappa dalle mani del tempo, pittura oltre ogni credere ammirabile del Domenichino. Nella quarta è Rinaldo addormentato sopra un bel carro tira-

to

Digitized by Google

to da due draghi con Armida che lo contempla, opera della prima maniera del Guercino, di un colorito, e di una forza ſtupenda. Appreſſo queſta è una galleria dove in un grande ovato della volta è Venere con Amore, ed altre Deità del Cav. d'Arpino della ſua buona maniera. Nella ſtanza che ſiegue tutta la volta è dipinta con molti bei putti, e nel colmo la Giuſtizia e la Pace ſi dice fattura del Lanfranco, ma forſe di Giacinto Brandi, quando era freſco dello ſtile del ſuo maeſtro. L'ultima ha un Arione ſul delfino con una nave carica di marinari, pittura molto vaga del Romanelli.

Palazzo Boccapaduli. Per decorare, e rendere illuſtre queſto palazzo baſta dire, che quì ſi conſervano i famoſiſſimi Sagramenti del Puſſino eſpreſſi in otto quadri, eſſendovi un Sagramento replicato. Sono alquanto, benchè non molto diverſi da quelli, che del medeſimo autore ſi trovono in Parigi, intagliati più volte in rame.

DE' SS. SEBASTIANO, VALENTINO, E SANT' ANNA.

LA chieſa di s. Sebaſtiano fu riſtorata ultimamente con architettura di Franceſco Felice Pozzoli: la pittura per di fuori ſopra alla porta è d'un allievo del Brandi; ed il quadro del primo altare a mano deſtra, dove s. Giuſeppe è avviſato dall' Angiolo, fu colorito da un tal Felice allievo del medeſimo.

Il quadro dell' altar maggiore, dove è figu-

rato s. Sebastiano, è del Cavalier d' Arpino; ed il s. Valentino nell' altro altare, che segue, è di Gio: Battista, scolaro del suddetto. Le pitture del soffitto sono di D. Placido Romoli Messinese.

Nella chiesa *di S. Anna*, stanno monache sotto la regola di s. Benedetto. Nel primo altare a man destra si vede colorito s. Giuseppe, e s. Benedetto, ed Angioli dal Savonanzj allievo di Guido Reni; e ne' pilastri le figure a olio de' ss. Pietro e Paolo sono di Giuseppe Passeri. Nell' altare incontro vi è dipinta Maria Vergine col Figlio, e s. Anna, da Bartolomeo Cavarozzi, detto il Crescenzj.

La cappella maggiore è stata rinovata con disegno, ed architettura del Cavalier Rainaldi; e le pitture, che vi si vedono, tanto nella cupoletta, quanto negli angoli, come anche ne i lati, e da per tutto, sono di Girolamo Troppa. Li quattro Angioletti, che sostengono l' immagine della Madonna, furono scolpiti da Paolo Naldini; li due sopra l' ornamento dell' altare, dal Cavallino, e quelli di sotto dall' Ottone. Al presente si vede tutta rimodernata la volta della chiesa, e dipinta tutta dal Passeri.

DI S. AMBROGIO DELLA MASSIMA.

S. Celestino I del 342 fondò questa chiesa, e la dedicò a Maria Vergine: quì ebbe la casa s. Ambrogio, che però fu detta s. Maria d' Ambrogio, ed ora della Massima, dalla cloaca massima, che è quì vicina. La rifeceро

ro poi da' fondamenti con bella architettura D. Beatrice Torres, ed il Cardinal suo fratello del 1606 nella forma che è al presente; e vi sono monache Benedettine. Nel primo altare a mano destra è la statua di s. Benedetto, fatta sul modello di Francesco di Quesnoy Fiammingo da Orfeo Buselli; e nell'altro, che segue, è un bel quadro rappresentante la deposizione dalla croce con sopra una mezza figura dell'Eterno Padre, di Gio: Francesco Romanelli. Il quadro dell'altar maggiore con s. Ambrogio che libera un' inferma, è di Ciro Ferri, è il ciborio di metallo di pietre dure è opera di Domenico Ferrerio scultore. I quattro angoli della cupola, sono dipinti da Francesco Cozza. L'operette nell'altare di Maria Verg. sono del Cavalier d' Arpino; e il quadro nell' ultima capella con s. Stefano è di Pietro da Cortona [a].

DI S. ANGELO IN PESCHERIA.

LE antichità, che si vedono intorno a questa chiesa, sono vestigie del portico di Ottavia; Ed essendovi anticamente apparito s. Michele Arcangelo, meritò, che al nome di lui il Pontefice Bonifazio II consagrasse una chiesa, che è stata poi da diversi Pontefici, e dal Card. Andrea Peretti risarcita nel 1610.

Li due quadri delle capellette a lato della porta della chiesa, e l' altro a mano dritta con s. Lorenzo sono di Gio: Battista Brughi, e le pitture de' scomparimenti degli ornati rappresentanti

a *Intagliato a bulino dal Lauvemont.* C. C.

ſentanti diverſi fatti di s. Andrea Apoſtolo a cui è dedicata la cappella contigua ſono di Innocenzo Tacconi allievo di Caracci. La tavola dell'altare rappreſentante s. Andrea ſi crede del Vaſari. Nel contiguo oratorio de' peſcivendoli il quadro dell' altare è di Giuſeppe Ghezzi, e tre altri quadri vi ſono di Lazzaro Baldi, e due d' un Fiammingo.

DI S. MARIA DEL PIANTO.

FU' queſta chieſa per un miracolo ivi ſucceduto dell' immagine, che ſta nell' altar maggiore, e per il gran concorſo, ingrandita, e rinnovata da' fondamenti nel 1612 con diſegno del Sebregundi. Benedetto XIV ſoppreſſe la confraternità, che era quivi, e la parrocchia, e la diede all' Archiconfraternita della Dottrina Criſtiana.

Nell' altare dalla parte dell' Evangelio del maggiore vi è un Criſto crocifiſſo di rilievo, e nell' altare incontro vi è s. Franceſco con l'Angiolo, ſi dice di mano di Lazzaro Baldi. Sotto i due coretti laterali all' altar maggiore ſono due quadri; in uno è Gesù Criſto, che diſputa co' dottori, e nell' altro s. Martino catecumeno, a cui appare lo ſteſſo Gesù Criſto, ambedue di buona mano, queſto ultimo ſi crede di mano d' Agoſtino Ciampelli Fiorentino, allievo di Santi di Tito. La Fontana nella piazza giudea è invenzione di Giacomo della Porta.

DI

DI S. TOMMASO DE' CENCI.

COntigua al palazzo de' Signori Cenci, verso il fiume, è queſta piccola chieſa, che fu rifatta del 1575, e dotata da Franceſco Cenci. Quivi ſi vede una cappelletta dalla parte dell'epiſtola dell'altar maggiore, tutta dipinta con diverſi fatti di Maria Verg. da Girolamo da Sermoneta. E' chieſa parocchiale.

DI S. MARIA IN PUBLICOLIS.

E' Queſta chieſa ſecolare, parocchia, e Juſpatronato di caſa Santacroce.

Monſig. Santacroce, che fu poi Cardinale in tempo d' Urbano VIII, la fece rifar da' fondamenti con la ſua facciata, con architettura di Gio: Antonio de' Roſſi, e l' adornò di pitture.

Il quadro del primo altare a man deſtra è del Cavalier Raffaelle Vanni, ed è anche ſuo quello dell' altar maggiore, dove ſi rappreſenta la naſcita di Maria Verg. Il diſegno de' ſepolcri, e li belli ritratti ſono di Gio: Franceſco Grimaldi Bologneſe; ed il s. Franceſco nell' altro altare è copia di Gio: Franceſco ſuddetto, da uno del Caracci.

Vi ſono due maeſtoſi depoſiti del Marcheſe Santacroce ſeniore, e del Principe D. Scipione, e il medaglione co' putti di queſto ſono di Gio: Battiſta Maini.

Digitized by Google

DI S. CARLO A' CATINARI.

L'Anno 1612 fu cominciata la fabbrica di queſta chieſa con l'abitazione de' Chierici Reg. di s. Paolo, detti Barnabiti, e dopo il Card. Leni laſciò grandi facoltà, e denari per poter ridurre a perfezione queſta bella impreſa. Ell' è parrocchia. L'architettura della chieſa è di Roſato Roſati; e la facciata fu fatta con diſegno di Gio: Battiſta Sorìa.

La prima cappella è ricca di marmi diſpoſti con architettura di Simon Coſtanzi, e appartiene alla caſa Coſtaguti, eſſendo ſtata eretta dal Cardinal Gio: Battiſta. Il quadro della Nunziata è una delle bell'opere del Lanfranco. Il quadro col martirio di s. Biagio nell' altar della cappella grande, che ſegue, è di Giacinto Brandi, l'architettura però è del Cavalier Rainaldi.

Nella cappella ſeguente il quadro è d' Antonio Gherardi, che fece anche il diſegno di queſta cappella dedicata a s. Cecilia. E nell'altra cappelletta della B. Vergine il quadretto è copia fatta da Pietro Valentini dall' originale di Scipione Pulzone da Gaeta che ſta nel coro ſuperiore.

Nel quadro dell' altar maggiore, diſegno di Martino Longhi, ſi vede dipinto s. Carlo, che porta il ſanto Chiodo ſotto al baldacchino, con molte figure, opera belliſſima del Cavalier Pietro da Cortona [a].

La volta della tribuna fu dipinta dal Lanfranco

a *intagliata in rame dal Frey.*

Digitized by Google

franco già vecchio, ed il ciborio di pietre preziose e metalli dorati, fu fatto con disegno di Simone Costanzi.

Il lanternino della cupola ha dentro dipinto un Dio Padre con puttini da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; e le quattro virtù, che sono nelli peducci di essa cupola, dipinte con belle, e peregrine invenzioni, sono eccellenti opere del Domenichino [a].

Vicino alla porta della sagrestia, seguitando il giro è un' altare con li ss. Mario, Marta, Abacuc, ed Audiface, opera del Romanelli; e nella cappella grande che siegue è dipinto il transito di s. Anna, da Andrea Sacchi, quadro eccellentissimo ed in grandissimo conto tenuto [b].

L' ultima cappella è stata rifatta, ed ornata di marmi coll'architettura di Mauro Fontana, dalla casa Cavallerini, e dedicata a s. Paolo; il quadro dell'altare che rappresenta la caduta del medesimo è di Giuseppe Ranucci allievo del Cav. Conca, e li due ovati laterali, e la volta sono di Filippo Mondelli: le pitture a fresco a piedi della chiesa sopra le porte, dove è s. Carlo che fa elemosina, una è di Mattia Preti detto il Cavalier Calabrese, e l'altra è di Gregorio suo fratello.

Nella sagrestia vi è un quadro, che stava prima nell'altar maggiore, con s. Carlo in atto di orare, ed un Angiolo in aria, che rimette la

a *Intagliate in rame dal Frey.*
b *Intagliato in rame dal Frey.*

Digitized by Google

ſpada, di mano d'Andrea Comodi Fiorentino; e un altro che rappreſenta il tranſito di s. Benedetto di maniera antica, che ſtava ſull' altare di una piccola chieſa detta s. Benedetto *in clauſura* ſituata ſulla piazza, e fatta demolire da Aleſſandro VII. Dietro all'altar-maggiore è un s. Carlo mezza figura belliſſima a freſco di Guido Reni, che ſtava nella facciata della chieſa.

PALAZZO SANTACROCE.

QUeſto palazzo dell' antica Famiglia Romana Santacroce, fu architettato da Franceſco Peparelli. Nel fregio che è nel cortile vi ſono de' baſſirilievi antichi belliſſimi rappreſentanti il trionfo di Bacco e Sileno, ed alcuni ſono di ſtucco. Per le ſcale ſono ſtatue, e buſti antichi. La galleria ricca di eccellenti quadri è dipinta da Gio: Battiſta Ruggieri Bologneſe allievo del Geſsi, e vi ſono altre pitture a freſco di Agoſtino Ciampelli.

Quì vicina è la chieſa di s. Salvatore in Campo edificata nel 1639 con diſegno del ſuddetto Peparelli.

ORATORIO DELLA SS. TRINITA' DE' PELLEGRINI. CHIESE DI S. BARTOLOMEO DE' VACCINARI, S. MARIA IN MONTICELLI, E S. PAOLO ALLA REGOLA.

IN queſt' Oratorio per eſſer vicino alla piazza Giudea ſi predica ogni ſabbato a gli Ebrei.

Nell' altare è un quadro grande, dove è dipinto s. Gregorio, che dice meſſa, e vi è rappreſentata parte della chieſa di s. Pietro, e tutta

tutta la corte di Roma con diversi ritratti di Cardinali di quei tempi, fra i quali è il ritratto del Card. Ferdinando Medici, allora giovane, che è avanti gli altri, opera di Giacomo Zucchi Fiorentino.

Per la strada de' Vaccinari nel Rione della Regola si vede a mano destra questa chiesa di *s. Bartolomeo*, già detta di *s. Stefano in Silice* data alla Compagnia de' Vaccinari da s. Pio V nel 1570, e rifatta di nuovo nel 1723. Il quadro del primo altare a mano destra è di Giacomo Zoboli, quello dell' altar maggiore è di Gio: de Vecchi; i laterali, e gli altri tre altari sono di Michelangelo Cerruti.

S. Maria in Monticelli antichissima chiesa parochiale detta prima *s. Maria in arenula* fu fatta risiorare da Clemente XI con architettura di Matteo Sassi, e conceduta a' PP. Dottrinarj Avignonesi. Il quadro del primo altare a mano destra è di Odoardo Vicinelli; il secondo della Flagellazione di Cristo alla colonna è di Gio: Battista Vanloo; il terzo è di Gio: Battista Puccetti. Quello dell' altar maggiore, cogli Angeli a fresco, intorno all' antichissimo Salvatore di mosaico è opera di Stefano Parosel. Il quadro del primo altare dall'altra parte è del medesimo Puccetti. Nella cappella che siegue è un divoto Crocifisso; e la tavola dell' ultimo altare è della scuola di Giulio Romano. L'ovato sulla porta al di dentro della chiesa è di Andrea Procaccini.

S. Paolo detto *S. Paolino alla Regola*. Vi risiedono i PP. del terzo Ordine di s. France-

Digitized by Google

ſco Siciliani, che edificarono queſta chieſa con architettura di Fr. Gio: Battiſta Borgonzone, e la facciata è di Ciacomo Ciolli, e Giuſeppe Sardi. La s. Roſalia nel primo altare a mano deſtra è di Criſtofaro Creo; il s. Franceſco nel ſeguente è di Gio: Battiſta Lenardi. Nella tribuna dell' altar maggiore dipinſe a freſco i fatti di s. Paolo Luigi Garzi. Il quadro della capella che ſiegue dedicata a s. Anna è di Giacinto Calandrucci, e la volta a freſco è di Salvator Monoſilio allievo del Conca. Il s. Antonio di Padova nell' ultima cappella è del medeſimo Calandrucci. L'ovato vicino è di Giacomo Diol, e gli altri tre nelle teſtate delle navate ſono di Biagio Puccini. La pittura della volta nella ſagreſtia è d' Ignazio Stern.

DEL MONTE DI PIETA', E SUA CAPPELLA.

IL palazzo del monte di Pietà, che apparteneva alla caſa Santacroce fu da principio architettato da Ottavio Maſcherino; è ſtato ingrandito ne' tempi dopo con diſegno di Carlo Maderno, del Breccioli, e ultimamente è ſtato accreſciuto coll' aggiunta di un nuovo braccio, che corriſponde ſulla piazza della Trinità fatto con architettura di Niccola Salvi. A mano deſtra della porta principale è una belliſſima cappella, tutta incroſtata di pietre miſchie di valore, fatta con l' architettura, e diſegno di Mattia de' Roſſi, terminata da Carlo Franceſco Bizzaccheri, e nell'altare ſi vede un baſſorilievo di marmo, con

Digitized by Google

con la Pietà, e quantità di figure, opera di Domenico Guidi [a]. I baſſirilievi laterali nella crociata ſono di Gio: Teodone, e di Monsù le Gros, celebri ſcultori Franceſi: il primo eſpreſſe i figli di Giacobbe trovati rei dinanzi a Giuſeppe per la coppa d'oro; e l'altro, l'iſtoria di Tobia quando preſta il denaro, e ne riporta la poliza; e nelle nicchie vi ſono ſcolpite le ſtatue delle quattro Virtù: La Fede è di Franceſco Moderati, la Speranza di Agoſtino Cornacchini, l'Elemoſina di Bernardino Cametti, e la Carità di Franceſco Mazzuoli.

DI S. BARBARA DE' LIBRARI.

PEr la ſtrada de' Giubbonari, ſeguitando il camino ſulla mano deſtra, è s. Barbara, che anche ſi chiamò ultimamente s. Tommaſo d'Aquino, e s. Gio: di Dio per eſſere avvocati della confraternita de i Librari. Queſta chieſa fu conſagrata nel 1306. Clemente VIII la diede alli PP. Geſuati, che poi la rinunziarono alli ſudetti del 1610; ed ultimamente Zanobi Maſſotti Libraro l'ha riſtorata con l'architettura di Giuſeppe Paſſeri, ed abbellita di pitture.

In una nicchia della facciata della chieſa è ſcolpita nel travertino s. Barbara da Ambrogio Pariſij.

Entrando in chieſa nella prima cappelletta è una immagine antichiſſima di Maria Vergine; e nell'altare, che ſegue, vicino alla ſagreſtia, dove è il Crocifiſſo, le figure laterali a freſco ſono di Luigi Garzi.

a *Intagliate in rame a bulino C. C.*

Il quadro dell' altar maggiore, dove è figurata s. Barbara, è opera del medesimo Garzi, e sono anche sue tutte le pitture a fresco, che si vedono e nelle volte, e da i lati della chiesa, dove vi ha espresso s. Francesco, s. Antonio di Padova, s. Filippo Neri, e s. Teresa.

Nell' altare, che segue, vi è dipinta Maria Verg. col Bambino, s. Tommaso d' Aquino, e s. Sabba, creduto di Francesco Ragusa, e s. Gio: di Dio, coloritovi di nuovo, dove era s. Barbera, fu fatto da un giovane, e ritoccato dal suddetto Garzi; e nella cappelletta ultima de' Signori Specchi, vi è dipinto s. Sabba, opera di Gio: Battista, allievo di Baciccio.

DI S. TERESA, S. GIOVANNI DELLA CROCE, E SUO OSPIZIO.

QUest' Ospizio, che resta nella piazza del Monte di Pietà, è parte del palazzo Barberini, in cui abitò da Cardinale Urbano VIII. Ne fecero compra li PP. Carmelitani Scalzi, che vi hanno stabilita la loro Curia, ed apertovi ancora questa chiesa nel Pontificato di Clemente XII sotto l' invocazione de' Santi suddetti. Il quadro nell' altar maggiore è pittura dell' Abbate Gasparo Serenarj Messinese. Quello in uno degli altari laterali, in cui è effigiata Maria Verg. con s. Elia, e s. Simone Stoch è di Giuseppe Peroni Parmegiano; e l' altro incontro del Transito di s. Giuseppe è copia da una tavola di Carlo Maratta.

CHIE-

Digitized by Google

CHIESA DELLA SS. TRINITA', E OSPIZIO DE' PELLEGRINI, E CONVALESCENTI.

IN questo luogo era anticamente una piccola chiesa detta s. Benedetto *in arenula*, che nel 1558 fu concessa da Paolo IV alla Compagnia eretta da alcuni Sacerdoti, e Secolari insieme con s. Filippo Neri per alloggiare i poveri Pellegrini e Convalescenti. Le diedero il titolo della Sma Trinità, e la rifecero in maggiore, e bella forma, e fu terminata del *1614* con l'architettura di Paolo Maggi: la facciata fu fatta a spese di Gio: Battista de' Rossi mercante, coll'architettura di Francesco de Santis, e li quattro Evangelisti di travertino sono di Bernardino Ludovisi.

Le figure nella prima cappella a mano destra, dov'è il Crocifisso, sono della scuola di Gio: de Vecchi; e nell'altare che siegue un divoto Sacerdote dipinse il quadro che rappresenta s. Filippo Neri.

L'Annunziata a olio dipinta nella terza cappella colle altre pitture a fresco, sono opere di Gio: Battista da Novara; il s. Matteo Apostolo di marmo, che sta nell'altare della crociata, fu scolpito da Cope Fiamingo; e l'Angelo pure di marmo, che porge al detto Santo il calamaro, è opera di Pompeo Ferrucci Fiorentino. La pittura dell'altar maggiore con la SSma Trinità è fatica insigne di Guido Reni [a]. Li due belli Torcieri di metallo sono opera di Orazio Censore. Li quattro Profeti

a *Intagliata in rame dal Frey.*

negli angoli della cupola ſono di Gio. Battiſta Ricci da Novara, come anche intorno alla Madonna, che è nell' altare dall' altra parte, il s. Giuſeppe, e s. Benedetto a olio, ſono del medeſimo Novara.

Segue l' altra cappella, che nel quadro dell' altare ha effigiato il Pontefice s. Gregorio con altre figure, e le anime del purgatorio, tutta dipinta da Baldaſſar Croce. Nel quadro della contigua vi è colorita a olio Maria Vergine a ſedere con Gesù, s. Agoſtino, e s. Franceſco, dal Cav. d' Arpino; ed il reſto della cappella è di mano del ſuddetto Baldaſſarre.

L' ultima cappella, ha il ſuo quadro con s. Carlo, s. Filippo, ed altri Santi, opera di Gulielmo Corteſi detto il Borgognone, e le iſtorie a freſco de' medeſimi Santi, ſono di Gio: Battiſta Ferreri allievo del Maratta.

Unito alla chieſa è il grande *Oſpizio* in cui ſi ricevono in ogni tempo dell' anno i pellegrini e convaleſcenti di ogni nazione, alloggiandoli, ed alimentandoli per tre giorni. Vi ſono nel Refettorio molte memorie di Pontefici, e Cardinali che hanno beneficato queſto luogo pio, fra i quali il buſto di metallo di Urbano VIII è modello del Cav. Bernino gettato dal Laurenziano, ed i putti che tengono il Triregno ſono di Domenico Ferrerio. Quello di Innocenzo X è dell'Algardi; ed il Ritratto del regnante Pontefice BENEDETTO XIV è di Pietro Bracci.

OSPI-

Digitized by Google

OSPIZIO DE' SACERDOTI, E FONTANONE AL PONTE SISTO.

FU edificato questo Ospizio d' ordine di Sisto V con architettura di Domenico Fontana per i mendicanti, ed invalidi, che sotto il Pontificato di Clemente XI furono trasportati a s. Michele a Ripa, e fu assegnato per convitto di Sacerdoti sotto la direzione de' Padri delle scuole pie; ed accresciuta la fabbrica dalla parte posteriore vi sono state poste le Zitelle mendicanti dette le Zoccolette. Vi è la chiesa dedicata a s. Francesco d' Assisi col quadro che rappresenta il Santo, opera di Gasparo Celio.

Il nobile Fontanone, che è sotto questo Ospizio, e che fa prospetto alla strada Giulia fu edificato con vago disegno di Gio: Fontana, che condusse l'acqua Paola per ordine di Paolo V.

DI S. GIOVANNI EVANGELISTA, E S. PETRONIO DE' BOLOGNESI.

GRegorio XIII nell' anno santo del 1575 concedè questa chiesa alla compagnia de' Bolognesi, che l' arricchirono di belle pitture. Nel quadro dell' altare a mano destra è istoriato il transito di s. Giuseppe con molte figure da Francesco Gessi allievo di Guido; quello di s. Caterina da Bologna è opera di Gio: Giuseppe del Sole.

L' altar maggiore ha il quadrò con Maria Vergine, Gesù, s. Gio: Evangelista, e s. Petronio,

Digitized by Google

tronio, con Angioli, e Puttini, bell' opera del Domenichino, il quale nella immagine della B. Vergine col Puttino ha espresso eccellentemente il decoro e la maestà, che le si conviene; e nell' altare dall' altra parte è dipinto Cristo morto con altre figure, dal Savonanzi, altro allievo di Guido Reni.

PALAZZO SPADA, PRIMA CAPODIFERRO.

FU edificato questo Palazzo dal Card. Girolamo Capodiferro nel Pontificato di Paolo III con architettura di Giulio Mazzoni da Piacenza allievo di Danielle da Volterra, che ornò di stucchi, e bassirilievi la facciata del palazzo, tutto il cortile, e diverse camere dell'appartamento nobile, avendovi dipinto in più luoghi a olio, e particolarmente la prima anticamera, ed una piccola galleria; tutte cariche di figure, ed ornati di stucco. Passò poi nella famiglia Mignanelli, e da questa in tempo di Urbano VIII al Card. Bernardino Spada, che lo fece rimodernare, e arricchire di varj ornamenti dal Borromino, che nel pian terreno in un giardinetto interno fece un bellissimo portico di colonne, che va in prospettiva. Per una ampia e comoda scala si entra nella sala del primo piano tutta dipinta a prospettive, dove è la famosa statua di Pompeo Magno, che fu nella sua basilica, e che sotto il Pontificato di Giulio III fu ritrovata nel vicolo de' Leutari vicino alla Cancelleria. Nella seconda anticamera vi è quantità di eccellenti quadri, e singolari fra gli altri sono una Giu-

Digitized by Google

Giuditta, e una Lucrezia figure più grandi del naturale di Guido Reni [a]. Un David colla testa di Golia di Niccolò Pussino, ed altro del Guercino. Vien dopo un altra camera ripiena di buoni quadri, di dove si passa alla galleria; in cui si ammirano lo stupendissimo ritratto di un Cardinale Spada di Guido Reni, ed il ratto di Elena istoriato al naturale del medesimo [b]; la Didone moribonda del Guercino; diversi bellissimi antichi ritratti, fra i quali il ritratto di Paolo III del Vasari, e quello di una donna di Giorgione, e una visitazione di s. Elisabetta di Andrea del Sarto. Nella camera contigua vi è un fregio dipinto in tela da Pierin del Vaga non terminato per la sua morte, ricco di figure, e ornati pregiabilissimi.

Nell'altro braccio dell'appartamento nobile i fregi, e soffitti delle camere sono dipinti a olio da autori incerti, ma fra questi alcuni si riconoscono del medesimo Mazzoni; e Girolamo Sicciolante da Sermoneta [c] vi dipinse in una sala i fatti de' Romani, col fregio dipinto da Luzio Romano, ma queste pitture sono ritoccate, e guaste: ed in fine vi è un' altra galleria piena di buoni quadri fra' quali uno dell' Albani, e alcuni disegni del Guercino.

Nell'appartamento a pian terreno sono de' busti antichi, statue, e otto bassirilievi eccellenti; e nell' ultima stanza vi è la bella antica statua di Antistene sedente, e diversi busti de' Signori della Famiglia Spada. Vi sono ancora,

a *Intagliati in acqua forte. C. C.* b *Intagliato in acqua forte. C. C.* c *Vedi Bagliani nelle loro vite.*

Digitized by Google

cora, un quadro del Guercino rappresentante Assuero, ed Ester mezza figura al naturale; e Cristo nell'orto di Monsù Gherardo delle notti. Vi è nell'appartamento superiore un bel museo, il cui maggior pezzo è l'Iliade d'Omero di antico lavoro.

CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA.

LA compagnia de' Macellari avendo ottenuta questa chiesa nel 1532 la rifecero di nuovo nel Pontificato di Benedetto XIII con architettura di Filippo Rauzzini. Il quadro del battesimo di Cristo nel primo altare è di Filippo Barberi, ed il Crocifisso incontro è di Filippo Evangelista.

PALAZZO PIO IN CAMPO DI FIORE, E PALAZZO PICHINI.

DAL Card. Francesco Condolmero Vicecancelliere in tempo di Eugenio IV fu fabbricato questo palazzo sopra le ruine del Teatro di Pompeo: passò poi nelle mani della Famiglia Orsina, detta di Campo di fiore, e questa estinta, ne' Principi Pio di Carpi di Ferrara, che vi alzarono con bel disegno di Camillo Arcucci la parte verso tramontana.

Il Palazzo Pichini ha la bella veduta sulla piazza di Campo di Fiore e Farnese, fu rifabbricato ultimamente con architettura di Alessandro Specchi. Vi sono molte antiche statue, e fra le altre il famosissimo Meleagro in piedi colla testa del Cignale Calidonio, e col cane scolpito in marmo pario da greco scarpello; ritro-

Digitized by Google

ritrovato vicino la chiesa di s. Eusebio; una Faustina in figura di Venere &c.

PALAZZO, E PIAZZA FARNESE.

NElla piazza detta Farnese sono da osservarsi le due gran Conche di granito di Tebe, che dagli antichi si adoperavano ne' bagni, ciascheduna lunga palmi 25, e alta 6 adattate ora alle due fontane.

Il primo architetto del magnificentissimo palazzo Farnese fu Antonio Picconi da s. Gallo [a]. Lo cominciò quando Paolo III era Cardinale, ma fatto Papa, il s. Gallo alterò, e ingrandì l' idea tutta alla fabrica, che era giunta al primo piano, e tirolla a fine; ma il cornicione si fece col disegno di Michelangelo Buonarroti, il quale rifece quasi in altra forma tutto l' interno del medesimo palazzo colla scala, e particolarmente gli ornati del cortile, eccettuatone il primo piano, come dice il Vasari. Giacomo della Porta s' immortalò nel disegno della facciata di mezzo dalla parte occidentale, dove son compresè due bellissime logge, una a terreno, e l' altra all' ultimo piano. L' ingresso è ornato di grosse colonne di granito, e sotto i portici del gran cortile riquadrato si vede fra le molte antiche statue il famoso Ercole di Glicone, a cui furono fatte le gambe da F. Guglielmo della Porta con tanta eccellenza, che ritrovate poi le antiche, Michelangelo non volle cambiarle. La Flora, il cui panneggiamen-

[a] *E non Bramante come si asserisce nella Roma antica e moderna.*

giamento è ammirabile, un torso con un canestro in capo stimatissimo, che sta in terra appoggiato a un pilastro. A piè di altro Ercole vi è la grande urna ritrovata nel mausoleo di Cecilia Metella nella via Appia: la statua di Atreo, ed altre. Nel portico del secondo cortile, oltre le statue di Filippo Juniore, e di donna ignota, nelle nicchie sono le due bellissime teste colossali di Vespasiano, e di Antonino Pio. In una camera a pian terreno si vedono la statua intera di Caracalla, un Atlante col globo sopra le spalle, alcuni busti, ed altre sculture; E nell' ultimo cortile si ammira il celebre gruppo, che rappresenta Zeto, e Anfione, che legano Dirce alle corna di un toro, di cui fa menzione Plinio, il tutto maggiore del naturale trovato nelle terme di Caracalla, Sonovi anche alla rinfusa molte altre statue, busti, e frammenti di antichità. Ascendendo la nobilissima scala si vedono nel ripiano due statue colossali giacenti, che rappresentano due fiumi, e nel mezzo un delfino avviticchiato colla coda ad un giovinetto creduto Alfeo; e sopra in tre nicchie i busti di Giove, Castore, e Polluce. A i lati della porta principale della sala sono due statue di prigioni Daci, e sopra la porta dell' appartamento nobile un busto di Pirro. Nella sala il gruppo, che rappresenta Alessandro Farnese con una vittoria, che l' incorona, e il fiume Schelda incatenato, e la Fiandra a' piedi suoi genuflessa, fu scolpito in un pezzo di colonna del tempio della Pace da Simone Maschino Carrarese

reſe ſul modello di Gaſparo Celio. Da i lati del camino ſono le due ſtatue di F. Guglielmo della Porta di cui ſi è parlato alla pagina 15 e molte altre antiche, e buſti diverſi in marmo. Nell' anticamera dipinſe due gran facciate Franceſco Salviati: in una è Eugenio IV che dà il baſtone di generale di s. chieſa a Ranuccio Farneſe il vecchio, e nell' altra Paolo III che fa la ſteſsa funzione con Pier Luigi, dove in lontananza è Carlo V, e il Card. Aleſſandro Farneſe, e queſta facciata fu finita da Taddeo Zuccheri. Nelle ſtanze che ſieguono, i fregi ſono di Daniele da Volterra. Nella ſettima ſtanza vi ſi ammirano undici buſti antichi, che rappreſentano Giulio Ceſare, Ottaviano, Veſpaſiano, Tito, Domiziano, Trajano, Commodo, Treboniano, e ſingolariſſimo fra gli altri è quello di Caracalla, ed altri tre incogniti. Il celebre buſto di Paolo III fatto dal Buonarroti, che ſul piviale vi ha eſpreſſo mirabilmente alcuni piccoliſſimi baſſirilievi; altro conſimile del medeſimo Pontefice, due ſtatuette a cavallo, un paſtore, e una paſtorella con quattro cani, un amorino che dorme; un Meleagro in bronzo, due ſtatuette di Ercole bambino che ſtrangola il ſerpente, una tavola di porta ſanta e verde antico con piediſtallo ſcolpito dal Buonarroti, e due belliſſimi baſſirilievi.

Nel camerino che ſiegue, Annibale Caracci fra varj ornati di ſtucco ſimboleggiò le azioni della virtù; e nello ſpazio di mezzo della volta rappreſentò Ercole nel bivio, e ne' due

ovati

ovati per lungo il medesimo Ercole, che sostiene il mondo, e che riposa. In due lunette sono le favole di Ulisse quando libera i compagni dalle insidie di Circe, e quando si fece legare all' albero della nave all' isola delle Sirene. In una delle due altre lunette incontro le fenestre del cortile del palazzo rappresentò li due fratelli Anfinomo, ed Anopo portando i genitori per salvargli dalle fiamme dell' Etna, e nell' altra Medusa a cui Perseo recide il capo.

Passata la camera laterale in cui sono da osservarsi una antica Vestale di paragone, ed una Roma trionfante di porfido, e la camera di udienza, si trova altra camera piena di rarissime antiche statue; e sono un'Atlante, e due Fauni; la bella Venere callipica, ed altre due Veneri che escono dal bagno; un Mercurio, e Camillo in bronzo, i busti di Giove, Solone, Mitridate, Bruto, Cicerone, Giulio Cesare, Domizio, Nerone, Antonino Pio, Caracalla, Macrino, Faustina, ed altre, parte in marmo scolpite, e parte di bronzo. Un gran vaso sepolcrale con figure in bassorilievo stupende, e finalmente una gran tavola di varie pietre orientali co' piedistalli scolpiti da Michelangelo.

La galleria che è in lunghezza palmi 90, e 28 in larghezza fu dipinta eccellentissimamente tutta dal suddetto Annibale Caracci, che nella volta accommodò il nobile spartimento per dar luogo alle sue maravigliose invenzioni nel modo che siegue. Ne' quattro lati della galleria

Digitized by Google

galleria ſopra il cornicione rappreſentò quattro Amori, che danno la forma al bel concetto di tutta l'opera, ne' quali con varj emblemi volle eſprimere la guerra e la pace tra il celeſte, ed il volgare amore, ſecondo l'idea di Platone. Incominciò poi le pitture delle favole dell'amor profano con un gran Baccanale, che collocò nel mezzo della volta, come in principal veduta. Vedeſi in eſſa il coro di Bacco, e di Arianna ſopra i carri, colla comitiva di altri Dei, Satiri, ed altre figure che accompagnano quel trionfo. In due ottangoli lungo la volta nelle teſtate del ſudetto Baccanale dipinſe Paride che prende il pomo d'oro da Mercurio, e il Dio Pane, che conſegna a Diana la lana del ſuo armento. Nel muro laterale dirimpetto alle fineſtre fra due medaglie ove vedonſi Apolline che ſcortica Marſia, e Borea che rapiſce Orizia, eſpreſſe con grande artifizio il talamo di Giove, e di Giunone. Siegue poi il quadro di Galatea nel mare accompagnata dalle Nereidi, e dagli amori, che fu da Agoſtino fratello di Annibale colorita. Fra l'altre due medaglie, ove è Euridice ricondotta all' inferno, ed Europa dal Toro rapita, è la bella pittura d' Endimione che dorme, e la Luna che lo riguarda. Dall' altra parte del muro oppoſto a queſto, fra le due medaglie d'Amore che lega al tronco il Satiro; e di Salmace che abbraccia Ermafrodito; è la figura di Venere ed Anchiſe ſopra il ſuo letto con Amore. Incontro alla Galatea nel quadro maggiore del mezzo è l'Aurora coronata di roſe col ſuo amante

Cefalo, e queſta pure fu dipinta da Agoſtino. In altre medaglie che ſieguono è Siringa traſformata in canna ſeguita dal Dio Pane; Leandro che ſi annega; e nel mezzo Ercole che vezzeggia la ſua Jole. Contiene ogni teſtata della Galleria un ſolo quadro riportato ſopra il fregio, alto ſopra 14, e largo ſopra 10 palmi. Scorgeſi nel primo Polifemo ſedente ſopra uno ſcoglio che ſuona; Nel ſecondo lo ſteſſo Polifemo che lancia un pezzo di ſcoglio contro il ſuo rivale Aci. Sopra le menſole delle cornici de' due quadri ſeggono in bizarre attitudini due Satiri che ſoſtengono alcuni feſtoni; e nel mezzo è ſituato un piccolo quadro alto palmi 4, e lungo circa 10, nell'apertura d' un vano maggiore, e ſfondato finto nella volta. Quì è da notarſi un belliſſimo, e rariſſimo effetto di proſpettiva, che Annibale andò ricercando perchè in queſta ſua opera non mancaſſe parte alcuna della pittura. Finſe adunque nella volta lo ſfondato di un vano quadrilungo adornato in dentro di cornice dorica di finto ſtucco, veduta dal ſotto in sù, d'onde l'occhio ingannato traſcorre dentro non all' aria, ma al vano di un'altra volta ſuperiore; nè pare coſa finta, ma vera, e tale che chiunque vi affiſſa l'occhio s' inganna ancorchè ſappia che ſia finzione, effetto il più artificioſo fra i moderni eſempj di proſpettiva. L' usò Annibale molto a propoſito nelle due teſtate della galleria, e con eſſo collegò gli ornamenti, e le immagini di ſopra con quelle di ſotto, ſicchè il vano di queſta apertura o ſfondato fa campo alli due Satiri ſedenti,

ſedenti, ed al quadro piccolo di mezzo. Nell' uno è dipinto Ganimede rapito dall'aquila di Giove, e nell' altro vi è Giacinto ſollevato al cielo da Apollo, e così termina il fregio, e la volta. Sotto il cornicione e le pitture fra i pilaſtri de' muri laterali vi ſono ſei nicchie per lato con ſei ſtatue antiche, e ſopra altrettante teſte di marmo fra ornamenti di ſtucco dorati, non però eſeguiti con buon diſegno di Annibale, eſſendo ſtati lavorati prima. Egli nondimeno vi ſcompartì alcune favole, e ſopra una porta vi è in un quadro alto palmi 7 dipinta la Vergine che abbraccia l'Alicorno, impreſa della Caſa Farneſe, ed è colorita per mano di Domenichino dal cartone di Annibale. Eſſendo così diſpoſti i muri laterali, le teſte della galleria reſtano libere da ſimili ornamenti, e Annibale vi fece due gran quadri che occupano lo ſpazio intiero del muro per lunghezza ſopra palmi 22, e per altezza quaſi 11 colle favole di Perſeo, una in faccia all' altra. Nella prima ſi vede Andromeda legata al ſaſſo per eſſer divorata dalla Balena, di poi da Perſeo liberata, e queſto quadro per la maggior parte fu colorito dal Domenichino; Nel ſecondo eſpreſſe Perſeo, e Andromeda aſſaliti nella propria Reggia da Fineo, che vien convertito in ſaſſo dall'orribil faccia di Meduſa.

Monſig. Gio: Battiſta Agucchi amiciſſimo di Annibale ajutollo nel componimento de' bei concetti eſpreſſi in queſta opera veramente ſtupenda. La dipinſe quaſi tutta il ſuddetto Annibale, che fu in alcuni pezzi ajutato da

Agoſtino Caracci ſuo fratello, da Domenico Zampieri, e Gio: Lanfranco ſuoi ſcolari, come di ſopra ſi è accennato. Anche Ludovico Caracci loro zio e maeſtro ne' pochi giorni che ſi trattenne in Roma chiamatovi dal nipote Annibale perchè oſſervaſſe ciò che fin' allora aveva operato, dipinſe di ſua mano quell' ignudo a ſiniſtra che regge il medaglione di Siringa [a]. Finalmente queſto palazzo è tutto pieno di ſtatue, buſti, baſſirilievi, iſcrizioni, e pitture eccellenti, che per deſcriverle anche brevemente richiederebbero un libro a parte.

DI S. BRIGGIDA, E S. GIROLAMO DELLA CARITA'.

LA chieſa di s. Briggida, che è nell' angolo boreale di piazza Farneſe, fu edificata da Bonifazio IX, ſecondo ſcrive il Panciroli, nell'anno di Criſto 1391. Fu poi riſtorata da' nazionali Svezzeſi, ed il Card. Gio: Franceſco Albani Protettore, dipoi Clemente XI, vi rifece la facciata di travertini, e la fece ornare di pitture nella volta, e ne' laterali di mano di Biagio Puccini. Il quadro del altar maggiore di buona maniera antica rappreſenta s. Briggida; è la Madonna col Bambino nell' altare laterale è copia da una di Annibale Caracci.

S. Girolamo della Carità. Dal Card. Giulio de' Medici nel 1519 fu fondata in Roma una compagnia di nobili Foreſtieri, i quali hanno per

a *Galleria intagliata da Pietro Aquila in 25 fogli imperiali, e il Gabinetto in 13 fogli reali. C. C.*

per istituto di far molte, e copiose limosine a' poveri d'ogni condizione, ed ottenne da Papa Leone X questa chiesa. La suddetta compagnia per esser ben mantenuta, oltre l'aver un Cardinale protettore, elegge ogn'anno per capo uno de' principali Prelati della Corte, e mantiene buon numero di sacerdoti, che l'uffiziano, e fra questi vi fu s. Filippo Neri prima che fondasse il suo Istituto. L'architettura della facciata, e della chiesa è di Domenico Castelli. Nella prima cappella de' Signori Spada a mano destra, architettata dal Borromino, le sculture, e statue pure a mano destra, sono di Cosimo Fancelli, e l'altre incontro del Ferrata; gli Angioli però inginocchioni li scolpì Antonio Giorgetti. Nella cappelletta vicino all'altar maggiore il quadro che rappresenta Maria Vergine col Figlio Gesù, ed alcuni Santi intorno, e tutte le altre pitture sono di Durante Alberti; ed il sepolcro qui vicino del conte Montauti è disegno di Pietro da Cortona. Nel quadro dell'altar maggiore è colorito s. Girolamo, che giunto all'ultimo della sua vecchiaja, vien dal sacerdote con assistenza d'altri ministri comunicato, opera eccellentissima del Domenichino [a], e l'architettura di questa cappella, e dell'altare riccamente ornato con metalli, è disegno del Cav. Carlo Rainaldi. La cappella nuova de' Signori Antemori dedicata a s. Filippo Neri fu fatta con architettura di D. Filippo Juvara, e la statua del

a *Intagliata in rame da varj, ma la migliore senza comparazione è quella del Frey.*

del Santo fu ſcolpita da Pietro le Gros. Il quadro di s. Carlo nella ſeguente è di Pietro Barbieri, di cui ſono parimenti il quadro, e le pitture della volta nella ſagreſtia.

Nell' ultima cappella a ſiniſtra vi è dipinto noſtro Signore che dà le chiavi a s. Pietro, da uno ſcolare del Muziano. Il quadro dell'altare dell' oratorio con Maria Verg., Gesù, s. Girolamo, e s. Filippo, è di Franceſco Romanelli.

DI S. CATERINA DELLA RUOTA.

E' Antica chieſa parocchiale, e dipende dal Capitolo di s. Pietro. La prima cappella a mano deſtra, tutta a freſco dipinta con s. Giuſeppe, Maria Vergine, ed il Figlio, che andando in Egitto in tempo di notte ſtanno ripoſando, è di mano del Muziani. Nell'altare di s. Caterina è una bella ſtatua antica di marmo, accomodata colla palma, e con una mezza ruota di legno, che rappreſenta la Santa. La cappella che ſiegue fu dipinta tutta a freſco con varie iſtorie di s. Carlo, a cui è dedicata, da Giacomo Coppi; il quadro dell' altar maggiore, dov' è una gloria de' Santi, è di Giacomo Zucca. Tutte le pitture della cappella che ſegue, dedicata a s. Antonio di Padova, ſono del medeſimo Coppi; e Maria Vergine, con Gesù, e due Santi dipinti nell' altro altare, ſono della ſcuola di Giorgio Vaſari. Tutte queſte pitture a freſco, tanto quella del Muziani, quanto quelle del Coppi, e di altri ſono tutte annegrite, e malamente ritoccate.

DEL-

Digitized by Google

DELLA SS. TRINITA', O S. TOMMASO DEGL' INGLESI.

QUesta chiesa fu conceduta da Gregor. XIII al seminario da lui fatto per istruzione nella Fede Cattolica de' giovani della nazione Inglese, a' quali assegnò molte rendite per sostentamento, e deputò alla loro cura li PP. della Compagnia di Gesù, che ornarono la chiesa di pitture a fresco, coll' istorie di molti martiri d' Inghilterra opere di Niccolò Pomarancio [d].

Sopra l'altare maggiore vi sta dipinto Dio Padre, che ha in braccio Gesù Cristo morto con Angioli; e da basso altri Santi, una delle bell'opere fatte da Durante Alberti dal Borgo s. Sepolcro; e nella cappelletta dalla parte dell' Evangelio vi è un quadro moderno con s. Tommaso Cantuariense. Il deposito di Tommaso Diram è opera di Filippo Valle.

DI S. MARIA DI MONSERRATO; PALAZZI ROCCI, E RICCI.

FU' fabbricata questa chiesa dalla nazione Spagnuola del 1495, e fu fatta con bella architettura d' Antonio da Sangallo; il principio però della facciata fu fatto con disegno di Francesco da Volterra.

Nel quadro della prima cappella a mano destra è figurato s. Filippo Neri, con s. Niccolò di

---

[a] *Intagliate in rame da Gio: Battista de Cavalieri.*

Digitized by Google

di Bari; ed in quella, che ſegue, vi è un'Annunziata, e varie iſtorie, e figure dipinte negli ſpartimenti delle muraglie, opera a freſco, ed a ſecco di Franceſco Nappi Milaneſe.

Maria Verg. col puttino, s. Giacomo, gli Angioli, ed altre figure dipinte nella cappella contigua è opera di Carlo Saraceni Veneziano: ed il quadro dell' altar maggiore, dove con quantità di figure è eſpreſſo il miracolo di Monſerrato, fu colorito da Franceſco Roſa [a].

Dopo la cappella del Crocifiſſo, ſi vede una immagine divota di Maria Vergine, ornata d' ogn' intorno, e nella ſua cuppoletta d' iſtorie a freſco, credute del medeſimo Nappi. Nell'ultimo altare è effigiata s. Eulalia, e due Angioletti in aria, fatti con amore, e diligenza da incerto autore.

Quaſi dirimpetto al Collegio Ingleſe ſi vede un Palazzino di molto vaga e ſingolare architettura. Il palazzo *Rocci* avanti la chieſa di s. Giovanni in Aino è architettura di Carlo Maderno; quello de' Signori *Ricci*, prima della Caſa Acquaviva, che ha la facciata principale nella ſtrada Giulia, fu fatto con diſegno di Nanni Bigio, e nelle pareti ſi vedono alcune veſtigia delle belle pitture fattevi da Polidoro da Caravaggio.

DELLA

a *Intagliata a bulino da Carlo de l'Haye.* C. C.

DELLA BASILICA DI S. LORENZO IN DAMASO, E DEL PALAZZO DELLA CANCELLERIA.

IL Cardinal Raffaello Riario nipote di Sisto IV. demolita l' antica basilica ereſſe la preſente col palazzo ad eſſa contiguo, ed anneſſo col diſegno non de' Sangalli, come ſi legge nelle prime edizioni, ma con quello di Bramante, il che ſi vede chiaramente dalla maniera più minuta, e ſecca, e antica di quelle de' Sangalli, che viſſero un poco dopo, quando le buone arti erano giunte a maggior perfezione. Non è per altro, che nel palazzo non vi ſi ammiri l' ingegno di Bramante, che già aveva cominciato a mettere in pratica la maniera Greca di fabbricare, ed a ſeguitare il buon guſto degli antichi, benchè le fineſtre dell' appartamento ſuperiore gli ſieno ſtate sformate con lo ſdrucirle, e levarne il parapetto, e farvi la ringhiera di ferro, onde rieſcono lunghe, e ſtrette di ſoverchio, e fuori di proporzione. Queſta baſilica fu fatta tutta dipingere dal cardinal Aleſſandro Farneſe Vicecancelliere. La facciata deſtra entrando in chieſa fu dipinta dal cavalier d' Arpino, quella in faccia all' altar maggiore da Gio. de' Vecchi, e la ſiniſtra da Niccolò delle Pomarance. Ma ora queſte pitture non ſolamente ſon annerite, ma ſi poſſon dire perdute affatto.

La prima cappella a man dritta fu fatta incroſtar di marmi nobili dal cardinale Tom-

Digitized by Google

maſo Ruffo vicecancelliere, col diſegno di Niccolò Salvi. La tavola è pittura di Sebaſtian Conca, e le pitture a freſco ſono di Corrado Giaquinto. Sotto la navata deſtra è il buſto di bronzo di Benedetto XIII. opera di Franceſco Giardoni. Nella cappella appreſſo la ſtatua di s. Carlo Borromeo è ſcultura di Stefano Maderno. In una cappella interiore della ſagreſtia, o coro del Capitolo è una Madonna dipinta in tavola dal Pomarancio. In un credenzone ſi conſervano due ſtatue d' argento di s. Lorenzo, e di s. Damaſo fatte col diſegno di Ciro Ferri. La cappella, che ſegue de' SS. Michele, e Andrea, è ſtata nuovamente adorna col diſegno di Giuſeppe Pannini, e la ſcultura antica del quadro dell' altare è ſtata riſarcita da Pietro Bracci. La tavola dell' altar maggiore è bella pittura di Federigo Zuccheri fatta ſu le lavagne. Il cardinale Ottoboni vicecancelliere col diſegno di Domenico Gregorini aprì la nuova Confeſſione avanti il detto altare, e vi poſe la ſtatua di s. Ippolito, che è copia di quella antica, e famoſa della libreria Vaticana. La vicina cappella della Concezione della Vergine immacolata, è diſegno di Pietro da Cortona ancor giovane, che anche dipinſe la volta. La cappella ſeguente di s. Domenico ha un quadro, che fu ritocco dal cavalier Conca. Li due Angioli della cappella ſeguente avanti la Madonna addolorata ſono di Domenico Feti pittore di molta eccellenza, allievo del Cigoli, ma che ha poco

poco dipinto per esser morto giovane. In un pilastro dirimpetto all' altar maggiore è il ritratto d' Annibal Caro scolpito in marmo dal Dosio; e la memoria d' Alessandro Valtrini è disegno dal Bernini. L' ultima cappella, adornata dal detto cardinale Ottoboni di marmi, e pitture del cavalier Casale, è disegno di Ludovico Rusconi.

Facendo passaggio al palazzo suddetto, è fama, che fosse fabbricato co' travertini tolti dal Colosseo, il che potrebbe essere, ma non già che per questa occasione fosse demolita la parte di esso, che guarda verso s. Gio., e Paolo, ma che essendo già demolita forse più secoli avanti, e rimasi quivi i travertini dispersi, Bramante si servisse di essi. Il portone principale si crede da alcuni disegnato da Domenico Fontana, perchè fu fatto rifare dal cardinal Alessandro Montalto. Sotto gli archi de' portici del cortile sono due statue antiche gigantesche, che sono reputate due Muse. La gran sala è adorna de' cartoni, che fece il Franceschini Bolognese per una delle cupole poste avanti alle cappelle di san Pietro Vaticano; e le cartelle, che sono sotto di essi, sono dipinte da Giuseppe Nasini Senese, e vi sono espresse le fabbriche fatte risarcire da Clemente XI.. Le pitture a fresco sulle muraglie, fatte quivi, e dentro agli appartamenti, sono del cavalier Giorgio Vasari ajutato da altri professori suoi contemporanei, che lavorarono sotto la sua direzione, e descritte minutamente da lui me-

Digitized by Google

desimo nella sua Vita a cart. 517. del tom. III. delle Vite de' Pittori della stampa di Roma del 1760. presso i Pagliarini.

DI S. MARIA DELLA VALLICELLA DETTA LA CHIESA NUOVA.

QUesta chiesa, chiamata santa Maria in Vallicella, che s. Filippo Neri ottenne da Gregorio XIII. nel 1575. per li Padri della sua Congregazione, fu rifatta da' fondamenti con l' ajuto del cardinal Pier Donato Cesi, e di monsignor Angiolo Cesi vescovo di Todi suo fratello.

Martino Longhi il vecchio, celebre architetto, edificò il di dentro della chiesa, e fece il disegno della facciata, che va in stampa, la quale fu poi eseguita da Fausto Rugheſi da Monte Pulciano.

La volta di mezzo, dov' è dipinto il miracolo della Vergine Maria, che succesſe nella medesima chiesa, e la cupola, e i peducci di essa, e la tribuna dell' altar maggiore, sono tutte opere del famoso Pietro da Cortona. Furono li stucchi, Angioli, e puttini perfettamente condotti da Cosimo Fancelli, ed Ercole Ferrata.

Nella prima cappella a man destra, entrando in chiesa, è dipinto sopra l' altar un Crocifisso con la Madonna, san Giovanni, e s. Maria Maddalena da Scipione Gaetano. Il Cristo morto in atto di esser seppellito, nella cappella che segue, fu dipinto da Michel'Angelo Caravaggio, e questa è delle migliori opere, che facesse. L'A-

L' Aſcenſione di noſtro Signore al Cielo, nell' altra cappella, è di Girolamo Muziano. Il quadro a ólio della venuta dello Spirito ſanto nell' altro altare è di mano di Vincenzio Fiammingo; ed in quello, che ſegue, è l' Aſſunta di mano d' Aurelio Lomi Piſano.

Nell' altare della crociata della chieſa, paſſata la porta di fianco, è dipinta l' Incoronazione di Maria Vergine, opera del cav. d' Arpino, ma di maniera infelice; e le due ſtatue di s. Gio. Battiſta, e s. Giovanni Evangeliſta, che ſono da i lati, furono ſcolpite in marmo da Flaminio Vacca Romano.

La cappelletta, che ſegue ſotto l' organo, che è de' ſignori Spada, architettata dal cav. Fontana, ha il quadro dell' altare con li ss. Carlo, ed Ignazio, opera condotta con buon guſto da Carlo Maratta: l' altro dal lato dell' Epiſtola, ove ſi vede effigiato ſan Carlo, che diſpenſa le ſue facoltà a' poveri, con gran quautità di figure, è dello Scaramuccia Perugino; e l'altro incontro con iſtoria della peſte di Milano, è opera ſtimata di Gio. Bonatti.

Il quadro dell' altar maggiore, dov' è la Madonna col Figlio in braccio, che copre un' immagine miracoloſa, intorniato da diverſi puttini, e da Angioli inginocchioni, è pittura del celebre Pietro Paolo Rubens Fiammingo, ed il Criſto, che ivi ſta ſopra intagliato in legno, è opera di Guglielmo Bertolot Franceſe.

Digitized by Google

Il ricco ciborio, fatto con disegno di Ciro Ferri Romano, e i due Angioli di bronzo furon gettati dal Benincasa da Gubbio; e gli altri due quadri laterali, in uno de' quali è dipinto s. Gregorio Papa, s. Mauro, e san Papia martiri, nell'altro a man sinistra s. Domitilla, e li Santi Nereo, ed Achilleo, son opere del medesimo Rubens.

Nella cappella sotto all' altro organo, dedicata a s. Filippo, seguitando il giro, si vede nell' altare il quadro con effigie di detto Santo, che è tutto spirito, e divozione, condotto dal famoso Guido Reni; ed alcune istoriette de' fatti di s. Filippo furono fatte con molta diligenza dal cavalier Cristofano Pomarancio.

La Presentazione di Maria Vergine al Tempio, nell'altar contiguo della crociata, fu con dolce maniera condotta da Federico Barocci d' Urbino, e le statue, che sono da i lati de' ss. Pietro, e Paolo, che passano il naturale, furono scolpite in marmo da Gio. Antonio Paracca da Valsoldo.

Nella cappella seguente, passata la porta della sagrestia, è dipinta un' Annunziata dal cavalier Passignani: ed il quadro della Visitazione di s. Elisabetta nell' altare, che segue, di maniera bella, e vaga, fu dipinto in Urbino da Federico Barocci, e mandato a Roma. San Filippo Neri era tanto divoto di questa pittura della detta Presentazione, che quasi del continuo stava in quella cappella a far le sue orazioni: e li

tre

Digitized by Google

tre ſcompartimenti a olio nella volta ſono opere di Carlo Saracino.

La Natività di Gesù con l'adorazione de' Paſtori, dipinta nel quadro della cappella contigua, è opera aſſai diligente colorita da Durante Alberti; e le tre Sante nella volta, dipinte ſu lo ſtucco ſono del cav. Roncalli.

Nell'altra cappella è dipinta l'adorazione de' Magi da Ceſare Nebbia; e nell'ultima vi è figurata la Preſentazione di noſtro Signore al Tempio, e nella volta tre Santi dal cavalier d'Arpino.

La ſagreſtia di queſta chieſa è architettura di Paolo Marucelli: ed il s. Filippo Neri poſto ſull'altare, aſſai maggiore del vivo, ſcolpito in marmo, è opera degna di grande ſtima, fatta dall'Algardi, uno de' meglio ſcultori; ed il quadro in alto con Maria Vergine, ed Angioli è di Gio. Domenico Perugino. La volta, dove è un grand'Angiolo con la Croce, e altri putti con gli ſtrumenti della Paſſione, è una delle più ſtupende pitture di Pietro da Cortona sì per l'invenzione, che pel colorito.

Dalla ſagreſtia ſi va alla cappelletta dietro all'altare, dov'è il corpo di s. Filippo.

Nella volta della ſtanza, che ſi trova avanti d'entrare in detta cappella, è effigiato ſan Filippo in eſtaſi, opera di Franceſco Torniolì Seneſe.

Il quadro nell'altare della ſuddetta cappelletta col Santo medeſimo è del celebre Guercino, e l'altro nella volta della ſtanza

Digitized by Google

di ſopra è di Pietro da Cortona, pittura la più eccellente di queſto profeſſore, che forſe ſia in Roma, e quivi è la cappella, dove celebrava il Santo.

L' architetto dell' abitazione de' Padri, con l' Oratorio fu il cavalier Franceſco Borromini, come anche della ſua facciata, il tutto operato con molta intelligenza. La coronazione di Maria Vergine, dipinta in un ovato nella volta dell' Oratorio, è opera fatta dal Romanelli; il quadro dell' altare fu dipinto dal cavalier Vanni Seneſe; e la ſtatua di ſtucco, di s. Filippo, incontro al pulpito, è di Monsù Michele Borgognone.

Scorgeſi ora queſta chieſa abbellita di quadri nelle pareti della navata di mezzo, i quali ſono de' più ſingolari, e rinomati pittori dell' età paſſata.

Li due quadri dentro la tribuna dell' altar maggiore ſopra li coretti, rappreſentanti uno la creazione degli Angioli, e l' altro la caduta de' medeſimi, ſono di Lazzaro Baldi; li due ſopra gli altari della crociata della chieſa, uno de' quali rappreſenta la reſurrezione de' Morti, e l' altro la creazione d' Adamo, ſono di Giuſeppe Ghezzi. Prima gli avea dipinti Paris Nogari, ma forſe erano andati male. Li due primi della navata di mezzo, in uno de' quali ſi figura la Comunione degli Apoſtoli, e nell' altro la pioggia della Manna, ſono di Danielle Saiter, pittore Tedeſco; li due ovati, che ſieguono, in uno de' quali è effigiata Rebecca, e nell'

Digitized by Google

e nell' altro la Maddalena penitente, ſono del ſuddetto Giuſeppe Ghezzi; li due, che ſieguono, in uno de' quali ſi rappreſenta Criſto, quando diede le chiavi a s. Pietro, e nell' altro quando Mosè, tornando dal monte Sinai, ſpezzò le tavole della Legge, ſono di Giuſeppe Paſſeri; li due ovati, che ſeguono, in uno de' quali ſi rimira Giuditta con la teſta d' Oloferne in mano, e nell' altro la Concezione di Maria Vergine, ſono del ſuddetto Danielle Saiter; li due d'appreſſo, in uno de' quali è figurato Criſto, quando ſcaccia i Fariſei dal Tempio, e nell'altro, quando fu portata l' Arca in trionfo dal popolo Ebreo, ſono di Domenico Parodi Genoveſe; ed il quadro ſopra la porta, rappreſentante la predica di s. Giovanni, è del ſuddetto Saiter.

DI S. TOMMASO IN PARIONE.

LA chieſa di s. Tommaſo nel 1581. fu con molta ſpeſa riſtorata da Mario, e Cammillo Cerrini nobili Romani. E' titolo di Prete Cardinale, e ha cura d' anime, e la Compagnia delli Scrittori. L' architetto, che ne diede il diſegno, fu Franceſco Volterra.

Nell' altare vicino alla ſagreſtia è dipinto s. Gio. Evangeliſta, ed un ſanto veſcovo, creduto del Pomarancio, ma è di miglior maniera. Il quadro dell' altar maggiore è del P. Coſimo Cappuccino, dove è s. Tommaſo Apoſtolo in atto di far orazione, con molte figure:

Digitized by Google

gure: e nell' altro altare, che segue, è figurata Maria Vergine da Giuseppe Passeri, e lateralmente v' è un quadro del NOLI ME TANGERE, sul gusto di Giulio Romano. La chiara memoria del B. card. Gregorio Barbarigo ne fu titolare, ed ivi S.E. esercitò atti di grande ecclesiastico; e morì in Padova vescovo.

DI S. AGNESE IN PIAZZA NAVONA.

FU eretta questa chiesa nel cerchio agonale, sì perchè quì fu condotta la Santa per essere violata, come anche per il miracolo, che vi fece di risuscitare il figlio del Prefetto di Roma. E' stata parrocchia antichissima, ma ora non è più.

La rifecero poi da' fondamenti li Signori Principi Panfilj in forma di croce Greca, incrostata tutta di marmi, e di pietre, stucchi dorati, pitture, e sculture bellissime, ed il disegno della chiesa è del cavalier Girolamo Rainaldi fino al cornicione, e il di sopra con la facciata, è del cavalier Borromino, la qual facciata è delle più belle di Roma. La cupola è del medesimo cavalier Rainaldi, figlio di Girolamo.

Il primo basso rilievo di marmo nell' altare a mano destra, entrando in chiesa, che rappresenta s. Alessio, quando dal Pontefice fu ritrovato morto sotto la scala, è lavoro di Francesco Rossi: e la Santa di rilievo, scolpita in marmo sopra le fiamme, e i puttini nell' altare, che segue verso la sagrestia, è d' Ercole Ferrata.

L' al-

Digitized by Google

L' altare vicino al maggiore ha il baſſo rilievo, che figura s. Emerenziana, quando fu lapidata, opera del medeſimo Ferrata; ed il maggiore ha il baſſo rilievo di marmo con Maria Vergine, Gesù, ſan Giovanni, s. Giuſeppe, e s. Gioacchino, ed in aria, diverſi Angioli, opera fatta con gran ſtudio da Domenico Guidi. Li angioli poſti ſopra il fronteſpizio di queſto altare fatto modernamente con un particolar diſegno, ſono di Gio. Battiſta Maini.

Dall'altra parte della chieſa l'iſtoria di marmo nell'altare proſſimo è lavoro diligente, d' Antonio Raggi, dove è s. Cecilia con il Pontefice, e quantità di gente. Del s. Sebaſtiano, che è ſull' altare della crociata ſiniſtra, vi è chi dice eſſere una ſtatua antica, ridotta da Paolo Campi a rappreſentare queſto Santo. Il baſſorilievo poſto ſull' ultimo altare, dove è eſpreſſo s. Euſtachio tra' leoni, fu abbozzato da Melchior Cafà Malteſe, e finito dal Ferrata per eccellenza.

Le pitture nelli quattro angoli della cupola ſono di mano di Gio. Battiſta Gauli, vaghe di colorito, e d' invenzione: e la cupola è diſegno di Ciro Ferri Romano. L'opera era belliſſima, ma da lui laſciata imperfetta prevenuto dalla morte, e finita poi dal Corbellini ſuo ſcolare, che per unire il colorito ridipinſe anche quel che aveva fatto Ciro, il cui diſegno è ſtato intagliato in rame.

Il diſegno della ſagreſtia è maeſtoſa architettura del Borromini, e le pitture nella volta

Digitized by Google

volta ſono di Paolo Perugino, allievo del Cortona.

A queſta chieſa appartiene un oſtenſorio fatto dal celebre Franceſco Juvara Meſſineſe fratello di D. Filippo eccellente, e celebre architetto. E queſto oſtenſorio fu parto del. la munificenza del Principe D. Cammillo Panfili, e viene ſtimato da' profeſſori cento trenta mila ſcudi Romani.

Ne' ſotterranei di queſta chieſa ſi moſtrano alcune antiche volte, che ſi crede, che foſſero i pubblici lupanari; avanti a' quali è una cappelletta, ſull' cui altare è un baſſorilievo di marmo opera dell' Algardi, di cui non ſi può immaginare coſa più eccellente in quel genere. Rappreſenta la Santa condotta da' ſoldati al poſtribolo, e benchè tutta nuda affatto, iſpira devozione.

PALAZZO PANFILI.

LA ſuddetta chieſa ha da un lato il grande, e nobile palazzo Panfili fatto fabbricare da Innocenzio X. nel 1650. al quale la detta chieſa ſerve come di cappella, eſſendovi la comunicazione per molti coretti, e per una porta da baſſo. Il diſegno di queſto palazzo è di Girolamo Rinaldi. V' è una gran galleria, di cui tutta la volta è dipinta da Pietro da Cortona, che vi rappreſentò i fatti d' Enea. Ella è ſtata inciſa in rame per la ſua bella invenzione. Il colorito non è d' egual eccellenza per la fretta, con cui gli biſognò terminarla, facendogli

Digitized by Google

dogli continuà premura Monſignor Franzoni d' ordine del Papa. Nelle camere ſono bei fregi del Romanelli, di Gaſpero Puſſini, e certe volticelle dell' Allegrini.

Collegio Innocenziano.

Dall' altra parte di detta chieſa è il collegio Innocenziano. Eſſo, e la ſua facciata ſono architettura pur del Borromino. Ivi abitano i cappellani, e gli alunni vaſſalli della Caſa Panfili, che ufiziano nelle feſte la chieſa. Evvi anche una libreria pubblica, ma poco frequentata.

Con la direzione del cavalier Bernini fu abbellita piazza Navona dal Pontefice Innocenzo X., dove riſponde, ed ha la ſua facciata la chieſa ſuddetta, il qual Bernino fece alzare ſopra un grande ſcoglio, fatto dall'arte, una guglia, che era nel cerchio di Caracalla. Queſta fontana è una delle coſe maravigliose di Roma per l' invenzione, e diſegno di queſto famoſo architetto, e ſcultore.

Sopra il detto ſcoglio poſano quattro grandiſſime ſtatue di marmo di Carrara, ſotto le quali eſce da tutte le parti dello ſcoglio gran copia d' acqua, e rappreſentano li quattro fiumi principali del Mondo, che ſono il Gange, il Nilo, il Danubio, ed il fiume dell'argento nell' Indie Occidentali.

La ſtatua, che figura il Nilo, è ſcultura di Giacomo Antonio Fancelli; l' altra, che è il fiume dell' argento, o della Plata, fu ſcolpita da Franceſco Baratta; quella ch' ha il re-

Digitized by Google

il remo da Claudio Franceſe, e la quarta da Antonio Raggi, ed ognuno fece pompa del ſuo ingegno, con l' aſſiſtenza del cavalier Bernino, che ne fece i modelli. Notabile è anche la fontana, che reſta verſo la ſtrada della Cuccagna, nel mezzo della quale è una ſtatua in piedi del Bernino ſtimatiſſima. Eſcono dall' acqua della vaſca 4. Tritoni fino a mezza vita, eccellenti lavori di Flamminio Vacca, Leonardo da Sarzana, di Silla Milaneſe, e di Taddeo Landini.

DI S. PANTALEO ALLE SCUOLE PIE.

QUeſta chieſa era collegiata, e vi ſtavano preti Ingleſi, e la ſua fondazione fu del 1216.; ora è de' Padri delle Scuole Pie, approvati da Paolo V. del 1614., e da Gregorio XV. ammeſſi alla profeſſione de' Mendicanti Regolari, ed eſſi tengono ſcuole pubbliche.

L' altar maggiore, dipinto d' architetture in proſpettiva, è nobile fatica d' Antonio Colli, allievo del Padre Andrea Pozzi Geſuita, ma non di mano del medeſimo Padre, come molti ſi ſono dati a credere. La tavola, dove è rappreſentato il Santo titolare, opera del cavalier Mattia Calabreſe, è ſtata traſportata nel Collegio nuovo. Quella, che v' è di preſente, è di Amadeo Caiſotti.

Queſto nuovo tempio, frabbicato ſul fondamento del cerchio agonale, è frequentato da' Fedeli li 27. di Luglio, feſta del Santo, e ſpe-

Digitized by Google

e ſpecialmente dalli ſignori Dottori medici, eſſendo ſtato s. Pantaleo di quella profeſſione.

Della fabbrica della chieſa ne fu architetto Gio. Antonio de' Roſſi, fuorchè della porta, che fu guarnita pochi anni ſono di travertini con un diſegno, che ha molto del ſingolare.

Del S. Sudario de' Piemontesi, e S. Elena de' Credenzieri.

NE i contorni di s. Andrea della Valle vi ſono molte chieſe, cioè ſanta Maria della Concezione a Grotta Pinta, i ſanti Coſimo, e Damiano de' barbieri, ed il ſanto Sudario de' Piemonteſi.

Queſta ultima chieſa fu riſtorata, e ridotta in buona forma poco fa. Vi ſi vedono appeſi al muro tutti li ritratti de' duchi di Savoja, ed altri quadri, che l' adornano, particolarmente quello dell' altar maggiore, che rappreſenta il miracolo del s. Sudario, fatto con ogni ſtudio, e diligenza da Antonio Gherardi. Nell' ornarla ſi valſero del diſegno del cavalier Rainaldi.

Si trova poi s. Elena, chieſa rifatta dalla Compagnìa de' credenzieri l' anno 1567., che nell' altare a mano deſtra ha un quadro con s. Caterina vergine, e martire, e due puttini, che l' incoronano, opera del cavalier d' Arpino. Il quadro incontro con Maria Vergine, che va in Cielo, e li Angioli, e li Apoſtoli, è pittura d' Orazio Borgiani Romano; ed il quadro dell' altar maggiore, dov' è figurata ſanta Elena, è della ſcuola del Pomarancio.

Digitized by Google

DI S. ANDREA DELLA VALLE.

NEL sito, dov' è fabbricata questa chiesa, era il palazzo de' signori Piccolomini, del quale essendone restata padrona Donna Costanza Piccolomini duchessa d' Amalfi, lo donò alli Padri Teatini, che quivi al presente abitano, acciocchè vi edificassero un tempio ad onore di s. Andrea Apostolo. Fu principiata la fabbrica dal cardinal Gesualdo, ma prevenuto nel bel principio dalla morte, lasciò l' opera imperfetta. Il cardinal Alessandro Montalto la proseguì con grandezza d' animo, al quale succedè poi il cardinal Francesco Peretti Montalto suo nipote, che la terminò al tempo del sommo Pontefice Alessandro VII.

Pietro Paolo Olivieri fece il modello, e fu architetto di questa bella chiesa, reputata la più eccellente di tutte quelle di simile struttura, ed a qualche buon termine la ridusse, e se non moriva sì presto, l' avrebbe condotta a fine. Carlo Maderno poi la terminò, fabbricatovi il coro, la tribuna, e la cupola di 74. palmi di diametro, ed il disegno della facciata, che va in istampa: quella però, che ora vi si ammira è fatta più modernamente, ed è stata architettata dal cavalier Rainaldi, ed è riuscita una delle belle facciate di Roma. In essa la statua di san Gaetano, come l' altra di san Sebastiano sono sculture di Domenico Guidi; quella di sant' Andrea Apostolo, e di

sant'

Digitized by Google

sant' Andrea Avellino, sono d' Ercole Ferrata, come anche l' Angiolo da uno de' lati, e le due statue sopra la porta, son di Giacomo Antonio Fancelli.

La prima cappella a man destra, entrando in chiesa, è stata fatta da' signori Ginnetti con l' architettura del cavalier Carlo Fontana. E' incrostata di pietre di gran valore, ed altri nobili ornamenti. Il bassorilievo di marmo, che è nell' altare, rappresenta l' Angiolo, che avvisa s. Giuseppe di fuggire in Egitto con Maria Vergine, e il Bambino, opera d' Antonio Raggi, come anche il ritratto del card. Ginnetti, già Vicario di Roma; e la Fama con l'arme della Casa, che è nel lato, dove risponde la facciata della chiesa: l' altre sculture, che sono quattro Virtù, due per canto, ed un' altra Fama con l' arme de' Ginnetti, sono opere di Alessandro Rondone.

Nella seconda cappella contigua, fabbricata da' signori Strozzi, oltre alli grandi ornamenti, e ricchezza di pietre, e marmi rarissimi, specialmente delle colonne, vi è una Madonna con un Cristo morto in braccio, e due statue da i lati, il tutto fatto di bronzo, copiato accuratamente da gli originali di Michel Angelo Bonarroti. La Madonna col Cristo morto è ricavata dal gruppo di marmo, ch' è in s. Pietro, e le due statue laterali da quelle, che sono in s. Pietro in Vincoli al sepolcro di Giulio II. Si crede giustamente, che questa cappella sia fat-

ta ſul diſegno del medeſimo Bonarroti.

Il quadro nella cappella, che ſegue, è di mano di Bartolomeo del Creſcenzi, nel quale è dipinto ſan Carlo orante, di colorito aſſai vago. Il quadretto appeſo in alto ſul muro laterale, che rappreſenta la Madonna, e s. Bernardo, e s. Caterina, è copia d' uno di Guido Romano, che ora poſſeggono i nipoti dell' Emo Valenti Gonzaga; e paſſata la porticella del fianco nell' altare della crociata è dipinto s. Andrea Avellino in atto di celebrare, opera fatta con gran ſtudi dal cavalier Lanfranco, e Antonio Amoroſi vi dipinſe ſopra l' aggiunta, fatta a queſta tavola.

La cappelletta, che ſegue, dov' è il Crocifiſſo, ed è contigua all' oratorio de' Padri, nell' altare ha il quadro con l' Aſſunta, dipinto da Antonio Barbalunga Meſſineſe, uno de' buoni allievi, che laſciaſſe il Domenichino.

Tutta la tribuna dell' altar maggiore dipinta dalla cornice in ſu con varj ſpartimenti de' fatti di s. Andrea; e fra le tre feneſtre le ſei Virtù, maggiori del vivo, fatte con artifizio maravigliofo: e gli angoli della cupola, dove ſono dipinti li quattro Evangeliſti di ſtraordinaria grandezza, ſono le più eccellenti prove del pennello del Domenichino, generalmente al maggior ſegno ſtimate, e intagliate in rame.

La cupola fu dipinta con gran maeſtria dal cavalier Lanfranco, e per eſſer una meraviglia in genere di pittura, ha meritato d' andar in ſtampa.

Le

Digitized by Google

Le tre istorie grandi di s. Andrea, fatte a fresco sotto della cornice nella tribuna, sono pitture del cavalier Calabrese. L' altre due laterali, sopra gli archi, che riescono dentro le cappellette, son opere del Cignani giovanetto, e del Taruffi Bolognesi.

Nella cappelletta, che segue, continuando il giro, sono dipinti nell' altare certi Angioli dal cavalier Lanfranco, con poco gusto condotti. Nel mezzo vi è una immagine di Maria Vergine col Bambino, e da basso san Giuseppe con s. Gioacchino, e s. Anna, figure in piedi, dipinte da Alessandro Francesi Napoletano.

Passata la porta della sagrestìa nella crociata della chiesa è l' altare dedicato a san Gaetano, che ivi vedesi dipinto in atto d'orare, con Angioli, e putti, dal Camassei da Bevagna con buon intendimento; e li fiori, che servono d' ornato d' ogn' intorno al quadro, sono di Laura Bernasconi.

Vicino all' altra porta di fianco è il sepolcro del conte Tieni da Vicenza, fatto con architettura di Domenico Guidi; e le due Virtù, che vi sono scolpite in marmo, sono opere del medesimo, come anche il busto del Conte.

Il quadro di s. Sebastiano, di buon disegno, posto nell' altare della cappella, che segue, è opera di Gio. de' Vecchi, delle belle, che abbia fatto.

A questa contigua è la cappella de' signori Rucellai Fiorentini, adesso di proprietà de'

Digitized by Google

Padri di quel convento, assai ben fatta, e bella per ornamenti, e architettura di Matteo da Città di Castello, uomo di buone invenzioni, e di non inferiore ingegno. Sopra l' altare di essa è dipinto s. Michele Arcangelo, che scaccia li demonj dal Cielo; e dalle bande vi sono due altre istorie d'Angioli, come anche nelli mezzi tondi son pitture a olio sopra lo stucco, e nella volta un coro d' Angioli a fresco, condotto il tutto dal cavalier Cristofano Roncalli. In questa cappella è il sepolcro del famoso Monsignor Gio. della Casa arcivescovo di Benevento con un bello epitaffio fatto da Pier Vettori celebre letterato.

L' ultima cappella incrostata di marmi, fu fatta dal cardinal Maffeo Barberini, che fu poi Urbano VIII. In essa si rimira la grande lapida sepolcrale del signor cardinal Carlo Barberini primo Prete del Sac. Collegio, ivi sepolto, e ne fu architetto Matteo da Castello, secondo che dicono il Baglioni, ed altri Scrittori. Sopra l' altare è la pittura della Beata Vergine assunta in Cielo: dal lato destro la Presentazione al Tempio, dal sinistro la Visitazione di s. Elisabetta, tutte opere fatte con gran diligenza, dal cavalier Domenico Passignano con tutto il resto nelle lunette, triangoli, e volta:

Le statue sono di diversi: la Santa Marta, di Francesco Mochi; il s. Gio. Evangelista, di Ambrogio Buonvicino; il san Gio. Battista, di Pietro Bernino, e la santa Maria Mad-

Digitized by Google

Maddalena, di Criſtoforo Sati da Bracciano, che anche ſcolpì la ſtatua di monſig. Barberini, che ſta a ſedere nella nicchia a mano manca, dove è il s. Sebaſtiano del cavalier Paſſignano, dipinto a olio.

Li due ſepolcri di Pio II. e Pio III., che ſi vedono in alto ſopra gli archi, che corriſpondono alle porte laterali della chieſa, con diverſe ſtatuette, ſono ſculture di Paſquino da Monte Pulciano. Il quadro nell' altare della ſagreſtia è di buona mano: e quello ſopra la porta è una bella copia del cavalier Calabreſe, il cui originale è in Venezia di mano di Paolo Veroneſe, dov'è l'iſtoria di s. Maria Maddalena, quando unſe li piedi con unguento prezioſo a noſtro Signore. La bella fabbrica della porteria del nuovo convento è architettura del Marucelli. Il rimanente però, che ſerve per abitazione con la ſcala grande, e magnifica, è diſegno del cavalier Rainaldi; ed un s. Andrea Apoſtolo aſſai oſcuro, e fatto con gran forza, e buona pratica, è del cavalier Roncalli, che ſtava nella prima facciata a mano ſiniſtra del loro cortile.

In queſta chieſa ſi vede al preſente di pietre miſchie tutto l' altar maggiore, ed un gruppo di marmo nel mezzo d' Angioli, che reggono la Santiſſima Croce in luogo del ciborio, che ſi coſtuma fare nel mezzo di tali altari, il tutto con diſegno del cav. Franceſco Fontana.

PA-

Digitized by Google

PALAZZO DE' MASSIMI.

DUE sono i palazzi contigui di questa nobile, e antica casa Romana. Uno di essi ha un portico fatto con mirabile architettura di Baldassar Peruzzi, che in sì grande strettezza di luogo ha cavato un portico grandioso, ornato nella volta d' eccellentissimi stucchi, che seguitano nell' antrone, e nella scala. Mirabile è altresì il piccolissimo cortile, ma graziosamente ornato. Dalla parte di dietro la facciata è dipinta a chiaroscuro da Daniel da Volterra. In questo palazzo si fecero le tanto rare edizioni, e prime d' Italia da Arnaldo Pannartz, e dal suo compagno Corrado.

DI S. ELISABETTA DE' FORNARI.

I Fornai Tedeschi ottennero questa chiesa, dove prima era un monastero di monache nel 1487., ed è situata incontro a una porta di fianco di s. Andrea. Ultimamente fu rinnovata, e abellita nel 1647. con disegno galante, e vago di Girolamo Rainaldi.

L' altar maggiore ha il quadro, dove è rappresentata con ogni diligenza la Visitazione di s. Elisabetta da Gio. Enrico Schenfeld: e le istorie a fresco di Maria Vergine da i lati, ed anco per di fuori della cappella, sono lavori ben condotti da Francesco

Digitized by Google

ceſco Cozza. I quadri de' due altari laterali ſono d' Ignazio Stern, come ancora un altro quadretto collocato in ſagreſtia.

Tutte le pitture dal cornicione della chieſa, e cappella in ſu, che figurano l' Annunziata, e l'Aſſunzione di Maria Vergine, Santi, Profeti, ed Angioli in diverſi ſpartimenti della volta, e lunette, ſono di Aleſſandro Saluzzi: quelle però nella volticella, verſo la porta della chieſa, furono colorite pur a freſco da Stefano Filidoro, che fece anche il Padre Eterno nella volta della ſagreſtia.

DI S. GIACOMO DELLI SPAGNUOLI.

LA chieſa di s. Giacomo, beniſſimo uſiziata dalla nazione Spagnuola, fu edificata da Alfonſo Infante di Caſtiglia, dapoi riedificata da D. Alfonſo de Paradians, veſcovo Civitatenſe, nella forma ch' oggi ſi vede.

Nella prima cappella, a mano deſtra della porta principale, è dipinta l' Aſſunzione di Maria Vergine con gli Apoſtoli, lavoro aſſai diligente di Franceſco da Città di Caſtello; come anco quattro Santini a i lati; ma le pitture nella volta ſono di Pierino del Vaga.

Il quadro con la reſurrezione di Criſto, poſto nella cappella contigua, con le figure laterali a freſco, è di mano di Ceſa-

re

re Nebbia: la volta però è lavoro di Baldassar Croce da Bologna; come anche l' istoria per di fuori sopra la cappella, quando nostro Signore libera li santi Padri dal Limbo, ed il s. Antonio da Padova.

Li quattro Santi, ed altre pitture a fresco, che sono da i lati, e sopra il quadro della Madonna nella cappella, che segue, sono di Cesare Nebbia suddetto; e la testa di marmo nel deposito di Monsig. Montoja, che sta alla destra della porta della sagrestia, è scultura eccellente del cav. Bernino. La detta sagrestia è dipinta dal Fontebuoni Fiorentino. Notabili in essa sono due teste di marmo mirabili di mano del medesimo Bernino, una delle quali rappresenta un' anima beata, e l' altra una dannata.

Nel penultimo altare da questa parte sono le statue di Maria Vergine, Gesù, e s. Anna, scolpite in marmo da Tommaso Boscoli Fiorentino; e le pitture nell' ultima cappelletta col quadro del suo altare, dove sono dipinti li ss. Pietro, e Paolo, come anche li stucchi sono di Giulio Piacentino.

Il quadro dell' altar maggiore, con Gesù Cristo in croce, e a i piedi la Madonna, e s. Giovanni, è opera assai buona di Girolamo Sermoneta: e la cappella di s. Giacomo dall' altra parte della chiesa, con la sepoltura del cardinal Alborense, è architettura d' Antonio da Sangallo, ed il s. Giacomo di marmo è scultura del Sansovino, allora giovane.

Le

Le pitture ſul muro da i lati della cappella con li fatti di queſt' Apoſtolo ſono di mano di Pellegrino da Modana. Erano le figure d' aria gentiliſſima, ad imitazione di Raffaello d' Urbino ſuo maeſtro, e ben accomodato tutto il componimento. Ma queſt' opere furono guaſte con preteſto di rinnovarle, che fu grand' errore, ed oggi ſon in aſſai cattivo ſtato.

Segue la cappella de' ſignori Erreri, dedicata a s. Diego, architettata da Flaminio Ponzio, con li ſtucchi fatti da Ambrogio Milaneſe. Il quadro principale, dove è effigiato un s. Diego, che poſa la mano ſopra di un putto, come anche il s. Gio. Battiſta, e s. Girolamo ſopra l' ornamento dell' altare, e dalle bande li ss. Pietro, e Paolo con l' altre pitture dalla cornice in ſu, ſono tutte opere belliſſime d' Annibale Caracci.

Nell' altre iſtorie, che ſono fuori, e dentro la cappella, dipinſero, con li cartoni d' Annibale, Franceſco Albano, e il Domenichino ſuoi allievi, li quali ſi portarono da valent' uomini, e furono di grand' onore al maeſtro.

La pittura in tavola con li due ss. Giacomo, e s. Michele, appeſa in alto ſopra l'ultima cappella, è ingegnoſa fatica di Marcello Venuſti.

DI S. LUIGI DE' FRANCESI.

FU la chieſa fabbricata dalla nazione Franceſe del 1478. con l' ajuto di molti legati pii, tra' quali furono di molto valore

quelli di Caterina Medici regina di Francia, e del cardinal Matteo Contarelli, e riuscì una delle belle chiese di Roma, ufiziata, e tenuta con grande splendore da' preti Francesi, con bellissima facciata, architettura di Giacomo della Porta. Le quattro statue aggiuntevi pochi anni sono, furono scolpite da Monsù Lestage.

Il quadro della prima cappella a mano destra con li ss. Gio. Batista, ed Andrea Apostolo è opera di qualche naturalista, del quale non mi è stato possibile sapere il nome, ed io non voglio battezzar nè questo, nè altri.

La vita, e morte di s. Cecilia nella volta, e ne' lati della seconda cappella è eccellente fatica del famoso Domenichino, che per espressiva, colorito, e disegno non si può desiderar d' avvantaggio; ma nell' averle volute o ritoccare, o dar loro la vernice, hanno perduto moltissimo della sua prima bellezza, come si può vedere dal confronto di due quadri piccoli, che restano sopra i grandi, e sono intatti. La tavola però dell' altare con s. Cecilia, ed altri Santi è copia bellissima di Guido Reni, da una simile, che sta in Bologna, del gran Raffaello, ma ha alquanto patito nel pulirla.

Il quadro della terza è di Monsù Parosel, e rappresenta la B. Giovanna Valesia. I quadri su i due muri laterali sono di Paolo Guidotti Lucchese, secondo che scrive il Baglioni nella Vita di esso.

La quarta cappella ha sopra l' altare un quadro

quadro con s. Dionigi di Jacopino del Conte; e l' istoria a mano destra fu a fresco colorita da Girolamo Sermoneta a concorrenza di Pellegrino da Bologna, che fece quella incontro, e la battaglia nella volta; ma queste hanno molto sofferto, particolarmente quelle della volta.

Sopra l' altare della cappella vicina alla sagrestia è un Crocifisso, e attaccato lateralmente al muro un s. Giovanni Evangelista, figura maggiore del naturale a olio, di maniera assai bella, con rilievo, e forza, opera di Batista Naldini.

Il quadro posto nell' altar maggiore con l' Assunzione di Maria Vergine, con gli Apostoli da basso, tutte figure maggiori del vivo, fu dipinto con maniera buona, e gagliarda alla Veneziana da Francesco Bassano.

Il s. Matteo nel quadro della cappella, che segue dall' altro lato della chiesa, che è de' Signori Contarelli, e i due quadri laterali, che rappresentano l' Apostolo chiamato dal Redentore, e quando stando all' altare fu ferito dal carnefice, sono opere di Michel' Angelo da Caravaggio; e la volta fu dipinta dal cavalier d' Arpino, come anche li due profeti dalle bande, assai graziosi.

Nell' altra cappella l' adorazione de' Magi, e la presentazione di Gesù Cristo al tempio ne' quadri laterali sono del cavalier Baglioni. L' altre pitture, e la volta sono fattura di Carlo Loreneſe.

La cappella, che segue, fu fatta fabbricare dall' abate Elpidio Benedetti con l' architettura di Plautilla Bricci Romana, che fece anche quella del di lui palazzetto fuori di porta s. Pancrazio. Il quadro dell'altare con s. Luigi, ed altre figure è opera della medesima Plautilla: l'altro grande dalla parte dell' epistola, con un' istoria copiosa del medesimo Santo, fu dipinto dal Gimignani, e quello incontro con il Santo in una nuvola, e quantità di figure fu colorito da Niccolò Pinzone Francese.

Questa chiesa è stata modernamente abbellita con molti ricchi ornamenti di marmi, e stucchi, e dorature, e particolarmente la tribuna dell' altar maggiore col disegno del cav. Antonio Deriset, e nella volta è un grande sfondo dipinto da Monsù Natoir al presente degnissimo direttore dell' Accademia di Francia in Roma.

Sopra l' altare della cappella seguente è effigiato s. Niccolò dal Muziani; e le due Sante, che sono in due quadri da i lati di questo, si dicono di Girolamo Massei; la volta dipinta a fresco è opera del Ricci da Novara: e li quadri grandi dalle bande, con li due Santi dipinti ne' pilastri furono coloriti da Baldassare Croce.

Nell' ultima cappella è dipinto s. Sebastiano con due Santi dal suddetto Girolamo Massei da Lucca. Nella sagrestia è una bellissima Madonnina, si crede del Coreggio, e un s. Dionigi che illumina un cieco di M. Bevieu Francese.

PA-

Digitized by Google

PALAZZO GIUSTINIANI.

IL marchese Vincenzio Giustiniani celebre per le sue ricchezze, ma molto più per la regia sua munificenza, edificò questo palazzo posto tra la chiesa di s. Eustachio, e quella di s. Luigi col disegno di Gio. Fontana, ma dopo v' ebbe molta mano il Borromino, come nella porta principale, e nell' ornato delle finestre. Non ci è in Roma palazzo alcuno, che contenga in se raccolta più copiosa di bassirilievi e statue antiche, che lo stesso Signor Marchese fece intagliare in due tomi in foglio. Tra questi ci è un caprone giacente di una mirabile eccellenza. Dell' altre statue non parlo, potendosi vederle in detti tomi. E' altresì pieno di pitture insigni al pari di qualsivoglia galleria di Roma, che troppo lunga cosa sarebbe il farne l' indice, ma particolarmente vi è gran copia di opere dell' Albano; e un s. Paolo primo eremita, e s. Antonio abate, con una Madonna in gloria attorniata d' angioli, pittura delle più stupende, che abbia fatto Guido Reni. Havvi pure un Cristo condotto di notte avanti al Giudice per essere esaminato, lavoro prodigioso in un gran quadro d' Hundstorst d' Utrec, detto Gherardo delle notti. Vi sono anche molte pitture a fresco sulle muraglie d'Antonio Tempesta, e alcuni paesi di Pietro Paolo Bonzi, che il Baglioni nelle Vite de' pittori chiamò Pietro Paolo Gobbo Cortonese, ma nacque in Roma, e fu battezzato in s. Lorenzo in Damaso.

PALAZZO MADAMA.

DIrimpetto al ſuddetto palazzo Giuſtiniani riſponde con la parte di dietro il palagio già del Gran Duca di Toſcana, comprato poi nel pontificato di Benedetto XIV. dalla Dateria per collocarvi il tribunale del Governo criminale. L' architettura è di Paolo Marucelli. E' ornato di fregi dipinti da pittori eccellenti; ed è un de' maeſtoſi, e più coſpicui palazzi di Roma.

CHIESA DEL SS. SALVATORE ALLE TERME VICINO A S. LUIGI DE' FRANCESI.

SI denomina queſta antichiſſima chieſa del ss. Salvatore alle terme, perch' è edificata preſſo alle terme di Nerone, delle quali molti reſidui notabili ſi vedevano nel palazzo Madama della ſereniſſima Caſa Medici, ma furono demoliti nel ridurre queſto palazzo a uſo, e comodo del tribunale ſuddetto. Quivi ogni giorno da' Fedeli dell'uno, e l'altro ſeſſo veneraſi una delle colonne, alla quale furono nel Foro Romano flagellati molti ss. Martiri. Queſto fu già il tempio della Pietà, eretto da' Romani, ma da s. Silveſtro poi fu dedicato al ss. Salvatore, la cui immagine è di grandiſſima divozione. Celebranviſi molte Meſſe con altri pii eſercizj. Da s. Gregorio fu conſagrata detta piccola chieſa, ſull' altar della quale è dipinta la Trasfigurazione di noſtro Signore, opera di Gio. Odazzi, che vi dipinſe anche lateralmente a freſco il fan[illegible] Luigi.

Digitized by Google

DI S. EUSTACHIO.

È Chiesa antichissima, e Diaconia cardinalizia, e collegiata, fabbricata (come alcuni dicono) da Costantino il Magno. Fu ristorata del 1196., regnante Celestino III. che la consagrò di nuovo.

Ella fu rifabbricata ultimamente col portico per un legato del canonico Moroli, concorrendo alla spesa anche il Capitolo, e ne fu architetto Antonio Canevari. Nella prima cappella a destra il san Carlo dell' altare è opera di Pietro Paolo Baldini.

Nell' altare vicino alla sagrestìa è colorita con diligenza l' Annunziata dal cavalier Ottavio Lioni Padovano. Il quadro, che è nel fondo del coro, e rappresenta il martirio di s. Eutachio, che si dice essere stato messo in un toro di metallo, fu colorito da Francesco Fernandi. L' altare ricco di pietre rare, e bronzi dorati fu fatto fare magnificamente col disegno di Niccola Salvi dal Sig. Card. Neri Maria Corsini Diacono di questa chiesa, avendovi riposti i corpi di s. Eustachio, e delle due ss. Teopiste l' una sua moglie, e l' altra sua figlia, e di sant' Agapito suo figliuolo con solennità grandissima.

I due quadri della crociata, uno della Visitazione di s. Elisabetta, e l' altro di s. Girolamo, sono di Giacomo Zoboli Modanese, ambedue di stima, ma specialmente quello di s. Girolamo; dove ha superato se stesso.

Digitized by Google

La cappella di s. Michele, rifabbricata dalli signori Curiali di Collegio, è riuscita maestosa, ov' è oggi il bellissimo deposito di pietre rare, fatto per lo defunto monsignor Silvio de' Cavalieri, che fu segretario di Propaganda Fide.

Incontro alla porta di questa chiesa, nelle facciate d' una casa, che fa cantone, dipinse la conversione, il battesimo, ed il martirio di sant' Eustachio, Federigo Zuccheri.

DI S. LEONE NELLA SAPIENZA.

LA bellissima fabbrica della Sapienza fu cominciata col disegno di Michelangelo, e seguitata da altri architetti; e ultimamente Alessandro VII. vi fece il restante del palazzo, e la chiesa suddetta con bizzarra, e vaga architettura del cavalier Borromino.

Pietro da Cortona doveva fare il quadro dell' altare, e di già l' aveva dal mezz' in su abbozzato, ma prevenuto dalla morte, lasciò l' opera imperfetta, che ultimamente fu fornita dal mezzo in giù col disegno, che lasciò il medesimo Pietro, da Gio. Ventura Borghesi da Città di Castello, suo allievo. L' architetto degli ornati di detto altare fu il Contini.

Il medesimo Alessandro VII. vi fece anche una libreria molto copiosa di libri di diverse materie a pubblica comodità; ove la pittura della volta è di Clemente Majoli, e il

e il busto del detto Papa è di Domenico Guidi, e quello di Benedetto XIV. posto nel salone, dove si conferiscono le lauree, è d' Antonio Corradini.

DELLE CHIESE DI S. CHIARA, ED ALTRE.

NE' contorni della Minerva, non molto lontano da s. Eustachio suddetto, sono diverse chiese, e fra l' altre quella di s. Chiara, monastero di monache, ben'architettata, sì di dentro come nella facciata, da Francesco detto dalla sua patria il Volterra.

Il quadro dell' altar maggiore con s. Chiara è di buona mano: li due profeti grandi di sopra sono di Baldassarre Croce: le altre, pure a fresco, del Volterra: e li quadri degli altari sono per lo più copie, ma che vengono dal buono.

Si trova poi s. Benedetto e s. Scolastica, e in oltre s. Maria in Monterone, dov' è una cappelletta dedicata all' Angelo Custode, e vi è da' lati dell' altar maggiore il sepolcro del Cardinal Durazzo, e di Monsig. Rinuccini.

DELLE CHIESE DI S. NICCOLÒ E BIAGIO ALLE CALCARE, O A' CESARINI, E S. LUCIA ALLE BOTTEGHE SCURE.

LA chiesa parocchiale di s. Niccolò ha nella facciata pitture a fresco, dov' è figurata Maria Vergine col Puttino, molti Santi,

Santi, ed altre figure fatte da Gio. Guerra da Modona.

Questa chiesa è stata ristorata ultimamente, ed abbellita da' PP. Chierici Regolari Somaschi, conceduta loro da Innocenzo XII. in cambio della chiesa di s. Biagio a Monte Citorio, demolita nel fabbricare il palazzo della Curia Innocenziana.

Nel primo altare è un Crocifisso di rilievo, e la Madonna, e s. Gio: dipinti dal Nuzzi. Nel secondo è un s. Vescovo del medesimo Nuzzi. Il quadro dell' altar maggiore è del Germisoni. L' altare, che segue a sinistra ha un quadro col B. Emiliani, che presenta alcuni fanciulli alla ss. Vergine di M. De Troye. Il s. Carlo all' ultimo altare è di Carlo Ascenzi da Genazzano.

Di quì andando verso il palazzo Mattei, si trova s. Lucia, che era monastero di monache. Tutte le pitture sono di mano della signora Caterina Ginnasj con disegno del Lanfranco; e del suo genero è il disegno del sepolcro del cardinal Ginnasi.

Vi si rimira il gran deposito della signora Principessa Borghesi Donna Eleonora Boncompagni. Le monache furono trasferite da Benedetto XIV. a' ss. Pietro, e Marcellino presso s. Gio. Laterano, dove fabbricò loro un bel monastero, e una vaga chiesa con disegno del sig. Marchese Teodoli.

La suddetta chiesa di s. Lucia ha cura d' anime.

Digitized by Google

DI S. GIO. DELLA PIGNA.

FU' questa Chiesa rifatta da' fondamenti con l' architettura d' Angelo Torroni. Nel primo altare a destra il s. Eleuterio è dello Zoboli. Il s. Giovanni nell' altar maggiore è opera di Baldassar Croce, che fece anche due Santi da i lati con una gloria, ed un Dio Padre di sopra a fresco. Li quadri pure nelli due altari dalla sinistra, in uno de' quali era dipinta la Pietà, erano suoi lavori. Ora v' è una s. Teresa d' Antonio Gherardi, e nell' altra una Madonna. La Pietà sopra l' altar maggiore è bella fatica di Luigi Garzi.

DI S. MARIA SOPRA MINERVA.

POssedevano questa chiesa in forma assai più piccola le monache di Campo Marzo, col convento contiguo, dov' era qualche antichità, e memoria del tempio dedicato dagli Antichi a Minerva. Al tempo di Gregorio XI. le dette monache la concederono alli PP. Domenicani, che vi fabbricarono una chiesa di quella grandezza, che oggi si vede, con l' elemosine di persone pie, ed ultimamente vi fece una grande spesa il cardinal Antonio Barberino.

La tribuna grande, minacciando ruina, fu rifatta da' signori Palombari con architettura di Carlo Maderno, che vi aggiunse il coro. Nella prima cappelletta a man destra, entrando in chiesa, è il Fonte battesimale fatto col disegno di Filippo Rauzzini,

zini, e il bassorilievo di stucco è di Paolo Benaglia, che rappresenta il battesimo di Cristo.

La seconda cappella con s. Ludovico Bertrando è opera di Baciccio Genovese, e diversi fatti di s. Domenico, dipinti a olio nelle mura, sono di Gaspero Celio.

La cappella di s. Rosa ha la tavola di Lazzaro Baldi. Nella seguente il martirio di s. Pietro Martire, ferito in testa da un colpo di spada, è opera di Ventura Lamberti, detto il Bolognese.

Nella cappella contigua sono dipinte diverse azioni di Cristo, e di Maria Vergine da Batista Franco Veneziano, fuori di quella dell' altare, e delle superiori. L' arco, e i pilastri furono coloriti con figure finte di bronzo da Girolamo Muziano.

Passata la porticella di fianco è la cappella architettata da Carlo Maderno, dedicata alla santissima Annunziata, tutta colorita con diversi fatti di Maria Vergine da Cesare Nebbia. La statua d' Urbano VII., di Casa Castagna Romano, è scultura assai buona d' Ambrogio Buonvicino.

D' ordine di Clemente VIII., di Casa Aldobrandini, fu fabbricata la cappella, che segue, in memoria di suo padre, e di sua madre di Casa Deti, con li loro sepolcri, e le loro statue. L' architettura dalla cornice in giù, de' depositi, e delli altri ornamenti, è di Giacomo della Porta; e dalla cornice in su di Carlo Maderno.

Il

Il quadro della Cena di nostro Signore, posto nell' altare, è bella pittura, ed ultima, che mandasse a Roma Federigo Barocci, tinta più oscura dell' altre sue opere: e la pittura nella volta a fresco, e un gran profeta da una delle bande, e dall' altra una Sibilla, sono di mano di Cherubino Alberti.

Le due statue de' ss. Pietro, e Paolo laterali all' altare sono di Cammillo Mariani. I due angioli sul frontespizio son del Buonvicino: il Papa Clemente è d' Ipolito Buzzi: il s. Sebastiano a dirimpetto è di Niccolò Cordieri: le statue del padre, e della madre del Papa son dello stesso, come anche la Carità. La statua della Religione è del Mariani: il s. Bastiano, e in figura piccola la Carità con puttini son lavori del detto Cordieri Lorenese, gli altri due putti sopra la sepoltura del padre di detto Pontefice, sono di Stefano Maderno Lombardo; ed il resto di diversi scultori.

Più oltre nella cappella contigua già dedicata a s. Agnese da Montepulciano, ora a s. Raimondo, il cui quadro dipinse Niccolò Magni d' Artesia, si vedono nel muro figurate le sante Caterina, ed Agata a olio da Girolamo da Sermoneta, come dice il Baglioni a cart. 24. della edizione del 1642.

Poco più avanti è il deposito d' Ambrogio Strozzi, dove sono due puttini di metallo con fiaccole nelle mani, opera di Tadeo

deo Landini Fiorentino; ed il Crifto Crocifiſſo, che è nella cappelletta a queſto ſepolcro vicina, ſi dice di Giotto Fiorentino.

La cappella de' ſignori Caraffi, che è nella crociata, è dedicata a s. Tommaſo d'Aquino. La dipinſe, con iſtorie del ſanto, Filippo Lippi Fiorentino, dove è mirabile per que' tempi una gran lunetta *in cornu epiſtolæ*. La volta è di Raffaellino del Garbo, pur Fiorentino, e fu tenuta allora in gran conto. La tavola dell' altare, dov' è dipinta un' Annunziata, ſi crede opera del B. Gio. da Fieſole. Alcune di queſte pitture, fuorchè la lunetta, ſono ſtate ritocche, pel ſolito errore di rifiorirle, e perciò guaſte.

Anche li ſcultori con varj colori di pietra cercarono qui d' imitar la pittura nella ſtatua di Paolo IV. Fu bella invenzione di Giacomo, e Tommaſo Caſignola, facendole di pezzi un manto, che rappreſenta broccatello, ed il fregio con altre coſe di miſchi di diverſi colori, che rendono queſto ſepolcro maraviglioſo, di cui Pirro Ligorio fece il diſegno.

Il quadro nella cappella vicina a quella del Roſario era di Niccolò Pomarancio, e rappreſentava la gloria di tutti i Santi. Queſta cappella, anticamente di Caſa Altieri, è ſtata in tempo di Clemente X. ridotta, benchè in ſito anguſto, in magnifica forma, per li ornamenti, che vi ſono di pietre, ſculture, e pitture; e l' architettura della mede-

Digitized by Google

medesima fu ideata dal cardinal de' Massimi.

Il quadro dell' altare rappresenta s. Pietro, che conduce avanti alla Vergine Maria li cinque Santi canonizzati da Clemente X., opera di Carlo Maratta, tenuta in molta stima. Le pitture di sopra sono di Baciccio, e li busti di marmo da i lati sono di Cosimo Fancelli.

Le pitture della volta della contigua cappella del Rosario, con li 15. Misterj con gran diligenza fatti a olio, sono opere di Marcello Venusti; e l' istorie di s. Caterina da Siena, dipinte dalla cornice in giù, sono di Giovanni de' Vecchi dal Borgo. Quella però della Coronazione di spine di nostro Signore con diverse figure a olio, è lavoro di Carlo Veneziano; e l' immagine di Maria, che sta sopra l' altare, si tiene di mano del detto B. Giovanni da Fiesole Domenicano, detto Fr. Gio. Angelico.

La Madonna santissima con Gesù, e due altri puttini, che si vedono scolpiti in marmo fuori di questa cappella nel pilastro, che corrisponde all' altar maggiore, è opera di Francesco Siciliano. Le sepolture, e i depositi di Leone X., e Clemente VII. nel coro dietro all' altar maggiore sono sculture di Baccio Bandinelli: la statua però di Leone è di Raffaello da Monte Lupo, e quella di Clemente è di mano di Giovanni di Baccio Bigio.

Il Cristo di rilievo di marmo, che sta dall' altra parte dell' altar maggiore, è opera mirabile,

bile, e di tutta perfezione, scolpita da Michelangelo Bonarroti.

Alla porticella, che va al collegio Romano, sono tre bellissimi depositi: uno del cardinal Alessandrino, nipote di s. Pio V., architettato da Giacomo della Porta, con la statua a giacere, scultura di Silla Lungo da Vigiù nel Milanese.

L' altro incontro è del cardinal Pimentelli con la sua statua, altre figure, e putti, fatto con disegno, e bizzarra architettura dal Bernino, e scolpito da diversi; cioè la Carità da Antonio Raggi; l'altra figura piangente dal fratello di Francesco Mari; ed il resto da Ercole Ferrata, ed altri.

Il sepolcro fatto sopra la detta porticella, che è del cardinal Bonelli, è architettura del cavalier Carlo Rainaldi. La scultura di mezzo è d' Ercole Ferrata: la Carità, di Filippo Romano: la Religione, di Monsù Michele: l' altra di Francesco Mari, allievi del Ferrata: e quelle, che seggono, sono del Fancelli, e del Rossi.

Il busto del cardinal d' Aquino sopra il suo deposito, posto avanti alla seguente cappella, è del Mochi.

Nella cappella de' Signori Maddaleni, seguitando il giro, è dipinta s. Maria Maddalena con s. Francesco d'Assisi, e s. Francesca Romana da Francesco Parone Milanese.

Passata la porta della sagrestia è la cappella di s. Domenico, ch' era architettura del Padre Paglia Domenicano, ma poi è stata rifat-

Digitized by Google

rifatta da Benedetto XIII. col disegno del Rauzzini. La tavola dell' altare è di Paolo de Matteis, e la pittura della volta è del cavalier Roncalli. Il sepolcro del detto Pontefice è disegno di Carlo Marchionni, che scolpì il bassorilievo, e li due angioli in alto, che reggono l'arme. Pietro Bracci scolpì la statua del Papa, e quella altresì a man destra; e Bartolommeo Pincellotti quella ch' è alla sinistra.

Nell' altare, che segue è dipinto s. Giacinto con Maria Vergine, ed il Figlio dal cav. Ottavio Lioni Padovano.

Il quadro di s. Girolamo nella cappella seguente de' signori Porcari era opera assai buona d' Avanzino. Adesso però ve n'è un altro di s. Pio V. opera d' Andrea Procaccini, e il laterale dalla parte dell' epistola è di Lazzaro Baldi. La volta è dipinta da Michelangelo Cerruti. Il quadro, che sta appeso sopra la porta, che va nel claustro, ove in aria è una Madonna, e li santi Pietro, e Paolo a' piedi, è di Marcello Venusti assai bello.

Il deposito dell' Ubaldini nel gran pilastro, ultimo della navata di mezzo, ha in un tondo un bellissimo ritratto di mosaico fatto da Gio. Batista Calandra, e dirimpetto nel pilastro di questa stessa navata è il sepolcro di suor Maria Raggi fatto dal Bernino; e quello in un pilastro, un poco più avanti, con due nicchie, è disegno di Pietro da Cortona, e vi sono le teste di marmo di due della famiglia de Amicis.

Digitized by Google

S. Giacomo Apostolo, maggiore del vivo nell' altra cappella, è di mano del Venusti; e nella cappella, che segue, è il quadro, che fece venir da Genova il cardinal Giustiniani, che rappresenta s. Vincenzio Ferrerio, che predica alla presenza del Papa, e dell' Imperadore, colorito da Bernardo Castelli Genovese.

Le due statuette di marmo, che sono da i lati dell' altare nella seguente cappella del Salvatore, sono di Mino da Fiesole; e la penultima cappella è tutta dipinta con varie istorie di s. Giovanni Batista, e molti altri Santi, fuori, e dentro la medesima, lavoro creduto del Nappi. Nel pilastro opposto è il deposito del celebre Monsig. Fabbretti, il cui busto fu scolpito dal Rusconi.

Nell' ultima cappella il quadro sopra l'altare con nostro Signore, quando apparve alla Maddalena, è opera di Marcello Venusti. Nella muraglia vicino alla porta è il sepolcro di Francesco Tornabuoni, col busto fatto dal detto Mino; la sepoltura però della sua moglie è di Francesco d'Andrea Verocchio.

Appresso è il sepolcro del cavalier Pucci. Fu fatto con architettura di Giacomo della Porta. Una testa nel deposito a mano destra di detta porta è scultura di Donatello Fiorentino.

Il quadro, e le pitture nell' altare della sagrestia, dov' è Cristo Crocifisso, è di Andrea Sacchi. Il conclave de' cardinali, dipinto

Digitized by Google

pinto a fresco sopra la porta per di dentro, è di Gio. Battista Speranza Romano; e la volta fu colorita da un Fiammingo.

La statua di s. Domenico, fatta di stucco in un ovato d' un dormentorio, è opera condotta con buona intelligenza dall' Algardi: ed in diversi altri luoghi del convento si vedono altri quadri coloriti da buona mano.

Appresso di essa chiesa è un grande, e magnifico convento, in cui è di notabile un chiostro tutto dipinto, la facciata del quale, che resta a man dritta dell' ingresso, contiene nella prima arcata s. Domenico, che dorme, dal cui petto sorgono i 15. Misterj del Rosario, ed è d' incerto autore. Nella seconda si rappresenta la Nunziata dipinta da Gio. Valesio Bolognese. Nella terza la visitazione di santa Elisabetta di Giovanni Antonio Lelli Romano. Nella quarta il Presepio di mano incognita. Nella quinta la presentazione del Signore di Giuseppe Paglia del Bastaro. Nella sesta la disputa de' Dottori di mano incerta. Nella settima la battaglia navale, fatta sotto gli auspicj di s. Pio, opera del detto Valesio. Nell' altro braccio di questo chiostro alla prima arcata, che rimane allato alla porticella, che va in chiesa, è un deposito, e sopra di esso una Madonna col B. Andrea Ansideo, di cui non si sa l' autore. Nella seconda è la Madonna con una santa Domenicana, e il B. Giovanni Unghero, pittura di nessun conto. Nella terza è compresa la porta, che mette in convento. Nella quarta

è la Madonna con due Santi, pittura moderna, e poco buona. Nella quinta l' Orazione nell' orto. Nella sesta la Flagellazione, e nella settima la Coronazione di spine di Gesù Cristo, tutte e tre di mano incognita. Nel terzo braccio del chiostro medesimo alla prima arcata è il portar della Croce, e nella seconda Gesù crocifisso, delle quali pitture non si sa l'autore. Nella terza son le scale, che conducono all' Ospizio. Nella quarta s. Domenico sopra una porticella, ma di poco pregio. Nella quinta l' Ascensione, e nella sesta la venuta dello Spirito santo, e nella settima l' Assunta della Madonna tutte e tre di Francesco Nappi Milanese; ma queste tre storie sono state tutte guaste e rovinate, perchè nel bel mezzo di ciascheduna è stata aperta una finestra. Nel quarto braccio sotto la prima arcata è la Coronazione della Madonna dello stesso Nappi. Il Baglioni nella Vita di questo pittore dice, che vi dipinse ancora la Coronazione di N. S., e il Risuscitamento del medesimo; ma queste istorie non vi son più, e saranno state facilmente nell' arcate seguenti, che sono state ridipinte modernamente. Nella seconda si veggono s. Domenico, e s. Francesco, che si abbracciano, pittura sul gusto Caraccesco, ed è la migliore, che sia in questo claustro. L' altre, che seguono della vita di s. Tommaso, non si registrano per esser molto infelici. Le volte di questo claustro son dipinte di grotteschi con molta bizzarria, e franchezza. Dentro

al

al convento è la copiosissima, e celebratissima libreria pubblica lasciata dal cardinale Casanatta con grandissimi fondi, in cui è una statua di marmo del medesimo cardinale, opera di Monsù Le Grò.

CHIESA DELLE SACRE STIMATE DI S. FRANCESCO AI CESARINI.

QUesta ven. archionfraternità copiosa di Fratellanza, che si esercita nelle opere di pietà; ha eretta la nuova chiesa, e fabbrica, e la san. mem. di papa Clemente XI., come Fratello di essa, si degnò di mettere la prima pietra delli fondamenti, e contribuì molto denaro per l'adempimento di detta fabbrica. Fu cominciata con architettura del Contini, ma terminata col disegno del Canavari, che ha renduta la medesima chiesa molto vaga.

Il quadro dell'altar maggiore è eccellente parto di Francesco Trevisani, e rappresenta s. Francesco, che riceve le sagre Stimate; e fu dono del signor principe Ruspoli.

La pittura della volta di mezzo della suddetta chiesa è opera di Luigi Garzi Romano, che nell'età sua cadente terminò sì bell'opera.

Il quadro della prima cappella a mano sinistra de' santi Quaranta è di Giacinto Brandi Romano, ed è stimata la sua miglior opera.

Nella terza è s. Antonio, opera del medesimo Trevisani.

Nella

Nella cappella allato alla ſagreſtia, che reſta a deſtra della chieſa, la tavola, che rappreſenta il B. Giuſeppe Calaſanzio, è pittura ſpiritoſa di Marco Caprinozzi, detto Marco del Ruſpoli da Civita Caſtellana, diſcepolo di Marco Benefial. Nella cappella, che ſegue, è una Madonna in un ovato del cavalier Conca. Nell' ultima contigua alla porta la Madonna addolorata è di Franceſco Mancini, e la flagellazione di Gesù Criſto in un quadro laterale è di Benefial, e quello dirimpetto è di Domenico Muratori, e la volta è dipinta da Gio. Odazzi.

CHIESA DELLA SS. NATIVITA' DI N. S. DEGLI AGONIZZANTI NELLA PIAZZA DI PASQUINO.

FU eretta la chieſa della venerab. archiconfraternità degli Agonizzanti con elemoſine di molti ſignori cardinali, fratelli, ed altri ſignori titolati, e dal ſig. card. Benedetto Panfilj protettore è ſtata ſpecialmente ſoccorſa in diverſi tempi con generoſa mano; ſiccome dall' ſig. card. Giuſeppe Renato Imperiali.

La ſan. memoria di papa Innocenzo XII., come Fratello dell' archiconfraternità, confermò con indulto perpetuo tutte l' eſpoſizioni, che ſi fanno in detta chieſa del ſantiſſimo Sagramento.

Il quadro dell' altar maggiore, in cui ſi rappreſenta la Natività di noſtro Signore Geſù Criſto, è opera del ſig. Gio. Paolo Melchiorri

Digitized by Google

chiorri Romano, allievo di Carlo Maratti. Il suddetto sig. Melchiorri, essendo Fratello degli Agonizzanti, donò il detto quadro.

Il quadro di s. Michele Arcangelo al primo altare è di Mario Garzi Romano, Fratello di detta archiconfraternità, che morì d' età giovenile, e procurava d' imitare il celebre suo padre. Il quadro dell' altare del santissimo Crocifisso agonizzante è di maniera devota.

DI S. IGNAZIO.

LA fabbrica del Collegio Romano, ordinata da Gregorio XIII. per li PP. della Compagnia di Gesù, ad effetto che anche vi tenessero scuole pubbliche di diverse scienze, è superba architettura di Bartolommeo Ammannati scultore, e architetto Fiorentino.

Il card. Lodovico Ludovisi, vicecancelliero, e nipote di Gregorio XV. per la divozione, che portava a s. Ignazio, non contento d' essersi assai impiegato per la sua canonizzazione, deliberò anche di onorarlo d' un sontuosissimo tempio, degno del suo grand' animo.

Nell' anno 1626. fu dato principio alla fabbrica, e il cardinale vi pose la prima pietra. Seguita poi la sua morte, fu continuata, per averle lasciato per testamento 200. mila scudi. Il Domenichino ne fece due diversi disegni, da' quali il P. Grassi Gesuita ne ricavò quello, che si vede messo in opera, pigliando parte da uno, e parte da un altro.

L'Al-

L' Algardi vi s' impiegò nell' architettarne la bellissima facciata, per un' altra lascita, fattale dal principe Ludovisio, già Vicerè di Sardegna, di copiosa somma di danaro, e annua entrata.

Il fregio del cornicione fatto in bassorilievo di stucco con diversi puttini e rabeschi, siccome anche le due figure, che sostengono l' iscrizione sopra la porta principale dentro la chiesa, sono disegno dell'Algardi, ma poste in opera da diversi con assistenza, disegno, e modelli del medesimo.

Benchè non sia fatta la cupola, l'ha finta di pittura in tela il P. Andrea Pozzi Gesuita, eccellente nelle prospettive, ma ora è annegrita, e non si vede più; è bensì intagliata in rame tra le sue opere. A mano destra il quadro della prima cappella con Maria Vergine, che porge il Bambino a s. Stanislao, è lavoro del medesimo P. Pozzo.

In questa magnifica chiesa sono due volticciuole, una presso la porta del fianco, e l' altra presso la sagrestia. Nella prima di esse sono 4. statue di stucco, alte 12. palmi, che posano nelle nicchie, opere di Cammillo Rusconi, che rappresentano le Virtù cardinali. Sotto l' altra volta presso la sagrestia, son 4. statue simili la Fede è lavoro di Simone Giorgio; la Speranza di Jacopo Antonio Lavaggi; la Carità di Francesco Nuvolone; e la Religione di Francesco Rainaldi. Evvi anche il modello in grande fatto da Giuseppe Rusconi della statua di s. Ignazio, ch' egli poi scolpì in mar-

marmo, e che fu collocata in ſan Pietro.

Il grandioſo depoſito con la ſtatua della s. m. di Gregorio XV., inſigne benefattore di queſta chieſa, e con urna ancora ſepolcrale del cardinale Lodovico Ludoviſi, fa moſtra della magnificenza delli PP. della Compagnia di Gesù del Collegio Romano verſo il loro benefattore. Hanno dato ſaggio della perizia de' loro ſcalpelli in queſto ſepolcro il ſig. Monot, che ſcolpì le due Fame, e il ſig. Le Gros, che ſcolpì tutto il reſto, e architettò queſto depoſito.

Nella crociata a man dritta s'ammira la celebre cappella Lancellotti, che è una delle più belle di Roma per guſto, e per ſodezza, tutta di finiſſimi, o prezioſiſſimi marmi compoſta, dedicata a s. Luigi Gonzaga, ed eretta con diſegno del P. Pozzi Geſuita, che dipinſe la volta. Il detto Santo è eſpreſſo al vivo in un baſſorilievo all' altare ſuddetto, ſcultura di detto Le Gros ſtimatiſſima, che fece anche le due ſtatue di ſtucco ſul fronteſpizio, e il Lodoviſi ſcolpì i due angioli ſulla balauſtrata. Dirimpetto a queſta è la cappella della ss. Nunziata, fatta ſullo ſteſſo diſegno per l' appunto. Il baſſorilievo è ſcultura di Filippo Valle. La volta fu dipinta dal cavalier Mazzanti, e Pietro Bracci ſcolpì i due Angioli della balauſtra, e le due ſtatue di ſtucco ſul fronteſpizio.

La cappella del tranſito di ſan Giuſeppe, fu ornata dal cardinal Giuſeppe Sacripanti con la tavola del celebre Treviſani, e la cupo-

cupola è di Luigi Garzi, con un de' quadri laterali del Chiari, e incontro quello del medesimo Trevisani.

Poco di quì lontano, avanti d' entrar nel Corso, è un bell' oratorio fabbricato con la direzione del P. Pietro Garavita Gesuita, con elemosine de' particolari per li fratelli, che quì fanno le loro divozioni, e fu dedicato a Maria Vergine della Pietà, e a s. Francesco Saverio; ed ha il ricetto tutto dipinto a fresco da Lazzaro Baldi.

DI S. MARTA INCONTRO AL COLLEGIO ROMANO.

S Ant' Ignazio Lojola, allora Generale de' Gesuiti, fu l' origine della fabbrica di questa chiesa, e del monastero, fondato per quelle, che volevano ritirarsi dal peccato. Si fece poi monastero di vergini del 1561. sotto la regola di s. Agostino, e fu ampliato più volte. a segno che ora è un' isola ben grande.

La chiesa fu rimodernata ultimamente con buona, e vaga architettura del cav. Carlo Fontana a spese d' una monaca di Casa Buoncompagni, ed è una delle galanti chiese di Roma. Nella volta sono dipinte in tre tondi diverse istorie di s. Marta da Baciccio Gauli Genovese. Le quattro figure, che circondano quella di mezzo, e le quattro da capo, e altrettante intorno a quella verso la porta, sono di Paolo Albertoni; e il tondo fu dipinto dal Troppa; come anche quello so-

Digitized by Google

ſopra all' altar maggiore ; e li ſtucchi d'ogni intorno ſono lavori di Leonardo Lambardi.

Nella prima cappella a mano dritta è figurata la Trasfigurazione di noſtro Signore da Aleſſandro Grimaldi, figlio di Gio. Franceſco Bologneſe ; e nella ſeconda è dipinto noſtro Signore con la croce in ſpalla, quando apparve a s. Franceſco Saverio, pittura dell' Albertoni ſuddetto, che fece anche il quadro incontro a quello, che ſi guaſtò.

La cappella, che ſegue, ha il quadro con s. Gio. Batiſta, che predica, opera di Franceſco Cozza ; ed il quadro laterale, che ſegue nella cappella maggiore, fu colorito da Luigi Garzi con l'Angelo, che avviſa le Marie.

Il quadro dell' altar maggiore, dove viene rappreſentato noſtro Signore, che predica, e vi ſono Marta, e Maddalena con altre figure, è di Guglielmo Borgognone. Degli altri il primo è di Luigi Garzi, che dipinſe le Marie al ſepolcro, e quello dirimpetto è di Fabio Criſtofori.

Seguitando il giro, ſi vede nell' altra cappella effigiata Maria Vergine dal Gimignani ; in quella contigua è pure la Madonna col Bambino, e da baſſo s. Agoſtino, e altre figure di Giacomo del Po ; e nell' ultima è rappreſentato l'Angelo Cuſtode, ed è fatica di Franceſco Roſa.

DI S. STEFANO DEL CACCO.

QUeſta è chieſa antichiſſima, e ſi crede fondata preſſo, o ſopra il tempio d' I-

fide. Fu ristorata nel 1607. da' monaci Silvestrini, a' quali fu conceduta del 1567. Una Pietà con un Cristo morto in grembo alla Vergine, a mano destra della chiesa, dipinta nel muro, è di Perino del Vaga.

Le pitture della tribuna dell' altar maggiore, e il s. Carlo, e la s. Francesca Romana da' lati sono opere a fresco di Cristofano Consolano; e il quadro dell' altare, dove si rappresenta il martirio di s. Stefano con quantità di figure, dicono, che sia del medesimo, benchè lontano dalla sua maniera.

Passate le due cappelle dalla parte dell' Evangelio, nell' ultima fatta con buona architettura, e dedicata a Maria Vergine sono due quadri fatti dal cav. Baglioni, posti a' lati della medesima; ed il quadro appeso al muro in chiesa con un s. Stefano, maggiore del vivo, è della scuola di Gio. de' Vecchi.

DEL GESU'.

QUesta bella chiesa fu fabbricata dal card. Alessandro Farnese nipote di Paolo III. Architetto ne fu il Vignola, a cui succedette Giacomo della Porta, e fu fatta per li PP. Professi della Compagnia di Gesù, onde v'aggiunse Odoardo card. Farnese l' abitazione pe' medesimi col disegno di Girolamo Rinaldi. La facciata di travertino è di detto Giacomo.

Nell' altare della prima cappella a mano destra è dipinto s. Andrea Apostolo; e dalle bande di essa il martirio di s. Stefano, e di s. Lorenzo. Di sopra nelle lunette, altre istò-

istorie, e nella volta una gloria di Santi, e Sante sono d' Agostino Ciampelli.

Il Cristo morto in braccio alla Madre, felicemente figurato nell' altare della cappella, che segue, era di mano di Scipione Gaetano. Oggi v' è un quadro con s. Francesco Borgia, opera del P. Andrea Pozzi da Trento Gesuita; la volta e l'altre figure furono colorite dal cav. Gaspero Celio con disegno del P. Fiammieri Gesuita.

La cappella contigua de' signori Vittori fu condotta a fresco con diverse istorie d' Angioli da Francesco Zuccheri, che vi fece anco il quadro dell' altare, dove sono a olio dipinti molt' Angioli in atto d' orare. Abramo, che adora li tre Angioli, pittura a fresco, e gli altri triangoli della volta sono del cavalier Salimbeni, conforme dice il Baglioni nelle Vite de' Pittori; e li Angioli di marmo, che stanno nelle nicchie di detta cappella, sono sculture di Silla Lungo da Vigiù, di Flaminio Vacca Romano, e d' altri; e alcuni puttini di stucco intorno alla volta sono di Cammillo Mariani da Vicenza.

La cappella di s. Francesco Saverio nel braccio della crociata, passata la porta della sagrestia, è stata fabbricata nobilmente, mediante la generosità del card. Negroni, ed è delle ben ornate cappelle, avendone dato il disegno Pietro da Cortona. Il bellissimo quadro di essa, dove si rappresenta la morte del Santo, è del cav. Carlo Maratta (1); e il volto-

 tone

(1) *Intagliato dal Frey.*

Digitized by Google

tone fu dipinto da Gio. Andrea Carloni Genovese.

Seguitando il cammino si entra nella cappelletta di s. Francesco, fatta con architettura di Giacomo della Porta. Il quadro dell' altare è di Gio. de' Vecchi: la cupola fu colorita a fresco da Baldassar Croce: e li paesi da Paolo Brillo, in questo genere eccellente: e l' altre opere dalla cornice a basso sono di Giuseppe Peniz, e di diversi Fiamminghi.

L' altar maggiore, con belle colonne assai nobile e ricco, fu architettato da Giacomo della Porta. Il quadro, in cui è dipinta la Circoncisione di Gesù, è opera di Girolamo Muziani; e la tribuna con quantità di figure anche nel voltone sono opere di Baciccio Genovese.

A mano destra di quest' altare è il deposito del card. Bellarmino, fatto con disegno di Girolamo Rainaldi; e le due statue della Religione, e Sapienza, figure in piedi, scolpite in marmo, sono di Pietro Bernini.

Un quadretto, ch' era sotto il medesimo altare era del Ciampelli, ma non v' è più; e un altro simile rappresentante li ss. Abundio, e Abundanzio, condotti avanti il tiranno, è di mano di Andrea Comodi, il modo di dipinger del quale era tenuto in conto grande.

La cappelletta rotonda dalla parte dell' Evangelio dell' altar maggiore, dedicata a Maria Vergine, è disegno del medesimo Porta; e i cori d' Angioli, che suonano, furono dipinti da Gio. Batista Pozzo Milanese con tanta

Digitized by Google

tanta delicatezza, che innamorano a vederli, e fanno restar manchevoli le altre pitture da basso a olio del P. Giuseppe Valeriano Gesuita, dove Scipion Gaetano fece alcuni panni, che pajon veri.

Il quadro di s. Francesco Borgia orante, portato da diversi Angioli, che era nella crociata, opera d'Antiveduto Grammatica, è stato levato. Di questa cappella della crociata si parlerà più a basso da per se.

Li Martiri della Compagnia di Gesù crocifissi nel Giappone, che sono nella cappella prima dopo la porta laterale, sono del cavalier d'Arpino.

Il quadro dell'altare seguente, ove è la ss. Trinità, con li Santi, e Sante del Paradiso, con grande amore operato, fu mandato di Venezia da Francesco Ponte da Bassano, e da' professori del disegno ne riportò lode, come dice il Baglioni nella sua Vita.

In uno de' mezzi tondi di questa cappella è dipinto Dio Padre con Angioli intorno, coloriti dal cavalier Ventura Salimbeni. Alla man sinistra si vede la Trasfigurazione del Signore, opera di Durante Alberti; alla destra il Battesimo di Gesù, e nella volta il Dio Padre, che crea il Mondo, disegno del P. Gio. Batista Fiammieri, da altri colorito con tutto il resto.

Nella cappella de' signori Cerri sono dipinte varie istorie di Maria Vergine, e Gesù. Quelle dell'altare e de' lati di essa dalla cornice in giù sono tutte dipinte da Gio. Francesco Ro-

manelli con più forza del ſuo ſolito, ma quelle dalla cornice in ſu, e nella volta furono con buona pratica lavorate da Niccolò dalle Pomarance. Delle ſtatue, che ivi ſono collocate, quella, che rappreſenta la Giuſtizia, è di Coſimo Fancelli; l' altra, che è la Fortezza, fu ſcolpita da Giacomo Antonio ſuo fratello; e le due, che reſtano, da Domenico Guidi, e Gio. Lanzone, ſcultori di molto credito.

L' iſtorie de' ſanti Pietro, e Paolo, dipinte nell' ultima cappella con franchezza, e buona maniera a freſco, ſono di Franceſco Mola; quelle nella volta ſi dicono del Pomarancio; e le pitture ſopra le porte di dentro della chieſa ſono di diverſi Geſuiti Fiamminghi.

Tutta la cupola della chieſa, ricca d' adornamenti, e puttini, era dipinta da prima con diſegno di Gio. de Vecchi, con li quattro Dottori della Chieſa Latina negli angoli di eſſa, figuroni aſſai grandi, e condotti con gran maeſtria. Ora ſi vede dipinta di nuovo da Gio. Batiſta Gauli.

Nel mezzo del voltone della chieſa ſi vede eſpreſſa con quantità di figure l' iſcrizione: *In nomine Jeſu omne genuflectatur*, con tal prontezza, che in effetto pare, che precipitino dalla detta volta, opera del detto Gauli.

Gli ornati di ſtucchi dorati, che ſono nel detto voltone, come anche gli altri nel capo della croce della chieſa, con ſtatue pur di ſtucco, rappreſentanti diverſe virtù ai lati delle fineſtre, con angioli, e puttini in più luo-

Digitized by Google

luoghi, ſono fatti col diſegno del detto Baciccio Genoveſe, e ſcolpiti da Leonardo Reti, e Antonio Raggi, fuori che due, che ſono di Monsù Gio. Franceſe; e uno nel braccio a man deſtra di Monsù Michele; e uno a ſiniſtra del detto Leonardo. Delle figure nel tamburo della cupola, la Temperanza, e la Giuſtizia, ſono del Naldini, e le altre due dello ſteſſo Reti. Adeſſo ſi deſcriverà la nobiliſſima, e ricchiſſima cappella della crociata, fatta in onore di s. Ignazio con l'aſſiſtenza del P. Andrea Pozzi Geſuita. In tutte le ſue parti è riguardevole, e ammirabile sì per il prezzo de' marmi antichi di maggior grido, sì anche per la rarità delle gemme e pietre preziose, che in eſſa, ſparſe s' ammirano.

Il primo de' ſette baſſirilievi di metallo, che ornano la detta cappella, eſprime un gran fuoco eſtinto con l'invocazione, ed immagine del Santo, modellato da Reneſto Fremin, e gettato da Giuſeppe Piſerone.

Il ſecondo, in cui ſi vede un energumeno liberato dal Santo, è opera di Angelo Roſſi, e gettato da Adolfo Gaap, e Gio. Federico Loduvici.

Il terzo, in cui il Santo compariſce a riſanare una monaca da un male incurabile, è tutta opera di Pietro Reiffi.

Il quarto, maggior degli altri, che ſta nel mezzo, eſprime ſan Pietro, che riſana lo ſteſſo Santo gravemente infermo per la percoſſa ricevuta nella difeſa di Pamplona, opera tutta di Lorenzo Merlini.

Digitized by Google

Il quinto fa veder s. Filippo Neri abbracciarsi col Santo tutto splendori nel volto, ed è opera di Francesco Nuvolone, e di Bernardino Brogi.

Il sesto rappresenta un numero di storpi e d' infermi risanati coll' olio della sua lampana, modellato dal sudetto Fremin, e gettato di metallo da Antonio Cordien.

Nell' ultimo si veggono molti prigioni liberati per sua intercessione, disegno di Pietro Stefano Monot, che fece il modello, e da Tommaso Germani fu gettato, e rinettato.

Il gruppo di statue, che rappresenta la ss. Trinità, è opera di Leonardo Reti. Li due Angioli di marmo bianco in cima alla cornice della nicchia sono del sopraddetto Monot.

La statua d' argento del Santo vestito con abiti sacerdotali è opera nella modellatura di Pietro Le Gros, e nella struttura di Gio. Federico Ludovici.

Il gruppo di marmo, in cui si rappresenta la Fede, è scultura di Monsù Gio. Teodone. Il secondo, ch' esprime la Religione, è del detto Pietro le Gros; il bassorilievo della confermazione della Compagnia di Gesù, è fatica dello scalpello d' Angelo Rossi; e l' altro, che rappresenta la canonizzazione di detto Santo, è di Bernardino Cametti.

Il primo Angelo di marmo dalla parte dell' Evangelio verso l' altare è di Francesco Maratti; il secondo dall' altra parte è di Lorenzo Ottoni: e gli altri due sotto l' organo sono

di

Digitized by Google

di Cammillo Rusconi. La pittura dell' arco, in cui è dipinto s. Ignazio in atto d' entrare trionfante in Cielo, accompagnato da una schiera d' Angeli, è opera del Gauli.

La volta della sagrestia è d' Agostin Ciampelli; e il quadro dell' altare con s. Francesco Saverio è del Caracci. Evvi anche la testa d' un Ecce homo di Guido Reni.

Incontro al fianco di questa chiesa è la magnifica, e vasta fabbrica del palazzo Altieri, e ne fu architetto il moderno Gio. Antonio de' Rossi, ove sono molte rarità, fra le quali lo sfondo della sala dipinto dal Maratta (1), e la statua di Pescennio Negro.

DI S. MARCO.

QUesta chiesa è antichissima, e nel 772. rinnovò il terzo della chiesa Adriano I. La rifece da' fondamenti Gregorio IV., e del 1464. Paolo II. le aggiunse il gran palazzo contiguo, dove in tempo d' estate hanno abitato molti Pontefici, e dicono, essere architettura di Giuliano da Majano. Li cardinali Domenico Grimani, e Agostino Valerio Veneziani l' abbellirono di pitture, pavimento, seggi di noce, e altri ornamenti; e l' ultima rimodernazione fu fatta con disegno d'Orazio Turriani, che è riuscita assai vaga.

Nella nave di mezzo la prima pittura a fresco sopra le colonne, cominciando a man destra, è di Francesco Mola Svizzero; la seconda di Francesco Allegrini; l' altra di Gio. An-

(1) *Intagliata dal Frey.*

Angelo Canini ; l' ultima di Guglielmo Corteſe Borgognone : ed a man ſiniſtra dall' altra parte , la prima è del detto Guglielmo ; la ſeconda con la pianta della chieſa , del Canini ; la terza dell' Allegrini ; e l' ultima di Fabbrizio Chiari .

Queſta è chieſa parrocchiale , e l' uffiziano canonici . Si rimirano in eſſa li belliſſimi depoſiti de' ſignori cardinali Baſadonna , Luigi Prioli , e cav. Erizzo .

Tutte le pitture a freſco fuori delle cappelle , ove ſono medaglioni con ritratti de' Pontefici , Profeti , e Sibille nelle lunette , ſono del cavalier Gagliardi da Città di Caſtello . Le battaglie però nelle lunette , ſopra le porte laterali , ſon opere del P. Coſimo Geſuita ; e li puttini nella volta , ed altro a freſco ſono del Gagliardi ſuddetto .

Ritornando alla porta principale , nel primo altare a mano deſtra è la riſurrezione di Criſto , opera da molti creduta del Palma, e da altri del Tintoretto , pittori inſigni .

Nel ſecondo altare è dipinta Maria Vergine col Figliuolo , e s. Gio. Batiſta con s. Antonio da Padova di mano di Luigi Gentile .

Il quadro del terzo altare è bella opera di Carlo Maratti (1) , e la Pietà nell'altare , che ſegue , è del cav. Gagliardi .

Poco più avanti è la cappella di s. Marco Papa , dove ſi cuſtodiſce il ss. Sagramento , architettata da Pietro da Cortona . La tavola dell'

(1) *Intagliata dal Frey .*

dell' altare è di Pietro Perugino; e le altre pitture ſono del Borgognone; come anche ſono ſue le laterali nella tribuna dell' altar maggiore; quella di mezzo però, dov' è un s. Marco col leone, è bella pittura del Romanelli.

Nella cappella vicino alla ſagreſtia è dipinta l'Aſſunzione di Maria Vergine; e nell'altra, che ſegue, paſſata la porta del fianco, è il s. Michele Arcangelo, coloriti ambedue dal Mola, e queſto è creduto delle migliori ſue opere.

Maria Vergine col Bambino, e s. Martina, nella cappella contigua, è di Ciro Ferri. Il ſanto veſcovo da uno de' lati è una delle prime coſe, che egli faceſſe a freſco; ed il Santo dall' altro lato è di Lazzaro Baldi.

Il quadro in tavola di s. Marco Evangeliſta nell' altare dell' ultima cappella è di Pietro Perugino; e le pitture laterali con quelle di ſopra ſono di Carlo Maratti.

Le ſculture del ſepolcro del card. Vidman ſono di Coſimo Fancelli: le altre in quello del card. Bragadino, d' Antonio Raggi: e quelle al ſepolcro del card. Baſadonna, ſon di Filippo Carcaſſi. Sopra le colonne nella navata di mezzo ſono gli Apoſtoli di baſſorilievo di ſtucco. I ss. Pietro, e Mattia ſono di Pietro Pacilli. I ss. Paolo, Filippo, Giacomo, Tommaſo, Matteo, Giacomo maggiore ſon di Carlo Monaldi. S. Andrea è d' Andrea Bergondi, s. Bartolommeo di Gio. Le Dous. Il s. Simone, e Giuda è di Salvator

Digitized by Google

tor Bercari, e il s. Giovanni di Michelangelo Slodz. Prima questi Apostoli erano più piccoli; e fatti da uno scultore Francese. Il card. Quirini gli fece far più grandi, ma non tanto proporzionati, e far di marmi l'altar maggiore, ch' era alla forma antica, come in s. Maria Trastevere; e levate dalla navata di mezzo le colonne di granito, vi fece porre le presenti di mattoni, che per essere impellicciate di marmi di Sicilia sono più vistose, ma di minor pregio.

DELLA MADONNA DI S. MARCO.

UNita alla chiesa di s. Marco è una cappelletta di sito bislungo, in cui il cavalier Gagliardi da Castello dipinse una divota immagine di Maria Vergine col Figliuolo in braccio, dove è gran concorso, e divozione, e per mezzo di limosine è stata risarcita, ed ornata di stucchi dorati, ed altri abbellimenti di pitture; benchè in luogo angusto.

L' architetto dell' altare, e suoi abbellimenti fu il Contini, e gli Angioli scolpiti in marmo sono lavori di Filippo Carçani, ed anche li puttini, ed altre sculture.

La nascita di Maria Vergine, colorita nel primo quadro a mano destra, è di Alessandro di Gio: Francesco Bolognese; e l' Annunziata, che segue nell' altro, è lavoro di Don Giuseppe Alberti da Trento.

Nel terzo si rappresenta la fuga del Bambino Gesù in Egitto; e nell' altro incontro, l' Assunzione di Maria Vergine, ambidue coloriti

loriti dal medesimo Alessandro; e nelle lunette sono paesi.

Palazzo Rinuccini.

Questo palazzo posto al fin del Corso era della Casa d'Aste, e modernamente è stato venduto a' sigg. Marchesi Rinuccini di Firenze. Fu architettato da Gio. Mattia de' Rossi, ed è uno de' bei palazzi di questa città. Avanti la vendita fu ornata la porta, ma d'architettura diversa.

S. Stanislao de' Pollacchi.

La chiesa di s. Stanislao de' Pollacchi nell' anno 1580. fu rifatta dal card. Stanislao Osio Pollacco, che lasciò molto per la fondazione della chiesa, e dello spedale.

Sull'altar maggiore è un quadro con Gesù Cristo in aria, s. Stanislao, e da basso s. Giacinto, opera dell' Antiveduto, e quello del Crocifisso con s. Eduige è di Simone Cekovitz Pollacco, e l'altro incontro è di Taddeo Kuntz: l'ultimo a man sinistra verso la porta è di Salvator Monosillo, e quello a dirimpetto a destra è d'un forestiero, ed è molto vago, e spiritoso.

Chiesa di s. Maguto.

Questa piccola chiesa intitolata a s. Maguto vescovo di Bertagna rimane in faccia al cantone della facciata di s. Ignazio. Pochi anni addietro fu ristorata in buona forma, e i quadri delli altari son tutti di mano di Michelangiolo Cerruti.

Pa-

PALAZZI
SERLUPI, CRESCENZI, CENCI, LANTI, E NARI.

PAssato il detto seminario, e andando verso la Rotonda, si trova il palazzo del march. Serlupi, che fu innalzato sul disegno, e con l' architettura di Giacomo della Porta. Con questa occasione farò breve memoria degli altri palazzi, che sono in questi contorni, lasciati indietro per unirli quì, e non interrompere il giro delle chiese.

Passato subito la Rotonda nel salire a s. Eustachio, si trova sul cantone di man sinistra il palazzo de' signori marchesi Crescenzi, fatto col disegno di Niccolò Subregundio della Valtellina, le cui stanze sono in parte dipinte a fresco dal sig. Gio. Batista Crescenzi cavalier Romano, e padrone di questo palazzo, in cui si vuole, che avesse anche gran parte nell' architettarlo, poichè egli fu intendentissimo delle tre belle arti, e molto le promosse. Egli morì in Ispagna d' anni 63. dove era passato nel 1617. col card. Zappata, e fu ben visto da quel re, e impiegato in fare disegni nell' Escuriale per i sepolcri di quei Sovràni, e architettò molte cose nella villa del Ritiro, che si stava fabbricando.

Sulla piazza di s. Eustachio sul cantone, che dalla porta della Sapienza va verso s. Andrea della Valle, è la facciata del palazzo Cenci,

Digitized by Google

Cenci, che guarda la ſtrada, che conduce a s. Luigi de' Franzeſi. L' architettura di queſto palazzo è di Giulio Romano. Egli è anneſſo all' altro del duca Lanti; e da eſſo abitato. Fu il ſuo cortile raggiuſtato da Onorio Longhi. Il palazzo contiene molte belle ſtatue antiche, e altre rarità, e la volta della ſala fu dipinta dal Romanelli. Anche quello de' ſignori Nari poſto più abbaſſo verſo s. Andrea, e che trapaſſando riſponde dirimpetto a s. Chiara, ha molti marmi antichi. L' architettura di queſto palazzo è di Gio. Antonio de' Roſſi.

PALAZZO CAFFARELLI &c.

DIrimpetto alla porteria di s. Andrea della Valle riſponde il cantone del vago, e grazioſo palazzetto de' ſignori Caffarelli, che volgarmente ſi crede diſegno di Raffaello, e pare che vi ſi vegga il ſuo modo di fare. Ma il Vaſari lo attribuiſce a Lorenzetto ſcultore amiciſſimo di Raffaello. E' un danno, che ſia rimaſo imperfetto, e rozzo.

Andando a dirittura dal ſopraddetto palazzo verſo la chieſa delle Stimate, paſſando davanti al Sudario deſcritto quì addietro a cart. 135. ſi trova il palazzo del ſignor Duca Strozzi, principe di Forano, che fu già degli Olgiati. Egli è ſtato abbellito da Carlo Maderno. In eſſo ſi conſerva il famoſo Muſeo celebre per tutta l' Europa di ſingolari cammei, gemme intagliate, medaglie, e altre rarità ec-

cellenti, e cose naturali degne d' ammirazione, raccolto da Monsig. Luigi celebre antiquario con gran fatica, e spesa. E anche adorno di quadri scelti de' primi maestri, fra' quali è celebre un ritratto d' una fanciullina grande, quanto il naturale, figura intera, una delle più rinomate opere di Tiziano, e un ritratto d' una giovanetta di Lionardo da Vinci &c. V' è un s. Lorenzo sulla craticola scolpito in marmo dal Bernino. I palchi sono dipinti da Giuseppe Chiari. Vicino a questo palazzo, attaccato alla chiesa delle Stimate, è il nobile palazzo de' signori conti Marescotti, e prima fu de' Maffei poi de' Sanesi, e quindi della sereniſſima casa d' Este, che lo diede per cambio d' altro effetto alla casa Acciaiuoli, che modernamente l' ha venduto a' detti signori Marescotti. Ne fu architetto Giacomo della Porta.

Alla dirittura, e in faccia alla strada, che passa tra s. Chiara, e il detto palazzo Nari, e va verso s. Andrea della Valle si vede in fondo il palazzo del Marchese de' Cavalieri, in cui sono varie, e belle statue antiche.

Lateralmente a questo è il bel palazzetto architettato da Gio. Antonio de' Rossi; ed è alla dirittura, e congiunto con quello de' Cesarini, dirimpetto al quale è il bello, e nobile teatro detto d' Argentina, così appellato da una torre, ch' era ad esso contigua, e che portava questo nome.

DI S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE, ED ALTRE CHIESE PICCOLE.

MOlt' altre chiese si vedono, avanti di salire al tempio di Araceli ne' suoi contorni alle radici del Capitolino, che sono santa Maria di Loreto, già de' Marchigiani, avanti di passare, come poi fecero a s. Salvatore in Lauro: s. Biagio ristorato modernamente con capriccioso disegno del cavalier Carlo Fontana: s. Niccolò de' Funari; s. Andrea in Vinci presso al convento di Torre di Specchi, avanti al quale è un cortilaccio ritirato indentro, in cui si vede la famosa rupe Tarpeja. Evvi anche s. Maria in Monte Caprino; e dietro alla detta rupe Tarpeja si trova la chiesa di santa Maria della Consolazione, che col suo spedale è governata da una Compagnia di gentiluomini secolari, che la mantengono ben uffiziata con venti sacerdoti; e l' architettura della medesima, e l' altar maggiore, e il bel principio della facciata è di Martino Longhi, il vecchio.

La cappella prima a man destra, entrando dalla porta maggiore, ha su l' altare un quadro della crocifissione di nostro Signore, e ne' suoi lati altre istorie di Gesù, effigiate tutte da Taddeo Zuccheri in età di ventisei anni, che il tutto condusse con bella invenzione, disegno, e colorito.

Nel quadro dell' altra cappella è Maria Vergine col Figliuolo in braccio, e diversi

Santi con un ritratto a' piedi, opera di Livio Agresti.

Nellà cappella, che segue appresso alla sagrestia, architettata dal cavalier Antonio Ferreri Romano, è dipinta l' adorazione delli Re Magi, e da i lati la Nascita di Cristo, e la Presentazione al Tempio, e di sopra diversi fatti di Maria Vergine a fresco, con li santi Antonj ne' pilastri, opere tutte del cavalier Baglioni.

L' istorie a olio della Natività, e dell' Assunzione di Maria Vergine, poste dalle bande della cappella maggiore, sono di mano del cavalier Roncalli; e nell' altare si conserva l' immagine miracolosa della Madonna.

Dall' altro lato della chiesa, nella cappella dedicata a Maria Vergine, sono diverse istorie piccole della sua vita, lavorate a fresco da Antonio Pomaranci; e nell' altra contigua, dedicata a s. Andrea, è il quadro con i lati, e la volta dipinti con varj fatti del Santo da Marzio Colantonio Romano.

L' Assunta con gli Apostoli nell' altare della cappella vicina fu condotta a olio da Francesco Nappi; come anche il resto d' ogni intorno a fresco; e le tre figure di marmo di mezzo rilievo nell' ultimo altare sono lavori di Raffaello da Montelupo.

Contiguo a questa bella chiesa, di cui è veramente un danno, che non sia stata finita la facciata, è un grande spedale, dove si curano solamente i feriti.

Digitized by Google

DI S. MARIA IN ARACELI.

IN questo sito, il più conspicuo di Roma per il Campidoglio contiguo, furono fabbricati da' Gentili diversi tempj ad onore de' loro Dei. Si dice, che un altare, da Augusto eretto col titolo: *Ara Primogeniti Dei*, ancora si conservi poco discosto dall' altar maggiore verso la parte dell' Evangelio. Ultimamente Girolamo Centelli, vescovo Cavallicense, lo cinse di preziose colonne con capitelli, e basi di bronzo dorato, getto d' Orazio Censore, e sopra v' innalzò una cupoletta, e di quì ha preso la chiesa il nome d' Araceli. Serve di mensa a quest' altare un' urna di porfido, dove con altri corpi santi vi si conserva quello di sant' Elena, che ha dato il nome a questa cappella.

Questa divota chiesa poi nell' anno 1464. fu ornata, e ristorata tutta dal card. Oliviero Caraffa, ed il soffitto fu fatto dal Popolo Romano al tempo di s. Pio V. per la vittoria avuta contro il Turco. Quivi abitano li Padri Minori Osservanti di s. Francesco, a' quali fu conceduta nell' anno 1445.

La prima cappella a mano destra, entrando in chiesa, e dedicata a s. Antonio da Padova, è de' signori Bufalini, famiglia fra le primarie di Città di Castello, come ne fanno testimonianza certa l' armi loro antiche nelli balaustri, e il ritratto di N. Bufalini in abito senatorio, perchè fu Senator (1) di Roma del

(1) *Nell' Elenco de' Senatori non è alcuno di questa famig.*

Digitized by Google

del 1305., che da Preneſtein, ſuo feudo, ſi portò in queſt' alma città, dipinto nella facciata dalla parte dell' Evangelio dell' altare, dove ſi rappreſenta la morte di s. Bernardino da Siena; e la ſepoltura de' medeſimi, nella quale è ſcolpito: *Nicolai de Caſtello, & ſuorum*, il qual Niccolò fu avvocato conciſtoriale nel 1490.; e quì fu ſepolto il marcheſe Niccolò Bufalini, che fu in tempo di Clem. X. luogotenente generale dell' armi dello Stato della Chieſa, avendo per prima avuto altre cariche riguardevoli al ſervizio del re di Francia, e del Granduca di Toſcana: e oggi dicono eſſer la medeſima cappella de' ſignori Mancini, e Mazzarini, forſe ereditata da' medeſimi, per eſſere ſtata di queſta Caſa Bufalini la madre del gran card. Mazzarini, del quale i Mancini furono eredi. Le pitture, che vi ſi vedono con varie iſtorie di s. Bernardino, al quale è dedicata la cappella, ſono opere antiche, conſervate a maraviglia, ed allora ſtimate aſſai, credute di Bernardino Pinturicchio, e di Franceſco da Caſtello, e Luca Signorelli da Cortona. Quivi ſi rappreſenta, quando i Bufalini erano nemici de' Baglioni di Perugia, e ſi rappacificarono per un miracolo di detto Santo.

La cappella ſeconda ha ſopra l' altare dipinto un Criſto morto in braccio alla Madre, ed altre figure a olio, eſpreſſe da Marco da Siena; ed il rimanente fu colorito dal cavalier Roncalli con diverſi fatti della Paſſione.

Il quadro nell' altare della cappella ſeguente

Digitized by Google

te con l' effigie di s. Girolamo, fatto a olio, e le altre istorie del santo Dottore a fresco, sono di mano di Giovanni de' Vecchi.

Passata la cappella dedicata al ss. Crocifisso, in cui a sinistra sul deposito del Padre Marcellino è il suo ritratto fatto da Scipion Gaetano, vien quella de' signori Mattei, rimodernata col disegno di Tommaso Mattei, e dedicata a s. Matteo. Quivi si vede sopra l' altare il santo Evangelista con l' Angiolo, e diverse istorie del medesimo, dipinto il tutto dal Muziani, le quali per aver patito assai sono state rifiorite da Bonaventura Giovannelli da Montereale, talchè pajon moderne, e non del Muziano.

Contigua alla suddetta segue la cappella de' signori de Angelis, rimodernata con l'architettura del Contini, e dedicata a s. Pietro d' Alcantara, che si vede scolpito sopra l' altare da monsù Michel Maglie Borgognone, che anche fece l' altre sculture, che quivi si vedono: li stucchi però sono del Cavallini: e le pitture nella volta, e negli angoli, di Marc'Antonio Napoletano.

Il s. Diego nell' altare dell' altra cappella, che è vicina alla porta del fianco, era opera di Gio. Vecchi; e le pitture da' lati, rappresentanti li miracoli di quel Santo, eran di Vespasiano Strada; e le lunette di Avanzino Nucci; come anche le pitture, ch' erano nella volta, guaste dalla pioggia.

Li puttini a fresco assai belli, coloriti sul muro sopra il sepolcro del marchese di Saluzzo,

luzzo, ſono di Paolo Cedaſpe Spagnolo; ora però poco vi ſi vede. La teſta di marmo, rappreſentante il marcheſe, è ſcultura di Gio. Batiſta Doſio.

La cappella, che ſegue, paſſata la porta laterale, è dedicata a s. Paſquale Bailon. Il quadro dell' altare è di Paſqualino de' Roſſi fatto con tanto ſtudio, e diligenza, che chi lo fece fare, per non privarſene, l' ha fatto levare, e ve ne ha poſto un altro, condotto da Don Vincenzio Vittoria, nobile di Valenza. Li laterali con diverſi fatti del Santo ſono di Daniel Soiter; le figure di ſtucco ſono del Cavallini; ed il diſegno degli ornati è dello Stanghellini.

Si vede poi nella crociata la cappella de' ſignori Principi Savelli antichiſſima, come ſono anche li ſepolcri, e le pitture. Ella è dedicata a s. Franceſco. Era d' architettura barbara, ma fu rimodernata nel 1727. a tempo di Benedetto XIII. e vi fu poſta la tavola di Franceſco Treviſani. Vi ſono anche li ritratti de' ſanti papi, e veſcovi di queſta famiglia, che era fra le primarie di Roma.

Segue la cappelletta di s. Roſa da Viterbo, rimodernata con l' architettura del detto Stanghellini. Le pitture, che ſono sì nell' altare, come altrove, ſono fatiche di Paſqualino ſuddetto. Il quadro però dell' altare è ſtato mutato, e ve ne hanno meſſo un altro del medeſimo Paſqualino, non inferiore, e copioſo di figure; ma un frate Franceſe, avendo

Digitized by Google

do voluto vestire la Santa da monaca, ha toccato anche molte altre figure. Al presente questo quadro così ritoccato è stato parimente levato, e postovene un altro.

L' altra cappella unita, che è di s. Francesco Solano, fu abbellita, ed ornata con l' architettura d' Antonio Gherardi, che dipinse nell' altare il Santo, e da' lati le istorie del medesimo, e nella volta, e sopra il credenzone gran copia di figure, il tutto con buono studio; la Madonna però, e li quattro tondi nella volta, fuori della cappella, sono fatiche di Giuseppe Ghezzi.

Nel quadro del altar maggiore, che è dietro al ciborio, e che risponde nel coro, è dipinta la Vergine Maria col Bambino in collo, e s. Gio. Batista, e s. Lisabetta, e si dice essere di Raffaello d' Urbino; e l' altra immagine della Madonna, che risponde in chiesa, si tiene per opera di s. Luca. Gli Angioli dipinti ne' pilastri dell' arco, che sostiene la tribuna, sono di Gio. de' Vecchi; e tutte le altre pitture nella medesima son fattura a fresco di Nicc. Trometta da Pesaro. Il quadro di s. Jacopo della Marca è d'Odoardo Vicinelli, e l'altro del B. Gio. de' Pardo è di Franc. Bertosi.

Da' lati dell'altar maggior sono due altari, in uno è s. Carlo, e nell'altro lo sposalizio di Maria Vergine; e vicino a questo è la cappella de' signori Cavalieri, dov' è un quadro con Maria Vergine in aria, e li ss. Gregorio, e s. Francesco, opera del Semenza.

Nella cappella passata la porta della sagre-

ſtia (ſeguitando il giro) dedicata a Maria Vergine di Loreto, e architettata da Onorio Longhi, ſono dalle bande l' iſtorie di eſſa, come anche nella volta, opere tutte fatte a freſco, e con buona pratica da Marzio di Colantonio Romano; e le grotteſche ne' pilaſtri ſono di Colantonio ſuo padre. La tavola dell' altare è di Marzio Ganaſſini.

Si vede poi la cappella di s. Margherita da Cortona de' ſignori Boccapaduli, abbellita dopo la ſua canonizzazione fatta nel 1729. Vi ſon pitture antiche, credute erroneamente di Pietro Cavallini; ed il quadro dell' altare è di Pietro Barberi moderno profeſſore. Li laterali ſon di Benefial, ma creduti di Filippo Evangeliſta.

A queſta contigua è l' altra dedicata a ſan Giacomo, rimodernata con l' architettura del cav. Rainaldi, che è de' ſignori Mancini. Il quadro dell' altare, dove ſono figurati s. Giacomo, s. Stefano, e s. Lorenzo, è di Gio. Batiſta Buoncore; e le ſculture poſte nel ſepolcro del cardinal Mancini, cioè il ſuo buſto con due Angioletti, ſono di Franceſco Bologneſe, come li puttini di quello incontro, ma la teſta di una Signora è antica. L' architettura dell' altare è pur del cav. Rainaldi.

La cappella, che ſegue dopo l' antecedente, ha ſopra il ſuo altare l' Aſcenſione di Criſto del Muziano, che vi fece altri lavori, come ſi vede; e il reſtante è opera di Nicc. da Peſaro. L' architettura della medeſima è del detto Longhi, come anche de' ſepolcri, che vi ſono, e delli ſtucchi.

Qui

Quì vicina è quella di s. Paolo, fatta con buona architettura, dove nell' altare è dipinto s. Paolo dal Muziani fuddetto, ed è una delle bell' opere, che ha fatto in questa chiesa; e le pitture nella volta, e ne' lati sono del cav. Roncalli.

Le pitture antiche laterali, nell' altra cappella de' signori Cesarini, erano di Benozzo Gozzoli Fiorentino, e quelle dell' altare di Gio. da Tagliacozzo. Ora questa cappella è rifatta col disegno di Pietro Passalacqua, ed il quadro dell' altare è di Vincenzo Lupi, detto Gio. da Tagliacozzo. Benozzo avea colorito anche quella di s. Antonio abate con istorie del Santo, per quanto dice il Vasari; che poi fu rinnovata, ed è a questa contigua, ove oggi si vede nella volta, o cupoletta dipinto un Paradiso, lavoro di Niccolò da Pesaro; una lunetta è del Muziano, e gli Angioli con l' altre istorie del Santo de' suoi scolari con suo disegno.

Il quadro a olio nella penultima cappella con la Trasfigurazione di nostro Signore è di Francesco da Siena, e del Sermoneta, come anche il Dio Padre in mezzo alla volta.

La pittura nell' ultima cappella con Maria Vergine, Angioli, e Santi nell' altare, due istorie d' Adamo, ed Eva da' lati, ed altre nella volta, sono di detto Niccolò da Pesaro.

La statua di s. Chiesa, scolpita in marmo sopra alla porta principale per di dentro alla chiesa, con iscrizione di D. Carlo Barberini, è opera di Stefano Speranza. I lavori di mes-

tallo, che ſono all' altare della Madonna della colonna ſono di Girolamo Laurenziani Romano, e la teſta d' un Criſto, che è ſopra, è pittura del cav. d' Arpino.

Alcuni quadri ne 'mezzi tondi ſotto la volta della ſagreſtia, ora ſparſi per le cappelle, ſono di Gio. de' Vecchi dal Borgo. Nel clauſtro ſono dipinte undici lunette con iſtorie di diverſi Santi, e Martiri della religione di mano di Ceſare Roſetti Romano.

CAMPIDOGLIO.

NE' palazzi del bel teatro di Campidoglio ſono pitture celebri, e ſtatue ſuperbiſſime, ed in mezzo alla piazza la famoſa ſtatua di bronzo dorato di Marc'Aurelio a cavallo, poſta ſopra una belliſſima baſe diſegnata dal Bonarr.

Di detti due palazzi quello, che è verſo la parte d' Araceli, contiene la ſtupenda raccolta di marmi antichi, fatta con iſpeſa corriſpondente all' animo grande della glorioſa memoria di Clemente XII. Non ſo ſe ella ſia più pregiabile per l'immenſo numero, o per la maravigliosa eccellenza. Fu poi accreſciuta queſta gran raccolta per una notabile aggiunta fattavi dal gran Pontefice Benedetto XIV. Non iſtarò qui a parlare di più, perchè tutti queſti marmi s' intagliano in rame eccellentemente, ſpartiti in più tomi col titolo di MUSEO CAPITOLINO; e già ne ſon pubblicati tre tomi, il primo de' quali contiene i buſti d' uomini illuſtri, il ſecondo i bu-

i busti Imperiali, il terzo le statue, e ora si sta lavorando sul quarto, che conterrà i bassirilievi, e a ciascuno sono le spiegazioni de' detti marmi. Evvi inoltre la mirabile statua di bronzo d' Innocenzio X. fatta dall'Algardi, ch' è la più bella, che sia in Roma tra tutte le statue pontificie, e dirimpetto è quella di Clemente XII. gettata dal Giardoni sul modello di Pietro Bracci. Vedi in fine di questo libro l' Indice di questi marmi, e pitture.

Nel palazzo opposto parimente sono alcuni busti, e statue antiche, e moderne, e gli antichi, e celebri Fasti Consolari scolpiti in marmo. Si veggon qui a fresco molte pitture di Giulio Romano, e d' altri scolari di Raffaelle, e molte in grande del cav. d'Arpino.

Vi sono anche contigue due grandi gallerie di quadri eccellenti per istudio della gioventù, che attende all' arte della pittura, formate ivi dal medesimo Benedetto XIV. che anche vi stabilì l' accademia del nudo.

DI S. GIUSEPPE IN CAMPO VACCINO.

QUesta chiesa fu fabbricata col disegno di Giacomo della Porta dalla Compagnia de' falegnami, sopra a quella di s. Pietro in carcere, detta così, perchè quivi era il carcere Tulliano, dove si crede essere stato rinchiuso questo Apostolo.

Ultimamente avendo la Compagnia suddetta fatto loro Priora D. Anna Maria Ludovisi, monaca in Torre di specchi, ha fatto ristorare, indorare, e fare altri ornamenti

nella soffitta, e per la chiesa a proprie spese.

La Madonna, e s. Carlo, nel quadro del primo altare a mano destra, erano d' Antonio Viviano detto il Sordo; ora però vi è un quadro, che rappresenta un miracolo di s. Pietro, di mano di Francesco Paveſe.

Nella ringhiera per la musica, che segue sopra la porta della sagrestia, sono diverse figurine dipinte con amore dallo Speranza; ed il quadro nell' altro altare, che rappresenta il transito di s. Giuseppe, è di Bartolommeo Palombo, allievo del Cortona.

Dalle bande dell' arco dell' altar maggiore è dipinto l' Angelo, che annunzia Maria Vergine, da Gio. Batista da Novara.

Il quadro dell' altare con lo Sposalizio della medesima è opera di Orazio Bianchi, fuor che gli Angioli di sopra, che sono del Viviano; e le pitture moderne nella volta sono di Gio. Batista Seneſe.

Il quadro nella cappella dall' altra parte della chiesa, dove è rappresentata la natività di nostro Signore, fu colorito da Carlo Maratti*. Le pitture in piccolo nell'altra ringhiera per l' organo sono di Giuseppe Puglia, detto il Bastarino; e l' altro quadro nell' ultimo altare con Maria Vergine, Gesù, ed altri Santi, fu condotto da Avanzino da Castello, che anche dipinse nella facciata della chiesa. Sull' altare oggi si vede un altro quadro, che figura l'Assunzione di Maria Vergine, con un Santo Greco da un lato, lavoro di Gio. Batista, allievo del Baldi.

Le

* *Intagliato in rame.*

Le quattro figure dipinte in chiesa sopra il cornicione a fresco sono moderne, e ben colorite; e le pitture tutte pur a fresco nell' oratorio, con diversi fatti, ed istorie di s. Giuseppe, sono fatiche di Marco Tullio.

Nel suddetto oratorio è un altare fatto nuovamente coll' invenzione, e disegno di Domenico Calcagni, ed ha quattro colonne di diaspro con capitelli, basi, ed altri ornamenti di rame dorato, mancandovi alcune statuette, che si stanno lavorando; il tutto fatto per una lascita di Francesco Cimini, insigne benefattore. Il quadro dell' altare, che rappresenta la Concezione di Maria Vergine immacolata con s. Giuseppe, e san Gioacchino, è opera del cavalier Ghezzi.

CHIESA DI S. PIETRO IN CARCERE.

ALle radici del Campidoglio si vedono nella detta divota chiesa sotterranea, formata tra quelle pietre rustiche, le prigioni de' ss. Apostoli Pietro e Paolo, stati ivi carcerati più mesi. Si dice, che quì scaturì l'acqua perenne, che v'è ancora, che miracolosamente servì per battezzare da 40. carcerati convertiti per la predicazione de' ss. Pietro, e Paolo Apostoli, che battezzarono ancora i ss. Processo, e Martiniano, custodi della carcere, oltre molti Gentili, che abbracciarono la santa Fede cattolica. Rimane perciò illustrata questa antichissima chiesa da moltissime indulgenze a pro de' Fedeli. Evvi

un' antica iscrizione in caratteri assai grandi intagliata in una smisurata pietra.

DI S. LUCA, E S. MARTINA.

QUasi incontro alla suddetta, e poco distante dall'arco di Settimo Severo, è la chiesa di s. Martina, che fu conceduta l'anno 1588. da Sisto V. alla Compagnia de' Pittori, i quali sotto Urbano VIII. la dedicarono anche a s. Luca loro avvocato.

Questa chiesa è delle più antiche di Roma, che dopo essere stata molte volte risarcita, essendo nondimeno in cattivo termine, fu risoluto, mercè la magnificenza de' signori Barberini, di rinnovarla da' fondamenti, come seguì, con l' architettura di Pietro da Cortona; e benchè non molto grande, riescì una delle maestose, e vaghe chiese di Roma.

La prima cappella a mano destra, fatta da Lazzaro Baldi, ha nel quadro figurato il martirio di s. Lazzaro pittore, opera degna del detto Baldi.

Nell' altar maggiore è una tavola, dove è s. Luca, che dipinge la ss. Vergine, opera di Raffaello d' Urbino, il primo fra quanti mai hanno maneggiato penello *.

La statua giacente di s. Martina fu scolpita da Niccolò Menghino.

Nell' altare, che è dall' altra parte, e dipinta l' Assunta di Maria Vergine con s. Sebastiano dal cav. Conca, che donò detto quadro, e fece a sue spese l' altare, e le quattro statuette di peperino nella chiesa sot-

* *Intagliata da Bloemart.*

Digitized by Google

ſotterranea fatta con diſegno, e col danaro di Pietro da Cortona, avanti d'entrare nella cappella della Santa, ſono di Coſimo Fancelli.

L' altare, ch' è nel mezzo della detta cappella ſotterranea, dove è il corpo della Santa, per l' invenzione maeſtoſo, e ricco per la rarità de' marmi, e de' bronzi, in quanto a' metalli fu gettato da Giovanni Piſcina.

Nel ſuo ciborio ſono due baſſirilievi d' alabaſtro, lavorati da Coſimo Fancelli perfettamente, ed altri ornamenti, tutto fatto con modelli, diſegno, e ſpeſa di Pietro da Cortona.

Delle pitture, da' lati di queſta cappella, quella a mano manca, entrando, è di Lazzaro Baldi; e l' altra di Guglielmo Corteſe, allievo del Cortona; e le tre ſtatue di creta cotta, nella cappelletta a mano manca della ſuddetta, ſono dell' Algardi. Preſſo la porta della ſagreſtia è un quadretto di s. Lazzaro dipinto da Ciro Ferri in un piccolo altare.

DI S. ADRIANO.

QUì era un tempio antichiſſimo, annoverato nel 600. fra le antiche diaconie. Fu rifatta da Papa Onorio l' anno 630., e poi da Anaſtaſio III. nel 911. Siſto V. lo diede alli Padri di s. Maria della Mercede, e il card. Cuſano Milaneſe rinnovò l' altar maggiore, e tutta la chieſa con l' architettura di Martino Longhi il giovane.

Nell' altare vicino alla porta della ſagreſtia è un quadro dipinto a olio con un Santo della religione del Riſcatto, portato dagli An-

Digitized by Google

Angioli. Molti dicono, che sia di mano del Guercino da Cento, altri di Carlo Veneziano; e chi è d' opinione, che sia del Savonanzio Bolognese, ed è opera molto stimata.

Il quadro dell' altar maggiore con molti Santi fu dipinto dal Torelli da Sarzana; e quello dell' altare dalla parte dell' Evangelio con il s. Carlo, e quantità di figure, e d' appestati, è opera del Borgiani, delle buone, che abbia fatto.

Nell' altro altare, che segue, è figurato un Santo, che predica, e molti, che l' ascoltano, dipinto da Carlo Veneziano: li altri quadri moderni sono dipinti da un allievo di Carlo Maratta: e le statue di stucco sopra l' altar maggiore sono del Raggi Lombardo.

Hanno detti padri eretto un maestoso convento, e vi dimorò il signor cardinal Salazar Spagnuolo del suddetto Ordine della Mercede, creato cardinale dalla s. m. d'Innoc. XI.

DI S. LORENZO IN MIRANDA.

IN Campo Vaccino uno degli antichi tempj quivi fabbricati da' Romani è questo, fatto l' anno del Signore 178. in onore di Faustina moglie del Imperator Marc' Aurelio Antonino. Dopo d' esser stato collegiata, fu conceduto da Martino V. del 1430. al collegio degli speziali, i quali l' acomodarono in questa bella forma, con farvi accanto un comodo spedale.

Il

Il quadro dell' altar maggiore con l' effigie di san Lorenzo è di Pietro da Cortona, : nell' ultima cappella dalla parte dell' Evangelio ne è un altro con la Madonna, ed il Bambino, e giù nel basso li santi apostoli Andrea, e Giacomo, dipinti dal Domenichino, opera perfettissima, ma volendola il cavalier Vanni lavare la guastò, ed ora sta appesa da un lato, e nell' altare è un altro quadro del detto Vanni.

De' ss. COSIMO, E DAMIANO.

LA metà di questa antica chiesa, e del convento de' frati di s. Francesco del terz' Ordine, Diaconia cardinalizia, fu quasi del tutto rifatta da Urbano VIII. con disegno dell' Arrigucci.

Nella prima cappelletta a mano destra, dedicata al Crocifisso, sono diverse istorie di Gesù Cristo dipinte a fresco di Gio: Batista Speranza: nella seconda, fabbricata dal cavalier Baglioni, è dipinto dal medesimo, quando s. Gio: Evangelista risuscita un morto; e ne i lati, e nella volta fece diverse istorie di Gesù Cristo, e Maria Vergine.

La cappella, che segue, dove è il quadro con s. Antonio da Padova, copia di Carlo Veneziano da uno de i Caracci, è tutta dipinta a fresco da Francesco Allegrini da Gubbio; ed anche sono sue diverse istorie nel claustro.

Le due cappelle laterali all' altar maggiore, architettato dal Castelli, sono abbellite di

di pitture, e quella, che segue dalla parte dell' Evangelio, dedicata a sant' Alessandro martire, fu colorita d' ogn' intorno con diversi fatti del Santo dal suddetto Allegrini, ed è delle ultime opere, ch' egli abbia fatto.

L' ultima cappella è dipinta da Bernardino, fratello del cavalier d' Arpino, che nel quadro dell' altare figurò Maria Vergine, Gesù, li ss. Cosimo, e Damiano, e due altri Santi. Ora vi è un quadro con santa Barbera, copiata da una simile del cavalier d' Arpino.

Le pitture sopra alle cappelle intorno alla chiesa, come anche quelle nel soffitto, rappresentanti diversi fatti de' ss. Cosimo, e Damiano, sono di Marco Tullio; e la Sammaritana a fresco nel claustro è opera dello Speranza.

DI S. FRANCESCA ROMANA, E S. MARIA LIBERATRICE.

I monaci di s. Benedetto di Mont' Oliveto possiedono questa chiesa, che nel tempo di Paolo V. fu abbellita con portico, e facciata di travertino, vaga per diversi ornamenti, e statue; e per di dentro fu fatto il coro, e ristorata tutta la chiesa col disegno di Carlo Lambardi Aretino, architetto di buon nome.

Una s. Francesca nel quadro della terza cappella a mano destra è copiata da una del Guercino da Cento; ed il quadro nell' altare

Digitized by Google

tare incontro, con un s. Bernardo inginocchioni, è opera del Canuti Bolognese.

Alla mano sinistra del coro è una memoria molto celebre, fatta dal Popolo Romano, rappresentante Gregorio XI., che si trasferisce da Avignone a Roma, essendo ivi stata la Sede anni 70., il tutto in marmo scolpito con molte figure di bassorilievo da Pietro Paolo Olivieri Romano.

Nel tabernacolo di marmo è una delle immagini, che di Grecia fu portata a Roma dal cav. Angelo Frangipani. Le due istorie da' lati della tribuna sono opere a fresco condotte con amore, e buona maniera dal Canuti; e nella nobile sepoltura avanti l' altar maggiore, fatta tutta di pietre colorate, e fini, con la figura di s. Francesca, architettura e disegno del cavalier Bernino, riposa il corpo della Santa.

La chiesa, che qui vicina si vede dall' altro canto di campo Vaccino, dedicata a s. Maria Liberatrice, fu ristorata, ed abbellita molto dal card. Lanti vecchio, ed è architettura d' Onorio Longhi.

La cappella di s. Francesca Rom., dalle cui monache depende questa chiesa, è abbellita col disegno di Francesco Ferrari. Il quadro dell' altar maggiore è di Stefano Parosel, e alcune pitture a fresco, e gli stucchi sono di Giacinto Ferrari. Uno de' quadri laterali è del Gramiccia, e l' altro di Sebastiano Ceccarini, che fece anche i laterali nella cappella di s. Michele. Le pitture in sagrestia sono dello stesso Parosel.

Digitized by Google

DI S. TEODORO &c.

IL quadro dell'altar maggiore è del Zuccheri, quello a man destra è di Giuseppe Ghezzi: quello a man manca è di Baciccio.

Non molto lontano si vede anche la chiesa di s. Maria delle Grazie, ove è un' immagine di Maria Vergine di quelle attribuite a s. Luca, e le pitture intorno colorite a fresco sono fatiche di Cristofano Consolano, e dell' Agellio da Soriento.

DI S. SEBASTIANO, E S. BONAVENTURA.

TOrnando indietro per salire nel monte Palatino, dopo poco cammino si trova s. Sebastiano, che è juspatronato di Casa Barberini, ed ha un solo altare, nel quale è dipinto il Santo con altre figure, opera del Camassei di Bevagna; e le pitture di sopra a fresco dicono esser del cav. Gagliardi, e architetto ne fu l' Arrigucci.

La chiesa, e convento contigui di s. Bonaventura furono fabbricati, mediante la generosa pietà del card. Francesco Barberini vecchio, per li P. Minori Osservanti Riformati del ritiro.

Nel primo altare a mano destra è dipinta la crocifissione di nostro Signore dal cav. Benaschi: nel secondo un miracolo del Santissimo, dove sono anche effigiati tre frati con certi pani, Angioli, e puttini, opera di Giacinto Messinese; e nella cappella, che segue, il s. Antonio di Padova è di Luigi Garzi.

Il

Digitized by Google

Il quadro dell' altar maggiore rappresenta l' immacolata Concezione; ed a' piedi vi sono l' effigie di due Re, ed è lavoro di Filippo Micheli da Camerino.

L'Annunziata nell' altare dall' altra parte è del suddetto Benaschi; come ancora l' altro quadro contiguo con l' Angelo, che scaccia Lucifero, e li suoi seguaci.

DI S. MARIA IN DOMNICA, E S. STEFANO ROTONDO, ED ALTRE.

NON molto lontano vi è la superba fabbrica, detta il Colosseo, o anfiteatro, testimonio della grandezza de' monarchi antichi, nel quale è una chiesina dedicata a s. Maria della Pietà. Di quì per la strada a mano dritta si trova s. Tommaso *in formis*, così detto da' condotti d' acqua contigui, e e poi s. Maria in Domnica alla Navicella, ristaurata già con disegno di Raffaello d' Urbino, ed adornata sotto il soffitto con diverse pitture in forma di fregio da Giulio Romano con l' ajuto di Pierino del Vaga; ed ultimamente risarcita di nuovo. E' Diaconia cardinalizia.

Poco distante è un tempio antico di forma rotonda, che da Simplicio I. l' anno 467. fu dedicato a s. Stefano Protomartire, e da Niccolò V. ristorato, per esser quasi del tutto rovinato. Oggi è titolo di Cardinale, e ne ha cura il collegio Germanico; e nel mezzo vi si vede un ciborio grande assai, e

mera-

Digitized by Google

maravigliosо, e antico fatto con buona architettura.

La strage degl' Innocenti, e la Madonna con li sette dolori, nelle due facciate dell' altar maggiore, sono di mano d' Antonio Tempesta. Diverse istorie, e martirj di varj Santi furono con buona pratica condotti da Niccolò Pomarancio, e le prospettive, e i paesi sono di Matteo da Siena, in questo genere valent' uomo.

VILLA MATTEI.

COntigua a questa chiesa è la villa, che fabbricò il duca Ciriaco Mattei con animo regio. Vi si vede un gran numero di sepolcretti con le loro iscrizioni, e di statue, e altre sculture antiche. Il casino è pieno pur di statue, e busti, e colonne rarissime con una tavola di porfido verde assai stimabile. Singolari sono due teste una di Bruto, e l' altra di Porzia, e quella di Cicerone, di cui molto si parla nel tom. I. del Museo Capitolino: e nel giardino la testa più che colossale di Alessandro Magno, avanti alla quale è eretto un obelisco con geroglifici Egizj. Sonvi anche alcune statue moderne di Pietro Paolo Olivieri. Ma a descrivere tutti questi preziosi marmi si farebbe un libro a parte, oltrechè alcuni di essi sono stati trasferiti nel palazzo di Roma a santa Caterina de' Funari pochi anni addietro.

Digitized by Google

DI S. GIOVANNI BATISTA NEL FONTE LATERANO.

QUesto è il luogo, dove si crede da molti, che san Silvestro Papa battezzasse l' Imperador Costantino. Si sarebbe per l'antichità perduto, se molti Pontefici non l' avessero ristorato, ed oltre agli altri Gregorio XIII., ed ultimamente Urbano VIII. l' hanno abbellito in tutto.

Le pitture dentro la cupoletta sono tutte opere celebri d' Andrea Sacchi, dove figurò la Vita di s. Giovanni Batista: quelle a fresco da basso sono di diversi. L' istoria della Croce, quando apparve a Costantino, fu colorita da Giacinto Giminiani: l' altre due, che seguono, cioè la battaglia, ed il trionfo, sono del Camassei: quella, ove s' atterrano gl' idoli, è di Carlo Maratta: e l' ultima, ove si bruciano le scritture, è di Carlo Mannoni; come anche tutti li puttini, e medaglioni; le due donne però a chiaro scuro verde sono del Maratta.

La cappelletta dedicata a s. Gio. Batista da s. Ilario Papa fu da Clemente VIII. ristorata, e fatta dipingere a Gio. Alberti dal Borgo, che vi colorì bellissime grottesche: da un lato però a man sinistra è dipinto il Battesimo di Cristo, opera ben condotta da Andrea Comodi Fiorentino; e la figura di rilievo, che rappresenta s. Gio. Batista, posta nell' altare, è lavoro di Donatello Fio-

Digitized by Google

rentino, tenuta dagli artefici in gran venenerazione.

L' altra cappella incontro di s. Gio. Evangeliſta fu dal detto Papa Clemente da' fondamenti rinnovata, ed abellita con pitture, ſtucchi dorati, e moſaici. L' iſtorie del Santo dipinte a freſco ſono d' Antonio Tempeſta Fiorentino; fuori che quelle nell' entrar della cappella, lavorate da Agoſtino Ciampelli: e la ſtatua di metallo nell' altare fu modellata da Gio. Batiſta della Porta. Vi ſono dalle bande dipinti a olio in tela due quadri di mano del cavalier d' Arpino; in uno è l' iſtoria di quando s. Gio. Evangeliſta bevè il veleno; nell' altro quando è condotto nella grotta da' ſuoi diſcepoli; ma queſte pitture ſon guaſte aſſai per l' umidità.

Seguono poi le due chieſe a queſta contigua, dedicate alle ss. Rufina, e Seconda, e a s. Venanzio, una delle quali fu rifatta, e adornata tutta nobilmente da' ſignori Ceva con l' architettura del cavalier Rainaldi. I puttini, che vi ſono, furono ſcolpiti in marmo da Paolo Naldini; e li ritratti nelli ſepolcri ſono del Fancelli.

DI S. GIOVANNI LATERANO.

QUeſta è la primaria baſilica del Mondo, ed è parrocchia, ed ha il Fonte Batteſimale. La fece fabbricare il gran Coſtantino, la quale poi, eſſendo quaſi rovinata, fu rifatta, e riſtorata da diverſi Pontefici, di

di che trattandone diffusamente varj autori, io per brevità non mi prolungo. Pio IV. fece fare il bel soffitto, e quella facciata della chiesa, che ha li campanili, alla quale poi Sisto V. aggiunse il portico con una loggia grande, e vi aprì tre porte, e di suo ordine fu fatto il palazzo Pontificio contiguo.

In questa loggia fra belli stucchi messi a oro si vedono molte pitture con istorie di s. Pietro e dell' Imperador Costantino, fatte unitamente da Baldassar Croce da Bologna, Paris Nogari, Giacomo Stella Bresciano, Ventura Salimbeni Senese, Ferrau da Faenza, Gio: Batista da Novara, Andrea d' Ancona, e Gio: Batista Pozzo Milanese, che dipinsero anche nel palazzo, architettato dal cav. Domenico Fontana. In fondo del medesimo portico è la statua di metallo d' Arrigo IV. Re di Francia, inalzatali dal Capitolo della Basilica, come a benefattore, opera di Niccolò Cordieri Lorenese.

Entrando in chiesa, sopra la porta di mezzo è l' arme di Clemente VIII. con due Angioli, che la sostengono, lavorata riccamente da Antonio Valsolino. I diversi trofei d' istrumenti musici di marmo, come anche le due mezze figure, che rappresentano il Re David con l' arpa, ed il Re Ezzecchia con l' organo, sono sculture d' Ambrogio Malvicino.

L'organo, che qui sopra da colonne di bellissimo giallo antico, e cornicione è sostenuto, opera di Luca Blasi Perugino, ha le sue can-

ne tra colonne di legno a fogliami intagliate da Gio: Batista Montano Milanese, eccellente intagliator di legname, ed architetto.

Tra le finestre, vicino al soffitto della facciata, a mano destra sono gli Apostoli dipinti a fresco: il s. Taddeo appresso all' organo è di mano d' Orazio Gentileschi; il s. Tommaso è lavorato da Cesare Nebbia; e s. Filippo vicino all' arco è pittura del Baglioni. Incontro a questi a mano manca il s. Barnaba contiguo all' organo è di Gio: Batista da Novara; il s. Bartolommeo di Paris Nogari; ed il s. Simone fu colorito dal cav. Pomarancio; e li festoni attorno con frutti, e puttini sono del cav. d' Arpino.

L' istoria di s. Silvestro, quando con Costantino fondò questa Basilica, è opera del Novara, ed è a mano destra: quella incontro con s. Silvestro, che battezza Costantino, è pittura del cav. Pomarancio; l' altra, ch' è quando l' Imperadore mandò al monte Soratte per s. Silvestro, è lavoro del Nogari; e li quattro Evangelisti sopra gli archi sono del Ciampelli.

Il mosaico della tribuna fu cominciato per ordine di Niccolò IV. da Giacomo Turrita, e poi da Gaddo Gaddi Fiorentino, che alla morte dell' altro sopravvisse, ebbe il compimento nell' anno 1292., e li Angioli nell' arcone con l' iscrizione d' Alessandro VII. sono del Raggi.

Passata la tribuna, in alto dall' altra parte della crociata sul muro è dipinto s. Giacomo

dal

dal Nogari, e s. Paolo dal Nebbia; l' istoria vicino alla tribuna, con l'apparizione dell' immagine del Salvatore, è lavoro di Paris Nogari; e l' altra con Costantino, che dona li vasi d' oro, e d' argento alla Basilica, per mano di s. Silvestro, è del cavalier Baglioni.

Sopra all' altare del Santissimo sono figurati due santi dottori della Chiesa, ed incontro altri due da Cesare Nebbia; il san Pietro però è di Bernardino Cesari, ed il s. Andrea del Novara. Dell' istorie di sotto, rappresentanti una Costantino sopra il carro trionfante, e l' altra, quando li santi Pietro, e Paolo apparvero in sogno all' Imperatore; la prima è del detto Bernardino Cesari, e l' altra del Nebbia: la facciata sopra dell'altar medesimo, dov' è l' ascensione di nostro Signore con gli Apostoli, è opera del cavalier d' Arpino, il tutto dipinto a fresco con figure maggiori del naturale.

Sotto alle pitture suddette sono otto Angioli scolpiti da Cammillo Mariani, Niccolò Cordieri, Ippolito Buzio, Gio. Antonio Valsoldino, Ambrogio Buonvicino, Stefano Maderno, e da altri. L' architetto di tutta la navata, con molta maestria compartita, fu Giacomo della Porta Romano; e della cappella del Santissimo, con ricchissimo ornamento, e con quattro colonne scanellate di metallo dorato, e di gran valuta, con tutto il resto dell' altare, ne diede il disegno Pietro Paolo Olivieri scultore, ed architetto Romano.

So-

Digitized by Google

Sopra alla cornice in mezzo è dipinto a olio un Dio Padre in campo d' azzurro oltramarino dal cavalier Pomaranci. Il tabernacolo sopra l' altare, fatto con pietre di molto prezzo, e ricco di molte figure, e gioje, è opera di Pompeo Targoni architetto Romano; e l' istoria della cena di Nostro Signore con gli Apostoli sopra l' ornamento, e frontespizio di gran rilievo in argento, e ben condotta, è lavoro di Curzio Vanni orefice Romano.

Li due Angioli grandi di metallo da i lati sono modellati da Camillo Mariani; e delle statue di marmo nelle quattro nicchie, il s. Elìa è del Mariani; Mosè del Vacca; l'Aronne di Silla Milanese, ed il Melchisedech, d' Egidio Fiammingo.

La cappella quì vicina, che serve per coro al capitolo, fu fabbricata con li belli sedili, e quanto vi è, dal gran contestabile Filippo Colonna, che si servì di Girolamo Rainaldo Romano per architetto. Il quadretto a olio dipinto con l' effigie di s. Gio. Battista, e s. Gio. Evangelista col Salvator nostro, è di mano del cavalier d' Arpino; e la volta lavorata di stucchi dorati ha in mezzo un quadro dipinto a fresco, dove è Maria Vergine incoronata da nostro Signore, opera del Croce. Il deposito della duchessa di Paliano, moglie di don Filippo Colonna, fatto di marmi, e metallo indorato, con pietra di paragone finissima, è lavoro di Giacomo Laurenziani Romano.

Que-

Digitized by Google

Questa basilica chiamata, *Mater, & caput omnium Ecclesiarum*, essendo di nuovo in stato rovinoso, fu riparata da Innocenzo X. col disegno del Borromino, che insieme l'adornò vagamente, come si vede, e arricchì i pilastri della navata di mezzo colle maravigliose nicchie, che poi Clemente XI. fece empire di dodici colossi di marmo di altezza palmi 21. rappresentanti li santi Apostoli, da' seguenti scultori, cioè: s. Pietro da Monsù Monot, s. Paolo, dal medesimo; s. Andrea, dal cavalier Cammillo Rusconi: san Giacomo maggiore, dal medesimo; s. Giovanni, dal medesimo; s. Tommaso, da Monsù Le Gros; s. Giacomo minore, da Angelo de' Rossi; s. Filippo, da Giuseppe Mazzuoli; s. Bartolommeo, dal suddetto Le Gros; s. Matteo, dal suddetto Rusconi; s. Simone, da Francesco Moratti; s. Taddeo, da Lorenzo Ottoni.

Sopra ognuno di questi Apostoli in un grande ovato è dipinto un profeta, e sono, Isaia, del cav. Benedetto Luti; Geremìa, di Sebastiano Conca; Baruc, di Francesco Trevisani; Ezzechiele, di Gio. Paolo Melchiorri; Daniele, del Procaccini; Osèa, di Giovanni Odazzi; Joele, di Luigi Garzi; Amos, del cavalier Nasini; Abdia, di Giuseppe Chiari; Giona, di Marco Benefial; Michèa, del cavalier Leone Ghezzi; e Nahum, di Domenico Muratori. Il cardinal Benedetto Panfilj arciprete di detta basilica ha fatto perfezionare sì belle opere; coll'

Digitized by Google

coll' assistenza del signor Carlo Stefano Fontana, architetto, e benefiziato della suddetta basilica. In essa si rimira il maestoso deposito di monsignor Gabrielle Filippucci, che rinunziò il cardinalato, disegno, e intaglio di Bernardino Cametti Romano, con nobile elogio, ed epitaffio.

Segue la sagrestia de' canonici tutta ornata, ed a fresco dipinta, fabbricata da Clemente VIII. Le due istorie grandi, che sono nelle facciate, del miracolo dell' acqua scaturita, e del martirio nel mare di s. Clemente Papa, sono opere del Ciampelli Fiorentino; ma la volta, tutta prospettive con diversi sfondati, che la fanno andare in su, fatti con eccellenza, fu a bonissimo fresco dipinta con ornamenti assai ricchi, e puttini, che scortano di sotto in su molto vaghi, da Gio. Alberti dal Borgo; le figure però la maggior parte sono di Cherubino suo fratello. Nella sagrestia, ricetto dell' antecedente, il quadro dell' Annunziata è disegno del Bonarroti: e sopra la porta nella sagrestia tutta di marmo, fatta dal Laurenziano, è un busto di metallo di Clemente VIII., ed all' incontro è la memoria di Paolo V. col suo ritratto pur di metallo con nobil' ornamento, opera di Niccolò Cordieri.

Di qui, ritornando verso la porta dell' organo, si trova una cappella, nel cui altare è dipinta in tela a olio la Natività di nostro Signore con li pastori, bella assai, ed intorno alcune istoriette, il tutto da Niccolò da Pesaro a fresco ben condotto. Tor-

Digitized by Google

Tornando nella navata grande della chiesa, che conduce alla porta principale di essa, che ha due altre navate piccole per parte, secondo l' antica struttura delle cinque navi fatte da Costantino magno; nella prima cappella rifacendosi dalla scalinata della crociata il s. Gio. Evangelista, figura maggior del naturale, e per di sopra in aria Maria Vergine con tutto il resto, è pittura condotta da Lazzaro Baldi. Seguitando per questa destra navata, e passata la porta, che conduce nel palazzo, si trova la cappella de' signori Massimi, d'ordine Dorico, ornata di travertino, e con nobile deposito d' uno di casa Massimi, fatto il tutto con architettura di Giacomo della Porta; e nell' altare ornato di marmi è il quadro a olio, dove dipinse Girolamo Sicciolante da Sermoneta Gesù Cristo confitto in croce.

Da questo lato sono molti sepolcri antichi, ma ornati con bella bizzarria dal Borromino; e fra questi il sepolcro fatto dal cardinal Rasponi alla signora Vaini, e quello di sua Eminenza sono opera di Filippo Romano, come è la morte di rilievo con un' altra figura, che porta la cassa.

Nella navata, ch' è compresa tra la navata maggiore di mezzo, e la navata attaccata al palazzo pontificio, e dove sono le cappelle qui addietro descritte, sono parimente varj sepolcri, de' quali mi par di dover rammemorare quello di Bonifazio VIII. della nobilissima Casa Gaetani de' duchi di

Sermoneta, perchè sopra di esso è un' antica pittura a fresco, dove è rappresentato questo Papa in mezzo a due cardinali, ritratto al naturale, e affacciato a una loggia in atto di pubblicare il primo giubbileo dell'Anno santo del 1300. Questa pittura stava prima sotto il portico vecchio, e segatone il muro fu quì traportata. L'arciprete Gio. Mario Crescimbeni nello Stato della s. chiesa Lateranense a cart. 67. dice esser una tal pittura opera di Cimabue, ma dubito, che prenda errore per molte ragioni, e che piuttosto sia lavoro di Giotto, il quale fu a Roma, e vi si trattenne, e lavorovvi molto; oltrechè Cimabue non giunse a tanto da fare una simil pittura. In questa medesima navata è il sepolcro del cardinale Ranuccio Farnese fatto col disegno del Vignola.

Passando avanti alle cinque porte principali, e ritornando indietro per la navata piccola dall' altro lato della chiesa, si ammira la nobile cappella dell'eccellentissima Casa Corsini eretta da' fondamenti col disegno d' Alessandro Galilei, tutta vestita di marmi, e di pietre rare Orientali. Nell' altar maggiore tra due colonne massicce di verde antico è la tavola messa eccellentemente in mosaico dal cavalier Cristofani, ricavata dal quadro originale di Guido Reni, che si trova nel palazzo Barberini, donato a Urbano VIII. quando canonizzò s. Andrea Corsini, a cui è dedicata questa cappella. Sul frontespizio di questo altare sono due statue di marmo, l' una

Digitized by Google

na rappresenta l' Innocenza, e l' altra la Penitenza lavoro del Pincellotti. Il bassorilievo, che è sopra, dove è espressa una battaglia, è d' Agostino Cornacchini. Nel nicchione dalla parte del Vangelo è il sepolcro di Clemente XII. la cui statua di bronzo fu gettata da Francesco Giardoni sul modello del Maini scultore. Le due statue da' lati di questa di bronzo furono scolpite in marmo dal Monaldi. Avanti v' è la smisurata, e bellissima urna di porfido, ch' era sotto il portico del Panteon negletta. Nel nicchione dirimpetto è la statua di marmo in piedi del card. Neri Corsini il vecchio con un gran putto, e la statua della Religione sedente, tutte fatiche del medesimo Maini. Vi sono inoltre quattro nicchie con le statue delle Virtù cardinali, e sopra ognuna un bassorilievo parimente di marmo. La Temperanza è opera insigne di Filippo Valle, e il bassorilievo sottoposole è di Bartolommeo Benaglia. La Fortezza è di Giuseppe Rusconi, e il bassorilievo di Monsù Anastasio. La Prudenza è del detto Cornacchini, e il bassorilievo di Pietro Bracci. La Giustizia del Lironi, e il bassorilievo di Monsù Adami. Gli stucchi degli angoli della cupola son parimente del Cornacchini. Sull' altare della cappella sotterranea è un bel gruppo d' una Pietà in marmo, intagliato da Antonio Montauti Fiorentino.

Segue la cappella de' signori Santorij, composta in forma ovale, e d' ordine Jonico da Onorio Longhi architetto. Il bel

deposito del cardinal Santa Severina, del quale era la cappella, col ritratto di marmo, è scultura di Giuliano Finelli da Carrara; ed il Crocifisso di marmo sopra l' altare è di mano di Stefano Maderno, ma il Baglioni l' attribuisce ad Aurelio Cioli; e le pitture nella volta con istorie della Passione dicono, che siano di Baccio Clarpi maestro di Pietro da Cortona.

L' altra cappella contigua fu fatta già dal cardinal Lancellotto con l' architettura di Francesco Volterra, alla quale venendo impedito l' ingresso per la nuova fabbrica del Borromino, li signori Lancellotti l' hanno rifatta di nuovo con l' architettura di Gio. Antonio de' Rossi. Diversi bassirilievi, angioli, ed istoriette di stucco, che vi si vedono, sono fatiche di Filippo Carcani. La tavola di s. Francesco è di Gio. Batista Puccetti.

Passato questa cappella è il sepolcro del card. Casanatta d' immortal memoria, la cui statua fu scolpita da M. Le Gros. Questo eminentissimo Porporato lasciò la sua famosa libreria alli RR. PP. Domenicani della Minerva con una grossa entrata per mantenerla. Egli fu un de' più dotti cardinali del suo tempo, ed il suo nome sarà immortale. Costituì anche una cattedra dove si spiega la Somma di s. Tommaso.

Segue a questa un' altra cappella, dove è dipinto, e felicemente condotto s. Ilario, e sopra si vede Iddio Padre con altre buone figure, il tutto dipinto da Guglielmo Borgognone.

Nella

Digitized by Google

Nella navata media è notabile il ſepolcro d' Elena Savelli, opera di Jacopo del Duca Siciliano, allievo del Bonarroti, dove è eſpreſſo in bronzo il Giudizio univerſale.

L' altar maggiore, che è in mezzo alla chieſa, ha un tabernacolo ſopra, fatto all' antica, dove ſtanno ripoſte le teſte de' ſanti Pietro, e Paolo in due buſti d' argento, lavoro di Gio. Bartoli orefice, con altre reliquie inſigni; ed al tempo d'Urbano V. vi furono dipinti a freſco alcuni Santi di maniera aſſai buona.

Eſcendo di chieſa dalla porta principale, i cui ſtipiti ſon d' una pietra prezioſa, ſi oſſerva il grande, e ricco portico, tutto guarnito di marmo, nel fondo del quale è la ſtatua coloſſale del gran Coſtantino fondatore di queſta baſilica, ſcolpita in quei tempi rozzi, ma rara per l' antichità, e per la ſomiglianza del vero. Ivi era ſtata poſta la ſtatua di Clemente XII. che fece fare queſto portico, e la facciata, e la loggia ſuperiore per la benedizione col diſegno del detto Galilei; ma lo ſteſſo Papa la fece tor via, ſtimando più proprio collocarvi quella d' un Imperadore tanto benemerito di quella baſilica, e della Chieſa univerſale. Sopra tre porte di queſto portico ſono tre baſſirilievi. Il primo, dove Zaccheria impone il nome a s. Gio. è di Bernardino Lodoviſi, il ſecondo, che rappreſenta s. Gio. predicante, è di Gio. Batiſta Maini, nel terzo è quando s. Gio. riprende Erode ſcolpito da Pietro Bracci. Sopra queſto portico è la loggia, da cui il Papa dà la benedizione al po-

Digitized by Google

polo, bene architettata. La facciata collaterale del palazzo ha il portone disegno del detto Galilei.

DI S. SALVATORE ALLA SCALA S.

AVanti alla cappella del Sancta Sanctorum, architettata da Adeodato Cosmati, sta ora la Scala Santa, fatta quì trasportare da Sisto V., che vi ha fatto quattro altre scale per comodità di chi sale, e scende, con un bel portico Dorico, cinque porte, e per di sopra buona abitazione per quelli, che hanno cura di questo santo luogo, rinnovato con architettura del cavalier Domenico Fontana da Mili.

Il Novara dipinse molte istorie della Passione nelle muraglie delle medesime scale; dove anche lavorò Vincenzo Conti Romano. Giacomo Stella Bresciano fece quella, quando Dio creò Adamo, ed Eva, che è in capo alla scala a man destra della Santa, e parimente alla destra la Resurezione di nostro Signore. Paris Nogari fra l' altre formò la lavanda de' piedi degli Apostoli, e vi operò anche Ferraù da Faenza. Andrea d' Ancona fece l' istoria di quando Mosè fece scaturire l' acqua dal sasso, che sta nella volta della scala a man destra della Santa.

Nella scala a man sinistra dipinse, quando Mosè gettò la verga in terra, e divenne serpe avanti a Faraone, e vicino l' altra pur di Mosè; opere tutte assai lodate per la maniera bella, e dolce, nella quale andava imitando quella del Barocci. An-

Digitized by Google

Anche Avanzino Nucci vi operò diverse cose con Antonio Viviano, e Paolo Guidotti Luccheſe, insieme con Baldassare Croce, Giovanni Baglioni, e Paolo Brillo, che dipinse li paesi. L' istorie, che sono dipinte a fresco nelle cappelle, sono de' medesimi, che operarono nelle scale; e diversi Santi tutti in piedi, che stanno intorno alla cappella di Sancta Sanctorum, come anche un fregio, furono lavorati da Girolamo Nanni Romano.

DI S. CROCE IN GERUSALEMME.

FU questa chiesa edificata dall' Imperador Costantino a richiesta (come dicono) di s. Elena sua madre. Questa chiesa, che è delle principali, e divote di Roma, ebbe in diversi tempi molti ristori da' Pontefici antichi, e da' cardinali di essa Titolari: e nella tribuna fu dipinto il Titolare Bernardino Carvacale. Quivi stanno i monaci Cisterciensi.

A mano destra sotto la navata minore nel primo altare è dipinto eccellentemente da Gio. Bonatti l' istoria della testa di s. Cesario con molte figure: nel secondo vi è figurato lo scisma di Pietro Leone da Carlo Maratta, la qual tavola è stata traportata in libreria, lasciata ivi una copia. E' stata intagliata più volte in rame, e ultimamente da Giacomo Frey eccellentemente, come meritava quest' opera singolare. Nel terzo il cavalier Vanni colorì s. Roberto fanciullo,

Digitized by Google

portato dagli Angioli, Maria Vergine, Gesù, e la madre di detto Santo.

Seguitando il cammino si scende per la porta, che è sotto alla ringhiera, dove si mostrano le insigni reliquie di questa chiesa, alla cappella di s. Elena, che ha la volta tutta di mosaico diligentemente condotta da Baldassar Peruzzi; e sopra gli ornamenti de' tre altari, che vi sono, si vedono certe istoriette del ritrovamento della Croce, con altre figure intorno, di mano di Niccolò Pomarancio.

Nell' altare di mezzo era s. Elena, che abbraccia la Croce, ma questa tavola è stata parimente traportata in libreria, perchè aveva patito: nell' altro la coronazione di spine di Nostro Signore; ed incontro la Crocifissione con Maria Vergine, e diverse figure, tutte opere di Pietro Paolo Rubens, e quest' ultima è delle più belle cose, ch' egli abbia fatto quì.

Incontro a questa nobile, e divota cappella è l' altra tutta dipinta a fresco da Francesco Nappi, e Girolamo Nanni Romano, e vi sono diversi Santi, ed istorie, che alludono all' Anime del Purgatorio, con Maria Vergine, e la Santissima Trinità nella volta.

Ritornando nella chiesa di sopra per l' altra porta, si vede nella tribuna dell' altar maggiore un ovato, dove è figurato nostro Signore, e dalle bande alcuni Angioli in campo d' azzurro oltramarino stellato d' oro, e vi è anche s. Elena, quando ritrova la Cro-

Digitized by Google

Croce. L' opera è della maniera di Pietro Perugino, fatta con molta diligenza, e di buon gusto per quei tempi, e altri crede, che possa essere del Pinturicchio.

Tutta la nicchia di sotto è ornata d' altre pitture, di colonne, e pietre finte, con le figure de' ss. Pietro, e Andrea, che tengono la loro croce, e sono lavori coloriti da Niccolò da Pesaro.

Si entra poi nell' altra navata minore, e nel primo altare sta dipinto s. Silvestro, che fa veder i ritratti de' ss. Pietro, e Paolo a Costantino Imperadore, opera delle migliori di Luigi Garzi: nell' altro è il Crocifisso; e nell' ultimo è il quadro con san Tommaso, che mette il dito nel costato di Cristo, pittura di Giuseppe Passeri.

DI S. LORENZO FUORI DELLE MURA.

QUesta chiesa parocchiale è una delle cinque patriarchali di Roma, e vi stanno i canonici regolari di s. Salvatore, ed ebbe principio del 1318.; ed è posta nella strada, che conduce a Tivoli, fuori della città quasi un miglio. Fu edificata da Costantino, e ristorata poi da diversi Pontefici; e il card. Oliviero Caraffa vi fece il soffitto tutto dipinto, e messo a oro.

Allato della porta principale è un sepolcro antico, con figure di bassorilievo assai buone, e ben fatte. Un altro è dietro all' altar maggiore tutto intagliato di bassissimo rilievo di fogliami, uve, e fiori con uccelli. Si tro-

trova la ſtampa in rame di queſto ſepolcro nel to. III. a c. 19. della Roma ſotterranea di Monſig. Bottari. La chieſa ha tre navate, e le due picciole laterali furono nell' anno 1619. riſtorate alla moderna con ſuoi altari di ſtucchi dorati, e altri ornamenti.

Nel primo altare a mano deſtra è dipinto, quando ſi ſotterrano li ss. Ippolito, e Giuliano martiri, finto di notte con due puttini, per mano del Sottino Bologneſe; nell' altro è effigiata s. Ciriaca, che fa ſeppellire i martiri, opera d' Emilio Savonanzio; e nel terzo, s. Lorenzo con molte perſone, e proſpettiva, colorito dal medeſimo Emilio Bologneſe, e tutti ſono lavori in tela tenuti in buon conto.

Le pitture a freſco, che tramezzano queſti altari con iſtorie de' ſanti martiri, ſon di Domenico Rainaldi, nipote del cavaliere.

A mano ſiniſtra nel primo altare è dipinto s. Lorenzo, che fa elemoſine, da Gio. Serodine d' Ancona, aſſai buon quadro; nell' altro la Madonna col Puttino in braccio, s. Giovanni, s. Eliſabetta, e s. Gioacchino, dal Sottino; e nel terzo la Decollazione di s. Gio. Batiſta, colorita con molte figure dal Serodine ſuddetto.

Le opere a freſco fra un altare, e l' altro ſono di mano di Gio. Antonio, e Gio. Franceſco, allievi del cav. Vanni. Delli due depoſiti, che ſono a i lati della porta, che va alle catacombe, ne fu architetto Pietro da Cortona; e il ritratto del lettore Bernar-

nardo Guilelmi, scolpito in marmo, è opera di Francesco Fiammingo.

DI S. EUSEBIO.

DAlla congregazione de' monaci Celestini si uffizia questa chiesa, che è vicina a s. Giuliano alli trofei di Mario, ed è Titolo cardinalizio.

Questa chiesa è stata ultimamente rifatta da capo a piedi, e ornata di stucchi, e in questa occasione sono rimase atterrate le pitture riguardevoli di Giuseppe Passeri, che tra le finestre della navata di mezzo avea dipinte a fresco le virtù principali. La pittura della volta è di Monsù Mengs, che ora si trova al servizio del re di Spagna. La spesa di questa restaurazione fu fatta dal card. Enriquez titolare, morto pochi anni addietro con grave perdita della Chiesa cattolica.

Il quadro nell' altare a man destra con un santo della loro religione fu colorito da Andrea Ruthart Fiammingo, monaco Celestino, che anche dipinse l' altro Santo con un lupo, che è sopra al quadro, che risponde nel coro.

Nel quadro dell' altar maggiore sono dipinti Gesù, e Maria con altri Santi, opera di Baldassar Croce; e il Crocifisso nel medesimo altare dalla parte del coro fu condotto con altre figure da' pennelli di Cesare Rossetti.

Dall' altra parte della chiesa è l' altare col quadro, dove era figurato un santo Abate

bate, e molti monaci intorno, che era lavoro del medesimo Rossetti. Adesso a questi due altari sono due piccole tavole, che provengono da Francesco Solimena Napoletano.

DI S. BIBIANA.

SI trova più oltre la chiesa di s. Bibiana, che essendo per la sua antichità rovinata, fu nobilmente ristorata da Papa Urbano VIII. con una bella facciata, architettata dal cav. Bernini.

La facciata a mano destra dentro la chiesa con diverse istorie di s. Bibiana, e con altri ornamenti, fu colorita a fresco da Agostino Ciampelli, allievo di Santi di Tito.

Il quadro nella cappelletta da questa banda, con una Santa martire, fu tutto toccato da Pietro da Cortona, essendovene un altro originale, fatto dal medesimo, presso al principe Barberini; e la statua della Santa nell' altar maggiore è una delle opere più celebri, che abbia fatto il Bernino.

Nella cappelletta, che segue, dipinse, una Santa vergine, e martire Agostino suddetto. L' altra facciata, con diversi fatti della Santa medesima, è di Pietro da Cortona, opere assai belle, che vanno in stampa: e una Santa monaca dipinta nel quadro di un altare, è lavoro di Giacomo Verona Fiammingo.

Sotto l' altare è un' urna grandissima d' alabastro orientale di prezzo inestimabile.

DI

DI S. VITO, E S. MATTEO IN MERULANO.

NEL ritornar di nuovo verso s. Giovanni Laterano, si lascia a mano destra l'arco di s. Vito, dove è la chiesa antichissima, dedicata a detto Santo, e che oggi uffiziano i monaci Cisterciensi.

In detta chiesa è una pietra, sotto la quale passano quelli, che sono offesi da' cani arrabbiati, e que' monaci con pietà fanno la benedizione del pane, e delle persone.

Nell' altar maggiore è Maria Vergine col Bambino, e da basso s. Bernardo inginocchioni, opera creduta di Cesare Rossetti; altri la crede di Pasqualino Marini. I due Angioli di stucco, che posano sul frontespizio di questo altare, sono del Rusconi. Da' lati vi sono due altari con pitture antiche.

Si trova poi la chiesa di s. Matteo, conceduta da Sisto IV. a' frati di s. Agostino Iberneſi per mezzo d' un cardinale della loro religione, che fu ristorata ultimamente. Nell' altare a mano destra è dipinta Maria Vergine, Gesù, s. Anna, e s. Gioacchino, creduta di Gio. Antonio Lelli; come anche il quadro nell' altare incontro con s. Matteo, e un altro Santo.

Nell' altar maggiore, terminato per la generosità del card. Nerli titolare, è una piccola immagine di Maria Vergine.

DE'

Digitized by Google

DE' SANTI QUATTRO CORONATI, E ALTRE CHIESE.

AVanti di arrivare a s. Giovanni, dal lato deſtro è la chieſa de' ss. Pietro, e Marcellino, poſſeduta per conceſſione di Clemente XI. da' PP. Maroniti del monte Libano. Ma minacciando rovina fu rifatta da' fondamenti con un diſegno affatto nuovo del marcheſe Girolamo Teodoli, con un convento molto comodo, a ſpeſe di Benedetto XIV. e vi furono trasferite le monache di s. Lucia de' Ginnaſi; e i Maroniti ſi ſituarono dirimpetto alla chieſa di s. Pietro in vinculis. Giunti alla piazza del Laterano, che ha in mezzo la guglia di ſmiſurata grandezza, fatta drizzare da Siſto V., ſi volta per la ſtrada, che va al Coloſſeo.

La prima chieſa, che in queſta ſi vede, è s. Maria Imperatrice, picciolina, ma aſſai divota, riſtorata dentro, e fuori con la porta da Giacomo del Duca ſcultore, e architetto; dalla quale partendo per la porticella, ſi trova s. Silveſtro in portico, dove dipinſe per di fuori, e dentro molte coſe a freſco il Geſſi Bologneſe.

Poi la chieſa de' Santi Quattro, che al tempo d' Urbano VIII. fu grandemente ornata dal cardinal Mellini, allora Vicario del Papa, col palazzo contiguo, dove abitano le zittelle orfane, governate da un Protettor cardinale, e un prelato.

Avanti d' entrare in chieſa a mano deſtra ſi ve-

si vedono due istorie a fresco, che rappresentano la Natività di Maria Vergine, e la Presentazione al Tempio, opere assai buone. Nel primo altare dentro la chiesa è figurata la Nascita di Cristo, creduta di Gio. Batista Naldini: poco più avanti è l' altare del Crocifisso con altre figure a fresco, opera di buon gusto.

Il medesimo card. Mellini fece colorire tutta la tribuna da Giovanni da s. Giovanni; che di sopra vi figurò una gloria, e dalla cornice in giù dipinse diversi tormenti di Martiri, il tutto con buona maniera condotto a fresco.

In un altare dall' altra parte il cav. Baglioni colorì il s. Sebastiano con altre figure per il card. Vidoni; e l' Annunziata poco più avanti è del medesimo Giovanni. Il detto Baglioni nella Vita di Raffaellino da Reggio dice, che quì dipinse a fresco in una cappella il martirio di questi Santi, ma queste pitture non vi son più.

In detta chiesa si vede il maestoso deposito di monsignor d' Aquino auditore della Camera, essendo stato prelato generoso in soccorrere con molte elemosine queste orfane.

DI S. CLEMENTE.

QUì stavano anticamente i frati di s. Ambrogio *ad nemus*, Ordine, che principiò in un bosco non lungi da Milano, il quale dopo lungo tempo estinto, fu data la chiesa da Urbano VIII. a' Padri Domenicani,

cani, che l' uffiziano con molta divozione. Quivi sono sepolcri antichissimi, e notabili di cardinali diversi de' signori Capizzucchi, e altri.

Nella prima cappella a mano destra, entrando per la porta da piedi, è s. Domenico di Soriano; in quella dalla parte dell' epistola dell' altar maggiore è una statua antica di marmo del Salvatore, e altre pitture a fresco: e nell' altra dalla parte dell' Evangelio, fatta in buona forma, è il quadro con la Natività di Maria Vergine, e diverse figure a fresco, opere, che vengono dalla scuola de' Caracci.

Passato la porta di fianco è l' altare del santissimo Rosario; e nella cappella ultima a piedi della chiesa è a fresco dipinta la passione di Cristo con i ladroni in croce, e diverse istorie di s. Caterina martire, e altre figure, colorito il tutto da Masaccio da San Giovanni, celebratissimo pittore.

La s. m. di Papa Clemente XI., che fu eletto pontefice nel giorno di s. Clemente, fece rinnovare la facciata maggiore della strada, e i portici, e la piazza dell' altra porta.

Nel soffitto con tutta magnificenza perfezionato d' intagli, e pitture, si rappresenta il s. Pontefice in gloria, opera del Chiari; l' altro quadro di s. Maria, e s. Servolo è opera del Rasini. Nella muraglia della navata maggiore ha dipinto Pietro de' Petris. S. Flavia, e Domitilla furono dipinte da Sebastiano Conca. Il miracolo del s. Pontefice,

Digitized by Google

ce, che fece ſcaturire acqua da uno ſcoglio, è del ſignor Antonio Grecolini: il martirio del Santo con l' ancora legata al collo è di Giovanni Odazzi; e la traſlazione del corpo del Santo, e la morte di s. Servolo è di Tommaſo Chiari. S. Ignazio martire, che riceve il martirio, è opera di Pier Leone Ghezzi; ed il Santo nell' anfiteatro è del medeſimo Ghezzi.

DI S. URBANO, E ALTRE CHIESE.

DOpo la chieſa di s. Pantaleo, dove è un quadro con s. Biagio, creduto del Padovano, e s. Maria degli Angioli; ſi trova il monaſtero di s. Urbano, fondato con la chieſa dalla ſignora Giacoma Bianchi del 1264. al tempo d' Urbano IV. Ultimamente il cardinal Baronio con Fulvia Sforza impetrò da Clemente VIII. queſto luogo, e vi fece un monaſtero ſotto la regola di s. Chiara delle capuccine, dove anche ſono ricevute le zittelle di s. Eufemia.

La facciata della chieſa fu fatta con l' architettura di Mario Arconio pittore, e architetto: e il quadro della Nunziata nell' altare a manò deſtra ſi crede del Muziani.

Nell' altar maggiore è un quadro con Maria Vergine, Gesù, e Angioli, e da baſſo s. Urbano, e s. Chiara, opera d' un allievo del cav. d' Arpino: e i ss. Carlo, Franceſco, e Niccolò veſcovo, che ſono dipinti ſopra l' altro altare, ſono di mano del cav. Ottavio Padovano; dove poco lontano è il

sepolcro del cardinal Francesco Maria della nobilissima famiglia de' marchesi del Monte.

DELLO SPIRITO SANTO, MONACHE.

IL monastero dello Spirito santo, poco lontano da s. Urbano, con la sua chiesa ebbe principio l' anno 1432. da una nobile Romana di casa Capranica, e le monache stanno sotto la regola de' canonici regolari di s. Agostino. Fu ristorata poi in questa nuova forma nel 1582. e di pitture ornata. Le pitturine a fresco intorno all' altare a man destra, dove è un' immagine antica di Maria Vergine, sono del Croce da Bologna; e nell' altar maggiore vien rappresentata la venuta dello Spirito santo, opera (come dicono) colorita da una monaca con disegno del Cortona; e da' lati vi sono figurati s. Agostino, e s. Monaca, e altre pitture a fresco nella volta.

Nell' altare del Crocifisso, che è dall' altra parte, sono diverse istoriette a fresco di Giovanni de' Vecchi; e nella volta della chiesa li quattro dottori Latini con altre pitture a fresco sono lavori dell'Arconio, secondo che molti vogliono.

DI S. MARIA ANNUNZ. IN S. BASILIO, ED ALTRE.

NEL ritornare indietro verso la Madonna de' Monti, lasciando s. Lorenzo parocchia, e chiesa antichissima, che solo ha ben colorita la cappella maggiore, dove nell' al-

Digitized by Google

altare è s. Lorenzo, s. Carlo, e s. Francesco, e per di sopra una Pietà a fresco, due Santi da' lati, ed altre pitture nella volta, stimate di Gio. Alberti; è poi la chiesa vicina di s. Eufemia, la cui porta fu architettata da Mario Arconio; e quella di s. Maria in Campo Carleo, che per di fuori ha la pittura di Maria Vergine col Bambino, fatta del detto Arconio Romano. Di quì passata la torre del marchese del Grillo, si giunge alla chiesa di s. Maria Annunziata.

Questo è monastero di monache dell' Ordine di s. Domenico, e la fabbrica antica, che è quì sopra, molti dicono esser un pezzo del palazzo di Nerva, altri l' Erario antico de' Romani. Il quadro con un santo vescovo, ed ai lati s. Gio. Batista, e s. Gio. Evangelista, che è nell' altare a man destra, viene da Cristofano Consolano: le altre opere a fresco, in alto d' ogni intorno, sono di Marco Tullio; ed il quadro con l' Annunziata nell' altar maggiore è copia da Guido Reni.

DI S. QUIRICO, S. SALVATORE, E S. MARIA DE' MONTI, ED ALTRE.

NElla chiesa de' ss. Quiriço, e Giulitta, della quale fu titolare già il sig. card. Michel' Angelo Conti poi Innocenzo XIII., sono li suddetti Santi dipinti da buona mano nel quadro dell' altare maggiore; dove in un altro è s. Maria Jacobi con s. Giovanni, formati a olio dallo Speranza.

Indi s. Salvatore, che ha un quadro rappre-

ſentante il portar della croce di Criſto, ed altre pitture attorno a freſco: e dopo poco cammino ſi trova quella di s. Maria de' Monti.

Fu fatta queſta chieſa del 1579. ſotto Gregorio XIII. con l' architettura di Giacomo della Porta, come anche la facciata, la ſagreſtia, ed altre ſtanze per le grandi elemoſine di perſone pie, che ivi mantengono molti ſacerdoti, ed altri miniſtri, eſſendo unita alla compagnia de' Catecumeni, col bel palazzo fatto fare dal card. s. Onofrio per il collegio de' Neofiti, con l' aſſiſtenza di Monſig. Diomede Vareſe, architettato da Gaſparo de' Vecchi.

Tutta la cappella di s. Carlo, che è la prima a man deſtra nell' entrare per la porta principale, colorita con diverſe iſtorie, è pittura di Giovanni da s. Giovanni; come anche ſopra la cappella di fuori il Redentore, che chiama s. Pietro, e s. Andrea; e le nozze di Cana Galilea ſopra la porta di fianco ſono del cav. Guidotti.

Nella ſeconda cappella è ſull' altare una Pietà, copiata da quella di Lorenzino da Bologna, che ſta nella ſagreſtia di s. Pietro, da Antonio Viviano; e da uno de' lati la flagellazione di Criſto è di Lattanzio Bolognese; il portar della Croce, del Nogari; e la reſurrezione del Salvatore con altre pitture per di fuori a freſco è di Gio. Batiſta Lombardelli della Marca.

Le tre iſtorie di Maria Vergine nella tribuna, con li quattro Evangeliſti ne' triangoli

goli della cupola, e da uno de' fianchi l'Annunziata, dall' altro la Concezione di Maria, son tutte di Cristofano Consolano; e le pitture nella cupola sono de' medesimi maestri. Fra le altre l' incoronazione di Maria Vergine, e la visitazione di s. Elisabetta sono opere di Baldassarino da Bologna: e l'Assunzione fu condotta dal cavalier Guidotti; li due Angioli di stucco sopra l' arco della cappella de' signori Bianchetti, sono del Buonvicino Milanese; e gli altri, di diversi.

La cappella, che segue, passato l' organo, ha nell' altare il quadro con la natività di nostro Signore, colorito dal Muziani. Il Baglioni nella Vita del Muziano pone questo quadro nella cappella Bianchetti. Le storiette nella volta, e le due da' lati a olio son del Nogara. Ne' pilastri li profeti, e sopra l' arco l' incoronazione di Maria Vergine fatte a fresco son opere di Cesare Nebbia.

L' ultima cappella ha l' Annunziata, e dalle bande alcuni Apostoli, e nella volta alcune operette a fresco con quella sopra alla cappella, dove è nostro Signore, che porta la croce, tutte opere assai ben formate da Durante Alberti dal Borgo. Il portar della Croce è dallo stesso Baglioni a cart. 88. è attribuito al Nogari, ed è posto nella cappella dirimpetto a quella della Natività suddetta. E a cart. 118. attribuisce quello di questa cappella all' Alberti.

L' Ascensione di Cristo con Maria Vergine,

ne, gli Apostoli, ed Angioli dipinti nella volta della chiesa, e nelli fianchi di essa, li quattro Dottori della chiesa Latina, e nelle lunette alcuni Angioli, come anche sopra la porta principale, e per di dentro li due profeti grandi, sono opere tutte a fresco condotte con buona pratica dal Consolano, dove si vede, che ha imitato assai la maniera del suo maestro Pomarancio. Il lavatojo di sagrestia per li sacerdoti fu fatto col disegno d' Onorio Lunghi.

Incontro a questa chiesa è quella del monastero della Concezione, fatta col disegno del Castelli, dove è un quadro del Romanelli. Nella piazza è una comoda fontana; e non molto lontano è la chiesa di s. Salvatore alle tre immagini.

DI S. FRANCESCO DI PAOLA.

QUesta chiesa è parocchia, e fabbricata col convento per li Padri Calabresi del suo Ordine dalla principessa Panfilj di Rossano, che si servì dell' architetto Gio. Pietro Morandi. Il bizzarro disegno però dell' altar maggiore con molti Angioli, che sostengono un padiglione, è di Gio. Antonio de' Rossi.

Nel primo altare a man destra è figurata s. Caterina della Ruota; nel secondo s. Francesco di Paola, ch'ha da' fianchi due Angioli, e per di sopra puttini; e nel terzo s. Francesco di Sales, opera di Stefano Peragini Romano.

Li

Li ſtucchi dell' altar maggiore ſono lavori del Roſſi. Il s. Michele Arcangelo nell' altare, che ſegue, è del detto Peragini; nell' altro è la Concezione; e nell' ultimo s. Giuſeppe col bambino Gesù.

Nella volta della ſagreſtia è dipinta Maria Vergine, e s. Franceſco di Paola da un tal Giuſeppe. Vi ſono anche molti quadri da teſta, tinti aſſai bene. Un Criſto crocifiſſo, con s. Franceſco di Paola ai piedi, dipinto a freſco in capo della prima ſcala, che conduce per la porta della ſagreſtia nel convento de' Padri, è lavoro di Franc. Cozza.

DI S. PIETRO IN VINCOLI.

PApa Giulio II. avanti d' eſſere aſſunto al pontificato fu protettore de' Canonici regolari di s. Salvatore, e li fece venire a queſta chieſa, dando loro per monaſtero il palazzo del Titolare, architettato da Giuliano da Sangallo.

Dopo, che fu creato Papa del 1503. riſtaurò la chieſa col modello, ed architettura di Baccio Pintelli, e vi fece fare il ſuo ſepolcro dall' eccellente Michelangelo Bonarroti.

Nel primo altare a mano deſtra della chieſa è dipinto s. Agoſtino con altre figure dal Guercino da Cento, opera molto lodata. Il ſepolcro del card. Margotti col ritratto del medeſimo è una delle belle opere del Domenichino, come anche quello del card. Agucchi, e il ſuo ritratto, ch' è dall'altra parte.

Nell'

Digitized by Google

Nell' altro altare si rappresenta s. Pietro in carcere, avvisato dall' Angelo, opera ben copiata dall' originale del Domenichino, ch' è nel monastero.

Il disegno del sepolcro del suddetto Pontefice con la statua di Mosè scolpita in marmo con gran maestria, e maniera ammirabile, è un tesoro lasciato da Michelangelo Bonarroti; le due figure però pur di marmo, alte cinque braccia, furono fatte con ordine del medesimo da Raffaelle da Montelupo. Doveva questo sepolcro esser molto più ricco di statue, e posto in isola in mezzo di chiesa, come mostra il disegno pubblicato nelle note al Vasari dell' edizione del 1759. Ma non avendolo il Bonarroti potuto finire secondo la sua vasta idea, lo ristrinse alla forma presente. La statua di Mosè andava in alto, e isolata con sette altre simili, due per cantone.

La cappella contigua de' signori Conti Silvestri, ristaurata ultimamente con buona architettura, ha nell' altare una mezza figura di s. Margherita, colorita dal Guercino da Cento, e nella sua volta son buone pitture.

Le pitture nella tribuna con diversi scompartimenti d' istorie sono di Jacopo Coppi cittadino Fiorentino. Da una parte della tribuna è la memoria, e il ritratto di D. Giulio Clovio canonico di quell' Ordine, e miniatore il più eccellente in tal arte. La tavola all' altare del Sacramento è di Giuseppe Santi Mantovano. Ed il Cristo morto, con

Ma-

Digitized by Google

Maria Vergine, ed altre figure nel quadro dell' altare della cappella dall' altra parte, con le pitture nella sua volta, sono di buona mano.

Seguitando il giro, vi è il sito, dove si conservano le catene di s. Pietro. Per di sopra è una istorietta, che rappresenta la prigionia del medesimo, ed è di Paris Nogari; come anche le pitture dalle bande. Il sepolcro del card. Vecchiarelli è pensiero, e disegno galante del sig. Pietro Vecchiarelli, scolpito da due Napoletani.

Si trova poi un altare con la Vergine Maria, figura antica, con un s. Sebastiano di mosaico del VII. secolo, adornato con stucchi moderni: e nell' ultimo altare è un quadro d' autore di qualche stima, con una Pietà, e le Marie.

Vicino alla porta principale si conserva ancora una pittura nel muro, pur antica, fatta da Antonio del Pollajolo Fiorentino, pittore insigne di quei tempi, con il suo deposito, e ritratto in marmo, come anche quello del fratello, che unitamente fecero i sepolcri de' papi Sisto IV. ed Innocenzio VIII. in san Pietro Vaticano.

La pietà dell' Ecc. sig. principe D. Gio. Batista Panfilj per fare a questa insigne chiesa un nobile soffitto assegnò sc. 3515. il quale fu subito fatto col disegno del cav. Francesco Fontana, in cui, facendolo in altro modo, si sarebbe richiesta duplicata spesa. Per tanto nel termine di soli mesi otto si vide per-

fezionata lodevolmente la soffitta, nel mezzo della quale si mira un maestoso, e spazioso quadro di palmi 75., il quale è stato dipinto con spirito da Gio. Batista Parodi Genovese, a spese del cardinal Durazzo, titolare di detta chiesa, rappresentante il miracolo della liberazione dell' indemoniato per mezzo delle catene di s. Pietro.

DI S. LUCIA IN SELCI.

LAsciando la chiesa, e 'l monastero di s. Maria della Purificazione, che ha nell' altar maggiore un bel quadro, che non vi è memoria di chi sia, si scende alla strada diritta del rione de' Monti, che conduce a s. Prassede; e prima si trova a mano destra s. Lucia, unita al monastero di monache di s. Agostino, che fu consagrata, e ristorata da' fondamenti l' anno 1604. con l' architettura del Maderno.

Vi son molte pitture buone, e fra l' altre il quadro a olio nel primo altare, con s. Lucia, ed un manigoldo, è bell' opera del cavalier Lanfranco: il s. Agostino con Cristo, e Maria Vergine nell' altro altare, è lavoro dello Speranza.

L'Annunziata nell' altar maggiore è opera assai buona. S. Giovanni, che comunica Maria Vergine nell' altare, che segue, è pittura del medesimo Speranza: e nell' ultimo altare Maria Vergine, e Gesù in aria, e per di sotto s. Agostino, e s. Monica, è del cavalier d' Arpino.

Un

Digitized by Google

Un Padre eterno, dipinto sopra la porta della chiesa per di dentro, è opera del medesimo cavaliere; ed alcune pitture colorite nella volta sono di Gio. Antonio Lelli.

DI S. MARTINO A' MONTI.

E' La chiesa di s. Martino parrocchia antichissima, fabbricata (come molti dicono) dall' imperator Costantino, e dopo molti ristori avuti da Pontefici, e cardinali, fu conceduta del 1559. ad una Congregazione de' PP. Carmelitani, nel qual tempo ebbe altri miglioramenti. Il cardinal s. Carlo Borromeo fece il soffitto: il card. Gabrielle Paleotti, la porta maggiore. Fu il coro, e l' altar maggiore con marmi adornato da Paolo Santacroce nobile Romano.

La chiesa fu ristorata, ed abbellita dal P. Filippini, Generale Carmelitano, con architettura di Filippo Gagliardi, che nella nave di mezzo dipinse anche tutte le prospettive; e le statue di stucco, che vi si vedono, sono delle prime opere di Paolo Naldini, fuori che quelle rappresentanti s. Antonio, e s. Gio. Batista fatte da un Fiammingo.

Il quadro di s. Stefano con molte figure, posto nell' altar contiguo alla porticella della chiesa per dove si entra, è di Gio. Angelo Canini; e l' istoria di s. Martino nell' altro che segue, è opera di Fabbrizio Chiari. Un quadro nell' altar dedicato a s. Teresa è del Greppi, e nell' ultimo da questo lato Bartolom-

lommeo Palombo colorì la s. Maria Maddalena de' Pazzi.

Dall' altra banda della chiesa è rappresentato il Battesimo di Cristo dal medesimo Chiari. Poco più avanti Gio. Mielle Fiammingo ha colorito il quadro col battesimo di s. Cirillo, benchè vi sia, chi l' ha detto di Michel Fiammingo, non so con qual fondamento; nell' altro altare contiguo è dipinto s. Angelo Carmelitano con molte figure, di maniera gagliarda assai buona, da Pietro Testa: ed il santo Alberto nell' altro quadro è del Muziano.

Passata la porta della sagrestia, nell' altar maggiore è il quadro di s. Bartolommeo, colorito dal Canini: l' ultima cappella, seguendo il nostro giro, è della compagnia del Carmine, e il quadro è opera di Girolamo Massei da Lucca. Il s. Silvestro Papa, e s. Martino vescovo, posti dalle bande dell' altar maggiore, furono fatti dal cavalier Baglioni; e la tribuna tutta, come anche l' istoria del Concilio, vicino alla porta della sagrestia, sono opere d' un tal Galeazzo.

Li paesi bellissimi, tenuti da' professori in gran conto, che si vedono attorno alla chiesa, sono di Gaspero Pussino, fuori che due grandi, che pigliano in mezzo l' altare della s. Maria Maddalena de' Pazzi, dipinti perfettamente da Gio. Francesco Bolognese.

VILLA

Digitized by Google

VILLA MONTALTO.

QUesta è la più gran villa, che sia dentro Roma, e occupa parte del Quirinale, e del Viminale, e parte dell' Esquilino. Sisto V. quando era il cardinale Montalto la cominciò, e da lui prese il nome, e fatto Papa l' accrebbe tanto, che gira più di due miglia. Ha due casini, uno sulla piazza di Termini, architettato da Domenico Fontana insieme col contiguo portone; e l' altro nella valle tra il Viminale, ed Esquilino, arricchito di statue, e bassirilievi antichi molto pregiabili. Nel mezzo d' una gran vasca d' acqua è una fontana, sopra cui è un Nettunno, scultura tenuta in molta stima, opera del cav. Bernino.

DI S. PRASSEDE.

LA chiesa parrocchiale di s. Prassede è antica, e di gran divozione, e vi abitano i monaci di Vallombrosa. Due cardinali di essa titolari la ristorarono, uno fu s. Carlo Borromeo, che vi fece avanti alla chiesa il portico con la facciata, rassettò d' ogn' intorno le navi di dentro, rinnovò tutto il coro, fece il tabernacolo per il Santissimo, e pose le due statue delle ss. Prassede, e Pudenziana dai lati della tribuna, e molt' altre cose con disegno di Martino Longhi. L' altro, Alessandro de' Medici, che fu poi Leone XI., che fece dipingere la na-

Digitized by Google

ve di mezzo con diversi fatti della Passione di nostro Signore.

L'orazione nell' orto, ed incontro il nostro Signore, che porta la croce, con li suoi ornamenti intorno, sono pitture di Gio. Cosci Fiorentino; come anche gli Angioli con i misterj della Passione in mano, l' istoriette finte di bronzo a fresco, con gli otto Apostoli, e puttini ne' pilastri di detta nave sono dello stesso.

L' istoria di Gesù Cristo condotto a Caifas, con Angioli intorno, è opera di Girolamo Massei: l' incoronazione di spine, con varie figure è pittura del Croce. Gesù Cristo condotto a Pilato, la sua flagellazione, e l' Ecce Homo sono di mano del Ciampelli; e nell' altro vi operò Paris Nogari, ed altri. Alcuni delli chiari scuri però tinti gialli sono di Cefare Rossetti.

La facciata sopra la porta per di dentro con l' Annunziata, li Apostoli, e puttini, è fatica a fresco di Stefano Pieri, ma di poco gusto; e l' istorietta a fresco alla porta di fianco, con due Santi dai lati, e l' Angelo sopra all' acqua santa, ed eziandio Maria Vergine con Gesù in braccio, effigiata sopra alla porta della sagrestia, sono del Ciampelli.

Cominciando ora il giro dalla porta principale sotto le navate minori, si vede a man destra la cappella di s. Bernardo, la cui tavola è di D. Filippo Luzzi, la quale nell' altre edizioni di questo libro era detta dell' Alberti.

Digitized by Google

berti. Il quadro laterale dalla parte del Vangelo è di Angelo Soccorsi Romano, e quello incontro di Domenico Pestrini Pistojese, e le due lunette del detto Soccorsi.

Nella cappella, che segue, il quadro dell' altare, dov' è dipinto un Cristo morto con altre figure, è di Gio. de' Vecchi dal Borgo; la volta con diversi spartimenti, ed un Dio Padre in mezzo, son di Guglielmo Borgognone: e le due lunette dai lati son di Ciro Ferri allora giovane, fatte con buon gusto sulla maniera di Pietro da Cortona suo maestro.

Si conserva nella cappelletta contigua, ornata di mosaici antichi, la colonna, alla quale si dice, che fu flagellato nostro Signore, portata in Roma dal cardinal Gio. Colonna Legato; ed il quadro, in cui è un Cristo battuto alla stessa colonna, è opera insigne di Giulio Romano, ora trasferito in sagrestia.

Nel pilastro di contro a questa cappella il busto di Monsignor Santoni sopra la sua memoria è scolpito dal cav. Bernino.

Nel 1730. il card. Pico della Mirandola titolare rifece l' altar maggiore, e sopr' esso il ciborio, e la balaustrata di marmo. Fece fare il quadro di mezzo da Domenico Muratori, e dipigner la volta da Antonio Bicchierai, e ne' pilastri del grande arco i ss. Pietro, e Paolo. I quattro Angioli su gli angoli del ciborio sono opera di Giuseppe Rusconi. Architetto ne fu Francesco Ferrari. Fece anche ristorare la cappella sotterranea, dov' è il corpo di s. Prassede con molte altre reliquie.

Digitized by Google

Dall' altra parte della chiesa è la sagrestia, dov' è un quadro con due Santi inginocchioni avanti al Crocifisso, fatti con buon gusto dal Ciampelli. La Madonna, ch' è sopra la porta esteriore, è dello stesso Ciampelli. Il quadro dell' altare nella cappella vicina, ornata di molte prospettive fatte da Gio. Batista Rossi, fu colorito da Guglielmo Cortese Borgognone suddetto.

Il quadro dell' altra cappella, che è de' signori Olgiati, fu dipinto da Federico Zuccheri con un Cristo, che porta la croce; e la volta con l' Ascensione di nostro Signore, Maria Vergine, li Apostoli, i Profeti, e le Sibille, fu colorita dal cav. d'Arpino.

Nella cappella, che segue, dedicata a s. Carlo, la tavola è di Stefano Parocel, e i quadri laterali di Lodovico Stern.

L' ultima cappella ha tutti i quadri dipinti da Giuseppe Severoni.

DI S. ANTONIO ABATE.

LA chiesa di s. Antonio, fondata per testamento dal card. Pietro Capocci, oggi è posseduta dai PP. Francesi dell' Instituto del medesimo Santo, ed è ornata, ed abbellita tutta di pitture.

Il Crocifisso, ch' è nel fondo del coro, e serve di tavola all' altar maggiore, è di Gio. Odazzi. I due quadri laterali nel detto coro sono di Stefano Parocel. Le due tavole, che sono sopra due piccoli altari posti in fondo delle navate laterali, che mettono in mez-

Digitized by Google

zo l' altar maggiore, ſon dello ſteſſo Parocel. Dove è quello, che rappreſenta s. Girolamo con s. Agoſtino era di Niccolò delle Pomarance: ora nel convento de' Padri. La cupola, e la cappella del Santo a man deſtra è dipinta da Niccolò ſuddetto; e la Vita di s. Antonio, dipinta intorno alla chieſa con diverſi ornamenti, fu condotta a buon freſco da Gio. Batiſta Lombardelli da Montenovo nella Marca, che in detta ſua patria fece coſe aſſai migliori.

In queſta chieſa ſi fa feſta ſolenne li 17. di Gennajo per s. Antonio abate, e ſi portano elemoſine per la benedizione de' cavalli.

DI S. MARIA MAGGIORE.

GIovanni Patrizj Romano, con ſua moglie, per una viſione avuta da Maria Vergine anticamente, come raccontano molte iſtorie, fabbricò queſta Baſilica, che poi da Siſto III. del 432. fu da' fondamenti rifatta, ed ingrandita.

La ſtatua di Maria col figlio in braccio, di metallo dorato, poſta ſopra la colonna, che è nella piazza, fu modellata da Guglielmo Bartolot Franceſe, e gettata da Domenico Ferreri, e Orazio Cenſore, e l' architetto, che fece condurre, e alzare la colonna cavata dal tempio della Pace, fu Carlo Maderno, che fece anche il diſegno della fonte a piè di eſſa.

I moſaici della facciata della chieſa ſono di Gaddo Gaddi, ed il portico di ſotto fu edifi-

edificato da Eugenio III. che fu poi riſtaurato da Gregorio XIII. col diſegno di Martino Longhi il vecchio.

Minacciando ultimamente rovina, Benedetto XIV. nel 1743. pensò non ſolo di rifarlo, ma fare di pianta tutta la facciata con la loggia della benedizione ſopra, e includervi gli antichi moſaici per maggiormente conſervarli, come in effetto fece col diſegno del cav. Fuga. Ornò altresì queſta facciata di varie ſtatue di travertino. La Madonna col bambino è di Giuſeppe Lironi Miſaneſe, e il gruppo ſotto con lo Spirito ſanto è di Filippo Valle. Il primo ſanto Pontefice ſu la man dritta è del Lodoviſi, e l'altro di Carlo Marchionne. Il primo a man ſiniſtra è di Carlo Monaldi, e il ſecondo di Agoſtin Corſini. Il s. Carlo è del cav. Queirolo, e il B. Niccolò Albergati del detto Valle. La ſtatua della Verginità ſopra l'arme Pontificia è del Maini, e quella dell' Umiltà è del Bracci. I puttini, che ſon ſopra l'ingreſſo del portico a man dritta, ſono di monsù Slodtz, e gli altri dalla ſiniſtra ſon di Pietro Vanſchefeld. La ſtatua ſotto il portico di Filippo IV. traſportata dal veſtibolo della ſagreſtia, è del cav. Luçenti. De' quattro baſſirilievi, che ſono quì ſopra altrettante porte, quello, che è a man dritta ſopra una porta finta, è del Lodoviſi. Il contiguo ſopra la porta della chieſa è del Bracci, e quello vicino alla porta Santa è del Maini, e quello ſopra la porta, che conduce

duce alla loggia della benedizione, è del Lironi.

Entrando in chiesa si trovano due sepolcri, che mettono in mezzo la porta, trasferiti quì dalla tribuna, dove furono da prima eretti. Quello a man destra è di Clemente IX. fattogli fare da Clemente X. perchè era sua creatura. Carlo Rinaldi nè fece il disegno, e il Guidi la statua del Papa, e quella della Fede Cosimo Fancelli, e quella della Carità è di Ercole Ferrata. Quì prima era un gran quadro del Muziano, in cui era espressa la resurrezione di Lazzaro. Ora è nel palazzo Quirinale Pontificio nell' appartamento detto de' Principi.

L' altro sepolcro alla sinistra è di Niccolò IV. erettogli dal card. Peretti, che fu poi Sisto V. L' architettura è di Domenico Fontana, e le statue sono di Leonardo da Sarzana.

Cominciando il giro della chiesa secondo lo stato presente dopo il nuovo restauramento, che è stato ideato dal suddetto cav. Fuga per ridurla uniforme in tutte le sue parti, il primo altare a man destra ha il quadro di Giuseppe del Bastaro, che rappresenta la visione di Gio. Patrizj fondator della basilica.

Appresso si trova la sagrestia, nel cui vestibolo la volta è dipinta dal cav. Domenico Passignani, che dipinse anche la volta del coro, il quale resta in faccia al detto vestibolo, in cui oltre varie memorie sepolcrali

è la

è la ſtatua di metallo rappreſentante Paolo V. del Sanquirico. Il monumento dell' ambaſciator del Re di Congo è opera del Bernino. L'Aſſunta in baſſorilievo di marmo ſull' altar del coro è del padre di eſſo Bernino. Architetto della ſagreſtia fu Flaminio Ponzio, e le pitture ſon del medeſimo Paſſignano, eccetto la Madonna aſſunta in Cielo nella volta, ch' è del Baſtaro.

Tornando in chieſa la prima cappella ha nella tavola la s. Famiglia opera di Agoſtin Maſucci. Nella ſeguente Stefano Pozzi eſpreſſe il B. Niccolò Albergati, e nella cappella appreſſo è una Nunziata di Pompeo Battoni. Tra queſte cappelle ultimamente nominate reſta la cappella interna del Gonfalone ornata nobilmente dal detto cavalier Fuga. Sull' altare è ſtato poſto quel Crocifiſſo, ch' era all' ingreſſo della chieſa, dove ora è il ſepolcro di Clemente IX. E il reſto della cappella è abbellito con 10. colonne, e pilaſtri di porfido, tra' quali ſono armadi, in cui ſon ripoſte inſigni reliquie.

DELLA CAPPELLA DI SISTO V.

SEguendo il cammino in chieſa per la medeſima banda, ſi giunge alla nobile cappella di Siſto V. d' ordine Corintio, fatta fabbricare nell' anno 1586. con bell' architettura del cav. Domenico Fontana, che anche vi aggiunſe la ſua ſagreſtia particolare.

Ha un architrave, che nella navata avanti

ti la cappella regge la volta di ſtucchi toccati d' oro, dipinta anche a freſco con li quattro Evangeliſti, due di mano d' Andrea d'Ancona, e gli altri di Ferdinando d' Orvietò, allievo del Nebbia; e nella facciata ſotto l' architrave ſono angioli, e puttini con 4. Sibille, il tutto colorito da Gio. Batiſta Pozzo, e ſopra il grand' arco, che riſponde nella navata di mezzo è un iſtoria della Madonna, opera del Meſani Bologneſe.

La cappelletta a mano deſtra nell' entrare ha ſopra l' altare ſanta Lucia, comunicata dal ſacerdote, con altre figure di Paris Nogari Romano: da una delle bande gl' Innocenti dipinti aſſai bene dal detto Pozzo, e la cupoletta da diverſi altri. Nell' altra cappelletta incontro è dipinto a freſco s. Girolamo moribondo da Salvator Fontana Veneziano. Da banda il Santo, che lava li piedi a' ſuoi diſcepoli, è lavoro d'Andrea d'Ancona; e la cupoletta pure di diverſi.

Sopra le dette cappellette è l' arcone abbellito con ſtucchi dorati, e da' lati ha l' iſtorie dell' Annunziata, e d' Erode, colorite dal Fontana. Sopra la cornice ſono due fatti di Giacobbe, Giuda, e fratelli, opera di Giacomo Breſciano; e l' altra di Giuda, Eleazzaro, Natan, e Giacobbe, del detto Fontana: nel tondo di mezzo è una ſchiera d'Angioli dipinti dal Pozzo: da un lato della fineſtra ſopra la facciata è s. Giuſeppe, e la Vergine con Gesù, opera del Nogari; e dall'

Digitized by Google

dall' altro, Abramo con Isac, effigiati da Giacomo Stella Bresciano.

Nella facciata a mano destra si vede in mezzo la statua di Sisto V. scolpita dal Valfondino Lombardo; come anche l' istorie della Carità, di bassorilievo lavorato in marmo. Da una delle bande la Giustizia è di Niccolò Fiammingo: l' incoronazione del Papa, che sta sopra nel mezzo, è di Gio: Antonio Valsoldo; e l' altre due da i lati, di Egidio Fiammingo. Li Re d' Isdraelle dipinti dalle bande delle finestre, che toccano l'arco della volta, son dipinti da Angiolo, allievo del Nebbia; e la musica d'Angioli nell' ovato dell' arco è del Pozzo. A man destra tra i pilastri è la statua di san Francesco, scolpita da Flamminio Vacca: l' istorietta sopra a fresco è pittura del Pozzo. Dall' altra è sant' Antonio da Padova, scultura dell' Olivieri: l' operetta colorita di sopra è di Ercolino Bolognese; e le figure d' altri Re, sopra la cornice dalle bande, sono del suddetto Angiolo del Nebbia.

Dall' altra parte della cappella è la statua di s. Pio V., posta nella nicchia di mezzo, opera di Leonardo da Sarzana, il quale scolpì anche il s. Pietro, e s. Paolo co' modelli di Prospero Bresciano. L' istoria a man destra, e l' altra a man sinistra son del Cordieri. L' incoronazione del Papa di sopra è di Silla Milanese; e le due da i lati, d' Egidio Fiammingo. Di sopra tra le fine-

Digitized by Google

fineſtre le figure a mano dritta ſono d' Arrigo Fiammingo: e l' altre a mano manca, di Lattanzio Bologneſe; e gli Angioli dell' arco nell' ovato ſono del Pozzo. Tra i pilaſtri la ſtatua a mano deſtra di s. Pietro Martire è ſcultura del Valſoldo, e l' iſtorietta dipinta di ſopra è di Ercolino. La ſtatua di s. Domenico è di Gio: Batiſta della Porta; e la pittura ſopra è del Pozzo: le figure dalla cornice in ſu furono colorite da Arrigo Fiammingo, e da Paris Romano.

Da Innocenzio XII. fu trasferito ſotto la ſua ſtatua il corpo di s. Pio, e collocato in un' urna di verde antico, ornata di metalli dorati, ed il padre Cloſce, Generale de' Domenicani, invigilò, che foſſe il s. Corpo trasferito decoroſamente dalla cappella del Preſepio.

In faccia della cappella ſi vede nel mezzo una nicchia finta, e a man dritta di eſſa è s. Giovanni Evangeliſta, che ſcrive con s. Paolo, colorito dal Pozzo, come anche la ſtoria ſopra. A mano manca ſta dipinto s. Pietro, con la Croce di mano del medeſimo, con l' iſtoria ſopra, che è di mano d' Andrea d' Ancona. La Natività di noſtro Signore ſopra la nicchia, e dalle bande altri fatti di Maria ſantiſſima, ſono pitture de' medeſimi maeſtri. Sopra la cornice a mano deſtra dipinſe Angiolo d' Orvieto, e a man ſiniſtra lo Stella, e gli Angioli nell' ovato, il Pozzo: le altre figure

re dalle bande ſono del Nogari, e d' Angiolo ſuddetto.

Nel primo triangolo a mano deſtra, che regge la cupola, è effigiato Jeſſe, e il re David da Paris Nogari: nell' altro a ſiniſtra, il re Acaz, ed Ezzecchia, dal Nebbia; nel terzo Azor, Sadoc, e Achim, dal medeſimo; nell' ultimo Tamar con Fares, e Zara de Tamar, lavoro di Lattanzio Bologneſe: e la cupola è tutta col ſuo lanternino a freſco dipinta con cori d' Angioli da' medeſimi maeſtri, e nobilmente abbellita con ſtucchi dorati.

Nel mezzo della cappella è un altare, al quale ſi ſcende per alcuni gradini, dedicato al Preſepio. Le ſtatue, che vi ſono di Maria Vergine, Gesù, e s. Giuſeppe, ſono di mano di Cecchino da Pietra Santa. Sopra di queſt' altare è l' altar maggiore, dove ſta il Santiſſimo in un belliſſimo ciborio, ſoſtenuto da quattr' Angioli grandi al naturale, il tutto di metallo indorato, con modelli di Riccio ſtuccatore, e Sonzino compagni, gettato da Lodovico Scalzo, detto da altri Lodovico del Duca; ma li quattro Angioli, e la cancellata all' ingreſſo della cappella ſi credono di Sebaſtiano Torriſani.

La ſagreſtia, che ſerve per li cappellani, che ufiziano detta cappella, è tutt' adorna di ſtucchi, e pitture del Teſtamento Vecchio, e Nuovo, fatte da' medeſimj pittori, e maeſtri; e i paeſi ſono di Paolo Brilli.

Dal

Digitized by Google

Dal medesimo lato della chiesa segue una cappelletta dell'Annunziata, che ha incontro il sepolcro del card. Consalvo con la sua statua nella nicchia. In essa cappella sono Maria Vergine, Gesù, ed altri Santi, condotti a mosaico dal Turrita diligentemente per quei tempi.

Quindi si va nel piano della tribuna, che aveva due tabernacoli antichi col suo altare sotto. In ognuno erano due quadri, di cui uno guardava verso la chiesa, l' altro verso la tribuna: e in quello verso la tribuna eran dipinti s. Gio. Evangelista, e s. Giuseppe; nell' altro voltato verso la nave della chiesa, la Concezione di Maria Vergine, s. Anna, e s. Gioacchino, di mano di Gio. Giacomo Semenza Bolognese.

All' altro altare, o tabernacolo, dall' altra parte, nel quadro, che guardava la navata era dipinta la Madonna col Figliuolo, che dorme, colorito dal famoso Guido Reni, e poi vi fu posta una copia, e l' originale oggi si conserva nella camera del Quirinale, dove il Papa dà udienza nell' inverno: e nell' altro quadro verso la tribuna era dipinto Papa Liberio, quando segna il sito da fabbricare la Basilica con Gio. Patrizio in abito senatorio, e molti ritratti al naturale perfettamente condotti dal Zucca Fiorentino. Questi due tabernacoli furono tolti via nell' ornare la chiesa sotto Benedetto XIV.

Sopra la scalinata nel mezzo era un ciborio di marmo bianco, tocco d' oro, e isto-

Digitized by Google

riato di figure antiche assai buone ; e sotto la cupoletta si vedevano coloriti a olio diversi Angioli dal Cati da Jesi. La volta fra la tribuna, e l' arcone fu ornata di pitture dal cardinal Pinello, dove sono li quattro Evangelisti, e i quattro Dottori della chiesa in mezze figure, parte coloriti da Paris Nogari, e parte da' due Ricci da Novara.

Tra le quattro finestre sotto la cornice sono cinque istorie della beata Vergine, fatte di mosaico antico assai diligente da Jacopo Turrita: e la tribuna è stata lavorata di mosaico, con nostro Signore, che incorona Maria Vergine, ed altre figure, opera condotta dal medesimo Turrita, con ordine di Papa Niccolò IV. l' anno 1289.

Ora la tavola dell' altare posto in fondo del coro è di Francesco Mancini Urbinate, e l'altare Papale isolato, e rifatto tutto di nuovo, è messo in mezzo da quattro gran colonne di porfido ornate di bronzi dorati. Sopra vi posano quattro grandi angioli di marmo scolpiti di Pietro Bracci, che scolpì anche gli altri due piccoli, che reggono una corona. Per mensa di questo altare è posta una grande e bella urna di porfido antica, ch' era murata all' ingresso della chiesa, compagna di quella, ch' è al sepolcro di Clemente XII. in s. Gio. Laterano. Ella ha il coperchio di marmo bianco, e nero, che serve di mensa, retta da quattro putti di bronzo dorato gettati da Filippo Tofani su' modelli del detto Bracci.

L' ar-

Digitized by Google

L' arcone grande fatto da Sisto III. nell' anno 434. tutto di mosaici con diverse istorie del Testamento vecchio, siccome anche l' altre, che girano nella nave di mezzo sopra le colonne, tramezzate da alcuni fatti di Maria Vergine, sono opere antiche, fatte d' ordine del medesimo Sisto, e poi assai diligentemente raccomodate sotto il card. Domenico Pinelli Genovese, che fece anche tra le finestre di sopra molti ornamenti di stucchi, e varie pitture.

Queste pure rappresentano istorie di Maria Vergine, e sono di diversi: la Concezione della Madonna è di Ferraù da Faenza; e la Natività dell' istessa, d'Andrea d' Ancona; la Presentazione al tempio, di Baldassar Croce, come anchè lo Sposalizio; l' Annunziata è del cav. Salimbeni; la Visitazione è del Novara; l' apparizione dell' Angelo a s. Giuseppe è di Ferraù; la Natività di nostro Signore, di Andrea d'Ancona; l'Adorazione de' Magi, del Croce; e la circoncisione, del Gentileschi Pisano. Tutti questi ornati, e pitture sono state ora restaurate, come anche quelle, che seguono. La Madonna, che va in Egitto, e quando torna, sono lavori di Ferraù: Maria Vergine con Gesù, e s. Giuseppe è di mano del Salimbeni; le Nozze di Cana Galilea, del Novara; e l' istoria di nostro Signore, che porta la croce, di Ferraù: la Crocifissione, e la Pietà sono del Croce; la Risurrezione di Cristo, d' Andrea d' Ancona; la salita al

Cielo, del Novara; la morte della B. Vergine, di Baldaſſar Croce; e l' Aſſunzione di Maria Vergine è di Gio. Batiſta Novara.

Dalla tribuna ſi rieſce nell' altra nave minore della chieſa; e cominciando dalla porta piccola, ſi vede la cappella, ch' era anticamente de' ſignori Capizzucchi, de' quali ve ne ſono rimaſe le armi inquartate con quelle de' ſignori Cenci, a' quali, come eredi, è reſtata. Il quadro del ſuo altare con s. Franceſco ſoſtenuto dagli Angioli è opera del cav. Vanni.

Quivi è il ſepolcro di Paolo Capizzucchi, inſigne legiſta, che fu decano della Ruota, veſcovo di Nicaſtro, e vicario del Papa; ed incontro ve n' è un altro di Lodovico Paſqualino canonico, fatto di marmo bianco con perfetto intaglio, e buona architettura di Lodovico Scalzo, ſcultore, intagliatore, ed architetto.

DELLA CAPPELLA DI PAOLO V.

SEgue poi queſta famoſa cappella d' ordine Corintio, che ſopra all' arcone, che riſponde alla nave grande della chieſa, ornato di ſtucchi dorati, ha la pittura a freſco del Croce, che rappreſenta il Tranſito di Maria, dirimpetto a quella del Melani; e gli Angioli ſopra l' arco, che tengono una cartella, ſono di Ambrogio Bonvicino.

Sotto l' arco della volta, che ha il ſuo lanternino, tutta adorna di ſtucchi, e figure meſſe

Digitized by Google

meſſe a oro, ſono dipinti quattro Dottori della chieſa, due Latini, e due Greci, e nelle cantonate, quattro ovati in modo di medaglie con altri Angioli, e puttini, il tutto opera a freſco del cav. Baglioni.

Nella cappella da' lati del primo arco ſono due cappelle, una dedicata a ſan Carlo, dipinto a olio ſu lo ſtucco nel ſuo altare di marmo ben' adorno. Anche dalla banda deſtra è un' iſtoria a olio pur di s. Carlo, e nella ſua volta, e triangoli diverſi Angioli, colorito il tutto dal Croce. L' altra cappelletta ha nel quadro dell'altare dipinta s. Franceſca con l' Angiolo ſu lo ſtucco a olio; e a mano manca un' iſtoria della medeſima, nella volta diverſi Angioli, e puttini a freſco, opera tutta del cav. Baglioni, come anche ſono ſue tutte le pitture del primo arcone ſopra a queſte cappelle, con l' iſtorie di Giuliano Apoſtata ſaettato, dell' Imperator Leone Armeno ucciſo alla preſenza della madre, da una delle bande; e dall' altra l' Imperator Copronimo, che ſi abbrucia, ſenza fuoco, con altre figure.

Dalla banda deſtra della cappella è il depoſito di Clemente VIII. con la ſua ſtatua, ſcolpita da Silla Milaneſe, e da' lati ha diverſi baſſirilievi, lavorati in marmo. Quelli a man deſtra ſon del Buonvicino, gli altri a ſiniſtra di Cammillo Mariani, finiti poi dal Mochi ſuo allievo. L' incoronazione del Papa di ſopra in mezzo fu ſcolpita da Pietro Bernini, quella a man deſtra dal Buzio Milaneſe, l'altra a ſiniſtra,

niſtra da Gio. Antonio Valſoldo, ed i termini furono ſcolpiti da Pietro ſuddetto.

Dalle bande alla ſiniſtra l'Angiolo, che reſtituiſce la mano tagliata a s. Gio. Griſoſtomo, e dall' altra la Madonna, che porge la pianeta a s. Idelfonſo, ſono pitture a freſco di Guido Reni Bologneſe pittore inſigne, fuori che la Madonna, che vi colorì il Lanfranco, avendovi cancellato l' Angiolo di Guido, che v' era prima, e ſopra l' arcone nell' ovato di mezzo lo Spirito ſanto con puttini, da una banda i ſanti Greci, ed all' incontro le ss. Imperadrici, ſono pure di Guido Reni; le ſtatue però da baſſo, al pari del depoſito, una d' Aronne con l' incenſiere, l' altra di ſan Bernardo, ſono del Cordieri Loreneſe.

La ſtatua di marmo di Paolo V. Borgheſi, poſta nel ſuo bel depoſito dall' altra banda della cappella, è lavoro di Silla; l' iſtoria a man dritta di baſſorilievo, di Stefano Maderno Romano; quella a mano manca, del Buonvicino; per di ſopra in mezzo, l' incoronazione è d' Ippolito Buzio; quella a mano deſtra, del Valſoldo; l' altra a mano ſiniſtra, di Franceſco Stati da Bracciano; ed i termini, del Buzio.

Le pitture dalle bande della fineſtra, con quelle dell' arcone furono condotto a freſco con gran maniera da Guido Reni; e da baſſo, nelle nicchie dalle bande al pari del depoſito, ſono le ſtatue di s. Baſilio Greco con l' Angiolo, e di Davidde con

con la testa di Golia, tutte due scolpite da Niccolò Cordieri.

Nella facciata principale è situato un bellissimo altare, architettato da Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni fu il conduttore dell' opera. Consiste in quattro colonne d' ordine composito scannellate di diaspro orientale, ed ornamenti di metallo dorato con suoi piedestalli di diaspro, e d'agate, con finimenti pur di metallo; come anche sono agate di gran valore le pietre del fregio. Tutto l' ornamento col frontespizio è di metallo dorato, ed anche quello di mezzo ricchissimo per diversi abbellimenti di gioje. Lo reggono cinque angioli, e due puttini con lo Spirito santo di rilievo, compartito in campo di lapislazzulo, pietra preziosa, dove sta l' immagine di Maria Vergine, che si dice dipinta da s. Luca, e quì riposta dalle proprie mani di Paolo V.

Nel frontespizio è di metallo s. Liberio Papa, che disegna la chiesa, e dai lati due angioli grandi a giacere, che hanno nel mezzo tre puttini in piedi con una corona pur di metallo dorato. I modelli di tutto questo lavoro furono di Cammillo Mariani da Vicenza, ed il getto di Domenico Fererri Romano.

Le pitture sopra l' altare con Maria Vergine, e s. Gio: Evangelista, che appariscono a san Gregorio Taumaturgo; come anche quelle nel tondo dell' arcone, e i santi vescovi dai lati, sono tutte opere a fresco

freſco del cavalier d' Arpino, che negli angoli, che ſoſtengono la cupola, colorì quattro gran profeti.

Li quattro angioli di rilievo di ſtucco, in atto di reggere, ſono opere del Bonvicino; e le pitture della cupola con la Madonna in piedi ſopra una Luna, Angioli, e puttini con li dodici Apoſtoli, che abbelliſcono tutto il lavoro, ſono a freſco ben terminate da Lodovico Civoli Fiorentino.

Queſta cappella ha la ſua ſagreſtia; ed oltre gli ornamenti di ſtucco, ſi vede dipinto nella ſua volta noſtro Signore, che riſorge, porgendo fiori alla Vergine Maria, che li dà al popolo. Ne' triangoli ſono li ss. Fondatori delle Religioni, cioè Agoſtino, Benedetto, Bernardo, e Alberto Carmelitano, e diverſe iſtorie del Teſtamento vecchio, tutte opere a freſco del cav. Paſſignano; come anche il quadro dell' altare con noſtro Signore riſuſcitato, che appariſce alla Maddalena.

Architetto della cappella, e di quanto vi ſi vede, fu Flaminio Ponzio Milaneſe, fatto il tutto a proprie ſpeſe da Paolo V. che per uffiziarla fondò le cappellanie con boniſſima entrata, ſpettanti alla famiglia Borgheſe.

Seguitando poi per il medeſimo lato della chieſa verſo la porta principale, è la cappella de' ſignori Sforzi, che aveva belliſſima facciata di travertino, fatto il tutto con eccellentiſſimo diſegno del Bonarroti, e d' un ſuo ſcolare

lare. Nel quadro dell' altare Girolamo da Sermoneta dipinse con buona maniera l' Assunta di Maria Vergine con gli Apostoli, e i due ritratti, che sono sopra i depositi. L' istorie a fresco della Natività di nostro Signore, e della Visitazione di s. Elisabetta, e s. Anna, come anche li due profeti, ed altre pitture sono del Nebbia d' Orvieto.

Congiunta a questa è la cappella di s. Francesco, dove è un quadro dipinto da Placido Costanzi. La cappella, che segue, ha un un quadro, in cui si rappresenta la Madonna, e s. Leone genuflesso avanti ad essa, pittura di Sebastiano Ceccarini.

Appresso è la cappella de' signori Cesi, architettata da Martino Lunghi. Nel quadro dell' altare è la decollazione di s. Caterina con la santissima Trinità, ed altre figure dipinte a olio dal Sermoneta: dai lati i ss. Pietro, e Paolo pur a olio sono del Novara. Il quadro dalla parte dell' epistola, con s. Caterina posta al martirio della rota, è opera di Luigi Gentile; l' altro incontro con Maria Vergine, e Gesù, che sposa s. Caterina, è di Carlo Cesi; e quello con la Santa, che disputa con i dottori, dicono, che sia del Canini. I sepolcri di marmo de' cardinali Paolo, e Federigo di Casa Cesi, ornati con urne di paragone, e statue di metallo, sono fatiche di fr. Guglielmo della Porta; e li depositi di monsignor Santarelli, e di Costanzo Patrizj sono opere celebri dell'Algardi Bolognese.

Poco più avanti, vicino alla Porta santa, è il sepolcro di monsignor Agostino Favoriti, assai nobile, e ben architettato da Lodovico Gimignani da Pistoja, dov' è il ritratto di detto monsignore, ed altre figure scolpite in marmo da Filippo Carcani, il tutto fatto a spese di monsignor Fustembergh Tedesco, suo grande amico.

Partendo da questa basilica per la sua porta principale, e girandola per di fuori verso Ponente, si vedono le muraglie della cappella di Paolo V. adorne di pilastri, cornici, balaustri, ed altri ornamenti di travertino. Nelle nicchie sono statue pur di travertino. Il s. Girolamo, e il s. Luca sono sculture del Valsoldo; il s. Matteo, del Mochi; s. Mattia, del Sonzino; e s. Efrem, di Stefano Maderno; il tutto architettato dal medesimo Flaminio Ponzio.

Nella piazza, dove risponde la parte esterna della tribuna dell' altar maggiore, di cui si è parlato qui addietro, è una bellissima facciata di travertino con statue, ed altri abbellimenti, fatti col disegno, ed architettura del cav. Rainaldi.

Anche l' esterno della cappella di Sisto V. è vestita con buona architettura. La guglia, che è in mezzo alla piazza, fu trasportata dal mausoleo d'Augusto, ch' era a Ripetta, con ordine del detto Pontefice, che qui la fece alzare per opera del cav. Fontana.

Digitized by Google

DI S. PUDENZIANA.

È Titolo presbiterale cardinalizio la chiesa di s. Pudenziana, detta *Titolo del Pastore*, e fu conceduta col monastero da Sisto V. ai monaci di s. Bernardo dell' Ordine Cistercienſe. E' antichiſſima, e dicono, che quì abitaſſe s. Pietro, quando venne in Roma, eſſendo per prima palazzo delle ss. Pudenziana, e Praſſede, figlie di Pudente, e che poi vi foſſe edificata la chieſa da s. Pio I. Dopo molti riſtori avuti, Errico Gaetano nel 1598. in circa la rifece da' fondamenti, ed abbellì al maggior ſegno la cappella di s. Paſtore con marmi, e pitture di moſaico.

Niccolò dalle Pomarance dipinſe la facciata della chieſa. E per la parte di dentro le cappelle a mano deſtra ſono dedicate, la prima all' Angelo cuſtode, il cui quadro, è una copia dall' originale d'Antiveduto Grammatica, ch' era dentro alla ſagreſtia di s. Agoſtino; la ſeconda a Maria Vergine, e vi ſon pitture di Lazzaro Baldi; la terza a s. Nonnoſo, e la tavola è pittura d' un Piemonteſe, e i quadri laterali ſono di Michele Cippitelli; e la quarta a s. Pudente, che ſi vede dipinto nell' altare, quando fu battezzato, dove ſono altre pitture a freſco d'Avanzino Nucci.

L' altar maggiore ha la ſua cupola, dipinta dal ſuddetto Pomarancio, come i peducci. Le ſtatue di ſtucco ſono di Lionardo Reti, e gli angioli, che reggono l' organo, e il coretto ſon di Gio. Batiſta Maini; e nella cap-

pelletta di s. Pietro il cav. Baglioni colorì la volta con diverse istorie del Santo, dove sopra l' altare è la statua di nostro Signore, che dà le chiavi a s. Pietro, scolpito in marmo dal cav. Gio. Batista della Porta.

Vicino al pozzo de' Martiri, che si vede, seguitando il giro, è l' altare, dove nel quadro sono figurate s. Pudenziana, e s. Prassede, che danno sepoltura a' ss. Martiri, opera creduta del Ciampelli. Gli stucchi son inventati, e lavorati dal detto Reti.

Nella nobile cappella de' signori Gaetani, architettata da Francesco Volterra, che anche raggiustò la chiesa, è scolpita in bassorilievo l' adorazione de' Magi da Pietro Paolo Olivieri, terminata poi dal Mariani Vicentino: le altre statue sono di diversi. La prima a mano destra è d' un allievo del Guidi; quella, che segue, d'Adamo Loreneſe; l' altra, rivoltando, di Francesco Mari; l' ultima, di Carlo Malavista; gli Angioli son de' medesimi scultori; e li mosaici nella volta furono condotti da Paolo Rossetti co' cartoni di Federigo Zuccheri.

CONSERVATORIO DEL BAMBIN GESU'.

FU fondato questo Conservatorio nell' anno 1661. ma senza chiesa. Il cardinal Lorenzo Corsini, lor Protettore, assunto al Papato col nome di Clemente XII. la fece fabbricare col disegno del cav. Fuga in forma Greca con tre altari. Nel primo a destra il s. Agostino, ch' è nella tavola dell' al-

altare, è opera di Domenico Muratori. La Natività di Gesù Cristo all' altar maggiore è di Filippo Evangelista. Il s. Andrea Corsini a sinistra è lavoro di Giacomo Zoboli Modanese.

DI S. LORENZO IN FONTE.

SAN Lorenzo in Fonte è chiesa ristorata nel 1543. dal card. Alvarez Domenicano, e poi da Urbano VIII. con l' architettura di Domenico Castelli, e conceduta alla Congregazione Urbana de' cortigiani, e questa dicono, che fosse la carcere di detto Santo.

La prima cappelletta a mano destra, con pitture a fresco, fu fatta, e dotata da Gio. Cipolla.

Nel quadro della seconda è Maria Vergine, un Santo vescovo, e s. Francesco, opera del cav. d'Arpino; e le pitture a fresco, come anche l' Angiolo per di fuori nella volta, sono dello Speranza.

Il battesimo di s. Lorenzo nell' altar maggiore è lavoro del medesimo Speranza: un altro quadro con la medesima istoria dalla parte dell' evangelio è notabile, ma d' autore incerto, e di maniera incognita; e nella cappella, che segue dall' altro lato, sono i ss. Giovanni, e Paolo, ed altre pitture a fresco con un altro Angelo per di fuori nella volta, opere tutte del medesimo Speranza.

Digitized by Google

MADONNA DEL PASCOLO.

ANdando verso la Madonna de' Monti, sulla piazza laterale di essa si trova la chiesa, che prima si diceva de' ss. Sergio, e Bacco. L' altar maggiore è disegno di Filippo Barigioni. La pittura della volta è del Ceccarini, e li due quadri laterali d' Ignazio Stern Tedesco.

DI S. LORENZO IN PANISPERNA.

NEL monte Viminale è la chiesa suddetta col monastero di monache, ed è titolo cardinalizio. Un grande sfondo nella volta è d' Antonio Bicchierai, ed è una delle sue migliori opere.

Nella prima cappella a mano destra è una s. Chiara pittura d' Antonio Nessi scolare del Mafucci.

L' altra, che segue, dove si vedono nell' altare li ss. Crispino, e Crispiniano, e da' lati, e per di sopra, i martirj loro, e d' altri Santi, son opere di Gio: Francesco Romano, e di Pietro Paolo, figliuolo d' un suo fratello.

Segue la terza cappella, che ha nell' altare la Concezione di Maria Vergine pittura di Giuseppe Ranucci.

E' poi l' altar maggiore, con l' istoria di san Lorenzo nella graticola, con gran fatica, e diligenza dipinta a fresco da Pasquale Cati da Jesi. Nel recinto di questo altare sono due porte. Sopra quella, per cui si entra in sagrestia, è dipinto di mano antica un s. Michele,

Digitized by Google

chele, e sopra la porta incontro l' Angiolo Raffaelle è opera del suddetto Bicchierai.

La cappella, che segue nel manco lato, è dedicata al santissimo Crocifisso, del quale è la pittura dell' altare; nell' altra è il quadro di santa Brigida, dipinto da Giuseppe Montanari. Nell' altare dell' ultima si rappresenta s. Francesco, opera di Niccola Lapiccola.

DI S. BERNARDINO A' MONTI, E COLLEGIO FUCCIOLI.

A' Piedi del monte Magnanapoli, alla mano manca, è la chiesa suddetta col nuovo monastero di monache, che vivono sotto la regola del Serafico s. Francesco. La cupola della medesima è del cav. Bernardino Gagliardi da Città di Castello.

S. Francesco, s. Chiara, s. Antonio, e s. Agata, che si vedono figurati sopra la porta di fianco in un quadro, sono del cav. Baglioni.

Le pitture de' lati, e quelle nella volta dell' altar maggiore furono colorite da Clemente Majoli.

Nell' altare, che segue, è rappresentata la Concezione; nel quadro in alto è s. Diego, e s. Elena, opera di Gio. de' Vecchi; e l' ultimo altare ha il Crocifisso con s. Brigida. In questa chiesa è il sepolcro del dottissimo card. Guglielmo Sirleto bibliotecario di s. Chiesa.

Digitized by Google

Non molto lontano dalla ſuddetta chieſa, nel vicolo, dove riſponde la porta di fianco, è il collegio di monſig. Fuccioli da Città di Caſtello, fondato dal medeſimo con entrate ſufficienti a mantener diciotto giovani ſuoi concittadini per tirarſi avanti nelli ſtudj di filoſofia, teologia, o legge, colla direzione de' Padri Geſuiti. Quivi nella cappella è un quadro dipinto dal Lucattelli, dove è Maria Vergine col Bambino, i ss. Gio., e Carlo protettori, ed altri Santi, e pitture a freſco. Prima v' era il quadro di Gio. Ramigio Fiammingo con le medeſime figure.

DI SANT' AGATA.

INcontro a s. Bernardino è s. Agata in Suburra col monaſtero de' monaci di Monte Vergine. Queſta chieſa fu riſtorata, e ſplendidamente abbellita dagli Eminentiſſimi Barberini, i quali l' hanno fatta ornare di pitture.

Nel primo altare, che è dedicato a s. Agata, ſi vede la ſua ſtatua dorata. Le pitture nella tribuna dell' altar maggiore ſono di Pietro Paolo Perugino, allievo del Cortona, del quale ſono anche gli altri quadri in alto nella nave di mezzo. I due Santi con l' immagine della Madonna di Monte Vergine, portata dagli Angioli, ſono fatiche di Aleſſandro Franceſi Napolitano; ed è chieſa, Diaconia Cardinalizia.

Il diſegno del depoſito del card. Bichi è di Carlo de' Dominicis. I monaci hanno abbellita

lita la chiesa con la facciata, e un portico col disegno di Francesco Ferrari.

De' Santi Domenico, e Sisto.

NEL monte Magnanapoli è la chiesa di s. Domenico col monastero di monache della religione del medesimo Santo. Nell' an. 1611. essendosi riempito il monastero di molte nobili Romane, vi fecero esse una bella, e grande aggiunta; e nel Pontificato d' Urbano VIII. è stata la chiesa rifatta in forma magnifica con vaghi altari, e facciata, col disegno di Vincenzio della Greca.

La prima cappella a mano destra, fatta con disegno del cav. Bernino, ha le statue di marmo di Cristo, e della Maddalena, scolpite da Antonio Raggi: nell' altra vicina è il martirio di s. Pietro Martire, fatto ad imitazione di quello di Tiziano, che è a Venezia, da un Senese con altre pitture; e nella terza cappella è l' immagine di s. Domenico portata in Soriano da tre Sante, dipinta di mano del Mola.

Le pitture della tribuna della chiesa, co' fatti di s. Domenico, erano del Baglioni, ora però da uno de' lati è colorita una battaglia da Pietro Paolo Baldini; e nell' altro incontro l' istoria a fresco è di Luigi Gentile, del quale son anche le altre di Maria Vergine nella facciata principale, dove sopra l' altar maggiore si venera un' immagine di Maria.

Le

Le pitture nella ſua volta, e tribuna con una Gloria delle Sante della religione, e ſan Domenico, ſon opere del Canuti.

Nella cappella che ne viene ſeguitando il giro, ſta effigiato un Criſto in croce con tre Santi a' ſuoi piedi, che credeſi del Lanfranco, ma tenuto da molti per copia: ed il quadro dell' altare contiguo molti vogliono, che ſia dell' Allegrini.

Nell' ultima cappella è dipinta la Madonna ſantiſſima del Roſario con s. Domenico, e ſanta Caterina inginocchioni, opera delle megliori, ch' abbia fatto il Romanelli: ed il voltone della chieſa è del ſuddetto Canuti Bologneſe.

CASINO PANFILI.

QUeſto bello, e vago caſino, e giardino al tempo di Leon X. era del cardinal d' Eſte, poi paſsò in Caſa Vitelli, e appreſſo in quella degli Aldobrandini, e finalmente nella famiglia Panfili. Il caſino fu reſtaurato da Carlo Lombardo, che vi aggiunſe il bel portone con la loggetta ſopra, che guarda, e fa proſpetto alla ſalita di s. Caterina da Siena. Egli contiene varie ſtatue, e teſte di marmo antiche, e fra l' altre una Roma coloſſale, che fu trovata ſulla piazza del palazzo pontificio del Quirinale, dove ora è la fonte con i due cavalli; e la comprò il detto card. d' Eſte. Singolare è una pittura antica

ſul

ſul muro, che rappreſenta un pajo di nozze col talamo nuziale, che Niccolò Puſſino ricopiò per la ſtima, che ne faceva meritamente, e queſta copia ſi trova nel palazzo Panfili dirimpetto al collegio Romano. Fu anche intagliata in rame eccellentemente dal celebre Pietro Santi Bartoli, e da altri ancora. Nella facciata di queſto caſino ſono alcuni rari baſſirilievi antichi, e fra queſti, due che tra loro fanno il giuoco de' ceſti, deſcritto da Virgilio nell' Eneide.

DI S. CATERINA DA SIENA A MONTE MAGNANAPOLI.

CON l' ajuto della ſignora Porzia de' Maſſimi fu dato principio l' anno 1563. in circa a queſta chieſa, che è nel medeſimo monte, col monaſtero di monache dell' Ordine di s. Domenico, ed ultimamente rinovata tutta con un portico d' avanti, architettura di Gio. Battiſta Sorla, dove ſono due ſtatue di ſtucco fatte da Franceſco de' Roſſi, che nella Roma antica, e moderna è detto per isbaglio Franceſco Roſa.

Nel primo altare ſulla deſtra è effigiata ſanta Maria Maddalena di mano di Bene detto Luti *, che dipinſe anche la volta. Nel ſecondo, che ſegue, è il quadro con varj Santi del Garzi; nell' altro della terza il s. Domenico, che riſuſcita un fanciullo, è di Biagio Puccini, e le pitture a freſco ſono del Vaſconio.

L' al-

* E' intagliato in rame.

L'altar maggiore è disegno di Melchiorre Cafà Malteſe; come anche è ſua opera la ſanta Caterina ſcolpita in marmo d'alto rilievo.

Dalle bande è dipinta s. Caterina, che preſenta una roſa al Bambino, e la Madonna portata dagli Angioli, pitture di Franceſco Roſa, come anche il Dio Padre, ed altre figure nel cupolino. I due tondi ſopra le porte della ſagreſtia, e del confeſſionale ſono di Luigi Garzi, e la Madonna del Roſario nella cappella ſeguente è del Paſſeri.

La volta della cappella, che è vicina alla ſagreſtia, è di Giovan Batiſta Speranza con varie iſtoriette di Maria Vergine; il ſott'arco però della medeſima è di Gio. Batiſta Ruggieri Bologneſe, che nel mezzo figurò ſanta Maria Maddalena, e ſanta Caterina; e da un lato s. Domenico, e s. Gio. Batiſta; dall'altro s. Gio. Evangeliſta, e s. Filippo Neri.

Tre Angioli in piedi, dipinti nell'altare della cappella contigua, ſono di mano di D. Fabio della Corgna: le pitturine a freſco nella volta ſon lavoro di Gio. Paolo Tedeſco: e nell'ultimo altare è effigiato s. Niccolò da Pietro Nelli.

La volta della chieſa, fatta di nuovo, è ſtata dipinta dal medeſimo Luigi Garzi.

Digitized by Google

DI S. MARIA DI LORETO, E S. BERNARDO,

L' anno del Giubbileo 1500. nel Pontificato di Aleſſandro VI. li Fornai di Roma diedero principio ad una Compagnia per quelli dell' arte loro, e cominciarono queſta fabbrica del 1507. ſotto il titolo di s. Maria di Loreto, ch' ebbe fine poi nell' anno 1580. Della chieſa con cupola ne fu architetto Antonio da Sangallo; e la lanterna è invenzione di Giacomo del Duca.

La prima cappella a man deſtra, lavorata di moſaico, è opera di Paolo Roſſetti; e l' altra, che ſegue, con l' iſtoria de' Magi a freſco, è di Federico Zuccheri, benchè altri dicono, eſſere di Niccolò Pomarancio.

Dalle bande della cappella maggiore, architettata da Onorio Lunghi, ſono due quadri a olio dipinti dal cav. d' Arpino con la natività di Maria Vergine, e la ſua morte; e li due Angioli, ſcolpiti in marmo da' lati dell' altare, ſono di Stefano Maderno.

Quivi ſi vedono in quattro nicchie altrettante ſtatue di marmo. La s. Suſanna, ſopra la porta della ſagreſtia, è del Fiammingo, ed è ſtimata una delle più eccellenti ſtatue moderne; la s. Cecilia è di Giuliano Finelli; e ſant' Agneſe con ſanta Domitilla ſono ſculture d' altri maeſtri.

Segue la cappella del Crocifiſſo, dove ſi vede da' lati Maria Vergine, e s. Giovanni, e per di ſopra s. Veronica, creduti del Baldini,

dini, e nell' ultima è figurato s. Carlo, e altri Santi da' lati, e pitture a fresco per di sopra, il tutto fatto con molta intelligenza. La cupola è abbellita di stucchi dorati, ed altri ornamenti, e con quadri, in uno de' quali è rappresentata la santissima Nunziata, e nell' altro la Presentazione al Tempio, opere di Filippo Micheli. Quello sopra la porta principale, dove è espresso Maria SS. con s. Giuseppe, si crede di Giuseppe Chiari.

Pochi passi da questa lontano è un oratorio, già chiesa dedicata a s. Bernardo, contigua al palazzo Bonelli, che ha nell' altare, dalla parte sinistra del maggiore, dipinto s. Bernardo col demonio sotto li piedi da Marcello Venusti; e l' altro nel soffitto vien creduto d' Avanzino.

CHIESA DEL NOME DI MARIA.

LA chiesa del Nome di Maria fu fabbricata col disegno di Monsù Derizet nel fine del Pontificato di Clemente XII. La prima tavola con s. Luigi Gonzaga è di Antonio Nessi scolare di Agostin Masucci. La tavola seconda, ove è dipinta s. Anna, è opera del detto Masucci. Nella terza cappella il transito di s. Giuseppe è del sig. Stefano Pozzi, e i laterali d'un Francese. Dall'altro lato il s. Bernardo è di Niccolò Ricciolini. Nell' ultima i ss. Pietro e Paolo son di Lorenzo Masucci figlio d'Agostino. Questa chiesa fu fabbricata dalla detta confraternita in luogo di quella di s. Bernardo, ridotta a oratorio.

CHIE-

Digitized by Google

CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE.

SEguitando verso Monte Cavallo si vede a sinistra la chiesa della Madonna del Carmine, che è archiconfraternita, e nel suo altare ha il quadro con Maria Vergine, ed il Figlio coll'abito del Carmine in mano, del cav. Celio, ed è delle migliori cose, che abbia fatto.

Il contiguo signoril palazzo già del signor Duca Bonelli fabbricato nel 1585. col disegno di fr. Domenico Paganelli Faentino dell' Ordine de' Predicatori, è passato all' eredità del card. Renato Imperiali per uso d' una pubblica libreria, e de' Prelati di quella famiglia.

DI S. SILVESTRO A MONTE CAVALLO.

SI trova poi in capo della più breve salita, che conduce a Monte Cavallo, la chiesa di s. Silvestro, che è de' chierici regolari Teatini. Paolo IV. del 1555. diede detta chiesa a' medesimi Padri, i quali con l'aiuto di persone pie, ed in particolare di Greg. XIII. accrebbero la loro abitazione, e rinnovarono la chiesa, che prima era de' Domenicani.

Le pitture della prima cappella a mano destra, entrando in chiesa, dedicata a s. Silvestro, che si vede nel quadro in atto di battezzar Costantino, con tutte le altre a fresco d'ogni intorno, son fatiche d'Avanzino Nucci.

Nella cappella contigua è un quadretto di Giacomo Palma Veneziano, molto lodato, ed il resto a fresco con diversi fatti di Maria Vergine, come anche le figure grandi di fuori sono opera del detto Avanzino.

Il quadro della cappella, che segue, che serve

ſerve d' adornamento ad una immagine di Maria Vergine, è di Giacinto Gimignani, dove effigiò s. Pio V. col card. Aleſſandrino, ed alcuni Angioli; il reſto della cappella, dipinta a freſco, è opera del Nebbia d'Orvieto.

Nel braccio della crociata della chieſa è il quadro dipinto da Antonio Barbalunga da Meſſina, in cui ha imitato aſſai bene il Domenichino ſuo maeſtro, particolarmente ne' puttini, ma l' ornamento nel muro con armi, figure, ed altri capricci a chiaro ſcuro, è di mano del P. Zoccolino Teatino. Da' lati dell' altar maggiore erano appeſi al muro due quadri, in uno era effigiato ſan Pietro Apoſtolo, nell' altro s. Paolo, coloriti ambedue da Fr. Bartolomeo da Savignano detto *della Porta*, Domenicano, al quale mancato il tempo di perfezionarli affatto, laſciò il s. Pietro non in tutto finito in mano di Raffaello d' Urbino, acciocchè lo terminaſſe, come fece. Ora queſti due quadri ſono nel palazzo pontificio di Monte Cavallo nell' appartamento detto de' Principi, e ſono comunemente creduti di Raffaelle.

La volta avanti all' altar maggiore, dove nel mezzo è uno sfondato con alcuni puttini ſopra certe menſole, che ſcortano, è lavoro di Gio. Alberti dal Borgo. Sono anche ſue alcune figure, e fuori dell' arco due Armi in ſcorto; le altre però, che ſtanno nella volta, con quelli Angioli, che tengono l' Arme fuori dell' arco, ſono di Cherubino Alberti. La volta poi dalla parte del coro fu condotta con ornamenti, e proſpettive

tive dal detto P. Matteo Zoccolino da Cesena, e le figure da Giuseppe Agellio da Sorriento.

Nel fondo del coro è una Madonna col Bambino in un quadro molto bella. La disputa di Gesù Cristo tra dottori è pittura del P. Biagio Betti, che è da un de' lati, copiata dall' originale di Lionardo da Vinci, ch' è nel palazzo *Panfili*; e dall' altro è la Madonna, e s. Gaetano di Lazzaro Baldi.

Nella cappella, che segue, della crociata, fabbricata da' signori Bandini con l' architettura d' Onorio Lunghi, è un quadro grande dipinto sopra le lavagne con l' Assunta di Maria Vergine co' dodici Apostoli, ed Angeli molto belli, il tutto colorito d' azurri oltramarini da Scipione Gaetano.

Li quattro tondi ne' peducci della cupola di questa cappella sono del Domenichino, più volte intagliati in rame, e ultimamente dal Frey; e delle statue da basso, due sono dell'Algardi, e di sua mano terminate, cioè s. Maria Maddalena, e s. Giovanni, e le altre son opere di diversi. Il busto del card. Bandini posto sopra il suo deposito è scolpito dal Giuliano Finelli.

La Natività di nostro Signore dipinta a olio nella cappella, che segue, è opera di Marcello Venusti; le pitture nella sua volta, e dalle bande la strage degl' Innocenti, con l'Angiolo, che in sogno apparisce a s. Giuseppe, ed in faccia l' Annunziata a buon fresco condotta, sono pitture di Rafaellino da Reggio.

Mariotto Albertinelli Fiorentino lavorò a F. Mariano Fetti l' altra cappella contigua;

e nella tavola dipinse con delicata maniera a olio s. Domenico con s. Caterina da Siena, e Cristo, essendo in braccio a Maria Vergine, la sposa. Le due istorie di s. Maria Maddalena furono colorite da Polidoro, e Maturino da Caravaggio, con bellissimi paesi; e la volta con tre fatti di s. Stefano fu dipinta dal cav. d' Arpino per il card. Sannesio, col Santo nella facciata di fuori colorito a fresco.

L' ultima cappella si vede tutta colorita da Gio. Batista da Novara.

La pittura grande, con l' istoria de' serpenti sopra la porta, è opera del P. Caselli Cremonese, fuori che gli Angioli di sotto, che sono del P. Filippo Maria Galletti, ambidue chierici regolari. Le pitture tra le finestre sono di Stefano Pozzi. Gesù Cristo dipinto tra Dottori nella libreria, e quando pasce le turbe istoriato nel refettorio, sono opere di Biagio Botti.

PALAZZO ROSPIGLIOSI.

QUesto palazzo è fabbricato sulle terme di Costantino, dove con questa occasione furono trovate tre statue armate all' antica, che furono credute i tre figliuoli di esso Costantino, due delle quali furono dipoi collocate allato ai troféi di Mario sulla balaustrata della piazza di Campidoglio. Fu cominciato il palazzo dal card. Scipion Borghese, e poi passò nel card. Bentivogli, e quindi ne' Mancini, e finalmente nel duca Ro-

Roſpiglioſi. Varj furono gli architetti, che v' ebbero mano, cioè Flaminio Ponzio, Gio. Vaſanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi. Nella volta della ſala dipinſe il carro della notte Gio. da s. Gio. e tra le camere terrene, e quelle del piano nobile ne ſono circa dieci dipinte ſpiritoſamente dal medeſimo autore. In una galleria, che riſponde ſopra il giardino attaccato al palazzo, dipinſe le nove Muſe Orazio Gentileſchi, e Agoſtino Taſſi le proſpettive. In un' altra ſimil galleria riſtaurata del detto card. Borgheſe dipinſe la favola di Pſiche Lodovico Cigoli, come dice il Baglioni nella ſua Vita; e i paeſi ſono di Paolo Brilli. Nel caſinetto, che riſponde ſulla piazza di Monte cavallo, è la celebre Aurora * di Guido Reni col carro del Sole circondato dalle Ore, eſpreſſo ſul fondo della volta d' una loggia; e nel fregio ſono belle pitture d' Antonio Tempeſta, e i paeſi ſon del Brilli. Nelle ſtanze contigue a queſta loggia ſon molti eccellenti quadri, e ſpecialmente i gran quadri del Domenichino, dove in uno è eſpreſſo il Paradiſo terreſtre, e in uno la morte di Sanſone, e in un altro il trionfo di David. Si oſſervano anche due Storie del Taſſo, una dipinta dal Baglioni, e l' altra dal Paſſignano, che l' ha rappreſentata ſopra un carro. Gli appartamenti terreni ſono ripieni d' una ſuperba quadreria, opere di pittori di primo grido.

* *Intagliata dal Frey.*

DI S. VITALE, S. DIONIGI, ED ALTRE CHIESE.

VIcino agli orti del noviziato de' Padri Gesuiti è l' altra loro chiesa di s. Vitale, unita da Clemente VIII. l' anno 1595. a quella di s. Andrea, che fu anche ridotta a buona proporzione, e vaghezza con l' ajuto di D. Isabella della Rovere principessa di Bisignano.

La facciata con il portico fu colorita dal P. Gio. Battista Fiammieri, che anche dai lati dell' altar maggiore dipinse due quadri a olio, in uno de' quali sono diverse vergini in piedi; e le pitture della tribuna, dove sta effigiato Nostro Signore, che porta la Croce al Calvario, son d' Andrea Comodi.

Due martirj de' Santi, che sono da basso dalle bande, furono a fresco con gran diligenza coloriti dal suddetto Comodi Fiorentino; e ne' lati accanto alla tribuna sono due istorie del martirio di s. Vitale, figurate a fresco dal Ciampelli.

Andando da s. Vitale alle Quattro fontane, si trova la chiesa di s. Dionigi, che fu cominciata da alcuni frati Francesi della Trinità del Riscatto del 1619., ornata anni fa con facciata d' architettura del signor Giovanni Antonio Macci, auditore del già sig. cardinal de' Massimi.

Nella prima cappelletta a mano dirittà è un quadretto, dove si vede figurata Maria Vergine col Putto, e altri due Santi da basso,

per

per mano di Monsù Dasl Franceſe; e nell' altra ſono i Santi fondatori di mano di Monsù David.

Nell' altar maggiore è dipinta la Concezione, e altre figure da' lati della medeſima, tutte di mano di Carlo Ceſi; e vicino alla porta ſi vede appeſo un buon quadro con l' immagine di s. Carlo Borromeo.

Poco più oltre è la chieſa, e abitazione de' Padri di s. Norberto. Due quadri, che ſono in detta chieſa, furono dipinti da Stefano Pozzi. Poi dirimpetto è quella di ſanta Maria della ſanità, ora di s. Antonio da Padova, poſſeduta da' Padri Miſſionarj Conventuali.

DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI ALLE TERME.

LE vaſtiſſime Terme di Diocleziano rimaſero, come tutte le altre, dal tempo, e dalla barbarie guaſte, ma la loro ſteſſa vaſtità ne fece rimanere in piedi una parte in quà, e in là, che riſpetto al tutto furon piccola coſa, ma conſiderate da per ſe, ciaſcuna di eſſe rendeva maraviglia, e faceva fede dell' antica Romana magnificenza. Una di queſte parti fu ridotta a granai d' una prodigioſa eſtenſione, che rimangono dirimpetto al convento della Vittoria. Dipoi un' altra parte attaccata al giardino del principe Strozzi al tempo di Clemente XI. col diſegno di Carlo Fontana fu ridotta parimente allo ſteſſo uſo. Un' altra ſerve di chieſa ai monaci

naci riformati di san Bernardo. Per ridur la parte maggiore a questo uso sacro, Pio IV. ne incaricò il Bonarroti, che col suo grandissimo ingegno ridusse il maggior cavo, e più saldo di queste rovine, a una delle più maestose, e proporzionate chiese, e insieme più regolari, che sia in Roma. Questo grand' uomo, che nell' architettura non ha avuto avanti di se chi sia stato più eccellente, e dopo di se nessuno, che l' abbia agguagliato; trovò tra questi avanzi rovinosi una gran sala, o tribuna, o basilica, che dir vogliamo, fatta in volta, retta sopra otto colonne di granito Orientale, le maggiori, che si sien vedute. Era questa tribuna di forma quadrilatera, o bislunga proporzionatamente, e queste otto colonne erano quattro da una parte, e quattro dall' altra accostate al muro, ma in isola, ed equidistanti tra loro. Tra l' una, e l' altra colonna rimanevano sei archi smisurati, due nelle due estremità, e due nel mezzo, i quali trapassavano altrove, come si dirà. Sotto i detti archi estremi erano quattro cavità, come se fossero quattro gran cappelle, al qual comodo si potevano facilmente ridurre, e sarebbero state come tante competenti chiesette. Due simili cavità erano nell' ingresso, e nel fondo, o vogliam dire ne' lati più corti del detto quadrilatero. Per tanto il Bonarruoti in una di queste aperse una fontuosa porta, ricca di travertini, architettati sul buon gusto Greco; la qual porta guardava verso villa Negroni, e per

e per la quale s' entrava in chiesa alla pari, e ad essa serviva di ricetto interno quella gran cavità descritta di sopra. Nella cavità poi, che le rimaneva dirimpetto, cioè sull' altra estremità stretta del quadrilatero, costituì l' altare principale, lasciando l' altre cavità rozze per ridurle a cappelle quando che fosse. E perchè gli spazj tra le quattro colonne erano sei per parte, e i vani suddetti per le cappelle, come si è accennato, eran quattro, i due spazj di mezzo erano aperti, come sono anche al presente, e mettono ancora, l' uno, che è a mano dritta, in un pezzo di larghissimo corridore, e lungo, che finisce in un mezzo circolo, dove è un piccolo altare della Madonna: l' altro a sinistra, e che rimane a dirimpetto, mette in una stanza rotonda grande uguale alla chiesa di s. Bernardo, dove sono alcune cappellette co' suoi altari, e dove alla dirittura appunto dell' altare della Madonna è una porticella laterale, per cui s' entra in chiesa, ma con iscendere cinque, o sei gradini. Questa porticella rimanendo più a portata dell' abitato (e perciò trovandosi prima della porta grande, per arrivare alla quale bisognava fare un gran giro, stante la vastità del tempio) era la più frequentemente usata dalla gente, e stava sempre aperta, dove che l' altra si apriva solo nelle funzioni solenni.

In questo stato di cose fu pensato nell' anno 1749. di aggiungere a questa chiesa una

una cappella al beato Niccolò Albergati Certosino. Si poteva per far ciò prevalersi d' uno de' quattro suddetti vani lasciati rozzi da Michelangiolo, ma fu risoluto piuttosto di murare la porta grande, e principale, per cui s' entrava in chiesa in piano, e levare i conci di travertino, e quivi piantar l' altare del beato Niccolò, e quella gran cavità, che serviva d' ingresso alla chiesa, ridurla a cappella. Con quest' occasione furono murate le quattro gran cavità, che erano tra le colonne, e che erano state destinate dal Bonarroti per cappelle, sicchè rimasero fuori della chiesa, e fu dato loro l'ingresso per altra parte, e destinate ad altro uso, e a tutta la chiesa fu fatto prendere altra faccia, e la porticella laterale rimasa unica, divenne la porta principale, e il principale altare divenne quello della Madonna, che era prima il più piccolo e più meschino, e l' altare e cappella di s. Brunone, che pel disegno di Michelangiolo era stato fino allora l' altar maggiore, divenne laterale, e il corpo tutto della chiesa è divenuto la crociata. E perchè questa crociata è adorna, come si è detto, delle otto gran colonne di granito, fu stimato bene aggiungere le colonne eguali, ma di mattoni, al nuovo corpo della chiesa, dando loro una bella vernice, sicchè compariscano di granito come l' altre. Ma tuttavia rimanendo troppo patente la differenza, fu pensato di dar la vernice anche

a quelle

a quelle di granito, ſicchè ora accompagnano, e pajono tutte dello ſteſſo materiale. E perchè i nuovi muri, che chiudevano le nominate cavità, non rimaneſſero nudi, per renderli in qualche modo ornati, ad ognuno di eſſi ſono ſtate appeſe due tavole dipinte per collocare ſu li altari della baſilica Vaticana, o meſſe già, o che ſi dovevan mettere in moſaico.

Venendo dunque a deſcrivere le pitture, e gli altri ornati di queſta chieſa ſecondo lo ſtato, in cui è ridotta al preſente; dico, che ſceſi parecchi ſcalini ſi trova a man dritta della porta il depoſito di Carlo Maratti col ſuo buſto ſcolpito in marmo da Franceſco Maratta.

Appreſſo ne viene la cappella del Crocifiſſo con s. Girolamo; ed è d'un allievo di Daniel da Volterra, come dice Gaſpero Celi, in cui le pitture a freſco ſon di Giacomo Rocca. Dopo è il depoſito di Franceſco Alciato. Segue un altare, ove è dipinto un s. Brunone veſtito di bianco.

Nella terza cappella de' ſigg. Litta è una Madonna con s. Raimondo, e s. Giacinto, opera del cav. Baglioni, che anche dipinſe a freſco nella volta il Padre eterno. S. Cecilia, e s. Valeriano ſono del medeſimo Baglioni, come il s. Franceſco dall' altra parte.

Entrando ora nella vaſtiſſima, e già principale navata, e voltandoſi a man deſtra ſi veggon appeſi ſul muro, che chiude la prima gran cappella, ridotta ora a fenile, due gran qua-

dri, il primo rappresenta la crocifissione di s. Pietro, opera del sig. Niccolò Ricciolini, non terminato, benchè l'autore sia vivente; e l'altro è una copia di quello del Vanni, ch'è in s. Pietro, e rappresenta la caduta di Simon mago, copiato da M. Tremolier Francese.

Nè viene il nuovo gran cappellone costruito nel ricetto suddetto, il cui quadro è d'Ercole Graziani Bolognese, che vi rappresentò il B. Niccolò Albergati. Questa cappella è da ambi i lati ornata d'alcuni pezzi di cartoni del Trevisani, fatti pe' mosaici della cupola posta avanti al battisterio in s. Pietro; e nella volta son pitture di Antonio Bicchierai, e di Gio: Mezzetti. Sul muro moderno, che chiude la gran cappella che sarebbe stata la prima a man destra, secondo il pensiero del Bonarroti, sono pure stati appesi due gran quadri, l'uno è copia di quello, che fece il Baglioni per la basilica Vaticana, e vi è espressa la resurrezione di Tabita, copiato da un Napoletano, o Beneventano a tempo di Benedetto XIII., l'altro è originale del Muziano fatto per la medesima basilica, che fu levato via per mettervi il mosaico ricavato dalla tavola del Domenichino, ch'è in s. Girolamo della Carità.

Voltando poi sulla destra verso l'altarino della Madonna, divenuto adesso l'altar principale, si trova una cappelletta con pitture di poco conto; ma fuori di essa sono state incastrate due grandi, ed eccellenti tavole estratte da s. Pietro, dove sono rimaste le co-

Digitized by Google

copie di mosaico. La prima è la Presentazione al tempio, dipinta in tela dal Romanelli, di cui abbiamo la stampa di Cristofano Lederbasck; la seconda fu colorita sul muro dal Domenichino, e rappresenta il martirio di s. Sebastiano, traportata qui intera, e intatta da Niccolò Zabaglia con mirabile artifizio, avendo fatto segare il muro senza scompaginare l' ornato de' marmi, da' quali era tutta circondata. E' stata più volte intagliata in rame, e ultimamente dal Frey.

Sull' altar maggiore è un quadretto con una devota immagine della ss. Vergine, e le sculture di marmo, che la circondano sono di Bernardino Lodovisi. Le due memorie, una di Pio IV. e l' altra del card. Sorbelloni, poste di quà, e di là dall' altare, si dicono disegno dal Bonarroti. Ritornando verso la porta, sulla muraglia sono incastrate altre tavole tratte dalla basilica Vaticana, come quelle, che sono a queste dirimpetto. La prima è il battesimo di Gesù Cristo, originale di Carlo Maratta *, sotto il quale da una ferrata si vede la cappella Cibo, dove è una tavola del sig. Michelangiolo Ricciolini. La seconda tavola è del Pomarancio, e rappresenta la morte d'Anania, e Safira, e i mosaici d'ambedue sono in s. Pietro. Segue una cappellina, le cui pitture son di Arrigo Fiammingo, e di Giulio Piacentino.

Rientrando nella navata, ch'era la principale, il primo quadro appeso al muro è di Pietro Bianchi, fatto per la cappella del coro di san Pietro.

* *Intagliato in rame da Benedetto Farjat.*

Appresso ne vien la gran cappella di s. Brunone, in fondo alla navata, disegno di Carlo Maratta, e su l' altare, che fu per l' avanti il maggiore, e primario, è una tavola di Gio. Odazzi. Gli Evangelisti nella volta son del Procaccini, e l' architetture son pitture del Belletti.

Fuori di essa cappella appese alla parete sono due tavole fatte parimente per s. Pietro, una è del signor Pompeo Battoni, e una di M. Subleras, che rappresenta s. Basilio, che celebra la messa, e l' Imperator Costanzo, che vien meno, e questa è ridotta in mosaico.

Voltando verso la porta, s' incontra il deposito di Paolo Parisio, e una cappella, la cui tavola rappresenta Gesù Cristo in forma d' ortolano comparito alla Maddalena, d' Arrigo Fiammingo. Dopo è il sepolcro di Salvator Rosa col suo busto di marmo, scultura di Bernardin Fioriti.

I cartoni sparsi per questa chiesa furono fatti per li mosaici di s. Pietro. Quelli che sono ne' cappelloni, furono dipinti dal Trevisani, ajutato da un suo allievo. Quelli, che sono tra le finestre, sono del sig. Niccolò Ricciolini.

Le pitture delle volte de' tre grandi altari sono del sig. Antonio Bicchierai, e molto commendabili.

Notabile è sopra tutto in questo vasto tempio la linea meridiana tirata sul pavimento di essa con una somma esattezza dal dottissimo, e piissimo monsig. Francesco Bianchini, la più celebre, e più sicura, che sia

in

in Italia, e forse altrove, per esser posta sopra un piano cotanto stabile, quale è questa fabbrica, ch' è una delle più vaste, e che avea bisogno più dell' altre di stabili fondamenti, e innalzata dagl' Imperatori Romani, che muravano anche le piccole cose per l' eternità; oltre l' esser questa linea disegnata sopra una larga, e grossa lastra di bronzo racchiusa strettamente tra due ampie striscie di marmi, su' quali sono disegnati con pietre di più colori i segni dello zodiaco collocati a' suoi debiti luoghi. Da essa non solo vien indicato il punto preciso del mezzodì, ma anche il moto del punto polare.

DI S. AGNESE FUORI DI PORTA PIA, E S. COSTANZA.

LA Porta Pia fu fatta con eccellente architettura del Bonarroti, ma non mai terminata. Dopo un miglio in circa di cammino si giunge alla bella, e antica chiesa di sant' Agnese, in cui oltre molti risarcimenti, anche Paolo V. vi rinnovò il ciborio con colonne del più bel porfido, che sia a Roma, le quali lo sostengono. La preziosa statua d' alabastro, e agata, e parte di metallo, posta sopra l' altare, è lavoro di Niccolò Cordieri, o come altri dice, del Francioſini.

Il ritratto di Papa Leone XI. nella memoria fatta da Pietro Giacomo Cima dentro d'una cappella a mano destra, è opera d' Antonio Scalvati Bolognese, e alcune Sante dipinte a fresco nel primo cortile sono del Ciampelli.

Digitized by Google

Questa chiesa è de' canonici regolari del Santiss. Salvatore, ed è parocchia per grazia della san. mem. di Clemente XI.

L' altra di s. Costanza, poco di quì lontana, è degna di grand' ammirazione, non avendo l' antichità di Roma un tempio più conservato, se non forse quello della Rotonda. Fra l'altre cose v'è d'osservabile una smisurata urna di porfido incavata, di forma quadrangolare, e intagliata nelle sue facce a bassorilievo, in cui son putti, che attendono a una vendemmia; e perciò dal volgo è detto il sepolcro di Bacco, tanto più che nelle volte è rimaso un pezzo d' antichissimo mosaico, che rappresenta un carro carico d' uve. Sono anche notabili due gran candelabri di marmo bianco, e intagliati con l'ultima eccellenza. La storia di questo tempio è piena di favole volgari; ma di esso si vegga il tomo 3. della Roma Sotterranea di monsig. Bottari, ove è riportata quest' urna.

DI S. MARIA DELLA VITTORIA.

E' La Madonna della Vittoria de' Padri Carmelitani Scalzi, fabbricata nell' anno 1606. con architettura di Carlo Maderno, ma la facciata è di Gio. Battista Soria.

Nel quadro della prima cappella a mano destra è dipinta la Maddalena penitente, colorita da Giovan Battista Mercati dal Borgo san Sepolcro; e in quella, che segue, è il quadro con la Madonna, che porge il Bambino Gesù a s. Francesco, opera del celebre Do-

Domenichino, come anche l' altre due istorie da' lati a fresco.

La scultura in marmo di mezzo rilievo, dell' altare nella cappella del card. Vidoni, con dentro l' Assunzione di Maria Vergine, e s. Girolamo, col ritratto del detto cardinale, sono tutte opere di Pompeo Ferrucci Fiorentino. Il s. Giuseppe scolpito nel quadro dell' altare della crociata è opera di Domenico Guidi, e i due bassirilievi laterali di Monsù Monot. Il s. Giuseppe in gloria dipinto nella volta è di Ventura Lamberti. L' architettura di questa cappella è di Gio. Batista Contini, e fu costrutta per un legato di Giuseppe Capocaccia mercante Romano. La cupola della chiesa fu dipinta da Gio. Domenico Perugino.

Nel coro il s. Paolo con puttini è di Gherardo Olandese. In sagrestia era una Madonna mezza figura in atto di porgere una rosa al Bambino, opera del Domenichino della maggiore eccellenza; ma questo quadro fu trasportato fuori di Roma.

Dall' altra parte della crociata della chiesa è la sontuosa cappella dedicata a s. Teresa, fabbricata con grande spesa dal card. Federigo Cornaro, abbellita delle statue d' altri sei cardinali di questa nobile famiglia, e ornata tutta di marmi finissimi con architettura del cav. Bernino, che anche vi scolpì in marmo l' eccellente gruppo della Santa con l' Angiolo, che le trafigge il cuore. *

* *Questo gruppo è intagliato in rame.*

La volta della medesima cappella, dove è dipinto lo Spirito santo con una gloria d'Angioli, è di Guid' Ubaldo Abatini da Città di Castello.

Nella cappella seguente tra pietre di valore, e stucchi dorati, è il quadro, che dipinse il Guercino da Cento. Il Cristo crocifisso da uno de' lati, in tela di quattro palmi, si dice di Guido Reni; come anche l' altro quadro incontro col ritratto d'un cardinale, e le altre pitture a fresco sono dì Gio. Francesco Bolognese.

La cappella, che segue, di monsig. Bevilacqua fu dipinta da Giacinto Brandi, ma poi fu data a Monsù Niccolai Loreneſe, che nel quadro dell' altare colorì s. Gio. della Croce con Cristo, e quantità di putti; come anche dipinse i quadri laterali.

FONTANA DI TERMINI.

L' Acqua Felice, che fa mostra alle Terme Diocleziane quì incontro, fu condotta con l' architettura di Matteo da Città di Castello, opera poi finita in tempo di Sisto V. col disegno del cav. Domenico Fontana. Il gran Moisè ch' è sotto l' arco di mezzo, fu scolpito da Prospero Bresciano. L' Aronne a man destra è di Gio. Batista della Porta, e il Gedeone a man sinistra è di Flaminio Vacca, e ambedue fecero gli Angioli, che reggono l' arme del Papa, uno per uno.

Digitized by Google

DI S. SUSANNA.

IL card. Rusticucci, allora Vicario di Clemente VIII., rifece da' fondamenti la ricca facciata di questa chiesa tutta di travertino, con disegno di Carlo Maderno. Dentro la chiesa fece il soffitto dorato, e adornò le mura di pitture, e statue di stucco; e vi è un onorevole edifizio di clausura per le monache.

Le storie di Susanna del Testamento Vecchio, con figuroni grandi dai lati della chiesa, e per di sopra della porta, sono di Baldassar Croce: i colonnati però, e le prospettive, sono del P. Matteo Zoccolino Teatino; e le statue di stucco, che sono attorno, sono del Valsoldo.

La cappella a mano destra, dedicata al santissimo Crocifisso, non ha per ancora alcun ornamento. L' altar maggiore ha un quadro, dove è dipinta s. Susanna morta, e molte figure, opera di Tommaso Laureti, benchè altri dicano di Giacomo Laureti.

Le pitture nella tribuna, e di sopra la Vergine Maria, che va in Cielo, son di Cesare Nebbia.

A mano destra dell' altar maggiore il martirio di s. Susanna, e altre figure di sopra nel pilastro, e fuori dell' arco della cappella a fresco, sono del Nogari. L' istoria incontro fu condotta da Baldassar Croce; e anche l' opera a fresco intorno all' arco di fuori.

L' altra cappella dall' altra parte, dedicata a s. Lorenzo, è dipinta da Gio. Battista Poz-

Digitized by Google

zo: il quadro però dell' altare è del Nebbia col martirio del Santo.

Nel fondo del giardino di questo monastero è una cisterna, la cui sponda è tutta di marmo, adorna di pilastri, che reggono un architrave, e dalle scritture di esso monastero si raccoglie, che è opera del Bonarroti, non solo quanto al disegno, ma anche quanto all' esecuzione, e al lavoro.

La suddetta chiesa è titolo cardinalizio, e Cura d' Anime.

DI S. BERNARDO ALLE TERME.

DE' torrioni, ch' ebbero le Terme di Diocleziano, fabbricate per mano di tante migliaja di cristiani, questo restò intiero fin al 1598., nel qual anno Caterina Sforza, contessa di s. Fiora, l' accomodò in una bella chiesa a onore di s. Bernardo; li monaci del quale n' hanno la cura, e vi hanno il monastero. Questa chiesa è titolo Presbiterale cardinalizio.

I due quadri posti su i due altari laterali sono di Gio. Odazzi. Eranvi prima due quadri del Laureti traportati nella chiesola dell' orto. Delle statue di stucco, la statua di s. Francesco nella sua cappella, ch' è poco più avanti, fabbricata da' signori Nobili, con altre sculture, è di mano di Giacomo Antonio Fancelli. Gli otto figuroni di stucco nelle nicchie sono di Cammillo Maciani da Vicenza, e del Mochi; e la cartella con gli Angioli sopra la porta, e incontro altri Angioli son medesimamente

mente suo lavoro. Nel mezzo del coro è sepolto il dottissimo, e piissimo cardinale Gio. Bona Piemontese monaco del medesimo Ordine.

DI S. CAJO.

URbano VIII. fece fare da' fondamenti questa chiesa, e ne furono architetti il Paparelli, e Vincenzo della Greca. Quivi era la casa di detto santo Pontefice, il quale si vede effigiato in atto di battezzare nel quadro dell' altar maggiore, da' pennelli di Gio. Batista Speranza.

Il quadro dell' altare posto a mano destra, dove è figurato s. Bernardo, è del Camassei; e l' altro nell' altare incontro con l' istoria di nostro Signore, quando si mostrò alla Maddalena, è opera di Mario Balassi Fiorentino; e tutti tre sono quadri stimati.

DELL' INCARNAZIONE, E S. TERESA.

QUesta chiesa è annessa a un convento di monache dette volgarmente le *Barberine*, che vivono sotto la regola di s. Teresa, e l' architettura è di Paolo Pichetti, ma la facciata, e il portico è disegno del Bernino. Nella prima cappella a mano manca è dipinta s. Maria Maddalena de' Pazzi; e nell' altar maggiore la ss. Annunziata da Giacinto Brandi. Sono anche suoi i quadri dalle bande, e quello di sopra; e nell' altare è Maria Vergine con due Santi Carmelitani.

L' altra chiesa contigua, che è pure di mo-

monache, è fatta con buon disegno da Bartolomeo Breccioli da s. Angelo in Vado. Nel primo altare è dipinta s. Orsola con altre vergini; nel maggiore, s. Teresa con Maria Vergine, e s. Giuseppe; e dall' altra parte è il quadro, che rappresenta la Concezione.

PALAZZO ALBANI.

FU cominciato questo palazzo da Muzio Mattei, e seguitato dal card. Nerli, e da esso passò nell'eccellentissima Casa Albani. Fu poi da essa notabilmente accresciuto col disegno d'Alessandro Specchi. Il cortile, le scale, e molto più gli appartamenti sono ripieni di rare antichità sì per l' erudizione, che in se contengono, e sì per la grande eccellenza del lavoro. Contiene anche una buona quantità di pitture, e quadri pregievoli, che tira a se la curiosità de' professori, e dilettanti. E' anche fornita d' una buona, e copiosa libreria.

DI S. CARLO, E SANT' ANNA.

IN una cantonata della più bella croce di strade, ch' abbia Roma, detta le Quattro fontane, è la chiesa di s. Carlo, che è moderna, fatta con disegno bizzarro dal cav. Borromini, dove abitano li Padri Spagnuoli della ss. Trinità del riscatto.

In questa chiesa è la memoria del sig. card. Gio. Casimiro Denhoff Pollacco, ivi sotterrato. Fu già S. E. Inviato del re Gio. III. di Pol-

Digitized by Google

Pollonia alla sa. me. del Ven. Innocenzio XI. per la liberazione di Vienna.

Un Crocifisso con altri Santi nel quadro della prima cappelletta a mano destra, è pittura di Giuseppe Milanese; il quadro nell'altare contiguo è di Gio. Domenico Cerrini Perugino; e la pittura dell'altar maggiore con la ss. Trinità, s. Carlo, ed altri Santi, a olio nel muro, con la Nunziata sopra la porta interna della chiesa, son opere stimate del Mignardi Francese.

La Madonna con Gesù nel quadro della cappelletta, che segue, è pittura del Romanelli: in quello, che segue, è un'altra opera di Gio. Domenico suddetto, fatta da giovane. Nell'altar maggiore era prima un quadro con san Carlo fatto da Orazio Borgiani, ed ora è posto nella libreria.

Non è da lasciar di vedere il sotterraneo, e il bellissimo cortile del convento, che fa stupire con la sua piccolezza, e purità, effetto della gran proporzione, ambedue sforzi dell'ingegno del Borromino.

Nella chiesa di s. Anna, benchè piccola, ma ridotta in buona forma, era un quadro di Cristo, che appare alla Maddalena del Barocci, che ora è presso l'Eminentissimo Corsini. Ora in quello dell'altar maggiore è una sagra Famiglia. Le lunette sopra gli altari laterali son pitture di Pietro Nelli. Il quadro sopra la cornice della cupoletta con la Madonna del Carmine è d'Odoardo Vicinelli. Risiedono in detta chiesa, e convento li Padri Teresiani Spagnuoli.

DI S. ANDREA DE' GESUITI.

SI fece questa fabbrica mediante la generosa pietà de' sig. principi Panfilj, dov' è il noviziato de' Padri Gesuiti, la cui chiesa è vaga architettura del cav. Bernino, tutta incrostata di marmo e pietre mischie, ornata di stucchi dorati, dove in alto è un s. Andrea pur di stucco, con Angioli, e puttini, fatto di mano d' Antonio Raggi. Gli Angioli poi posti sopra la porta, che sostengono una cartella, sono di Giovanni Sciampagna Francese. Gli altri stucchi son lavoro di Pietro e d' Antonio Sassi, e Stefano Castelli, e Gio. Rimeleli.

Nel quadro della prima cappella a mano destra è figurato un san Francesco Saverio moribondo da Baciccio Gauli, come i quadri laterali, e il medesimo in gloria fu dipinto nella volta da Filippo Bracci. Le pitture nella cappella, che segue, dove nell' altare è Cristo morto, e da uno de' lati la sua flagellazione, dall' altro quando portò la Croce, son del Brandi, ma nella volta il Dio Padre è opera dello stesso Bracci.

Il quadro dell' altar maggiore è opera di Guglielmo Borgognone. La cappella, che segue dall'altra parte, dove si conserva il corpo di s. Stanislao, ha la tavola di Carlo Maratta. La volta è di Gio. Odazi, e i laterali del cav. Lodovico Mazzanti. Nella cappella ultima, dove è rappresentata Maria Vergine col Bambino

Digitized by Google

bino, ed altre figure, è del detto cavalier Lodovico Mazzanti, e i laterali di M. David. La volta è di Giuseppe Chiari.

DI S. CHIARA, E S. MARIA MADDAL.

QUesta chiesa fu fabbricata per le monache Cappuccine dalla Compagnia del ss. Crocifisso di s. Marcello, che per loro andò cercando l' elemosine. Le pitture fuori della porta, e s. Francesco con santa Chiara dai lati sono del cav. Roncalli; come anche l' incoronazione di Maria Vergine sopra l' altar maggiore.

Nell' altare a mano destra è effigiato un Cristo morto con altre figure a olio da Jacopo del Conte, dove è il suo ritratto in età già cadente. Il Crocifisso, dipinto con gran diligenza, e divozione nell' altar maggiore, è di Marcello Venusti; e nell' altare dall' altra banda è un s. Francesco, che riceve le Stimate, colorito dal suddetto Jacopo.

Segue la chiesa di s. Maria Maddalena delle monache Domenicane, dirimpetto al Palazzo Apostolico, fatta sotto l' invocazione di questa Santa da Maddalena Orsini l' anno 1581., che fu di nuovo rifabbricata dalle monache da' fondamenti col disegno del Borioni. La tavola dell' altar maggiore si crede della scuola de' Caracci. Le pitture a fresco son di Luigi Garzi.

DEL

DEL PALAZZO PONTIFICIO IN MONTE CAVALLO.

DOve ora è questo vasto palazzo, era un casino di delizia de' duchi Estensi, i quali avendolo ceduto a Gregorio XIII. egli cominciò a ingrandirlo, e si valse dell' architettura di Flaminio Ponzio Lombardo. Fu proseguito da Ottaviano Mascherino, e con suo disegno fu fatta la scala a lumaca, con l' appartamento nobile, il portico, e la loggia, dove è l' orologio. Sisto V. seguitò la fabbrica, e con suo ordine furono posti nella piazza li due colossi, e gran destrieri, opere attribuite volgarmente a' celebri Fidia, e Prassitele; essendone stato architetto il cav. Domenico Fontana.

Clemente VIII. vi fece fare molti ornamenti, come anche nel giardino; e Paolo V. l' ornò della gran sala con la cappella, e con gli appartamenti contigui: compì, e riquadrò il cortile con una scala doppia, ed abbellì maggiormente il giardino con disegno di Carlo Maderno.

Vi fece far molto anche Urbano VIII., che circondò il giardino di gran muraglioni, e Alessandro VII. accrebbe gli appartamenti per la famiglia, di che fu architetto il cav. Bernino, continovati alquanto da Innocenzio XIII., e terminati per un gran tratto da Clem. XII. con l' assistenza del cav. Fuga, col cui disegno fu ornato il palazzetto, ch' è

in

Digitized by Google

in fine di detti appartamenti; facendo nel cortile di esso una fontana, che fa prospetto, e quivi vicino fece la cappella degli Svizzeri, dove è la tavola del B. Niccolò di Rupe dipinta da Sebastiano Ceccherini.

Venendo ora a descrivere questo palazzo, il portone, sopra il quale è la ringhiera della Benedizione, è detto da alcuni esser disegno del Bernini, ma sembra di maniera più antica. La statua di s. Pietro, che vi è sopra, è di Stefano Maderno, e quella di s. Paolo è di Guglielmo Bertolot, e la Madonna, che è sopra il finestrone, è di Pompeo Ferrucci.

Il cortile è maestoso, e lungo passi 150., e a destra delle sue logge sono due branche della scala principale, che conducono per due altre nel piano nobile del medesimo palazzo; e voltando nel salire a mano destra in capo alla seconda branca s' entra nella gran sala, dalla quale cominceremo il nostro giro.

Questa è ornata d' un ricco soffitto, dove sono le armi di Paolo V., e d'un fregio grande, di cui le prospettive sono d' Agostino Tassi, e le figure sono d' Orazio Gentileschi.

La facciata verso la cappella fu dipinta dal cav. Lanfranco; come anche quella incontro: e nelle altre facciate verso le finestre, e le porte, per dove si entra, dipinse molte figure, e fece altri lavori Carlo Veneziano, che si riconoscono alla maniera assai debole, in paragone di quella del Lanfranco. Al muro sono appesi varj cartoni del Domenichino, e molti grandi di Carlo Maratta,

ratta, che servirono per li mosaici delle cupole di s. Pietro, traportati qui d' ordine d' Innocenzio XII., e la tavola originale di s. Petronilla del Guercino, messa in mosaico dal Cristofani in s. Pietro.

Il bassorilievo di marmo sopra la porta, che conduce nella cappella Papale, e rappresenta, quando Cristo lavò li piedi agli Apostoli, è di Taddeo Landini. Fiorentino. Degli Angioli, che sostengono l' arme del Pontefice, che si vede per di sopra, quello a mano sinistra è lavoro di Pietro Bernino; l' altro alla destra del Bertolot Francese. La cappella è vasta, con una volta ricca di stucchi dorati, ed ornamenti, e ultimamente N. S. Clemente XIII. vi ha fatto fare un bello altare ricco di marmi col disegno del sig. Paolo Posi Senese.

Dalla sala, entrando nell' appartamento detto *de' Principi* contiguo alla cappella, si vede una quantità di camere abbellite con fregi, quasi tutti coloriti da Pasqual Cati da Jesi; quello però della stanza picciola, contigua alla sala, è d' Antonio Caracci.

Questo appartamento è pieno d' ottimi quadri. Evvi la resurrezione di Lazzaro, opera celebre del Muziano, ch' era in s. Maria maggiore. Del Rubens v' è una bellissima Madonna col Bambino; del Domenichino un Cristo paziente con un manigoldo, che lo scherniſce; di Niccolò Pussino il martirio di s. Erasmo, del quale è il mosaico nella basilica Vaticana; di monsù Valentino l' eccellente

lente tavola col martirio de' ss. Processo, e Martiniano posta in mosaico nella stessa basilica; di Fra Bartolommeo della Porta san Pietro, e san Paolo in due quadri, che per la loro eccellenza vengono comunemente, e a ragione reputati di Raffello, il quale solamente lavorò un poco sul s. Pietro, che il Frate non avea terminato; e altri bei quadri d' altri valentuomini.

Segue poi una vaga, e gran galleria. Alessandro VII. la fece dipingere con diverse istorie del Testamento Vecchio, e Nuovo da' migliori artefici, che allora vivessero.

Nell' ovato, che è sopra alla prima finestra, cominciando il giro a mano destra, si vede rappresentato Dio nel roveto da Gio. Francesco Bolognese; e nel quadro grande, che segue fra le finestre, Gio. Miele ha figurato, quando Mosè passò il Mar Rosso, e Faraone vi si sommerse.

La Terra di promissione nell' altro ovato contiguo è del suddetto Gio. Francesco; e Monsù Guglielmo Borgognone condusse l' istoria grande con la battaglia di Giosuè.

Gedeone, che cava dalla pelle la rugiada, è lavoro di Salvatore Rosa. Nell' ovato sopra la terza finestra, il fatto di David, quando diede la morte al gigante Golia, è di Lazzero Baldi, colorito nell'altro sito maggiore.

Il giudizio di Salomone fu espresso da Carlo Cesi medesimamente sopra ad una finestra. L' istoria del re Ciro nell' ultimo gran

quadro da questa parte, è opera di Ciro Ferri, del quale è anche l' ovato con la Nunziata di Maria Vergine, che segue.

Nella facciata, dove termina questa galleria, si vede una grande istoria con quantità di figure, in cui fu rappresentata la Natività di Gesù Cristo, da Carlo Maratta *; e nell' ovato sopra alla finestra, voltando per l' altra parte, Egidio Scor Tedesco dipinse la creazione d' Adamo.

Nel sito grande, che anche di quà cammina col medesimo ordine, e distanza di finestre, vi ha colorito Gio. Angelo Canini Dio Padre, che scaccia Adamo, ed Eva dal Paradiso Terrestre; e nell' altro sopra alla finestra, che è contiguo, si vede l' istoria del sacrifizio di Abele, e Caino, che è opera del suddetto Egidio.

L' arca di Noè fabbricata nel tempo del Diluvio universale, dove si vedono diverse specie d' animali, è lavoro di Gio. Paolo Tedesco, fratello d' Egidio Scor; ed il Diluvio, rappresentato nell' ovato che segue, è pittura del medesimo Egidio.

Quando Abramo volle sacrificare a Dio il suo figlio Isac, fu figurato da Gio. Angelo Canini; ed Ismael con l' Angelo sopra alla finestra contigua, è opera di Gio. Francesco Bolognese.

Il fatto di Giacob, e Esaù nell' ultimo quadro grande, che è da questa banda, è di Fabbrizio Chiari; e nell' altr' ovato nel fine, es-

* E' intagliata in rame da Gio. Batista Poilly.

espresse Giovan Francesco suddetto, quando Giuseppe Ebreo fu venduto da' fratelli.

Nella gran facciata, che è dove cominciò, e finisce il nostro giro, si vede l' istoria, di quando Giuseppe suddetto fu poi adorato da' fratelli, dipinta eccellentemente da Francesco Mola Svizzero.

Le figure, ed altri ornamenti di chiaro scuro, che tramezzano l' istorie suddette, son del Chiari, del Canini, del Cesi, di Egidio, ed altri; e li paesi, e prospettive, con colonne, e verdure, sono di Gio. Francesco Bolognese, e Gio. Paolo Tedesco.

Di quì seguitando avanti negli appartamenti sotto l' orologio, si passa per due gallerie piccole, dipinte in tempo d' Urbano VIII., con tutte le fabbriche, ch' egli fece nel suo Pontificato; e questi sono lavori per prospettiva, paese, e figure, in quantità molto riguardevoli, di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese, e d'Agostino Tassi.

Si entra poi negli appartamenti fatti edificare da Gregorio XIII., dove sono quantità di stanze con soffitti ricchi d' oro, e fregi dipinti con istorie per la maggior parte del cav. d'Arpino. In una cappelletta, dove ascolta la messa il Papa nell' inverno, è dipinta a fresco sull' altare la coronazione di spine di Gesù Cristo da Andrea Sacchi. I grotteschi sono del cav. Gio. Paolo Pannini. Nella stanza dell' udienza avanti a detta cappella è la Madonna di Guido Reni, ch' era in s. Maria Maggiore. In un' anticamera dell' estate è un

è un san Giovannino nel deserto copiato da Giulio Romano eccellentemente da quello di Raffaello, ch' è in Firenze nella galleria Medicea. Questo quì era ne' Maronitti, e fù comprato mille scudi da Clemente XII.

Dall' altra parte del palazzo, che risponde nel giardino verso Levante, si trova una cappella con la sua cupola in forma di croce Greca, assai galante, ben architettata, e con abbellimenti di pitture singolari.

Nel suo altare si vede Maria Vergine Annunziata dall'Angelo, opera celebre di Guido Reni, che condusse perfettamente tutte le altre istorie, e figure, che sono nella cupoletta, e d'ogni intorno, fuori che gli angoli della medesima, e la lunetta, che figura la Presentazione di Maria Vergine al tempio, fatiche molto lodate di Francesco Albani.

Nella volta della sala grande, nella quale si suol far concistoro pubblico, e dove finisce il giro, e si ritrovano le medesime scale, che si salirono per fare il nostro camino, si vede uno sfondato con prospettiva attorno di sotto in su, perfettamente inteso, e lavorato da Agostino Taffi. In mezzo è l' arme di Paolo V., sostenuta da due Angioli, e nel giro della prospettiva posano diverse figure, che rappresentano le Virtù; opere diligenti d' Orazio Gentileschi.

Il magnifico cortile di questo maestoso palazzo è modernamente abbellito con un orologio in prospettiva, sotto del quale mirasi un' Immagine di Maria Vergine con il Bambino,

Digitized by Google

bino Gesù in braccio fatta a mosaico sul quadro del cavalier Carlo Maratti, lavorata da Giuseppe Conti Romano, ed ivi posta nel tempo di Papa Innocenzio XII. di gloriosissima ricordanza. Il detto quadro del Maratta* è in una delle riferite anticamere.

Calando di qui alli appartamenti da basso, per la scala principale, in faccia al primo ripiano si vede murata la pittura di Melozio da Forlì, traportata qui dalla tribuna de' ss. Apostoli, quando fu demolita la chiesa, avendone segato il muro. Nelle stanze terrene è una cappelletta dipinta da Baldassar Croce. Nel giardino pontificio è un vago, e ben architettato casino, o ritiro, dove il Papa possa riposarsi dal passeggiare. Fu fatto fabbricare dalla sempre gloriosa memoria di Benedetto XIV. col disegno del cav. Fuga. In esso sono molte pitture; e consistendo in una ornatissima sala, e due stanze laterali, in quella a dritta dipinse lo sfondo il sig. Pompeo Battoni, e gli ovati negli angoli. I due quadri di paesi sono opere di Francesco Vanblomen Fiammingo detto M. Orizzonte, e i grotteschi sono del Cocciolini. In questa stanza il detto Papa ricevè il re di Napoli (ora re di Spagna) nel 1744. Nella stanza a sinistra è un bello sfondo di Agostino Masucci, e due gran quadri di prospettive del cav. Pannini.

DI

* *Fu intagliata in rame da Arnoldo.*

DI S. CROCE DE' LUCCHESI.

QUesta chiesa era de' Cappuccini, che vi avevano annesso il loro convento. Fu poi conceduta alla nazione Luccheſe, e il convento preso per uso della famiglia pontificia. La nazione col disegno di Mattia de' Rossi l' ha nobilitata con un bel soffitto messo a oro, e dipinto con istorie, copiose di figure, da Gio. Coli, e Filippo Gherardi da Lucca unitamente.

Nel quadro della prima cappella a mano destra è espressa la venuta dello Spirito santo sopra gli Apostoli, d' autore incognito.

Nella seconda era rappresentata la Presentazione di Maria Vergine al tempio, opera di Pietro Testa, che fu venduta al card. Valenti Gonzaga, e la cappella dedicata in onore della B. Zita. Le pitture son di Lazzaro Baldi fatte a spese di monsignor Fatinelli, che ornò tutta la cappella di ricchi marmi. I putti, che in essa sono, furono scolpiti in marmo da Lorenzo Ottoni.

Vi è anche la cappella eretta a spese dell' eredità del sig. Frediano Castagnori Luccheſe lasciata alla chiesa, la qual cappella è importata di spesa sopra cinque mila scudi, ed è nel mezzo al lato destro, fatta con disegno di Simon Costanzi. E' questa dedicata alla ss. Concezione, ed alli santi Frediano, e Lorenzo Giustiniani, il cui quadro è opera di Biagio Puccini Luccheſe. Il quadro laterale dalla parte del Vangelo rappresenta un

Digitized by Google

un miracolo di s. Frediano, quando nelle campagne di Lucca con un raſtrello ſi tirò appreſſo un fiume per divertirlo, e condurlo in altra parte, ed è opera di Franceſco del Tintore Luccheſe: l' altro quadro ſimile incontro è opera di Domenico Muratori, che rappreſenta un miracolo di s. Lorenzo Giuſtiniani.

Sull' altar maggiore è poſta una copia del famoſo crocifiſſo di Lucca veſtito.

Dall' altra parte della chieſa è la cappella de' Pierleoni con la tavola della Madonna, s. Girolamo, e s. Franceſco della ſcuola del Domenichino.

DELLA CHIESA DE' SS. APOSTOLI.

FRa le molte chieſe fabbricate da Coſtantino Imperatore, queſta ſi crede eſſer una, che è poſta vicino alle ſue terme; ed eſſendo dopo molto tempo quaſi diſtrutta, fu riſarcita da Siſto IV. Dipoi Giulio II. eſſendo cardinale, fece il portico, del quale ne diede il modello Baccio Pintelli, come anche del riſtoro della chieſa, ch' ora è uffiziata da' PP. Conventuali di s. Franceſco, che hanno la loro abitazione contigua.

Mediante la generoſa pietà, e ſpeſa del P. Maeſtro Laurìa Conventuale poi cardinale, e teologo famoſo, fu rimodernata tutta la chieſa col ciborio, ſoffitto, ſtucchi, facciata, ed altri ornamenti di pitture, dove hanno operato il prior Ramajoli da Città di Caſtello, e il cavalier de Majo Siciliano, ed

altri, e di tutto fu architetto il cavalier Rainaldi.

Nel portico era dipinta avanti, che si rimodernasse la chiesa, un' arme di Paolo V. con due Virtù dai lati, pittura di Avanzino Nucci; ed in chiesa in un altare a mano destra la natività di Gesù con altre istorie era di Niccolò da Pesaro.

La detta basilica minacciava da molto tempo fa ruina evidente, essendo che sin dal pontificato di Papa Sisto IV. non fu mai risarcita nelle parti integrali della fabbrica, onde con disegno di Francesco Fontana fu posto mano a rifarla, con la demolizione del vecchio tempio, e nel Febbrajo 1702. vi si portò la san. mem. di Papa Clemente XI. a benedirvi le fondamenta, ed a gettarvi medaglie d' oro, d' argento, e di metallo.

Vedesi già perfezionata la chiesa, e in mezzo del voltone è un quadro di lunghezza palmi 87., e di larghezza palmi 40. di solo vano, colorito a fresco da Gio. Batista Gaulli, per mezzo di scudi 1500. Romani, che dalla generosa pietà del sig. card. Cornaro, titolare di quella basilica, gli furono sborsati. In detto quadro si mira rappresentato il trionfo della religione Francescana.

La tribuna era dipinta da Melozzo di Forlì, che si crede l' inventore del dipignere di sotto in su, e quì l' aveva usato rigoroso al maggior segno, e le figure ben disegnate, e diligentemente colorite; e benchè di maniera alquanto secca, queste pitture erano molto

Digitized by Google

to ſtimabili, per lo che fu procurato di ſalvarne il più, che foſſe poſſibile, e un gran pezzo ne fu traportato, e poſto a mezzo della grande ſcala di Monte cavallo, e molti pezzi piccoli alla Torre de' venti nel Vaticano.

Ora la pittura della volta della detta tribuna dell' altar maggiore rappreſenta la caduta dal cielo di Lucifero, al vivo dipinta da Gio. Odazzi.

Il primo altare a man deſtra ha la tavola d' Ignazio Stern. Nel ſecondo la ss. Concezione è di Corrado Giaquinto. La memoria della regina d' Inghilterra Clementina Sobieski è ſcultura di Filippo Valle.

L' ultima cappella a deſtra dj s. Antonio di Padova, incroſta di marmi con colonne di pietre belliſſime, per ordine del ſig. Duca Baldaſſarre di Bracciano Odeſcalchi fu eretta grandioſamente. La tavola di queſta cappella è di Benedetto Luti, e la cupola del Naſini Seneſe, e l' architetto fu Lodovico Saſſi.

La cappellina del ss. Crocifiſſo ha due ſtatue di marmo ſul ſuo ingreſſo, una di Franceſco Peroni, e una di Domenico Guidi. L' altare di mezzo ha un quadro dipinto a olio ſul muro da Domenico Maria Muratori, e il quadro dell' altar di man deſtra è di Pietro Lucattelli.

La gran tavola dell' altar maggiore è dello ſteſſo Muratori.

Miraſi anche la nuova ſagreſtia fatta con ſpeſa di ſcudi 7000. dal reverendiſſimo Gen.

P. M. Coronelli, tutta lavorata di noce, con disegno del predetto cavalier Francesco Fontana, con quadro in mezzo della volta, che rappresenta i ss. Filippo, e Giacomo portati al cielo, dipinto con forte colorito da Sebastiano Ricci Veneziano.

Il quadro della cappellina di essa sagrestia è del P. Giuseppe Sacchi figliuolo del famoso pittore Andrea.

Seguendo il giro della chiesa dall' altra parte, la prima cappella escendo di sagrestia ha il quadro di s. Francesco dipinto da Giuseppe Chiari. Il deposito della duchessa Salviati è scultura di Bernardino Lodovisi.

Nella seguente cappella del ss. Sagramento il quadro è di Bernardino Parasole.

Il Cristo morto con altre figure nell' ultima cappella è del Sermoneta, si dice fatto sul disegno di Perin del Vaga suo maestro.

La statua della Speranza alla sepoltura di Giulio de' Vecchi è opera del Dosio Fiorentino.

PALAZZO ODESCALCHI.

RESta questo palazzo in faccia alla chiesa de' ss. Apostoli, e fu edificato dal cardinal Fabio Ghigi su la pianta, che avea fatta Carlo Maderno, ma la facciata fu architettata dal cav. Bernini, che prese molto da' palazzi laterali di Campidoglio. Consisteva essa in una ringhiera sopra il portone, e tre finestre per parte, ed era bella, e proporzionata, e l' altezza corrispondeva alla estensione

Digitized by Google

sione. Il duca Baldassarre Odescalchi lo comprò nel 1745. e col disegno di Niccola Salvi lo prolungò più del doppio, seguitando però il disegno del Bernini, onde è variata la proporzione, quando non si rialzi nel mezzo. In esso sono molti quadri di valenti professori, e una tapezzeria fatta su i cartoni di Raffaelle, di Giulio Romano, e del Rubens; ma più singolare è il museo di medaglie, intagli, e cammei, tra' quali uno è singolarissimo in agata orientale, alto tre quarti di palmo, e largo mezzo palmo, in cui sono le teste d' Alessandro, e d' Olimpia sua madre.

PALAZZO MUTI.

DI fianco al detto palazzo è quello del marchese Muti, d' un bello, e gentile disegno, e il marchese Gio. Batista della Casa medesima ne fu l' architetto. Ora è abitato dalla Maestà del re Giacomo d' Inghilterra.

DI S. ROMUALDO.

SAn Romualdo è de' Padri Camaldolesi, chiesa, piccola, ma con belle pitture. L' altare a destra ha il quadro con la Madonna, che va in Egitto, di Alessandro Turchi Veronese.

Nell' altar maggiore è un quadro, dove sono li ss. Fondatori di questa religione, opera stimatissima d' Andrea Sacchi *; e nel quadro

* *Intagliato dal Frey, e da altri.*

dro dell' altar, che segue, è il martirio d' un Santo, vagamente colorito da Francesco Parone Milanese.

DI S. MARIA IN VIA LATA.

NEl Corso è la chiesa di s. Maria, che è collegiata, diaconia del primo cardinale diacono. E' stato rifatto sontuosamente l' altar maggiore con la tribuna dagli eredi del sig. Gio. Batista d' Aste, e poi risarcita, ed ornata tutta la chiesa con un soffitto, fatto dipingere da' sigg. canonici, ajutati in gran parte dal sig. cavalier Francesco d'Aste. La bella facciata con un maestoso portico è disegno di Pietro da Cortona. Il rimodernamento della chiesa fu fatto con l' architettura del cavalier Cosimo da Bergamo. Nel primo altare a man destra è figurato s. Andrea da Giacinto Brandi; s. Niccolò vescovo nel secondo altare è di Giuseppe Ghezzi. In testa alla navata è l' altar del Crocifisso.

Li due suddetti altari si rinnovarono a spese del sig. Fulvio Sercanci, e Michele Gaucci fu architetto del primo, e Bernardo Borromini del secondo.

Le pitture della tribuna della chiesa son di Andrea Camassei da Bevagna, ma hanno molto patito. Il soffitto fu colorito con diverse istorie di Maria Vergine da Giacinto Brandi, e nella prima sono figure mirabili, che scortano di sott' in su, e colorite per eccellenza. Poi è la cappella di s. Ciriaco in fondo dell' altra navata, con la tavola di Gio. Odaz-

Digitized by Google

Odazzi. Indi l'altare con un quadro di s. Paolo, che battezza, opera del cav. Pier Leone Ghezzi. Nell'ultima la tavola con la Madonna, s. Lorenzo, e s. Antonio è di Pietro de' Pietri. Nel muro della navata destra sono sei ovati. I primi due son pittura del Masucci. Il terzo, e il quarto son di Pietro de' Pietri. Il quinto è del Piastrini, e il sesto è del medesimo Masucci. Nella navata sinistra sono cinque. Il primo è del Piastrini. Il secondo, e il quinto è dello stesso Masucci. Il terzo, e il quarto è di Pietro de' Pietri.

Li quattro Apostoli in bassorilievo di marmo, nell' altare della chiesa di sotto, son di Cosimo Fancelli, che anche vi fece una Madonna di terra cotta.

PALAZZO PANFILI.

L'architettura di questo palazzo dalla parte del collegio Romano viene attribuita al Borromino da alcuni, e da altri ad altri, ma se si osserveranno gli ornati copiosi delle finestre, non dubito, che si attribuirà piuttosto a Pietro da Cortona, di cui è disegno il portico di detta chiesa attaccata a questo palazzo, nel quale sono i coretti, che rispondono in essa. Egli è pieno d' eccellenti quadri, quanto qualsivoglia altro palazzo d' Italia, e sono stati, e son custoditi, e conservati con molta diligenza, il che non segue per tutto. In sala è un personaggio a cavallo, vestito alla Unghera, grande quanto il naturale, con molta cacciagione davanti, dipinto eccellen-

temente dal Castiglione ; e un gran paese del Guercino, ch' è mirabile, con molti altri Fiamminghi, Tedeschi, e del Pussino. Entrando negli appartamenti son le stanze vaste, e le piccole piene di quadri da alto in basso. I più singolari sono due gran paesi di Claudio Loreneſe, una Visitazione di s. Elisabetta del Garofalo in grande, molte lunette in tela dipinto a olio d' Annibal Caracci, e di esso una Pietà nella cappella, e una Susanna in un camerino, e molti altri di lui, e del Domenichino, e di Guido, e della scuola Bolognese, e Lombarda. Alcuni di Tiziano, e d' altri pittori Veneziani, tra' quali uno singolare di Gian Bellino. Una disputa di Cristo tra' dottori di Lionardo da Vinci. Una quantità di quadri Fiamminghi, e in specie di Teniers, e del Brugolo. Una stanza di ritratti eccellenti, e una tutta d' animali. Insomma non ne può comprendere la stima, se non chi ha osservato attentamente questa quadreria. I due ultimi Principi Camillo, e Gio. Batista hanno voluto adornare due altre facciate di questo vastissimo palazzo. Il primo si è valuto del disegno del Valvasori per adornar quella, che risponde nel Corso, e l' altro di Paolo Amalii per murare un' aggiunta dalla parte del palazzo di Venezia, ambedue con vario disegno, diverso dal primo bellissimo, ch' è avanti al collegio Romano.

PA-

Digitized by Google

PALAZZO MANCINI OGGI DELL' ACCADEMIA DI FRANCIA.

QUesto palazzo è nel Corso. Fu prima abitazione di Paolo Mancini gentiluomo Romano, e che servì per lungo tempo di comodo all' accademia quì instituita degli Umoristi. Fu ingrandito per ordine del Duca di Nivers padrone di esso colla direzione del cav. Carlo Rainaldi, che vi ha fatta una bella facciata, e un bel portone con sopra una maestosa ringhiera. Ultimamente fu comprato dal re di Francia, dove ha stabilita l' accademia, e lo studio delle arti del disegno. E' tutto pieno de' gessi di tutte le più eccellenti statue, che sieno in Italia.

DI S. MARCELLO AL CORSO.

QUesta chiesa, che parimente è nel Corso, poco lontana dalla suddetta, fu conceduta a' PP. de' Servi di Maria nel 1369., e per essere antica ha avuto molti ristori in diversi tempi, e specialmente sotto Clemente VII. col disegno di Jacopo Sansovino, e fra gli altri l' ultimo fu del 1597., che da' sigg. Vitelli da Città di Castello fu nobilitata, ed abbellita tutta, avendovi rifatto l' altar maggiore, il soffitto dorato, e dipinta la chiesa d' ogn' intorno.

Vi mancava la facciata, che fu fatta a spese di monsignor Marcantonio Cataldi Boncom-

compagni con l' architettura del cav. Fontana. Le ſtatue di travertino ſono di Franceſco Cavallini, ed il baſſorilievo di ſtucco, ſopra la porta principale, dov' è figurato s. Filippo Benizio, al quale viene offerto il triregno, è opera d'Antonio Raggi. Il ſepolcro del card. Cennino, vicino alla detta porta per di dentro, fu ſcolpito con diverſe figure di marmo da Gio. Franceſco de'Roſſi, detto la Vecchietta; e la ſantiſſima Annunziata nell' altare della prima cappella a deſtra del marcheſe Maccarani, è opera di Lazzaro Baldi. Nella volta è finto un colonnato in ſcorcio con diverſe bizzarrie da Tarquinio da Viterbo.

Il quadro della ſeconda cappella, dov' è Maria Vergine con due Sante, e nella volta diverſe iſtoriette, ſon opere di Pietro Paolo Baldini. L' architettura di queſta cappella è di Franceſco Ferrari.

Le ſculture ſotto al pulpito ſono lavori di Paolo Naldini, che fra' buoni allievi, ch' egli abbia, uno è Gio. Pietro Mauri, il quale ultimamente fece di ſua invenzione in un medaglione di porfido l' effigie della maeſtà della Regina di Svezia.

La terza cappella, dedicata a Maria Vergine, è dipinta tutta a freſco da Gio. Batiſta da Novara, fuori che la facciata principale, che colorì Franceſco Salviati.

Nella volta della cappella del Crocifiſſo è dipinto noſtro Signore, quando, dopo creato Ada-

Digitized by Google

Adamo, cava dalla sua costa Eva, opera bellissima di Perino del Vaga, che anche colorì da una banda a mano destra due Evangelisti, finì tutto il s. Marco, e il s. Giovanni, eccetto la testa, e un braccio ignudo; e in mezzo de' medesimi sono del suo due puttini, che abbracciano un candelliere, che pajono di carne vivissima. Fu finita poi la cappella con gli altri profeti incontro, e li Angioli, e quello, che mancava a s. Giovanni, da Daniello Ricciarelli da Volterra, che anche nell' arco, che mette in mezzo la finestra, dipinse gli Angioli, e altri ornamenti in compagnia di Pellegrino da Modena, e con li cartoni di Perino suddetto. Gli Angioli con la croce nella tavola, che copre il Crocifisso miracoloso, son di Luigi Garzi, che fece anche lo stendardo di s. Fillippo Benizi.

L' ultima cappella fu ornata tutta dal card. Fabbrizio Paolucci, di cui il sepolcro è opera del Bracci. La tavola è di Aureliano Milani, e i laterali di Domenico Corvi Viterbese allievo del Mancini.

Nella cappella maggiore, la Vita di Maria Vergine, con alcuni Santi, e varj ritratti di cardinali, e altri della famiglia Vitelli, che fece la spesa, è di Gio. Batista da Novara, come anche le istorie della Passione attorno la nave della chiesa, con quella, che riempie tutta la facciata sopra la porta. De' Santi di stucco da' lati dell' altar maggiore uno fu fatto da Michele, e l' al-

l' altro da Filippo, allievi d' Ercole Ferrata.

La cappella di s. Filippo Benizi dall' altro lato della chiesa dipinta a fresco è del cavalier Gagliardi da Città di Castello con diverse istorie del Santo, ed altre figure; e in quella, che segue de' sig. Frangipani, dipinse a olio la tavola con la conversione * di s. Paolo Federico Zuccheri; e il resto della cappella a fresco è di Taddeo suo fratello. Delle sei teste di marmo, che son al muro, tre sono del famoso Algardi, e tre altre più antiche.

Nel pilastro è il deposito del card. Girolamo Dandini da Cesena. Quivi si vede il suo ritratto, fatta nel 1559. tenuto per opera di Pellegrino da Modena.

Nel quadro della cappella, che segue, è rappresentato a fresco un s. Pietro, fatto da buona mano. Il Cristo morto, con quantità di figure nella tavola dell' altra, dicono, che sia del Salviati; e le figure della volta son di sua scuola. Le pitture a fresco da' lati, ne' pilastri, e arco dell' ultima sono di Pietro Paolo Baldini, dove è anche suo il quadro dell' altare con l' effigie della Madonna de' Sette dolori.

DEL CROCIFISSO DI S. MARCELLO.

NELL' anno 1519. fu fatto quest' Oratorio, che del 1568. ebbe protettori i cardinali Alessandro, e Ranuccio Farnesi, che ajutarono la fabbrica con la loro liberalità, architettata con la sua facciata da Giacomo Barozzi. Que-

* *Fu intagliata in rame.*

Digitized by Google

Questo oratorio è tutto dipinto a fresco con diverse istorie della ss. Croce. A mano destra il miracolo della Croce, li Angioli, e l' imprese di sopra con un profeta grande a guazzo in tela, sono opere di Niccolò Pomarancio; come anche l' istoria incontro con l' Angelo, che appariſce all' Imperatore, li Angioli, e le imprese di sopra a fresco, e nel coro da' lati vicino alle finestre li due profeti, e altre pitture.

Sotto il coro li mezzi quadri a fresco sono di Paris Nogari; e l' istoria a mano manca con l' Imperatore, che porta la Croce, il profeta grande, e la sibilla con l' altro profeta, che seguono, e di sopra li Angioli, e le imprese, sono di Cesare Nebbia.

S. Elena, che fa rovinar gl' idoli, e ritrova le Croci, son di Gio. de' Vecchj, come anche la sibilla, e i profeti, li Angioli, dell' una, e dell' altra istoria.

PALAZZO MELLINI.

FU questo antico palazzo rifatto quasi tutto di nuovo, e ridotto nella forma, che si vede di presente, dal card. Mario Mellini, ultimo della sua nobile famiglia col disegno di Tommaso de Marchis. Egli fu primieramente edificato dal card. Gio. Micheli Veneziano al tempo di Paolo II. e sopra l' antica porta se ne vede ancora l' arme. Servì molti anni per residenza de' cardinali titolari di san Marcello. Passò poi ne' signori Cesi d'Acquasparta, i quali fecero ornare la sala di pitture a fre-

a fresco da Mattio di Colantonio, che vi dipinse i fatti di Scipione Affricano, e d' Annibale.

PALAZZO DI SCIARRA.

È Sopra tutto celebre questo palazzo pel magnifico portone tutto di marmo bianco fino, e di bellissima architettura d' Antonio Labacco. Le finestre, e il resto della fabbrica è fatto col disegno di Flaminio Ponzio, e ultimamente è stato arricchito d' una nobil galleria dall' eminentiss. card. Prospero Colonna, dotato d' erudizione appresa nella università di Padova sotto il celebre Lazzarini, e fornito di buon gusto. Sulla piazza di questo palazzo è quello de' Massimi, dove è una galleria dipinta da Bartolommeo Breccioli.

DI S. MARIA DELLE VERGINI, E DELL' UMILTA'.

UN Padre della Congregazione dell' Oratorio cominciò la chiesa delle Vergini nel 1604., e ultimamente si è ingrandito, e nobilitato il monastero, e abbellita la chiesa con l' architettura di Mattia de' Rossi, che nell' altar maggiore mostrò il suo talento.

Il quadro del detto altare, dove è figurata l' Assunta di Maria Vergine, è di Lodovico Gimignani, che fece anche le pitture nella volta.

Li stucchi con le due statue nelle nicchie la-

Digitized by Google

laterali alla ſuddetta cappella, rappreſentanti s. Giuſeppe, e s. Agoſtino, ſono fatiche di Filippo Carcani. I due baſſirilievi di s. Caterina martire, e s. Maria Maddalena ſon opera di Franceſco Cavallini; ed il quadro nell' altare dalla parte ſiniſtra del maggiore, con noſtro Signore, quando apparve alla Maddalena, è del Mercati dal Borgo ſan Sepolcro.

A' piedi di Monte Cavallo, preſſo alla chieſa antecedente, è anche la chieſa col monaſtero delle monache dell' Umiltà, fatta fabbricare da Franceſca Baglioni Orſini, che la vide compita nel 1603., dove Franceſco Nappi dipinſe la tribuna con diverſe iſtorie, che a Maria madre dell' umiltà alludevano.

Quivi ſono le monache dell' ordine di ſan Domenico, che hanno ampliato il monaſtero, e rifatta la chieſa con molta vaghezza, architettura di Paolo Marucelli. La facciata è diſegno del cavalier Carlo Fontana, e il baſſorilievo è di Vincenzio Felici allievo del Guidi, e le ſtatue di ſtucco nelle nicchie ſono d' Antonio Raggi.

Le Sante, e altre pitture, che ſono nel quadro della ſeconda cappella a mano deſtra, dov' è s. Domenico di Soriano, ſono della ſcuola dell' Allegrini: il quadretto nell' altar maggiore ſi crede del Nappi: e s. Michele, quando ſcaccia i ribelli, colorito nel quadro dell' altare dall' altra parte, è del medeſimo Allegrini. L' ultima cappella è ſtata

è ſtata abbellita con pitture, e ſtucchi, che anche ſono in tutte le altre, con pietre di valore, il tutto a ſpeſe di D. Anna Colonna monaca, con l' architettura di Pietro Vecchiarelli; e le ſculture, e i baſſirilievi ſono del Cavallini.

DE' SS. VINCENZIO, ED ANASTASIO.

PAolo V. diede queſta chieſa, che è parocchia Papale, a' Padri di s. Girolamo *nell' anno 1612.*, e *nel 1614.* fu poſta la prima pietra del monaſtero. Da Clemente IX. fu ſoppreſſa queſta *religione*, e la chieſa col monaſtero fu conceduto a' *Chierici* regolari minori. Fu fatta rifare dal cardinale Giulio Mazzarini con l' architettura di Martino Lunghi il giovane, che vi fece una facciata capriccioſa con quantità di colonne.

Nella prima cappella è dipinto Criſto crocifiſſo da Pietro de' Pietri; nell' altro quadro, ov' era s. Girolamo, creduto della ſcuola di Santi di Titi, è adeſſo un s. Tommaſo pittura del Procaccini; e nella terza, s. Gio. Batiſta nel deſerto, per mano di Franceſco Roſa.

Il quadro dell' altar maggiore con i ſanti Vincenzio, ed Anaſtaſio è del medeſimo Roſa; l' altro nella ſeconda cappella, paſſato la prima della Madonna, dove era una Nunziata dello ſteſſo, e ora è il tranſito di s. Giuſeppe, è di Giuſeppe Tommaſi di Peſaro: l' ultimo, dove è figurato s. Antonio di Padova, è pure del Roſa.

DELLA

Digitized by Google

DELLA CHIESA DELL' ANGELO CUSTODE.

FU rifatta da' fondamenti queſta chieſa, che è archiconfraternità, e l' architetto fu Felice della Greca; e della facciata ne diede il diſegno Mattia de' Roſſi.

Nel primo altare a mano deſtra è un quadro con Maria Vergine, Gesù, s. Domenico, s. Franceſco, e altre figure, opera diligente d' un allievo di Carlo Maratta.

La cappella dell' altar maggiore, aſſai bene ornata, fu architettata dal cav. Rainaldi: il quadro, che rappreſenta l' Angelo Cuſtode, è di Giacinto Brandi. I puttini a chiaroſcuro, l' iſtorietta in mezzo, quando l' Angelo preſenta l'Anima a Dio, è lavoro di Jacopo Wernel Tedeſco. Il s. Antonio di Padova nell'altro altare è opera di Luca Giordani. Il palazzo Alberoni contiguo ha una galleria dipinta egregiamente dal cav. Panmini.

CHIESA, E COLLEGIO DI S. GIOVANNI, DE' MARONITI.

RImane a' Padri della Compagnia di Geſù la cura degli alunni Maroniti, che vengono in Roma per li ſtudj; e per la feſta di s. Giovanni Evangeliſta recitano componimenti in queſta piccola chieſa nel linguaggio loro nazionale, ed ancora in Latino con concorſo di popolo. Nella ſala era un quadro grande in tavola con un s. Gio. Batiſta giovanetto, creduto di Raffaello, ma l' originale in tela è nella gallerìa del Gran

Digitized by Google

Duca di Firenze. Questo quì era copiato da Giulio Romano, come mostra evidentemente l' oscurità delle tinte, ma disegnato, e finito con tanta eccellenza che è stimabile quasi quanto l' originale. Ora si trova in Monte Cavallo nell' appartamento estivo del Papa, avendolo comprato Clemente XII. scudi mille. Lo Scannelli cap. 13. del suo Microcosmo libr. 2. dice d'averne veduti due altri, uno nel palazzo del principe Borgheſe, e uno in quello del march. Trotti in Ferrara. Uno ne è anche in Francia presso del re, e uno nel Reggimento di Bologna.

DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI.

QUesta chiesa è della compagnia de' Siciliani, ed ha lo spedale per li poveri di questa nazione, fatto insin dall' an. 1515. e il tutto ridussero a perfezione il re Cattolico, e il card. Tagliavìa d' Aragona nel 1578.

La prima cappella a mano destra col quadro di s. Francesco Saverio, che predica, e altre pitture, son di Giovanni Quagliata; l' altra, che segue, dedicata a s. Rosalia, fu fatta da Gio. Valesio Bolognese, dove rappresentò a fresco la Santa con Angioli.

Il quadro di s. Corrado, e altre opere nella cappella incontro sono di Alessandro Vitale; e nell' ultima cappella, quello dell'altare con s. Leone, fu dipinto da Pietro del Po; i laterali di s. Agata, e s. Lucia, da Francesco Ragusa; e quelli nella volta, da Michel' Angelo Maltese.

Digitized by Google

DI S. NICCOLÒ IN ARCIONE, E S. ANDREA DEGLI SCOZZESI.

PER ſtrada Roſella, poco lontano dalla chieſa ſuddetta, ve ne ſono due altre: la prima è dedicata a s. Nicolò in Arcione; e l' altra a s. Maria Madre di Dio. E' picciola, ed in cui non è coſa notabile. Vi riſiede il Padre procuratore de' monaci Franceſi di s. Bernardo della riforma.

Quella di s. Niccolò è parocchia, ed è ſtata ornata, e riſarcita da per tutto, e fattovi un bel ſoffitto, con l' aſſiſtenza, e a ſpeſe del ſig. D. Gio. Luca Feneſt Malteſe paroco; ed il s. Niccolò dipinto a freſco nella facciata è di Franceſco Roſa.

Il s. Antonio di Padova dipinto nel primo altare, e il s. Franceſco nell' eremo colorito nel ſecondo, ſon opere d' un allievo d' Andrea Sacchi; ed il quadro dell' altar maggiore con Maria Vergine, Gesù, s. Niccolò, e s. Filippo Benizzi, è fatica di Pietro Sigiſmondi da Lucca.

Il quadro nell' altare, che ſegue dall' altra parte, dove è s. Lorenzo, che diſputa col tiranno, fu dipinto da Luigi Gentile; quello contiguo è del cav. d' Arpino; e l' ultimo, col Batteſimo di Criſto, viene da Carlo Maratta.

Nel ſoffitto è dipinto s. Niccolò, portato da numeroſa quantità d' Angioli, da Giuſeppe Paſſeri, del quale ſon anche i puttini a freſco, che ſono d' ornamento all' altar maggiore.

Incontro al palazzo Barberini è s. Andrea degli Scozzesi. Nell' altare a destra dipinse un Pollacco: in quello, che è a sinistra, il quadro è del Niccolai Lorenese; e nell' altar maggiore è rappresentato il martirio del Santo.

PALAZZO BARBERINI.

QUasi incontro a questa chiesa, e collegio è il maestoso palazzo del principe di Palestrina, principiato con l'architettura di Carlo Maderno, e con la soprintendenza di Domenico Castelli.

Fu questo vasto palazzo si può dire edificato col disegno del cav. Bernini eccetto le due finestre del pian nobile, e le due de' mezzanini, che son del Borromino, e restano sopra ad esse, e sono di quà, e di là alle arcate di mezzo chiuse da vetrate. La scala nobile resta a mano sinistra, sopra un ripiano della quale è murato un leone, scultura in bassorilievo antico, ma d' un' eccellenza, che non ha pari. La volta della gran sala è tutta dipinta da Pietro da Cortona, ed è la più bella opera, che di lui si vegga in Roma, e fu intagliata in rame. In essa sala è una copia della Trasfigurazione dipinta da Raffaelle in s. Pietro Montorio, fatta da Carlo Napoletano, di cui è anche in un salotto la copia della battaglia di Costantino, dipinta nel palazzo Vaticano su' cartoni di Raffaello medesimo. In questo palazzo non si sa decidere, se sia maggiore il numero, e l'eccellenza

lenza o de' marmi antichi, o de' quadri insigni. La descrizione di questi due soli mobili farebbero un libro da per se; oltre un ricchissimo museo, e due librerie, una di libri stampati, e una di mss. e questa per copia, e rarità è la prima di Roma dopo la Vaticana. Non si fa dunque qui il catalogo nè de' quadri, nè de' marmi scolpiti, de' quali il più celebre è un Fauno, che dorme, e tra le pitture sono molto singolari una Venere * giacente, dipinta sul muro, pittura antica, che ha molto della maniera del Bonarroti, onde alcuni la credono di sua mano: e gli Amori che le sono intorno, son certamente di Carlo Maratti. Dirimpetto è pur a fresco una Roma sedente, opera Greca, e in un piccol quadretto una vecchia con la conocchia, che se ne sta accovacciata tra le ginocchia, segata da qualche muro antico. In una gran camera è dipinta tutta la volta da Andrea Sacchi Nettunese, dove si rappresenta la Sapienza divina, che si trova intagliata in rame. Due altre camere hanno la volta dipinta dal Camassei: in una è la creazione degli Angioli, e nell' altra il monte Parnasso. V' è un quadro di Raffaello, che rappresenta il ritratto della sua innamorata, e una bella copia di esso di mano di Giulio Romano. La bella scala a lumaca, che rimane a destra dell'ingresso, si dice del Borromino. La porta del teatro, e quella d' ordine Dorico,

* *Intagliata in rame da Girolamo Frezza.*

rico, che risponde sul giardino, e la fonte sul cantone delle 4. fontane sono architettura di Pietro da Corrona.

DI S. NICCOLA DI TOLENTINO.

QUesta chiesa col monastero, che è a capo le Case, è de' Padri Eremitani Scalzi di s. Agostino, che vi hanno il noviziato, avendo a tal fine comprato questo sito l' anno 1614. dopo che del 1599. fu approvata tal riforma da Clemente VIII. Il disegno della medesima, e della facciata è di Gio. Batista Baratta, allievo del Algardi; e riesce una delle belle, e ornate chiese di Roma, nobilitata anche con molti ornati, il tutto a spese de' signori Principi Panfilj.

La Nunziata nel quadro dell' altare della prima cappella a mano destra era del Punghelli: ma ora v' è un s. Niccolò di Bari di Filippo Laurenzi, e li quadri da' lati con la Natività di Maria Vergine, e nell' altro la Coronazione della medesima, son di Gio. Ventura Borghesi, che vi si portò così bene, che meritò di fornire il gran quadro nella Sapienza, cominciato da Pietro da Cortona suo maestro.

La cappella, che segue, ha la tavola di Lazzaro Baldi. Le pittrre della terza sono del Baldini, allievo del Cortona, e la tavola del Guercino; ed il s. Gio. Batista nella crociata fu dipinto da Baciccio Genovese, e li stucchi di sopra sono d' Ercole Ferrata.

Le statue dell' altar maggiore furono scol-

pite

pite col disegno dell' Algardi, e sono al pari delle altre sue di tutta perfezione: s. Niccola, e il Padre eterno in marmo son del Ferrata; la Vergine Maria è scultura di Domenico Guidi, ambedue allievi dell' Algardi; gli Angioli nel frontespizio sono di Francesco Baratta, ed il resto, come anche l' architettura dell' altare, è del medesimo Algardi.

La cupola della chiesa fu dipinta unitamente dal Coli, e dal Gherardi Luccheſi; e gli angoli della medesima son di detto Pietro Paolo Baldini. La cappella Buratti dalla parte sinistra dell' altar maggiore con diverse istorie di Maria Vergine, è tutta dipinta da Gio. Francesco Romanelli da Viterbo.

Il quadro dell' altare, che segue nella crociata, con s. Agnese posta nel fuoco da un manigoldo, è copia, che viene dal Guercino; il cui originale è nel palazzo Panfili; e li stucchi di sopra sono d' Ercole Ferrata.

La cappella di monsig. Gavotti, che è di mezzo (non essendo l' altre due ornate) fu architettata con gran maestria da Pietro da Cortona, che nella volta dipinse a maraviglia, ed è una delle superbe cappelle di Roma, ricca di pietre, ed altri ornamenti, il tutto fatto con disegni, e modelli di detto Cortona. Il resto di pitture, che mancavano nella cupoletta, per causa di morte, fu terminato da Ciro Ferri, non avendole potute terminare Pietro suddetto; e questa fu l' ultima opera, ch' egli facesse a fresco.

Il bassorilievo dell' altare col miracolo della

della Madonna di Savona è perfetto lavoro di Cosimo Fancelli Romano. La statua di s. Gio. Batista da uno de' lati è d' Antonio Raggi; l' altra di s. Giuseppe, d' Ercole Ferrata. I bassirilievi di stucco sopra l' organo con diversi altri sono di Francesco Baratta. Dietro nel coro è una mezza figura d' una Madonna col Bambino Gesù molto bella, e che dicono essere di Raffaelle. In sagrestia è un quadro copioso di figure, che rappresentano un' istoria di s. Niccolò da Tolentino, lavoro d' Antonio Caldana Anconitano.

DI S. ANTONIO DI PADOVA, DETTO DELLA CONCEZIONE, DE' PADRI CAPPUCCINI.

LA chiesa suddetta fu fatta fabbricare col convento de' Cappuccini dal cardinale s. Onofrio Cappuccino, fratello d' Urbano VIII., con ogni sorta di comodità. E' divota chiesa, e ricca di pitture de' primi maestri di quell' età; e del tutto ne fu architetto Antonio Casoni in compagnia del P. Michele Cappuccino.

Nella prima cappella a mano destra è dipinto s. Michel' Arcangelo, che ha sotto li piedi il comune inimico, opera egregia di Guido Reni, ed è stata più volte intagliata in rame, e ultimamente dal Frey, e si vede in s. Pietro ridotta in mosaico: nella seconda è san Francesco, che riceve le Stimate, di mano del Muziano: e nella terza cap-

Digitized by Google

cappella Mario Balaſſi Fiorentino colorì la Trasfigurazione di noſtro Signore con gli Apoſtoli, e Profeti.

Noſtro Signore, che fa orazione nell' orto con gli Apoſtoli, che dormono, effigiato nella quarta cappella, è di mano di Baccio Ciarpi; e nell' ultima da queſta parte il famoſo Andrea Sacchi colorì s. Antonio, che riſuſcita un moro.

La Concezione nell' altar maggiore è opera celebre del cav. Lanfranco; ed un ſan Franceſco in atto d' eſtaſi con un Angiolo, che lo regge, è del Domenichino, e lo donò a' detti Padri per ſua divozione, che è poſto a uno de' lati della cappella maggiore.

Nella cappella, che ſegue, ritornando verſo la porta, è dipinto un Santo veſcovo con Maria Vergine, ed il Bambino da Andrea Sacchi; nell' altra il Lanfranco ha colorito, con sbattimenti di lume perfettamente inteſi, la Natività di noſtro Signore. L' altare contiguo ha il quadro con Criſto morto, la Madre, ed altri Santi, dal Camaſſei. S. Felice col Bambino in braccio nell' altra cappella fu effigiato da Aleſſandro Veroneſe: e l' ultima cappella ha il quadro con s. Paolo condotto ad Ananìa, opera * di Pietro da Cortona; e ſopra la porta della chieſa è il cartone della Navicella di s. Pietro, tanto nominata, e fatta da Giotto in moſaico.

* *Inciſa dal Frey, e da altri in rame.*

VILLA LODOVISI.

Dietro agli orti de' padri Cappuccini andando verso porta Sálara si trova la villa Lodovisi, costruita dal card. Lodovico Lodovisi, adesso posseduta dal sig. Principe di Piombino. Vi sono due palazzetti, uno de' quali è architettura del Domenichino, ed è quello, che è abitato, essendo più grande. L' altro, che sta chiuso, ha di singolare la volta della sala tutta dipinta dal Guercino, che rappresenta *la* Notte, e l'Aurora, dove il Gercino ha superato se stesso. Amendue questi casini, e il giardino sono ripieni di gruppi, statue, bassirilievi, e busti di marmi antichi, stimabili per la rarità, e per la loro eccellenza, come un Satiro con un Fauno, un Gladiatore, o un Marte con un Amorino, un Peto, e Aria; di che vedi Tacito libr. *16.* cap. *34.*, o come altri vuole Virginio, che uccide se stesso. Papirio fanciullo accarezzato dalla madre, perchè le riveli un segreto. Vedi Macrobio Satur. libr. 1. c. *6.*, e Aulo Gellio libr. 1. c. 23. Due re barbari, un Sileno ammirabile, che dorme, Marco Aurelio, Sesto Mario, Apollo, Esculapio, e altre statue di filosofi. Tra' busti sono notabili una gran testa d' Alessandro Severo, del re Pirro, e dell' Imperator Claudio in bronzo; un bassorilievo appartenente ad Olimpia madre d' Alessandro, e molt' altre sculture simili. Di moderno vi è il gruppo mag-

Digitized by Google

maggior del naturale, che rappresenta Proserpina rapita da Plutone, opera del Bernino, e un bello Arione dell' Algardi.

DI SANT' ISIDORO.

LA chiesa, e il convento di s. Isidoro fu fabbricato con l' aiuto della sig. Alaleona, dopo che Gregorio XV. canonizzò il detto Santo, e da certi Padri Riformati di san Francesco, che vennero di Spagna del 1622. i quali continuamente l' hanno abbellita con l' architettura di Antonio Casoni.

Nell'entrare a mano destra è la cappella dedicata a Maria Vergine, e s. Giuseppe, con l' istorie del Santo da' lati, nella volta, e nelle lunette, opera delle più stimate di Carlo Maratti, che vanno in stampa; e il Baldini dipinse d' ogni intorno la seconda dedicata a s. Anna.

Il quadro della cappelletta della Concezione è del nominato Maratta: i depositi dai lati son scolpiti da un figlio del cav. Bernini. Nell' altar maggiore, architettato dall' Arconio, Andrea Sacchi effigiò s. Isidoro, opera di gran prezzo: nella cappelletta contigua dipinse uno Spagnuolo il s. Agostino, e san Francesco; e le sculture nel deposito del Burani, vicino alla porta della sagrestia, sono di Francesco de' Rossi, detto la Vecchietta.

La cappella di s. Antonio da Padova con tutte le pitture dai lati fu condotta da Gio. Domenico Perugino, fuori che le lunette, dove sono due istorie del Santo, che ha fatto Egidio Ale Liegese; e nell' ultima il

Crocifisso con altri misterj della Passione in alcune lunette son pitture di Carlo Maratti; anche esse intagliate in rame.

DI SANTA FRANCESCA, E SANT' IDELFONSO.

IN strada Felice si trovano le suddette due chiese; la prima fabbricata da' Padri del Riscatto del 1614., ed ingrandita ultimamente da' medesimi sotto la protezione del card. Tolomei.

Nel primo altare a mano manca è dipinto Cristo Crocifisso, Maria Vergine, e s. Giovanni. Nell' altar maggiore si vede un quadretto, che figura la Santissima Trinità: nell' altro, che segue, sono due Santi della loro Religione, e santa Francesca: e nell'ultima cappella è dipinta la Vergine del Riscatto, che è delle migliori opere, ch' abbia fatto Francesco Cozza.

La seconda chiesa è di s. Idelfonso, e fu fabbricata del 1619. da' Padri Eremitani Spagnuoli di s. Agostino della congregazione di Fra Luigi Leon; e pochi anni sono riedificata da' fondamenti, ed ornata in buona forma con l' architettura di Fra Luigi Paglia Siciliano Domenicano.

In un altare a mano destra è un bassorilievo di marmo, che rappresenta la Natività di nostro Signore, opera di molti anni, di Francesco Siciliano; e da' lati dell' altar maggiore è dipinta con diligenza la Madonna e alcuni suoi miracoli.

Digitized by Google

DI S. GIUSEPPE A CAPO ALLE CASE.

QUesto monastero, e chiesa fu fondata per le monache Carmelitane Scalze dal Padre Francesco Soto Spagnuolo de' Padri di s. Filippo Neri, a che concorse D. Fulvia Sforza con altre persone pie.

Fu poi la chiesa rifatta dal card. Lanti, e vi sono pitture, non tanto da considerarsi per la loro bontà, quanto da ammirarsi per averle fatte suor Maria Eufrasia Benedetti, monaca pittrice. Sopra la porta della chiesa è una Madonna, che va in Egitto col Bambino in braccio, e s. Giuseppe, lavoro fatto a fresco da Tommaso Luini Romano; e la santa Teresa sopra la porta del monastero è opera d' Andrea Sacchi, che avendo patito, fu ritoccata ultimamente da Carlo Maratti.

Nell' altare a mano destra è un quadro con Maria Vergine, che porge una collana d' oro a santa Teresa, dipinto dal Lanfranco.

Quello dell' altar maggiore, dove si vede effigiata Maria Vergine col Bambino, e l' Angelo, che risveglia s. Giuseppe *, è opera di Andrea Sacchi; e nell' altro altare è la Natività di Nostro Signore, dipinta da suor Maria Eufrasia, che ultimamente ritoccò le figure della Madonna, e di Gesù.

* *Intagliato da Arnoldo.*

Digitized by Google

DI S. ANDREA DELLE FRATTE.

LI Scozzesi possedevano questa chiesa nel tempo, che abbandonarono la Fede. Partirono questi di Roma, e lasciarono i loro beni alla famiglia nobile del Bufalo, che diede sempre tutte l' entrate a' poveri. Ebbe poi una Compagnia del Santissimo Sagramento, che la rifece del 1574., e fu data alli Padri Italiani di s. Francesco di Paola l' anno 1585. Leone XI. cominciò a rifarla, da' fondamenti nel modo, che ora si vede. Ma perchè morì poco dopo assunto al Pontificato, Ottavio del Bufalo del 1612. lasciò buona somma di contanti, acciocchè si finisse con l' architettura del Guerra. Il campanile però con la cupola è disegno del cav. Borromino, e si terminò con l' assistenza di Mattia de' Rossi.

Il quadro di mezzo dietro all' altar maggiore è di Lazzaro Baldi. Quello a destra fu in 24. giorni colorito da Francesco Trevisani, e l' altro posto alla sinistra è opera di Giovanni Batista Lenardi.

La prima cappelletta a mano destra, dove è il Fonte Battesimale, fu dipinta da Ludovico Gimignani; e de' quadri laterali una è di Marc'Antonio Bellavia, e l' altro di Domenico Jacovacci.

Nella seconda cappella, dedicata a s. Carlo, dipinse il quadro, ed i lati Francesco Cozza. Il quadro nella terza, di s. Francesco di Sales, è opera di Marcantonio Romoli.

Digitized by Google

li. La cappella della crociata con l' immagine di ſan Franceſco di Paola ricchiſſima di marmi, e bronzi è diſegno di Filippo Barigioni. Vi ſon due grandi Angioli del Bernino.

Sopra l' altar maggiore il s. Andrea Apoſtolo, figura in piedi aſſai buona, è pur del Maſſei. La cappella dirimpetto a quella di s. Franceſco ha un ovato grande con entrovi s. Anna di Giuſeppe Bottani: ed il quadro della cappella vicino alla porta laterale con s. Giuſeppe, che tiene in braccio Gesù, è del ſuddetto Cozza.

Poco più avanti ſegue la cappella de' ſig. Accoramboni, incroſtata di pietre miſchie, e con due medaglioni con li ritratti de' prelati della famiglia. Le pitture a freſco nell' ultima cappella ſi crede, che ſieno d' Avanzino Nucci.

Il ſepolcro del card. Calcagnini fu ſcolpito dal Bracci, e quel della Ducheſſa d'Avello dal cav. Queirolo. La volta della ſagreſtia fu dipinta da Giacomo Triga.

Nel clauſtro ſono molte lunette dipinte da buona mano, e fra gli altri dal Cozza, ed una ſotto nome di Franceſco Gherardi, allievo di Michel' Angelo Cerquozzi Romano, detto *dalle Battaglie*, che in piccolo ha fatto coſe ſuperbe. Un s. Andrea inginocchioni, dipinto dal Lanfranco del 1607., non v' è più. Vicino a queſta chieſa è il palazzetto de' ſigg. Bernini, dov' è una ſtatua di marmo al naturale, ſcolpita dal cav. Bernino, che rappreſenta la Verità.

Digitized by Google

DI PROPAGANDA FIDE.

IL gran collegio di Propaganda Fide cominciato da Gregorio XV. fu proseguito da Urbano VIII. col disegno del Bernino nella parte, che guarda piazza di Spagna, e perfezionato da Alessandro VII. che prese tutta l'isola, e ne fu architetto il Borromino, che fece la bella chiesa, e la facciata avanti ad essa. La chiesa è dedicata a' ss. tre Magi, e nella prima cappella a mano destra è dipinta la Conversione di s. Paolo da Carlo Pellegrini da Carrara, col disegno del Bernino.

Nella seconda s. Carlo, e s. Filippo Neri son di Carlo Cesi: nell'altar maggiore l'Adorazione de' Magi è di Giacinto Gimignani; e di sopra, ove nostro Signore dà le chiavi a s. Pietro, dipinse Lazzaro Baldi.

Dall'altra parte il Crocifisso con altri Santi fu colorito dal detto Gimignani: il quadro ultimo degli Apostoli con le reti è copia dal Vasari: li stucchi sopra l'altar maggiore sono del Fancelli; e la cappelletta su nel collegio è dipinta a fresco da Gio. Ventura Borghesi.

Gli ornati delle cappelle, e de' quadri della medesima chiesa, già lasciati imperfetti dal cav. Borromini, furono terminati con la direzione, ed assistenza del cav. Francesco Fontana. Vi è una bella libreria, e una stamperia stupenda, ricca d' eccellenti caratteri d' ogni lingua più barbara, avendo Clemente XI. ottenuta dal Granduca Cosimo III.

Digitized by Google

mo III. la famosa stamperia Medicea, e fattala da Firenze trasportar quì.

DI S. MARIA IN S. GIOVANNI.

QUesta chiesa fu della Compagnia della Dottrina cristiana, e per esservi un' immagine miracolosa di Maria Vergine, l'ebbero poi certi canonici cavalieri; e finalmente li Padri del Riscatto scalzi Spagnuoli, alli quali il cardinal Borgia la rifece con un bel soffitto, le pitture del quale sono di Felice Santelli Romano.

Dalle bande dell' altar maggiore è a fresco dipinta la Natività di Maria Vergine, e la Presentazione al tempio, e sopra vi stanno due cori d' Angioli, che suonano diversi istrumenti, di Paris Nogari. Sopra la volta è l' Incoronazione di Maria Vergine con Angioli, ed il Padre eterno di Giacomo Stella Bresciano: e sopra l' arco in faccia le due Sibille, pur a fresco, sono di mano d'Andrea d' Ancona.

Il s. Martino a cavallo con il povero, dipinto in un quadro grande appeso alla muraglia, è opera del cav. Baglioni, fattali fare dal card. Borgia.

Passato la cappella del Crocifisso la seconda ha il quadro dipinto da Giacomo Triga. Evvi una Madonna con s. Giuseppe appesa in alto, copia d' una del Maratta.

Digitized by Google

DI S. SILVESTRO IN CAPITE.

SAN Dionigi Papa del 261. fece fare questa chiesa. Ebbe poi molti ristori, e l'ultimo pochi anni addietro dalle monache, che la ridussero in una bella proporzione. Quivi sono molte reliquie insigni, e fra l'altre si dice esservi un' immagine di nostro Signore, ch' egli mandò al re Abagaro; e la testa di s. Gio. Batista, donde prese il nome questa chiesa.

Le pitture della prima cappella sono fatiche di Giuseppe Chiari: nella seconda è s. Francesco, che riceve le Stimate, colorito dal Gentileschi Pisano, e i laterali sono di Luigi Garzi: nella terza è il quadro con la venuta dello Spirito santo, opera di Giuseppe Ghezzi: ed in quella della crociata un altro con Maria Vergine, il Figlio, s. Giovanni, e s. Silvestro, dipinto da Tarquino da Viterbo.

Il catino nella croce della chiesa, dipinto a fresco con Dio Padre, e Angioli, e ne' triangoli quattro Santi, sono opere del Roncalli, con l'ajuto di Giuseppe Agellio, e del Consolani suoi allievi, le quali son in essere.

Il quadro nell' altare dall' altra parte è di Terenzio da Urbino, che rappresenta la Vergine con Gesù, s. Paolo, s. Niccolò vescovo, e da basso s. Maria Maddalena, e s. Caterina della rota, e gli Angioli di stucco sono del Rusconi, come quelli della prima cappella di s. Antonio.

Nella

Digitized by Google

Nella cappella, che segue, la Concezione con volta e lunette sono del Geminiani: e i due quadri laterali sono opere del cav. Mazzucchelli da Morazzone.

Le due istorie da' lati, che sono la Visitazione di s. Elisabetta, e l' Adorazione de' Magi, furono terminate a fresco dal cavalier Pier Francesco suddetto da Morazzone Lombardo, che anche fece l' altra lunetta, e le figure ne' pilastri, che vi son rimase.

La cappella seguente è tutta quanta dipinta dal mentovato Lodovico Geminiani; e Lorenzo Ottone fece gli stucchi in alto con un gruppo di puttini. Il Crocifisso colle Marie e s. Giovanni a' piedi, dipinto nell' altare dell' ultima cappella, come anche i laterali, le lunette, la volta, e gli angoletti sono opera di Francesco Trevisani, e queste sono stimate le più belle sue fatiche, avendole fatte nel fiore dell' età.

Il voltone è di Giacinto Brandi, che vi rappresentò l' Assunta di Maria Vergine, s. Giovanni, e s. Silvestro con una gloria d' altri Santi, e gruppi d' Angioli: anche gli ornati ricchi d' oro sono di suo disegno; e li bassirilievi di stucco son del Gramignoli.

Li Apostoli nel lunettone sopra l' organo son del suddetto Brandi, come sono le volte de' bracci della chiesa.

Al presente vi si vede anche la nuova facciata di marmo, eretta col disegno di Giovanni de' Rossi, nella quale sono quattro statue, una delle quali rappresenta s. Silvestro

ſtro Papa, ſcultura di Lorenzo Ottone; l' altra di s. Stefano è di Monsù Michele: la terza di s. Franceſco, è di Vincenzio Felice; e la quarta rappreſentante s. Tereſa è del Mazzoli; il tutto fatto a ſpeſe della ſan. mem. di Papa Clemente XI., a cui ſommamente è ſtato a cuore l' ornamento de' ſacri tempj.

DI S. MARIA MADDALENA AL CORSO.

LA chieſa col monaſtero deſtinato per quelle donne, che prevenute dalla Grazia del Signore ſi vogliono ritirare a far penitenza de' lor peccati, rimane molto vicina all' antecedente, e per ritrovarla biſogna proſeguire il viaggio verſo il Corſo, e quivi voltare a mano ſiniſtra, e toſto ſi vede queſta chieſa, la quale fu riſtaurata dal card. Aldobrandini, e dalla ſignora Olimpia ſua ſorella, dopo che del 1617. ſi abbruciò; per lo che fu di meſtieri, che Paolo V. rifaceſſe dopo il monaſtero da' fondamenti con la ſua ſolita magnificenza. Egli medeſimo fu quelli, che aperſe la bella ſtrada, che va a s. Giuſeppe a Capo alle caſe, con architettura di Martino Lunghi.

Ultimamente la chieſa è ſtata riſtaurata, ed ornate quaſi tutte le cappelle. Nella prima a mano deſtra è il quadro con Criſto crocifiſſo, di Giacinto Brandi: e nella ſeconda ſi vede ſopra l' altare figurata s. Lucia del medeſimo Brandi, quadri amendue molto ſtimati da' profeſſori.

Nell'

Digitized by Google

Nell' altar maggiore ſopra la ferrata il cavalier Morazzone dipinſe l'Aſſunzione di Maria Vergine al Cielo, con gli Apoſtoli. Ora poi v' è una s. Maria Maddalena penitente della prima, e più bella maniera del Guercino, che va in ſtampa. A mano deſtra, l' iſtoria del martirio di s. Lucia, e nella facciata principale l' adorazione de' Magi, ed altro, ſono dello ſteſſo Morazzone. La Natività però del Verbo, la Viſitazione, e la Fuga in Egitto ſono di Veſpaſiano Strada; ed il reſtante della cappella, con ſua direzione, fu da altri condotto.

Nell' altra, che ſegue, è s. Maria Egiziaca di Sigiſmondo Roſa allievo del Chiari. Nell' ultima è un quadro con Maria Vergine, il Bambino, ed altri Santi, della ſcuola di Giulio Romano, che fu raggiuſtato poch' anni ſono.

PALAZZO VEROSPI.

IN faccia a queſto convento è il palazzo de' ſignori Veroſpi architettato da Onorio Lunghi, e raggiuſtato da Aleſſandro Specchi. In eſſo è una notabile quantità di buſti, e ſtatue antiche di pregio, e alcuni baſſirilievi ſtimabili. La galleria è dipinta mirabilmente dall'Albano. In una loggia del cortile, nella volta è una bella Galatea dipinta a freſco da Siſto Badalocchi, con un altro sfondo compagno, come ſi dice nella ſtampa della galleria ſuddetta impreſſa in Roma nel 1676.

per

per Francesco Tizzoni. E' singolare, e celebre una quantità di cimbali raccolti in una stanza, congegnati con tale artifizio, che sonandone uno, ch' è il primo, suonano tutti gli altri, o pure uno, o due soli a piacimento, e richiesta de' circostanti. L' invenzione è di Michel Todini da Saluzzo, in cui spese 40. anni.

DI S. CLAUDIO, E S. MARIA IN VIA.

NElla chiesina di s. Claudio de' Borgognoni rifatta modernamente sul disegno del signor Antonio Deriset Lionese, era il quadro dell' altare maggiore, che rappresentava s. Claudio con s. Andrea, e Maria Vergine in aria, e fu dipinto da Luigi Gentile da Bruselles. Adesso v' è un quadro di Pietro Barberi, e il Padre eterno sopra è del Bicchierai. L' altro col Crocifisso, ed altri Santi in una cappelletta era opera d'Antonio Gherardi. Ora v' è la tavola della Resurrezione di monsù di Troy già Direttore della accademia di Francia, morto in Roma poco addietro. Dalla parte opposta è una tavola di Placido Costanzi.

Pochi passi avanti è la chiesa di s. Maria in Via, fabbricata per ordine del card. Capocci nell' anno 1253. nel Pontificato d' Innocenzio IV., per un miracolo quivi succeduto d' un' immagine di Maria Vergine. Leone X. la diede a' Frati de' Servi, che la rifecero da' fondamenti con l' architettura di Martino Lunghi nel 1594., ed il card. Bellarmi-

Digitized by Google

larmino titolare finì il coro con la volta della chiesa nel 1604.

E' stata perfezionata la facciata, ch' ebbe principio col disegno del medesimo Lunghi, mediante una copiosa elemosina di monsignor Bolognetti, e l' architetto fu il cavalier Rainaldi.

Nella cappella prima si conserva l' immagine miracolosa suddetta col pozzo, dove fu trovata. Nella seconda, dedicata a s. Filippo Benizi, oltre il quadro del Santo nell' altare, e le pitture nella volta, sono dai lati due altri quadri, uno dipinto da Tommaso Luini col miracolo del Santo morto nella bara, che libera un' indemoniata; e nell' altro è rappresentato, quando mettono l'abito del Santo ad un nudo, colorito dal Caravaggino col disegno del Sacchi.

La cappella, che segue de' signori Aldobrandini, ha il quadro dell' altare con l' Annunziata, fatta dal cavalier d' Arpino, che dalle bande dipinse la Natività di nostro Signore, e l' Adorazione de' Magi a fresco. La volta con diverse istorie, e nel mezzo un Dio Padre con Angioli, e puttini a fresco, sono lavori di Jacopo Zucca.

L' ultima cappella da questo lato è architettura di Domenico Lambardo d' Arezzo. La santissima Trinità, dipinta a fresco nell' altare con altri Santi, è di Cristofano Consolano: la pittura al lato destro, dove è un paese con una corona d'Angioli, è di Cherubino Alberti; e l' altra incontro è di Francesco Lambardo.

Passa-

Digitized by Google

Passata la prima cappella, seguitando il giro, nell' altra era un quadro con s. Girolamo, e s. Giuseppe con un Angiolo in aria, creduto del Baglioni; nell' altra era figurata la Madonna per aria con Angioli da Stefano Pieri; e nell' ultima cappella de' signori del Bufalo era dipinto s. Andrea Apostolo in piedi da Giuseppe Franco de' Monti, detto dalle Lodole. Adesso tutti questi tre quadri non vi son più, ma altri in suo luogo di non molto pregio. Nell' ultima è s. Pellegrino, pittura di Giuseppe Montesanti scolare del Masucci.

PALAZZO CONTI.

Dietro alla chiesa suddetta di s. Maria in Via è il vasto palazzo de' signori Duchi di Poli dell' antichissima Casa Conti. Quì abitavano anticamente i Duchi di Ceri della famiglia Orsina, onde ancora si dice *la piazza di Ceri*. L' architetto di esso fu Martino Lunghi; ma poì il duca Giuseppe Conti l' accrebbe molto dalla parte di Levante, e Mezzodì, e l' adornò di pitture nelle volte delle camere, e modernamente ancora è stato arricchitò d' una copiosa, e rara libreria, oltre i molti quadri d' eccellenti pittori, di cui è adorno.

FONTANA DI TREVI.

Quest' acqua pregevole per la copia, e per la salubrità fu condotta a Roma da M. Agrippa. Ella nasce nella tenuta di Salona posse-

Digitized by Google

posseduta al presente dal Capitolo di s. Maria Maggiore, otto miglia distante da questa città. Essendo per la lunghezza dell' età rovinati, e guasti i condotti, e perciò perduta quest' acqua, Pio IV. gli fece ristaurare, e ce la restituì. Esciva quì per tre gran bocche, che rendevano maraviglia, benchè fossero affatto rustiche, ma la copiosità dell' acqua, che allora appariva maggiore, era d' uno stupendo naturale ornamento. Venne in mente alla gloriosa mem. di Clemente XII. d' adornarla con un nobile prospetto. Niccola Salvi Romano ne fu l' architetto. La statua giganteſca, collocata nella gran nicchia di mezzo, e che rappresenta l' Oceano, fu modellata dal Maini, come anche i due Tritoni marini collocati sopra un monte di massi, e scolpiti in marmo con l' Oceano dal Bracci. Nelle due nicchie laterali sono due statue pur di marmo, opere di Filippo Valle, che rappresentano una la Salubrità, e l' altra la Fecondità. Sopra il cornicione posano quattro statue, dalla prima delle quali si mostra l'Abbondanza de' fiori, dalla seconda la Fertilità de' campi; dalla terza la Dovizia dell' autunno, e dalla quarta l'Amenità de' prati. La prima fu scolpita da Agostino Corsini, la seconda dal Ludovisi, la terza dal cav. Queirolo, e l' ultima da Pincellotti. L' arme di Clem. XII. ch' è in cima al prospetto, retta da due Fame è tutta opera di Paolo Benaglia.

PALAZZO PANFILI A FONTANA DI TREVI.

QUesto palazzo fu fatto edificare dal cardinale Luigi Cornaro Veneziano, col disegno di Giacomo del Duca, architetto Siciliano, e allievo del Bonarroti. Passò poi nella famiglia Panfili, dalla quale è presentemente posseduto. Dietro di esso passa il condotto dell' Acqua vergine.

DI S. MARIA IN TRIVIO O SIA ALLA FONTANA DI TREVI.

LA chiesa suddetta è presso la fontana di Trevi, fondata fino dall' anno 527. da Belisario, uno de' maggiori capitani dell' Imperator d' Oriente. Gregorio XIII. la diede alli Padri Crociferi nel 1571., che da' fondamenti la ristorarono con l' architettura di Giacomo del Duca, il quale vi fece una galante facciata.

Tutte le istoriette di Maria Vergine, e Gesù, dipinte a olio attorno l'altare, dov' è il Crocifisso, son di Gio: Francesco Bolognese. Il martirio d' un s. Pontefice, dipinto nel quadro dell' altare, che segue, era opera del P. Cosimo Cappuccino, allievo del Palma; ma questo altare è rinnovato, e in luogo del quadro del Cappuccino, ve n' è uno, che rappresenta s. Cammillo de Lelis dipinto da Gaspero Serenari Siciliano scolare del Conca. Cristo crocifisso, poco più avanti, dove era un altro alta-

Digitized by Google

altare è d' un allievo del Palma, come anche l' istoriette attorno.

Nel quadro dell' Altar maggiore era una gloria d' Angioli, che adorano il Santissimo, con diligenza dipinta da Giacomo Palma, allora giovanetto, con tutto il restante da i lati. Ora l' altare è rinnovato con l' architettura d' Antonio Gherardi, e il quadro, che v' è, della Concezione, è pittura dal P. Bartolommeo Morelli Genovese, dell' Ordine di detti Padri.

Il quadro dell' altare, che segue, col Battesimo di Cristo, è d' uno scolare del detto Palma; e s. Maria Maddalena comunicata dagli Angioli, dipinta nell' ultimo altare, è di Luigi Scaramuccia Perugino.

Tutte le pitture della volta con diverse istorie di Maria Vergine sono del pennello di detto Gherardi da Rieti, fatte con buona maniera Lombarda; e nella sagrestia ha dipinto un ovato con un miracolo fatto a uno della nobile famiglia Crescenzi. Sopra una porta dell' abitazione de' Padri è un Cristo dipinto dal Palma, tenuto in gran conto: e nell' altra sagrestia dietro all' altar maggiore è una pietà, e altr' opere a fresco nella volta, del detto P. Morelli.

DI S. BARTOLOMMEO DE' BERGAMASCHI IN PIAZZA COLONNA.

SI vede in mezzo di questa piazza la colonna Antonina tutta istoriata con bassirilievi antichi, che la rendono una delle ma-

raviglie di Roma, e da un lato la chiesa suddetta, che prima si chiamava s. Maria della Pietà, e serviva per uso de' pazzerelli, che quivi avevano il loro spedale, avanti che Benedetto XIII. lo trasportasse a s. Spirito.

Applicò a quest' opera pia di raccoglier i pazzi Ferrante Ruis del regno di Navarra del 1550., e per la cura di questi si fece una Compagnia, approvata da Pio IV. l' anno 1561., che vi fabbricò questa chiesa, unita con lo spedale per detto effetto.

La Compagnia de' Bergamaschi possiede oggi questa chiesa, che non è grande, ma bella, e ben tenuta, avendola rifatta da' fondamenti con lo spedale per li poveri della nazione. Quivi era l' arme di Paolo V. con varie figure dipinta da Antonio Viviano, ma ora è demolita.

Il quadro nell' altare a mano destra, dove sono s. Fermo, e Rustico, è di Gio: Antonio Valtellina. Prima ve ne era uno di mano del Peruzzini d' Ancona. Quel dell' altar maggiore con Maria Vergine, Gesù, s. Bartolommeo, e s. Alessandro con Angioli, è opera di Durante del Borgo s. Sepolcro; e la Decollazione di s. Gio: Batista in quello, che segue, era del Muziano. Adesso v' è la stessa istoria dipinta da Aureliano Milani Bolognese, e quella del Muziani è attaccata al muro in una cappella rozza senza altare.

Digitized by Google

PALAZZO GHIGI.

FU questo vasto, e magnifico palazzo cominciato sul disegno di Giacomo della Porta, ma proseguito da Carlo Maderno, fu poi terminato da Felice della Greca. Per una bella, e comoda scala si sale al primo appartamento, in cui, oltre molte statue, e marmi antichi, e rari, e di scultura eccellente, sono molti quadri d' insigni pittori come di Tiziano (di cui è il ritratto di Pietro Aretino) di Paol Veronese, del Tintoretto, del Bassano, de' Caracci, del Domenichino, di Guido Reni, dell' Albano, del Guercino, del Pussino. Vi sono anche molte battaglie del Borgognone, e di Michelangelo Cerquozzi, e paesi di Salvador Rosa, e di Claudio Lorenese. Tra' pittori sono anche da mentovarsi Pietro da Cortona, Giacinto Brandi, e Carlo Maratta, e altri. Tra le sculture moderne sono degni d' osservazione alcuni busti scolpiti dal cav. Bernini, ritratti di varie persone di quella pontificia famiglia. Evvi anche una bella libreria di libri stampati, ma una ve n' è più celebre, e stimabile di mss. che è famosa in tutto il Mondo letterario.

VARJ ALTRI PALAZZI.

NE' contorni della Rotonda, e di piazza Colonna &c. sono molti palazzi, de' quali si è fatto menzione, come de' più riguardevoli, ma non è, che molti altri non ve

ve ne ſieno degni al pari di quelli d' eſſere oſſervati dagl' intendenti per eſſer diſegni di celebri architetti, benchè non ſieno di gran mole. Il gran palazzo attaccato a s. Bartolommeo, che prima era de' ſigg. del Bufalo, ora è poſſeduto dalla nobiliſſima famiglia Niccolini di Firenze, fu architettato da Franceſco Peparelli, e la facciata fu inciſa in rame dal Falda nella ſua Raccolta de' palazzi promoſſa dal de' Roſſi, e ſi trova nella Calcografia Apoſtolica.

Sulla piazza della dogana è *il* palazzo Ferrini, architettato da Onorio Lunghi. Dietro alla Rotonda in faccia a s. Chiara il palazzo della Confraternita della Nunziata è diſegno di Franceſco da Volterra.

Preſſo l' arco della Ciambella ſon due palazzetti, uno de' ſigg. Maffei, e uno de' ſigg. marcheſi del Drago, amendue innalzati con architettura del rinomato Giacomo della Porta.

Poco diſtante è la dogana di terra, la cui facciata è il reſiduo d' un' antica fabbrica, di cui il Donati, il Nardini, e altri antiquarj ſono di varj ſentimenti. Innocenzio XII. col diſegno di Franceſco Fontana la fece ridurre nella forma, che ſi vede di preſente, avendovi ricavato magazzini per le merci, e per gli ufizi, e per li computiſti della ſteſſa dogana, e l' abitazione de' medeſimi. Il detto buon Papa, innamorato de' poveri, ne fece appreſſo un donativo all' oſpizio di s. Michele a ripa.

DI

DI S. MARIA DEGLI ORFANELLI.

QUI abitano li poveri fanciulli orfani, che hanno per la pietà, e generosità del già card. Antonio Maria Salviati, abitazione, governo, ed ammaestramenti, dove fondò, e dotò per questo effetto il collegio, che unito si vede, e rifece anche la chiesa, che è architettura di Francesco Volterra; altri dicono di Filippo Breccioli di s. Angelo in Vado.

Nel primo altare a mano destra è dipinto s. Carlo, che fa orazione, opera d' un Lombardo; e nel secondo è un bel quadro, ove sono dipinti molti Santi, e Sante in un Paradiso, da Francesco Paroni Milanese.

La cappella, che segue, è tutta colorita a fresco, con diverse Istorie di Maria Vergine, da Carlo Veneziano; il quadro però dell' altare con l' Annunziata è creduto del Nappi, o come altri del Cappuccino.

L' altar maggiore, e la sua tribuna d' ogn' intorno fu rimodernata nobilmente per una lascita di monsig. Ugolini; e di tutta quest' opera ne fu architetto Mattia de' Rossi; ed il quadro è pittura di Gio. Batista Boncore, dove rappresentò la Visitazione di Maria Vergine.

La penultima cappella dall' altro lato ha nella volta dipinte cinque istoriette della Passione di nostro Signore, fatte a fresco da Gio. Batista Speranza: il quadro nell' altare, e li due laterali a olio sono creduti di Ghe-

Digitized by Google

Gherardo Fiammingo: il s. Sebastiano, figura maggiore del vivo, è del Lombardo suddetto; ed un quadro con dentro la Trinità, ed alcuni Santi, che sta nella sagrestìa, è opera di Giacomo Rocca.

S. MARIA AD MARTYRES, OVVERO LA ROTONDA.

QUesto tempio, per essere rotondo, ha preso il nome dalla sua forma, ed è meno maltrattato di tutte l'antichità Romane, che sian sopravvissute agl' *insulti* piuttosto della barbarie, che del tempo. Egli ha dato molto da speculare, e da scrivere tanto agli antiquarj, quanto agli architetti. Giorgio Vasari nella Vita d' Andrea Sansovino narra, che il Bonarroti era di sentimento, che egli fosse opera di tre architetti, e che uno facesse il primo ordine fino al cornicione, un altro facesse l' ordine secondo, e il terzo edificasse il portico. Di questo sentimento sono stati quasi tutti gli architetti. * Plinio dice, che fu fatto da Marco Agrippa, e dedicato a Giove Ultore, dal che parrebbe, che fosse stato edificato tutto in una volta, e per conseguenza molto verisimilmente da un solo architetto. Altri vogliono, che egli facesse solamente il portico, il quale è d' un' architettura diversa, più nobile, più grande, e più bella. Egli è sostenuto da 16. colonne di granito Tebaico, alte palmi Rom. antichi 66. meno tredici minuti, secondo il Serlio, com-

* *Plin. l. 36. c. 15.*

compreso il capitello, e la base. Il diametro di esse è 6. palmi, e 29. minuti. Sopra delle medesime erano appoggiate gran travi fasciate di bronzo dorato, che sostenevano il sofitto. Queste furono tolte via da Urbano VIII. per far la Confessione di s. Pietro, e con l' avanzo fece tanti cannoni per Castel s. Angelo. Alessandro VII. risarcì detto portico, facendo rifare un gran pezzo d' architrave, e alcuna colonna di mano sinistra verso la Minerva con granito dell'Elba, e abbassò la piazza, che da quella parte sotterrava lo scalino, e la base, e parte delle colonne, e dalla parte davanti si scendevano parecchi scalini per entrare in chiesa, e si prevalse per architetto di Fr. Giuseppe Paglia.

Al primo altare a dritta è un s. Niccolò di Bari di poca stima.

La seconda ha un' immagine della Madonna su l' altare; e il rimanente della cappella fu dipinto a fresco dal cavalier Mattia de' Maio Siciliano, secondo il suo solito, debolmente.

La tavola della terza con s. Lorenzo, e s. Agnesa è opera di Clemente Maioli allievo del Romanelli.

Nella quarta Pietro Paolo Gobbo da Cortona rappresentò s. Tommaso, che mette le dita nel costato di Gesù Cristo.

Sulla quinta è s. Anna scolpita in marmo da Lorenzo Ottone.

Il quadro poi della Madonna, s. Caterina, e un s. Vescovo è pittura d' autore incognito.

Al ſettimo altare è s. Ceſario ſcolpito in marmo da Bernardino Cametti. Da' lati ſono due buſti, uno di Giacomo Albano poeta, e l' altro di Franceſco de' Roſſi.

L' altar maggior fu rifatto di marmi nobili nel 1719. ſi crede col diſegno d' Aleſſandro Specchi; ma poi vi ſono ſtate fatte delle giunte con intenzione d' ornarlo.

Paſſando all' altro ſemicircolo, e rifacendoſi dall' altar maggiore, ſull' altar contiguo è la ſtatua di s. Atanaſio ſcultura di Franceſco Moderati. Da' lati ſono il buſto di Pompeo Zuccherino, e quello di Cammillo Ruſconi opera bella di Giuſeppe Ruſconi ſuo diſcepolo, e parente.

Nella nona cappella è l' immagine del Santiſſimo Crocifiſſo. De' quadri laterali non occorre far menzione.

Sul decimo altare è la ſtatua della Madonna fatta da Lorenzetto d' ordine di Raffaello da Urbino laſciato in ſcritto. Ai lati ſono i buſti di eſſo Raffaello, e d' Annibale Caracci, ſcolpiti da Paolo Naldini. Sotto quello di Raffaelle è il diſtico, che fece il card. Bembo:

Ille hic eſt Raphael, timuit, quo ſoſpite, vinci
Rerum magna Parens, & moriente mori.

di cui non credo, che neſſun poeta Greco, o Latino ne abbia fatto uno più bello.

L' undecima cappella contiene un quadro a freſco con s. Michele, che pare di Sebaſtiano Ceccarini. Sonvi due quadri laterali di mano ignota.

Nella

Digitized by Google

Nella duodecima è la ſtatua di s. Agneſa ſcultura di Vincenzio Felice Romano.

La ſtatua di s. Giuſeppe, che è ſull' altare della decimaterza cappella, è opera di Vincenzio de' Roſſi ſcolare del Bandinelli. Le pitture a freſco, che rappreſentano la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi, ſono del Cozza. Il Padre eterno è del medeſimo Cozza. I due altri quadri laterali ſono pitture uno del Carloni, e l' altro del Gemignani. A' fianchi di queſta cappella ſono due baſſirilievi di ſtucco di Carlo Monaldi. In eſſa è anche il buſto di Taddeo Zuccheri, e d' Arcangelo Corelli eccellentiſſimo ſonator di violino, e d' altri virtuoſi.

Nella decimaquarta, e ultima, ovvero prima dalla ſiniſtra, è il quadro dell' Aſſunta del Camaſſei.

DELLA MADDALENA, E S. SALVATORE DELLE CUPELLE.

LA chieſa di s. Maria Maddalena è de' Padri Miniſtri degl' Infermi, fondatore de' quali fu s. Camillo de Lellis d' Abruzzo, ed hanno per particolare iſtituto, facendone voto ſolenne, d' ajutare a ben morire gli agonizzanti.

L' architettura di queſta nuova chieſa è di Carlo Quadri Romano, e quella del convento è diſegno di Carlo Franceſco Bizzaccheri architetto.

Miraſi nella detta chieſa ſu la mano deſtra dell' altar maggiore la celebre cappella di ſan

Digitized by Google

Niccolò di Bari tutta costrutta di finissimi marmi, fatta inalzare dalla generosa munificenza di Girolamo Torri, il cui quadro è lavoro di Baciccio, ed il disegno della medesima è del detto Bizzaccheri; i laterali d' essa furono dipinti da Ventura Lamberti.

Miransi nelle nicchie del predetto tempio alcune statue di marmo, e di stucco, opere di Paolo Morelli.

E vi è ancora di nuovo la cappella degl' illustrissimi sigg. Farsetti, dedicata a s. Lorenzo Giustiniani, ed ornata di *belli* marmi.

Il quadro situato nell' altar maggiore, rappresentante la Maddalena, è colorito da Antonio Gherardi.

Nell' uscire da questa chiesa a mano destra, e dopo pochi passi, nel vicolo a mano manca, è s. Salvatore delle Cupelle, che fu edificato del *1196*. E' cura d' anime, e Celestino III. consagrò l' altar maggiore.

Il quadro, che vi è, con dentro il Salvatore in aria con varj puttini attorno, da' lati li ss. Pietro, e Paolo Apostoli in piedi, e nel mezzo s. Eligio vescovo inginocchione in atto di far orazione, è di Gio. Battista Lelli.

DI S. MARIA IN CAMPO MARZO.

LA chiesa è delle monache di CampoMarzo, ch' ebbero origine in Grecia sotto la regola di s. Basilio, e vennero a Roma per la persecuzione di Leone Isauro, e condussero il Corpo di s. Gregorio Nazianzeno, che

che da Greg. XIII. fu trasportato del 1580. da questa chiesa a quella di s. Pietro in Vaticano.

Li due Santi Gregorio, e Benedetto a fresco, che ancora si osservano sopra la porta del monastero, sono di mano di Gio. Battista Speranza; la Madonna in mezzo col Fanciullo è opera del Sermoneta.

In oggi è stata rifatta la chiesa in miglior forma, ed in altro sito, con l' architettura di Gio. Antonio de' Rossi; e per chiesa di monache è fra le belle di Roma, fatta in forma di croce Greca con sette cappelle.

Il quadro dell' altare nella crociata di man destra rappresenta s. Gio. Batista, che battezza, ed è di Pasqualin Marini, e i laterali pure.

Nella cappella seguente è s. Gregorio Nazianzeno di Luigi Garzi. La volta della tribuna maggiore fu dipinta a fresco da Placido Costanzi.

Nell' altar, che segue dall' altra parte, è appeso un quadro, che rappresenta la deposizione di Cristo dalla Croce, assai buon lavoro d' un eretico, che poi si fece cattolico.

Tutti i quadri della cappella di s. Benedetto son di Lazzero Baldi. Li laterali del ss. Crocifisso son della scuola del cav. Conca, di cui è anche un gran quadro nel refettorio delle monache.

Digitized by Google

PALAZZO DEL GRAN DUCA DI TOSCANA.

È questo un gran palazzo con giardino, ma il di dentro ritien molto dell' antico, come la porta. Sono bellissime le finestre del primo piano, e forse disegno del Vignola, che ornò la facciata di fondo del cortile con una bella, e gentile architettura. Fu edificato da Baldovino del Monte, che lo fece ornar di pitture dal Primaticcio, e Prospero Fontana Bolognesi.

DI S. NICCOLÒ DE' PERFETTI IN CAMPO MARZO.

È La chiesa antichissima, e Parocchiale de' Padri Domenicani, che vi fecero la facciata con una pittura sopra la porta, e diedero qualche ristoro alla chiesa.

Nel primo altare a mano destra è un quadro con s. Niccolò, e li tre fanciullini con s. Vincenzio Ferrerio di Francesco Ferrari. Nel secondo è un quadro diligente, e buono.

La Madonna del Rosario dipinta sull' altar maggiore è di Lazzero Baldi, e i Misteri son opera del Triga.

La prima cappella a man sinistra entrando in chiesa è del Ferrari, ed evvi dipinto san Domenico.

DI

DI S. LORENZO IN LUCINA.

LA chiesa di s. Lorenzo in Lucina, si chiama così o da un tempio antico, che vi era di Diana, detta anche Lucina, o perchè la fondò una nobile Romana, chiamata Lucina. Questa è la più gran parrocchia, che sia in Roma. Paolo V. del 1606. acciocchè fosse ben ufiziata, la diede ai Padri Cherici Regolari Minori: ed essendo Generale il Padre Raffaello Aversa, è stata quasi rifatta tutta, ed abbellita del soffitto, ed altri ornamenti col disegno del cav. Cosimo da Bergamo.

La pittura in mezzo alla soffitta con la Resurrezione di Cristo, è di Mometto Greuter Napoletano; e le altre sono dello Spadarino, e del Piccione, che si riconoscono alla maniera.

Il s. Lorenzo nella prima cappella a man destra è opera di Tommaso Salini Romano, col disegno del Baglioni: il s. Giuseppe a fresco, e s. Gio. Batista ne' triangoli della volta sono di Tommaso Luini; e gli altri due Santi, di Gio. Batista Speranza.

La seconda cappella di s. Antonio di Padova, architettura del cav. Rainaldi, ha il quadro con s. Antonio, e Gesù fanciullo, opera del cav. Massimi Napoletano: le pitture da' lati nelle lunette sono del Vasconio: quelle sotto del Mielle; ed in un ovato sopra l' altare dipinse Domenico Rainaldi la Madonna col Bambino, e s. Giuseppe.

Dentro alla terza cappella della Compagnia del Santissimo Sagramento è un quadro a olio con Maria Vergine in piedi sopra una Luna, e con Angioli, e di sotto s. Lorenzo, s. Francesco, e s. Girolamo inginocchioni, il tutto condotto da Arrigo Fiammingo; ed il quadro appeso al muro, con santa Lucina, è opera d' Avanzino da Città di Castello; e un altro, del Borgiani.

La copia della Nunziata di Guido Reni nell' altra cappella è di mano di Lodovico Gimignani. L' istoria a mano destra è del Borgognone; e l' altra incontro, di Giacinto Gimignani. Nel coro dalle bande delle porticelle erano dipinti a olio s. Pietro, e s. Paolo dal Padre Cosimo Cappuccino; e s. Lorenzo, e s. Giuseppe, da Carlo Veneziano.

La marchese Angelelli lasciò per testamento a questa chiesa un quadro grande con dentro dipinto Cristo crocifisso dal famoso Guido Reni, acciocchè fosse posto nell' altare maggiore, dove al presente si vede; e l' architettura del medesimo è del cav. Rainaldi.

Dall' altra parte dell' altar maggiore tutta la cappella di s. Margherita da Cortona, e s. Francesco è di Marco Benefial secondo il parere di alcuni; ed il quadro nell' altare, che segue, dove è dipinta Maria Vergine con Gesù, e s. Giuseppe, è lavoro d' Alessandro Veronese.

Nella cappella contigua è dipinto la Madonna

donna con s. Gio. Nepomaceno, e s. Michele di Placido Coſtanzi: il reſtante della volta, lati, e pilaſtri è di Gio. Batiſta Speranza; ed il s. Carlo nell' ultima cappella con molte figure è fatica di Carlo Veneziano.

La nuova fabbrica del Fonte Batteſimale, fu promoſſa dal zelo dello Rev. Padre Gio. Batiſta Baſſoletti Generale de' detti Chierici Minori, eretto ultimamente col diſegno di Giuſeppe Sardi architetto. Il quadro laterale in mezzo, rappreſentante il ſanto Batteſimo, è parto del pennello del cav. Naſini; e li due quadri laterali alluſivi al ſanto Batteſimo, ſono del ſig. Antonio Crecolini.

La ſuddetta chieſa è titolo del Cardinale primo Prete. L' eminentiſs. card. Mareſcotti, con gran generoſità l' arricchì di ſagre ſuppellettili.

PALAZZO OTTOBONI.

IL card. Giovanni Morinenſe Portogheſe diè principio a queſto palazzo nel pontificato di Eugenio IV., il quale fu poi accreſciuto dal card. Filippo Calandrino fratello uterino di Niccola V., di cui ſi veggono le memorie nei due portoni, che danno l' ingreſſo a queſto palazzo. Il card. Giorgio Coſta Portogheſe parimente lo accrebbe di molto dalla parte verſo il Corſo, nel pontificato d' Innocenzio VIII. Paſsò poi queſto palazzo nelle mani del card. Sigiſmondo Gonzaga,

zaga, e della Casa di Mantova, che lo fece abbellire con pitture di Taddeo Zuccheri. Venne poi in potere del card. Alessandro Peretti, che vi aggiunse l' appartamento verso s. Lorenzo, e fece ornarlo di belle pitture condotte a fresco per mano di Baldassar Croce Bolognese, il quale oltre diversi fregi di stanze dipinse l' anticamera di belle poetiche finzioni, esprimendovi tra le altre, quando Venere va a trovare Vulcano, e gli ordina l' armi d' Enea; quando Giunone va a trovar Eolo, e lo prega a sommergere l' armata Trojana; con molte altre di questa fatta, senza i paesi, ed altre figure, tutto ben collocato, e vagamente colorito. Nel mezzo della volta è l' Aurora assisa sopra di un cocchio tirato da due cavalli, e nell' uno de' due compartimenti sono graziosamente espressi varj scherzi d' Amorini, che disarmano Cupido, togliendogli chi l' arco, chi le frecce, chi la faretra, e chi la facella; e nell' altro quando di già bendato, e senz' armi lo legano per forza ad un albero.

PALAZZO RUSPOLI.

DEgno veramente di questa bellissima via è questo sontuoso palazzo, che fabbricato colla pianta d' illustre architetto, qual fu Bartolommeo Ammanati per abitazione della famiglia Ruccellai nobile Fiorentina, fu poi comprato in tempo di Gregorio XIII. dal card. Urrico Gaetani, il quale

le vi fece colla direzione di Bartolommeo Breccioli il cornicione e la loggia, e col penſiero di Martino Lunghi il giovine l' ampia, e belliſſima ſcala di marmo. Paſsò poi nel principè Ruſpoli, che ornò l' appartamento terreno diviſo in più ſtanze con pitture, ed altri ornamenti. Le pitture conſiſtono in paeſi, in cacce, in boſcherecce, in favole, ed altre invenzioni, lavori di Monsù Leandro, di Monsù Franceſco Franzeſi, e di altri profeſſori.

Gli appartamenti ſuperiori ſono ornati ſimilmente di ſtatue, di buſti, e di molti bei quadri a olio fatti da valentuomini.

La gallerìa fu fatta dipingere da Orazio Rucellai. Ella è lunga palmi centoventi, larga trentacinque, ed alta quaranta, e tutta dipinta a freſco nella volta da Jacopo Zucchi Fiorentino allievo del Vaſari; il quale in diciannove ſpartimenti colorì numeroſo ſtuolo di figure variamente atteggiate, e veſtite, rappreſentanti la Genealogia degli Dei, ſenza gli ornati delle cartelle, de' feſtoni, de' bronzi, de' marmi finti, ed altre coſe molto bene ordinate, e diſtribuite.

DE' SS. AMBROGIO, E CARLO NEL CORSO.

L' Anno 1612. fu poſta la prima pietra alla belliſſima chieſa ſuddetta, che al preſente è perfettamente compita per la generoſa pietà del card. Omodei. L' architettura fu cominciata da Onorio Lunghi, ornata,

ta, alzata, e voltata da Martino, il figlio; poi quasi finita d' abbellire con stucchi dorati, cupola, tribuna, altar maggiore, e crociata della chiesa col disegno di Pietro da Cortona; ed ultimamente ridotta a perfezione con una maestosa facciata, della quale ne furono fatti più disegni, e fra gli altri dal cav. Rainaldi, e si risolvè nella forma, che si vede, che fu pensiere di detto sig. card. Omodei; e sopraintendente, e direttore di quasi tutta la nuova fabbrica fu D. Gio. Batista Menicucci, in compagnia del Padre Mario da Canepina cappuccino.

Il cav. Giacinto Brandi dipinse il mezzo de' voltoni. Nel maggiore vi rappresentò la caduta di Lucifero, e de' suoi seguaci: nelli laterali diversi Santi, e Sante martiri: in quello da capo, s. Carlo portato dagli Angioli; nella tribuna, il flagello della peste, con quantità di figure; negli angoli della cupola, quattro profeti; e nel cupolino, un Dio Padre.

Tutte l' istorie di bassorilievo, Angioli, puttini, ed altri ornamenti, e figure di stucco, sono di Cosimo, e Giacomo Antonio Fancelli; e le statue, rappresentanti diversi Santi, nelle nicchie sotto le navate minori, sono di Francesco Cavallini da Carrara; li termini di stucco sopra il cornicione nella tribuna sono di Girolamo Gramignoli.

Nella prima cappella a mano destra, dedicata al Crocifisso, è effigiata a fresco la Vigilan-

Digitized by Google

gilanza, con altre figure, da Paolo Albertoni.

L' altare della cappella, che segue, aveva il quadro con Maria Vergine, Gesù, s. Girolamo, ed altri Santi, ed oggi vi è Maria Vergine, Gesù, e s. Francesco.

Nella volta contigua all' altra della navata minore è espressa la Giustizia, e la Pace, di mano di Girolamo Troppa con tutto il restante, che vi si vede.

Il s. Barnaba, che predica, nel quadro dell' altra cappella, fu figurato dal Mola; e nella volta, che unisce con la medesima, il cav. Benaschi colorì la Fortezza, con gli angoli, ed ogn' altra pittura.

Seguitando il camino, nell' altare della crociata era rappresentata da' pennelli di Pasquale de' Rossi l' orazione nell' orto di nostro Signore; e doveva fare anche il quadro per l' altar maggiore. Ora v' è Dio Padre adorato dagli Angioli di Tommaso Luini detto il Caravaggino allievo d' Andrea Sacchi. Nella volta minore, continuando intorno alla tribuna per di fuori, Carlo Assenzj dipinse la Divozione; quella più avanti, dove è l' Umiltà, Orazione, Perfezione, e Fortezza d' animo, è pittura di Gio. Batista Boncore. Dietro all' altar maggiore, è una Gloria d' Angioli, di Luigi Garzi; e l' altra parte dintorno alla tribuna è dipinta da Fabbrizio Chiari; dove una delle principali figure è la Tolleranza, ch' effigiò Ludovico Gimignani.

Il

Il quadro nell' altare della crociata da queſta parte era tenuto in gran conto, perchè era del Pordenone, o di Tiziano, dove era dipinta in alto la Madonna con Gesù, e da baſſo quattro Santi Dottori della Chieſa. Ora v' è un modello di legno, e chiariſcuri per una nuova cappella.

Nella ſeguente cappella è il detto quadro di Paſquale de' Roſſi, e la Fede nella volta è di Luigi Garzi.

San Filippo Neri, che va in eſtaſi celebrando Meſſa, nell' altare dell' altra cappella, è di mano di Franceſco Roſa: e la volta, ſeguitando le ſuddette, dove è effigiata la Carità, ed altre figure, è lavoro del medeſimo Roſa.

Nel quadro dell' ultimo altare, o cappella rappreſentò Franceſco Roſa ſuddetto s. Enrico inginocchione, ed altri Santi nelle nuvole; e la pittura nel fine delle volte di queſta navata minore, che rappreſenta la Speranza, ed altro che vi ſi vede, è di Pio Paulini da Udine.

E' belliſſimo il quadro di Carlo Maratti *, che è nell' altar maggiore con Maria Vergine, Gesù, s. Carlo, e s. Ambrogio. Prima v' erano diverſe figure di ſtucco, il tutto con diſegno di Giacinto Brandi: come anche quelle, che ſono per di dietro al medeſimo, dove pure ſi celebra Meſſa, e ſi conſerva il cuore di s. Carlo.

Ora l'antica chieſa di s. Ambrogio non vi è più,

* *Intagliato da Franceſco Aquila.*

Digitized by Google

più, per la fabbrica di questa, e del palazzo per comodità de' preti; dove nell' altare era un Cristo deposto dalla Croce, con diverse figure in un gruppo di marmo, scultura di Tommaso della Porta, come anche le due Sibille da' lati, e le pitture erano parte di Perino del Vaga, e parte di Taddeo Zuccheri. Oggi le suddette sculture sono nell' Oratorio, poco distante dalla Sagrestìa.

Si rimira la gran lapide, con iscrizione della chiara memoria del card. Dadda Milanese, il cui busto di marmo, e quello del card. Omodei sono in Sagrestìa scolpiti da Agostino Cornacchini Pistojese.

DELLA SS. TRINITA' DE' MONTI.

QUesta chiesa col monastero è de' Frati Minimi Francesi di s. Francesco di Paola. Fu fondata dal re di Francia Carlo VIII. ad instanza di detto Santo del 1494., e del 1595. fu consagrata, e poi abbellita di cappelle, e pitture singolari da' cardinali Matisconese, e di Lorena, e da altri personaggi.

Nell' altare della prima cappella a man destra il quadro a olio col Battesimo di Cristo, le facciate laterali, la volta, ed il resto a fresco, dove è il ballo d' Erodiade, la Decollazione, e altri fatti di s. Gio. Batista, sono tutte pitture di Battista Naldini.

Il quadro di s. Francesco di Sales nell' altare della seconda cappella fu dipinto da Fabbrizio Chiari. V' eran pitture a chiaroscuro, de' miracoli di detto Santo, ma non vi son più.

Col

Col disegno di Daniello da Volterra fu dipinta la terza cappella contigua della sig. Lucrezia della Rovere, dove è rappresentata l' Assunta. In un laterale è la sua Presentazione al Tempio dello stesso Daniello, che fece anche i cartoni per la strage degl' Innocenti, dipinta poi da Michele Alberti Fiorentino suo scolare. Altri hanno creduto queste pitture disegnate da Daniello, ma colorite da Gio. Paolo Rossetti suo allievo.

Le due istorie, che sono negli archi di sopra, cioè l' Annunziata, e la Natività di Cristo, li due figuroni negli angoli di fuori, e sotto nei pilastri i due profeti, sono di Daniello, ma altri le credono colorite dallo stesso Rossetti: l' istorie delle Vergini nella volta sono di Marco da Siena, e di Pellegrino da Bologna con suoi cartoni. In una delle facciate la Natività della Vergine è del Bizzera Spagnuolo; e nell' altra l' uccisione degl' Innocenti è colorita, come si è detto, da Michel Alberti.

La cappella, che segue con s. Michele Arcangelo è pittura a olio di mano del signor Domenico Corvi Viterbese allievo di Francesco Mancini. La volta con varj misterj della Passione è di Paris Nogari.

Seguono altre due cappelle, ed in quella contigua è colorita la Natività di Cristo con altre pitture a fresco d' ogn' intorno, opere (per esser' antiche) di buona mano.

Nella croce della chiesa dalla medesima banda sono molte pitture nella volta, e da

per

Digitized by Google

per tutto; e fra l' altre v' era il Giudizio, e benchè foſſe mal condotto, vi ſi vedeva non ſo che di terribile, e vario nell' attitudini, e gruppi di quegl' ignudi, il tutto condotto da un Siciliano, che ſerviva Michel' Angelo Bonarroti. Ora è demolito, e fattavi la cappella di s. Franceſco.

L' altar maggiore è ſtato abbellito, e rimodernato, e l' architettura è di Monsù Giovanni Sciampagna Franceſe, che vi ha fatto di ſtucco il miſtero della ss. Trinità, e di ſopra Angioli, e puttini, e da' lati le ſtatue di s. Franceſco di Paola, e di un altro Santo.

Dalle bande di queſt' altare ſono due cappellette, fatte ultimamente col diſegno del medeſimo architetto. In quella dalla parte dell' epiſtola è un quadro dipinto dal Piccione con Maria Vergine, Gesù, e s. Giuſeppe coll' Angelo; e nell' altra vi hanno traſportato il quadro di Federico Zuccheri, dove è la Coronazione di Maria Vergine, che era in un lato della crociata da queſta parte.

Nel braccio della crociata ſuddetta il cardinale Lorenzo Pucci Fierentino fece dipingere a Perino del Vaga varie iſtorie di Maria Vergine, cioè le quattro, che ſono nella volta, ed una nella facciata ſotto l' arco, e fuori di quella ſopra un arco della cappella due profeti grandi, Iſaìa, e Danielle, con due puttini in mezzo, che reggono l' arme di detto cardinale, le quali opere moſtrano quel, che può perfettamente moſtrare una pittura fatta da un artefice grande.

L' Assunta con gli Angioli, ed Apostoli, che quì si vede dipinta a fresco, è bell' opera cominciata da Taddeo, e finita da Federigo Zuccheri; e li profeti, ed altre cose a fresco, furono condotti con disegno, ed invenzione di detto Federigo.

La cappella, che segue, passata la contigua da questo lato, che è de' sigg. Massimi, ha la tavola a olio dell' altare con Nostro Signore, quando apparve a s. Maria Maddalena. Nelle lunette quattro istorie della medesima a fresco, e le pitture nella volta son tutte opere di Giulio Romano, fatte con l' ajuto di Gio. Francesco suo cognato: le altre dai lati, che sono la Probatica Piscina, e la Resurrezione di Lazzaro, con le più picciole due per parte, sono di Perino del Vaga.

La cappella contigua è quella della Croce, fatta dipingere a Daniello da Volterra dalla signora Elena Orsini. Nella tavola dell' altare colorì la Deposizione di Cristo dalla Croce, ch' è una delle prime tavole di Roma, e l' è dato il primo luogo dopo quella di Raffaello, ch' è in s. Pietro in Montorio, talchè si sospetta, che il Bonarroti ne abbia dato il pensiero, o anche fatto il disegno. Vero è, che nel colorito ha alquanto patito. Nell' arco sopra la volta sono effigiate due sibille; e nella volta quattro istorie della Croce trovata da s. Elena. Da' lati della cappella ne sono due per parte; e sotto son altre pitture, ornamenti, grottesche, e varj scompartimenti di stucco, con due istoriette di bassorilievo.

vo. Quest' opera fu condotta da Daniello in sett' anni con fatica, e studio inestimabile, ma con qualche durezza*. Fu tuttavia molto stimata, e tenuta per bellissimo lavoro.

La cappella seguente ha nel quadro dell' altare dipinta la Nunziata, dalle bande la Creazione del Mondo, Adamo, ed Eva, con un bel paese di mano di Cesare di Piemonte, bravo in quel genere, ed all' incontro la Natività di Cristo; nella volta le Istorie di Maria Vergine, ne' pilastri i profeti, e tutta la cappella è dipinta a fresco con buona maniera, e franchezza da Paolo Cedaspe Spagnuolo.

L' ultima cappella de' sig. principi Borghesi ha sopra l' altare un Crocifisso con figure a olio, ed il rimanente della cappella con misterj della Passione a fresco tutto di mano di Cesare Nebbia d' Orvieto. In una tavoletta la Coronazione di Maria Vergine è opera di Jacopo, detto l' Indaco; e la sepoltura del Pierini con due puttini di basforilievo, è di Lorenzetto.

La prima istoria grande nel claustro del convento a mano destra, dove è figurata la Canonizzazione di s. Francesco di Paola, fatta da Papa Leone X., fu ben colorita dal cav. d'Arpino, e questa gli recò gran nome.

Alcune istoriette pur a mano destra, e nella porta del convento la Carità, sono di Girolamo Massei; ed il s. Francesco, che medica la coscia ad un infermo, sopra la

* *Intagliata in rame dal Dorigny.*

porta, ch'entra in chiesa, è del cav. Roncalli.

Diversi altri fatti del Santo sono di Paris Nogari, condotti in varj tempi, che dalla sua maniera si conoscono. Gli altri, quando il re di Francia lo riceve, ed allora, che il Santo dal card. Giuliano fu accolto, e quando il re, ed il consiglio di Parigi ammessero la sua Regola, sono pitture a fresco di Giacomo Semenza.

Delle altre istorie a mano manca la prima è la Natività del Santo; la seconda il Battesimo; la terza, quando prese l' abito; l' altra, quando in età d' anni 15. andò all' eremo; la quinta, allora che vi principiò un monastero; e l' ultima, quando li fu dato il sussidio per la fabbrica, e sono tutte opere di Marco da Faenza.

Tutti li re di Francia, con li loro adornamenti, furono dipinti a fresco da Avanzino Nucci da Città di Castello. Due pitture nei corridori sopra a questo claustro, che sono paesi, ma veduti dal punto, rappresentano all'occhio due figure, sono fatiche del P. Gio. Francesco Nicerone dell' Ordine de' Minimi, ch' ha dato alle stampe un libro di prospettive studiosissimo, intitolato, *Thaumaturgus Opticus*.

Presso a questa chiesa, nella strada, che va alle Quattro fontane, sulla man dritta è il palazzetto degli Zuccheri, che ha una bizzarra facciata, e dentro è adorno delle loro pitture. Abitovvi la regina di Pollonia.

DI

DI SANT' ATANASIO DE' GRECI.

LA chiesa di s. Atanasio fu fabbricata con il collegio per la nazione Greca l' anno 1577. da Gregorio XIII., e i Padri Gesuiti n' hanno cura, data loro da Urbano VIII., allora card. protettore. L' architettura della chiesa è di Giacomo della Porta, e la facciata è di Martino Lunghi.

Sopra all' altare della prima cappella a mano destra è dipinta a fresco la Nunziata da Francesco Tibaldese Toscano: le pitture dell' altar maggiore con il ritratto di Gregorio XIII., con Apostoli, ed altri Santi, e Sante, sono dell' istesso Tibaldese; come anche nell' altare, dall' altra parte, la Disputa di Gesù con li Dottori.

DELLA CHIESA DI GESU, E MARIA AL CORSO.

QUesta chiesa de' Padri Eremitani Scalzi di s. Agostino fu fabbricata da Carlo Milanese architetto, e finita con la facciata dal cav. Rainaldi.

In oggi la chiesa col mezzo di copiose limosine de' sigg. Bolognetti, e con l' architettura del detto Rainaldi è incrostata tutta di pietre mischie di valore, con stucchi dorati, sculture ne' sepolcri, pitture, ed altri ricchi ornamenti da per tutto. La cappella maggiore è riuscita fra le più singolari, e nobili architetture del Rainaldi, pure a spese di monsig. Bolognetti.

Digitized by Google

Il primo ſepolcro a mano deſtra, entrando, che è del canonico del Corno, è diſegno, e ſcultura di Domenico Guidi, che v' ha rappreſentato la Morte, ch' ha rapito, e porta il ritratto del canonico con due Angioletti, che ſmorzano due fiaccole, il tutto di marmo, opera degna d' eſſer la prima delle belle coſe, che ſi vedono in queſta chieſa.

Nella prima cappella è il Crocifiſſo, e da una parte dipinta la Maddalena, opera di buon guſto. Segue uno de' ſepolcri de' ſigg. Bolognetti co' loro ritratti, ed altre figure ſcolpite in marmo da Franceſco Aprile.

La ſeconda cappella ha il quadro con s. Niccola, pittura di Baſilio Franceſe; ed il ſepolcro, che ſegue per di fuori con altri ritratti di marmi, e ſculture, è fatica del Cavallini.

Nella terza il s. Antonio abate è di Girolamo Peſci. Nella cappella maggiore è il quadro dipinto dal cav. Giacinto Brandi.

In due nicchie da' lati è s. Gio. Batiſta, ſtatua di marmo, lavoro di Giuſeppe Mazzoli Seneſe: e s. Gio. Evangeliſta è del medeſimo; e per di ſopra de' quattro Angioli quelli, che reggono il Mondo, ſono di Paolo Naldini Romano; gli altri di Franceſco Cavallini.

In ſagreſtia il quadro dell' altare con la Concezione, e tre nella volta ſon del Lanfranco. L' altre pitture ſon del Padre Matteo di s. Aleſſio Palermitano, e frate di quel convento.

Se-

Segue, la cappella dall' altro lato, la cui tavola è pittura del De Aleſſandris con altro ſepolcro del detto Cavallini, pur con altri ritratti de' ſigg. Bolognetti.

L' altra cappella con diverſe ſtorie a freſco di Maria Vergine, e s. Giuſeppe, col quadro a olio, dove ſi vede effigiata ſopra le nuvole la Madonna col Bambino, e ſan Giuſeppe, ſono pitture di Giacinto Brandi; ed il ſepolcro contiguo con ſculture di marmo è di Monsù Michele Maglia.

Le pitture tutte della cappella, che ſegue, dove è il quadro dell' altare con s. Tommaſo di Villanova, che fa elemoſine, ſono lavori di Felice Ottini, allievo del detto Brandi; e l' ultimo ſepolcro, dove è figurato in marmo il Tempo con due Angioli, e per di ſopra altri due, che portano un medaglione col ritratto del ſig. Giulio del Corno, è opera d' Ercole Ferrata.

Sopra alli detti ſepolcri ſi vedono altrettante nicchie, dove ſono ſtatue di ſtucco, che alludono alla ſantiſſima madre di Gesù Criſto.

La prima a mano deſtra della porta, che va in chieſa, è del Cavallini, e il depoſito ſotto di Domenico Guidi; l' altra di Lorenzo Ottone, e il depoſito a baſſo di Franceſco Aprile; e quella che ſegue, e il depoſito è pure del Cavallini: dall' altra parte, continuando il giro, conduſſe la prima il detto Monsù Michele; la contigua, l' Ottone, e l'ultima dall' altro lato della porta ſuddetta, il medeſimo Michele Maglia. La

La volta della chiesa è del cavalier Brandi: li stucchi, nell' entrare a mano destra, sono di Girolamo Gramignoli; e a mano sinistra, del medesimo Monsù Michele.

Una Madonna, che porge un cuore a s. Agostino, che è nel coro, è opera di Gio: Antonio Lelli, ch' aveva altri quadri di suo appesi ne' tempi addietro, d' ogn' intorno della chiesa. Altri dicono, ch' è del Feti (non Ferri) scolare del Cigoli.

DI S. GIACOMO DEGL' INCURABILI.

QUesta chiesa fu fondata dal cardinal Pietro Colonna col contiguo spedale circa all' anno 1339., e Niccolò V. poi la concedè alla Compagnia di s. Maria del Popolo. Nel 1600. il cardinale Antonio Maria Salviati Fiorentino, Protettore di detta Compagnia, rinnovò da' fondamenti la chiesa, e la dotò di bonissime entrate. Il disegno è di Francesco Ricciarelli da Volterra, al quale, per causa di morte, succedè Carlo Maderno, che proseguì sì bella fabbrica, e la ridusse a perfezione con la facciata.

Nell' altare della prima cappella a mano destra è dipinta la Resurrezione di nostro Signore dal cavalier Roncalli. Nella seconda capella è l' immagine di Maria, e il bassorilievo di marmo, che rappresenta s. Francesco di Paola in atto di venerare questa immagine, è di M. le Gros; e i due quadri laterali son di Giuseppe Passeri. Gli altri ornati di stucco sono dello stesso M. le Gros.

Nella

Digitized by Google

Nella terza cappella il s. Gio: Batista, che battezza nostro Signore, è del cavalier Passignano. La cena del medesimo con gli Apostoli, nel quadro dell' altar maggiore, e nella volta un Dio Padre grande con puttini a fresco è opera di Gio: Batista Novara, fattali fare dal cardinal Salviati.

L' istoria di Melchisedec, che diede il pane benedetto ad Abramo, con altre figure, dipinte dalla banda destra del medesimo altare, sono di Vespasiano Strada; e quella della manna nel deserto, con sopra due Santi, e nella volta gli Angioli, è del Nappi.

Nella cappella de' signori Graziani, dall' altro lato della chiesa, è dipinta con bell' invenzione la Natività di Gesù con li pastori da Antiveduto Gramatica.

La statua di s. Giacomo in quella, che segue, è scultura d' Ipolito Buzi da Vigù. Nell' ultima cappella il s. Giacomo dipinto in piedi, che guarda Maria Vergine in Cielo, con puttini, e da basso una donna inginocchioni, che è la signora Virginia Tolfia, fondatrice di questa cappella, è di Francesco Zucchi.

DI S. MARIA DI MONTE SANTO, E DE' MIRACOLI.

DI queste due chiese nella piazza del Popolo, cominciate d' ordine di Alessandro VII., ne fu architetto il cavalier Rainaldi, e il disegno di esse va in stampa. Furon poi ridotte a perfezione me-

Digitized by Google

diante la generosità del cardinal Gastaldi, e col pensiere del Bernino, ed assistenza del cavalier Fontana, seguitando il disegno del Rainaldi, e rendono l' ingresso in Roma tanto maestoso. Le statute di travertino sopra la facciata sono di diversi, come del Morelli, Rondone, Silano, Antonio Fontana, ed altri.

Nella prima cappella de' signori de' Rossi sull' altare è il santissimo Crocifisso, e due quadri laterali di Salvator Rosa, ed altre pitture nelle lunette, e nella volta. L'architettura della medesima è d' Alessandro Cessani; e li stucchi di Francesco Papaleo Siciliano.

Nella terza cappella, che segue, ha dipinto egregiamente il quadro, le lunette *, e la volta Niccolò Berrettoni, considerato il migliore scolare di Carlo Maratta. Li stucchi sono di Paolo Naldini, come anche li puttini di marmo; e l' architettura è di Carlo Bizzaccheri Romano.

Nell' ultima cappella il quadro di s. Alberto è d' Onofrio d' Avellino scolare di Solimena.

L' altar maggiore, dove si conserva l' immagine di Maria Vergine, ha per di sopra due Angioli fatti dal Carcani detto Filippone. Li busti di bronzo di quattro Pontefici dai lati sono del cavalier Lucenti; e li puttini, che sostengono l' arme del cardinal Gastaldi, sono dell' istesso.

Dall' altro lato la cappella ornata col disegno

* *Il tutto intagliato in rame dal Frezza.*

Digitized by Google

ſegno di Tommaſo Mattei, ha il quadro di s. Franceſco avanti alla Madonna fatto dal Maratta, ed è ſtato inciſo in rame. I laterali ſono uno del Garzi, e l' altro di M. Daniele: la volta è del Chiari. Di eſſo è il quadro della Pietà nella ſagreſtia di queſta cappella, e i freſchi eccellenti ſon di Bacicci.

La cappella ſeguente è de' ſignori Aquilanti, e le pitture, alludenti alla vita di s. Maria Maddalena de' Pazzi, ſono di Lodovico Gimignani: l' architettura è del cav. Rainaldi: li ſtucchi del Carcani, e del Morelli: e gli Angioli nell' arco per di fuori, pure del Carcani.

Le quattro ſtatue nelle nicchie della cupola ſono del Carcani ſuddetto. La ſagreſtia della chieſa ha il quadro dell' altare dipinto da Biago Puccini.

In queſta chieſa ſtanno li PP. Carmelitani.

In quella di s. Maria de' Miracoli, finita, come diſſi, con l' architettura del detto Rainaldi, e poi con l' aſſiſtenza del cavalier Fontana, che mutò la cupola, il cupolino, l' altar maggiore, e i ſepolcri laterali, che furono fatti con ſuo diſegno, ſtanno li Padri Riformati del Terz' Ordine di s. Franceſco della Congregazione di Francia, a' quali fu data nel 1628. ad iſtanza del cardinal Barberini. Dentro, i due quadri di s. Franceſco ſulla ſiniſtra ſon dipinti da fra Modeſto da Lione del terzo Ordine di nazione Franzeſe. A man ritta nella cappella di s. Antonio il quadro è di Monsù Garſcard. Il vaſo

della chiesa è galante. Nell' altar maggiore son quattro Angioli, che reggono l'immagine miracolosa di Maria vergine, scolpiti dal Raggi; e per di sopra li altri tre, e i puttini sono del medesimo. Dai lati sono due sepolcri, uno del cardinal Gastaldi col suo busto di bronzo, e due Virtù scolpite in marmo, con due puttini per di sopra, del cavalier Lucenti; l' altro incontro è del marchese Benedetto suo fratello col suo busto pur di bronzo, che è del medesimo artefice. Dalle bande due Virtù di marmo, e due putti per di sopra con l' arme sono del Raggi. Fuori della cappella nell' arcone si vedono due Angioli pur con l' arme Gastalda, del suddetto Raggi; e li due nelle porte laterali, che medesimamente sostengono le dette armi, sono lavori del Carcani; e per di fuori le otto statue di travertino sopra la facciata sono del Morelli, del Carcani, e di diversi.

I Frati, che abitano quì, si dicono i *Picpusi* dal luogo, ove furono originati, detto Picquepusi.

DI S. MARIA DEL POPOLO, E S. ANDREA FUORI DELLA PORTA.

GLi Osservanti di s. Agostino della Congregazione di Lombardia possiedono questa chiesa, edificata da Pasquale II., vicino alla porta del Popolo. Nel 1099. Sisto IV. la rifece col disegno di Baccio Pintelli. Giulio II.

Digitized by Google

lio II. l' arricchì di pitture, ed ornamenti; ed ultimamente fu ristabilita da Alessandro VII. con architettura del Bernino.

Fu la prima cappella a mano destra, di Casa della Rovere, architettata da Baccio suddetto, dove sono due sepolcri, in uno de' quali sono sculture antiche assai buone, e l' altare dedicato al santo Presepe, e a s. Girolamo, la pittura del quale, come di tutta la cappella, è di Bernardino Pinturicchio.

La seconda cappella è della nobilissima famiglia Cybo, dove è una bella tavola del Maratta sul muro a olio *. E' tutta incrostata di marmi col disegno del cavalier Fontana. La cupola è dipinta dal Garzi. I due busti de' cardinali Cibo sono sculture del Cavallini. De' due quadri laterali uno è di Gio. Maria Morandi, e uno di M. Daniello.

La terza cappella, con l' immagine di Maria Vergine, e s. Agostino, era dipinta del detto Pinturicchio; ed in quella, che segue, non v' è cosa notabile, fuori che le lunette del medesimo, e le sculture dell' altare, e i sepolcri rispettabili per l' antichità.

Nella Croce della chiesa è un quadro, che rappresenta la Visitazione di s. Elisabetta, dipinto dal detto Morandi; e de' due Angioli di marmo dai lati, quello dalla parte dell' Epistola è di Gio: Antonio Mari, e l' altro è d' Ercole Ferrata.

La cappella contigua all' altar maggiore, passata quella di santa Lucia, in cui il quadro è

* *Intagliata in rame.*

di Luigi Garzi, ha il quadro con s. Tommaso di Villanova, che dispensa elemosine, colorito da Fabbrizio Chiari. La cupola della chiesa è pittura del cavalier Vanni, come anche li quattro angoli.

L'immagine di Maria Vergine nell'altar maggiore si dice di mano di s. Luca, postavi da Gregorio IX. Dentro al coro sono due superbissimi sepolcri con statue, di cui la più stimata è la Temperanza con l'orivolo in mano, opere di Andrea Contucci dal Monte a Sansovino: per di sopra all'altare sono Angioli di stucco, e dai lati due statue de' Santi della Religione.

Segue poi la cappella de' signori Cesari, che ha il quadro dell' Assunta * dipinto dal grand' Annibale Caracci, con le pitture dalle bande di Michelangelo da Caravaggio. La tavola, e i due quadri son molto deteriorati nell'aver preteso di pulirli. L'istorie dipinte a fresco nella volta son d'Innocenzio Tacconi; ed il rimanente di Giovanni Batista da Novara. La Nunziata sull'ingresso di questa cappella è di Giacomo Triga. Le statue e pitture in quella contigua de' signori Teodoli sono di Giulio Mazzoni.

Nel quadro d'altare, posto nell'altro braccio di croce della chiesa, sono dipinti Angioli con gl'istrumenti della Passione, e Gesù fanciullo con Maria, e s. Giuseppe, opera di Bernardino Mei Senese; e degli Angioli di stucco da' lati, quello della parte dell' Epi-

* *Intagliato in rame.*

Epistola è di Gio. Antonio Mari, l' altro del Raggi; il tutto fatto con disegno del Bernino.

Le istorie della croce dai lati nella cappella, che segue, son d' un Fiammingo, altri dicono di Luigi Gentile. Nell' altra de' sigg. Millini il quadro dell' altare con Maria Vergine, e s. Niccola da Tolentino, è d' Agostino Massucci scolar del Maratta, e le pitture a fresco sono di Giovanni da s. Giovanni; e il deposito del cardinale Garzia, e quello d' Urbano Millini sono fatti col disegno dell' Algardi, e il ritratto del cardinal Savo è di Stefano Monnot.

Della cappella, che segue, de' signori Chigi, dedicata alla B. Vergine di Loreto, Raffaello da Urbino fece il disegno, e fu cominciata a dipingere da fr. Sebastiano del Piombo co' cartoni dello stesso Raffaello, che fece anche quelli de' mosaici (i quali vanno in stampa in più pezzi) come anche delle pitture del fregio sotto la cupola, e di quelle de' quattro tondi, e parte della tavola, che poi dipinse Francesco detto il Salviati. I tondi sotto la cornice si dicono cominciati da Raffaello, proseguiti da fr. Bastiano, e terminati dal detto Salviati. Le altre pitture nelle lunette furono condotte ultimamente dal cavalier Vanni. Nelle cantonate sono quattro statue di marmo: l' Elia, e il Giona sono sculture di Lorenzetto con disegno di Raffaello, le due moderne con i sepolcri, e altri ornamenti furono fatte dal cavalier Bernino; e il paliotto di metallo con bassorilievo è lavoro del suddetto Lorenzetto.

Nell'

Digitized by Google

Nell' ultima cappella è il quadro, che rappresenta il Battesimo di Cristo, opera condotta da Pasqualino de' Rossi. Nella terza colonna della chiesa dalla parte dell' Epistola, è una testa dipinta in rame da Francesco Ragusa. Il sepolcro del Gisleni architetto fu fatto col pensiero del sig. Orazio Quaranta, col ritratto fatto da Ferdinando, di gran nome in genere di ritratti; e li due dipinti a olio, in un sepolcro vicino ad una delle porte della chiesa verso Roma, sono di mano di Francesco Rosa: *il* sepolcro di monsignor Rondanini è scultura, e disegno di Domenico Guidi, ed è vicino alla cappella de' Chigi. Sparsi per la chiesa sono altri depositi. Quello del cardinal Albani nell' ultimo pilastro nella navata destra è scultura di Gio. Antonio Paracca. Quello del vescovo tesoriere di Paolo III. nel braccio sinistro della crociata, è di Giacomo della Porta. Quello del marchese di Saluzzo è opera di Giovanni Batista Dosio.

Nella navata maggiore della chiesa sono diverse Sante di stucco sopra gli archi, lavorate perfettamente da diversi col disegno del Bernino. Le prime due a mano destra, entrando in chiesa, sono di Francesco Rossi; delle seconde la prima è del Morelli, la seconda del Naldini, le altre di Gio. Antonio Mari, e le ultime da questa parte di Francesco de' Rossi.

Nell' arcone, che corrisponde alla cupola, sono due Angioli, che reggono l' arme d' Ales-

d' Aleſſandro VII., del Raggi; ed entrando nella nave traverſa ſi vedono due organi in forma bizzarra, e per di ſotto ad ogni uno è un Angiolo, ed un putto, che reggono le armi del medeſimo Pontefice, lavori del detto Antonio Raggi.

Rientrando nella navata, e ſeguitando il giro, le altre prime due ſtatue di ſtucco ſopra gli archi ſono d' Antonio ſuddetto; quelle, che ſeguono, del Perone; le altre contigue, del medeſimo Raggi; e le ultime, d' Ercole Ferrata; e li due Angioli dalle bande dell' occhio della chieſa ſono di detto Ferrata. Le pitture dentro al coro ſono del Pinturicchio.

La contigua porta Flaminia, ora detta del Popolo, ſi crede architettura del Bonarroti, ma i più la credono del Vignola. Vi ſono due ſtatue de' ſanti Pietro, e Paolo ſcolpite dal Mochi. Aleſſandro VII. in occaſione, che venne la Maeſtà della Regina di Svezia in Roma, ornò la detta porta anche dalla parte di dentro col diſegno del Bernino. La guglia fu alzata nella piazza per opera del cavalier Domenico Fontana.

Fuori di queſta porta circa un miglio ſulla deſtra è la chieſetta di s. Andrea Apoſtolo, bella architettura del Vignola.

Di s. Maria Porta Paradisi.

QUeſta chieſa viene ad eſſer dietro allo ſpedale di ſan Giacomo degl' Incurabili, che fu ingrandito nel 1628., e nel fine

fine di esso si fece questa nuova chiesina in ottangolo con l'architettura d' Angelo Torrone, che per un legato del medico Matteo Caccia da Orte fu abbellita di pitture, stucchi, e bassirilievi di marmo.

Quello nell' altare a mano destra è scultura del Padre di Gio: Francesco de' Rossi; e l' altro incontro, col sepolcro del medico, è opera di Cosimo Fancelli. L' altro di mezzo ha una scultura di Francesco Brunetti. Le pitture della cupola sono di Piero Paolo Baldini: quelle di sotto son di Lorenzo Greuter, e tutte le altre, de' medesimi. Al presente si vede adornato l'altar maggiore, e le sculture sono di Francesco Bolognese.

DI S. ROCCO.

SUbito scoperta la riva del Tevere, si vede incontro la chiesa suddetta, ch' ebbe la prima origine del 1500., e fu fondata dall' archiconfraternita di s. Rocco. Si cominciò la nuova fabbrica del 1657. con disegno, e parere di Gio: Antonio de' Rossi, ed assistenza d' alcuni della Compagnia, e particolarmente di monsignor Odoardo Vecchiarelli chierico di Camera, e primicerio.

Quivi nella prima cappella a destra è il san Francesco di Paola dipinto da Antonio Amorosi. La seconda ha il quadro dipinto da Gio. Batista Gauli, che rappresenta Maria Vergine, s. Rocco, e s. Antonio abate. La terza ha una tavola di Francesco da Castello, Fiammingo.

La

Digitized by Google

La cappella vicino all' altar maggiore, dove è l' immagine di Maria Vergine, ſcoperta li 26. Luglio 1665. fu ornata di pietre, e marmi col diſegno di Niccolò Menghino; e le pitture nella cupola ſono del figlio d'Antonio Caroſi Genoveſe. L' altar maggiore, fatto fare dal card. Franceſco Barberini Decano, ha il quadro, che rappreſenta noſtro Signore con s. Rocco, e quantità d' appeſtati per terra, opera di Giacinto Brandi.

Nell' altare dirimpetto, che ſegue, vicino alla ſagreſtia, è s. Martino a cavallo, che dà una parte del mantello ad un povero, lavoro condotto con buona maniera da Bernardo da Formello.

Contigua a queſta è la cappella di s. Antonio di Padova col quadro dipinto da Mattia Preti detto il cav. Calabreſe; e le pitture nella cupoletta, e nelle lunette ſono di Franceſco Roſa.

La cappella del ss. Preſepe è tutta rimodernata, ed il quadro di eſſa è d' un antico profeſſore, ſi dice forſe di Baldaſſar Peruzzi, il quale per eſſer ſtato conſunto dall' età, fu fatto ritoccare da un tal Giovanni, allievo del Baciccio, ma patì molto più; e quello di s. Vincenzo Ferrerio nell' ultima cappella è d'Antonio Crecolini.

Il belliſſimo organo ſopra della porta della chieſa, eretto per legato del Palma curiale, è molto ſtimato per il diſegno, e per l' intaglio.

PA-

Digitized by Google

PALAZZO COREA.

ERA prima posseduto da' sigg. Fioravanti, ora è passato nel march. Corea, ed è illustre per esser posto sulle fondamenta del mausoleo d'Augusto, di cui se ne veggono ancora i vestigi nell' interno di questo palazzo, i quali non tralasciano di osservare i forestieri eruditi.

DI S. GIROLAMO DEGLI SCHIAVONI.

ALla nazione Dalmatina, o *Illirica* donò Niccolò V. questa chiesa; e Sisto V. del 1588. la rifabbricò in miglior forma col disegno di Martino Lunghi il vecchio, e di Giovanni Fontana.

Il quadro del primo altare a mano destra, dedicato a Maria Vergine, fu dipinto da Giuseppe del Bastaro. L' ornato della seconda cappella è disegno di Pietro Bracci. La tavola dell' altare nella terza cappella, dove sono effigiati i santi Metodio, e Cirillo, è di Benigno Vang.

Nel muro dell' altar maggiore è rappresentata la vita di s. Girolamo, opera d' Antonio Viviano, e d'Andrea d'Ancona: nella volta è s. Girolamo, creduto di Paris Nogari: il s. Matteo, in uno de' triangoli del catino, è di mano del cav. Guidotti; gli altri, di diversi, e vi lavorò anche Avanzino Nucci.

Nell' altare della prima cappella contigua dall' altro lato il medesimo Giuseppe del Bastaro dipinse un s. Girolamo; e in quella, che

segue,

Digitized by Google

segue, rappresentò nostro Signore morto, ed altre figure: le pitture nella volta sono d'Andrea d'Ancona.

Il quadro dell' ultima cappella è di Michelangelo Cerruti.

In faccia a questa chiesa, d'ordine della s. m. di Papa Clemente XI. nell' anno 1704. fu fatto costruire per comodo universale su la ripa del fiume un agevole ricovero alle barche, che ivi giungono, facendovi formare diversi gradini, ed altro ad uso di cordonata, acciocchè si rendesse più facile il salire, e il discendere. Fu fatto il tutto con disegno d' Alessandro Specchi, allievo del cav. Carlo Fontana.

PALAZZO BORGHESE.

POco distante dalla chiesa suddetta di san Girolamo è il grande, e magnifico palazzo Borgheſi, cominciato dal card. Dezza nell' anno 1590., del quale ne fu architetto Martino Lunghi, il vecchio. Flaminio Ponzio seguitò quella parte più vicina a Ripetta. E' magnifico il cortile ornato di cento colonne di granito massicce. Evvi una bella scala a lumaca ricavata da quella di Bramante nel Vaticano, che fu la prima. Il palazzo della famiglia, ch' è dirimpetto, fu architettato da Antonio de' Batisti.

Nel palazzo del Principe si vede quantità di statue, e pitture singolari, e fra l' altre a fresco molti fregi di stanze ricchi di figure, ornamenti, e bizzarrie del P. Cosimo Cappuccino, che di-

Digitized by Google

dipinse a olio anche nelle mura della sala, molti fatti di Marcantonio, e Cleopatra. Diversi paesi, e altri lavori a fresco sono di Giovanni Francesco Bolognese.

L' appartamento terreno, composto d' un gran numero di stanze, è pieno di quadri eccellenti, di cui il farne l' indice sarebbe cosa troppo lunga; e sono di Raffaello, Tiziano, de' Caracci, e della loro scuola, e della Veneziana. Celebre è quello del Barocci, che rappresenta Enea, che fugge dall' incendio di Troja, intagliato da Agostino Caracci: un grandissimo quadro del Domenichino, pure intagliato, in cui è il riposo di Diana cacciatrice, e delle sue ninfe: uno simile del Lanfranco con una favola dell' Odissea: la sepoltura di Gesù Cristo di Raffaello, e molti altri parimente insigni. Negli appartamenti superiori sono molti paesi dipinti sulla muraglia da Gaspero Pussino, da Gio. Francesco Bolognese, dal Tempesta, da Filippo Lauri &c.

DI S. ANTONIO DI PADOVA DE' PORTOGHESI, S. LUCIA DELLA TINTA, ED ALTRE.

PRima d' arrivare a s. Antonio, che è alla Scrofa, si lasciano a man destra s. Gregorio, s. Ivone, dove si adunava il collegio de' signori Avvocati, e s. Lucia della Tinta, chiesa rimodernata ultimamente dal principe Borghese, e che ufiziano buon numero di canonici, di molti de' quali egli ha la nomina.

Nel

Digitized by Google

Nel primo altare a mano destra sono dipinti i santi Ignazio, e Francesco Saverio, opera moderna; e nell' altro è effigiata s. Lucia con buona diligenza. L' immagine di Maria Vergine nell' altar maggiore è antichissima, e divota: in quello, che segue, dall' altra parte sono coloriti due ss. Martiri, e nell' ultimo, s. Antonio abate, lavoro antico, e toccato con franchezza.

Nel tempo d' Eugenio IV. fu fabbricata dal card. Martinez de' Chiaves Portoghese la chiesa di s. Antonio, e poi rifatta, ed abbellita da' nazionali con una bella facciata, architettata da Martino Lunghi, il giovane.

A mano destra nel primo altare è dipinta s. Caterina con due altre Sante di buona mano; e nella cappella del Cimini, che segue, diversi fatti di s. Gio. Batista, Angioli, ed altre figure a fresco. Il quadro a olio, che rappresenta il battesimo di Cristo, è di Giacinto Calandrucci Palermitano: la pittura laterale, che figura s. Giovanni, che predica, è opera di Ciccio Graziani Napolitano, eccellente nelle battaglie; e la natività del Santo incontro è di monsù Niccolai Lorenese: il busto di marmo del detto Cimini è d'Andrea Carrarino; e l' architetto della cappella fu Cesare Corvara.

Nell' altare della crociata, vicino alla sagrestia, è dipinta s. Elisabetta dal cav. Gaspero Celio. Nell' altare maggiore è un quadro del medesimo Calandrucci.

Nell' altro braccio è la cappella della crociata,

Digitized by Google

ciata, ornata per eredità del commendator Sampajo. La tavola è dello Zoboli, e le sculture laterali sono di Pietro Bracci.

Nella cappella seguente l' adorazione de' Magi è del Niccolai Loreneſe; e nell' ultimo altare s. Antonio abate con altri Santi sono d' uno scolare del Conca.

Questa chiesa fu ridotta in forma maggiore, ornata di pitture, e sculture a spese della nazione; e tutto con architettura di Cristofano Scor, e sopraintendenza del sig. Paolo Falconieri cavalier dotato di molta erudizione, e peritissimo d' architettura.

DI S. AGOSTINO.

LA chiesa de' Padri di s. Agostino fu cominciata l' anno 1470., seguitata poi, e finita in più bella forma dal card. Estutevilla Protettore nel 1583., e ne fu architetto Baccio Pintelli.

La santa Caterina vergine, e martire inginocchioni con due Angiolini, che l' incoronano, che si vede nel primo altare della chiesa a mano destra, fu colorita da Marcello Venusti; ed anche il s. Stefano, e s. Lorenzo dalle bande.

La cappella, che segue, ha la volta dipinta a fresco con varie istoriette da Avanzino Nucci con i due profeti di sopra: il quadro nell' altare è copia del suddetto, cavata da un originale di Raffaello d' Urbino, che si dice essere a Volterra, ma uno simile se ne conserva in Monte Cassino nelle stanze di s. Benedetto.

La

La beata Rita inginocchioni, dipinta nell' altro altare, è opera di Giacinto Brandi *. Tutta la cappella è architettura di Gio. Batista Contini: li quadri da' lati sono di Pietro Lucattelli, allievo del Cortona, come anche la volta con istorie della Beata.

Le pitture della volta nella cappella contigua sono di Giuseppe Vasconio. Sopra l' altare è un gruppo di marmo di Gesù Cristo, che dà le chiavi a s. Pietro, opera di Gio. Batista Cotignola. Ed a questa segue la cappella del Crocifisso. Il s. Agostino nella crociata della chiesa è pittura del Guercino con li due laterali, opere eccellenti, ma guaste credendo di pulirle; e le istoriette nella volta sono dello Speranza.

Allato a questa cappella è un piccolo altare, dove sono pitture notabili per l' antichità, ed incontro è il sepolcro del card. Renato Imperiali, opera di Pietro Bracci.

La cappella di s. Niccola da Tolentino, vicino all' altar maggiore, ha la volta dipinta da Francesco Conti Romano. Il sant' Agostino, s. Girolamo, e sant' Ambrogio, Dottori Latini, furono dipinti nella medesima volta da Andrea d' Ancona: ed il quadro con l' effigie di s. Niccola, che tien sotto di se il Mondo, il Demonio, e la Carne, e per di sopra altri Santi, è di Tommaso Salini Romano.

L' immagine miracolosa di Maria Vergine posta nell' altar maggiore, di ricche pietre,

* *Intagliata dal Frey.*

e di belli ſcompartimenti ornato, architettura del cav. Bernino, è dono del ſuddetto cardinale. Fu portata a Roma da certi Greci, creduta pittura di s. Luca. Degli Angioli ſcolpiti ſopra l' altare, uno fu cominciato da Pietro Bernino, e finiti tutti due da Gio: Finelli con diſegno del detto cav. Bernino; e li puttini dai lati ſono ſculture in marmo del Canini, fratello di Gio: Angelo. I due putti ſopra la porta del coro dalla parte del Vangelo ſono del Bracci, e i compagni dalla parte dell' epiſtola ſon del Pincellotti.

Tutta la cappella, dove ſi conſerva il corpo di s. Monaca dall' altro lato dell' altar maggiore, fu dipinta a freſco dal Novara, ma il quadro dell' altare è di Gio. Gottardi Faentino: l' altra vicina, dedicata a s. Agoſtino, e s. Guglielmo, fu colorita, con diverſe iſtorie del Santo dal cavalier Lanfranco.

A queſta contigua è la cappella de' ſignori Panfilj, ricca, e maeſtoſa, dedicata al meſeſimo s. Tommaſo, il quale ſi vede nell' altare, che diſpenſa danaro, ſcolpito in marmo chi dice da Gio: Maria Baratta, e chi da Melchior Caſà Malteſe, e finito il tutto per cauſa di morte da Ercole Ferrata. I due baſſirilievi di ſtucco laterali ſono di Andrea Bergondi. Nella ſuddetta cappella lateralmente è il ſepolcro del card. Lorenzo Imperiali, del quale fece il diſegno, e le ſculture, che rappreſentano la Morte, il Tempo, la Fama, ed il ritratto del cardinale, Domenico Guidi.

Al-

Allato alla porticella di questa chiesa trovansi due ritratti di Gaspero Sibilla, e dirimpetto allato alla porta della sagrestia son i ritratti del Panvinio, e del cardinal Noris, e questo fu intagliato da Francesco Moratti Padovano.

Il quadro di san Giovanni da s. Facondo nell' altare contiguo è di Giacinto Brandi.

La santa Appollonia nel quadro dell' altra cappella fu dipinta dal Muziano: le pitture dai lati, e nella volta sono di Francesco Rosa. Ne viene un'altra cappella con la tavola del cav. Conca; e la penultima cappella con l' Assunta di Maria Vergine, dipinta a olio nel muro sopra all' altare con Angioli nella volta, e tutto il resto, fu colorita da Guid' Ubaldo Abatini da Città di Castello. Ma ultimamente in vece dell' Assunta v' è stato posto il gruppo d'Andrea Sansovino, che rappresenta Gesù, la Madonna, e s. Anna.

Nell' ultima cappella una Madonna di Loreto con due pellegrini nel quadro dell' altare è opera di Michelangelo da Caravaggio; e le pitture dalle bande a fresco sono di Cristofano Gasolani.

A piedi della chiesa è una statua di Maria Vergine, scolpita da Jacopo Sansovino.

Il profeta dipinto con due puttini in un pilastro a mano manca è uno de' più prodigiosi lavori di Raffaello d' Urbino, fatto a gara di quelli di Michelangelo Bonarroti *.

Molte istoriette nel claustro, de' fatti del

* *Intagliato in rame da Cesare Fantetto.*

s. Dottore, sono d' Avanzino Nucci. In questo convento è una bella, e numerosa libreria, lasciata da monsig. Rocca da Camerino, che fu Sagrista di Palazzo, a benefizio, e comodo pubblico, e si apre la mattina. Ora poi è stata cresciuta dal presente Padre Generale Francesco Saverio Vazquez, con aver comprato per trenta mila scudi la rarissima, e copiosissima libreria del fu cardinal Passionei, che con la sua vasta erudizione l' aveva raccolta particolarmente ne' suoi molti viaggi, e pel corso di sessanta anni.

Il medesimo Padre Generale ha abbellito tutta la chiesa, e rifatta la sagrestia in forma più nobile, e acconciato il nuovo gran vaso della libreria, e fattovi le scansie per disporvi i libri. Il convento è rifatto tutto col disegno di Luigi Vanvitelli.

PALAZZO BALDASSINI.

MElchiorre Baldassini da Jesi a tempo di Leon X. fece fabbricare questo bel palazzetto col disegno d' Antonio da s. Gallo. Fece anche ornare di pilastri, nicchie, e altre architetture la sala, e tra esse Perino del Vaga dipinse alcuni filosofi, e puttini; e negli spazj più ampli, storie Romane, e sopra un bel cammino la Pace, che brucia varie sorte d' armi. Rimane questo palazzetto dirimpetto alla Posta di Venezia nella strada, che dalla piazzia di s. Agostino va verso le monache di Campo Marzo.

Digitized by Google

DI S. MARIA DELL' APPOLLINARE.

ADriano Primo dedicò questa chiesa a detto Santo, ed è unita al collegio Germanico, ed è una delle opere pie procurate da s. Ignazio Lojola, il quale Greg. XIII. stabilì con l' entrata per cento giovani, assistiti da molti Padri della Compagnia di Gesù; e vi è Cura d' anime.

L' altar maggiore con la sua tribuna a fresco colorita era di mano di Niccolò Pomarancio, ma queste pitture sono perite nel rifabbricare ultimamente la chiesa sotto Benedetto XIV. Furono per altro intagliate in rame nel 1506. da Gio: Batista de' Cavalieri, e stampate in Roma da Bartolommeo Grassi, e contenevano la vita di esso s. Apollinare.

Nella prima cappella a man dritta la tavola dell' altare con s. Luigi Gonzaga è pittura del cav. Lodovico Mazzanti.

Nella seconda ha espresso nella tavola dell' altare una santa famiglia il signor Giacomo Zoboli.

La terza cappella ornata di marmi, e stucchi col disegno di Francesco Guidotti, ha sull' altare la statua bellissima di s. Francesco Saverio scolpita da M. Le Gros.

Il quadro della prima cappella a mano manca con s. Gio. Nepomuceno è di Placido Costanzi.

La statua di s. Ignazio nella terza cappella, ornata come quella a dirimpetto, è di Carlo Marchionne. La pittura a fresco nella volta della

della chiesa è di Stefano Pozzi. L' arme Pontificia, sopra l' arcone della cappella maggiore, è lavoro di stucco di Pietro Vanschefeld.

Il portico è stato ornato tutto di marmi, e postovi un' antica immagine della Madonna, e sull' altare il ss. Sacramento. Gli Angioli sopra il frontespizio sono di Filippo de Castro Spagnuolo, e il quadro, che è a dirimpetto sopra il fonte battesimale, è di Gaetano Lapis da Cagli. Architetto della chiesa, e di tutta l' abitazione è stato il cav. Fuga.

La cappella suddetta tutta ornata di ricchi marmi fu costruita da Benedetto XIV. di sempre gloriosa memoria, col disegno del suddetto Fuga, e la tavola dell' altare è opera bella d' Ercole Gennari Bolognese, che rappresenta san Pietro, che consacra vescovo s. Apollinare, ed è stata espressa in rame.

PALAZZO ALTEMPS.

DIrimpetto all' Apollinare è il palazzo della nobilissima casa del Duca Altemps oriunda di Germania. Ne fu architetto Martino Lunghi il vecchio, come dicono molti, ma si vede, che è più antico, ed egli non fece altro, che raggiustarlo. Il cortile poi sembra posteriore alla fabbrica, ma essendo d' una eccellenza maggiore, v' è chi lo crede di Baldassar Peruzzi; ed è uno de' più vaghi di Roma; e vi sono belle statue antiche, come anche per la scala, e per le stanze. In sala è un gran pilo

scol-

Digitized by Google

ſcolpito a baſſorilievo, e molte colonne di marmi nobili, tra le quali due di porfido, ſul cui dorſo nel medeſimo pezzo di marmo ſono ſcolpite a mezzo due teſte molte rilevate. In una camera il Romanelli ha laſciata una bella prova del ſuo valore, dipignendovi Giove con Venere. Vi è una inſigne cappella, dove è il corpo di s. Aniceto Papa, ornata di pitture dal cavalier Ottavio Leoni, e d'Antonio Pomarancio, ed è ufiziata come pubblica, eſſendovi fin le campane.

PALAZZO DE' LANCELLOTTI.

IL diſegno di queſto palazzo, che fu cominciato ſin dal tempo di Siſto V., è di Franceſco da Volterra, e poi finito da Carlo Maderno. La porta, e ringhiera è diſegno del Domenichino.

Dentro di queſto palazzo ſotto i portici, nel cortile, per le ſcale, e camere ſono molte belle antiche ſtatue, baſſirilievi, e teſte di marmo.

Nelle volte dell' appartamento terreno ſono belle pitture a freſco.

Dirimpetto nella facciata d' una caſa è la favola di Niobe, pittura famoſa a chiaroſcuro di Polidoro, intagliata eccellentemente da Gio. Batiſta Galeſtruzzi, e da altri.

DI S. SALVATORE IN LAURO.

LA chieſa di s. Salvatore ſuddetta fu fondata dal card. Latino Orſino, la quale, eſſendo poi bruciata, rifabbricaronla li canonici

nici in Alga di Venezia, col disegno d' Ottaviano Mascherini. Avendo poi Clem. IX. soppressa la religione de' detti canonici, la diede alla nazione Marchigiana.

La Pietà nella prima cappella a mano destra, e tutte l' altre pitture sono di Giuseppe Ghezzi. I due angioli di stucco son di Cammillo Rusconi, e l' architettura di questa cappella è del Bizzaccheri.

Il quadro della seconda cappella di s. Carlo Borromeo con altri Santi è d'Alessandro Turchi Veronese; e quello passata la porta del fianco fu colorito egregiamente da Pietro da Cortona *, con l' istoria del santissimo Presepe, che fu la prima opera, che lo facesse conoscere per gran maestro. L' altar della crociata ha un quadro del cav. Ghezzi.

Nell' altar maggiore era un quadro, rappresentante la Trasfigurazione di nostro Signore, opera di Gio. Serodine, ed il rimanente di Perino del Vaga. Ora ve n' è un altro di Gio. Peruzzini, dove è figurata la santa Casa, portata dagli Angioli nella Marca. Gli Angioli di stucco son di Pietro Paolo Campi.

Nella cappella, che segue dall' altro lato, era un quadro col beato Lorenzo Giustiniani, dipinto dall' Albano con tanta maestria, che da molti era stato creduto opera d' Agostino Caracci. Ora questo quadro è stato traportato altrove, e la cappella rimodernata, e nel quadro è figurato Cristo con s. Lutgarda da An-

* *Intagliata da R. V. A. Gandon.*

Angelo Maſſarotti Cremoneſe, e le pitture a freſco ſono pur dell' iſteſſo.

Nell' altra, alla detta vicina, è il quadro della ſanta Famiglia dello ſteſſo cav. Ghezzi, ma le pitture a freſco dai lati, e nella volta, e le due figure per di fuori ſopra all' arco ſono del detto Cozza.

Nell' ultima cappella è s. Pietro, opera dell' Antiveduto Grammatica, e i laterali ſono di Gio. Odazzi: e nel quadro della ſagreſtia ſi vede in ſcorcio un Criſto morto con la Vergine, condotto da Orazio Borgiani.

La pittura a freſco nella volta, e nella teſtata dell' oratorio che rappreſenta le nozze di Cana Galilea, ſono di Franceſco Salviati.

PALAZZO SACRIPANTI.

FU queſto nobil palazzo della Caſa Corſini, fabbricato col diſegno di Bartolommeo Ammannati Fiorentino celebratiſſimo architetto, e ſcultore. Dirimpetto ad eſſo è ſituato il palazzo Olgiati, dove è una molto bella loggia, di cui fu architetto Onorio Lunghi.

DI S. SIMEONE, ED ALTRE CHIESE.

NElla chieſa di ſanta Maria dell' Orſo è di notabile la Madonna miracoloſa dell' altar maggiore, e di ſopra una Nunziata con due puttini, creduta di Girolamo Nanni. Oggi poi è rimodernata tutta, e vi

Digitized by Google

è un quadro nell' altare a mano destra posto ultimamente, che è opera di Francesco Paveſe.

Nella ſtrada dell' arco di Parma è la chieſa di s. Simeone Profeta, che fu fondata dal card. Lancellotti, ed abbellita nel 1610. A man deſtra della medeſima è appeſo il quadro, che ſtava nell' altar maggiore con la Circonciſione di N. S., opera del cav. Salimbeni, ch' è nella caſa del Curato: e nell' altare ſuddetto è una copia del medeſimo quadro fatta da D. Pietro Sante Fanti *curato della* ſteſſa chieſa, che poi fu maeſtro di Cirimonie di Palazzo. Il quadro con s. Anna nell' altare dall' altra parte è di Carlo Veneziano.

DI S. MARIA DELL' ANIMA, S. NICCOLÒ DE' LORENESI, ED ALTRE CHIESE.

NEl ritornare verſo piazza Navona per la ſtrada de' Coronari, ſi laſcia a mano deſtra ss. Simone, e Giuda, ed a mano manca ſan Salvatore in Primicerio, chieſa parrocchiale antica, e piccola, rifatta da' fondamenti.

Voltando a mano deſtra vicino a Torre Sanguigna, ſi trova la chieſina di s. Niccolò de' Loreneſi, dove a mano deſtra nell' altare è un quadro di Franceſco Antonozzi.

Il quadro dell' altar maggiore, dov' è rappreſentato il Santo con li tre fanciulli, è del Niccolai Loreneſe, il quale nell' altro altare, che ſegue, dipinſe s. Caterina con altre figure.

Digitized by Google

gure. Corrado Giaquinto dipinse la cupola, e la volta, e i due quadri laterali. Un bel paese in sagrestia con varie figure è di Claudio Loreneſe. Gli stucchi della chiesa sono di Gio. Grossi Romano.

Qui vicino è la chiesa dell' Anima, incominciata del 1400. per una lascita fatta da un tal Gio. Pietro Fiammingo, ed ingrandita, mediante la liberalità della nazione Teutonica, per la quale vi è anche lo spedale.

La facciata non ha di notabile se non le porte di ordine Corinto, e di buona architettura, forse del vecchio Sangallo. Quella di mezzo è ricca per due colonne, e altre parti di quel bel marmo detto *Porta santa*.

Nel quadro del primo altare a mano destra è il santo vescovo Benone col miracolo del pesce, opera di Carlo Saraceno; e nell' altare della cappella, che segue, è effigiata la Madonna col bambino, e s. Anna da Giacinto Gimignani; le pitture però di sopra sono di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese. Il ritratto di marmo posto quì al sepolcro del celebre cardinale Sluſio è di mano d' Ercole Ferrata.

La tavola, ch' era nella terza cappella con Maria Vergine, e altri Santi, fu dipinta da Giulio Romano, e volendola ritoccare Carlo Veneziano per essere stata offesa dall' inondazione del Tevere, piuttosto si guastò da vantaggio, e fu posta sull' altare di sagrestia. Oggi è sull' altar maggiore, con aver

le dato prima una vernice, che l' ha fatta annegrire, e sempre più deteriorare. Le istorie della beata Vergine fatte a fresco, sono del Sermoneta; e la Pietà di marmo, che sta nell' ultimo altare, che segue, copiata da quella di Michelangelo, è opera di Nanni di Baccio Bigio scultor Fiorentino.

Il deposito d' Adriano VI. dentro la cappella maggiore fu scolpito da Michelangelo Senese, ajutato da Niccolò Tribolo Fiorentino sul disegno di Baldassar Peruzzi. Le sculture di marmo del deposito del cardinal Andrea d' Austria furono diligentemente condotte da Egidio della Riviera Fiammingo. In alto sono due quadri di Lodovico Stern.

Tutta questa gran cappella, dove fanno coro i preti di questo convitto, è stata ornata modernamente col disegno di Paolo Posi Senese.

Alla porta di fianco, che va alla Pace, era dipinto a fresco un s. Cristofano d' otto braccia, bonissima figura, ed in quest' opera era un romito dentro una grotta con una lanterna, che, come dice il Borghini nel Riposo, era di Francesco Penni detto il Fattore, scolare di Raffaello, ma ora è mandato a terra, e postavi sopra una memoria sepolcrale, e dall' altra parte di detta porta è la memoria sepolcrale di Luca Olstenio Custode della Vaticana.

Tutta la cappella dell' altra navata, dove è la tavola dell' altare con dentro rappresen-

Digitized by Google

ſentato Criſto morto, e le Marie, fu colorita da Franceſco Salviati. Le iſtorie di s. Barbara a freſco nella ſeguente cappella, dove nella tavola è il ritratto del card. Ninc-fort, ſono di Michele Cockier Fiammingo.

I freſchi dell' altra, dedicata a Maria Vergine, ſon del medeſimo: la tavola dell' altare è di Girolamo Nanni; e la natività di Gesù, e la ſua circonciſione ne' muri laterali ſon di Marcantonio Baſſetti.

Il quadro, dove è rappreſentato il martirio d' un ſanto veſcovo nell' ultima cappella, è bell' opera di Carlo Veneziano: le pitture di ſopra a freſco ſono di Gio. Mielle. Quivi da prima aveva dipinto a freſco anche Pietro Teſta. Li due depoſiti in due pilaſtri, uno del Vander Eynde d' Anverſa, l' altro d'Adriano Uryburch con puttini belliſſimi, ſono del famoſo Franceſco Fiammingo.

Nel ricetto della ſagreſtia è murato nella parete un baſſorilievo, che ſtava ſopra il ſepolcro del Duca di Cleves, dove ſi rappreſenta Gregorio XIII. che dà lo Stocco al Duca ſuddetto, che per eſſer molto diligentemente lavorato ſi crede piuttoſto di Niccolò de Mas, che d' Egidio della Riviera. Nella ſagreſtia, architettata da Paolo Marucelli, i due quadri poſti nella muraglia dalla parte dell' Evangelio con iſtorie di Maria Vergine ſono del Morandi; e de' due dall' altra parte uno è di Gio. Bonatti, e l' altro di Monsù Alè Liegeſe con altre ſtorie di Maria Vergi-

ne. Le pitture a freſco nelle volte delle cappelle della medeſima ſagreſtia ſono del medeſimo Alè; e l' Aſſunta di Maria Vergine, dipinta a freſco nella volta, è del Romanelli.

DI S. MARIA DELLA PACE.

QUeſta chieſa di sì bella forma in sì poco ſito fu col diſegno di Baccio Pintelli Fiorentino fabbricata da Siſto IV., che ordinò, che ſi chiamaſſe ſanta Maria della Pace, e la diede l' anno 1487. ai canonici Regolari Lateranenſi, che vivono ſotto la Regola di s. Agoſtino; e del 1611. Gaſparo Rivaldi nobile Romano fece fare la tribuna con belli lavori di marmo, di pitture, e ſtucchi dorati. Fu poi rimodernata a chieſa per di dentro, e di fuori, e ridotta nella preſente bella forma nel Pontificato d'Aleſſandro VII. col diſegno di Pietro da Cortona, in che diede ſaggio del ſuo gran ſapere.

Il quadro di bronzo nella prima cappella a deſtra è opera di Coſimo Fancelli; la ſtatua di s. Caterina col ſepolcro, dove ſono due puttini diligentemente ſcolpiti, è pur ſua fatica; l' altra ſtatua, che rappreſenta s. Bernardino col ſepolcro, e puttini verſo la porta, è d' Ercole Ferrata.

Le pitture ſopra alla detta cappella dal cornicione della chieſa in giù ſono del gran Raffaelle d' Urbino, e benchè abbiano patito aſſai nel volerle ripulire, quel che ſi vede, è ſtimabile. Sopra al cornicione dipinſe il Roſſo Fiorentino.

L' An-

Digitized by Google

L' Annunziata, ch' era ſopra l' altare della cappella ſeguente, fatta fare dal card. Ceſi, era opera di Marcello Venuſti: il quadro però, che vi è oggi, dove è figurata Maria Vergine, Gesù, e s. Anna, fu fatto da Carlo Ceſi. I quattro quadretti ne' ripartimenti della volta ſono del Sermoneta; e le ſepolture laterali con le ſtatue ſon di Vincenzio de' Roſſi da Fieſole, del quale ſi tiene, che ſia anche il reſtante; ma per verità i grotteſchi eccellentemente ſcolpiti ſono di Simon Moſca, ſingolare in ſimili lavori.

Le pitture per di fuori ſopra la medeſima cappella ſono di Timoteo della Vited' Urbino, ma in cattiviſſimo ſtato.

La cappella di monſignor Benigni, che ſegue ſotto la cupola paſſata la porta di fianco, ha il quadro con s. Gio. Evangeliſta, e l' Angiolo, colorito dal cav. d'Arpino. Il quadro grande di ſopra con la viſitazione di s. Eliſabetta, e quantità di figure, è di Carlo Maratti.

Nell' altra cappelletta contigua de' ſignori Olgiati è dipinto il batteſimo di N. Signore da Orazio Gentileſchi con tutto il rimanente. Dai lati ſono due quadri di Bernardino Mei Seneſe, che il Baglioni attribuiſce al medeſimo Orazio. Per di ſopra, l' iſtoria di Maria Vergine, quando va al tempio, con molte figure, e fra le altre un gentiluomo veſtito all' antica, che ſcendendo da cavallo, porge l' elemoſina ad un povero tutto ignudo, è opera aſſai ſtimata di Baldaſſar Peruzzi,

zi, ma ch' ha molto patito. Ne' pilastri della cappella maggiore è da una banda dipinta s. Cecilia, e s. Caterina da Siena; e dall' altra s. Agostino, e s. Chiara da Lavinia Fontana. Dalle bande dell' altare l' annunziazione, e la natività della Vergine furono dipinte a olio sopra lo stucco dal cav. Passignano; tutte le pitture per di sopra son di Francesco Albano; e le due statue della Pace, e Giustizia, poste sopra il fronteſpizio di detto altare, sono di Stefano Maderno.

Segue la cappella del Crocifisso. Da' lati sono due mezze figure, la s. Maria Maddalena si crede del Gentileschi; l' altra del cavalier Salimbeni, e le pitture a fresco del medesimo. Il quadro grande per di sopra, con la natività di Maria Vergine è del cavalier Raffaelle Vanni, il giovane. La pittura nella lanterna della cupola è di Francesco Cozza, il quale aveva dipinta anche tutta la cupola, avanti che si rimodernasse.

Nella tavola dell' altare della cappella, contigua è la natività di N. Signore, opera stimabile del Sermoneta, con la ss. Trinità, ed alcuni altri Santi all' intorno. Il quadro grande sopra la cappella col transito di Maria Vergine, e gli Apostoli con altre figure è di Gio. Maria Morandi *.

Rientrando nella navata la tavola dell' altare nella prima cappella de' signori Mignanelli con il san Girolamo è di mano del Venusti, ma si crede da alcuni, che il Bo-

* *Intagliato da Pietro Aquila.*

Digitized by Google

Bonarroti gli facesse il disegno. Le pitture di sopra con l'istoria d'Adamo, ed Eva, figuroni maggiori del vivo, sono di Filippo Lauri; e la testa di marmo a man destra dell'altare, ritratto di monsignor Girolamo Giustini da Città di Castello, avvocato concistoriale, è di Vincenzio da Fiesole.

Il s. Ubaldo dipinto nell'ultimo altare con due altri santi canonici Lateranensi son di Lazzaro Baldi. Di sopra le storie del Testamento Vecchio, con alcune figure grandi, sono opere di Baldassarre Peruzzi da Siena.

Le quattro figure di stucco, due sopra l'arco della cupola, le altre sopra la porta della chiesa, sono del Fancelli, fatte col disegno di Pietro da Cortona; e le istorie diverse di Maria, che sono dipinte nel claustro architettato da Bramante, sono di Niccolò da Pesero.

Vi si rimira anche il bel deposito del card. Flaminio del Taja Senese.

E' ammirabile la facciata, e il portichetto di questa chiesa, e l'ornato tutto della piazza, fatto col disegno del Cortona, ove mostrò il suo grande ingegno in un sito sì piccolo, e obbligato da due strade, e dalle porte, e dalle finestre delle varie contigue case, le quali sono state ridotte in uguaglianza, e in simetria.

Digitized by Google

DI S. BIAGIO DELLA FOSSA, E SS. PIETRO, E PAOLO DEL GONFALONE.

LA chiesa parrocchiale di s. Biagio non molto lungi da monte Giordano, palazzo già del card. Orsino, oggi de' sigg. Gabbrielli, fu rimodernata da Agostino Albertini Romano curato nel 1658. Nella sua facciata è la figura del medesimo s. Biagio del cav. Paolo Guidotti, ma poi ridipinta.

Il quadro dell' altare a mano destra con s. Niccolò e li tre putti, ed in aria Maria Vergine col Figlio, è del medesimo Guidotti: quello dell' altar maggiore con s. Biagio, e quantità di figure, fu fatto con suo disegno da un suo allievo; e la Pietà nell' altro altare è bella copia, che viene dal Caracci, secondo l' opinione di molti.

Di quì seguitando verso Banchi, e quindi entrando in strada Giulia, si trova l' oratorio de' ss. Pietro, e Paolo del Gonfalone vicino alle carceri, che è unito alla chiesa di santa Lucia. In esso si vede la cena di nostro Signore con gli Apostoli, e l' istoria di Cristo, che porta la croce, opere di Livio Agresti. La pittura di Gesù condotto a Caifas è la più bell' opera di Raffaello da Reggio.

La risurrezione del Salvatore, istoria grande, e copiosa, è di Marco da Siena; ed anche le due figure di sopra, che rappresentano due Virtù son del medesimo.

L' incoronazione di spine, e l' *Ecce Homo*, sono opere di Cesare Nebbia, e l' istoria della

Digitized by Google

della flagellazione, con le Virtù di sopra, fu a fresco espressa da Federigo Zuccheri.

DE' SS. FAUSTINO, E GIOVITA, S. MARIA DEL SUFFRAGIO, E S. BIAGIO DELLA PAGNOTTA.

GIulio II. principiò un gran palazzo col disegno di Bramante, come dice il Vasari nella sua Vita, e non del Bonarroti, come altri ha scritto, per collocarvi i tribunali di Roma, e se ne vedono i vestigj nelle case contigue alla detta chiesa de' ss. Faustino, e Giovita, e quella di s. Biagio. Parte d' esso fu preso dalla nazione Bresciana, e fabbricatavi questa chiesa col titolo di questi Santi. Della chiesa fatta ultimamente ne fu architetto il cavalier Carlo Fontana; e li due Santi in alto sono di Francesco Cozza.

Il quadro dell' altar maggiore, dove sono effigiati i due santi Protettori della Nazione, si crede dello stesso Cozza; e la s. Anna nel suo altare è della scuola del Baroccio.

L' anno 1592. fu istituita da pie persone la Compagnia del Suffragio, che fu poi approvata da Clemente VIII.: e del 1616. fu fabbricata la chiesa, ch' è stata rifatta da' fondamenti con disegno del cav. Rainaldi.

A mano destra, entrando in chiesa, nella prima cappella è il quadro con l' adorazione de' Magi con due altre istorie di Maria Vergine da' lati, tutte opere di Gio. Batista Natali Cremonese, come anche le pitture nella volta.

Il quadro dell' altare della cappella, che segue, è di Giuseppe Ghezzi, dove effigiò s. Giuseppe, s. Domenico, e Maria Vergine col Bambino. Uno de' laterali, dove si rappresenta Abramo in atto di sagrificare, è opera di Girolamo Troppa; l' altro incontro con la visione di Giacobbe è del Calandrucci.

Nella cappella contigua è sull' altare un immagine di Maria Vergine, e da' lati due quadri, in uno si rappresenta la natività di Maria Vergine, nell' altro l' adorazione de' Magi, coloriti da Giuseppe Chiari: li stucchi, e ritratti di marmo, sono fatiche di Paol Naldini; e le pitture nella volta son di Niccolò Berrettoni. L' architettura di questa cappella è di Gio. Batista Contini.

Il quadro nell' altare della cappella maggiore architettata dal Rainaldi, dove è Maria Vergine in aria, e gli Angeli, che portano in Paradiso le Anime del Purgatorio, è fatica di Giuseppe Ghezzi: e i due laterali con la risurrezione di Lazzaro, e Daniele nel serraglio de' leoni, con tutto il restante, che si vede dipinto nella volta, sono opere del cavalier Benaschi Piemontese.

Dall' altra parte dell' altar maggiore nella cappella del ss. Crocifisso sono da' lati due quadri creduti del Lanfranco: e in quella, che segue, il quadro con s. Francesco, e s. Carlo, e altre figure è copia da uno di Guido Reni. Nell' ultima è il quadro di monsù Danielle Fiammingo, con s. Giacinto, s. Caterina, Maria Vergine con Gesù,

An-

Digitized by Google

Angeli, e altre figure; e i quadri laterali con le pitture nella volta sono di Gio. Batista Cimini Palermitano.

Sopra la porta principale della chiesa per di dentro è appeso un quadro, che figura le Anime del Purgatorio, lavoro di Gio. Batista Bracelli Fiorentino.

In detta chiesa si rimira la memoria sepolcrale del card. Alessandro Caprara Bolognese.

Nella chiesina di s. Biagio della pagnotta, che è pure in strada Giulia, sono dipinti due Angeli, ch' adorano il Santissimo, con altri puttini da Pietro da Cortona, allora giovanetto. La pittura, ch' è nella facciata, si crede o d'Andrea Sacchi, o dell'Albano.

La facciata è disegno di Gio. Antonio Perfetti.

PALAZZO SACCHETTI.

IL disegno di questo grande, e comodo palazzo è di Antonio Sangallo, fatto per sua propria abitazione, il quale dopo la sua morte passò in mano del card. Gio. Ricci di Montepulciano, che lo fece finire, ed accrescere mediante la direzione di Nanni Bigio architetto Fiorentino, ed ornare di pitture da Cecchino Salviati, che dipinse a fresco nella galleria alcune principali azioni di Davidde di maravigliosa bellezza e quanto al disegno, e quanto al colore per testimonio di Raffael Borghini, e di altri che parlano di lui. Il suddetto palazzo fu poi comprato dalla casa Cevoli, e poi dalla famiglia Acqua-

Acquaviva, e da questa è passato nella Casa Sacchetti, che di presente lo possiede. Vedevansi ivi oltre le suddette pitture, molti altri quadri coloriti a olio per mano de' più famosi pittori, come pure busti, e teste di marmo antiche e moderne, con tavole di pietre fine, ed altre cose rare, e preziose. Ma i quadri sono ora nella galleria di Campidoglio, e i busti passarono in mano del marchese Lucattelli.

DI S. GIOVANNI DE' FIORENTINI.

DEL 1488. la Compagnia della nazione Fiorentina principiò la fabbrica di questa chiesa, che è in capo di strada Giulia. Ne fece tre disegni Michelangelo Bonarroti, e ne fu scelto il più maraviglioso, e fattone il modello; che si conservò nel vicino loro oratorio fino al 1720. ma poi è perito, e non fu eseguito per la troppa spesa. Ne fece un altro chi dice il Sansovino, e chi Giacomo della Porta, che fu messo in esecuzione nel modo, che si vede.

La facciata vi fu fatta fare da Clemen. XII. col disegno d'Alessandro Galilei. Le due statue, che sono coricate sul frontespizio della porta maggiore, sono belle sculture di Filippo Valle.

Nella prima cappella a man destra è il quadro con s. Vincenzio Ferrerio in atto di predicare, creduto del Passignani; e l'altro da un lato, dove è s. Giovanni Batista a sedere

dere in aria, e di sotto la città di Firenze, è opera del Pieri.

Il quadro della seconda cappella con s. Filippo Benizi è fatto in Firenze. Nella terza cappella il s. Girolamo è di Santi Titi. De' due laterali quel, dove è il Santo, che scrive, è del Cigoli, l' altro è del Passignani. Le pitture a fresco son di Stefano Pieri. Nella quarta il quadro con la Madonna, Gesù, e s. Filippo Neri era opera di Carlo Maratta, ma fu trasportato a Firenze dal Principe Ferdinando di Toscana, e lasciatavene una buona copia.

Il quadro dell' altare nella cappella de' sigg. Nerli, che è nella crociata della chiesa, con due santi Martiri condannati alle fiamme, è opera di Salvator Rosa.

Nella cappella vicino all' altar maggiore, è dedicata a Maria Vergine, le istorie laterali con la natività, ed il transito di essa, sono opere d'Anastasio Fontebuoni, ed il restante fu colorito da Agostino Ciampelli.

La cappella maggiore è un glorioso monumento, e splendido della casa Falconieri. Fu fabbricata con l' architettura di Pietro da Cortona, come dice il Baglioni nella Vita di Carlo Maderno; e poi per causa di morte del Cortona la proseguì Ciro Ferri. Le sculture nell' altare, dove si rappresenta il Battesimo di Cristo, sono opere d' Antonio Raggi: la statua da uno de' lati, che rappresenta la Fede, è d' Ercole Ferrata; e quella dall' altra parte, che è la Carità, fu scol-

pità

pita da Domenico Guidi: li ſtucchi rappreſentanti giovani con medaglioni, che ſi vedono da' lati, ſono di Filippo Carcari, Pietro Seneſe, Franceſco Aprile, e monsù Michele Anguier Piccardo: delle Virtù però ſopra gli ornati dell' altare ſuddetto, una è del detto M. Michele, l' altra di Leonardo Reti. Nelle pareti di detta crociata ſopra due porte ſon due memorie ſepolcrali; quella di monſignor Corſini è dell' Algardi, e l' altra di monſignor Acciajoli è d' Ercole Ferrata.

Del Crocifiſſo di metallo nella cappella de' ſignori Sacchetti, che è dall' altra parte dell' altar maggiore, nè formò il modello Proſpero Breſciano per gettarlo; ma prevenuto dalla morte fu gettato da Paolo s. Quirico Parmigiano. Le pitture da' lati nella volta, e da per tutto con diverſi fatti di Gesù Criſto, ſono del Lanfranco. Nella cappella de' ſigg. Capponi, che è nell' altro braccio di croce della chieſa, è il quadro con s. Maria Maddalena portata dagli Angeli, opera di Baccio Ciarpi, maeſtro di Pietro da Cortona, e allievo di Santi di Tito. Altri dicono, che ſia d'Alfonſo Petrazzi Seneſe ſcolare del Vanni.

Segue la cappella di s. Franceſco, effigiato nel quadro dell' altare da Santi ſuddetto. L' altre pitture, che quivi ſono, furono fatte da Niccolò Pomarancio. Nell' ingreſſo di queſta navata laterale ſono due depoſiti di marmo, uno di monſignor Samminiati ſcolpito da Filippo Valle, e l' altro del marcheſe

Aleſ-

Digitized by Google

Aleſſandro Capponi lavoro di monsù Slotz, e diſegno del cav. Fuga.

La cappella contigua di s. Antonio abate ha il quadro col Santo in terra morto, dipinto dal Ciampelli. Le pitture a freſco con l' iſtorie di s. Lorenzo nella volta ſono d' Antonio Tempeſta; e i due quadri grandi dai lati, con fatti di s. Pietro, e s. Paolo, ſono di Gio. Angelo Canini.

Il quadro grande, dove ſi rappreſenta la predica di s. Gio. Batiſta, appeſo da un lato della porta di fianco, vien creduto opera del Naldini: e l' altro nella cappella, che ſegue, con ſanta Maria Maddalena de' Pazzi è del Corradi Fiorentino, del quale ſono anche s. Giuſeppe, e s. Anna da' lati. Le iſtorie di s. Egidio a freſco ſono di Gio. Coſci con tutto il reſtante.

Il s. Sebaſtiano morto con altre figure, effigiato nell'ultima cappella, è opera di Gio. Batiſta Vanni Fiorentino.

PALAZZO ALBERINI &c.

PRima di giugnere alla chieſa di s. Celſo, e poco diſtante da eſſa è il palazzo fabbricato da Gio. Alberini cavalier Romano col diſegno di Giulio parimente Romano, ch' è ſtimato uno de' palazzi ſingolari per l' architettura. V' è una loggia dipinta da Gaſpero Celi.

In faccia a queſto palazzo è quello già di Gio. Gaddi, poi di Roberto Strozzi, adeſſo poſſeduto de' ſignori marcheſi Niccolini,

e Giugni. L' architettura di questo bel palazzo è di Jacopo Sansovino Fiorentino, ed è molto apprezzata. E ripieno di statue, e d' altri marmi antichi, particolarmente nel fondo del cortile è quel gruppo di Venere, e Marte, tanto lodato dal Vasari, scolpito dal Moschino figliuolo di Simon Mosca anche egli celebre scultore. Ma per essere questo gruppo poco modesto è stato fasciato da un tavolato in maniera, che non si possa vedere.

DI S. MARIA DELLA PURIFICAZIONE, S. CELSO E GIULIANO IN BANCHI.

IN Banchi si vede la prima chiesina suddetta, dove è di notabile, e di divozione una immagine antica della Madonna santissima nell' altare, e la Circoncisione del Signore figurata nel soffitto, ch' è assai bella, ed è creduta della scuola di Giulio Romano.

La collegiata parocchiale di s. Celso fu fondata, quando furono trasferiti a Roma da Antiochia li corpi del suddetto Santo, e di s. Giuliano; e Clemente VIII. diede licenza, che quà si trasportassero da san Paolo fuori delle mura. Ella fu rinnovata da' fondamenti nel Pontificato di Clemente XII. Il quadro della prima cappelletta a man dritta, che rappresenta s. Cornelio Papa, è di Gaetano Lapis da Cagli. La Maddalena nella seconda è pittura d' Emmanuel Alfani. La tavola dell' altar maggiore è di Pompeo Battoni.

Digitized by Google

ni. S. Celso, che risuscita un morto fu espresso da Giacomo Triga in un quadro latetale, e quello dall' altra parte è di Francesco Caccianiga. All' altare di s. Liborio dipinse questo Santo il Valeriani, e il quadro del fonte battesimale è di Giuseppe Ranucci.

PONTE SANT' ANGELO.

DElle due prime statue nel ponte s. Angelo quì vicino; il s. Pietro è opera de' Lorenzetto; il s. Paolo di Paolo Romano, fattevi porre da Clemente VII. che fece allargare, e rifare la bocca del ponte, il quale da Clemente VIII. nel 1598. fu ristorato; poi Urbano VIII. riaprì gli ultimi archi, e ultimamente Clemente IX. con disegno, e architettura del cavalier Bernino, oltre d' avergli rifatto le sponde, sopra ogni piedistallo fece drizzare statue d'Angioli di marmo bellissime, scolpite con diversi misterj della passione di nostro Signore. L' Angiolo, che sostiene la colonna fu scolpito con gran maestria da Antonio Raggi. L' altro, ch'ha in mano il Volto santo, è di Cosimo Fancelli. Quello, che tiene i chiodi, è di Girolamo Lucenti. La croce sostenuta da un altr' Angelo, è di Ercole Ferrata. Uno, che tiene la lancia, fu terminato da Domenico Guidi. L' altro con la frusta è di Lazzaro Morelli; e quello, che tiene i dadi, è di Paolo Naldini. L'Angiolo, ch' ha le spine, è del medesimo Naldini. L' altro, col titolo della Croce, è del cav. Bernino. E l' ultimo, che sostiene la spugna, è d'Antonio Giorgetti.

DI S. ANGELO, S. ANNA &c.

PAssato il ponte, e il castello, ch' era sepolcro d'Adriano Imperatore, si volta a mano destra, dove sono molte chiese piccole, e fra le altre s. Egidio, s. Pellegrino, e la Madonna delle Grazie, che fu rifabbricata in buona forma dal card. Lanti del 1618. e nell' altare dalla parte dell' Evangelio del maggiore è un quadretto con l'Ascensione, fatto con buon gusto.

Vi si vede anche s. Angelo, *chiesa fondata* da s. Gregorio Magno, ed eretta in parrocchia l' an. 1564. Nell' altare a man destra si venera il ss. Crocifisso; e nel maggiore è dipinto s. Michele Arcangelo da Gio. de' Vecchi.

Nella cappella dall' altro lato, è un' immagine di Maria Vergine, colorita a fresco da Gio Batista Montano della Marca. La pittura per di fuora pure a fresco sopra all' arco, dove si rappresenta la traslazione della medesima immagine, si crede dell' istesso; e gli Angioli intorno alla Vergine sono pitture moderne.

La chiesa di s. Anna de' Palafrenieri, che è vicina al palazzo Vaticano, fu eretta da' palafrenieri del Papa del 1575. il tutto con l' architettura di Giacinto Barozzi, che si servì del disegno di Giacomo suo padre: molti però dicono, che sia disegno del Bonarroti. V' hanno fatto ultimamente un bel soffitto dipinto. Nel primo altare a mano destra è figurato s. Carlo: nel maggiore s. Anna,

opera

opera di buon gusto; e nell' altro è un quadro moderno con un santo Abate. Le pitture a fresco sopra le porte son d' Ignazio Stern.

DI S. MARIA TRASPONTINA.

D' Ordine di Pio IV. fu fondata dal cardinal Alessandrino questa chiesa nel 1563. Nel Pontificato di Sisto V. fu ornata con variato disegno, e riuscì vaga; il tutto dal Paparelli architetto, e da Ottaviano Mascherini. La facciata fu cominciata da Giovanni Salustio Peruzzi, figliuolo di Baldassarre da Siena.

Nella prima cappella a mano destra, dotata dalla compagnia de' bombardieri, è il quadro con s. Barbara dipinto dal cav. d'Arpino: e le pitture della volta, e l' istorie del martirio di detta Santa son di Cesare Rossetti Romano col disegno di detto cavaliere.

L' altra cappella ha il quadro con s. Canuto, di monsù Danielle; e la volta, e le lunette a fresco son d' Alessandro Francesi, In quella, che segue, è la Concezione di Maria Vergine del Muziani.

L' opera a fresco nella quarta con varj fatti della Passione, ed altre figure, è del cav. Bernardino Gagliardi, opera assai debole; e dai lati del Crocifisso, che è nell' altare, sono dipinti Maria Vergine, e s. Giovanni, figure assai buone.

Segue la dedicata a s. Alberto Carmelitano, di-

Digitized by Google

dipinto nel quadro, opera d' Antonio Pomarancio con tutto il restante a fresco: ed il quadro nell' altare della crociata con Ma- Vergine, e Gesù, e s. Maria Maddalena de' Pazzi, è di Gio: Domenico Perugino, del quale sono anche gli angoli della cupola.

L' altar maggiore fu racconciato ultimamente col disegno del cav. Carlo Fontana, dove sono molti Angioli di stucco, che sostengono un' immagine di Maria Vergine, e sopra le porte del coro si vedono quattro Santi della Religione Carmelitana pure di stucco, opere di Leonardo Reti, come anche le statue di marmo.

Nell' altare dall' altra parte della crociata è dipinta Maria Vergine, ed un Santo della Religione. Nella cappella, che segue, il quadro di s. Angelo Carmelitano, con tutto il restante a fresco, è di Gio: Batista Ricci.

La volta dell' altare di s. Andrea Corsini fu dipinta da Biagio Puccini.

Il quadro della cappella contigua con s. Teresa è del medesimo Ricci, che dipinse anche l' altra vicina, dove nell' altare sono rappresentati i santi Pietro, e Paolo, con altre opere a fresco.

Sant' Antonio Abate nell' altare, che segue, si tiene per opera dell' Alberti: dai lati è un s. vescovo, ed un s. Sebastiano, figure assai buone, e ben colorite. Il s. Michele Arcangelo nell'ultima cappella era del Procaccino; ora v' è la copia.

Digitized by Google

DI S. GIACOMO SCOSSACAVALLI.

POco lontano da questa è la chiesa di san Giacomo, detta Scossacavalli.

Nel quadro dell' altare a mano destra la Circoncisione è disegno del Novara, dipinta da un suo allievo; come anche il quadro dell' altar maggiore con la cena degli Apostoli; ed il tabernacolo di pietra Affricana fu fatto da Gio: Batista Ciolli.

Il quadro dell' ultima cappelletta con la nascita di Maria Vergine è bell' opera del Novara suddetto; e le pitture a fresco si dicono di Cristofano Ambrogini, come anche quelle nella facciata della chiesa.

L' oratorio contiguo fu eretto dall' archiconfraternita nel 1601., dove sopra l' altare, che è disegno di Gio: Batista Ceroso, sta un quadro con dentro effigiato s. Sebastiano dal cavalier Paolo Guidotti, detto il Borghese da Lucca; sopra la volta è un Dio Padre, e nei lati i quattro Dottori Latini, opere di Vespasiano Strada Romano.

PALAZZO GIRAUD.

QUesto palazzo fu nobilmente fabbricato con la facciata tutta incrostata di belli travertini dal cardinale Adriano di Corneto col disegno di Bramante, fuori che la porta, ch' è modernissima, e d' un gusto molto lontano da quello di Bramante. Fu poi posseduto da' Re d' Inghilterra, finchè non abbandonarono la Fede cattolica. Passato in mano

della

della Camera Apoſtolica lo vendè per 14. mila ſcudi al Marcheſe Giraud.

Paſſato ſubito il palazzo ſuddetto ſul canto della piazza di s. Giacomo, andando verſo ſan Pietro, ſi vede il palazzo già del Coſta, ora de' ſigg. Colonna, architettato dal celebratiſſimo Baldaſſar Peruzzi.

PALAZZO ACCORAMBONI.

FU edificato queſto palazzo, ch' è proſſimo a' portici di s. Pietro, dal cardinal Girolamo Ruſticucci col diſegno di Carlo Maderno, e dipoi paſsò in potere de' ſigg. Accoramboni; dove ſono de' quadri riguardevoli.

PALAZZO VATICANO PONTIFICIO.

SI tralaſcia la deſcrizione di queſto vaſtiſſimo palazzo, ripieno di maraviglie ſtupende in ogni ſua parte, talchè ſi può chiamare il teſoro delle belle arti, nel quale ſembra, ch' elle abbiano fatto a gara per far moſtra della loro eccellenza; perchè per pienamente e degnamente deſcriverlo farebbe d' uopo l' impiegarvi molti volumi. E chi ne voleſſe dar qualche cenno in compendio, biſognerebbe aggiungere un altro tomo a parte; il che pure non ſi ſarebbe tralaſciato di fare, ſe come abbiam detto a principio a c. 23., non l'aveſſimo già dato alla luce fin dall' an. 1750. da' noſtri torchi col titolo di *Deſcrizione del Palazzo Vaticano &c. In Roma* 1750. *in* 12.

VILLE

VILLE

Villa Medicea nel Monte Pincio, oggi detta alla Trinità de' Monti.

QUesto luogo fu cominciato ad ornare magnificamente dal cardinal Giovanni Ricci da Montepulciano verso il mezzo del sesto decimo secolo con disegno d' Annibale Lippi, e venuto poi nelle mani del cardinal Ferdinando de' Medici, fu mirabilmente accresciuto, com' ora si vede.

La facciata, che guarda il gradino, si crede architettata, e ornata con la direzione del Bonarroti. Vi son posti busti, e statue, e bassirilievi di marmo rappresentanti sacrificj, giuochi, cacce, ed altre antichità. Sonvi ancora le statue di quattro Re prigionieri, due delle quali sono di porfido. Sonvi due leoni di eccellente lavoro, uno de' quali è di Flaminio Vacca, non meno eccellente dell'altro di Greca scultura. Vi si veggono di bronzo le statue di Mercurio, e di Marte, e nel portico alcune Sabine sacerdotesse di Romolo, un vaso antico mirabilmente intagliato a bassorilievo col sagrifizio d' Ifigenia; e sopra la porta una testa di Giove Capitolino, ed un' urna bellissima d' alabastro.

Nella sala, e nella galleria si osservano alcune colonne di marmo nobile di varie sorte, e le immagini di marmo d' Antonino Pio, e di altri Imperatori, oltre due teste

di bronzo, e due Fauni, e una bella ſtatua di Venere, un' altra di Ganimede, un' altra di Bacco, e una d' Ercole, e altre ſtatue con molti buſti di famoſi guerrieri.

Il ſoffitto del ſecondo piano è dipinto da fra Sebaſtiano del Piombo, ed il fregio è colorito da varj profeſſori eccellenti.

Nel ſuddetto appartamento ſi oſſervano belliſſimi tavolini di pietre prezioſe, e rare, come pure quadri di Scipion Gaetano, del Baſſano, e di Andrea del Sarto.

Nella piazzetta dinanzi a queſto palazzo giacciono due grandi conche di granito orientale, forſe le maggiori, che ſieno in Roma, quì traſportate dalle terme di Tito, e poco quindi lontano un antico Egiziano obeliſco.

In queſto ſteſſo giardino è un gruppo belliſſimo di ſtatue di marmo ſtaccate l' una dall' altra, rappreſentante la favola di Niobe.

Villa Strozzi ſul Viminale.

NOn lungi dalla Villa Montalto è ſituata queſta del ſignor Duca Strozzi Principe di Forano, dov' è un bel caſino, diſegno di Giacomo del Duca, con giardino ornato di ſtatue. Vi ſono due urne di verde antico collocate nel veſtibolo, due Veneri, e due gladiatori, e altri marmi antichi, e alcune ſtatue moderne di Pietro Bernini padre del cavalier Lorenzo. Fu prima queſto caſino de' ſignori Frangipani, comprato poi da Leone Strozzi.

Villa

Digitized by Google

Villa Giuſtiniani ſul monte Celio.

SUl canto dello ſtradone di s. Gio: Laterano, che conduce a s. Maria Maggiore, a mano deſtra è poſta queſta Villa, che ha un portone di magnifica architettura di Carlo Lombardo. Il caſino è architettura del Borromino, e dentro ad eſſo, e per la villa ſono ſparſi molti marmi antichi tanto di ſtatue, e buſti, quanto di baſſirilievi, tra i quali uno forſe il più bello, e il più conſervato, che ci ſia rimaſo dall' antichità, è un baſſorilievo ſcolpito intorno ad un gran vaſo, collocato in cima ad un viale, e che ſi trova intagliato nel libro de' baſſirilievi antichi, che ſi vende nella Calcografia Camerale a Monte Citorio.

Villa Pia al Coloſſeo.

IL caſino di queſta villa è parimente diſegno di Giacomo del Duca, edificato per ordine del cardinale Lanfranco Margotti, paſſato poi nel cardinal Pio. In eſſo ſono da vederſi alcuni belli paeſi dipinti da Giovanni Batiſta Viola ſcolare di Annibale Caracci.

Ville Altieri ſull' Eſquilino, e ſul Pincio.

NElla ſtrada, che da s. Maria Maggiore va a s. Croce in Geruſalemme, ſulla

deſtra è la villa del Principe Alteri con un grande, e bel caſino, nel quale ſi rimirano molti marmi antichi, e perciò degna d' eſſer veduta da' foreſtieri eruditi, e vaghi delle belle arti. Vi è un molto curioſo laberinto fatto di mortelle.

Un' altra Villa ha lo ſteſſo Principe Altieri ſul monte Pincio vicina alla porta Salara. Gli antiquarj credono, che ſia porzione degli orti Saluſtiani. In eſſa ſono ſtatue antiche, e buſti, e frammenti di baſſirilievi, e quivi pure furono trovate le due ſtatue Egizie di granito, che rappreſentano Iſide, e Serapide, che furono al tempo di Clemente XI. traportate in Campidoglio, e collocate nel portico del palazzo de' ſignori Conſervatori.

Villa di Belreſpiro.

UScendo dalla porta Aurelia, detta di s. Pancrazio, trovaſi dopo breve ſpazio a mano ſiniſtra la Villa del Principe Panfili, ora del ſignor Principe Doria, detta dall' amenità del luogo, *Belreſpiro*, diſegnata e intagliata in rame da Gio: Batiſta Falda. E' mirabile non ſolo per la grandezza del ſuo recinto, che per l' artifizio dell' elegante ſuo palazzetto, e delle belle, e numeroſe fontane, e ſcherzi d' acque, il tutto diſpoſto mediante il diſegno dell'Algardi in tempo del Pontefice Innocenzio X.

La figura di queſto edifizio è tirata in quadro,

Digitized by Google

dro, ed in ogni lato delle sue mura sono incastrate tavole antiche di marmo con bassirilievi dimostranti cacce, sacrificj, battaglie, ed altre tali azioni del Gentilesimo. Restano queste tramezzate da antiche statue, e busti similmente di marmo. L' ingresso suo principale è fornito di un nobil portico.

Nelle quattro stanze del primo appartamento sono collocate le statue di Cibele sopra un leone, d' un Ermafrodito, di Augusto, di Settimio Severo, di Macrino, e d'altri personaggi illustri dell' antichità. Anche gli altri appartamenti ne sono adorni, e tra tutte passano un mezzo centinajo. Nell' appartamento da basso sono maravigliosi li stucchi delle volte, fatti per man dell' Algardi suddetto in minutissimi bassirilievi, che diconsi propriamente *schiacciati*, a imitazione di quegli della villa Adriana in Tivoli. Contengono fogliami, e grottesche, e varie deità, e diversi fatti degli antichi Romani, consistenti in eserciti, in pugne, in vittorie, in trionfi, in sacrifizj, in archi, in mausolei, ed altre pubbliche moli.

V' è da ammirare un buon numero di ritratti della famiglia Panfili scolpiti dal medesimo Algardi, e tra questi quello in bronzo d' Innocenzio X. ed anche alcune statue del medesimo artefice. Non fo menzione di molti eccellenti quadri, di cui son coperte le muraglie, perchè talora sono stati portati nel palazzo di Roma, e portatine qui altri in cambio, avendone tanta abbondanza.

Belliſſime ſono le fontane, e alcune ſono adorne di marmi intagliati egregiamente da ſcultori antichi, e moderni. Il circuito di queſta Villa, tutto cinto di muraglia, è circa alle cinque miglia.

Villa Madama.

FUori della porta Angelica mezzo miglio, alle pendici di Monte Mario è ſituata queſta Villa, e autore di eſſa fu il cardin. Giulio de' Medici, che fu poi Papa. Il diſegno del caſino è di Raffaelle d'Urbino, e v'ebbe mano anche Giulio Romano. La facciata fu cominciata, ma non è ſtata mai finita. Oggi non vi reſta da ammirare ſe non una magnifica, e proporzionatiſſima loggia, dipinta di belliſſimi grotteſchi dal detto Giulio, e da Gio: da Udine. Paſsò queſta Villa in potere di Madama Margherita figliuola di Carlo V. maritata in ultime nozze col Duca di Parma, e da eſſa preſe la denominazione. V'era tra l'altre coſe ſingolari una ſcala a lumaca di forma triangolare ingegnoſamente architettata. Si vegga il Vaſari nella Vita di Giulio Romano.

Palazzo, o vigna di Papa Giulio.

LOntano da Roma quaſi un miglio, eſcendo dalla porta Flaminia, ora detta del Popolo, ſi vede il bel portone della vigna Sanneſi, architettura di Mario Arconio, e voltan-

tando a dritta s' arriva a questo grande, e bel palazzo, fabbricato per ordine di Giulio III. che bene spesso v' andava a diporto. Fecero a gara i più bravi architetti, e pittori di quella stagione, ch' era abbondante di bravissimi, a mostrare gli ultimi sforzi delle loro arti. Questi furono il Vignola, il Vasari, l' Ammannato, e Taddeo Zuccheri, Prospero Fontana, e altri. Adesso ancora si veggono i vestigi di tante loro fatiche.

Villa Pinciana.

QUesta Villa era de' Duchi Altems, ora è de' Principi Borghesi, che l' accrebbero a dismisura col disegno di Giovanni Vansanzio Fiammingo, il quale dispose nelle muraglie esterne di essa quella gran quantità di bassirilievi, e altre anticaglie, che adornano tutte le sue facciate, essendo tutte pregievoli oltre modo o per l' eccellenza del lavoro, o per la molta erudizione, che in se racchiudono. Il voler far qui menzione di tutti i suddetti bassirilievi, e inoltre di tutti i busti, e delle statue, che si contengono in copia per tutte le stanze tanto terrene, che superiori, richiederebbe un libro a parte, onde me ne dispenserò, tanto più che è stato già stampato da Jacopo Manilli nella Descrizione di questa Villa. Accennerò solamente qualcuna delle più famose statue, come lo stupendo gladiatore d' Agasia Efesino, ritrovato a Porto

d'Anzio col nome del ſuo autore ſcolpito in Greco: il Sileno, che tiene in collo Bacco fanciullo, che ſi vede copiato in bronzo eccellentemente nella Villa Medici, di cui i profeſſori atteſtano non aver vedute, tra l'opere Greche, gambe più perfettamente diſegnate di queſte: il Centauro, che porta in groppa un Amorino: l'Ermafrodito giacente ſopra una materaſſa ſcolpita dal cavalier Bernino: un Seneca ſvenato, e tante altre. E' ſtimabiliſſimo un gran vaſo con ſtupende figure ſul dorſo fatte di baſſorilievo: il celebre Curzio, che ſi precipita col cavallo nella voragine, ſcolpito d'alto rilievo. Nominerò piuttoſto quelle poche moderne, che ſtanno a fronte dell'antiche, e ſono tre gruppi del detto Bernino, cioè la Dafne, l'Enea, e il David; e due ritratti del cardinale Scipione Borgheſe ammirabili; e un baſſorilievo di putti in pietra nera del Fiammingo. Inoltre v'è una loggia dipinta dal Lanfranco col concilio degli Dei, che fu intagliata in rame da Pietro Aquila, con adornamenti di belliſſimi, e biazzarri chiariſcuri: e la volta della grotta, dove Archita Lucchefe ha dipinto le Muſe, e altre deità, e varie grotteſche. Gio: Fontana vi portò l'acqua, e inventò le tante fontane ſparſe per queſta immenſa Villa, nella quale da per tutto ſi trovano ſcolpiti molti Termini, lavori in gran parte di Pietro Bernini. La porta di queſta Villa, preſſo quella del Popolo, è diſegno d'Onorio Lunghi.

Villa

Digitized by Google

Villa Albani di Sua E. il signor Cardinale Alessandro.

LA Villa dell' Eminentiss. Alessandro Albani fuori della porta Salara può vantarsi d' esser corredata d' alcuni pregi suoi particolari, pe' quali gareggia con tutte le ville, e delizie di Roma nella eleganza della fabbrica, in cui può dirsi d' avere il fondatore d' essa uguagliata la magnificenza degli antichi Romani, quanto nella scelta e copia de' monumenti antichi, e nelle cose preziose contenutevi, e nella loro disposizione.

Il palazzo ha un ampliſſimo portico sostenuto da colonne di granito Egizio, e ornato di statue di Cesari, collocate in gran nicchioni sopra piedestalli, ne' quali sono incastrati bellissimi bassirilievi, tra le quali la statua di Domiziano è unica.

Dal portico si entra in due gran stanzoni laterali, nel cui mezzo stanno su basi scannellate di granito, due vasche d' alabastro fiorito, di dieci palmi di diametro. Dal mezzo del portico per un atrio ovato, pieno di statue, bassirilievi, e iscrizioni, si va a man destra nella cappella, ove tutto risplende d' oro, e di marmi preziosi. A man sinistra si trova la scala principale, che conduce per una sala ovata, ove son due gran colonne massicce di giallo in oro, alla galleria, che supera ogn'idea.

In essa si vedono due statue di deità donnesche più grandi del naturale collocate in gran nicchioni con specchi nel fondo, l' una delle quali

quali è la più bella Pallade. che si sia conservata. Le statue sono fiancheggiate da' più rari bassirilievi di figure quasi di grandezza naturale. Tutti i pilastri sono alternativamente di mosaico finissimo antico, e di commesso, i cui capitelli e basi sono dorati, e dorato è tutto il cornicione. Le porte sono fiancheggiate da colonne di porfido alzate su basi di metallo dorato; i soprapporti sono due bassirilievi compagni, dove sono scolpite antiche armature d' un lavoro inarrivabile. La volta è dipinta dal celebre pittore Sassone, il cav. Ant. Raffaelle Mengs, ove ha superato se stesso.

Gli appartamenti dall' una e dall' altra parte della galleria, sono anch' essi a volta, e spazioſissimi, ornati di tutto ciò che l' arte degli antichi e de' moderni ha potuto fornire. Quello a mano sinistra termina in un gabinetto ricchissimo d' ogni sorta d' antichità, di statue e figure di bronzo, di busti d' alabastro, di bassirilievi, e di gran vasi di porfido rosso, e verde, e d' alabastro; fino il pavimento è di mosaico antico. L' appartamento a mano destra termina in un altro gabinetto ornato di tavole d' antica vernice Cinese, con pilastri di specchi, e con dorature ricchissime.

Il palazzo è fiancheggiato da due altri portici, sostenuti parimente da colonne di granito, pieni di bellissime statue nelle loro nicchie, e fra le colonne sono collocati, nell' uno, busti di capitani celebri dell' antichità, nell' altro portico di filosofi, poeti, e retori antichi.

Al

Al portico a mano destra è contiguo un boschetto delizioso. Il portico a mano sinistra, termina in una stanza a cupola sostenuta da due gran colonne, delle quali l' una è d' alabastro fiorito tutta d' un pezzo. Questa stanza è ornata di bassirilievi, e di Termini d' alabastro, e conduce in un'altra stanza d' antichità erudite, e ricca di figure, bassirilievi, e iscrizioni. A questa stanza è appoggiato un tempietto Jonico, che fa la prospettiva del gran portico del palazzo. La deità di questo tempio è una Diana Efesia al naturale, alzata sopra una bellissima base di figure in rilievo.

Al palazzo corrisponde incontro, dall' altra parte del giardino, un grandissimo portico semicircolare, sostenuto da colonne di granito, e di altri marmi, e nel mezzo s' ammira una stanza, ove sono collocate sei statue Egizie di basalte e di bigio morato, e nel mezzo sta una statua Egizia d' alabastro Tebaico altrettanto grande del naturale.

Nel mezzo del detto giardino, fra questo portico e il palazzo, è una larga peschiera con zampilli d' acqua, nel mezzo della quale stanno sopra un basamento, con maschere che buttano acqua, quattro Atlanti antichi, che reggono colle mani una gran tazza di granito d' Egitto. Nel tornare al palazzo si vedono sotto la platea lastricata, e spalleggiata d'una balaustrata di ferro, tre stanze, e le due laterali sostenute da colonne, entro le quali stanno statue di fiumi giacenti con gran vasconi di bigio morato avanti, che ricevono l' acqua, che

che vi ſcorre da chiavi antiche di bronzo. Nella ſtanza di mezzo, tra due branche di ſcala fatta a cordoni, ſta il fiume Nilo col ſuo vaſcone; e il ſoffitto è ſoſtenuto da due Cariatidi belliſſime. Immediatamente ſopra, in mezzo alla balauſtrata di ferro, e al piano della platea, è un' altra fontana formata di tre cigni di bronzo, che buttano acqua in una conca.

Il giardino ſuperiore, che corriſponde alla deſtra del portico, è ornato di tre peſchiere; quella di mezzo ha una gran vaſca di granito d' Egitto.

Li giardini ſono a palchetti, e ornati di ſtatue e di colonne con buſti antichi nella loro cima, e le ſcale hanno per ornato Sfingi. Le colonne d' ogni ſorta di pietre, che ſono ſparſe per la Villa ſono 200. Io tralaſcio d' accennare la diſpoſizione, e le delizie degli altri ſiti della Villa con i loro monumenti antichi.

Inſomma queſta Villa non è deſcrivibile in sì breve ſpazio; ma richiederebbe una più magnifica deſcrizione con riportare intagliate tutte le ſuddette eccellentiſſime antichità, corredate di note erudite, che formerebbe più groſſi volumi in foglio, i quali arricchirebbero il Mondo letterario, e metterebbero in ſplendida viſta il genio incomparabile, e il buon guſto di Sua Eminenza, che le ha raccolte, e con tanta maeſtria, e artifizio da per ſe ſteſſo ordinatane la diſpoſizione, e architettato il tutto di ſuo penſiero. Certa coſa, che a conſiderare poſatamente e a parte

Digitized by Google

a parte la quantità de' marmi preziosi, e delle sculture raccolte in questa Villa, a un forestiero non parrà possibile, che si possano essere dissotterrate nel breve corso della vita d' un uomo; anzi non gli parrà probabile, che vi si possano essere scoperte in più secoli; tanto più se considererà la copia dell' eccellenti statue, e busti, e mosaici &c. che adornano il suo palazzo di Roma: e che anche tutto il gran tesoro di simili antichità, con cui l' eterna memoria di Clemente XII. si compiacque d' adornare il Campidoglio, provengono dalla collezione, che con gran diligenza, e zelo per la patria ne aveva fatta questo Eminentissimo; di che Roma glie ne doverebbe conservare gratitudine, e obbligo eterno.

Villa Sciarra.

Nella strada bellissima, che dal palazzo pontificio va a porta Pia, e in fine di essa dal cantone della via, che conduce a porta Salara, fino alla detta porta Pia, è compresa questa vaghissima Villa, che prima era una vigna ordinaria de' Cicciaporci gentiluomini Fiorentini, e fu comprata dal sig. card. Silvio Valenti, che ridusse la maggior parte di essa a giardino sul gusto Franzese, e nel mezzo vi eresse un gentilissimo casino col disegno del cav. Pannini, e l' adornò delle maggiori rarità, che l' Indie Orientali, e Occidentali tramandino a noi, e le dispose

con

con la più fina simetria, che aveva appresa nelle Corti d' Europa. Questa Villa dopo la morte di questo cardinale passò in potere dell' Eminentiss. sig. card. Prospero Colonna di Sciarra, non meno munifico, erudito, e d' ottimo gusto del card. Valenti, che l' ha maggiormente ornata, e arricchita in ogni sua parte, e tuttavia l' arricchisce, onde attrae l' ammirazione de' forestieri, e accresce decoro a questa metropoli del Mondo.

Digitized by Google

AGGIUNTE
E
CORREZIONI

LA natura di queſt' Opera è quaſi ſimile al Calendario, che ogni anno ſi muta, Perchè mutandoſi ad ogni poco in queſta gran città le produzioni delle tre belle arti per le nuove fabbriche, che di continuo ci ſi fanno, e per li nuovi ornamenti, che vi ſi appongono; e per le demolizioni altresì o per la perdita, o traſlazione de' vecchi ornati, ne ſegue, che per neceſſità biſogna o rifare, o correggere, o mutare, o accreſcere la deſcrizione de' medeſimi ornamenti. Quindi è, che queſto libro ſtampato dal Titi la prima volta l'anno 1686., fu riſtampato poi nel 1708. con aggiunte, come ſi è detto a cart. X.; ma rimaſe anche queſta riſtampa mancante, onde fu riſtampato nel 1721. Ridottaſi poi anche queſta edizione molto difettoſa, venne in penſiero all' Eminentiſſimo ſignor Cardinale Silvio Valenti di ſollecitarmi a riſtamparla. Io toſto m' accinſi ad ubbidirlo, e ne cominciai la riſtampa, la quale nel corſo di circa a vent' anni, ne' quali è

ſtata

stata interrotta più volte per lungo tempo, è venuta sottoposta al medesimo difetto delle passate edizioni; sicchè bisognerebbe ricominciarla da capo. Ma per non perderne il tempo, la fatica, e la spesa, che ci si è impiegata, si è pensato di supplire con questa Aggiunta, e Correzione. Speriamo, che il discreto Lettore ci compatirà, considerando, che non sarebbe stato di mestieri il farcela, se quando si messe mano alla ristampa, si fosse proseguita diviato, e senza interruzione; e pubblicatala venti anni addietro; ma altresì avremmo avuto adesso un libro imprefettissimo, e che bisognerebbe ricomporre, e ristampare, e ricomprarlo di nuovo, e gettar via quello comprato tanti anni addietro.

s. Pie-

S. Pietro in Vaticano.

A Cart. 2. v. 9. Le ſtatue di travertino, che ſono ſopra i portici, non ſono 44. come ſi legge nelle prime edizioni, ma 140. La ragione di queſta varietà è provenuta dall' eſſere ſtate aggiunte poſteriormente altre ſtatue, le quali ſi richiedevano ſecondo il diſegno del Bernino, il che compiuto, come ora è, ne ha fatto giungere il numero a 140. Nell' edizione di queſto libro fatta nel 1721. pur ſi legge, che le ſtatue ſono 44. e che ve l' ha fatte porre Clemente XI. Nell' edizione del 1708. ſi dice, che *poſa ſopra gli architravi di queſti portici un giro di ſtatue, diſegno del cav. Bernino* ſenza eſprimerne il numero. Eſſendo dunque il Bernino morto l'anno 1680. non potevano eſſervi ſtate collocate da Clemente XI., ma avrà voluto dire chi fece l' ultima riſtampa di queſto libro, che Clemente XI. fece ſcolpire, e collocare le 44. ſtatue che mancavano per compire tutto il giro, ſecondo l' intenzione del Bernino. I nomi delli ſcultori di eſſe 44. ſono i ſeguenti: 1. Franceſco Marchionne. 2. Sillano Sillani. 3. Paolo Morelli. 4. Giuſeppe Raffaelli. 5. Antonio Fantaſia. 6. Franceſco Brunetti. 7. Simone Giorgini. 8. Agoſtino Zena. 9. Andrea Fucina. 10. Girolamo Gramignoli. 11. Pietro Mantinoveſe. 12. Giuſeppe Ferrantini. 13. Michele Maglia. 14. Franceſco Galeſini. 15. Vincenzio Felici. 16. Franceſco Pincellotti. 17. Franceſco

Digitized by Google

Giuſeppe Napoleoni. 18. Domenico Amici. 19. Giuſeppe Riccardi. 20. Franceſco Criſtallino. 21. Michele Mauri. 22. Gio. Pietro Mauri. 23. Vincenzio Mariotti. 24. Paolo Campi. 25. Gio. Batiſta Antonini. 26. Giuſeppe Micheletti. 27. Niccolò Artuſi. 28. Aleſſandro Palma. 29. Giulio Coſcia. 30. Girolamo Protopapa. 31. Aleſſandro Rondoni. 32. Marco Tommaſini. 33. Antonio Alignini. 34. Annibale Caſella. 35. Lorenzo Lirone. 36. Antonio Galbani. 37. Paolo Reggiani. 38. Antonio Frediani. 39. 40. 41. Monsù Teodone. 42. 43. 44. Lorenzo Ottone. Quelle, che ſono dalla parte del s. Uffizio, ſembrano fatte prima col diſegno del Bernini, tenendo molto della ſua maniera, e quelle dalla parte del palazzo pontificio pajono fatte in tempo poſteriore, non avendo una moſſa così galante come le prime. I nomi degli altri ſcultori, che hanno fatto il reſto di queſt' ornato, non ci è noto, nè di quelle, che ſono ſopra i portici chiuſi.

A cart. 12. verſ. 26. Il quadro di Pietro Subleras è ſtato già meſſo in moſaico, e collocato ſul ſuo altare nel tempo, che ſi è fatta queſta edizione.

A cart. 14. verſ. 1. E' ſtato tolto via il ſan Michele del cav. d' Arpino, reputato opera debole, e non meſſo in moſaico con molta eccellenza, e in ſuo luogo è ſtato poſto un s. Michele pur di moſaico, ricavato dal belliſſimo originale di Guido Reni, che è nella prima cappella a man dritta nella chieſa de' Cappuccini.

A cart.

Digitized by Google

A cart. 16. verſ. 10. La tavola del fu Franceſco Mancini poſta in moſaico è ſtata già meſſa al ſuo luogo.

Verſ. ult. La cupola della Maddonna è terminata di adornare di moſaici ſu i cartoni del ſig. Giacomo Zoboli, ma ſenza altèrare in niente l' ornato di travertini, e le formelle diſegnate dal Bonarroti.

A c. 19. v. 7. Tutti queſti cartoni del Maratta quì nominati furono inciſi in rame parte da Audenard, e parte da Girolamo Frezza.

A cart. 20. verſ. 30. La ſtatua di s. Tereſa è ſtata collocata nella ſua nicchia, come anche quella di s. Vincenzo de' Paoli, ſcolpita dal Bracci, e quella ancora di s. Pietro d' Alcantara nominata nella pag. ſeguente.

S. Michele in Saſſia, e S. Lorenzo in Borgo.

A cart. 25. verſ. 20. La chieſa di s. Michele in Saſſia depende dal Capitolo di ſan Pietro, il quale in queſto tempo medeſimo l' ha fatta tutta adornare con ottimo guſto ſotto la direzione dell' eruditiſſimo ſig. Canonico Garampi perfetto dell' archivio Vaticano, e dell' archivio ſegreto di Caſtel s. Angelo, noto al Mondo letterario per le ſue Opere date alla luce con molto applauſo. L' architettura di queſta chieſa è di Carlo Murena: ha tre altari, il primo a deſtra ha un quadro di Monsù Paroſel, il maggiore uno di Niccolò Ricciolini, e l' altro a ſiniſtra di Lodovico Stern.

Verſ. 29. La Tavola di Niccolò Barettoni da Mon-

Montefeltro di Macerata, il più eccellente allievo di Maratta, fu intagliata da P. S. Bartoli.

S. Spirito in Saſſia.

A cart. 29. v. 10. Il bel portone vicino alla porta della Lungara, pel quale s' entra nella parte poſterior e del cortile di s. Spirito, è diſegno del Bernino.

Palazzo Salviati.

A c. 31. v. 5. Filippo Furini. *leggi:* Franceſco Furini, figlio di Filippo pur pittore.

A c. 32. v. 1. Il quadro del ſig. Niccolò Ricciolini è ſtato già poſto al ſuo luogo.

A cart. 35. v. 22. Le lunette qui nominate non ſono di fra Baſtiano del Piombo, ma di Daniello da Volterra; e ſi vede chiaro dalla maniera, lontana aſſai da quella di fra Baſtiano, e conforme affatto a quella di Daniello. La teſta coloſſale non di chiaroſcuro, ma diſegnata col carbone ſull' intonaco, è chiaramente del Bonarroti, nè altri era capace di diſegnare a mente una teſta sì tremenda con tanta bravura. Anzi ſi narra in che occaſione ella vi foſſe diſegnata. Diceſi, che ſtando Daniello in procinto di dipignere queſta lunetta, andò il Bonarroti per parlarli, e non ve l' avendo trovato, ſi poſe ad aſpettarlo, e fra tanto ſalì ſul ponte, che era eretto avanti ad eſſa lunetta. E vedendo, che Daniello non l' avea cominciata, trovando ſul ponte un carbone, per diminuire la noja dell' aſpettare, vi diſegnò quella teſta. Finitala, e non eſſendo

fendo tornato Daniello, se ne partì. Tornato Daniello, e udendo da un suo fattorino, che v' era stato uno a cercar di lui, e s' era molto trattenuto, domandò chi era; e non sapendoglielo dire il ragazzo, Daniello lo sgridò altamente, e ricercò, che cosa avesse fatto. Il ragazzo li accennò la detta testa, il che acquietò Daniello, e tutto rasserenato disse: Ora so chi era.

S. Dorotea.

A cart. 37. v. 27. La chiesa di s. Dorotea è già terminata, ed è riuscita per piccola, una delle vaghe, e ben architettate chiese di croce Greca. Al primo altare a man destra è la tavola di s. Gaetano, e del beato Giuseppe da Calasanzio, pittura di Giovacchino Martorani Palermitano.

L' altare di s. Antonio nella Crociata ha il quadro del Santo dipinto dal sig. Lorenzo Gramiccia. Nell' altare, che segue inverso il maggiore, è una tavola di Gaspero Prenner.

La tavola dell' altar maggiore, e della cappella del Crocifisso, che seguita dall' altra parte, è di Michele Bucci. La tavola di s. Francesco nell' altra crociata è del signor Liborio Mormorelli: e nella cappella prima a sinistra presso alla porta, il quadro, che rappresenta il beato Giuseppe da Copertino, è del sig. Vincenzio Meucci mandato da Firenze.

S. Giovannino della Malva.

A cart. 38. v. 16. Il quadro di s. Girola-

mo,

Digitized by Google

mo, e del B. Colombino è stato tolto via di chiesa, e fattovi l' altare di s. Cammillo col quadro dipinto da Gaetano Lapi da Cagli.

S. Pietro in Montorio.

A cart. 39. v. 4. Le pitture attribuite qui ai coetanei del Pinturicchio, sono anco nella volta della cappella della Madonna, ed anche in una cappelletta dirimpetto, e sono o di Pietro Perugino, o d' una maniera molto simile alla sua.

V. 29. Le due facciate del coro dipinte già dal Guidotti, e dal Salviati, non vi si veggono più per essere stato dato loro di bianco. E la tavola di Raffaello fu ultimamente copiata dal signor Stefano Pozzi in maggior proporzione per ridurla in mosaico, e porla in un altare in s. Pietro in Vaticano, e in questa occasione fu rifatto l' ornamento a detto altare di legname con buona architettura colle portiecelle, che mettono in coro, lasciando per altro intatto l' ornamento, che circondava il quadro, che era di Gio: Barile Fiorentino, e molto bello, tinto il tutto con colore di bronzo, e aperta una finestra per dar lume a detta tavola, che ne era priva. Il sig. Mariette * mette in dubbio, se possa riuscir questo mosaico per più ragioni.

A cart. 40. v. 14. Questa tavola della sepoltura di Gesù Cristo è delle più eccellenti pitture, che uno si possa immaginare, e così

* Tom. III. delle Lett. pittoriche lett. 324.

e così erano tutte le pitture di questa cappella, fatte dal medesimo autore, che ora sono quasi perite, fuori che un gran quadro laterale, e una lunetta, che non ha patito. Per quante diligenze si sian fatte, non si è potuto trovare il nome vero del suo autore con qualche fondamento. Solamente in una stampa di questa tavola si legge: THEOD. BAB. PINX.. Dal che si raccoglie, che i tre pittori nominati quì dal Titi non nè possono essere gli autori, se non si vuol credere, che il nome intagliato in piè della stampa sia falso, il che non è probabile.

V. 18. I bassirilievi di marno sono di Francesco Sale, scolare del Bernino, e le pitture sono dell' Allegrini. V. la Vita del detto cav. Bernino scritta da Domenico suo figliuolo.

V. 25. E molto dubbio, che sia disegno del Bonarroti il s. Francesco dipinto da Gio. de' Vecchi, benchè sia bellissimo, non concordando i tempi.

Fontanone dell' Acqua Paola.

A cart. 40. Il Titi non fa menzione di questa Fontana, che per la quantità dell' acqua è la più riguardevole di Roma, poichè con essa si muovono dieci mole da grano, una cartiera, una ferriera, una gualtiera, e la macine del tabacco, e la macine de' colori, e quella della mortella. E' anche stimabile, perchè quest' acqua è condotta di lungi 36. miglia da Roma. Meritava poi d' essere menzionata dal Titi per la bella ar-

chi-

chitettura del suo prospetto, ornato tutto di marmi, e colonne, collocate con ottima simetria, nel che supera tutte l' altre fontane di simile struttura, e quel, che è più considerabile, e al che dovrebbero principalmente aver l' occhio gli architetti, è, che fa fare all' acqua la più copiosa comparsa, che sia stato possiblie; dovechè altri architetti, badando solo all' invenzione de' loro ornati, fanno talvolta scomparire, e non far figura alcuna all' acqua, che è il principale soggetto, e in grazia di cui si fa tutta quella spesa. Architetto di questa gran macchina, e che soprintese ai condotti, fu Giovanni Fontana.

S. *Maria della Scala*.

A cart. 41. v. 16. Il casato di Gherardo detto dal Titi Fiammingo, o delle Notti, fu Gherardo Hondthorst, e non fu di Fiandra, ma d' Olanda.

S. Maria Trastevere.

A cart. 44. v. 20. Questa cappella è stata ultimamente restaurata, e ornata da S.A.R. il sig. cardinale Duca di Yorch Vicecancelliere di s. Chiesa, e vescovo di Frascati, quand' era titolare di quella Basilica; che fra l' altre cose v' ha fatto un ricco altare, e di bella, e soda architettura col disegno di Zanobi Rossi, in cui è un' immagine di Maria SSma levata da un vicolo pubblico, e li Angioli scolpiti in marmo, che la sostengono, son opera del sig. Gaspero Sibilla.

Nella volta è un putto dipinto a fresco dal Domenichino, che doveva dipignere tutta la cappella, di cui son invenzione gli stucchi.

Ma

Madonna dell' Orto.

A cart. 53. In questa chiesa è osservabile un bell' Angiolo di marmo scolpito da Monsù le Gros.

S. Bartolommeo all' Isola.

A cart. 58. v. 27. Le pitture del signor Niccolò Ricciolini qui accennate, non sono poi state fatte, nè si faranno.

S. Giovanni Calabita.

A cart. 60. v. 19. Il quadro dell' altar maggiore è d' Andrea Generelli, e non del Lenardi.

S. Maria in Cosmedin.

A cart. 63. v. 22. Tommaso Chiari. *Leggi:* Giuseppe Chiari.

V. ult. *Agg.* Sotto il portico di questa chiesa è una gran pietra circolare di marmo rosso, dov' è scolpita una gran testa di bassissimo rilievo, che ha gli occhi, e la bocca traforata, di cui si racconta dal volgo una favola, cioè, che nella bocca metteva la mano chi giurava; e chi giurava il falso, non la poteva estrarre, e per ciò questa chiesa s' appella volgarmente la Bocca della verità. E' verisimile, che questo marmo fosse in mezzo a un cortile, postovi per chiusa d' una fogna, o chiavica, che dava sfogo all' acqua.

S. Paolo.

A cart. 67. v. 26. I quadri del Lanfranco

Digitized by Google

ſono ſtati traſportati in Roma nel palazzo di s. Caliſto; anche quello della pioggia delle coturnici, che quì pochi verſi ſotto ſi dice eſſer rimaſo in s. Paolo. Il palazzo di s. Caliſto è diſegno d' Orazio Torrigiani.

SS. Vincenzio, e Anaſtaſio.

A cart. 69. v. 8. La chieſetta di *s. Maria Scala Cœli* credo, che foſſe cominciata col diſegno del Vignola, e terminata da Giacomo della Porta ſul medeſimo diſegno.

A cart. 70. v. 1. L' eccellente tavola di Guido Reni fu intagliata in rame da B. Tibouſt. Fu di penſiero Benedetto XIV. di glorioſa mem. di farla mettere in moſaico, e traſportare in Roma l' originale, il che avrebbe ſalvato queſt' opera ſingolariſſima, e ne diede l' ordine, ma non fu eſeguito per fini privati de' miniſtri, a cui l' ordinò.

V. 5. Le due ſtatue, che ſono ſulla facciata della chieſa delle tre fontane, e che rappreſentano i ss. Pietro, e Paolo, ſono di Niccolò Cordieri.

S. Sebaſtiano.

A c. 70. v. 21. Il ſarcofago ſacro è ſtato traportato nel Muſeo Criſtiano della libreria Vat.

V. 25. Queſto Archita da alcuni è detto Luccheſe, e che abbia quì dipinto non il ſan Girolamo, ma il s. Carlo.

A c. 71. v. 27. Il quadro di s. Sebaſtiano col ſuo martirio è di Pietro Paolo Luccheſe, e quello di s. Franceſca Romana ſi dice di Filippo Frigiotti.

s. Si-

Digitized by Google

S. Sisto Vecchio.

A cart. 72. v. 26. Andrea Casale, che dipinse il chiostro di questo convento, è scolare del cavalier Conca. Sono state aggiunte in chiesa varie tavole su gli altari. Al primo a man destra è stata posta una tavola, dove sono espressi varj Santi Domenicani, dipinta da un moderno, che dipinse anche la tavola dell' altare, che segue, ove è espressa la Madonna santissima del Rosario. Quella dell' altar maggiore vi fu portata dal palazzo pontificio, e si crede di Federigo Zuccheri, ma per essere stata ritoccata, ha qualche poco patito. La volta della tribuna è opera fatta di fresco.

Il s. Domenico di Soriano nella cappella dell' altra parte è del medesimo, che ha dipinte l' altre tavole, e il s. Vicenzio Ferrerio, che ne segue, è di mano ignota. Quì sono i depositi de' sig. cardinali Gotti, Lucini, e Giuseppe Agostino Orsi Fiorentino, titolare di questa chiesa, celebre per le tante sue dotte opere, accolte con grande applauso dal Mondo letterario.

S Gregorio.

A cart. 74. v. penult. Sisto Badalocci. *Leggi*: Sisto Badalocchi.

V. ultimo. Questa tavola fu intagliata in rame da Andrea Capotosto, e da Carlo Cesi, e molto meglio da Odran.

A cart. 76. v. 9. Gio: Batista Bonfreni. *Leggi*: signor Gio: Batista Ponfreni allievo del sig. cavalier Benefial.

Digitized by Google

Arco di Costantino.

A c. 77. v. ult. *Agg.* Fu eretto questo arco al gran Costantino dopo la vittoria riportata su Massenzio. E' ricco di bei marmi, bassirilievi, e otto statue poste sul cornicione, alle quali sono state troncate le teste; e le favole volgari dicono, che furono troncate, e portate a Firenze da Lorenzo il Magnifico padre di Leon X. il che si prova falso, perchè quelle teste non si trovano in Firenze, dove è stato conservato, e tuttavia si conserva accuratamente ogni antico rottame. Inoltre in quei tempi ci era tanto grande abbondanza di antiche eccellenti sculture, ch' erano trascurate; onde chi se ne voleva provvedere, poteva senza alcuna fatica, e con non molta spesa farne una raccolta eguale a quella di Campidoglio; e così fece il Magnifico, a cui non mancava danaro, senza commettere un furto cotanto barbaro, e pericoloso, per acquistare otto teste incognite. E' composto quest' arco di bassirilievi parte rozzi, e goffi, e parte eccellentissimi, ma i primi sono scolpiti al tempo di Costantino, e gli altri furono levati dal foro di Trajano. Essendo quest' arco ridotto in pessimo stato, la gloriosa memoria di Clemente XII. lo fece restaurare da Pietro Bracci, che fece una statua intera, e rifece le teste all' altre.

Ora-

Oratorio di s. Gio. Decollato.

A cart. 82. v. 10. Nella ſoffitta ſono le pitture quaſi perite.

Palazzo Savelli oggi Orſini.

A cart. 83. v. 19. Da' ſoli avanzi di queſto teatro, che ſi veggono nella parte, che guarda verſo i PP. di Campitelli, ſi ricava l' ordine Dorico, non ci eſſendo rimaſa in Roma altra fabbrica antica eretta con queſto ordine. In queſto palazzo ſono anche molte teſte di marmo di Greca ſcultura, e quadri di pittori inſigni.

Palazzo Coſtaguti.

A c. 90. v. penult. *Aggiungi*: Nella terza una marina con Polifemo, pittura del Lanfranco. I fregi di queſte camere ſono di Bernardino fratello del cavalier d' Arpino.

S. Maria in Monticelli.

A c. 99. v. 18. Matteo Saſſi. *Leggi*: Giuſeppe Sardi.

S. Tereſa.

A c. 102. v. 16. I PP. Carmelitani vendérono queſto loro oſpizio, e la chieſa al Monte di Pietà per uſo di quei miniſtri, che vi fabbricarono un gran caſamento, che congiunſero al loro antico palazzo con un ponte. E i detti Padri comprarono per loro oſpizio il palazzo del Duca di Rignano, dirimpetto a s. Gio. in Aino, e dentro hanno traportato gli

Digitized by Google

arredi della detta chiesa di s. Teresa in una cappella privata.

Trinità de' Pellegrini.

A c. 104. v. ult. *Agg.* Nel dormentorio è un'Assunta di Maria Vergine dipinta da Giuseppe Puglia del Bastaro.

S. Petronio.

A c. 105. v. 29. I due angioletti, che sono su' cantoni della tavola, che rappresenta il corpo di s. Caterina, come si trova di presente, sono ascritti a Gio. Giuseppe del Sole, ma altri gli credono del Franceschini Bolognese.

Palazzo Spada.

A cart. 106. v. 26. Questa sala fu dipinta da due Bolognesi, cioè dal Mitelli, e da Angiol Michele Colonna.

A c. 107. v. 14. Pierin. *Leggi*: Perin. v. ultimo. Bagliani. *Leggi*: Baglioni.

S. Maria dell' Orazione, o della Morte.

Il titolo di questa chiesa proviene dal farvisi ogni mese l' orazione delle 40. ore, e dall' essere stata eretta da una Confraternità detta della Morte, perchè il suo istituto è di seppellire i morti, specialmente quelli, che si trovano abbandonati nella campagna di Roma. Fu rifabbricata di pianta sotto Clemente XII. col disegno del cav. Fuga, che vi fece una bella facciata, e l' adornò tutta interiormente con soda architettura.

Nel-

Nella prima cappella a destra dedicata alla Madonna è una tavola del figliuolo d' Agostino Masucci allievo del padre. Nella seconda il s. Michele si crede di Raffaellino. Il Crocifisso dell' altar maggiore è di Ciro Ferri. Nella cappella contigua dall' altra parte è la tavola di s. Giuliana Falconieri dipinta dal cav. Ghezzi. Tre quadri sul muro dipinti a fresco fuori delle cappelle son eccellenti opere del Lanfranco. Un altro n' è sopra la porta interiore dell' oratorio.

Palazzo Falconieri.

Questo è congiunto con la detta chiesa della Morte, e fu ridotto nella presente bella struttura dal Borromino, che nell' alto fece una bella loggia dalla parte del fiume. Ci si conserva un numero grande di quadri de' più eccellenti maestri, tra' quali uno assai grande con la Madonna, e il Bambino, che appare a s. Francesco, del Rubens: una Madonna bellissima di Guido, e una di Niccolò Pussino: alcuni di Paolo Veronese, e de' Caracci, del Domenichino, del Guercino, dell' Albano, del Caravaggio, del Lanfranco, del Bassano, di Carlo Maratta, e d' altri.

S. Caterina da Siena.

Poco più oltre nella medesima strada Giulia dalla parte opposta si trova questa chiesa

con la resurrezione del Signore, dipinta con singolare artifizio da Girolamo Genga Urbinate. Le pitture a fresco sulle muraglie son parte di Timoteo della Vite, e parte dell'Antiveduto.

S. Eligio degli Orefici.

In una traversa, che da strada Giulia va al Tevere, è posta questa chiesa, che si dice fatta col disegno di Bramante. L' altare a destra con l' adorazione de' Magi ha la tavola del Romanelli, e le pitture a fresco son di Taddeo Zuccheri. Il quadro dell' altar maggiore con molti Santi è di Matteo da Leccio. La Natività di Gesù Cristo nell' altare a sinistra è di Gio. de' Vecchi; e il s. Andronico, con s. Anastasia piccol quadretto è di Filippo Zucchetti, e le figure sopra l' arco sono del Romanelli suddetto. Anche un gran quadro, che vi si espone il dì di s. Andronico, è del medesimo Zucchetti.

Spirito santo de' Napoletani.

Tornando in strada Giulia si trova questa chiesa racconcia col disegno di Carlo Fontana, ma la facciata fu fatta col disegno del cav. Cosimo Napoletano. Nella prima cappella a destra è una devota Madonna. Nella seconda è un miracolo di s. Francesco di Paola del Lamberti, intagliato dal Frey. Il quadro dell' altar maggiore è di Giuseppe Ghez-

Digitized by Google

Ghezzi, e la cupola, e gli angoli del Passeri. Il deposito del card. de Luca fu scolpito dal Guidi. Il martirio di s. Gennaro nella cappella dall' altra parte è di Giordano, e nella seguente il s. Tommaso d' Aquino è di Domenico Maria Muratori.

S. Filippo Neri.

Dall' altra parte di strada Giulia è questa chiesetta. Il quadro di s. Trofimo, che guarisce i podagrosi, è dello Zucchetti: quello dell' altar maggiore è copia di quello di Guido della Chiesa Nuova. Il quadro dell' oratorio è di Federigo Zuccheri.

Palazzo Pio.

A c. 108. v. 24. Era questo palazzo pieno di quadri rarissimi, ora traportati nella seconda galleria di quadri del Campidoglio, essendo stati comprati dalla gloriosa memoria di Benedetto XIV.

A c. 109. v. 1. Altri dicono, che questo Meleagro del palazzo Pichini fosse ritrovato sul Ganicolo nella calata verso porta Portese.

Palazzo Farnese.

A c. 109. v. 10. *Antonio da Sangallo Picconi* è errore di stampa, scorso non saprei come. Il suo vero cognome era *Giamberti*. Vedi il Vasari tom. II. a cart. 77. della nostra ediz.

S. Bri-

Digitized by Google

S. Briggida.

A c. 116. Correggi per tutta questa pagina. *Brigida.*

S. Gio. in Aino.

A c. 120. In fine di questa pagina s' aggiunga questa chiesa, di cui il Titi ha tralasciata la descrizione, e solamente l' ha nominata. Ella dunque è chiesa parrocchiale, benchè assai piccola, ed ha nel primo altare a destra un quadro di Giuseppe Passeri, che rappresenta s. Anna con Maria santissima piccola fanciulletta. All' altar maggiore è la Natività di Gesù Cristo d' Antonio Amorosi. De' quadri laterali non si sa l' autore. I due tondi con s. Gio. Batista, e s. Filippo Neri son di mano di Giacomo Diol poeta, e pittore. L' altare a sinistra è pittura del cav. Conca, che vi ha espresso s. Gio. Batista. Il sepolcro di D. Porfirio Antonini paroco è di Bernardino Lodovisi.

S. Lorenzo in Damaso.

A c. 121. v. 22. La porta del palazzo è architettura del Vignola, come anche una porta, che risponde sulla loggia del primo appartamento incontro all' ingresso di detto palazzo.

A c. 122. v. 20. *Agg.* Questa tavola si trova intagliata da Cornelio Cort molto bene a bulino.

Chiesa

Chiesa Nuova.

A c. 124. v. 20. La cupola di questa chiesa fu intagliata in rame da Francesco Aquila.

v. 28. Questa tavola si trova intagliata da B. Tibouſt.

A c. 125. v. 17. La tavola di Carlo Maratta fu intagliata da Dorigny, e da altri.

A c. 126. v. 20. Filippo Tommasini intagliò a bulino questa tavola del Baroccio.

A cart. 127. v. ult. Il quadro del Guercino fu intagliato da Arnoldo.

Palazzo Belloni.

A c. 129. v. 18. *S'aggiunga*: Nell' ampia strada, che torna in faccia alla chiesa de' PP. dell' Oratorio, è situato questo palazzo sulla sinistra venendo dalla chiesa. Era già della famiglia Cerri, ora acquistato dal sig. marchese Belloni. Fu architettato da Francesco Paparelli. In esso sono alcune stanze ornate di fregi dipinte da Gio. Antonio Lelli scolare del Cigoli, e da Giuseppe Puglia detto del Bastaro, e da Gio. Batista Speranza.

S. Agnesa in Piazza Navona.

A c. 131. v. 31. intagliato in rame. *Aggiungi*: da Dorigny.

S. Andrea della Valle.

A c. 138. v. 8. Guido Romano. *Leggi*: Giulio Romano.

v. 16.

Digitized by Google

v. 16. all' oratorio. *Leggi* : al coro.

v. ultimo. *Aggiungi* : Intagliata da Carlo Ceſi in otto fogli reali.

S. Giacomo delli Spagnuoli.

A c. 145. v. 18. Queſto quadro fu intagliato in acqua forte da Gio. Podeſtà.

S. Luigi.

A c. 146. v. 16. Queſte pitture del Domenichino furono intagliate da Gio. Batiſta Paſqualino.

S Lucia delle Botteghe oſcure.

A car. 154. v. 23. *Aggiungi* : Le ſculture ; che ſono al ſepolcro del card. Ginnaſi, ſono di mano di Giuliano Finelli. Il depoſito della ſig. Fauſtina è lavoro di Gio. Antonio, e Coſimo Fancelli. La ſtatua di marmo della Madonna con Gesù Bambino ſopra la porta della chieſa è del Ferrucci.

S. Maria ſopra Minerva.

A c. 156. v. 12. La tavola del Lamberti fu intagliata da Niccolò Dorigny.

A c. 159. v. 5. La tavola di Carlo Maratta fu intagliata da Pietro Aquila.

A c. 161. v. ult. *Aggiungi* : I due putti al depoſito d' Antonio Strozzi ſono ſculture di Taddeo Landini.

Palazzo di s. Marco.

A c. 179. *Aggiungi* : Da Paolo II. Venezia-

Digitized by Google

ziano fu dato principio a questa immensa fabbrica, in cui si servì de' travertini demoliti in antico dal Colosseo, e sparsi in quei contorni. Si valse per architetto di Giuliano da Majano scultore Fiorentino, come pure del Villano da Padova, che v' intagliò in marmo molti ornati, e la testa del detto Papa posta sopra la porta della sala. Fu di poi accresciuta dal card. Lorenzo Cibo, e adornata dal card. Domenico Grimani. Ha un gran cortile, ma non è stato mai terminato, e un altro interno minore di bella architettura. Vi sono abitati i Papi fino a Pio IV., ma la loro dimora era nel convento d' Araceli in un appartamento, che ora godono i frati, e si chiama l' appartamento del Papa, a cui da questo palazzo si va per un corridore, che attraversa due strade, ed è ancora aperto. Il detto Pio IV. lo donò alla repubblica di Venezia, la quale aveva donato in Venezia un palazzo al Nunzio Pontificio. Ora vi abita l' ambasciatore, e il card. Titolare in appartamenti distinti.

S. Maria in Araceli.

A c. 189. v. 9. Girolamo Centelli. *Leggi* Centelles vescovo di Cavaglion.

v. 26. s. Antonio da Padova. *Leggi*: san Bernardino da Siena.

A c. 190. v. 24. Queste pitture antiche son tutte del solo Pinturicchio.

A c. 191. v. 5. Nella cappella del ss. Crocifisso

Digitized by Google

cifisso i due quadri a destra sono di Paolo Mattei Napoletano.

Campidoglio.

A c. 197. v. 16. Lo stesso Bonarroti fece il disegno de' due palazzi laterali, toltane la finestra di mezzo, ch' è di Giacomo del Duca. L' esecuzione di questi palazzi fu terminata da Innocenzio X. La facciata di quello, che rimane di prospetto, e dove abita il Senatore, è disegno di Giacomo della Porta, come anche le scalinate esteriori, e la fonte, che è tra esse, adornata di statue antiche. Nella sala di questo palazzo è la statua di Gregorio XIII. scolpita in marmo da Pietro Paolo Olivieri. Nel cortile del palazzo de' sigg. Conservatori sono le statue di Giulio Cesare, e d' Augusto maggiori del naturale, alcuni rottami d' un colosso di marmo, e d' uno di bronzo, il primo rappresenta Commodo, e il secondo Domiziano. Vi sono anche de' frammenti d' un colosso più grande; e un gruppo d' un leone, che sbrana un cavallo, restaurato, per quanto si dice, dal Bonarroti. Sotto il portico, che rimane in faccia, è una Roma sedente, ch' era nel giardino de' Cesi, nella cui base è scolpita una Provincia, e da' lati ha due re barbari di bardiglio con le mani segate, e due idoli Egizj trovati a porta Salara. Presso alla scala è una Baccante, e un bel leone. A piedi della scala è la famosa colonna rostrata, e sul primo ripiano sono nelle eccellentissime nicchie

nicchie, disegno celebre del medesimo Bonarroti, due Muse, la più bella delle quali è l' Urania. Nel cortiletto, che rimane a questo piano son 4. grandi bassirilievi tolti dall' arco di M. Aurelio, ch' era nel Corso, e gli altri due compagni sono a mezzo la scala dell' altro palazzo a dirimpetto a questo. Nella sala la statua di Leon X. si dice di Giacomo del Duca; quella di Sisto V. in bronzo è di Taddeo Landini, quella d' Urbano VIII. è del cavalier Bernino, come anche alcuni busti. Le pitture di questa sala sono le migliori opere del cav. d' Arpino. Il disegno delle porte è di Francesco Fiammingo. La seconda sala è dipinta da Tommaso Laureti. Vi sono varie statue, e molti busti di personaggi moderni, tra' quali uno di bronzo bellissimo, che rappresenta al vivo, e con intera somiglianza il gran Michelangelo Bonarroti. In un' altra camera è un eccellente fregio dipinto da Danielle da Volterra. V' è la lupa di bronzo co' due gemelli, e si dice esser quella, che nella morte di Cesare fu percossa dal fulmine, di che si vede un segno nel piede di dietro. V' è pur un de' Cammilli, e il giovanetto nudo, che si cava la spina dal piede, amendue di bronzo. Una s. Francesca Romana pittura del Romanelli, e un Cristo morto del P. Cosimo Piazza Cappuccino Veneziano. Nella stanza dell' Udienza, piena anch' essa, come tutte l' altre, di busti antichi d' una stimabile rarità, è un Apollo giovane, che si crede

di

di Michelangelo, e un quadro con la s. Famiglia di Giulio Romano. Nella ſtanza detta d' Ercole, dalla ſua ſtatua con la clava dorata, il fregio è d' Annibal Caracci, e rappreſenta i fatti di Scipione. Nella ſtanza, che ſegue, nel fregio ſono dipinte l' impreſe d' Annibale per mano di Pietro Perugino. Anche eſſa è ornata di buſti ſingolari, e di ſtatue antiche. Inſomma quantunque la quantità de' marmi ſia minore di quelli del palazzo dirimpetto, tuttavia il pregio non ne è minore, e meriterebbero una particolare deſcrizione, come quelli altri.

Su queſto colle è ſituato il magnifico palazzo Caffarelli eretto col diſegno di Gregorio Canonica d' una nobile magnificenza, benchè non finito.

Le due loggette una avanti al convento d' Araceli, e l' altra in faccia, ſono architettura del Vignola.

I due giganti co' cavalli, che rappreſentano Caſtore, e Polluce, come alcuni credono, e poſano in cima della cordonata, furono reſtaurati dal Valſoldo. I trofei detti di Mario, che ſono allato a queſti coloſſi, erano preſſo s. Euſebio, traportati quì d' ordine di Siſto V. Preſſo a queſti ſtanno le due ſtatue de' figliuoli di Coſtantino trovate nelle ſue terme del Quirinale. A mezzo la cordonata dalla parte della ſcala d' Araceli è una ſtatua di porfido ſenza teſta, creduta una Roma, di cui è mirabile il panneggiamento. Sul principio della cordonata ſono due Sfingi di marmo

mo nero, che gettano acqua, di lavoro Egizio, trovate a s. Stefano del Cacco, e collocate quì da Pio IV.

S. Luca, e s. Martina.

A cart. 201. v. 9. Gio. Piſcina. *Leggi*: Gio. Artuſi da Piſcina.

S. Lorenzo in Miranda.

A c. 203. v. 1. con l' effigie di s. Lorenzo. *Leggi*: col martirio di s. Lorenzo intagliato a bulino dal Blondò.

S. Stefano Rotondo.

A c. 208. v. 10. *Aggiungi*: Queſte iſtorie ſono 32., e furono intagliate in rame, o ſtampate da Bartolommeo Graſſi con le ſpiegazioni di Giulio Roſcio da Orte. Si regge queſto tempio ſopra due ordini di colonne Corintie maſſicce, poſte in due giri concentrici. Nel giro eſteriore ſono 32., e nell' interiore 20.

Villa Mattei.

A c. 208. v. 16. Il caſino. *Aggiungi*: architettato da Giacomo del Duca.

Spedali di s. Gio. Laterano.

Queſti due ſpedali poſti ſull' ingreſſo della piazza della baſilica Lateranenſe, venendo dal Coloſſeo, ſono architettati da Jacopo Mola. Uno è per le donne, e l' altro per gli uomini. La pittura del Salvatore, e di s. Michele fatta a olio ſopra la facciata eſterna, è opera del Celio.

S. Gio. in Fonte.

A c. 209. v. 18. Queſte pitture a freſco

Digitized by Google

sono state intagliate da Francesco Aquila, e si vendono alla Calcografia Camerale.

S. Gio. Laterano.

A c. 213. v. ult. *Aggiungi*: Le dette colonne essendo dall' età malconce furono restaurate da Orazio Censore, che vi fece anche i capitelli, e le basi.

A c. 214. v. 11. Il bassorilievo d' argento posto sopra l' altare del Sagramento fu modellato da *Scilla di Vigiù Milanese*, e i due Angioli furono gettati da Orazio Censore.

v. 13. Vi è chi dice, che questo Moisè sia opera di Egidio della Rivera Fiammingo.

A c. 216. v. 21. Nella sagrestia de' Beneficiati, che è come un ricetto della menzionata quì sopra, il quadro dell' altare è di Scipion Gaetano, e rappresenta s. Maria Maddalena. Il gran quadro della Nunziata è stimabilissimo disegno del Bonarroti, dipinto da Marcello Venusti. Nella Roma Ant. e Mod. si dice di Raffaello Mantovano, ma non si sa per qual ragione. Quel della Trinità è del Ciampelli: quel di s. Gio. portato a seppellire è del cav. d' Arpino, e quello degli Apostoli nella barca è di mano ignota, ma eccellente.

A c. 222. v. 1. *Aggiungi*: Le grandissime statue di travertino, che in troppo numero son collocate sopra questa facciata, sono degl' infrascritti artefici. Il Salvatore posto sul comignolo del frontespizio è di Paolo Benaglia Napoletano. Il s. Gio. Batista è di

Gio.

Gio. Batiſta Pincellotti da Carrara. Il s. Gio. Evangeliſta è di Domenico cognato del Maini. S. Gregorio Magno di Gio. Batiſta de' Roſſi. S. Girolamo d' Agoſtino Corſini Bologneſe. S. Ambrogio di Paolo Benaglia. S. Agoſtino di Bernardino Lodoviſi. S. Atanaſio di Monsù Anaſtaſio. S. Baſilio di Giuſeppe Riccardi Romano. S. Gregorio Taumaturgo di Giuſeppe Fraſcari Romano. San Gregorio Nazianzeno del Tendarini Milaneſe. S. Bernardo di Tommaſo Tommaſini Romano. S. Tommaſo d' Aquino di Monsù Paſcaſio Liegeſe. S. Bonaventura di Baldaſſar Caſoni Carrarino.

S. Lorenzo fuori delle mura.

A c. 226. v. 3. Nel tom. 3. della Roma ſotterranea ſi può vedere anche la ſtampa del ſepolcro del card. Guglielmo Fieſchi nipote d' Innocenzio IV. che è allato alla porta della chieſa ſulla deſtra dell' ingreſſo.

A c. 227. v. 2. Si oſſervi un capitello delle colonne della navata di mezzo d' ordine Jonico, che nelle volute ha ſcolpita da una parte una rana, e dall' altra una lucertola. Pare, che queſto capitello ſia cavato da' portici d' Ottavia, fabbricati da Sauro, e Batraco, che non vi avendo potuto mettere il ſuo nome, ſcolpirono nelle colonne queſti due animali, ſignificati in Greco da' loro nomi. V. Plin. libr. 36. cap. 5. Oſſervazione dell' eruditiſſimo ſignor abate Vinchelman Scrittore Vaticano.

S. Vito.

A c. 229. v. 15. Nel quadro della Madonna, e s. Bernardo si legge il nome del pittore, che dice: Andrea Pasqual. da Recanati.

S. Urbano, e s. Eufemia.

A c. 233. v. 22. Mario Arconio fece il disegno della facciata di s. Eufemia.

A c. 233. v. 2. *Aggiungi*: In faccia alle monache di s. Eufemia è il casino di Flaminio Ponzio fatto per sua abitazione: e passato la chiesa di s. Urbano per andar verso il tempio della Pace è un altro casino con una piccola, ma bella porta, che ha sopra una ringhiera sostenuta da due colonnette di granito, disegno, e abitazione del detto Arconio, che anche dipinse la Madonna, ch' è sopra la porta della vicina chiesa di santa Maria in Campo Carleo.

S. Quirico.

A c. 237. v. 7. Baldassarino da *Bologna*. *Leggi*: Baldassarino Croce da Bologna.

S. Francesco di Paola.

A c. 238. Questa chiesa, e il convento sono, si può dire, fabbriche nuove fatte per opera del Generale Zavaroni, morto poco tempo fa, col disegno di Luigi Berrettoni allievo del Sassi; onde la descrizione del Titi non confronta più. Il primo altare dunque a destra dell'ingresso ha ora la tavola di s. Anna dipinta da D. Filippo Luzi. La volta a fresco è d' Onofrio Avellino Napoletano. Nella se-

Digitized by Google

seconda cappella la tavola con s. Franceſco di Paola è copia d' una, ch' è nel coro, di maniera Franceſe, e i laterali e la volta ſono di Giuſeppe Chiari. Nella terza il ſan Franceſco di Sales è d' Antonio Crecolini, come anche i laterali. Sopra la porticella è il depoſito di monſig. Lazzaro Pallavicino erettogli da Benedetto XIV. per non l' aver potuto far cardinale, ſtante l' eſſerſi a queſto degno Prelato accreſciuta aſſai una ſua abituale malattia. Il diſegno fu del cav. Fuga, e il ritratto in marmo è d' Agoſtino Corſini.

L' altar maggiore è diſegno di Gio. Antonio de' Roſſi. La cappella di s. Michele, che ſeguita dall'altra parte della chieſa, ha la tavola col s. Arcangelo di Stefano Perugini, e i laterali di Giacomo Triga. La Concezione della ss. Vergine, e tutte l' altre pitture nella ſeguente cappella ſon del ſig. Stefano Pozzi. Nell' ultima cappella la tavola di ſan Giuſeppe è del detto Onofrio, e i laterali e la volta ſono prime opere del mentovato Pozzi.

La bella ſagreſtia ha lo sfondo della volta fatto da Saſſoferrato. Vi ſono ſette lunette, in cui è eſpreſſa a olio la Vita del Santo fondatore. Le 4. verſo levante ſono d' Agoſtino Maſucci ultimo ſcolare di Carlo Maratta, l' altre tre ſono del detto Luzzi. Il Criſto morto dipinto a freſco nella cappelletta contigua è del cav. Cozza Calabreſe: i laterali, e la volta ſono del detto Pozzi. Il diſegno di queſta ſagreſtia, come anche del capitolo è di Filippo Breccioli.

S. Pie.

Digitized by Google

S. Pietro in Vincoli.

A c. 240. v. 4. La tavola del Domenichino si trova intagliata in rame.

v. 10. Le statue del Montelupo rappresentano Rachele, e Lia per denotare la Vita attiva, e contemplativa. La cassa sepolcrale con sopra la statua del Papa fu scolpita da Maso del Bosco, e la Madonna col Bambino è di Scherano da Settignano, e le due statue ad essa laterali d' un profeta, e d' una sibilla sono del medesimo Montelupo, ma che non sodisfecero Michelangelo, che non vi potè assistere, essendo indisposto. Nel claustro è un bel pozzo, e ben lavorato da Simon Mosca Fiorentino.

v. 26. Le pitture della tribuna furono ristorate da Giacomo Carboni nel 1706. Il quadro di mezzo, che rappresenta la liberazione d' un indemoniato per mezzo delle sante Catene, è di Gio. Batista Parodi.

S. Lucia in Selci.

A c. 242. v. 26. La Nunziata dell' altar maggiore è opera d' Anastasio Fontebuoni.

Villa Montalto.

A c. 245. Il busto di Sisto V. in bronzo è di Bastiano Torrigiani detto il Bologna.

S Praxede.

Ivi. Questa chiesa fu restaurata da Niccolò V. col disegno di Bernardo Rossellini Fiorentino. S. Mar-

Digitized by Google

S. Maria Maggiore.

A c. 249. v. 26. I draghi di bronzo, che ſono agli angoli della baſe della colonna, furon modellati da Jacopo Laurenziani.

A c. 252. v. 2. del Sanquirico. *Leggi*: di Paolo Sanquirico.

v. 9. *Aggiungi*: L' Angiolo di marmo ſopra la porta della ſagreſtia è ſcultura del Mariani.

A c. 254. v. 4. Valfondino. *Leggi*: Valſoldo.

A c. 257. v. 23. Queſta Madonna di Guido Reni è ſtata intagliata in rame da molti, e ſpecialmente da Pietro Maſini, Gio. Gerardini, e meglio da Franceſco Poilly.

A c. 263. v. 2. *Aggiungi*: Mentre il Cordieri lavorava queſte due ſtatue, Paolo V. andò più volte al ſuo ſtudio, ch' era a ſtrada Pontefici, per vederle.

v. 15. De' cinque Angioli due ſono di Guglielmo Bertolot, e tre con lo Spirito ſanto ſono del Mariani.

v. 22. Il fronteſpizio di metallo è opera di Stefano Maderno.

v. 25. L' Angiolo, che ſoſtiene la corona di metallo dorato, è d' Egidio Moretti.

v. 28. Al Ferreri s' unì in queſto lavoro Orazio Cenſore.

A c. 264. v. 28. Soprinteſe a' lavori di queſta cappella il ſig. Gio. Batiſta Creſcenzi cav. Romano molto perito nelle tre belle arti.

v. ult.

Digitized by Google

v. ult. Il disegno della cappella Sforza è del Bonarroti, eseguito da Tiberio Calcagni suo scolare.

S. Pudenziana.

A c. 267. v. 11. Errico Gaetano. *Leggi*: il card. Errico Gaetano Titolare.

S. Caterina da Siena.

A c. 276. v. 4. *Aggiungi*: I due bassirilievi laterali sono del Bracci.

Colonna Trajana.

A c. 276. v. ult. Sopra questa colonna, e sopra l' Antoniniana, ch' è in piazza Colonna Sisto V. fece porre due statue di bronzo, una delle quali rappresenta s. Pietro, e l'altra s. Paolo, modellate da Tommaso Porta, e gettate da Bastiano Torrigiani. Queste colonne sono tutte scolpite a bassirilievi, e quelli della Trajana sono eccellentissimi, e gli uni, e gli altri sono stati intagliati in rame da Santi Bartoli, e da altri.

Palazzo Rospigliosi.

A c. 283. v. 27. Storie del Tasso. *Leggi*: favole d' Armida del Tasso.

v. ult. *Aggiungi*: In una loggia del giardino sono molte coppie di putti, che tengono un vaso di fiori, i quali putti son dipinti da Guido, e intagliati da Pier Antonio Cozza.

S. Maria degli Angioli.

A c. 290. v. 24. Questo quadro del Muziano si doveva rifare in mosaico, e sarebbe riuscito

riuscito maravigliosо, essendochè la maggior parte del quadro conteneva boscaglia, e deserto. Fu intagliato in rame da Cornelio Cort in grande, e da Jacopo Sadeler in forma più piccola.

S. Maria della Vittoria.

A c. 295. v. 16. Gio. Domenico Perugino. *Leggi*: Gio. Domenico Cerrini Perugino.

S. Andrea de' Gesuiti.

A c. 302. v. 17. La tavola di s. Francesco Saverio di Baciccio Gauli fu intagliata in rame da Benedetto Farjat, e quella di s. Stanislao Costa di Carlo Maratta fu intagliata da Dorigny.

Palazzo Pontificio di Monte Cavallo.

A c. 306. v. 24. Contigua alla sala. *Leggi*: contigua alla galleria.

A c. 310. v. 11. Le pitture di questa cappella sono tante, e tutte eccellenti, che se s' intagliassero in rame, farebbero un giusto volume, e mi stupisco, che non sia caduto in pensiero a nessuno di far quest' Opera, che sarebbe più applaudita, e lo meriterebbe più di molte altre. Solamente è stata intagliata da Stefano Piccart la Natività della santissima Vergine, ch' è una grande e maravigliosa storia dipinta da Guido sopra la porta interiore di questa cappella.

Palazzo Colonna.

A c. 316. v. 22. *Aggiungi*: Il palazzo della nobilissima casa Colonna, di cui come di molti altri il Titi non fece menzione, circonda la

chiesa, e il convento de' Padri de' ss. Apostoli. Si dice, che fu cominciato a fabbricare da' tempi di Martino V. Fu poi cresciuto, e da non molto tempo di continovo adorno, onde è ridotto un vasto, e nobilissimo palazzo. Li appartamenti terreni sono arricchiti di pitture sulle muraglie, del Pussino, del Tempesta, dello Stanchi, e d' altri; ed una stanza è a guisa di romitorio dipinta da Pietro Paolo Scor. Vi si veggono molte statue antiche, busti, e bassirilievi, fra' quali la deificazione d' Omero, trovata alle Frattocchie, ch' è stata eruditamente illustrata dal Cupero, e da altri. Per le scale si trova una statua d' un re barbaro, un gran busto d' Alessandro Magno, e una gran testa di Medusa a bassorilievo in porfido. La vasta sala ha uno sfondo dipinto dal Lanfranco. Negli appartamenti nobili sono molti quadri de' più eccellenti professori, e nella camera dell' udienza il soffitto spartito in più quadri fu dipinto da Benedetto Luti. La celebre galleria lunga 280. palmi e larga 47. dove sono 4. gran colonne di giallo antico, e varie statue, e molti quadri, cioè d' Andrea del Sarto, di Tiziano, la condanna d' Adamo del Domenichino intagliata da Baude, la Giuditta di Guido intagliata dal Frey: del Parmigianino una gran tavola: la peste famosa del Pussino: varj dell'Albani, del Guercino, di Salvator Rosa, de' Caracci: e di Carlo Maratta il sacrifizio di Cesare intagliato dal detto Frey: molti paesi di Claudio Lorenese,

Digitized by Google

se, di Gaspar Pussino, di Salvator Rosa, e di Monsù Orizzonte bellissimi, e grandi. Nella volta dipinsero eccellentemente i due Lucchesi Gio. Coli, e Filippo Gherardi. Uno sfondo verso del giardino è di Giuseppe Chiari in quella parte, ove la galleria si alza due gradini. I fiori dipinti su li specchi sono di Mario Nuzzi detto *Mario da' fiori*. Architetto di questa galleria fu Gio. Paolo Scor. Altri dicono, che fu cominciata col disegno di Giovanni Batista Grandi, e finita da Girolamo Fontana. Ella termina in un giardino alle falde del Quirinale, a cui s' ascende per esso giardino; e nell' alto è una porta, che risponde dirimpetto al palazzo Rospiglios, e quivi giace in terra un gran pezzo di cornicione smisurato oltre l' immaginazione, che si crede un frammento delle terme di Costantino, o del tempio della Salute.

Palazzo Gottifredi.

Nell' escire della chiesa di s. Marco si vede pochi passi discosto il palazzo detto *di Venezia*, dirimpetto alla principal facciata del quale, e presso al palazzo Altieri è posto questo de' signori Gottifredi, di cui fu architetto Cammillo Arcucci, ed ha una bella facciata, riguardata con istima dagl' intendenti.

Palazzo Bolognetti.

Davanti alla facciata laterale del suddetto palazzo di Venezia è il nobil palazzo del signor conte Bolognetti, famiglia patrizia Bolo-

gneſe. Avevano quì le loro caſe i ſignori Frangipani, una delle più nobili famiglie d'Italia. Ne' tempi a noi più vicini il conte Gio. Antonio Bigazzini vi fabbricò un palazzo col diſegno del cavalier Carlo Fontana, che poi dal conte Ferdinando Bolognetti, che n'era divenuto poſſeſſore, fu ridotto nello ſtato, che ſi vede di preſente. Il ſignor conte Giacomo ſuo figliuolo, ultimo di queſta caſa, vi ha aggiunto dalla parte di dietro ſulla piazza de' ss. Apoſtoli un vago palazzetto col diſegno del ſig. Niccola Gianſimoni allievo del Salvi.

S. Marcello.

A c. 321. v. 18. dalla ſuddetta. *Leggi:* dalla ſuddetta Accademia.

S. Antonio de' Cappuccini.

A c. 337. v. 9. riſuſcita un moro. *Leggi:* riſuſcita un morto.

v. 13. Il s. Franceſco del Domenichino fu intagliato in rame ad acquaforte.

v. ultimo. La navicella di Giotto ſi trova intagliata in rame nella Roma ſotterranea di monſig. Bottari tom. 1. a c. 193.

Villa Lodoviſi.

A c. 338. v. 12. Gercino. *l.* Guercino, il cui ſfondo fu intagliato in rame da Gio. Batiſta Paſqualini.

A c. 339. v. 11. *Agg.* terminata da Mario Arconio.

S. Giuſeppe a Capo alle Caſe.

A c. 347. v. 22. *Agg.* architettato dal Breccioli.

s. Lo-

S. Lorenzo in Lucina.

A c. 368. v. 29. La cappella di s. Margherita è certamente dipinta dal signor Benefial, benchè fosse data a dipingere a Filippo Evangelisti.

Gesù e Maria.

A c. 382. v. 16. di Basilio Franzese. *Aggiungi*: Altri dicono di Gio. Carboni allievo del Camassei.

S. Maria del Popolo.

A c. 388. v. penult. Nel 1099. Sisto IV. *Leggi*: Circa al 1410. Sisto IV.

A c. 389. v. ult. Intagliata in rame. *Aggiungi*: da Dorigny.

A c. 390. v. ult. Intagliato in rame. *Aggiungi*: da G. Chateau.

A c. 391. v. 19. I mosaici della cupola furono intagliati in rame da Dorigny.

v. 29. La statua del Giona è intagliata nella Raccolta di statue del cav. Maffei, che si vende nella Calcografia Camerale.

Palazzo Borghese.

A c. 398. v. 21. *Aggiungi*: La cappella è dipinta da Antonio Fontebuoni, che ha lavorato anche in varie camere.

S. Agostino.

A c. 402. v. 19. Le pitture del Lanfranco, che sono in questa cappella furon tutte intagliate ad acqua forte da Carlo Cesi.

A c. 404. v. 1. sono d' Avanzino Nucci. *Leggi*: erano d' Avanzino Nucci, ma atterrate nella gran fabbrica del nuovo convento; dove a mezzo la scala è la statua di marmo

marmo di Benedetto XIV. gran protettore della celeste dottrina di s. Agostino. Questa statua è lavoro del Maini.

S. Maria dell' Apollinare.

A c. 406. v. 13. La cappella suddetta. *Leggi*: La cappella maggiore.

S. Salvatore in Lauro.

A c. 408. v. 1. canonici in Alga. *Leggi*: canonici di s. Giorgio in Alga.

SS. Pietro, e Paolo del Gonfalone.

A c. 418. v. 22. La chiesa di s. Lucia, che fu data all'Archiconfraternità del Gonfalone, e ad essa è annessa, è stata quest' anno 1763. rifabbricata da' fondamenti con una gran facciata dalla medesima Archiconfraternità, e ne ha dato il disegno il sig. Marco David, ma non è per anco totalmente terminata.

S. Stefano in Piscinula.

Dirimpetto alla suddetta chiesa di s. Lucia detta volgarmente *s. Lucia della chiavica*, per esser vicinissima a una delle gran chiaviche di questa città, e per distinguerla dall' altre chiese consagrate alla stessa Santa, è posta la piccola chiesa di s. Stefano antica parrocchia, la quale pochi anni addietro minacciando un' imminente rovina fu totalmente demolita, e colle carità de' pii Fedeli riedificata da' fondamenti, e ridotta nella forma, che si vede di presente. Nel primo altare a man destra è un Crocifisso di rilievo, e un quadro laterale della scuola del cav. Conca. La tavola dell' altar maggiore rappresentante la lapidazione di s. Stefano è di Pietro Labruzzi Romano.

Digitized by Google

Il quadro dell' altare a ſiniſtra, nel quale è eſpreſsa la Concezione della ſantiſſima Maria Vergine, con due Santi dipinti lateralmente, ſon opere di Gaetano Sciortini. Nel fare lo ſcavo per gettare i nuovi fondamenti di queſta chieſa, furono trovati parecchi pezzi di una, o più colonne di verde antico del più bel colore che ſi foſſe mai viſto, che furono comprati dal ſommo Pontefice Benedetto XIV. di glorioſa memoria, che gl' impiegò nelli ornamenti della cappella dell' altar maggiore della chieſa dell' Apollinare, e queſta vendita molto giovò per la fabbrica di queſta chieſa. Fu anche trovato ne' medeſimi fondamenti come una ſpecie di peſchiera, ſpartita in molte diviſioni, fatte di mattone, quaſi foſsero deſtinate a conſervare varie ſorte di peſci, e da queſta antica peſchiera preſe queſta chieſa peravventura il ſuo nome.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE
CAPITOLINO

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DELLE ANTICHITA'

Che si custodiscano nel Palazzo di Campidoglio alla destra del Senatorio, vicino alla chiesa d'Araceli.

CORTILE

ALLA gran porta, che al Museo Capitolino dà l'ingresso, fa prospettiva nel cortile una fontana ricca d'acqua con una statua colossale di un fiume giacente, che tiene un gran nicchio nella mano destra, restaurata nella sinistra da Michel Angiolo Bonarroti, credendosi da alcuni, che rappresenti il Reno; e fu già detta Marforio dal foro di Marte (1), nel quale giaceva scoperta vicino alla chiesa ora di s. Martina in campo Vaccino, ove se ne vede una lapide con la memoria (2). Servono di ornamento a questo fonte due colonne di granito di Egitto, con suoi pilastri, e capitelli d'ordine Toscano. Sopra il cornicione è un balaustro di travertino con quattro statue di donne Auguste in figura di Vestali, ed in mezzo del frontespizio è collocata la seguente iscrizione:

CLEMENS XII. PONT. MAX.
ILLATIS . IN . HAS . AEDES . ANTIQVIS . STATVIS
MONVMENTISQVE
AD . BONARUM . ARTIVM . INCREMENTVM
FONTEQVE . EXORNATO
PRISTINAM . CAPITOLIO . MAGNIFICENTIAM
RESTITVENDAM . CVRAVIT
A. S. MDCCXXXIV. PONT. V.

Ai lati di questa medesima fontana sono in due nicchie quadre due grandi Cariatidi, in forma di Satiri con panieri in testa pieni di uva, e grappoli della medesima nelle mani, di eccellente scarpello, ed erano già

(1) *Aldrovandi pag.* 19. *Flam. Vac. pag.* 13. *num.* 69.
(2) *Martiani Rom. Ant. pag.* 79.

Digitized by Google

già della nobile famiglia della Valle, facendone menzione il Ruſconi nel ſuo Trattato dell' Architettura, allorchè tratta delle Cariatidi, e della origine loro (1).

Delle quattro porte laterali in queſto cortile tre ſono finte, eſſendovi ſituati due termini, uno di uomo, di donna l'altro in due di eſſe, ed un baſſorilievo con tre faſci conſolari nella terza, e ſopra di tutte quattro vi è un' erma di Giove Terminale.

ATRIO

NEll' atrio ſotto gli architravi laterali all' ingreſſo, che riguardano il ſuddetto cortile, ſono due grandi ſtatue Egizie, eſſendo quella poſta alla deſtra, di pietra duriſſima nericcia con macchie gialle non più veduta. Ha la teſta turrita con geroglifici nella ſchiena, e nel lato ſiniſtro, ed ha nella deſtra un volume, ed una palma nella ſiniſtra. Quella poſta alla ſiniſtra è di un granito particolare ſparſo di macchie grandi roſſe col fiore loto in teſta, ed inſieme con le altre due di granito roſſo orientale, collocate nel portico nuovo del palazzo de' ſig. Conſervatori di Roma, furono ritrovate nella via Salaria, negli orti di Saluſtio, ora della nobile famiglia Veroſpi, ed acquiſtate dalla ſan. mem. di Clemente XI., che le donò al Campidoglio (2).

Nella parte ſiniſtra nel fondo di queſt' atrio ſotto la feneſtra è collocato un baſſorilievo di donna in piedi, che tiene una bipenne nella mano ſiniſtra, con queſta iſcrizione moderna ſopra:

IMPERII . ROMANI . PROVINCIA

e ſotto

UNGARIA

Fu trovata in piazza di Pietra (3).

Alla deſtra di queſto baſſorilievo è un gran piede di metallo ritrovato, come i più aſſeriſcono, nelle vicinanze del Coloſſeo, volendo altri però, che ſia il piede della ſtatua coloſſale, che era alla piramide di C. Ceſtio, rinvenuto nel Pontificato d' Aleſſandro VII. (4) Alla ſiniſtra ſta poſato ſopra di un capitello di ordine compoſito, già delle Terme di Antonino Caracalla, un gran frammento di pavonazzetto di una delle otto ſtatue

(1) *Gianantonio Ruſconi dell' Architettura l. 1. p. 5.*
(2) *Ficoroni Veſtig. di Roma antica cap. 10. pag. 50.*
(3) *Flam. Vac. pag. 7. num. 21.*
(4) *Bianchini delle Porte di Roma pag. 56.*

Digitized by Google

ſtatue dell' arco di Coſtantino, e fu collocato in queſto luogo, allorchè per comando di Clemente XII. venne quell' arco reſtaurato. Vi ſono inciſe le parole AD ARCVM, forſe perchè ſia queſta una delle ſtatue levate dall' arco trionfale di Trajano, per adornare il ſuddetto di Coſtantino il grande.

Situata nel mezzo ſi vede la grande urna iſtoriata, e pubblicata da Pietro Santi Bartoli ne' ſepolcri, e dal Gronovio (1), il cui coperchio rappreſenta una materaſſa di drappo con figure di animali diverſi, e guarnito di galloni, ſtandovi ſopra due ſtatue giacenti, che diconſi di Aleſſandro Severo, e Mammea ſua madre. Nella parte anteriore di eſſa è di grande rilievo ſcolpita la battaglia, ſecondo alcuni, fra i Romani, e i Sabini accaduta pel rapimento delle Sabine, le quali in mezzo alla miſchia procurano di pacificarli, ſedendo Romolo alla deſtra nella ſedia curule, ed alla ſiniſtra Tazio nella Sabina, che ha i bracciuoli a guiſa delle noſtre moderne. Vi è nel fianco deſtro ſcolpito un augure ſedente con altre perſone, che s' ammirano, e nel ſiniſtro ſono de' ſoldati armati; vedendoſi nella parte poſteriore, ſcolpita con eleganza minore, un ſacerdote velato, e genufleſſo, che bacia la mano al vincitore morto, o ſemivivo, e varie ſpoglie de' vinti nemici. Altri credono, che queſto baſſorilievo rappreſenti una favola Omerica, e forſe il contraſto tra Achille, e Agamennone deſcritto nel primo libro dell' Iliade. Flaminio Vacca aſſeriſce, che queſt' urna fu ritrovata (2) nel Pontificato di Urbano VIII. fuori della porta di s. Giovanni, un miglio più lontano degli acquedotti dell'acqua Felice, nel luogo detto il Monte del grano, ove ſi vede ancora la camera ſepolcrale dello ſteſſo A. Severo.

Altre due urne ſepolcrali poco dalla ſuddetta lontane ſono collocate ſotto le due laterali nicchie; e ſu quella a mano deſtra è nel mezzo ſcolpito a baſſorilievo un buſto di donna, colla ſeguente iſcrizione:

M M
AVREL
EXTRICATAE

All' intorno ſon varj animali, e moſtri marini. Vedeſi nella fronte del coperchio di quella a mano ſiniſtra una caccia, nella quale è notabile, che i cignali arditi vanno incontro ai cacciatori armati di aſte, ed i cervi, e dainі timidi fuggendo cadono nelle reti. Sono ambedue

(1) *Gronov. tom.* 12. *pag.* 68. *ex Joan. Petr. Bellor.*
(2) *Flam. Vac. dopo il Nardini pag.* 9. *num.* 36. *Eſchinard, dell'Agr. Rom. pag.*100. *Ficor. veſt. di Rom.*

Digitized by Google

di mediocre scultura, e sono state cavate dalle catacombe l'anno 1744.

Alla sinistra è un'ara, rappresentante la nascita di Giove, vedendovisi da una parte Rea, che dà il sasso involto a Saturno: i Coribanti, e la capra Amalte dalla seconda, e dalla terza Saturno sedente con asta pura. Era già in Albano nella villa Savelli, ora Paolucci, ed è riferita nelle iscrizioni del Doni (1). Posa sopra di questa una testa colossale velata, e turrita, rappresentante o la dea Cibele, o il Genio della città di Antiochia di Soria, e fu ritrovata, sono pochi anni, nelle rovine della villa Adriana di Tivoli.

Stanno alla destra due cippi di lavoro singolare, sul primo de' quali sono espresse le imprese di Ercole; e dalla città di Albano, nella quale da gran tempo si vedevano, sono stati quà trasportati l'anno 1743., e sopra di uno posa un frammento di un Laoconte; posa sopra dell' altro uu' ara votiva, fatta qui trasportare dalla villa di Papa Giulio. Vi è scolpita una donna sedente, col corno dell' abbondanza alla sinistra, e tiene con la destra un timone, essendovi scritto sopra.

SALVOS . VENI
RE

Dalla parte sinistra è scolpita un' altra donna giacente in terra, che con la destra tiene una sferza, stando essa appoggiata ad una ruota con la sinistra, nella quale ha una palma, essendovi avanti di essa un colonna ritta, e sopra

SALVOS
IRE

Leggesi poi in fronte a questo marmo, riportato dal Grevio. (2)

Manca nel Grevio il primo verso, e vi è per ultima lettera del quarto un X. in vece del K.

IN . HDD.
T. ALBANIVS
PRINCIPIA
NVS . EVOK
AVG. N.

Altri due ve ne sono di eguale grandezza tra loro, ne' quali è replicatamente incisa la iscrizione riferita da Otta-

(1) *Ved. Gor. Iscriz. Doniane. tom.* 1.
(2) *Grev. edit. Venet. T.* x. *pag.* 780. *ex Henr. Chr. Henninio.*

Digitized by Google

Ottavio Falconieri nel suo discorso intorno alla Piramide di C. Cestio (1) da Alessandro VII. risarcita; essendo allora state queste nel Campidoglio trasportate.

Stanno in terra dalla parte verso la gran scala alcune urnette, e cippi, la maggior parte sepolcrali con le iscrizioni loro, essendo le muraglie tutte ricoperte di simili memorie.

Nelle 4. nicchie quadre poste nel portico si vedono quattro statue, e prima vicino alla grand' urna di Alessandro Severo si vede una Baccante con testa coronata di spighe, crotali nella destra, uve nel panno sostenuto dalla sinistra, e crepitacolo a guisa di scabillo sotto al destro piede.

Altra di Pallade con elmo Greco in capo, Egide in petto, e scudo nel sinistro braccio.

Altra di Diana in atto di avere già vibrato il dardo.

Altra finalmente di un Giove Elicio, che con la destra inalzata tiene il fulmine.

Dalla opposta parte vicino all' urna medesima è una simile nicchia, nella quale un bel torso d' Apollo si osserva, ritrovato nella villa della nobile famiglia Palombara, e comprata 1000. scudi da Clem. XII.

Fanno prospetto alla porta due altre statue aventi la schiena rivolta ai pilastri, che sostengono gli architravi verso il cortile, ed una rappresenta l'Abbondanza tenendo nella destra una borsa, e nella sinistra un cornucopio: l'altra l' Immortalità, con il nome nella base IMMORTALITAS, ed ha nella diritta uno scettro, ed una spugna nella sinistra, ambedue restaurate.

Segue verso la scala un gruppo di un vecchio con barba, che tiene la zampogna nella destra, e con la sinistra un fanciullo giacente in terra.

Nella nicchia quadra poi incontro al Giove fulminante è la statua di Adriano imperatore con la testa velata, patera nella destra, e volume nella sinistra, trovata presso s. Stefano Rotondo, e comprata dal Popolo Romano (2).

Salito uno scalino, fa prospetto alla gran scala una statua giganteſca, trovata già sull' Aventino, e riferita dallo Sponio nelle Miscellanee per il re Pirro (3), ed era della nobile famiglia Massimi delle Colonne, asserendo l'Aldrovandi, che fu pagata due mila scudi (4).

(1) *Falcon. dopo il Nardini pag. 571. Grev. tom. 4. pag. 1459. Bianchini delle Porte di Roma.*
(2) *Flam. Vac. pag. 16. num. 87.*
(3) *Spon. pag. 139.*
(4) *Aldrov. pag. 169.*

Digitized by Google

In vicinanza di essa sta eretta incontro alla finestra una colonna di alabastro orientale solida, alta palmi Romani venti, e di diametro palmi due, ed un terzo, che fu trovata nel Pontificato di Clemente XI. nelle vicinanze del Tevere alle radici dell' Aventino entro un orto del duca Sforza, luogo, nel quale scaricavansi dagli Antichi i marmi, che a Roma si conducevano, e che *marmorata* vien detto per la quantità de' marmi, che vi sono stati ritrovati. Posa questa sopra di un antico cippo scolpito a bassorilievo da tutte le parti; e da una vi si vede una donna sedente, che tiene con la destra un timone, ed un cornucopio con la sinistra: dalla parte opposta una patera, un prefericolo, in mezzo a' quali è un timone di nave, e dall' altre due parti egualmente due cornucopi incrociati in mezzo a un caduceo.

All' intorno di questa colonna sono i muri coperti di altre iscrizioni sepolcrali, e sono in terra collocati quattro diversi marmi, ne' quali scolpiti si vedono la misura dell' antico piede Romano, squadre, archipendoli, compassi, ed altri istromenti simili, con questa iscrizione:

MARMORA . OMNIA . ANTIQVI . PEDIS .
MODVLO . INSCVLPTA
SCRIPTORVMQ. TESTIMONIIS . COMMENDATA
BENEDICTVS XIV. P. O. M.
IN . MVSEVM . CAPITOL. TRANSTVLIT
ANNO . PONTIF . III.
STATILIANVM
IN . IANICVLO . ALIAS . EFFOSSVM
(1) EX . HORTIS . VATICANIS
COSSVTIANVM . SEV . COLLOTIANVM (2)
EX . MARII . DELPHINI . AEDIBVS
DONO . HIERONIMI . PRINCIPIS . ALTERII
(3) AEBVTIANVM
EX . MATTHAEIORVM . VILLA
DONO . HIERONYMI . DVCIS . MATTHAEI
CAPPONIANVM
NON . ITA . PRIDEM . VIA . AVRELIA . REPER.
EX . AEDIBVS . CAPPONIANIS
DONO . ALEXANDRI . GREGORII .
MARCHION CAPPONII
EIVSDEM . MVSEI . CVRATORIS . PERPETVI

CA-

(1) *Aldrov. pag.* 121.
(2) *Grut. tom.* 2. *pag.* 1673.
(3) *Fabret. de Aquis, & Aquaduct. diss.* 11. *pag.* 73. *& 74, num.* 129. *& seqq.*

Digitized by Google

CANOPO

DAlla ſan. mem. di Benedetto XIV. varj acquiſti di varj marmi furon fatti per accreſcere la prezioſa raccolta di queſto Muſeo. Fra le altre coſe ſono di raro pregio le ſtatue Egizie ritrovate dai PP. della Compagnia di Gesù nelle rovine del Canopo della villa Adriana di Tivoli, fatte dalla Santità ſua collocare con accreſcimento di altre Egizie antichità, pure da eſſo acquiſtate, nella ſtanza a queſto preciſo effetto aggiunta, a cui dà l' ingreſſo la porta vicina alla già deſcritta colonna di alabaſtro orientale. Entro la ſtanza ſopra la porta è la ſeguente lapide:

AEGYPTIACA . MARMOREA . SIGNA
IN . HADRIANI . TIBVRTINO
REPERTA
BENEDICTVS XIV. PONT. MAX.
CAPITOLINIS . AEDIBVS . ADAVCTA
ORNATIORI . CVBICVLO . CONSTITVI
DECREVIT
ANNO . MDCCXXXXVIII . PONT . VIII.

Sopra un fiore di loto di marmo nero, che gli ſerve di baſe, come fu ritrovato nel predetto Canopo di Tivoli, poſa in fondo alla ſtanza un Erma del marmo ſteſſo, rappreſentante da una parte Iſide col fiore loto in capo, e dall' altra Oſiride, o ſia una teſta di bue, che ha bianca la punta delle corna, ed è di ottimo ſcalpello.

In faccia alla porta ſi vede collocato ſu di una baſe un belliſſimo cocodrillo di marmo Pario.

Poſa in mezzo ad eſſa ſtanza ſopra un ara antica la ſingolare ſtatua del Dio Anubi trovata nel corrente anno vicino al Porto di Anzio nella villa del Principe Panfili. È veſtita all' eroica, ha il ſiſtro nella deſtra, il caduceo nella ſiniſtra, ed il fiore loto in mezzo all' orecchie. Pregevole è l' ara ancora, ſu la quale da una parte è ſcolpito lo ſteſſo Dio Anubi, dall' altra un Arpocrate; gli iſtromenti da ſagrificio dalla terza, e dall' ultima una ceſta, a cui è avvolto un ſerpente con l' iſcrizione. Fu trovata nel 1719. nel cavare i fondamenti per ingrandire la libreria Caſanattenſe, e pubblicata allora con la ſpiegazione dell' Abate Giovanni Oliva di Rovigo.

In cinque delle dieci nicchie formate ne' muri della ſtanza ſono cinque ſtatue con diverſi geroglifici tutte

di

Digitized by Google

di marmo nero macchiato di bianco, e tutte nel Canopo ſuddetto ritrovate.

In altre ſono tre ſtatue di baſalte, una coperta con ſottiliſſimo velo ha la teſta legata con panno, che le ſcende lateralmente ſu le ſpalle, e tiene con la deſtra il ſegno del Tau all' uſo Egizio, e nella ſiniſtra il fiore loto. Credeſi la ſeconda un Iſide aſſai bella, e la terza non ha coſa alcuna di particolare.

Sopra la cornice dell' imbaſamento intorno alla ſtanza ſono:

Una teſta ben grande, e bella di Adriano Imperatore ritrovata nella ſua villa di Tivoli.

Un Cinocefalo di baſalte.

Un Canopo fermato ſopra di una colonnetta maeſtrevolmente ſcannellata, ambedue della ſteſſa pietra baſalte.

Un baſſorilievo di creta rappreſentante il Nilo con barca, ed anatre; vedendoſi ancora l' ippopotamo, dei cocodrilli, e l' uccello ibi poſto nella ſommità di alcuni tempi, o capanne formate di canne. Era già queſto collocato ſul muro interno della chieſa de' Padri Domenicani di s. Sabina. Se ne vedono altri conſimili, e uno nella galleria del collegio Romano, e rappreſentano parte del pavimento di moſaico del tempio della Fortuna Preneſtina, che ancora ſi conſerva in quella città nel palazzo del principe Barberini.

SCALA

NElla ſcala, che alla parte ſuperiore del Muſeo conduce, ſi vedono le mura laterali di eſſa ricoperte di gran tavole quadrate ripartite con cornici di marmo all' intorno, che contengono i frammenti della pianta dell' antica Roma, ritrovati, come aſſeriſce Flaminio Vacca (1), nel riſarcire la chieſa de' ss. Coſimo, e Damiano in campo Vaccino, già tempio di Remo nella Via Sagra. Fu queſta pubblicata in venti tavole da Gio. Pietro Bellori (2), che con ragione afferma, che foſſe inciſa nell' imperio di Settimio Severo, perchè nella tavola IV. ſi legge: SEVERI. ET. ANTONINI. AVGG. N. N., e poſteriormente accreſciuta, e mutata, perchè vi ſi vedono nelle tavole III., e IV. i nomi delle famiglie Licinia, e Valeriana. Le ſei tavole dal numero XXI. ſino al XXVI. ſu

(1) *Flam. Vac. pag.* 1. *num.* 1.
(2) *Jo. Petr. Bellor. Veſt. Vet. Rom. pag.* 1. *Grav. tom.* 4. *p.* 1953.

Digitized by Google

ſu queſte mura collocate, non ſono riportate dal Bellori, e perciò ſono ſtate ſituate nel principio della ſcala; ma queſti frammenti inſieme con gli altri erano conſervati nel palazzo Farneſe, ove furono traſportati dal card. Aleſſandro, allorchè furono ritrovati da Gio. Antonio Doſi da s. Gimignano architetto, ed antiquario (1). Perchè poi ciaſcheduno poſſa prendervi le miſure, che brama, nella cornice della prima tavola è ſtata poſta una ſcala di metallo di ottanta piedi antichi Romani, ſopra la quale ſi legge SCALA. PED. ANTIQ. LXXX.

Nel ripiano della ſcala ſono incaſtrati nel muro due grandi baſſirilievi, che per ordine di Aleſſandro VII. furono in queſto luogo collocati, allorchè per addirizzare la Via Flaminia, detta il Corſo, diſtruſſe l'arco trionfale di M. Aurelio Imperatore, detto ne' baſſi tempi l'arco di Portogallo. Rappreſentaſi dal primo lo ſteſſo M. Aurelio in piedi ſopra il ſuggeſto, in atto di leggere le ſuppliche del popolo, ſtandogli innanzi tra gli altri un giovanetto in toga, che viene creduto Commodo. Nell'altro ſi vede M. Aurelio ſedente, il rogo che arde, e Fauſtina giuniore, che ſiede ſopra Diana Lucifera alata, da cui è portata al cielo.

Vi ſono ancora due nicchie laterali, in una delle quali ſta collocata la celebre ſtatua di Giunone Soſpita, che ſi venerava nell'antico tempio di Lanuvio, ora *Civita Lavinia*, eſſendovi nella baſe l'antica iſcrizione IVNO. LANV. VINA. Ha queſta la teſta ornata di una pelle caprina, e i calcei lunati, eſſendo appunto, come viene da Cicerone deſcritta (2): *Cum pelle caprina, cum haſta, cum ſcutulo, cum calceolis repandis*, raccontando Livio: *Lanuvii ſimulacrum Junonis Soſpitæ lacrymaſſe* (3).

Nell'altro è la ſtatua della Pudicizia di buona ſcultura con la iſcrizione PVDICITIA, ma la teſta è di Fauſtina Giuniore, e ſi crede di Michelangiolo, di cui è belliſſimo diſegno la nicchia.

PIANO DELLA GALLERIA.

Giunti al piano della galleria, che dà l'ingreſſo alle ſtanze, alla deſtra della porta, che fa proſpetto alla ſcala, è un gran leone di marmo bianco, e ne' muri ſono collocate varie ſepolcrali iſcrizioni.

Alla

(1) *Gamucci pag.* 16. (2) *Cic. de Nat. Deor. libr.* 1.
(3) *Liv. Decadis* IV. *libr.* 10. *cap.* 10.

Digitized by Google

Alla ſiniſtra è collocata una colonna di marmo nero antico alta palmi 11. ritrovata ruſtica, allora che fu per comando del regnante ſommo Pontefice Benedetto XIV. aperta la nuova ſtrada, che dal Laterano conduce a s. Croce in Geruſalemme; e ſopra di eſſa poſa un buſto di Settimio Severo.

Nel vicino ſito di una porta finta è ſul pavimento collocata un' ara, che può crederſi dedicata a Vulcano, perchè vi ſono ſcolpiti molti iſtrumenti dell' arte fabbrile, ed altri per uſo de' ſagrificj; quando non appartenesſe ai *Triumviri monetali*. Sopra è incaſtrato nel muro un marmo quadro, in cui è ſcolpito a baſſorilievo un Archigallo, o ſia primo ſacerdote di Cibele con varj ſimboli appartenenti al culto di queſta Dea, come tibie, crotali, ciſta miſtica, ed altri, e Monſignor Domenico Giorgi ne pubblicò un erudita ſpiegazione, riportata poi dal Muratori nelle ſue iſcrizioni (1). Fu queſto ritrovato a Civita Lavinia feudo del duca Ceſarini nella ſua villa, ove ſi crede, che foſſe quella della imperiale famiglia degli Antonini.

Nell' arco murato, che gli ſta dirimpetto, ſi vede un cippo con due figure, una con la teſta coronata, e di abito militare, e con lancia nella ſiniſtra: l' altra con abito ſuccinto, e diadema in capo, che ſtringonſi la deſtra, eſſendo in mezzo di eſſe un albero. Due iſcrizioni vi ſono una Greca, e di caratteri Palmireni l' altra. Era già queſta nella villa Giuſtiniani preſſo al Laterano, ed è riportata dallo Sponio (2).

Alla deſtra è collocato altro marmo rotondo con porfido nel mezzo, ed ornamenti di moſaico faſciato di marmo, ove ſon rozzamente ſcolpiti alcuni fatti dell' Iliade. Conſervavaſi già ſopra un muro della chieſa di Araceli: e lo riferiſce il Fabretti (3), ed il Begero.

Si vede alla ſiniſtra un antico moſaico rappreſentante un Ercole veſtito da donna che fila, un leone, e tre Geni, ritrovato nell' anno 1749. dentro il boſco vicino al porto di Anzio.

Sopra di queſti ſi vede altro baſſorilievo con un uomo ſeminudo ſopra di un letto con borſa nella deſtra, e volume quaſi aperto nella ſiniſtra, che poſa ſul ginocchio di una donna, la quale gli ſiede avanti. Sta in piedi alla ſua ſiniſtra un giovanetto in atto di oſſervare, o numerare monete ſopra di una tavoletta: ed in un medaglione, che ſembra appeſo al muro, ſi vede

(1) *Nov. Th. Vet. Inſcr. to.* 1. *Claſ.* III. *pag.* CCVII.
(2) *Spon. Miſc. Ant. pag.* 1. *Poleni tom.* 4. *pag.* 650.
(3) *Fabr. de Col. Traj. pag.* 333.

Digitized by Google

de un busto. Dagli eruditi si crede, che sia da questo marmo rappresentato un moribondo, che fa testamento, e nel medaglione sia l'immagine di qualche antenato del testatore.

Nella parte superiore poi dell'arco medesimo sta incastrata una memoria sepolcrale de' bassi tempi, singolarissima per le due ultime righe, che molto si accostano al nostro carattere corsivo.

Sopra è l'iscrizione fatta dal Senato Romano al ven. Innocenzo XI. in memoria della vittoria delle armi Austriache riportata l'anno 1683. sotto Vienna.

Posano finalmente sopra un basso scalino due mezzi piedi colossali di marmo eccellentemente scolpiti; rimanendo la galleria da questo sito divisa con un cancello, fiancheggiato da due colonne massicce di bel marmo cipollino, sopra i capitelli delle quali sono due busti Imperiali.

STANZA PRIMA

detta del Vaso.

LE muraglie di questa stanza sono tutte vestite all'intorno di singolarissime iscrizioni con cornici, che le uniscono insieme, distribuite secondo l'ordine de' tempi da Tiberio fino a Teodosio il Grande, contandosene circa 122. con numero Romano. Interiormente sopra la porta, che conduce alla scala, si legge inciso a grandi caratteri il titolo: AVGVSTI. AVGVSTAE. CÆSARES. ET. CONSVLES. Basterà indicare le più singolari, e che meritano, che se ne faccia particolare menzione.

Vedesi dunque la prima collocata sopra la porta al num. I., nella quale tutte le lettere V consonanti sono segnate, secondo che avea prescritto Tiberio Claudio Imperatore, cioè così Ⅎ (1); dal che si argomenta, che la pronunzia di detta V, fosse allora poco diversa da quella d'F (2), e forse dalla presente de' Tedeschi.

La posta al num. VII., che comincia CENTVM. VIRI, riportata dal Fabretti (3) è un aggregazione di personaggio benemerito fatta a quel collegio.

Al num. VIII. è la celebre lapide pubblicata da Monsignor Bianchini (4), che contiene il consolato de' due Ge-

(1) *Suet. in Claud. cap.* 41. *Tacit. Annal. libr.* II.
(2) *Quintil. libr.* I. *cap.* 13.
(3) *Fabrett. Inscr. Ant. cap.* 3. *pag.* 170. *num.* 324.
(4) *Blanc. in not. ad Anast. tom.* 2. *pag.* 13.

Digitized by Google

Gemini ſotto l' imperio di Tiberio, tempo, nel quale più comunemente ſi crede, che accadeſſe la morte del Redentore del Mondo. Fu queſta trovata l' an. 1712. dietro la cappella di s Domenico in s. Siſto vecchio (1).

La lapide, che ſiegue al num. IX. ſpetta al qualificato collegio degli Arvali, illuſtrato da monſig. della Torre (2), e ad eſſo collegio parimente appartengono quelle con i numeri XVII. XVIII. e LXVI.

Al num. X. ſi oſſerva l' antico calendario ritrovato ad Anzio, di cui ne ſcriſſero monſignor Bianchini (3), ed il P. Volpi Geſuita (4).

Quella al num. XLVII. contiene la grande iſcrizione trovata pur ad Anzio, lunga palmi 29., che riguarda una reſtaurazione di tempio, e ſi può credere, che foſſe quello della Fortuna.

Ha relazione la contraſſegnata col numero XLVIIII. con la ſtatua di Giunone Lanuvina poſta nel ripiano della ſcala in queſto Muſeo, come già ſi è notato; il che ſi ricava dalle ſigle I. S. M. R. ſpiegate dal P. Lupi Geſuita *Junoni Sospitæ Magnæ Reginæ* (5), tantopiù, che fu trovata a Civita Lavinia.

L' altra al num. LVI. in giro adornata con marmo nero, è di una rarità molto particolare, vedendoſi in eſſa il conſolato di P. Celio Apollinare unito all' anno di Roma DCCCXXII. Da queſta circoſtanza, e da altre ſue particolarità evidentemente ſi ricava l' anno determinato della edificazione di queſta grande metropoli del Mondo.

Ben ſingolare è la collocata al num. LXXXIII. inciſa in metallo con caratteri dorati, che incomincia P. CORNELIO &c.

Nell' angolo della ſtanza vicino alla porta, che paſſa nell' altra ſtanza, poſa in bilico, perchè poſſa girare, una colonna di marmo bianco ſegnata con il numero LXXXVII., e vi ſono inciſe due iſcrizioni, una al roveſcio dell' altra: la prima Greca di Annia Regilla moglie di Erode Attico, ricchiſſimo filoſofo Atenieſe, l' altra Latina di Maſſenzio con alcuni errori. Dall' inciſovi antico numero VII. ben ſi vede, che queſta colonna ha ſervito per indicare il ſettimo miglio. Fu tro-

(1) *Ficor. la Boll. d' oro pag.* 49.
(2) *A Tur. Monum. vet. Antii pag.* 95. & 383.
(3) *Blanch. in Proleg. ad Anaſt. tom.* 2. & *Inſcript. Libert. Livia.*
(4) *Vulp. Vet. Lat. T.* 3. *l.* 4. *c.* 3. *pag.* 50. *tab.* IV.
(5) *Lup. ae Epit. s. Severæ M. pag.* 117. & 128.

Digitized by Google

trovata nell' orto de' Celestini di s. Eusebio, ed è riferita dal Fabretti, dallo Sponio, e dal Ficoroni (1).

Al num. CXIX. si vede una figura ritta in piedi con le mani alzate in atto di orare, con l' iscrizione Cristiana, che termina: VOTVM. POSVIT.

Finalmente è una grande iscrizione fatta dal Popolo Romano ad Alessandro VII. per aver esso terminata la fabbrica di questa parte del Campidoglio.

Passando adesso a considerare le sculture di questa stanza, posa primieramente in mezzo di essa un bellissimo vaso di marmo bianco. Sta collocato sopra di un ara consimile, che gli serve di piedistallo, ed è lavorato con somma delicatezza, e perfezione in tutte le sue parti. Per essere adornato di fogliami di viti può crederssi appartenente a Bacco. Fu trovato con due grandi colonne di giallo antico (delle quali a suo luogo si parlerà) nella via Appia, poco lontano dal sepolcro di Cecilia Metella, nella tenuta, che era allora della famiglia Cicciaporci nobile Fiorentina, la quale per lungo tempo lo custodì nel casino della villa, che possedeva vicino a Porta Pia, e che acquistò il sig. card. Silvio Valenti, e ora possiede l' Emo. sig. card. Colonna di Sciarra. L' ara di rotonda figura, che lo sostiene, è all' intorno tutta a bassorilievo scolpita d' ottima maniera Etrusca. Vi sono espresse dodici deità, cioè Giove col fulmine nella destra, ed asta pura nella sinistra. Sembra la seconda Vulcano, che impugna una bipenne. Nettuno è la terza col tridente nella destra, ed un delfino nella sinistra. Segue a questo, Mercurio, che col caduceo nella destra guida con la sinistra un ariete. La quinta, e sesta sono due dee, forse Cerere, ed Iside. Marte è il settimo armato di asta, e scudo; essendo l' ottava Diana con arco nella sinistra. Le altre quattro sono Apollo, Ercole, Minerva, e Giunone. Apollo nudo, che tiene la lira nella destra: Ercole con la clava: Minerva con l' Egide in petto: e finalmente Giunone con veste lunga increspata, è la duodecima, ed ultima figura, che termina il bassorilievo di quest' ara ritrovata a Nettuno.

Vicino alla porta, che corrisponde alla scala, dalla parte delle finestre, che guardano verso Campo Vaccino, si vede un cippo, la cui iscrizione comincia SOLI. SANCTISSIMO. SACRVM, ed è riferita dallo Sponio (1) denotando un voto adempito. Ha nel suo mezzo a bas-

(1) *Fabrett. Inscript. Ant. cap. 5. p. 112. n. 355. 356. Spon. pag. 322. 326. Ficoron. Vest. di Roma Ant. libr. 1. cap. 9. p. 54.*

(2) *Spon. Miscel. pag. 3.*

Digitized by Google

a baſſorilievo un' aquila, ſul dorſo della quale poſa un buſto di Apollo, i cui capelli ſono diſpoſti a guiſa di raggi, ed ha il nimbo radiato. Dalla deſtra parte è un carro tirato da quattro ippogrifi con entro il medeſimo Apollo coronato dalla Vittoria alata, e dalla ſiniſtra la teſta di un ſacerdote velata, con iſtromenti da ſagrificj, leggendoſi ſotto al carro una iſcrizione Palmirena. Poſa ſopra di queſto un' urnetta cineraria con due iſcrizioni.

Segue altro cippo ornato tutto all' intorno, con forame rotondo nella parte ſuperiore, per collocarvi un vaſo cinerario, ed apparteneva al colombario di Livia, e ſopra v' è un' urna cineraria ornata con due delfini.

Paſſata la prima fineſtra s' incontra alzata ſopra due menole un' urna di marmo Pario lunga palmi 11., in cui è effigiata una battaglia delle Amazzoni di non mediocre artifizio, eſſendo nella fronte del coperchio ſcolpite Amazzoni piangenti, ed altre con le braccia legate dietro alle ſpalle. Fu trovata l'anno 1744. a Salone in una tenuta del Capitolo di s. Maria Maggiore. Dentro v' era framiſchiato alle oſſa di un cadavere, del balſamo impietrito, ed un piccolo anello d' oro, in cui legati al paro vedevanſi uno ſmeraldo quadro, ed un granato rotondo, e nel mezzo acuminato.

Paſſata la ſeconda fineſtra è un' altra urnetta di eccellente lavoro, poſta ancor eſſa ſopra due menſole. È in queſta figurato il Tempo, che alato ſiede con un cane accanto, e dopo le ſpalle avendo un Termine giacente in terra, tiene nelle braccia un giovane abbandonato come morto. Può crederſi, che queſti rappreſenti Adone, o Endimione, perocchè Diana ſceſa dal carro, e guidata da un Amorino va a ritrovarlo, ſembrando, che Venere gli additi, eſſere quello il ſuo amato. Vedonſi nel coperchio tre forami, dal che ſi argomenta, che ſerviſſero per le funebri libazioni. Dall' altra parte della fineſtra, che guarda ſu la piazza del Campidoglio, è collocato un gran cippo con iſcrizione ſepolcrale, poſando ſopra di eſſo altro piccolo cippo con buſto di un nobile giovanetto, che ha la bolla d' oro al collo.

All'urna ſuddetta fa ſimetria un'altra collocata dall' altra parte della fineſtra. La brevità dell' umana vita è quì rappreſentata dal naſcere del Sole, che alla deſtra ſi vede in una quadriga, e da una biga alla ſiniſtra volta all' Occaſo, nella quale ſta Diana figura della notte immagine della morte. Prometeo forma l' uomo di creta, e viene aſſiſtito da Minerva ſimbolo della ſapienza, la quale moſtra con una farfalla, che gli pone ſul capo, d' infondergli l' anima. Vi è nella parte ſuperio-

Digitized by Google

periore una figura molto applicata ad oſſervare queſte azioni, quaſi formi l' oroſcopo: e da un fianco Amore, e Pſiche ſtrettamente abbracciati indicano l' unione dell' anima col corpo. Sonvi effigiati i quattro elementi come al vivere neceſſarj: Eolo re de' venti in atto di ſoffiare rappreſenta l' aria: per l' acqua vi ſi vede la figura di un fiume giacente con timone nella deſtra: una donna con cornucopio di frutti ripieno, e ciſta ſotto al braccio, e la fucina di Vulcano indicano la terra, ed il fuoco, rappreſentandoſi da un albero carico di frutti l' alimento al vivere neceſſario. Sotto il carro di Diana ſi vede un cadavere con altra farfalla, che fugge, e denota l' anima, che parte, ſtandovi accanto un Genio in atto meſto con face ſpenta rivolta alla terra, e con una ghirlanda nella deſtra per indicare, che ceſſano con la morte tutti gli onòri; e da una figura al cadavere vicina ſi ſpiega il volume, quaſi voglia indicare, che regiſtrate in eſſo ſi conſervano le azioni eroiche alla memoria de' poſteri. L' anima in figura di Pſiche viene da Mercurio agli Eliſi condotta, e Prometeo legato all' albero con l' avoltojo, che delle ſue viſcere ſi paſce, rappreſentano i premj, e i gaſtighi, che molti ancora degli Gentili credevano, che foſſero deſtinati nella futura vita in rimunerazione, o pena degli uomini. Nel coperchio è ſcolpito un giovane in atto di ripoſare con due papaveri in mano, che ſimboleggiano ancor eſſi la morte, ed un cane, che vi ſta alla cuſtodia, eſſendovi ancóra un putto, che tiene un frutto con la deſtra, e con la ſiniſtra un uccelletto. Credono alcuni, che queſti ſia Diadumeniano figliuolo dell' Imperatore Macrino, che fu da Eliogabalo fatto uccidere col padre in età di anni 12., ma altra prova non v' è, ſe non che la ſcultura è debole ſecondo que' tempi. Era già queſt' urna entro la villa Panfili, detta Belreſpiro, fuori della porta S. Pancrazio (1).

Sopra la colonna di marmo bianco già deſcritta con due iſcrizioni, nell' angolo vicino alla porta, che dà l' ingreſſo alla ſeconda ſtanza, è il buſto di Auguſto.

Paſſata la detta porta ſi trova un urnetta cineraria con ſua iſcrizione, indi una grand' urna inalzata ſopra menſole, che la ſoſtengono, e vi ſono eſpreſſe con diſegno molto fino le nove Muſe. Nel deſtro lato poi ſi mira Socrate ſedente, cui ſta innanzi una donna velata ſignificante la Filoſofia, appoggiata ad una baſe in atto di ragionare con eſſo. Siede Omero nel ſiniſtro

(1) *Ficor. Veſt. di Roma libr. 1. cap. 9. pag. 54.*

Digitized by Google

ſtro ſopra ſgabelletto piegatore, ſtando incontro eſſo una donna in piedi con teſta ſcoperta, eſprimente la Poeſia, che gli preſenta un volume. Intorno al coperchio vi ſono vagamente effigiati varj ſcherzi, moſtri marini, e Nereidi appartenenti agli Eliſi. Fu trovata nella via Oſtienſe lontano tre miglia da Roma ove era la villa d' Aleſſandro Severo (1).

Segue un gran cippo con una particolariſſima iſcrizione de' baſſi tempi fatta a Probo Petronio della famiglia Anicia, eſſendovi ai fianchi il Conſolato di Valente, e Valentiniano, ritrovata ſul monte Pincio l'anno 1742. nell' orto de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Poſa ſopra di eſſo una gran maſchera di un ſatiro eccellentemente ſcolpita, che per lungo tempo è ſtata conſervata dalla nobile famiglia Boccapaduli.

Nell'urna ultima ſi ſcorge Diana, la quale ſcende dal cocchio per andare a ritrovare Endimione, che dorme. Vi ſono Morfeo, e varj Amorini, o Genj all' intorno, armenti, e cani, ed altresì Diana, che al cocchio ritorna. Adornano il coperchio diverſi baſſirilievi diviſi in cinque ripartimenti. Vedonſi nel primo le Parche, le quali filano lo ſtame della vita, e Lacheſi, che il recide; indi Telesforo Dio della convaleſcenza. Segue di poi Plutone, e Proſerpina ſedenti con il can Cerbero ai piedi; viene poſcia Mercurio, che guida le anime; e finalmente due figure d' uomo, e donna ſedenti, ed abbracciati in un letriſternio fatto a guiſa de' moderni canapè, giacendo un cane a' piedi di eſſi. Si ritrovò nel riedificare la chieſa di ſant' Euſtachio nel ſito, ove preſentemente è collocato l'altar maggiore.

Nell' angolo è ſituata una belliſſima colonnetta di marmo miſchio, o ſia breccia antica, ſopra la quale è un buſto di Plotina.

Finalmente vicino alla porta è un bel cippo, ſopra del quale ſono due cavità rotonde per collocarvi le olle cinerarie dei due conjugi, dei quali ſi fa menzione nell' iſcrizione in fronte al medeſimo cippo inciſa.

STANZA

(1) *Ficor. Veſt. di Roma libr. 1. cap. 9. pag. 54.*

Digitized by Google

STANZA SECONDA

Detta dell' Ercole.

QUesta camera ancora si vede arricchita di antiche iscrizioni incastrate nei muri, e disposte per classi, numerata ciascheduna nella sua classe secondo la cronologia.

Alla sinistra dell' ingresso sopra la finestra è il titolo SACRA. ET. SACRORUM. MINISTRI., e XVIII. lapidi compongono la sua classe. Segue il titolo PRAEFECTI. VRBIS. ET. MILITES. sono XX. lapidi. L' altro titolo POPVLI. ET. VRBES ne ha XXIII. ed XI. ne ha il titolo STVDIA. ET. ARTES., XXVI. ne sono nel titolo PVBLICA. ET. PRIVATA. OFFICIA. ET. MINISTERIA. ed il titolo SIGNA. FIGVLINAR. in vece di lapidi ha sotto di se incastrati i merchi delle figuline.

Altre due molto singolari ve ne sono, collocatevi dipoi fuori di ordine, vedendosi la prima entro il sito di una finta porta dietro alle spalle dell' Ercole, che ammazza l' idra, ed appartiene al collegio de' pescatori di Ostia, riferita dal Grutero, e dal P. Volpi (1), ma poco esattamente. È la seconda scolpita sopra di un cippo posto in terra fra le statue di un putto, che si pone una maschera in capo, e d' una vecchia sedente con un vaso; ed appartiene al collegio dei sonatori di cetra e di tromba, avendo Aldo nel suo Trattato *de Orthographia* (2) spiegate le quattro sigle, che vi sono S. P. P. S. *Sacris Publicis Praesto Sunt*. Furono in questo luogo trasportate la prima dalla città di Ostia l' anno 1748., e la seconda levata nell' anno 1747. dal muro di una vigna, che possiedono i PP. Ospitalieri di s. Gio: Calabita alla destra della strada, che dall' arco di Costantino conduce a san Gregorio.

Merita qualche riflessione la lapida collocata al num. XVIII. sotto il titolo *Praefecti Urbis, & Milites*, essendo necessario per leggerla di considerare li due II posti consecutivamente per un E, e l' A, ed L molto somiglianti a lettere Greche, come ha osservato il *P. Scarfò* (3) riportando questa medesima iscrizione, ch' era allora del Ficoroni.

(1) *Gruter. p.* 1077. *Vulp. Lat. Vet. T.* 6. *l.* 11. *c.* 7. *p.* 211.
(2) *Ald. de Orthog. p.* 749. 1. & 2. & *de Not. explan. pag.* 148.
(3) *Scarfò pag.* CXIII.

Digitized by Google

Singolariſſima è poi l'iſcrizione eſprimente la celebre Legge Regia non inciſa, ma incavata in una tavola di metallo groſſa due once, e mezzo del peſo di libbre 2147. fatta collocare in Campidoglio da Gregorio XIII., traſportata dal Laterano, ſecondo la memoria poſtavi ſopra, e riferita da molti Autori, e particolarmente dal Gravina (1) nel ſuo Trattato *de Origine Juris*.

Tre baſſirilievi ſi vedono in queſta camera collocati, il primo ſopra la fineſtra, gli altri due ſopra le porte. Si rappreſenta dal primo Vulcano, che nella ſua fucina fabbrica lo ſcudo a Marte: in quello ſopra la porta della vicina ſtanza ſi ſcorgono quattro carri carichi di vaſi da ſagrifizio, tirati da ippogrifi, tigri, cervi, ed altri diverſi animali ſecondo le deità, alle quali appartengono i carri guidati da Genj alati; e quello ſopra la porta, che dà l'ingreſſo alla gran ſala, è compoſto di alcuni fanciulli, eſſendovi nel mezzo un iſcrizione.

Dalla parte della fineſtra poſano in terra tre are rotonde, che nel mezzo hanno un roſtro di nave, e furono ritrovate al Porto di Anzio, riferite dal P. Volpi (2). Sotto al roſtro della prima è ſcolpito un Nettuno, che nella deſtra tiene un delfino, ed il tridente con la ſiniſtra, e vi è l'iſcrizione: ARA. NEPTUNI, poſandovi ſopra un'erma di belliſſimo lavoro, rappreſentante Saffo. Ha la ſeconda nel medeſimo luogo una barca, che con vela ſpiegata va a ſeconda dei venti, con iſcrizione: ARA. TRANQUILLITATIS, e ſoſtiene anch'eſſa un'erma di Platone, o di Giove Terminale, di bellezza uguale alla ſuddetta, e con eſſa trovato nella villa Adriana di Tivoli. Si vede ſu la terza Eolo in poſitura di volare ſonando la buccina, con l'iſcrizione ARA. VENTORUM, e vi è ſopra collocata la teſta di Milziade capitano degli Atenieſi, riportata dall'Orſini, e dal Gronovio (3). Fanno alla medeſima fineſtra ornamento ſopra le baſi loro due Fauni, che ſuonano il flauto, avendo quello poſto alla deſtra un piccolo bove giacente ai piedi, e fu ritrovato nell'anno 1749. ſul monte Aventino in una vigna de' Padri de' ss. Coſimo, e Damiano.

Nei due angoli ſono due Termini, uno involto in panno con teſta di donna giovane ridente, ed iſcrizione Greca, che dice: *Elia. Patrophila*. Di un Silvano

(1) *Gravin. de Orig. Jur. pag. 60. num. 114.*
(2) *Vulp. Vet. Lat. tom. 3. libr. 4. cap. 9. pag. 118.*
(3) *Gron. tom. 2. pag. 54. Ful. Urſ. pag. 92.*

Digitized by Google

vano involto in pelle di leone è il secondo, e sono ambedue riportati nelle Osservazioni del Tomo primo di questo Museo (1).

Si vede poi alla destra della porta un bel gruppo di naturale grandezza rappresentante un uomo nudo, che tiene un asta con la sinistra. Ha l'elmo in capo, e la corazza ai piedi. Una donna con tunica gli tiene la sinistra sulle spalle, e la destra appoggiata sul petto. Si crede, che rappresenti Veturia in atto di placare Coriolano. È stato trovato nel 1750. entro l'Isola sagra, che forma il Tevere presso alla foce.

Segue sopra gran base Apollo nudo, maggiore del naturale, che con la sinistra tiene la lira, che posa sull' ali di un ippogrifo, che gli sta ai piedi, ed ha nella sinistra il plettro; trovato alla solfatara vicino a Tivoli.

Incontrasi poi una vecchia sedente con bel vaso, di pampani circondato, tra i ginocchi, che si crede una delle Menadi, priva di senno per il troppo vino bevuto. Era della nobile famiglia Verospi.

Nel prossimo cantone, posto in bilico per girarlo, si vede un fanciullo di celebre scultura, che siede su di una pelle di caprio sopra zoccolo di marmo, stando in atto di porsi in testa una maschera di un barbuto Silvano. Si vede riportato dal Ficoroni (2).

In mezzo della facciata riguardante la finestra è una statua maggiore del naturale esprimente un Ercole, e che tenendo nella destra una face, incendia uno de' colli dell' idra, la quale ha il corpo di pantera, avendo già alcune teste recise, che si vedono sparse su la base. Era questa nel cortile Verospi, e fu con le altre, che ancora vi sono, ritrovata dal cardinale Varallo, quando ei fece fabbricare la scala, che scende nella chiesa di s. Agnese fuori delle mura di Roma.

Posa dall' altro lato, che fa pure cantone, un altro fanciullo, il quale vezzosamente abbraccia per il collo un cigno, che con un' ala aperta procura difendersi da esso. Quando nell' anno 1741. fu aperto il nuovo stradone, che da s. Gio. Laterano conduce a s. Croce in Gerusalemme, nell' iscavarvi la terra fu trovato questo grazioso gruppo.

Vi è sopra una base nell' ultima facciata un Ercole bambino sedente in atto di uccidere i serpi.

Sopra gran base vicina sta collocato un cacciatore più grande del naturale, che appoggiato ad un albero

(1) *Mus. Cap. Osserv. tom.* 1. *pag.* 5.
(2) *Ficor. Masch. Scen. cap.* 73. *pag.* 189.

Digitized by Google

bero di pino, tiene con la destra inalzata una lepre viva. Nella base è a sinistra inciso il nome del cacciatore POLITIMVS. LIB. Questa statua, che a giudizio dei professori è delle più eccellenti, fu ritrovata nell'anno 1747. vicino le mura di porta Latina in un orto detto alla Ferratella.

Sostenuto da un antico bel tripode formato da tre grifi segue un grazioso gruppo di un giovanetto, e una giovanetta, che teneramente si abbracciano; e fu questo trovato l'anno 1749. nel mese di Febbrajo sull'Aventino nella vigna del canonico Panicale.

Nel mezzo della stanza è collocata una statua di eccellente scultura. Rappresenta una donna sedente sopra di una sedia, alla cui spalliera sta col destro braccio appoggiata, avendo il suppedaneo ai piedi, ed essendo ricoperta di un fino panneggiamento. Pare alla sembianza, che esser possa Agrippina di Germanico.

SALA GRANDE.

Entrando nell'ampia, e magnifica sala si trova a mano destra la gran statua colossale sedente d'Innocenzio X. di metallo, opera eccellente dell'Algardi Bolognese, posta sopra un maestoso piedestallo di marmo.

Incontro a questa nel fondo della sala si mira quella di Clemente XII. sedente anch'essa in atto di benedire, su piedistallo di marmo Greco a pioggia, modellata da Pietro Bracci, e fusa da Francesco Giardoni, ambedue Romani. Queste due statue sono state dal Senato Romano erette, la prima dopo che Innocenzio con la direzione del cavaliere Rainaldi fe proseguire esteriormente il disegno di Michelangiolo Fiorentino nella edificazione de' due palazzi laterali del Campidoglio, e la seconda per avere Clemente pur Fiorentino adornata la città con molte fabbriche, e radunata la quantità prodigiosa di questi marmi.

Alla destra della statua d'Innocenzo X. nel sito di una finta porta, vedesi collocata la statua di una Musa, che nella sinistra tiene il fiore di loro, ed ha il capo adornato di penne per l'ottenuto favoloso trionfo delle Piche.

Segue nell'altra facciata Igia dea della salute, che tiene un serpe nella destra, e la patera nella sinistra.

Minerva è la statua, che le è vicina, con l'egide nel petto, e scudo nella sinistra, ed essendo stata ritrovata ad Anzio è riportata dal P. Volpi (1).

Ve-

(1) *Vulp. Vet. Lat. T. 3. l. 4. c. 5. p. 98. tab. XIII.*

Vedesi poi una vecchia di eccellente scarpello, con velo avvolto alla testa, e vasetto nella destra; e si crede una delle antiche prefiche, che venali piangevano i defunti, o qualche ministra di Venere. È riportata anche dal Ficoroni (1).

Viene appresso M. Aurelio in abito militare con corazza, nel cui mezzo si vede scolpito un trofeo, e Meduse nelle fimbrie, di eccellente scultura.

A questa è vicina altra statua, che si vuole, che rappresenti un Tolomeo Re di Egitto, ed è nuda, e col diadema.

Si vede poscia Iside vagamente vestita con velo su le spalle, e il fior di loto in capo. Porta un sistro con la man diritta, ed ha nella sinistra un orceolo, o prefericolo.

Evvi poi una gran porta, che introduce nella galleria, ed è vagamente abbellita. Le stanno dai lati due colonne di giallo antico solide, alte palmi 21. e di diametro palmi 4., ed un terzo, con basi, e capitelli di ordine composito, posando sopra di essi due busti. Furono le colonne ritrovate insieme col vaso, che si è veduto nella prima stanza di questo Museo, dalla famiglia Cicciaporci vicino al sepolcro di Cecilia Metella. Negli angoli del frontespizio due Vittorie alate sostengono l'arme di Clem. XII. con una mano, tenendo nell'altra una palma, ed appartenevano, come i gran bassirilievi, che si vedono su le scale, all'arco di Marco Aurelio, e L. Vero al Corso. Nel vano finalmente del soprapporto si vede un bassorilievo rappresentante il fiume Tevere, cui giace accanto la lupa, che allatta Romolo, e Remo.

Proseguendo poi l'ordine delle statue, la prima è una donna Augusta, che sembra alle fattezze Giulia Pia moglie di Settimio Severo, ammantata a guisa delle Vestali.

Il secondo è un Apollo nudo, con un cigno ai piedi.

Segue poi Adriano nudo con elmo in testa, parazzonio nella destra, e scudo imbracciato nella sinistra. Si ritrovò a Ceprano.

Antinoo favorito del suddetto Imperatore si vuole, che rappresenti la statua, la quale vicino gli è stata collocata.

Quella, che segue, viene creduta Lucilla figliuola di M. Aurelio, e moglie di L. Vero. Tiene con la destra una face accesa, e spighe, e papaveri nella sinistra, simboli di Cerere.

Il

(1) *Ficor. Vest. di Rom. libr.* 1. *cap.* 9. *pag.* 52.

Il ſimulacro di Auguſto le ſta alla deſtra, ed è nudo, ma ha nella deſtra un globo, e lo ſcettro nella ſiniſtra.

Vicino poi alla gran ſtatua di Clemente XII. dentro il vano di una finta porta è collocata la ſtatua di C. Mario con abito Conſolare, e volume nella ſiniſtra.

Tre grandi fineſtre ornate con ringhiere di marmo, che ſervono loro di parapetto, danno il lume alla gran ſala ſu la piazza del Campidoglio. Dieci ſtatue ſono da queſta parte collocate, e la prima nell'angolo proſſimo alla porta della ſtanza dell' Ercole rappreſenta la dea Clemenza, che nella deſtra tiene la patera, ed un' aſta nella ſiniſtra, ritrovata ſull' Aventino, ove era il tempio di quella dea.

Segue un Fauno in atto di ballare con frutte nelle mani.

Ha vicino un Giove, che nella deſtra tiene il fulmine, l' aſta pura nella ſiniſtra, e l' aquila ai piedi, ritrovato nel 1750. con il dio Anubi, deſcritto già nel Canopo vicino al porto di Anzio.

La quarta è Leda, che abbraccia Giove trasformato in cigno.

Viene poi la quinta, che dicono che rappreſenti Tolomeo Apione Re di Egitto in ſembianza di Apollo con i capelli calamiſtrati, freccia nella deſtra, ed arco nella ſiniſtra.

Un Amazzone con veſte ſemplice, manto ſuccinto, turcaſſo al ſiniſtro fianco, ſcudo, ed elmo ai piedi, e bipenne appeſa ad un tronco è la ſeſta, la quale ſta in atto di guardarſi una ferita, che ha nel petto, e vi è ſcritto ſotto COCIKAH.

Vicina a queſta è una Diana con veſte ſuccinta in atto di levare un dardo dal turcaſſo.

Trovaſi poſcia una Giunone in figura di Muſa con bizzarro abbigliamento, e diadema in teſta: nella deſtra tiene un flauto, ed una maſchera nella ſiniſtra.

A queſta è vicino un giovane, che ſi crede Endimione, o pure un Adone avendo nella deſtra un corno da caccia, nella ſiniſtra un' aſta, e ſtandogli ai piedi un cane.

Rimane per ultimo collocata nell' angolo una Giunone maeſtoſamente veſtita, con lo ſcettro nella deſtra; detta già de' Ceſi, per eſſere ſtata lungo tempo conſervata da quella nobile famiglia.

A poca diſtanza dalla gran porta, che nella galleria conduce, ſono due tavoloni di antico moſaico, che rappreſenta una dentellata cornice. Poſano queſte due tavole ſopra piedi di bronzo. Furono i detti moſaici ritrovati a Tivoli nella villa Adriana.

Nel

Digitized by Google

Nel mezzo della gran sala son cinque singolarissime statue. La più prossima all' ingresso della stanza dell' Ercole rappresenta un gladiatore con lo scudo imbracciato, e stando con un ginocchio in terra, e con la faccia, e braccio destro in alto rivolti, sembra, che guardi il suo nemico, e si difenda. Credono alcuni, che questa rappresentasse uno de' figliuoli di Niobe, de' quali ve ne sono diverse statue in alcune case di Roma. L' attitudine, e la scultura sono stimabili, e fu in gran parte restaurata da monsù Monot celebre scultore del nostro secolo, che la possedeva.

Segue poi in grandezza naturale la statua di un giovane creduto Antinoo, di eccellente Greca maniera, ed una delle più belle sculture, che vedere si possano ristaurata solo in una gamba. Fu trovata nella villa di Adriano.

Ne viene in terzo luogo una maggiore del naturale rappresentante un sacerdote Egizio, con particolare ornamento in testa, e sotto il ventre, avendo le mani distese, ed i piedi quasi uniti. Questa è stata fatta di due pezzi, che si congiungono nella cintura, senza che si vegga la giuntura. Questa ancora è stata ritrovata nella villa Adriana.

Si ammira per quarto un grazioso fanciullo di marmo Pario, il quale per il fiore di loto, che ha in testa, e la destra alla bocca in atto d' intimare il silenzio, rappresenta un Arpocrate. Ha lunghi i capelli, dal che giudicano alcuni, ch' esser possa il ritratto di Antinoo deificato. Fu questo altresì ritrovato nella riferita villa di Adriano l' anno 1744.

La quinta, ed ultima di queste statue, che sono nel mezzo, è un gladiatore moribondo per una ferita, che ha sotto la sinistra mammella, e giace sopra il suo scudo con la spada per terra, stando con la destra mano appoggiato su la base. Per un cordone, che tiene avvolto al collo a guisa di armilla, e per li capelli, che sembrano unti, e sono tesi forse per lo spavento della vicina morte, hanno gli antiquarj giudicato, che sia uno di quei gladiatori, che dicevansi *Mirmilloni*, e co' *Retiarj* combattevano. La statua è al naturale, e di muscolatura così eccellente, che reca stupore a tutti i professori delle belle arti. Apparteneva alla illustre casa Ludovisi de' Principi di Piombino. V' è chi dice, che il braccio destro sia aggiunto dal Bonarroti.

Sono per le muraglie di questa gran sala disposti varj mensoloni, che sostengono 16. busti, compresi quelli, che posano sopra le porte. Sono alcune di donne Auguste, e molti incogniti, vedendosi inciso in

uno il nome di *Cetego* console famoso per l'asciugamento da esso fatto delle Paludi Pontine.

STANZA DE' FILOSOFI.

ENtrasi ora nella stanza detta de' Filosofi, perchè la maggior parte dell'erme quì radunate sono ritratti di Filosofi, frammischiati però con altri di Poeti, Oratori, uomini illustri, ed ancora d'incogniti personaggi, che rendono la raccolta sì pel numero che per la qualità sopra ogni credere singolare. Ha questa camera le sue pareti di bassirilievi tutte guarnite, ed adorne; ed all'intorno vi è disposta una gradinata a due ordini. Questa s'inalza incominciando dal basso, e serve d'imbasamento all'erme, che vi posano sopra, e che si andranno descrivendo, come, vi stanno disposte, e con quell'ordine, che dal ch. Monsignor Bottari sono state registrate, e spiegate nel primo tomo di questo Museo da esso pubblicato.

Prima sarà opportuno però di osservare i bassirilievi cominciando dal giro superiore. Ivi sono collocati alcuni fregi con ancore, timoni, rostri di navi, teschi di bovi, ghirlande, festoni, e strumenti spettanti ai sagrificj. Adornavano già questi il tempio di Nettuno, ora chiesa di s. Lorenzo fuori delle mura, cimiterio di santa Ciriaca nella via Tiburtina, e nel campo Varano, negli amboni della quale sono stati per lungo tempo collocati.

Sopra la porta, che dà l'ingresso a questa stanza si esprime dal primo la morte di Meleagro. Vedesi primieramente lo stesso Meleagro in atto di uccidere chi gli contrastava le spoglie del cignale: in secondo luogo ardente nel fuoco il tizzone, da cui fatalmente dipendeva la sua vita, ed ei moribondo nel letto, presso al quale sono le armi sue. Eno vecchio padre sta mesto, piangente Atalanta sua consorte, ed altri in atto ammirativo, e compassionevole, fra quali una donna, che gli pone in bocca l'obolo, cioè la moneta, che giusta la credenza degli Etnici servire dicevasi per passare agli Elisi. Può credersi, che fosse questa la fronte di un urna sepolcrale, su le quali vedonsi frequentemente espresse cose funebri.

Il secondo, collocato alla destra di questo, rappresenta una donna, la quale siede contemplando una maschera, che ha in mano, essendovi un tempietto in lontananza. Più basso due nude figure con le mani legate seguono un altro, che le precede.

Segue nel terzo Diana in veste succinta, che con la de-

destra stringe una face, e tiene un arco con la sinistra, avendo ai piedi un cane, ed una testa di cignale.

Nell'ultimo di questa facciata sono espressi Apollo, ed una Musa con la lira.

Nella facciata dirimpetto alla finestra, su di essa trovansi tre altri bassirilievi collocati, nel primo de' quali alla sinistra è scolpito un morto portato da varie persone, alcune delle quali essendo in abito militare, credesi, che venga da questa tavola rappresentata la pietà militare.

In quello di mezzo sono espresse le funzioni, che si facevano, allorchè si abbruciavano i cadaveri, vedendosi il rogo, ed il defonto portato da due persone, ed accompagnato da donne piangenti.

Alla destra nel terzo luogo è scolpito Esculapio sedente col serpe, ed una donna vestita, a piccola colonnetta appoggiata, alli piedi della quale è un serpe ben grosso, onde si può credere, che rappresenti Igia, o la dea della salute.

Nell'ultima facciata della stanza sono altri quattro bassirilievi, il primo de' quali, più prossimo all'ultimo descritto, rappresenta una Vittoria sopra carro trionfale, che nella destra tiene un'asta, ed una palma nella sinistra, e stanno ad essa vicine due figure.

È il secondo scolpito in rosso antico, e vi si vede il simulacro di una donna, a cui un serpe cinge la testa, e mostra di mangiare nella patera, che essa tiene in mano, standogli ai piedi altra supplichevole donna, che gli offre un pomo con un vaso di liquore; credesi che alluda agli Orgi di Bacco.

Singolarissimo è il terzo, dal quale sono rappresentate tre donne vestite, che seguono un Faunetto nudo, il quale suona la buccina, ed essendovi sotto inciso il nome di Callimaco, sembra che si possa credere, che sia questo il bassorilievo, del quale Plino parla nella seguente maniera (1): *Ex omnibus* (sculptoribus) *autem maxime cognomine insignis est Callimachus semper calumniator sui, nec finem habens diligentiæ, ob id Cacizotechnos appellatus, memorabile exemplo adhibendi curæ modum. Hujus sunt saltantes Lacænæ, emendatum opus, sed in quo gratiam omnem diligentia absstulerit.*

Sopra la porta, che introduce nella contigua stanza dei Cesari, se ne vede uno, che si stima di qualche urna sepolcrale, e sono in esso le tre Parche scolpite con Diana cacciatrice in atto di recidere lo stame della

(1) *Plin. N. H. libr. 34. cap. 8. pag. mihi 295.*

umana vita. Nel mezzo ſtanno aſſiſi Giove, e Minerva, ai quali da una matrona è preſentato un fanciullo, e vi è un'altra figura, che tiene ſul dorſo una perſona, la quale ſta con faccia ridente, e mani rivolte al cielo.

Dalla parte della fineſtra due ve ne ſono, eſprimendoſi da quello poſto alla dritta di eſſa una donna ſedente, che canta, e ſuona la lira, ſaltellando un gatto a viſta di due anitre, che ſtanno appeſe ad un ramo di albero.

Quello poſto alla ſiniſtra rappreſenta un piccol tempio con molte fabbriche all'intorno, ed una barchetta guidata da uomo, che ſta in atto di paſſare con eſſa ſotto di un ponte.

Nel mezzo della ſtanza poſa un'erma co' volti di Epicuro, e Metrodoro ſuo diſcepolo, i nomi de' quali vi ſono inciſi in Greco. Ella è di buon maeſtro, e fu ritrovata l'anno 1734. nel cavare i fondamenti al nuovo portico della baſilica di s. Maria Maggiore.

In poca lontananza ſopra una gran baſe ſi vedon due ſtatue minori del naturale, una di donna talarmente veſtita in atto di cadere per lo ſpavento, rivoltando la faccia verſo la terra, nuda l'altra di giovanetto, che ancor egli quaſi caduto per terra, pare, che voglia con volto irato difendersi da qualche pericolo, che dall'alto lo minacci. Si crede, che rappreſentino due figliuoli di Niobe fulminati da Apollo, e Diana, varie ſtatue vedendoſene in Roma reiterate dagli antichi ſcultori, e tutte di ottima maniera.

Collocata in mezzo ai buſti, e facendo proſpetto alla fineſtra poſa ſopra alto piedeſtallo la ſtatua di Zenone capo delli Stoici, di grandezza naturale, e di belliſſimo artificio. Tiene il volume nella deſtra, e dal petto in giù è involto in un ſemplice groſſo pallio, e fu ritrovata l'anno 1701. nella villa d'Antonino Pio poſta tra la via Appia, e l'antico Lanuvio, ora città Lavinia (1).

Su le gradinate deſcritte ſono collocati 102. buſti, ed erme di altri uomini illuſtri, de' quali ſi è di ſopra fatta menzione. Cominciando dal gradino ſuperiore poſto alla ſiniſtra della porta, che dalla gran ſala dà l'ingreſſo in queſta ſtanza, e proſeguendo in giro ſi ſcenderà al ſecondo gradino, finchè tutti i buſti, o erme ſianſi rammentati.

Il primo dunque è Apulejo, ed ha lunghi capelli, come egli medeſimo ſi deſcrive nell'Apologia (2). Ful-

vio

(1) *Ficor. Veſtig. di Roma Ant. libr.* 1. *cap.* 10. *p.* 55.
(2) *Apul. Apol. pag.* 407.

Digitized by Google

vio Orsini, e la regina Cristina di Svezia ne avevano un medaglione contornato, d' onde fu cavata l' immagine, che si vede nel Bellori (1) e nel Gronovio (2).

Virgilio è il secondo, ed ha il diadema, essendo come appunto si vede nel Bellori (3).

Segue Aselepiade discepolo di Stilpone, col suo nome inciso in Greco di antico carattere.

Quattro teste incognite sono appresso.

Aristotile è l' ottavo, e si può vedere nell' Orsini, e Bellori (4).

Quello, che segue è Agatone, non sapendosi se sia il Poeta tragico, o pure il comico. Ha inciso nella spalla sinistra il suo nome; ma solamente le tre lettre A G A sono sul vecchio, essendo le altre sulla restaurazione.

Appresso viene Possidonio, tale credendosi, perchè molto assomiglia ad uno riferito dal Bellori (5), che si conserva nel palazzo Farnese, con il nome Greco sopra il vestito, benchè questo del Museo Capitolino rappresenti un uomo di età più fresca.

L' undecimo, ed il duodecimo erano creduti Epicuri, e sotto di uno era scritto il nome modernamente, che fu fatto cancellare da chi presedeva al Museo; da che fu trovata l' erma già riferita di Epicuro, e Metrodoro co' nomi antichi scolpiti, e mezzo logori dal tempo. L' undecimo si crede, che sia un Lisia, del quale altre due teste al suo luogo se ne riferiranno.

Seguono due erme rappresentanti Eraclito, e due simili ne sono riportate dal Bellori (6).

Tre altre di Socrate trovansi appresso molto facili a ravvisarsi per le ben note fattezze del volto, simili a quelle di un Sileno, per quanto ne dicono Platone, e Senofonte (7). L' Orsini ne riporta un busto, che era nella galleria Vaticana (8), ove si trova anco di presente.

Alcibiade è il XVIII. tale creduta quest' erma da alcuni celebri Antiquarj, che l' hanno attentamente osservata, e confrontata la somiglianza con le fattezze di questo illustre Ateniese da varj autori descritte.

(1) *Bellor. Imag. Ill. Vir. part.* 1. *num.* 3.
(2) *Gronov. T.* 3. *n n n n*
(3) *Bellor. Imag. Ill. Poet. num.* 67.
(4) *Ful. Urs. num.* 15. *Bellor. Imag. Ill. Phil. nu.* 7.
(5) *Bellor. Imag. Ill. Phil. num.* 29.
(6) *Ibid. num.* 17. *e* 18.
(7) *Plat. nel Teeteo Senof. nel Convito.*
(8) *Ful. Urs. par.* 1. *num.* 6.

Viene poi Carneade, ed è queſto buſto ſomiglian-tiſſimo al rifetito dal Bellori (1), che tuttavia ſi ritrova nel palazzo Farneſe, ed ha ſulla veſte, la quale è tutta di un pezzo con la teſta, il ſuo nome anticamente inciſo.

Che il xx. ſia Ariſtide ſofiſta Greco eloquentiſſimo ne fa indubitata fede la ſtatua ritrovata nelle rovine di Roma col nome nella baſe ſcolpito, e fatta da Pio IV. collocare nella libreria Vaticana.

Segue Ippocrate, ed è quale fu dal Bellori cavato da una medaglia, nella quale leggevaſi il nome (2).

È Seneca il xxii., che non è diverſo dal riportato dal Bellori (3), e da un buſto preſſo il G. D. e uno del palazzo dell' Emo Corſini.

Cinque Platoni, in due de' quali ſi vede inciſo il nome, ſi vedono appreſſo collocati, ſe pure non ſono Giovi terminali, come ſaggiamente al ſolito congettura il ch. monſignor Bottari ſul rifleſſo principalmente degli errori che ſi vedono nella inciſione del nome (4).

Il xxviii. rappreſenta Giunio Ruſtico, e confronta con uno della Biblioteca di Fulvio Orſini, che aveva il nome, come riferiſce il Bellori (5), ma non può ſaperſi, s' ei ſia il maeſtro dell' Imp. M. Aurelio, o l'altro fatto morire da Domiziano.

Teofraſto è il xxviiii., e tale deve crederſi per la ſomiglianza con uno riportato dal Bellori (6), che con il nome inciſo, fino agli anni paſſati, era in caſa del marcheſe Maſſimi.

Molto ſi aſſomiglia ad Epicuro il xxx., che prima ſi credeva un incognito.

Marco Aurelio Antonino Imperatore fu dopo morto cognominato il *Filoſofo* per avere profeſſata filoſofia, e come tale è in queſto luogo collocato; eſſendo ben facile a ravviſarlo per le molte medaglie, buſti, e ſimulacri, che di eſſo ci ſono.

Diogene Cinico lo ſegue, ed è queſta noſtra teſta molto conforme con quella, che ſi vede in Achille Tazio al num. xii., e che aſſeriſce trovarſi col nome *in amphiteatro Vaticano*.

Talete Mileſio è da molti creduto il collocato al num. xxxiii.

Teone

(1) *Bell. Ill. Vir. Imag. part.* 1. *num.* 10.
(2) *Bell. Im. Ill. Phil. n.* 19. *Borion. collect. ant. Ro.*
(3) *Bell. loc. cit. num.* 32.
(4) *Muſ. Cap. tom.* 1. *pag.* 19. *e* 20.
(5) *Bell. Ill. Phil. num.* 31.
(6) *Bell. part.* 1. *num.* 38.

Digitized by Google

Teone Platonico è certamente il XXXIV. essendo questo il busto medesimo riferito dallo Sponio (1), e che, ritrovato in Smirne, era a suo tempo del sig. Fouquer. Notabile è l'iscrizione, che in Greco vi è scolpita: *Teone filosofo Platonico padre venera Teone sacerdote.*

Altro Epicuro siegue, come dal confronto con l'erma collocata nel mezzo della stanza può facilmente ravvisarsi.

Incognita è l'erma XXXVI. con Greca inscrizione.

Pittagora viene appresso, assomigliandosi all'immagine di questo filosofo di Samo, che riporta il Bellori (2), dal rovescio di una medaglia di Comodo battuta in quella città. Avverte il Gronovio (3), che prendendosi la fronte, ed il naso di Antonino Pio, e la barba di Giusto Lipsio, si averà il vero ritratto di Pittagora, il che ci conferma una perfetta somiglianza di questo busto con il vero ritratto di quel filosofo.

Jerone Re di Siracusa è rappresentato dall'erma XXXVIII., essendovi a gran caratteri scritto il suo nome.

Viene poi una testa incognita.

Aristofane è quello, che segue, perchè molta somiglianza ha con un busto ritrovato nella villa di Adriano in Tivoli col nome inciso vi, e posseduto dal G. Duca.

Terenzio devono credersi le due erme seguenti, vedendosi le medesime fattezze in una miniatura della Vaticana, riputata di più di mille anni di età.

Che Pindaro ci rappresentino l'erme al num. XLIII. e XLIV. pare, che non si possa negare per la somiglianza con una del Principe Giustiniani, pubblicata dal Canini (4) con il nome intagliato; tanto più, che ha il diadema, com'era la statua di bronzo a questo poeta Tebano eretta dagli Ateniesi (5).

Segue Aulo Persio Flacco, tale creduto, perchè assomiglia ad una tavola di marmo, ch'era del cardin. Sadoleto, e ch'ei medesimo credeva rappresentasse questo poeta, per essere la testa coronata di edera, come solevano essere coronati i satirici. D'edera però coronavansi ancora gli altri poeti.

Anacreonte graziosissimo poeta lirico è creduto, che rappresenti l'erma XLVI., e può farsene il confronto

(1) *Spon. Miscel. pag.* 135.
(2) *Bellor. Imag. Ill. Vir. part.* I. *num.* 22.
(3) *Gronov. Antiq. Grec. T.* 2. *num.* 40.
(4) *Canin. Iconog. Tav.* 28.
(6) *Pausan. libr.* 1. *cap.* 8.

Digitized by Google

con una medaglia in bronzo di seconda grandezza riportata dal Bellori (1), e dal Fabbro (2).

L' erma XLVII. è d' incognito personaggio.

Tre ne seguono, che si vuole, che rappresentino Arato astronomo poeta, ed uno somigliante in tutto al primo, si trova nel palazzo Farnese.

Di Esiodo sono giudicate le tre teste consecutivamente collocate, riportandone anche il Bellori due marmi, ed una Corniola (3).

Scendendo al secondo gradino, s' incontrano alla prima sette teste incognite, e due ne seguono poi rappresentanti Apollonio Tianeo, confrontando con le medaglie riferite dal Bellori, e dal Fabbro (4).

Di Omero sono le quattro teste, che vengono appresso. La prima di eccellentissimo scarpello fu ritrovata da un cavatesori in un muro antico sotto il casino del duca Gaetani nello stradone, che da s. Maria Maggiore va al Laterano (5) murato come se fosse una pietra informe, col capo rivolto in giù, e perchè era di notte, datole col piccone un colpo sul collo, la recise dal busto, e lasciolla sulla strada. Furono separatamente la testa, ed il busto raccolti dal Mitelli, e Dondosso cavatori di materiali da fabbricare, che all' alba di là passarono, e vendettero poi il tutto al Ficoroni. Le fattezze corrispondono maravigliosamente alla descrizione di Omero, che si trova nell' antologia (6), ed all' effigie di questo principe de' poeti, che vedesi espressa nella tanto celebre tavola della sua Apoteosi, che si conserva nel palazzo del gran contestabile Colonna.

Aspasia è creduto, che si rappresenti dall' erma LXVII.

Di Cleopatra sicuramente è l' erma LXVIII., potendosene fare il confronto con le due statue di questa regina, che si vedono nel Vaticano in fondo del gran corridore avanti la libreria, e nella villa Medici sul monte Pincio.

Saffo celebre poetessa Greca è rappresentata dall' erma, che segue, somigliante ad una riferita dal Bellori (7).

È cre-

(1) *Bellor. Imag. Ill. Vir. part.* 2. *num.* 43.
(2) *Fabr. Comm. Imag. Ill. num.* 11.
(3) *Bell. Ill. Imag. num.* 50. *e* 51.
(4) *Bell. Imag. Ill. Vir. part.* 1. *num.* 2.
Fabr. Imag. Ill. Vir. num. 24.
(5) *Ficor. Vest. di Rom. Ant. libr.* 1. *cap.* 10. *pag.* 56.
Mus. Cap. tom. 1. *pag.* 33.
(6) *Anthol. libr.* 5. *ep.* 61. *Borion. Collect. Antiq.*
(7) *Bell. Ill. Poet. Imag. part.* 2. *num.* 63.

Digitized by Google

È creduto, che Aristomaco sia rappresentato dal busto LXX. per la somiglianza con un intaglio di Milord Sunderland riportato dal Bellori, e dal Maffei (1).

Segue un' altra Saffo.

Leodamante ci rappresenta l' erma LXXII., come può riconoscersi da uno riferito dal Bellori (2), vedendosi ancora nel nostro il nome inciso.

Euripide si vede scolpito in marmo bigio, ed è simile ad un uno della galleria di Firenze riportato dall' Orsini (3).

Di Lisia sono le tre erme, che seguono, benchè il nome inciso nella prima sia moderno. Il Bellori (4) ne riporta due simili a queste nostre, che essendo certamente antiche, ci rendono più sicuri della loro somiglianza.

Isocrate l' oratore è rappresentato dall' erma, che viene appresso, se creder si deve ad un busto similissimo della galleria di Firenze con l' iscrizione; ma si fa, che a quella fu troncata la testa, e postavene un altra. Nell' abbassare la piazza avanti il nuovo portico di s. Maria Maggiore, si rinvenne la testa posta nella stanza delle Miscellanee simile affatto a questa, e mentre si lavorava il busto, poco discosto si ritrovò il suo proprio, che perfettamente con essa testa combaciava.

M. Mezio Epafrodito liberto di M. Mezio, che fiorì nella dittatura di C. Cesare, essendo rappresentato da una statua presso il Bellori (5), e che si trova presentemente nel palazzo del principe Altieri con l' iscrizione di esso, deve credersi l' erma seguente, che molto lo assomiglia.

Erodoto ci rappresenta l' erma LXXIX. avendo molta somiglianza con una, ch' era del card. Cesi col nome scritto nel petto, ed è riferita dall' Orsini (6).

Tucidide è l' erma seguente, giacchè si assomiglia ad uno riportato dal Bellori (7), che aveva il nome inciso in Greco.

Sono di personaggi incogniti le quattro erme, che seguono.

Pito-

(1) *Bell. Imag. Ill. Vir. num. 6.*
Maffei Gem. Ant. part. 1. num. 50.
(2) *Bell. Ill. Rhet. num. 83.*
(3) *Ful. Urs. part. 2. num. 27.*
(4) *Bell. Imag. Ill. part. 3. num. 84.*
(5) *Bell. Ill. Rhet. num. 80.*
(6) *Ful. Urs. Ill. Vir. part. 1. nu. 3., e part. 2. nu. 87.*
(7) *Bell. Ill. Vir. part. 3. num. 89.*

Digitized by Google

Pitodoro ci rappresenta il busto LXXXV. molto singolare per essere tutto di un pezzo senza veruna attaccatura. Asserisce lo Sponio (1), che fu trasportato per opera del mercante Fouquier da Efeso a Marsilia, d' onde dal buon genio del signor card. Alessandro Albani, singolare conoscitore, ed amatore delle antichità, fu fatto venire, essendo poi dalle sue mani passato in questo Museo: Se ci rappresenti Pitodoro compagno di Zenone, introdotto nel Parmenide per interlocutore da Platone, se uno de' due statuarj menzionati da Plinio, o altro da Strabone nominato, non può asserirsi.

Tre teste incognite sono dopo questo collocate.

Di Massinissa re de' Numidi è stato dall'Agostini (2) giudicato un intaglio in ametista pel confronto da esso fatto con una rarissima corniola della casa Barberini, alle quali pietre molto si assomigliano le due teste, che seguono.

Sono appresso due teste incognite, la prima delle quali di aria nobile, e maestosa fu ritrovata nell' aprire l' anno 1741. il nuovo stradone, che dal Laterano conduce a santa Croce in Gerusalemme. Vogliono alcuni, che rappresenti Carneade, ed è in vero molto somigliante a quella posta al num. XVIII.

Altre due se ne vedono appresso, che si crede, che rappresentino qualche barbaro per la maniera insolita, con la quale hanno la barba annodata nella parte inferiore. Sotto al primo è con antico carattere scritto:

I A NVS . IMPE A TOR.

Che Cicerone si rappresenti dal gran busto posto al num. XCVI. viene da molti antiquarj asserito; pure altri sono molto incerti, se al grande Oratore questo marmo si assomigli.

Di un Tolomeo re di Egitto è l' erma seguente, come risulta dal diadema, e dalla chioma acconcia di ricci; ma quale veramente sia de' tanti Tolomei, non può asserirsi, benchè sembri, che si possa credere Tolomeo Apione riportato in un cammeo dal Maffei (3).

Dalla corona di pampani, bellezza della guancia, e gioventù, che si vede nell' erma, che segue, chiaramente risulta, che rappresenta Bacco.

Vengono appresso due teste incognite.

Poi un altro Bacco.

Credono alcuni, che l' erma CI., alla cui testa è rav-

(1) *Spon. Miscell. sect.* LV. *p.* 137. *edit. Lugd.* 1685.
(2) *Agost. Gem. ant. num.* 39.
(3) *Maf. Gem. ant. tom.* I. *num.* 94.

ravvolto un panno, rappresenti Archita Tarentino, e ne adducono varie congetture, e ragioni.

L'ultimo è un bassorilievo, con una testa di un filosofo, o di un poeta, o fors' anche di Archimede, del quale v'è inciso, ma a' nostri giorni, il nome.

STANZA DEGLI IMPERATORI.

Degnissima di ammirazione si è la stanza, che ora si passa a descrivere, da elegantissimi bassirilievi framezzata. In questa si conservan i busti degl' Imperatori, Cesari, e donne Auguste disposti secondo la cronologia, e posano sopra due gradinate. Prende la serie il suo principio dal gradino superiore a mano sinistra dall' ingresso, e terminato il giro, si passa all' inferiore. Cominciando da' bassirilievi;

Il primo adunque di questi, che rimane collocato sopra la finestra dalla parte della piazza, rappresenta varj fanciulli, o siano Genj, che con giuochi di carrette, ed altro scherzano insieme.

Altro simile è situato sopra la prima finestra della facciata, che fa prospetto alla porta, e si veggono uomini, e satiri in diversi atteggiamenti, e tigri, e leoni.

Nel mezzo della stessa facciata rappresentata in marmo si mira la caccia del cinghiale.

Sopra l'ultima finestra finalmente è un altro bassorilievo esprimente una caccia circense, o combattimento con elefanti, ed altri animali.

In una nicchia nobilmente adornata della facciata dirimpetto alla piazza è collocato il celebre busto di Giove, detto il *Giove della Valle*, perchè stava già sopra la porta del palazzo di questa famiglia Romana vicino alla chiesa di s. Andrea detto pure della Valle, ove presentemente se ne vede uno di stucco. È testa di eccellente scultura, benchè la parte posteriore di essa sia moderna.

Nella quarta facciata in altra consimile nicchia si vede la testa quasi colossea di Marco Agrippa, che era forse della statua eretta a questo gran personaggio nelle sue terme, e nell' an. 1743. è stata in questo Museo trasportata da una casa della famiglia Sergardi nobile Sanese vicino a s. Marco.

Alla destra di questa si vede in bassorilievo Perseo, che ha liberata Andromeda dal mostro marino, il quale giace estinto; ed essendo stato ritrovato nel rifondare il palazzo Muti a' ss. XII. Apostoli, e per lungo tempo conservato nel palazzo della villa Panfili det-

ta

ta Belreſpiro fuori della porta s. Pancrazio (1), ſi vede riportato dal Gronovio nel Tom. I. LI.

Rappreſenta quello alla ſiniſtra Endimione, che dorme col cane vicino latrante, ritrovato in una vigna nel mezzo del colle Aventino (2).

Sopra la porta è per ultimo collocata una tavola votiva, nella quale ſono ſcolpiti Mercurio, ed Ercole, in piedi ſopra di uno ſcoglio, ſotto al quale è un fiume, o fonte giacente, che tiene con la deſtra una canna, e ſta con la ſiniſtra appoggiato all' urna, dalla quale eſcono le acque. Alla ſiniſtra in mezzo a due Ninfe, che o lo tengono, o lo accarezzano, è un giovane, che ha un vaſo nella deſtra, e dall' altra ſono le tre Grazie inſieme abbracciate con le parole PONIFATI. VIVAS. SACERDVS. Vi è poi ſotto la ſeguente iſcrizione EPITYNCHANVS. M. AVRELI. CAES. LIB. ET. A. CVBICVLO. FONTIBVS. ET. NYMPHIS. SANCTISSIMIS. IIIVIVM. EX. VOTO. RESTITVIT., ed eruditamente ſpiegata dal Fabretti (3), eſſendo poi anco con il baſſorilievo inciſa in rame da Pietro Santi Bartoli, e poſta finalmente in fronte dal ch. monſignor Bottari alle dotte ſpiegazioni del ſecondo tomo di queſto Muſeo.

Tre ſtatue ſono in queſta ſtanza collocate, due che tramezzano le ſerie de' perſonaggi Imperiali, e la terza maggiore del naturale è in mezzo di eſſa ſtanza. La prima, che ſta fra le due fineſtre, è di pietra nera baſalte, eccellentemente ſcolpita, rappreſentante un Ercole giovane, e nudo con pelle di leone in capo, che gli ſcende ſopra le ſpalle. Ha nella mano ſiniſtra de' pomi, e nella deſtra l'impugnatura della clava, ch' eſſere doveva di bronzo, vedendoſi nel marmo l'imboccatura di eſſa. Fu queſta ſtatua ritrovata ſul Monte Aventino nella vigna di monſignor de' Maſſimi verſo Teſtaccio, e comprata per ducati mille di camera dal Senato, che fino d' allora la collocò nel Campidoglio (4).

L'altra di elegantiſſimo lavoro poſtagli incontro ſotto la teſta di M. Agrippa, ritrovata l'an. 1744. nelle rovine della villa di Adriano in Tivoli, rappreſenta una donna, che per avere il capo di belliſſimi fiori coronato,

(1) *Ficor. Veſt. di Roma libr.* I. *cap.* 10. *pag.* 56.
(2) *Id. ubi ſupra.*
(3) *Fabret. de Col. Traj. cap.* VI. *pag.* 174. *e nelle iſcriz. cap.* VI. *pag.* 432.
(4) *Flam. Vac. pag.* 16.
Ficor. Veſt. di Roma libr. I. *cap.* X. *pag.* 55.

Digitized by Google

nato, e per tenerne un mazzetto nella mano destra, viene chiamata la Flora, benchè dal luogo, nel quale è stata ritrovata, e dalle fattezze del volto possa credersi, che sia il ritratto di Sabina moglie di Adriano in età giovanile. Il suo panneggiamento è dei più singolari, che si ammirino nelle antiche statue, avendo una tunica eccellentemente scolpita, ed essendo ammirabile il pallio per l'artificio, verità, e finezza del lavoro. Le mani, ed i piedi sono eccellenti, al che intieramente non corrisponde il capo; quindi nasce una più forte congettura, che sia un ritratto, e che lo scultore abbia dovuto ubbedire alla verità di un volto, seguendo nel rimanente le regole più esatte dell'arte.

Nel mezzo della stanza si vede la terza statua maggiore del naturale, così ingegnosamente di due pezzi composta, che non si scorge la commessura, ed è vestita con un pallio lavorato a maraviglia, che le cuopre la metà della vita. Posa con il piede sinistro sopra di un sasso, appoggiandosi col sinistro braccio al ginocchio, e sta con la mano destra in atto d'insegnare qualche cosa. La gioventù, e l'acconciatura de' capelli ha fatto credere ad alcuni, che rappresenti un Antinoo, ma dai più viene giudicato uno di que' precettori, che ne' bagni insegnavano la ginnastica, vedendosi una simile figura espressa molte volte nelle gemme. Fu ritrovata nella villa Adriana di Tivoli l'anno 1742.

Passando adesso alla enumerazione della serie Imperiale, si vede in luogo collocato nel gradino superiore posto alla sinistra dell'ingresso nella stanza, il busto di Giulio Cesare primo Imperatore di alabastro a righe.

Segue quello di Augusto.

Indi una testa di Marcello di lui nipote.

Altra poi di Tiberio, ed un busto del medesimo col panneggiamento di bellissimo alabastro fiorito, che sembra un vero drappo.

Di bianchissimo marmo è il busto del suo fratello Druso, fatto certamente in quei tempi, come ci manifesta l'eccellenza del lavoro.

Alla sinistra di esso si vede la stimabilissima testa della sua moglie Antonia detta *minore*, madre di Germanico, Livilla, e Claudio, che fu poi Imperatore.

La testa di Germanico loro figliuolo viene appresso.

Poi quella della sua moglie Agrippina, molto stimabile pel lavoro in specie del panno, e per essere tutta di un pezzo.

A que-

A questa ne succedono due di Caligola, uno de' quali è eccellentemente scolpito in basalate.

Segue il busto di Claudio.

Indi quello della quinta sua moglie Messalina.

Poi il busto della testa, Agrippina minore, di marmo molto bianco, e di singolare scultura.

Due ne seguono di Nerone, il primo di marmo rozzo, e di forma quasi colossale, che lo rappresenta giovane senza barba, e di faccia gioviale: fiero l'altro, e minaccioso con la barba nascente.

Singolare sopra ogni altro di questa raccolta è il busto, che segue di Poppea sua seconda moglie, ritrovato in una vigna in faccia alla chiesa di s. Lorenzo fuori delle mura. È questo tutto di un pezzo di marmo pavonazzetto, essendo tuttavia la testa bianca senza una minima macchia, e la veste tutta venata come ogni altro pavonazzetto, talche si può dire, che sia un cammeo. Ha sopra la testa un giro fatto d' intrecciatatura di capelli, tra' quali si vedono alcuni perni di bronzo, onde può credersi, che vi fossero dei fiori di questo metallo indorati, come si vede riportata dall' Agostini (1).

Viene poi un bellissimo busto di Galba somigliantissimo alle medaglie.

Quello di Ottone, che segue, è di marmo rozzo, ed arenoso, ma molto pregevole per la rarità, poichè tanto rare sono anche le medaglie di questo Imperatore. Dall' accomodatura tanto affettata de' capelli del nostro busto ben si vede, ch' erano finti, e posticci.

Non è men raro il vicino di Vitellio si per la brevità del suo imperio, come ancora perchè le sue statue furono dal Popolo Romano sdegnato maltrattate.

Il busto di Vespasiano è di un vago alabastro fiorito, e bello, e la testa è di eccellente lavoro.

Quello di Tito è similissimo alle molte medaglie, che si vedono di questo buon principe, benchè rozzo sia il marmo, nel quale fu la testa scolpita.

Di bellissimo marmo Pario è la testa di Giulia figliuola di Tito, ed è di un perfettissimo lavoro, e di una eccellenza maravigliosa, la quale è stata ritrovata sul monte Celio nella villa Casali presso s. Stefano Rotondo. L' acconciatura de' capelli è la stessa di una della galleria di Frenze.

La testa, che segue, rappresenta Domiziano.

Singolare per la rarità, e pel lavoro è il busto di Domizia Longina sua moglie di marmo bianco, tutto di

(1) *Agost. Gem. ant. num.* 85.

di un pezzo, e fu ritrovato insieme con la Giulia di Tito nella riferita villa Casale (1).

La testa di Nerva, i busti del quale sono rarissimi, è molto bella; ma pure credono alcuni, che sia di Alessandro Algardi.

Amendue i busti di Trajano sono di un perfetto lavoro, e somigliantissimi colle medaglie, amendue di marmo bianco, ed il primo è tutto di un pezzo.

Di Plotina sono i busti rarissimi, tuttavia oltre questo di marmo bianco, altro già se n'è indicato in questo Museo nella stanza del vaso sopra la colonnetta di marmo mischio; ma questo della serie è molto più simile alle medaglie.

Marciana sorella di Trajano è rappresentata dalla testa, che segue, ed altra ve n'è nella stanza delle Miscellanee.

Due di Matidia di lei figliuola ci sono in questo Museo, e questa posta nella serie è paruta la più somigliante con le singolari medaglie di essa: l'altra è collocata nelle Miscellanee.

Di Adriano ce ne sono tre busti, uno de' quali ha la testa di marmo bianco, e tutto il resto di alabastro orientale trasparente, ed il secondo fu ritrovata ad Anzio (2). Fu questo Imperatore il primo, che nudrisse la barba, onde tutti i suoi ritratti ne hanno il mento coperto. Sono somigliantissimi co' medaglioni, e medaglie di esso.

Il busto di Giulia Sabina sua moglie è ben singolare per essere di alabastro orientale con la testa di marmo bianco, ma d'una particolare pulitura, ed è coronato di spighe, come si vede in un medaglione della Vaticana di metallo giallo, illustrato dal ch. signor ab. Ridolfino Venuti (3).

Elio Cesare figliuolo addottivo di Adriano viene rappresentato dal busto seguente, nel quale spicca a meraviglia la grande esattezza degli artefici di que' tempi, avendolo scolpito in un marmo, che lo fa vedere macilente.

Ne viene Antinoo, giovane celebre per la sua singolare bellezza come può vedersi in questa testa, e per essere stato poco onestamente amato da Adriano.

Marco Antonino Pio è a meraviglia in questo busto rappresentato, e si può facilmente riconoscere al confronto delle molte medaglie di ogni sorte.

Di

(1) *Ficor. Vest. di Roma libr.* 1. *cap.* 9. *pag.* 55.
(2) *Vulp. Vet. Latium. To.* 4. *l.* 4. *c.* 3. *p.* 58. *Tav.* v.
(3) *Ant. Num. Biblioth. Vat. Tom.* 1. *pag.* 28. *num.* 3.

Di due busti di Faustina maggiore, moglie del suddetto Imperatore, il primo è più sicuro pel riscontro delle fattezze.

Quattro sono i busti di Marco Aurelio: due ce lo rappresentano per anco giovanetto, e due in età provetta, tutti di eccellente lavoro, ed il più bello de' due ultimi fu ritrovato nel Tevere dentro Roma.

Passando al secondo gradino inferiore, e similmente incominciando dalla sinistra parte, il primo busto, che s'incontra è di Faustina minore figliuola dell' altra Faustina, e dell' Imperatore Antonino Pio, e moglie di M. Aurelio. È questo di lavoro eccellentissimo, e fu trovato a Tivoli nella villa di Adriano.

Rarissimo è il busto di Annio Vero (1) con ogni maestria scolpito, tutto in un pezzo di marmo Pario gialletto ritrovato l' anno 1701. presso la via Appia nel territorio di Civita-Lavinia (2), con quelli d' Antonino Pio, M. Aurelio, e Commodo.

Lucio Vero fratello per adozione, di M. Aurelio, e di lui genero per avere sposato la sua figliuola Lucilla, eccellentemente è rappresentato in questo busto, che perfettamente si rassomiglia co' medaglioni, e medaglie di questo Imperatore.

Singolarissimo è il busto di Lucilla, e de' più rari di questo Museo per l' eccellenza del lavoro, e per l' indubitata somiglianza con le più conservate medaglie. Fu questo trovato in Smirne da un cappuccino, e portato al cardinal Giuseppe Renato Imperali. La testa è di marmo Pario, il busto di alabastro fiorito molto vago, ed i capelli posticci da levare, e porre, sono di marmo nero. L' altra testa di questa Imperatrice non è tanto somigliante.

Il busto di Commodo è de' più rari e per l' eccellenza del lavoro, particolarmente de' capelli, e per essere state con decreto del Senato demolite le statue di questo mostro d' impudicizia, e crudeltà.

Quello di Crispina riscontra fedelmente con le medaglie, che abbiamo di questa Imperatrice.

La rarità delle medaglie di Pertinace rende molto pregevole questo nostro busto, che ad esse perfettamente assomiglia.

Può lo stesso affermarsi del busto di Manlia Scantilla moglie di Didio Giuliano, che è di marmo Pario, e di un sol pezzo.

Stimabile quanto ogn' altro è questo di Pescennio Ne-

(1) *Borion. Collectan. Rom. Antiq.*
(2) *Ficor. Vest. di Rom. libr. 1. cap. 10. pag. 55.*

Negro, perchè rappresenta un principe, che salito appena all'Impero, fu subito ucciso, onde poco tempo vi rimase di battere monete, e meno di erigergli statue.

Ancora il busto di Clodio Albino corrisponde con le medaglie di questo Imperatore, ma perchè il marmo ce lo rappresenta in età giovanile, può credersi che fosse scolpito nell' occasione di alcuno de' suoi fatti illustri sotto i precedenti Imperatori.

Dei tre busti di Settimio Severo, preziosissimo è quello di alabastro orientale trasparente, e lucidissimo a guisa delle agate, che fu ritrovato nel cavare i fondamenti della chiesa delle Stimate, e soprapostagli poi la testa di questo Imperatore; ed il terzo si ritrovò ad Anzio (1).

Giulia Pia sua seconda moglie ci viene rappresentata nel busto, che segue, nel quale i capelli sono da levare, e porre; segno evidente, che questa Imperatrice adornavasi co' capelli posticci.

Alla fierezza del volto, al terribile sopracciglio, ed alla minacciosa voltata di testa facil cosa è il riconoscere Caracalla effigiato in questi due busti, il primo de' quali è di bellissimo porfidio con la testa di marmo bianco, eccellentemente scolpita.

Assai stimabile è il busto di Settimio Geta, perchè Caracalla, dopo averlo ucciso, cercò di distruggerne tutte le memorie.

Questo di Macrino deve computarsi fra i busti rari, sì perchè fu breve il suo Imperio, sì perchè era odiatissimo dal Popolo Romano. Fu ritrovato in una vigna presso ai condotti fuori della porta s. Giovanni in un luogo detto Basiliolo.

Bellissima, e molto rara è la testa di Diadumeniano, che rassomiglia nelle fattezze i medaglioni, e le medaglie assai rare di questo Cesare. Il busto poi è di prezioso alabastro agatato.

Eliogabalo il più di ogni altro impudico, e crudele Imperatore, essendo stato ucciso con la madre in un luogo sozzo sul fiore degli anni, ci viene con ragione da questo busto rappresentato con la lanugine sull' estremità delle guance. Visse Imperatore poco più di tre anni, e fu sollecito il Senato di abolire ogni sua memoria, onde molto stimabile si rende questo marmo.

La rarità del busto di Annia Faustina, terza moglie di Eliogabalo, può argomentarsi dalla rarità delle me-

 daglie.

(1) *Vulp. Vet. Latium Tom. 3. lib. 4. cap. 3. pag. 58. Tav. VI.*

daglie. È la testa di marmo bianco, ed il resto di un bellissimo pavonazzetto, tutto di un pezzo col piede.

Facile assai è di riconoscere il volto di Massimino per il gran mento, e molto in fuori, ch'egli aveva. Gli artefici, avvengnachè meschinamente scolpissero, conservavano però la rassomiglianza con gli originali.

Massimo ancora eccellentemente è rappresentato in questo busto assai raro, e stimabile per la brevità della sua vita.

Gordiano Africano seniore, benchè salisse all' Imperio nell' età di circa ottant' anni, e pochi giorni regnasse; tuttavia se questo busto alle sue medaglie si paragona, si riconoscerà, che molto le rassomiglia.

Può dirsi lo stesso della testa di Gordiano Africano giovane, la quale è collocata sopra un bellissimo busto, la cui corazza è di lumachella, che assomiglia un' armatura: il panno è d' alabastro rigato: di altro bellissimo alabastro è il bottone sulla spalla, ed il piede di marmo rosso antico coralino.

Molto si rassomiglia questo marmo alle medaglie di Pupieno, che per la sua virtù militare giunse all' Imperio.

Gordino Pio eccellentemente è rappresentato in questo busto.

Il busto di Filippo giovane, ritrovato nella sua nicchia presso Givita - Lavinia, corrisponde alle medaglie. Ci rappresenta la sua tenera età, e quel serio contegno, ch' egli aveva.

Al medesimo confronto con le medaglie può ravvisarsi quello di Trajano Decio, il più crudele persecutore dei Cristiani.

Quinto Erennio suo figliuolo maggiore è rappresentato nel busto seguente.

Di Ostiliano figliuolo minore del medesimo Trajano Decio è l' effige scolpita in questo marmo.

Ben singolare è il busto di Treboniano Gallo, non già pel lavoro, ma per la rarità di esso. È il volto somigliante alle medaglie di questo Imperatore, ed il capo è coronato di lauro.

Dei due busti di Voluiano suo figliuolo, il primo mostra meno anni del secondo, ma nelle fattezze confrontano amendue con le medaglie.

La testa di Gallieno molto più vi rassomiglia, e vi è qualche diversità col busto di esso Imperatore, che segue, scorgendosi però questa variazione ancora nelle medaglie.

Sa-

Salonina sua moglie può crederſi, che uſaſſe i capelli poſticci, eſſendo la capigliatura di queſto buſto da levare, e porre, come di quelli di Lucilla, e Giulia Pia.

Salonino loro figliuolo maggiore è ſcolpito nel buſto ſeguente.

Al confronto delle medaglie è queſto buſto di Marco Aurelio Carino, il che può argomentarſi ancora dalle parole MACAR. anticamente ſotto di eſſo inciſe.

L'ultimo buſto di queſta eccellente raccolta ci rappreſenta Giuliano Apoſtata con il pallio da filoſofo, qual' egli affettava di apparire, portando lunga barba. Egli è raro, e da pregiarſi, tuttoche rozzamente ſcolpito, sì perchè fu breve il ſuo impero, e sì per eſſere ſtate le ſue memorie abolite.

GALLERIA.

LA galleria, che ora ſi paſſa a deſcrivere, e nella quale retrocedendo ſi entra per la porta maggiore della gran ſala, è nobilmente adornata all' intorno da dodici riquadri, che con ſua cornice ben diſpoſti abbelliſcono le pareti, vedendoſi in eſſi incaſtrate 187. lapidi appartenenti al Colombario di Livia Auguſta, ſcoperto l'anno 1726. nella via Appia vicino alla piccola chieſa detta *Domine quo vadis*, e pubblicato con le ſtampe da monſignor Bianchini, e illuſtrato dal propoſto Gori. Sono queſte ſegnate a numero Romano, ed Arabico, indicando il Romano l'ordine, col quale furono ritrovate, e l'Arabico quello, che gli ha dato il detto monſignor Bianchini. Sopra detti riquadri ſi legge di eſſe a gran caratteri la diſtribuzione TITVLI. VETERIS. COLVMBARII. SERVORVM. ET. LIBERT. LIVIAE. AVGVSTAE., e ſotto l'ultima dell'iſcrizioni è un baſſorilievo di maniera Etruſca, rappreſentante un vecchio mezzo nudo con lira nella deſtra, ed una grand'aſta nella ſiniſtra. Nel vano poi della finta porta, incontro a quella, che dà l'ingreſſo nella ſtanza delle Miſcellanee è una rara iſcrizione, che ricorda i giuochi Latini, e Greci per ſei continui giorni dati al popolo nel conſolato di M. Aſinio Agrippa, e Coſſo Cornelio Lentulo, ritrovato l'anno 1749. Il reſtante delle mura è occupato da altri ſepolcrali iſcrizioni ordinatamente diſpoſte.

Perchè ſi proceda col maggior ordine poſſibile nella deſcrizione di queſta galleria, ſarà opportuno dire prima, ch'eſſa è ripartita con nuove porte, due nicchie, e tre fineſtre di corriſpondente abbigliamento, oltre

un fineſtrone al fine di eſſa. Delle porte ſono due vere, ed aperte, che danno l'ingreſſo una alla gran ſala già deſcritta, e una alla ſtanza delle Miſcellanee, che in ultimo luogo ſi deſcriverà; ſono finte le altre. La fineſtra poi ſituata nel mezzo della facciata, ornata con una ringhiera, è poſta incontro alla gran porta della riferita ſala, eſſendo ai lati di eſſa porte ſituate due nicchie, alle quali corriſpondono di proſpetto due fineſtre laterali alla ringhiera.

Cominciando poi la deſcrizione delle coſe nella galleria contenute, alla ſiniſtra della cancellata ſi trova un cippo con iſcrizione in fronte, ed ai due fianchi, una patera, ed un prefericolo; poſando ſopra di eſſa un' altra urnetta cineraria.

Accanto vi è la prima finta porta, nel vano della quale è un gran piedeſtallo con ſopra il buſto di Lucilla di marmo bianco. Sul frontespizio di eſſa porta è collocata un' incognita teſta.

Poſano vicino due cippi, uno ſotto grande con una Greca iſcrizione, l' altro ſopra di eſſo più piccolo, nel quale vedeſi ſcolpito un uomo in piedi tutto armato, con Greca iſcrizione sì nella fronte, che nei due fianchi.

Segue un piedeſtallo, ſopra il quale poſa una Pallade armata di aſta, e ſcudo con elmo Frigio in teſta.

Sopra di un quadrato marmo è appreſſo collocato un cippo cinerario, la fronte del quale ſi vede a baſſorilievo adorna di un uomo in mezzo a due cavalli con iſcrizione; avendo nei fianchi una patera, ed un prefericolo.

Nella vicina nicchia ſi vede una ſtatua di donna ſeminuda, che dimoſtra eſſere uſcita dal bagno, ed è creduta Marciana ſorella di Trajano, che fu ritrovata poco fuori della porta di s. Sebaſtiano. Sopra il frontiſpizio circolare di eſſa nicchia è una teſta incognita.

Sotto di eſſa nicchia poſa ſu due zoccoli un' urna ſepolcrale, il cui baſſorilievo rappreſenta Proſerpina da Plutone rapita. Vedeſi il carro tirato da velociſſimi deſtrieri, preceduti da Mercurio, e ſegue Cerere ſedente con la face in mano in altro carro tirato da due ſerpenti. Sopra l'urna è collocata una piccola ſtatua giacente, che rappreſenta il Nilo.

Degna di rifleſſione è la Muſa, che ſegue, avendo le orecchie forate, teſtimonio indubitato dell' uſo antico degli orecchini, ed è ſopra il ſuo piedeſtallo, o baſe.

Una ſingolare ſtatua di nero antico, e di particolare

lare artificio ritrovata già nelle rovine dell'antico Anzio (1) rappresentante Giove col fulmine nella destra, e sandali ne' piedi, posa sopra una rotonda ara. Su di questa è scolpito alla maniera Etrusca un sacerdote vicino ad un'ara. Egli è seminudo con testa cinta, panno al collo, e capelli calamistrati. Con simili capelli vi è scolpito un'Apollo coronato di alloro, ed adorno di un panno, che gli cinge le braccia, con freccia nella destra, ed arco nella sinistra; e per ultimo si vede una Diana Lucifera armata d'arco, e turcasso, con veste lunga, sopravveste pieghettata, e diadema in capo.

Di raro pregio è poi il vaso cinerario di forma ottagona, posto in bilico sopra di un cippo. Ha una iscrizione nel mezzo, e negli altri lati sono a rilievo scolpiti varj Genj alati, ornando il labbro del vaso diverse maschere da uve, e pampani tramezzate. Il primo putto suona due tibie pari, avendo un panno, che gli pende dalle spalle. Sta il secondo involto in un panno; sostiene con le mani una specie di vaso, ed ha un serto in capo, e l'altro al collo. Dal terzo, e dal quarto sono tenute delle fiaccole in mano. Raccoglie il quinto delle uve. Degli ultimi due uno suona la lira, e l'altro ad una colonna appoggiato suona una particolare specie di tibia, molto somigliante al flauto traverfiero; e tutti sono adornati di corone, e fasce, che mostrano la perizia, e bizzarria dello scultore.

Viene in seguito la maestosa porta, che conduce nella gran sala: e sopra il suo frontispizio circolare posa una bella testa.

Si vede vicino alla porta sopra di un cippo un piccolo vaso cinerario, il cui bassorilievo rappresenta un Baccante con cinque figure. La prima esprime un Fauno, che suona un istromento simile alla nostra piva, che per essere molto grande gli viene da un altro sostenuto. Le altre tre sono due Baccanti, ed un Fauno, che danzando suona una specie di timpano; facendo ornamento al labbro del vaso quattro delfini, che mostrano di gittare acqua dalla bocca.

Egualmente singolare alle già descritte statue di Giove, ed ara, che la sostiene, è l'altra ara similmente rotonda, su la quale posa una statua di nero antico, e nel luogo stesso ritrovata (2) rappresentante Esculapio, che ha nella destra un tronco, al quale è avvolto

(1) *Vulp. Vet. Lat. Tom.* 3. *libr.* 4. *c.* 5. *p.* 98. *Tab.* VIII.
(2) *Vulp. ibid. Tav.* XII.

to il ſerpente, e i ſandali ai piedi. Il baſſorilievo del ara rappreſenta due perſone intorno ad un' ara, ſu arde il fuoco, in atto di ſacrificare. È la prima u donna velata, e coronata di alloro, accompagnata d due perſone togate, che portano in mano acerre, e caſſette di profumi. Quella poſta alla ſiniſtra, da altre due accompagnata, e del tutto nuda, avendo ſolamente un piccolo panno avvolto al ſiniſtro braccio, e tenendo con la deſtra un ſerpe, e la patera con la ſiniſtra. Ambedue le are furono anch' eſſe ritrovate ad Anzio.

Altra Muſa, che ha pure le orecchie forate, poſa le accanto ſopra il ſuo piedeſtallo.

Segue una nicchia ſimile alla prima, entro la quale è Diana Lucifera con lunga veſte, e ſopravveſte, che porta con la deſtra una fiaccola accesa, e tiene con la ſiniſtra un panno, che le ſvolazza ſopra la teſta. Fu ritrovata poco fuori della porta di s. Sebaſtiano. Sul frontiſpizio della nicchia è una teſta ignota.

Sotto di eſſa poſa ſu due zoccoli un' urna ſepolcrale, che nell' anno 1746. fu eſtratta dal ſotterraneo della chieſa parrocchiale di s. Biagio nella città di Nepi. Su la ſiniſtra di eſſa vedendoſi ſcolpite tre donne, una delle quali ſedente ſu le calcagna con un bacile in mano pieno di frutti, ſeguendo la quarta nuda dal mezzo in ſu, in atto di verſare con un vaſo l' acqua in una conca. È poi altra donna ſedente pure ſeminuda, la quale con una mano tiene un bambino in atto di volerlo immergere nella conca medeſima; tenendo con la deſtra innalzato un panno, ed un' altra, che con ambe le mani unisce i crotali, quaſi voglia ſonarli. Ad eſſa ſta vicino un uomo con faccia da Sileno ſeminudo inginocchioni ſopra un utre gonfio, e tiene con la ſiniſtra un fanciullo, innalzando con la deſtra un mazzo di corde in atto di percuoterlo, ed egli pieno di ſpavento ſiede ſopra un altro utre. Altr' uomo ſe gli vede vicino, che guardando in alto, tiene con la ſiniſtra un bacile. Siede finalmente ſopra di un ſaſſo un vecchio calvo, barbato, e ſeminudo, che tiene con la ſiniſtra un albero, ſedendogli incontro ſopra di altro ſaſſo un giovane nudo, il quale con la deſtra regge il deſtro piede ad un putto, che all' albero medeſimo ſta con la ſiniſtra attaccato, poſando col ſiniſtro piede ſul ginocchio del giovane, e gli è vicina una donna ritta in piedi in poſitura di chi ammira. Nei due fianchi ſono ſcolpiti due gtifi, ed il coperchio è adorno di cinque putti, che reggono dei feſtoni. Si crede, che rappreſenti l' ammaeſtra-

mento

mento di un fanciullo per il gioco dell' *Aſcoliaſma*, o ſia ſalto ſopra gli utri pieni di vino o di vento, che celebravaſi e dai Romani, e dai Greci.

Paſſata queſta ſeconda nicchia ſegue per ordine una ſtatua ſedente in ſella curule, collocata ſopra di un' ara. Ha nella deſtra il volume, e nella ſiniſtra una tavoletta di memorie. L'ara ſi riconoſce dedicata ad Ercole, ed è ornata con delle clave, e feſtoni di quercia, che con bende volanti formano un grazioſo intreccio. Ha nel mezzo l'iſcrizione, e ſotto una gran tazza ornata di pampani, eſſendovi in un lato un porco vittato, e nel altro un arco, e turcaſſo. Nella parte poſteriore finalmente ſi vede Ercole, che con la deſtra tiene il can Cerbero, e con la ſiniſtra la clava.

Viene appreſſo una finta porta, ſopra il fronteſpizio della quale è al ſolito una teſta ignota; e nel vano ſopra il ſuo piedeſtallo un buſto di donna ſconoſciuta, e di bella ſcultura.

Appoggiato al vicino pilaſtro ſopra di un piediſtallo è un buſto, che dicono di Scipione Africano.

Occupa il vano della porta, che ſegue, con teſta ignota ſul fronteſpizio, una ſtatua di Bacco ſopra nobile piediſtallo. È queſti involto in pelle di caprio con panno pendente dalla ſiniſtra ſpalla, e nella deſtra mano tiene un grappolo d'uva avidamente guardata da una pantera, che gli ſta ai piedi.

L'ultima porta ha nel ſuo fronteſpizio anch'eſſa una teſta incognita, e nel ſuo vano ſopra ricco piediſtallo un gran buſto di Trajano con corona di quercia in capo ornata nel mezzo della fronte da piccola aquila a guiſa di cammeo.

Forma il proſpetto di queſta galleria il già detto fineſtrone con balauſtrata di travertino, e ſerrata nobilmente adorna con l'arme di Clemente XII., eſſendovi negli angoli due colonne di particolare marmo cipollino, corriſpondenti a quelle della cancellata dell' ingreſſo, e ſopra vi ſono teſte di deità.

Poco dal fineſtrone diſcoſta poſa in mezzo ſopra due zoccoli di marmo una grand'urna ſepolcrale vagamente lavorata a baſſorilievo con figure di Nereidi ſoſtenute da moſtri marini.

Paſſando poi all' altra parte della galleria a proſeguirne il giro, ſi mira la prima finta porta con la ſolita teſta incognita nel fronteſpizio, eſſendovi nel vano ſopra il ſuo piediſtallo un buſto molto maggiore del naturale, rappreſentante l'Imperatore Antonino Pio.

Segue altra porta ſimile in tutto alla prima, nel cui

cui vano è ſopra nobile piediſtallo un Apollo nudo di naturale grandezza con lira in mano, e panno, che fermato ſu la deſtra ſpalla, gli pende dalla ſiniſtra.

Avanti al pilaſtro, che immediatamente ſuccede, ſopra il ſuo piediſtallo ſi vede un buſto ſingolare di Adriano, che ha di alabraſtro orientale traſparente la teſta, ed il reſto è di alabaſtro a righe belliſſimo, che ſembra effettivamente un drappo.

Nel vano, che ſegue della finta porta, ſul cui frontiſpizio poſa un'incognita teſta, è collocato ſopra di un piediſtallo un buſto, che a Trajano ſi raſſomiglia.

Segue appreſſo una ſtatua di Cerere ſedente, coperta con veſte legata ſotto il petto, e tiene con la deſtra mano un mazzo di ſpighe, e papaveri. Poſa ſopra un' ara rotonda, ſu la quale ſi vedono ſcolpiti quattro teſchi di bue, e corone di frutti a foggia di feſtoni con iſtromenti da ſagrificio, che vagamente la circondano.

S' incontra poi una fineſtra, ſotto la quale è collocato un cippo, nella cui fronte ſi legge un' iſcrizione, eſſenvi nei due lati una patera, ed un prefericolo.

Ai lati della fineſtra poſta incontro alla porta della gran ſala ornata, come dicemmo, di ringhiera, ſono due colonne alte palmi dodici, e di diametro due, non compreſa la baſe, e capitello d'ordine compoſito, e ſono di Porta ſanta, detta ancora *lapis Pentelicus*, e poſano ſopra di eſſe due teſte, una di Ercole, di Bacco l'altra, coronate ambedue di viti.

Più proſſime a queſta fineſtra ſi vedon due figure coricate ſu letticiuoli da ripoſo. La prima di mezzo rilievo rappreſenta una giovanetta co' capelli vagamente intrecciati, che ha una ghirlanda nella deſtra, ed un pomo nella ſiniſtra. Eſprime la ſeconda di tutto rilievo un giovane veſtito di toga, che tiene un vaſo forato in atto di fare libazione, ed hanno ambedue le loro iſcrizione Greca la prima, e la ſeconda Latina.

Poſa un' urnetta cineraria ſopra il vicino rotondo cippo.

S' incontra poi l' ultima fineſtra, ſotto alla quale è collocata un' urnetta poſta ſu un altro piccolo cippo.

Ne ſegue un altro con tre faſci a baſſorilievo.

Segue un' urnetta cineraria, la quale ha in fronte ſcolpite tre figure con iſcrizione, e ne' fianchi una patera, ed un prefericolo.

Sopra di un piedeſtallo è poi collocata una Muſa, che ha la patera nella deſtra, ed un baſtone nella ſiniſtra.

Ai

Ai lati della porta, che dà l' ingresso nella stanza delle Miscellanee, finalmente sono due cippi con iscrizioni.

STANZA DELLE MISCELLANEE.

VEngono in questa camera custodite varie teste, e busti o duplicati, o incogniti, e che non formano serie, e vi sono ancora alcune statue, la maggior parte di mediocre grandezza, essendo le teste, e i busti 91., e 9. le statue. Le mura sono adorne con iscrizioni fino alla quantità di 152., e nella muraglia di prospetto alla porta è espressa la loro qualità con le seguenti parole: TITVLI. SEPVLCHRALES, sotto alle quali si vede nel muro collocato con sua cornice un bassorilievo rappresentante il trionfo di Bacco per la conquista delle Indie.

Posa nel mezzo della stanza sopra di un' ara antica la statua di un Fauno ridente, che tiene con la destra innalzata de' grappoli d' uva, ed il pedo con una pelle di caprio nella sinistra. Ai piedi dalla sinistra parte ha una capra, che sta col piede destro d' avanti sopra una cesta composta di vimini, vedendosi appesa la siringa ad un tronco, ch' è alla destra della statua. Questo gruppo di eccellente scultura è di marmo rosso antico, che lo rende ancora più singolare, poichè non si trova altra statua di questa grandezza in simil marmo. Fu ritrovato nelle rovine della villa Adriana di Tivoli.

Poco discosto su di un' ara parimente antica si vede collocata in un vano incontro ad una finestra una statua di Agrippina sedente in atto d' indicare il suo figliuolo Nerone, che le sta in piedi alla sinistra, vestito di talare pretesta con la bolla d' oro al collo, e volume nella destra.

Amendue le are furono ritrovate l' anno 1745. in poca distanza dalla chiesa di s. Sebastiano fuori della porta di questo nome, altre volte detta Capena. Su quella, che sostiene il Fauno di rosso, si vede a bassorilievo da una parte scolpito un uomo armato, che tiene la destra innalzata piena di frutti, ed ha il corno dell' abbondanza nella sinistra. Siede sopra di un toro, che velocemente corre verso una donna giacente nuda dal mezzo in su, e che avendo la veste piena di frutti, dà comodo ad un fanciullo di scherzare, e trastullarsi con essi. Sta essa donna avanti la porta di un edificio quadrato ed ornato all' intorno di festoni, ed alla cima de' merli a guisa di porte in eguale distanza distribuiti, sorgen-

do per entro l'edificio tre cipressi. Nel destro lato dell'ara è una Vittoria alata in atto di coronare un trofeo, ed un soldato sedente sopra un mucchio di arme. Dalla parte sinistra tiene il vittimario un bove, sopra il capo del quale versa la patera il sacerdote velato. Nell'ultima facciata finalmente entro una corona di quercia si legge un'iscrizione.

Su l'altra, sopra la quale posa l'Agrippina, sono rozzamente graffite nei fianchi delle armi, ed in fronte è scolpita una iscrizione.

A mano dritta di questa è un piede di fontana, o altro ornamento, che è di alabastro fiorito assai bello, con testa, e zampa di tigre, ritrovato nella vigna di s. Croce in Gerusalemme, ed alla sinistra un Termine rappresentante un Silviano con ghirlanda di bacche di lauro in capo, riportato nelle spiegazioni del primo tomo di questo Museo pag. 19. num. III.

Nel vano incontro all'sinistra su di una base di marmo è collocata una statua di Cerere sedente, cui sta alla destra un termine di Giano bifronte, ed altro ve n'è alla sinistra con elmo in capo, riferita come sopra num. I., e II.

Alla destra della statua di rosso sopra un ricco, e nobile piedistallo si vede un gruppo di forma eccellente di metallo anticamente indorato. È questo composto di tre donne unite nelle spalle, che sono vestite d'abito talare, con veste succinta soprapposta, ed hanno le teste ornate con una Luna crescente, e fiore loro nel mezzo; altra con raggi solari, amendue con una specie di pileo Frigio, e la terza è coronata di lauro. Tiene una nelle mani un cultello, ed un serpe, l'altra due faci, e la terza una chiave, ed un mazzo di funi. Custodivasi già questo prezioso monumento dell'antichità, rappresentante le tre Parche, o sieno le Ninfe, nel Museo Chigi vicino a s. Maria Maggiore, e fu pubblicato dal signor de la Chausse (1) vedendosi ancora nel Grevio, e nelle spiegazioni al secondo tomo di questo Museo.

Un bellissimo vaso di metallo, alto circa tre palmi, posa in bilico, perchè possa girarsi sopra di un piedistallo vicino alla finestra più prossima alla porta. Ha i manichi, ed il piede modernamente aggiunti, e fu ritrovato nel porto di Anzio. Dalla iscrizione, che si legge intorno al labbro, e incisa poi nel pie-

di-

(1) *Caus. Mus. Rom. tom.* 1. *pag.* 65. *Tab.* 20. 21. 22. *Grav. tom.* 5. *pag.* 974. *Mus. Cap. tom.* 2. *pag.* 47.

Digitized by Google

diſtallo ſi conoſce eſſere ſtato queſto vaſo donato da Mitridate Eupatore ultimo Re di Ponto al collegio dei Ginnaſiarchi Eupatori, traſportato probabilmente a Roma da Pompeo il Magno nel ſuo trionfo Mitridatico, ed accidentalmente caduto allora nel mare. Si vede riportato nel fine delle ſpiegazioni al primo tomo di queſto Muſeo pag. 48.

Sono i due parapetti delle fineſtre chiuſi con grate di ottone, conſervandoviſi dentro una ſtadera degli antichi con il ſuo romano tutta di metallo, riportata anch' eſſa nelle ſpiegazioni al ſecondo tomo di queſto Muſeo pag. 52. con alcuni peſi ſino a libbre cento di marmo ritrovati nella Terra di s. Gregorio nel territorio di Tivoli. Vi è inoltre un tripode con il piede piegabile, ch' era altre volte nel riferito Muſeo Chigi vicino a s. Maria Maggiore, e ſi vede nel ſecondo tomo di queſto Muſeo (1), e preſſo il ſig. de la Chauſſe, e nel Grevio; e finalmente un' antica miſura di metallo, ed una celata.

Tutta la ſtanza è cinta da una gradinata a tre ordini di marmo bianco, ſu cui ſtanno collocati i buſti, e le piccole ſtatue, che ſi anderanno deſcrivendo, cominciando quì ancora alla ſiniſtra della porta del gradino ſuperiore, terminato il quale in giro ſi paſſerà al ſecondo indi all' ultimo, che rimane vicino al pavimento.

Occupa dunque il primo luogo una teſta con petto nudo, vedendoviſi inciſe le parole GABRIEL. FAERNVS. CREM. Fu queſti un celebre letterato Cremoneſe del ſceolo XVI., e ſi crede queſto buſto di Michelangiolo Bonarroti.

Segue una teſta il Giove Serapide di bella maniera, mancante del modio, ch' eſſer doveva di altra materia, come ſi conoſce dal circolare incavo, che ha ſopra del capo.

Paſſata la prima fineſtra s' incontra alla prima una teſta di Mercurio con elmo Greco di marmo bigio.

Trovanſi poi quattro teſte incognite, la prima di vecchio calvo: d' uomo con barba la terza; e la ſeconda, e quarta co' capelli accomodati a guiſa di parrucca, eſſendovi poi un buſto di alabaſtro perſichino con teſta di marmo bianco.

Accanto ſi vede la ſtatuetta di Zenone filoſofo, che nella ſiniſtra mano tiene un ramo di palma.

Occupa il vicino luogo un buſto di alabaſtro con

(1) *Muſ. Capit. tom. 2. pag. 27. Cauſ. Muſ. Roman. tom. 2. png. 8. Tab. 12. Grav. tom. 5. pag. 316.*

incognita testa di donna ; e le stanno vicine altre cinque teste incognite, cioè quattro di donne, la prima delle quali co' capelli semplicemente accomodati, avendoli in gran nodo la seconda uniti nella parte posteriore del capo ; è la terza di vecchia con acconciatura di nastri molto bizzarra, e somigliante a quella della Messalina, che si vede in questo Museo, ed ha l' ultima la capigliatura simile a quella di Annia Faustina. L' ultima delle teste è di un uomo barbaro creduto o un Pirro, o un Marte, ed ha l'elmo Greco in capo.

Passandosi alla facciata dirimpetto alla porta s' incontra alla prima una testa di donna incognita.

Viene poi un busto di Domizio Enobarbo padre di Nerone con petto nudo.

Indi una testa d'uomo incognita.

Appresso è la statua di un fanciullo vestito, che graziosamente scherza con una colomba, ed è di elegante artifizio.

Vicino a questo si vede una testa di donna ignota.

Segue poi un busto ben singolare, creduto di Marco Bruto.

Altri due appresso ve ne sono incogniti, ed una testa pure incognita.

A quest' ultima posa vicina una statuetta o di Alessandro, o di Pirro giovane in abito militare, con elmo Greco in capo.

Segue una testa di Trajano col petto nudo.

S' incontra poi un raro busto, sotto del quale si legge: ΖΙ. ΝΑΕΑΛΕΖΑΝ. ΔΡΟΥ. ΕΠΟΙΕΙ; e si crede di Focione.

Finalmente una testa sconosciuta.

Nella facciata incontro alle finestre si trova alla prima una testa calva di uomo incognita.

In secondo luogo è una statuetta di Diana Efesia con la testa, piedi, e mani di paragone. Ha in capo una torre, e nella vita, fatta a forma di erma, tutti i simboli propri di quella Deità, a denotare la forza produttrice del tutto. Posa sopra piccolo piedistallo, il cui bassorilievo rappresenta un candelabro ardente, presso al quale sono due figure di donne, ed altre due più lontane, che suonano le tibie pari.

Vedesi poi una testa di uomo con poca barba, e capelli, creduta di Postumo giovane.

Indi il busto di un Silvano pure barbato con pelle di caprio all' intorno,

Segue un Augusto.

Poi un altro simulacro di Diana Efesia un poco più grande del già riferito, e con la testa, mani, e piedi

di

Digitized by Google

di bronzo; riportato nel fine delle giunte alle ſpiegazioni del tomo ſecondo di queſto Muſeo pag. 74.

Viene appreſſo una teſta incognita di uomo barbato; alla quale è vicino un buſto ſingolare, che alcuni credono, che rappreſenti Pompeo il grande.

Indi ſi vede una teſta di uomo incognita.

Vi è appreſſo una ſtatuetta di un ſatiro involto in pelle di caprio, che tiene con la mano ſiniſtra la ſiringa, o ſia fiſtola.

Termina le antichità ſu queſto gradino collocate una teſta incognita di uomo.

Facendo paſſaggio all' ultima facciata alla deſtra della porta, s' incontrano cinque teſte, la prima delle quali è di marmo Pario rappreſentante un giovane ignoto.

La ſeconda è di una baccante coronata di edera, che aver doveva gli occhi o di argento, o di gemme, come coſtumavano alcune volte di fare gli antichi, vedendoſi il cavo, nel quale detti occhi dovevano eſſere collocati.

Appreſſo viene una bella teſta d' una Venere.

A queſta è vicina un' altra baccante coronata di pampani.

È la quinta di un giovanetto ignoto.

Paſſata la porta, la prima teſta, che s' incontra al lato ſiniſtro di eſſa, è di un Silvano di edere coronato.

È la ſeconda di una baccante con la benda, ed è di bella ſcultura.

Sopra il ſecondo ſcalino in mezzo alle due fineſtre ſi trova primieramente un erma di donna velata con doppia effigie ignota, creduta di due Veſtali, e riportata nelle ſpiegazioni al primo tomo di queſto Muſeo pag. 6. fig. 1.

Accanto è la teſta di Paride con pileo Frigio coperta.

Si vede poi un buſto di un togato ſconoſciuto in abito conſolare.

Seguono due teſte incognite, la prima di un uomo, di donna la ſeconda con capelli accomodati a guiſa di conchiglia.

Poi ſi trova un erma di Giove Ammone, ſtampato nelle ſuddette ſpiegazioni al primo tomo di queſto Muſeo pag. 6. fig. 4.

Due altri buſti ſconoſciuti ſono appreſſo, il primo di donna, e di uomo, il ſecondo.

Sotto al buſto a petto nudo vicino a queſt' ultimo è l' iſcrizione, che ſegue: M. AVRELIVS. ANAIELINS.

Viene poi una teſta incognita di donna.

A queſta è vicina un erma di uomo, e donna, riportata nelle Spiegazioni ſuddette del primo tomo di

queſto Muſeo pag. 6. fig. 2. e 3. che per eſſere ſquammoſe, ſono credute due deità marine.

Nel primo luogo del ſecondo ſcalino incontro alla porta poſa un buſto di uomo incognito, ſeguendone altro di donna, poi due d' uomini, indi uno di donna, e finalmente uno di uomo, e tutti ſconoſciuti.

A queſti vicino ſi vede un buſto di alabaſtro, e teſta di marmo bianco rappreſentante Iſide col modio. Seguono poi ſei altri buſti, il primo de' quali è d' uomo ſconoſciuto, il ſecondo di Matidia, gli altri quattro incogniti, cioè due di uomo, uno di donna, e l' ultima di uomo.

Occupa il primo luogo del ſecondo ſcalino nella facciata, che fa proſpetto alle fineſtre, una teſta creduta di un' Amazzone.

Dopo queſta vi è altra teſta, che poſa ſopra piccolo piediſtallo, nel quale ſono inciſe le ſeguenti parole: MEMORIAE. T. FLAVI. EVCARPI. AVONCVLIO. EVROTIS.

Seguono un buſto, e due teſte ſconoſciute di uomo.

Indi un buſto di Lucilla moglie di Lucio Vero Imp.

Poi una teſta incognita.

Vicina a queſta ve n' è poi una creduta di Catone Cenſorino.

S' incontrano appreſſo due ſconoſciuti buſti, il primo d' uomo con molti capelli, e petto nudo, di particolare ſcultura, creduto Cecrope re primo di Atene, e ritrovato vicino a Napoli, ed il ſecondo di donna.

L' ultima è una teſta creduta di un' Amazzone.

Continuandoſi il giro, nella mezza facciata, che rimane alla deſtra di chi entra nella ſtanza, ſi fa vedere in primo luogo la teſta di un piccolo Fauno ridente, aſſai bello.

Vicina ad eſſa è quella di una Baccante coronata di pampani, ed uve.

Vedeſi poi la teſta quaſi coloſſale di Aleſſandro Magno con eleganti capelli.

Indi ſi trova quella di una Baccante coronata di pampani, ed ha gli occhi incavati per collocarveli o di argento, o di gioje.

L' ultima è di un Bacco giovanetto coronato di frondi, terminando con queſta la diſtribuzione del ſecondo gradino.

Dovendoſi oſſervare in ultimo le antichità collocate ſopra il terzo gradino più vicino al pavimento, s'incontra alla prima, ſu quello poſto in mezzo alle due fineſtre, una teſta di donna incognita.

Se-

Digitized by Google

Segue un cippo con iſcrizione ſepolcrale.

Poi un piccolo buſto di un Giove Terminale.

Indi altro cippo con una ſepolcrale memoria.

Vicino a queſto è un marmo rotondo, nel quale è l' impreſſione di due piedi, con l'iſcrizione: CERERI. FRVGIFERAE, eſſendo queſto probabilmente un voto offerto a quella deità.

È l'ultima una teſta di donna incognita.

Paſſando al gradino poſto di proſpetto alla porta, ſi vede alla prima un cippo con ſepolcrale iſcrizione.

Segue un buſto ſconoſciuto.

Poi un cippo, ſu cui a baſſorilievo ſi vede la dea Cibele ſedente in mezzo a due leoni, e con iſcrizione, e nei due lati la patera, ed il prefericolo.

Appreſſo ſon due teſte incognite di uomo la prima, e la ſeconda di donna.

Si trova poi una teſta di gladiatore con faſciature aſſai curioſe.

Indi un cippo con iſcrizione in fronte; e la patera, ed il prefericolo nelle due laterali facciate: la teſta di una donna ſconoſciuta gli è vicina.

Termina queſto ſcalino un altro cippo con iſcrizione.

Continuandoſi il giro ſi vede ſul terzo ſcalino poſto incontro alle fineſtre primieramente una teſta incognita.

Ad eſſa è vicino un cippo con iſcrizione.

Segue poi una teſta di Silvano bifronte coronato di edera con bacche.

Proſſimo ſi vede un altro cippo con iſcrizione.

Termina finalmente una teſta incognita.

Digitized by Google

INDICE

ALFABETICO

Delle Chiese, ed altri Edifizj cospicui, che si contengono nel presente Libro.

A

S. Adriano. 201.
S. Agata. 272.
S. Agnese in Piazza Navona. 130. e 467.
fuori di Porta Pia. 293.
Agonizzanti. 166.
S. Agostino. 400. e 485.
S. Alessio. 64.
S. Ambrogio della Massima. 92.
e Carlo nel Corso. 371.
S. Anastasia. 78.
S. Andrea della Valle. 136. e 467.
delle Fratte. 342.
a Monte Cavallo. 302. e 481.
de' Scozzesi. 331.
al Colosseo. 490.
fuori della porta del Popolo. 388.
in Vincis. 187.
S. Angelo in Pescheria. 93.
in Borgo. 428.
Custode. 329.
S. Aniano a' Cerchi. 61.
S. Anna delle Monache. 91.
alle quattro Fontane. 300.
de' Palafrenieri. 428.
de' Calzettari. 489.
S. Antonio Abate. 248.
de' Cappuccini. 336. e 484.
de' Portoghesi. 398.
SS. Apostoli. 313.
S. Appollonia. 42.
S. Atanasio de' Greci. 381.

B

S. Balbina. 73.
Bambin Gesù. 268.

Digitized by Google

Barbera de' Librai. 101.
Bartolommeo de' Bergamaschi in piazza Colonna. 355.
all' Isola. 58. e 455.
de' Vaccinari. 98.
ss. Benedetto, e Scolastica. 153.
s. Bernardino da Siena. 271.
s. Bernardo alle Terme. 298.
alla colonna Trajana. 277.
s. Biagio sotto il Campidoglio. 187.
della Fossa. 418.
ai Cesarini. *Vedi ss. Niccolò, e Biagio.*
della Pagnotta. 419.
s. Bibiana. 228.
Bocca della Verità. *V. s. Maria in Cosmedin.*
s. Bonaventura. 206.
s. Brigida. 116.

C

s. Cajo. 299.
s. Calisto. 46.
Campidoglio. 196. e 470.
Campitelli. 83.
Cancelleria. 121. e 466.
s. Carlo a' Catinari. 96.
al Corso. *V. ss. Ambrogio, e Carlo.*
alle quattro Fontane. 300.
Casa, e ospizio de' Carmelitani scalzi. 102. e 461.
Casino Panfili. 275.
s. Caterina de' Funari. 85.
della Ruota. 118.
da Siena a Monte Magnanapoli. 275. e 480.
di Siena in strada Giulia. 463.
s. Cecilia in Trastevere. 53.
s. Celso in Banchi. 426.
s. Cesario. 72.
s. Chiara. 153.
a Monte Cavallo. 303.
Chiesa nuova. 124.
s. Claudio, de' Borgognoni. 350.
s. Clemente. 231.
Collegio Ecclesiastico a Ponte Sisto. 105.
Fuccioli. 271.
Innocenziano. 133.
di Propaganda. 344.

58
ss. Cosmo, e Damiano 203.
in Trastevere 49.
s. Costanza. 293.
s. Croce de' Lucchesi. 312.
in Gerusalemme. 223.
a Monte Mario. 172.
della Penitenza. 33.
Crocifisso di s. Marcello. 324.
D
s. Dionigi. 284.
Dogana. 358.
ss. Domenico, e Sisto. 373.
s. Dorotea. 37.
E
s. Egidio in Trastevere. 42.
s. Elena. 135.
s. Eligio de' Ferrari. 82.
degli Orefici. 113.
s. Elisabetta de' Fornai. 142.
s. Eufemia. 233.
s. Eusebio. 227.
s. Eustachio. 151.
F
Farnesina. *V. Palazzino Ghigi*.
ss. Fausto, e Giovita. 419.
Fontana di Termini. 296.
di Trevi. 352.
Fontanone al Ponte Sisto. 105.
s. Francesca Romana. 204.
a Capo le Case. 340.
s. Francesco a Ripa. 47.
a Monte Mario. 174.
di Paola. 238. e 476.
di Sales. 32.
delle sacre Stimmate. 165.
G
s. Galla. 61.
Gesù. 172.
Gesù, e Maria al Corso. 381. e 485.
s. Giacomo degl' Incurabili. 384.
alla Lungara. 33.
Scossacavalli. 431.
delli Spagnuoli. 143. e 468.

Digitized by Google

S. Giorgio. 79.
S. Giovanni Evan. de' Bolognesi. 105.
Colabita. 60. e 455.
Decollato. 79.
de' Fiorentini. 422.
in Fonte. 209.
de' Genovesi. 53.
in Laterano. 210. e 474.
a porta Latina. 72.
della Malva. 37. e 451.
de' Maroniti. 329.
della Pigna. 155.
S. Giovanni Batista nel Fonte Laterano. 209. e 473.
SS. Giovanni, e Paolo. 76.
S. Giovannino. 345.
S. Girolamo della Carità. 116.
degli Schiavoni. 396.
S. Giuseppe a Capo alle Case. 340. e 484.
in Campo Vaccino. 197.
nella Lungara. 31.
S. Gregorio a Monte Celio. 74.
de' Muratori a Ripetta. 398.
S. Grisogono. 56.

I

S. Jacopo. *V. s. Giacomo.*
S. Idelfonso. 340.
S. Ignazio. 167.
Incarnazione. 299.
Inglesi. *V. s. Tommaso*
S. Isidoro. 338.
S. Ivone. 398.

L

S. Leone nella Sapienza. 152.
S. Lionardo. 31.
S. Lorenzo in Borgo. 25. 449.
in Damaso. 121.
in Fonte. 269.
in Lucina. 367. e 484.
in Miranda. 202. e 473.
fuori delle Mura. 225. e 475.
in Panisperna. 270.
ai Pantani. 251.
S. Luca in S. Martina. 200. e 473.

Digitized by Google

s. Lucia alle Botteghe ſcure . 153. 230. e 468.
della Chiavica . 486.
in Selci . 242.
della Tinta . 398.
s. Luigi de' Franceſi . 145. e 468.

M

Madonna del Carmine . 279.
di s. Marco . 182.
del Paſcolo . 270.
della Quercia . 108.
de' Sette Dolori . 49.
s. Maguto . 183.
s. Marcello al Corſo . 321. e 484.
s. Marco . 179.
s. Margherita . 42. e 454.
s. Maria degli Angioli alle Terme . 285. e 480.
dell' Anima , 410.
a Torre de' Conti . 234.
dell' Appollinare . 406. e 486.
in Aquiro . 359.
in Araceli . 189. e 469.
in Cacaberis detta in Publicolis . 95.
in Campitelli , o in Portico , 83.
in Campo Carleo . 476.
in Campo Marzo . 364.
in Campo Santo . 24.
in Cappella . 57.
del Carmine . 279.
della SS. Concezione . 255. 336.
della Conſolazione . ed altre Chieſe . 187.
in Coſmedin . 62.
di Coſtantinopoli . 330.
in Domnica . 222.
delle Fornaci . 175.
in s. Giovannino . 345.
delle Grazie a Porta Angelica . 455.
Imperatrice . 230.
Liberatrice . 205.
di Loreto de' Fornari . 187. 277.
Maggiore . 249. e 472.
ad Martyres . 360.
ſopra Minerva . 155.
de' Miracoli . 385.
di Monſerrato . 119.
in Monte Caprino . 187.

s. Maria di Monte Santo, 385.
in Monterone. 153.
de' Monti. 235.
in Monticelli. 98.
della Morte. 462.
dell' Orazione, o della Morte. 104.
degli Orfani. 359.
dell' Orfo. 409.
dell' Orto. 51.
della Pace. 439.
delle Piante. 171.
del Pianto. 94.
della Pietà nel fac. Monte. 115.
della Pietà de' Pazzerelli. 378.
del Popolo. 388.
in Portico. 83.
Porta Paradifi. 393.
del Priorato. 64.
in Publicolis. 95.
della Purificazione in Banchi. 426.
della Purità. 319.
della Quercia. 108.
Regina Cœli. 31.
della Rotonda. 360.
della Scala. 41.
Scala cœli. 69.
del Suffragio. 419.
della Torre. 57.
della Traſpontina. 429.
in Traſtevere. 43.
in Trivio. 354.
in Vallicella detta la Chieſa Nuova. 124.
delle Vergini. 326.
in Via. 350.
in Via Lata. 318.
della Vittoria. 294.
dell' Umiltà. 326.
s. Maria Egiziaca. 62.
s. Maria Maddalena al Corſo. 348.
de' Miniſtri degl' Infermi. 363.
a Monte Cavallo. 303.
s. Marta dietro la chieſa di s. Pietro. 23.
al Collegio Romano. 170.
s. Martina, *vedi s. Luca*.
s. Martino a' Monti. 243.
s. Matteo in Merulana. 229.
s. Michele in Borgo. 25.

Digitized by Google

Monte di Pietà. 100.
Morte V. s. *Maria dell' Orazione*.
N
Natività delli Agonizzanti. 166.
ss. Nereo, ed Achilleo. 72.
s. Niccolò in Arcione. 331.
a Capo le Case. 334.
in Carcere, 60.
de' Funarj. 187.
de' Lorenesi. 435.
ss. Niccolò, e Biagio a' Cesarini. 853.
s. Niccolò de' Perfetti in Campo Marzo. 366.
Nome di Maria. 278.
O
s. Onofrio. 29.
Oratorio di s. Giovanni Decollato. 81.
di s. Marcello. 324.
della ss. Trinità de' Pellegrini. 102.
s. Orsola. 320.
Ospizio de' Preti a Ponte Sisto 105.
P
Palazzo dell'Accademia di Francia. 321.
Accoramboni. 432.
Albani. 300.
Alberini. 425.
Altemps. 406.
Baldassini. 404.
Barberini. 332.
Boccapaduli. 86.
Borghese. 397. 485.
Caffarelli. 185.
di Campidoglio. 197. 470.
Capizucchi. 83.
Cenci. 184.
Cesi. 25.
Colonna. 481.
Conti. 352.
Corea. 396.
Corsini. 36.
Costaguti. 86.
Crescenzi. 184.
del Drago. 358.
Farnese. 109. e 465.
Ferrini. 358.
Pa-

Digitized by Google

lazzo Ghigi alla Longara. 83. e nel Corso. 357.
Giraud. 431.
Giustiniani. 149.
del Gran Duca. 366.
Lancellotti. 407.
Lanti. 33. 184.
Madama o del Governo. 150.
Maffei. 358.
de' Massimi. 148.
Mattei. 86. e 461.
Mellini. 325.
di Monte cavallo. 304. 481.
Muti. 317.
Nari. 184.
Niccolini. 358.
Odescalchi. 316.
Orsini. 83.
Ottoboni. 369.
Paluzzi. 83.
Panfili al Corso. 319.
in piazza Navona. 132.
a Trevi. 354.
Pichini. 108.
Pio. 108. 465.
Pontificio nel Vaticano. 23. e 432.
Propaganda Fide. 343.
Ricci. 119.
Rinuccini. 183.
Rocci. 119.
Rospigliosi. 282. e 480.
Ruspoli. 370.
Sacchetti. 421.
Sacripanti. 409.
Salviati, 30.
Santacroce. 98.
Savelli. 83. 461.
di Sciarra. 326.
Serlupi. 83. e 184.
Spada. 106. e 462.
Verospi. 349.
Vaticano. *V. Pontificio.*
s. Pantaleo a' Monti. 233.
delle Scuole Pie. 134.

Digitized by Google

64
s. Paolo fuori delle mura . 65.
alla Regola . 98.
alle Tre Fontane . 69.
s. Pasquale . *V. ss. Quaranta .*
s. Petronio 462.
s. Pietro in Carcere . 199.
in Montorio . 38. e 452.
in Vaticano . 1. e 447.
in Vincoli . 239. e 478.
ss. Pietro , e Marcellino . 230.
ss. Pietro , e Paolo del Gonfalone . 418.
Ponte sant' Angelo . 427.
s. Prassede . 245. e 478.
Priorato di Malta . 64.
s. Prisca . 73.
s. Pudenziana . 267. e 480.

Q

ss. Quaranta Martiri. 49.
ss. Quattro Coronati . 230.
ss. Quirico , e Giulitta . 235. e 476.

R

Regina Celi . 31.
s. Rita de' Cascíani . 315.
s. Rocco . 394.
s. Romualdo . 317.
alla Lungara . 36.
Rotonda . 359.
Rupe Tarpeja . 187.

S

s. Sabba . 73.
s. Sabina . 64.
s. Salvatore a' Monti . 235.
in Campo . 116.
della Corte . 58.
delle Cappelle . 363.
degl' Invalidi . 57.
in Lauro . 407. e 486.
a s. Luigi de' Francesi . 150.
a Ripa . 57.
alla Scala S. 222.
Scala santa . 222.
Scala . *V. s. Maria della Scala .*

s. Se-

s. Sebastiano fuori delle Mura. 70. e 456.
alla Salnitrata. 207.
e Valentino in piazza Mattei. 91.
s. Silvestro a Monte Cavallo. 279.
in Capite. 345.
in Portico. 230.
s. Simeone Profeta. 432.
s. Sisto vecchio. 72. e 457.
s. Spirito in Sassia. 26. e 450.
Spirito Santo delle Monache. 234.
de' Napoletani. 464.
s. Stanislao de' Pollacchi. 183.
s. Stefano del Cacco. 171.
Rotondo. 297. e 473.
delle carrozze. 62. 455.
Stimate di s. Francesco. 165.
s. Sudario de' Piemontesi. 135.
Suffragio. 419.
s. Susanna. 297.

T

s. Teresa alle quattro Fontane. 299.
V. Casa de' Carmelit. scalzi. 102. 461.
s. Tommaso a' Cenci. 95.
degl' Inglesi. 119.
in Parione. 129.
ss. Trinità de' Monti. 375.
de' Pellegrini. 98. 103. e 462.

V

s. Venanzio de' Camerinesi. 97.
Villa Albani del sig. Card. Alessandro. 441.
Altieri sull' Esquilino, e sul Pincio. 435.
di Belrespiro di Panfili. 436.
Giustiniani sul monte Celio. 435.
Lodovisi. 338.
Madama. 438.
Mattei. 208.
Medicea nel monte Pincio. 433.
Montalto. 245. e 478.
Panfili a Magnanapoli. 274.
Pia al Colosseo. 245.

86
Villa Pinciana : 439.
Sciarra del fig. card. Colonna . 445.
Strozzi ſul Viminale . 434.
ss. Vincenzio, ed Anaſtaſio . 328.
alle tre Fontane . 68.
s. Vitale . 284.
s. Vito . 229. e 476.
s. Urbano . 233. e 476.

Digitized by Google

INDICE

DE' NOMI DE' PROFESSORI

Citati in queſto libro.

A

ADamo Loreneſe. carte 268.
Adeodato di Coſimo Coſmati. 84. 222.
Adolfo Gaap. 177.
Agellio da Sorriento. 206.
Agoſtino Caracci. 113. 114.
Agoſtino Ciampelli. 17. 44. 94. 98. 173. 174. 179. 210. 212. 216. 228. 246. 248. 268. 284. 293. 423. 425.
Agoſtino Cornacchini. 5. 21. 101. 219. 375.
Agoſtino Corſini. 250. 253. 475. 477.
Agoſtino Maſucci. 252. 278. 311. 319. 391. 477.
Agoſtino Mitelli. 462.
Agoſtino Taſſi. 283. 305. 309. 310.
Agoſtino Zena. 449.
Alè Liegeſe. 413. 414.
Aleſſandro de' Aleſſandris. 383.
Aleſſandro Algardi. 16. 18. 24. 42. 104. 127. 132. 163. 168. 197. 201. 265. 281. 324. 334. 339. 391. 414. 436. 437.
Aleſſandro Ceſſani. 386.
Aleſſandro Franceſi. 139. 272. 429.
Aleſſandro Galilei. 218. 221. 222. 422.
Aleſſandro Grimaldi. 171. 182. 183.
Aleſſandro Rondone. 137. 386. 450.
Aleſſandro Saluzzi. 143.
Aleſſandro Specchi. 70. 108. 300. 349. 362. 397.
Aleſſandro Turchi. 317. 337. 368. 408.
Aleſſandro Vitale. 330.
Aleſſandro Vaſelli. 38.
Alfonſo Petrazzi. 424.
Allievo d' Andrea Sacchi. 331.
Allievo del cav. d' Arpino. 233.
Allievo di Daniel da Volterra. 289.
Allievo del Guidi. 268.
Allievo del Maratta. 329.

Allievo del Palma . 335.
Amadeo Caiſſotti . 254.
Ambrogini . 6.
Ambrogio Malvicino cioè Buonvicino . 4. 145. 218.
Ambrogio Buonvicino . 140. 156. 157. 213. 237. 260. 261. 262. 264.
Ambrogio Gioſi . 7.
Ambrogio Pariſii . 101.
Anaſtagio Fontebuoni . 67. 73. 144. 423. 478.
Anaſtaſio Franzeſe . 219. 475.
Andrea Bergondi . 188. 402.
Andrea Bolgi . 6. 10. 399.
Andrea Camaſſei . 13. 43. 159. 206. 209. 279. 318. 333. 365.
Andrea Caſale . 72. 123.
Andrea Commodi . 98. 174. 209. 284.
Andrea Contucci dal Monte a Sanſovino . 396. 403.
Andrea Fucina . 445.
Andrea Gemmetti . 457.
Andrea Lilio . 27. 211. 222. 253. 255. 259. 345. 356. 397. 401.
Andrea Palladio . 27.
Andrea Paſquali . 476.
Andrea Pozzi Geſuita . 168. 169. 173. 177.
Andrea Procaccini . 20. 53. 99. 101. 215. 292. 328. 430.
Andrea Ruthart . 227.
Andrea Sacchi . 7. 14. 16. 18. 97. 162. 209. 309. 317. 333. 337. 339. 341. 421.
Andrea del Sarto . 37. 107. 434. 462.
Angelo Caroſelli . 23.
Angelo Michel Colomba . 462.
Angelo Maſſarotti . 409.
Angiolo allievo del Nebbia . 254. 255. 256.
Angelo Roſſi . 84. 160. 177. 178. 239.
Angelo Sabbatini . 7.
Angelo Soccorſi . 247.
Angelo Torroni . 155. 394.
Angelo Vandernant . 40.
Annibale Caracci . 30. 48. 73. 89. 111. 112. 116. 145. 179. 320. 357. 390. 398. 463. 472. 482.
Annibale Caſella . 450.
Annibale Lippi . 433.
Antivedato Grammatica . 175. 193. 267. 385. 409. 464.

Antonio Allegri da Coreggio. 148.
Antonio Alignini. 450.
Antonio Amorosi. 138. 394. 466.
Antonio Baleſtra. 74.
Antonio Barbalunga. 138. 280.
Antonio de' Battiſti. 397.
Antonio Bicchierai. 247. 270. 271. 290. 292. 350.
Antonio Caldana. 336.
Antonio Canevari. 65. 77. 151. 165.
Antonio Caracci. 45. 59. 71. 306.
Antonio Caſoni. 336. 339.
Antonio Circignani. 188. 407. 430.
Antonio Colli. 134.
Antonio Cordien. 178.
Antonio della Cornia. 49.
Antonio Corradini. 153.
Antonio Derizet. 148. 278. 350.
Antonio Fantaſia. 449.
Antonio Ferreri. 188.
Antonio Filarete. 5.
Antonio Fontana. 386.
Antonio Fontebuoni. 485.
Antonio Frediani. 450.
Antonio Galbani. 450.
Antonio Gherardi. 45. 96. 135. 155. 193. 350. 355. 364.
Antonio Giorgetti. 71. 117. 427.
Antonio Grecolini. 233. 369. 395. 477.
Antonio Labacco. 326.
Antonio Mengs. 227. 442.
Antonio Montauti. 21. 219.
Antonio Neſſi. 270. 278.
Antonio Pollajuolo. 11. 19. 241.
Antonio Raggi. 131. 134. 137. 160. 177. 181. 202. 212. 273. 302. 322. 327. 336. 388. 391. 393. 423. 427.
Antonio Ronchi. 38.
Antonio da Sangallo. 3. 29. 109. 119. 144. 277. 404. 411. 421.
Antonio Scalvati. 293.
Antonio Tempeſta. 149. 208. 210. 283. 398. 425. 482.
Antonio Valſolino. 211.
Antonio Viviano detto il Sorlo d' Urbino. 43. 44. 96. 198. 223. 236. 356. 396.

Digitized by Google

Archita Perugino . 70. 71.
Archita Lucchese . 440.
Avanzino Nucci . 46. 47. 67. 154. 161. 192. 198. 211. 267. 278. 279. 314 343. 368. 380. 396. 400. 404.
Aureliano Lomi . 125.
Aureliano Milani . 77. 253. 323. 376.
Aurelio Gili . 220.

B

Baccio Bandinelli . 159.
Baccio Bigio . 159.
Baccio Ciarpi . 220. 337. 424.
Baccio Piatelli . 38. 72. 239. 313. 388. 389. 400. 414.
Baldassar Casoni . 475.
Baldassare Croce . 104. 144. 148. 153. 159. 174. 211. 214. 223. 227. 234. 259. 280. 281. 297. 311. 314.
Baldassar Peruzzi . 3. 30. 34. 35. 36. 142. 224. 393. 406. 412. 415. 417. 432.
Baldassarino da Bologna . 237.
Basilio Francese . 382.
Bartolommeo Ammannato . 39. 90. 267. 370. 409. 439.
Bartolommeo Breccioli . 90. 100. 300. 328. 371. 434.
Bartolommeo Benaglia . 219.
Bartolommeo da Carrara . 7.
Bartolommeo Cavarozzi detto il Crescenzi . 92. 138.
Bartolommeo Menduzza . 78.
P. Bartolommeo Morelli . 355.
Bartolommeo Palombo . 198. 344.
Bartolommeo Passarotti . 69.
Bartolommeo Pincellotti . 161. 313. 353. 408.
Fr. Bartolommeo da Savignano, detto della Porta . 80. 107.
Bartolommeo Schidone . 37.
Battista Franco . 82. 136.
Benedetto Luti . 215. 275. 315. 482.
Benigno Vang . 396.
Benincasa da Gubbio . 216.
Benozzo Gozzoli . 195.
Benvenuto Garofolo . 37. 320.
Bernardino Cametti . 181. 198. 216. 362.
Bernardino Cesari fratello del Cav. d' Arpino . 204. 213. 461.
Bernardino Fioriti . 292.

Digitized by Google

Bernardino Gagliardi 271. 429.
Bernardino Lodevifi. 103. 165. 221. 250. 291. 316. 353. 460. 475.
Bernardino Parafole. 316.
Bernardino Pinturicchio. 30. 190. 225. 389. 393.
Bernardino Mei. 390. 415.
Bernardo Borromini. 318.
Bernardo Brogi. 178.
Bernardo Caftelli. 162. 203. 238.
Bernardo da Formello. 395.
Bernardo Roffellino. 43. 478.
Bevieri Franceſe. 148.
Fr. Biagio Betti. 281. 282.
Biagio Puccini. 24. 100. 116. 275. 312. 387. 430.
Bizzera Spagnuolo. 376.
Bonaventura Giovannelli. 191.
Bramante Lazzari. 3. 40. 115. 417. 419. 432. 464.
Bronzino. 31.

C

Cammillo Arcucci. 108. 483.
Cammillo Mariani. 157. 173. 213. 214. 261. 263. 268. 298. 479.
Cammillo Ruſconi. 11. 49. 162. 168. 179. 215. 219. 346. 408.
P. Carlini da Siena. 59.
Carlo Aſcenzi. 154. 373.
Carlo Franceſco Bizzaccheri. 100. 363. 364. 386.
Carlo Ceſi. 32. 265. 285. 307. 309. 344. 415.
Carlo Cignani. 37. 139.
Carlo de Dominicis. 272.
Carlo Fontana. 9. 20. 43. 46. 70. 125. 137. 170. 187. 285. 327. 419. 430. 464. 484.
Carlo Stefano Fontana. 216.
Carlo Gimmachi. 78.
Caterina Ginnaſi. 154.
Carlo Lambardo. 73. 90. 204. 274. 435.
Carlo Maderno. 4. 66. 75. 87. 100. 120. 136. 155. 156. 185. 242. 249. 283. 294. 297. 304. 316. 332. 357. 384. 407. 432.
Carlo Malavifta. 268.
Carlo Mannoni. 209.
Carlo Maratta. 18. 19. 20. 33. 37. 50. 63. 70. 100. 125.

125. 159. 173. 179. 180. 181. 198. 209. 223. 291. 292. 302. 305. 308. 311. 331. 333. 339. 340. 341. 345. 357. 374. 387. 389. 415. 423. 463. 482.
Carlo Marchionni. 161. 250. 405.
Carlo Milanese. 381.
Carlo Monaldi. 21. 181. 219. 363.
Carlo Murena. 65. 451.
Carlo Napoletano. 332.
Carlo Natoire. 148.
Carlo Pellegrino. 8. 11. 14. 344.
Carlo Quadri. 363.
Carlo Rainaldi. 251. 321.
Carlo Enrico Sanmartino. 15.
Carlo Saraceni, detto Carlo Veneziano. 42. 88. 120. 127. 159. 202. 203. 305. 359. 368. 369. 410. 411. 413.
Caravaggino allievo del Bacchi. *V. Tommaso Luini.*
Caravaggio. *V. Michel Angiolo Morigi.*
P. Caselli Teatino. 282.
Cecchino da Pietra Santa. 256.
Cennino di Drea. 5.
Cesare Conti. 28. 46.
Cesare Corvara. 399.
Cesare Nebbia. 7. 12. 28. 127. 144. 156. 212. 213. 237. 256. 265. 280. 297. 298. 325. 379. 418.
Cesare di Piemonte. 379.
Cesare Rossetti. 196. 227. 228. 229. 246. 429.
Cesare Torelli. 7. 52. 202.
Cherubino Alberti. 157. 216. 280. 351. 430.
Chivizzani. 6.
Ciccio Graziani. 33. 399.
Cintio Bernasconi. 7.
Ciro Ferri. 9. 71. 93. 122. 126. 131. 181. 200. 247. 308. 335. 423. 463.
Claudio Francese. 134.
Claudio Gellè. 320. 357. 411. 421. 482.
Claudio Lippi. 90.
Clemente Majoli. 43. 152. 271. 361.
Cocciolini. 311.
Cola Antonio. 194.
Cope Fiammingo. 103.
Corbellini Scolaro di Ciro Ferri. 131.
Corrado Giacquinto. 52. 60. 122. 315. 411.

Correggio. *Vi Antonio Allegri.*
Cosimo da Bergamo. 318. 367.
P. Cosimo Borgognone Gesuita. 180.
Cosimo Fancelli. 6. 117. 124. 159. 160. 178. 181. 201. 210. 251. 319. 330. 344. 372. 394. 414. 417. 427. 468.
Cosimo Napoletano. 464.
Cosimo Piazza Cappuccino. 129. 354. 359. 368. 397. 471.
Cosimo Savelli. 8.
Cristofano Scor. 400.
Cristoforo Ambrogini. 431.
Cristoforo Consolano, 171. 206. 235. 237. 258. 346. 351. 405.
Cristoforo Creo. 108.
Cristoforo Roncalli dalle Pomarance. 7. 18. 42. 43. 72. 76. 80. 81. 88. 89. 122. 126. 127. 140. 141. 161. 176. 188. 190. 195. 212. 214. 291. 303. 346. 380. 384.
Cristoforo Stati. 141.
Curzio Vanni. 214.

D

Daniello Ricciarelli da Volterra. 34. 40. 111. 142. 323. 376. 378. 379. 452. 471.
Daniel Saiter. 128. 129. 192. 387. 389. 426. 429.
David Teniers. 37. 320.
Dasì Franzese. 285.
Fr. Diego Francescano. 47.
Diego Velasco. 37.
Domenico Amici. 450.
Domenico Belletti. 35. 292.
Domenico Calcagni. 199.
Domenico Castelli. 117. 269. 332.
Domenico Corvi. 323. 376.
Domenico Ferrerio. 93. 104. 249. 283.
Domenico Feti. 122. 384.
Donatello Fiorentino. 162. 209.
Domenico Fontana. 2. 4. 105. 123. 211. 222. 245. 251. 252. 266. 296. 304. 393.
Domenico Gregorini. 122.

Digitized by Google

Domenico Guidi. 101. 131. 136. 139. 153. 176. 251. 295. 315. 335. 382. 383. 392. 402. 424. 427. 465.
Domenico Jacovacci. 342.
Domenico Lambardo. 351.
Domenico Maria Canuti. 205. 274.
Domenico Muratori. 47. 166. 215. 247. 269. 313. 315. 465.
Fr. Domenico Paganelli. 279.
Domenico Parodi. 129.
Domenico Paffignani. 17. 73. 126. 140. 141. 251. 252. 264. 283. 385. 416. 422. 423.
Domenico Rainaldi. 226. 367.
Domenico Scaramucci. 475.
Domenico Zampieri detto il Domenichino. 10. 12. 29. 31. 37. 44. 45. 49. 76. 89. 90. 97. 106. 115. 117. 138. 145. 146. 167. 203. 239. 240. 281. 283. 291. 295. 305. 306. 320. 337. 338. 357. 398. 407. 456. 463. 482.
Durante Alberti 117. 119. 127. 175. 237. 356.

E

Egidio Alè. 339.
Egidio Moretti. 479.
Egidio della Riviera. 214. 254. 412. 474.
Egidio Scor. 308. 309.
Emanuele Alfani. 426.
fr. Emanuele da Como Riformato. 49.
Emilio Savonanzi. 8. 92. 106. 202. 226.
Emilio Taruffi. 139.
Enrico Cordieri. 26.
Ercole Ferrata. 14. 18. 48. 79. 117. 124. 130. 131. 137. 160. 251. 334. 335. 336. 383. 389. 393. 402. 411. 414. 423. 424. 427.
Ercole Gennari. 406.
Ercole Orfeo. 31.
Ercole Graziani. 290.
Enrico Fiammingo. 25. 255. 291. 292. 368.
Ercolino Bolognese. 254. 255.

Fa-

Digitized by Google

F

Fabio della Corgna . 276.
Fabio Criſtofori . 7. 9. 10. 171.
Fabrizio Chiari . 32. 79. 180. 243. 244. 308. 309. 373. 375. 390.
Fabrizio Parmigiano . 54.
Fauſto Rugheſi . 124.
Federigo Barocci . 37. 126. 157. 301. 398.
Federigo Zuccheri . 64. 72. 86. 122. 152. 173. 206. 248. 268. 277. 324. 377. 378. 380. 419. 459. 465.
Felice Cottini . 91. 383.
Felice della Greca . 329. 357.
Felice Santelli . 345.
Felice Torelli . 77.
Ferdinando ritrattiſta . 392.
Ferdinando Fuga . 10. 36. 55. 250. 252. 268. 304. 311. 406. 425. 462.
Ferdinando d' Orvieto . 253.
Ferraù da Faenza . 211. 222. 259.
Figlio d'Antonio Caroſi . 395.
Filippo Breccioli . 359. 477.
Filippo Barberi . 108.
Filippo Barigioni . 19. 70. 270. 343.
Filippo Bracci . 302.
Filippo Cocchi . 19.
Filippo Carcani . 14. 182. 220. 266. 327. 386. 387.
Filippo Carcaſſi . 181. 388. 424.
Filippo de Caſtro . 406.
Filippo Evangeliſta . 72. 108. 194. 269.
Filippo Frigiotti . 31. 458.
Filippo Furini . 31.
Filippo Gagliardi . 180. 182. 206. 243. 324.
Filippo Gherardi . *V. Gio. Guidi* .
Filippo Juvara . 117.
Filippo Lippi . 158.
Filippo Laurenzi . 334.
Filippo Lauri . 398. 417.
Filippo Luzzi . 246. 476. 477.
Filippo Maria Galletti . 282.
Filippo Micheli . 207. 278.

Digitized by Google

Filippo Mondelli. 97.
Filippo Rauzzini. 108. 155. 161.
Filippo Romano. 160. 217.
Filippo Tofani. 258.
Filippo Valle. 11. 20. 21. 41. 44. 119. 160. 219. 2[illegible] 315. 353. 422. 424.
Filippo Zucchetti. 42. 51. 464. 465.
Flaminio Ponzio. 70. 145. 252. 264. 266. 283. 3[illegible] 326. 397. 476.
Flaminio Vacca. 125. 134. 173. 214. 254. 296. 433.
Francesco Albano. 37. 71. 89. 90. 107. 145. 149. 31[illegible] 349. 357. 408. 416. 421. 463. 482.
Francesco Allegrini. 133. 179. 180. 203. 204. 274. 32[illegible] 455.
Francesco Antonozzi. 410.
Francesco Aprile. 79. 382. 383. 424.
Francesco Baratta. 40. 133. 335. 336.
Francesco Bassano. 29. 37. 147. 175. 357. 434. 463.
Francesco Bertosi. 193.
Francesco Bizzaccheri. 408.
Francesco Bolognese. 394.
Francesco Borromino. 72. 106. 117. 128. 130. 131. 133. 149. 152. 215. 217. 300. 301. 319. 332. 333. 34[illegible] 344. 435. 463.
Francesco Brunetti. 394. 449.
Francesco Caccianiga. 427.
Francesco Castelli. 90.
Francesco da Castello. 394. 471.
Francesco Cavallini. 84. 92. 119. 192. 322. 327. 328.
Francesco da Città di Castello. 143. 190.
Francesco Conti. 401.
Francesco Contini. 32. 165.
Francesco Cozza. 93. 143. 171. 239. 340. 342. 343. 363. 409. 416. 419. 477.
Francesco Cristallino. 450.
Francesco Curradi. 425.
Francesco Felice Pozzoli. 91.
Francesco Fernandi detto d' Imperiali. 74. 151.
Francesco Ferrari. 74. 77. 205. 247. 273. 322. 366.
Francesco Fontana. 49. 141. 241. 314. 316. 322. 344. 358. 386. 387. 389.
Francesco Franzesi. 371.
Francesco Galesini. 449.

Fran-

ancesco Germisoni . 154.
ancesco Gessi . 105. 230.
ancesco Gherardi . 343.
ancesco Giansè . 21.
ancesco Giardoni . 122. 197. 219.
ancesco Guidotti . 405.
ancesco Juvara . 132.
ancesco Lombardo . 351.
rancesco Mancini . 16. 41. 74. 75. 166. 258.
rancesco Marchionne . 449.
rancesco Mari . 160. 368.
rancesco Massari . 25.
rancesco Mazzuoli . 301. 483.
rancesco Mochi . 6. 67. 140. 160. 261. 266. 298. 393.
Francesco Moderati . 301. 362.
Francesco Mola . 176. 179. 181. 273. 309. 373.
Francesco Moratti . 32. 178. 215. 289. 403.
Francesco Morazzone . 21. *V. Pierfrancesco .*
Francesco Giuseppe Napoleoni . 450.
Francesco Nappi . 120. 162. 164. 188. 224. 327. 359. 383.
Francesco Nuvolone . 168. 178.
Francesco Parone . 160. 315. 318. 359.
Francesco Paveſe . 198. 419.
Francesco Peparelli . 358. 467.
Francesco Pincellotti . 449.
Francesco Preziado . 51.
Francesco Primaticcio . 366.
Francesco de Quesnoy . 6. 25. 93. 227. 277. 413. 440.
Francesco Ragusa . 102. 330. 392.
Francesco Rainaldi . 168.
Francesco Ricciarelli . 41. 75. 119. 129. 153. 220. 308. 358. 359. 384. 407.
Francesco Rosa . 120. 171. 276. 328. 331. 374. 392. 395. 403.
Francesco de' Rossi . 130. 275. 339. 392.
Francesco Sale . 455.
Francesco Salviati . 28. 31. 49. 81. 82. 111. 322. 324. 391. 409. 413. 421.
Francesco de Santis . 103.
Francesco Siciliano . 159. 340.
Francesco da Siena . 195.
Francesco Sollmena . 37. 228.
Francesco Stati . 262.

Franceſco Stellaret . 40.
Franceſco Tibaldeſe . 381.
Franceſco del Tintore . 313.
Franceſco Tornioli . 137.
Franceſco Treviſani . 20. 30. 78. 165. 169. 170. 192. 215. 290. 292. 342. 347. 348.
Franceſco Vanblomen detto Monsù Orizzonte . 311. 483. 372. 382. 383. 389.
Franceſco Vanni . 17. 55. 128.
Franceſco Vergara . 21.
Franceſco d'Andrea Verrocchio . 162.
Franceſco Zucchi . 7. 69. 385.
Fratello di Franceſco Mari . 160.

G

Gabriel Valvaſori . 320.
Gaddo Gaddi . 112. 249.
Gaetano Lapis . 38. 406. 426.
Gaetano Sciortini . 487.
Galeazzo . 244.
Garſcard . 387.
Gaſpero Celio . 20. 45. 48. 88. 105. 111. 156. 173.
Gaſpero Prenner . 453.
Gaſpero Puſſino . 37. 133. 244. 398. 482. 483.
Gaſpero Serenari . 102. 354.
Gaſpero Sibilla . 403. 456. 279. 399. 425. 473.
Gaſpero de' Vecchi . 236.
Gaudenzio Ferrari . 34.
Gherardo delle Notti . 41. 46. 108. 149. 295. 360.
Giacinto Barozzi . 428.
Giacinto Brandi . 26. 38. 44. 91. 96. 165. 296. 299. 302. 318. 339. 347. 348. 357. 372. 374. 382. 383. 384. 395. 401. 403.
Giacinto Calandrucci . 24. 53. 100. 399. 420.
Giacinto Ferrari . 205.
Giacinto Gemignani . 25. 56. 148. 209. 280. 344. 346. 348. 363. 368. 418.
Giacinto Meſſineſe . 206.
Giacinto Rigò . 37.
Giacomo Antonio Fancelli . 133. 137. 176. 298. 372. 468.

Digitized by Google

Giacomo Barozzi da Vignola . 4. 85. 90. 172. 218. 324. 366. 393. 428. 439. 458. 466. 472.
Giacomo Carboni . 478.
Giacomo, e Tommaso Casignola . 158.
Giacomo Cioli . 100.
Giacomo Coppi . 118. 240.
P. Giacomo Cortesi Gesuita, detto il Borgognone. 37. 368.
Giacomo Diol . 100. 466.
Giacomo d' Hase . 25.
Giacomo Laurenziano . 214.
Giacomo Mola . 48. 49.
Giacomo Palma . 41. 180. 279. 355.
Giacomo del Po . 171.
Giacomo della Porta . 4. 12. 16. 18. 52. 61. 69. 85. 86. 94. 109. 146. 156. 160. 162. 172. 174. 184. 186. 213. 217. 236. 357. 358. 381. 392. 422. 470.
Giacomo Robusti detto il Tintoretto . 31. 37. 180. 357.
Giacomo Rocca . 289. 360.
Giacomo Stella . 211. 222. 253. 254. 255. 345.
Giacomo Triga . 77. 88. 343. 345. 366. 390. 427. 477.
Giacomo Turrita . 212. 257. 258.
Giacomo Verona . 228.
Giacomo Zoboli . 16. 44. 99. 151. 155. 269. 400. 405.
Giacomo Zucchi . 22. 27. 28. 80. 99. 118. 257. 351. 371.
Ginesio Vitali . 7.
Gioacchino Duran . 51.
Gioacchino Martorani . 453.
fr. Giocondo Veronese . 3.
Giorgio Vasari . 39. 80. 94. 107. 123. 344. 439.
Giorgione da Castel Franco . 107.
Giotto di Bondone . 5. 22. 158. 218. 337.
Giovanni Alberti . 209. 216. 235. 280.
Gio. Andrea Carloni . 174. 363.
B. Giovanni Angelico da Fiesole . 158. 159.
Gio. Angelo Canini. 180. 243. 244. 265. 308. 309. 425.
Gio. Antonio, e Gio. Francesco, allievi del Vanni . 226.
Gio. Antonio Lelli . 163. 229. 243. 364. 384. 467.
Gio. Antonio Macci. 284.
Gio. Antonio Mari . 389. 391. 392.
Gio. Antonio Paracca . 126. 392.
Gio. Antonio Perfetti 421.
Gio. Antonio Regillo detto il Pordenone . 374.

Gio. Antonio de' Roſſi. 95. 135. 179. 185. 186. 220. 238. 348. 365. 394. 477.
Gio. Antonio detto il Sodoma. 36.
Gio. Antonio Spadarino. 17. 367.
Gio. Antonio Valſoldino. 213. 254. 255. 262. 266. 297. 472.
Gio. Antonio Valtellina. 356.
Gio. Baccani. 8.
Giovanni Barile. 454.
Gio. Batiſta Antonini. 450.
Gio. Batiſta allievo di Baciccio. 102. 395.
Giovanni Baglioni. 18. 14. 23. 29. 51. 52. 54. 55. 61. 147. 172. 188. 203. 212. 213. 223. 231. 244. 261. 268. 271. 273. 283. 289. 290. 345. 352. 367.
Giovanni Bartoli. 221.
Gio. Batiſta allievo del Baldi. 198.
Gio. Batiſta Baratta. 334. 402.
Gio. Batiſta Benaſchi. 206. 207. 373. 426.
Gio. Batiſta Boncore. 194. 359. 373.
fr. Gio. Batiſta Borgonzoni. 100.
Gio. Batiſta Braccelli. 421.
Gio. Batiſta Brughi. 20. 72. 93.
Gio. Batiſta Calandra. 14. 16. 161.
Gio. Batiſta Calandrucci. 26.
Gio. Batiſta Cataneo. 7.
Gio. Batiſta Ceroſa. 431.
Gio. Batiſta Ciolli. 431.
Gio. Batiſta Cimini. 421.
Gio. Batiſta Contini. 64. 152. 182. 191. 295. 401. 420.
Gio. Batiſta Cotignola. 401.
Gio. Batiſta Creſcenzi. 184. 479.
Gio. Batiſta Doſio, 40. 123. 192. 316. 392.
Gio. Batiſta Ferreri. 104.
P. Gio. Batiſta Fiammieri Geſuita. 173. 175. 284.
Gio. Batiſta Gaſtruzzi. 31.
Gio. Batiſta Gauli, detto il Baciccio. 43. 48. 131. 156. 159. 170. 174. 176. 179. 206. 302. 314. 334. 364. 387. 394.
Gio. Batiſta Grandi. 483.
Gio. Batiſta Lenardi. 60. 100. 342.
Gio. Batiſta Lombardelli. 41. 236. 249.
Gio. Batiſta Maini. 20. 21. 95. 131. 219. 221. 250. 267. 353. 486.

Gio.

Digitized by Google

Gio. Batiſta Menicucci . 372.
Gio. Batiſta Mercati . 59. 294. 327.
Gio. Batiſta Montano . 28. 212. 428.
Gio. Batiſta Muti . 317.
Gio. Batiſta Naldini . 80. 81. 147. 177. 231. 375. 425.
Gio. Batiſta Natali . 419.
Gio. Batiſta Nolli . 37.
Gio. Batiſta Parodi . 242. 478.
Gio. Batiſta Paſſeri . 38.
Gio. Batiſta Pincellotti , 475.
Gio. Batiſta Ponfreni . 75.
Gio. Batiſta della Porta . 69. 210. 255. 268. 296.
Gio. Batiſta Pozzo . 174. 211. 253. 254. 255. 297.
Gio. Batiſta Puccetti . 99. 220.
Gio. Batiſta Ricci . 30. 48. 49. 75. 103. 104. 148. 198. 211. 212. 213. 222. 258. 259. 260. 265. 282. 322. 323. 385. 390. 402. 430. 431.
Gio. Batiſta Roſſi . 248. 475.
Gio. Batiſta Ruggieri . 98. 276.
Gio. Batiſta Seneſe . 198.
Gio. Batiſta ſcolare del cav. d'Arpino . 92.
Gio. Batiſta Soria . 74. 96. 275. 294.
Gio. Batiſta Speranza . 8. 163. 203. 235. 242. 269. 276. 299. 359. 365. 367. 369. 401. 467.
Gio. Batiſta Vanni . 425.
Gio. Batiſta Vanloo . 99.
Gio. Batiſta Viola . 435.
Gio. Bellino . 320.
Gio. Benedetto Caſtiglione . 320.
Giovanni Bilivert . 47.
Giovanni Bonatti . 125. 223. 413.
Giovani Carboni . 485.
Giovanni Cimabue . 218.
Giovanni Cipolla 269.
Giovanni Coli , e Filippo Gherardi . 57. 312. 335. 483.
Giovanni Corbelli . 48.
Giovanni Coſci . 80. 81. 246. 425.
Gio. Domenico Cerrini . 127. 295. 301. 339. 430.
Gio. Domenico Ponti . 79.
Giovanni le Dous . 181.
Gio. Enrico Schenfeld . 142.
Gio. Federico Ludovici . 177. 178.
Giovanni Fontana . 105. 149. 396. 440. 456.

Giovanni Franceſe . 77.
Gio. Franceſco Barberi detto il Guercino da Cento . 13. 37. 56. 88. 91. 107. 108. 127. 202. 204. 239. 240. 296. 306. 320. 334. 335. 338. 349. 357. 401. 463. 482.
Gio. Franceſco Grimaldi . 95. 244. 296. 307. 308. 309. 354. 398. 411.
P. Gio. Franceſco Nicerone de' Minimi . 380.
Gio. Franceſco Penni detto il Fattore . 22. 34. 378. 412.
Gio. Franceſco Romanelli . 14. 16. 17. 19. 32. 33. 91. 93. 97. 118. 128. 133. 175. 181. 185. 238. 274. 291. 301. 335. 407. 414. 464. 471.
Gio. Franceſco Romano, e Pietro Paolo ſuo nipote . 270.
Gio. Franco de' Roſſi . 322.
Gio. Giacomo Semenza . 97. 193. 257. 380.
Giovanni Giardini . 10. 20.
Gio. Giuſeppe del Sole . 105.
Gio. Gottardi . 402.
Giovanni Groſſi . 411.
Giovanni Guerra . 154. 342.
Giovanni Lanfranco . 8. 13. 18. 24. 37. 67. 71. 89. 91. 96. 116. 138. 139. 154. 242. 262. 274. 305. 337. 341. 343. 382. 398. 402. 420. 424. 440. 461. 463. 482.
Giovanni Lanzone . 176.
Gio. Lorenzo Bernini . 1. 2. 5. 6. 9. 10. 11. 15. 17. 40. 48. 56. 57. 61. 71. 104. 123. 133. 134. 144. 160. 161. 186. 205. 228. 245. 247. 252. 273. 295. 299. 302. 304. 305. 316. 332. 339. 343. 344. 357. 386. 389. 391. 392. 393. 402. 427. 440. 449. 450. 452. 471.
Giovanni Mannozzi . 56. 231. 236. 283. 391.
Gio. Maria Morandi . 31. 39. 64. 238. 389. 416.
Giovanni Mezzetti . 290.
Giovanni Miel . 37. 244. 307. 367. 413.
Giovanni Odazzi . 53. 64. 150. 166. 215. 233. 248. 292. 298. 302. 315. 318. 409.
Gio. Paolo Melchiorri . 166. 215.
Gio. Paolo Pannini . 41. 309. 311. 329. 445.
Gio. Paolo Roſſetti . 376.
Gio. Paolo Scorn. 276. 308. 309. 482. 483.
Gio. Paolo Severi . 43.
Giovanni Parcher . 74.

Gio.

Digitized by Google

Giovanni Peruzzini . 408.
Gio. Pietro Mauri . 322. 450.
Gio. Piſcina . 15. 201.
Giovanni Quagliata . 330.
Giovanni Rimbelli . 302.
Giovanni Sciampagna . 302. 377.
Giovanni Serodine . 226. 408.
Giovanni Sorbi . 50. 51.
Giovanni da Tagliacozzo . 195.
Giovanni di Troye . 154. 350.
Giovanni Valeſio . 169. 330.
Giovanni Vannini . 82. 83.
Giovanni da Udine . 34. 438.
Giovan de' Vecchi . 7. 40. 66. 69. 99. 121. 139. 159. 172. 174. 176. 191. 193. 196. 234. 247. 271. 325. 428. 464.
Gio. Ventura Borgheſi . 152. 334. 344.
Giovanni Veſanzio . 70. 283. 439.
Gio. Saluſtio Peruzzi . 429.
Giovanni Zanna detto il *Pizzica* . 86.
Girolamo Fontana . 483.
Girolamo Genga . 464.
Girolamo Gramignoli . 347. 372. 384. 449.
Girolamo Laurenziano . 104 196. 216. 479.
Girolamo Lucenti . 250. 386. 388. 427.
Girolamo Maſſei . 73. 148. 244. 246. 343. 379.
Girolamo Muziano . 12. 22. 24. 68. 81. 86. 88. 118. 125. 148. 156. 174. 191. 194. 195. 233. 237. 244. 251. 290. 306. 336. 356. 403. 429.
Girolamo Nanni . 86. 223. 224. 409. 413.
Girolamo Peſci . 31. 382.
Girolamo Protopapa . 450.
Girolamo Rainaldi . 2. 42. 84. 92. 96. 117. 130. 132. 135. 136. 141. 142. 160. 172. 174. 194. 210. 214. 263. 266. 314. 329. 351. 367. 368. 372. 381. 385. 387. 419. 420.
Girolamo Siciolante . 22. 28. 82. 95. 107. 144. 147. 157. 195. 217. 265. 316. 365. 412. 415. 416.
Girolamo Teodoli . 154. 230.
Girolamo Troppa . 26. 33. 92. 170. 373. 420.
Giuliano Finelli . 220. 277. 281. 402. 468.
Giuliano Giamberti da Sangallo . 3. 239.
Giuliano da Majano. 179. 469.

Giulio Mazzoni. 106. 107. 390.
Giulio Piacentino. 144. 291.
Giulio Pippi. 33. 34. 51. 130. 185. 197. 207. 247. 310. 317. 333. 349. 378. 411. 425. 438. 472.
Giuſeppe Agellio. 281. 346.
Giuſeppe Alberti. 182.
Giuſeppe Bottani. 343.
Giuſeppe Chiari. 48. 170. 186. 215. 232. 278. 303. 316. 346. 347. 387. 420. 457. 477. 483.
Giuſeppe Conti. 19. 311.
Giuſeppe Ceſari d'Arpino. 7. 14. 29. 42. 48. 56. 58. 91. 92. 93. 104. 121. 125. 127. 135. 147. 175. 196. 197. 204. 210. 212. 213. 214. 242. 243. 248. 264. 269. 277. 282. 309. 331. 351. 379. 415. 429. 471. 474.
Giuſeppe Franco de' Monti, detto *dalle Lodole*. 352.
Giuſeppe Fraſcari. 475.
Giuſeppe Ferrantini. 449.
Giuſeppe Ghezzi. 55. 66. 67. 68. 94. 128. 129. 193. 206. 318. 347. 408. 420. 464.
Giuſeppe Lironi. 219. 250. 251.
Giuſeppe Mazzoli. 14. 17. 48. 348. 382.
Giuſeppe Micheletti. 450.
Giuſeppe Milaneſe. 301.
Giuſeppe Montanari. 271.
Giuſeppe Monteſanti. 352.
Giuſeppe Naſini. 123. 215. 369.
Giuſeppe, e Andrea Orazi. 52.
Giuſeppe Ottaviani. 14. 20.
fr. Giuſeppe Paglia. 361.
Giuſeppe Paglia del Baſtaro. 163. 198. 251. 252. 396. 462. 467.
Giuſeppe Pannini. 122.
Giuſeppe Paſſeri. 20. 48. 70. 92. 101. 129. 130. 225. 227. 276. 331. 384. 465. 466.
Giuſeppe Peniz. 174.
Giuſeppe Peroni. 18. 102. 393.
Giuſeppe Piſerone. 177.
Giuſeppe Raffaelli. 449.
Giuſeppe Ranucci. 52. 97. 270. 427.
Giuſeppe Riccardi. 450. 475.
Giuſeppe Ruſconi, 21. 168. 219. 247. 362.
P. Giuſeppe Sacchi. 316.

Digitized by Google

Giuseppe Santi . 240.
Giuseppe Sardi . 50. 63. 100. 369. 461.
Giuseppe Severoni . 248.
Giuseppe Tommasi . 328.
P. Giuseppe Valeriano Gesuita . 28. 175.
Giuseppe Vasconio . 275. 367. 401.
Grappelli . 88.
Gregorio Canonica . 472.
Gregorio Grassi . 8.
Gregorio Guglielmi . 26.
Gregorio Preti . 97.
Gregorio Rossi . 5. 6.
Greppi . 243.
Guglielmo Bertolot . 125. 249. 305. 306. 479.
Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone. 104. 171. 180. 181. 201. 220. 247. 248. 302. 307. 357.
Guglielmo della Porta . 15. 109. 111. 265.
Guido Reni . 37. 49. 69. 75. 76. 88. 103. 107. 126. 146. 149. 179. 218. 235. 257. 262. 283. 296. 309. 310. 326. 336. 357. 368. 463. 480. 482.
Guido Ubaldo Abatini . 8. 10. 11. 16. 18. 28. 40. 296. 403.

I

Jacopino del Conte . 81. 147. 303.
Jacopo Antonio Lavaggi . 168.
Jacopo del Duca . 221. 230. 277. 354. 434. 435. 470. 471. 473.
Jacopo . *V. Giacomo* .
Jacopo detto l' *Indaco* . 379.
Jacopo Mola . 473.
Jacopo Tatta, detto il *Sansovino* . 144. 321. 403. 422. 426.
Jacopo Wernel . 329.
Ignazio Stern . 25. 100. 142. 270. 315. 429.
Innocenzio Tacconi. 71. 94. 390.
Ipolito Buzi . 157. 213. 261. 262. 385.

L

Lamberto Adam . 219.
Lamberto Krahe . 51.

Digitized by Google

Lattanzio Bolognese. 236. 255. 256.
Lavinia Fontana, 64. 68. 416.
Laura Bernasconi. 139.
Lazzaro Baldi. 72. 78. 79. 94. 128. 156. 161. 170. 181. 200. 201. 217. 267. 281. 307. 312. 322. 334. 342. 344. 365. 366. 417.
Lazzaro Morelli. 5. 14. 17. 386. 387. 388. 392. 427.
Leandro. 371.
Leon Batista Alberti. 3.
Leonardo Milanese. 40.
Leonardo Lombardi. 171.
Leonardo Reti. 14. 177. 178. 267. 268. 424. 430.
Leonardo da Sarzana. 134. 251. 254.
Leonardo da Vinci. 29. 186. 281. 320.
Lestage. 146.
Liborio Fattori. 20.
Liborio Mormorelli. 453.
Livio Agresti. 27. 28. 86. 188. 418.
Lodovico Caracci. 116.
Lodovico Cardi. 15. 31. 67. 264. 283. 423.
Lodovico David. 285. 303.
Lodovico Gemignani. 56. 85. 171. 266. 326. 342. 347. 368. 373. 387.
Lodovico Gregorini. 31.
Lodovico Mazzanti. 169. 302. 303. 405.
Lodovico Rusconi Sassi. 31. 123. 315.
Lodovico Scalzo, o del Duca. 256. 260.
Lodovico Stern. 248. 412. 451.
Lorenzetto. 3. 74. 185. 362. 379. 391. 427.
Lorenzino da Bologna. 22.
Lorenzo Gramiccia. 205. 453.
Lorenzo Gruter. 394.
Lorenzo Lironi. 450.
Lorenzo Masucci. 278. 463.
Lorenzo Merlini. 177.
Lorenzo Ottone. 10. 22. 46. 84. 92. 178. 215. 312. 347. 348. 361. 383. 450.
Lorenzo Tedesco. 27.
s. Luca. 193. 206. 263. 390. 402.
Luca Blasi. 211.
P. Luca Carmelitano. 41. 42.
Luca Giordano. 84. 329. 465.
Luca Signorelli. 190.

Digitized by Google

Lucio Massari. 85.
Luigi Arrigucci. 78. 203. 206.
Luigi Berrettoni. 476.
Luigi Bernini. 10.
Luigi Garzi. 25. 43. 100. 101. 102. 155. 165. 169. 171. 206. 215. 225. 275. 276. 303. 323. 340. 347. 365. 373. 374. 387. 389. 390.
Luigi Gentile. 180. 265. 273. 331. 350. 391.
Luigi Paglia. 340.
Luzio Romano. 107.
Luigi Scaramuccia. 125. 355.
Luigi Tuffi. 51.
Luigi Vanvitelli. 9. 54. 404.

M

Marc' Antonio Bassetti. 413.
Marc' Antonio Bellavia. 342.
Marc' Antonio Canini. 402.
Marc' Antonio Franceschini. 19. 123.
Marc' Antonio Napoletano. 191.
Marc' Antonio Romoli. 342.
Marcello Provenzale. 5. 7. 18.
Marcello Venusti. 22. 27. 86. 145. 159. 161. 162. 278. 281. 303. 400. 415. 416. 474.
Marco Benefiali. 50. 77. 186. 215. 368. 485.
Marco Caprinozzi, o Marco de Ruspoli. 166.
Marco David. 486.
Marco da Faenza. 380.
Marco Tullio Montagna. 8. 61. 199. 204. 235.
Marco da Siena. 190. 376. 418.
Marco Tommassini. 450.
suor Maria Eufrasia Benedetti. 341.
Mario Arconio. 233. 234. 235. 339. 438. 476. 484.
Mario Balassi. 299. 337.
P. Mario da Canepina Cappuccino. 372.
Mario di Luigi Garzi. 53. 167.
Mario Nuzzi de' Fiori. 483.
Mariotto Albertinelli. 281.
Martino Lunghi il vecchio. 26. 51. 58. 96. 124. 187. 245. 250. 265. 349. 350. 351.
Martino Lunghi il giovane. 201. 328. 371. 372. 399.
Martino de Vos. 49.

Digitized by Google

Marzio di Cola Antonio . 54. 188. 194. 326.
Marzio Ganaffini . 194.
Maſaccio da s. Giovanni . 232.
Maſſimi Napoletano . 367.
Maſo del Boſco . 478.
Matteo Bonarelli . 10.
Matteo da Città di Caſtello . 20. 41. 140. 296.
Matteo Crucciano . 7.
Matteo da Leccio . 464.
P. Matteo Palermitano . 382.
Matteo Panarìa . 51.
Matteo Piccioni . 10. 367. 377.
Matteo Saſſi . 99.
Matteo da Siena . 208.
P. Matteo Zoccolino Teatino . 280. 281. 297.
Mattia de Majo . 313. 361.
Mattia Preti detto il cav. *Calabreſe* . 97. 134. 138. 141. 395.
Mattia de' Roſſi . 14. 47. 61. 85. 100. 183. 312. 326. 329. 342. 359.
Maturino . 282.
Mauro Fontana . 97.
Melchior Caſà . 84. 131. 276. 402.
Melozzo da Forlì . 311. 314.
Michel' Angelo Bonarroti . 4. 8. 15. 22, 35. 39. 40. 45. 76. 109. 111. 112. 138. 152. 160. 196. 216. 239. 240. 264. 286. 291. 293. 298. 353. 393. 417. 422. 428. 433. 452. 470. 471. 472. 474.
Michel' Angelo Cerquozzi . 357.
Michel' Angelo Cerruti . 53. 78. 99. 161. 183. 397.
Michel' Angelo Malteſe . 330.
Michel' Angelo Ricciolini . 26. 85. 291.
Michel' Angelo Morigi detto il *Caravaggio* . 24. 37. 42. 88. 89. 124. 147. 390. 403. 463.
Michel' Angelo Seneſe . 412.
Michel' Angelo Slodtz . 21. 41. 182. 250. 425.
Michel Todini . 350.
Michele . 84. 128. 160. 177. 348. 424.
Michele Alberti . 376.
Michele Bucci . 453.
P. Michele Cappuccino . 336.
Michele Cippitelli . 267.
Michele Cockier . 413.

Digitized by Google

Michele, e Filippo allievi del Ferrata. 384.
Michele Gaucci. 318.
Michele Maglia. 46. 191. 383. 384. 449.
Michele Mauri. 450.
Mino da Fieſole. 4. 162.
fr. Modeſto da Lione. 387.
Mometto Greuter. 367.
Monanno Monanni. 80.
Moſchino figlio di Simon Moſca. 426.

N

NAnni Bigio, o Nanni di Baccio. 30. 90. 120. 413. 421.
Niccola Michetti. 48.
Niccola Salvi. 100. 122. 151. 317. 353.
Niccolai Loreneſe. 296. 332. 399. 400. 410.
Niccolò Artuſi. 450.
Niccolò Berrettoni. 25. 386. 420.
Niccolò Circignani dalle Pomarance. 41. 73. 77. 119. 121. 158. 176. 208. 224. 249. 267. 325. 405. 424.
Niccolò Cordieri. 71. 75. 76. 157. 211. 213. 216. 254. 262. 263. 293. 458.
Niccolò Fiammingo. 254.
Niccolò Gianſimoni. 484.
Niccolò Lapiccola. 270.
Niccolò Magni. 157.
Niccolò de Mas. 413.
Niccolò Menghino. 48. 200. 395.
Niccolò da Peſaro. 52. 195. 210. 225. 314. 417.
Niccolò Pinzone. 148.
Niccolò Puſſino. 13. 37. 91. 107. 275. 306. 357. 463. 482.
Niccolò Ricciolini. 14. 19. 30. 32. 59. 65. 278. 290. 292. 451.
Niccolò Sale. 6.
Niccolò Subregundi. 94. 184.
Niccolò Tribolo. 412.
Niccolò Trometta. 193.
Niccolò Zabaglia. 10. 291.

Digitized by Google

O

Odardo Vicinelli. 53. 99. 193. 301.
Onofrio d'Avellino. 386. 476. 477.
Onorio Lunghi. 45. 67. 74. 79. 185. 194. 195. 205. 219. 238. 277. 281. 348. 358. 371. 409. 440.
Orazio Bianchi. 198.
Orazio Borgiani. 135. 202. 301. 368. 409.
Orazio Cenſore. 103. 189. 249. 474. 479.
Orazio Gentileſchi. 61. 66. 212. 259. 283. 305. 310. 346. 415. 416.
Orazio Manetti. 5. 10.
Orazio Quaranta. 392.
Orazio Torrigiani. 458.
Orazio Turriani. 179.
Orfeo Buſelli. 93.
Ottaviano Maſcherino. 41. 100. 304. 408. 429.
Ottavio Lioni. 151. 161. 233. 407.

P

Padovano. 233.
Padre di Gio. Franceſco de' Roſſi. 394.
P. Paglia Domenicano. 160.
Paolo Albertoni. 25. 170. 171. 373.
Paolo Amalii. 320.
Paolo Benaglia. 156. 353. 474. 475.
Paolo Bernini. 339.
Paolo Brilli. 54. 174. 223. 256. 283.
Paolo Cagliari Veroneſe. 357. 463.
Paolo Campi. 21. 131. 408. 450.
Paolo Cedaſpe. 192. 379.
Paolo Falconieri. 400.
Paolo Guidotti. 39. 45. 48. 56. 57. 146. 223. 236. 237. 396. 418. 431.
Paolo Maggi. 103.
Paolo Marucelli. 127. 141. 150. 327. 413.
Paolo de Matteis. 161. 470.
Paolo Morelli. 364. 449.
Paolo Naldini. 92. 210. 243. 322. 362. 382. 386. 392. 420. 427.
Paolo Perugino allievo del Cortona. 132. 272.

Digitized by Google

Paolo Peruzzini. 72.
Paolo Pichetti. 299.
Paolo Posi. 306. 412.
Paolo Reggiani. 450.
Paolo Romano. 427.
Paolo Rossetti. 7. 18. 268. 277.
Paolo Sanquirico. 252. 277.
Paparelli. 299. 429.
Paris Nogari. 45. 211. 212. 213. 222. 236. 237. 241. 246. 253. 255. 256. 258. 297. 325. 345. 376. 380. 396.
Pascasio Liegese. 475.
Pasquale Cati. 45. 258. 270. 306.
Pasqualino Marini. 229. 365.
Pasqualino de Rossi. 192. 373. 374. 392.
Pasquino da Montepulciano. 141.
Passarelli. 48.
P. Patrizio Fiammingo. 41.
Pellegrino da Bologna. 147. 376.
Pellegrino da Modena. 145. 323. 324.
Perin del Vaga. 107 143. 172. 207. 316. 323. 375. 377. 378. 404. 408.
Piastrini. 77. 319.
Pier Francesco Mazzucchelli da Moranzone. 21. 347. 349.
Pietro Adami. 18.
Pietro Paolo Baldini. 151. 273. 277. 322. 324. 334. 335. 339. 394.
Pietro Barbieri. 77. 118. 194. 350.
Pietro Bernino. 140. 174. 252. 261. 262. 306. 402. 434. 440.
Pietro Berrettini da Cortona. 10. 11. 37. 89. 93. 96. 117. 122. 124. 127. 128. 132. 152. 161. 173. 180. 200. 201. 203. 226. 228. 234. 318. 319. 332. 334. 335. 337. 357. 372. 408. 414. 417. 421. 423.
Pietro Bianchi. 18. 291.
Pietro Bracci. 20. 77. 104. 122. 161. 169. 197. 219. 221. 250. 258. 323. 343. 353. 396. 400. 401. 402. 451. 460. 480.
Pietro Brugolo. 320.
Pietro Cavallini. 9. 44. 65. 66. 194.
Pietro Paolo Cristofori. 10. 13. 19. 20. 218.
Pietro Sante Fanti. 410.

Digitized by Google

Pietro Leone Ghezzi . 21. 30. 70. 199. 215. 233. 319. 408. 409. 463.
Pietro Paolo Gobbo . 89. 149. 361.
Pietro le Gros . 21. 101. 118. 165. 169. 178. 215. 220. 384. 405. 457.
Pietro Labruzzi . 486.
Pietro Lamberti . 7.
Pietro Lucattelli . 272. 315. 401.
Pietro Paolo Lucchese . 458.
Pietro Mantinovese . 449.
Pietro Mignard . 84. 301.
Pietro Nelli . 26. 30. 44. 276. 301.
Pietro Paolo Olivieri . 136. 205. 208. 213. 254. 268. 470.
Pietro Pacilli . 21. 181.
Pietro Papaleo . 42. 70. 386.
Pietro Paffalacqua . 195.
Pietro Perugino . 181. 225. 472.
Pietro de' Pietri . 232. 319. 328.
Pietro del Po . 330.
Pietro Reiffi . 177.
Pietro Paolo Rubens. 37. 125. 126. 224. 306. 317. 463.
Pietro, ed Antonio Saffi . 302.
Pietro Seneſe . 424.
Pietro Sigiſmondi da Lucca . 331.
Pietro Subleyras . 12. 292.
Pietro Teſta . 244. 312. 413.
Pietro Tremolier . 290.
Pietro Valentini . 96.
Pietro Vecchiarelli . 328.
Pietro Verſchaffelt. 250. 406.
Pio Paulini . 374.
Pirro Ligorio . 82. 158.
Placido Coſtanzi . 74. 265. 350. 365. 369. 405.
Placido Romoli . 92.
Plautilla Bricci . 148.
Polidoro da Caravaggio . 25. 120. 282. 407.
Pompeo Aquilano . 27.
Pompeo Batteni . 75. 252. 292. 311. 426.
Pompeo Ferrucci . 103. 295. 305. 468.
Pompeo Targoni . 214. 263.
Preſtinora . 6.
Priore Andrea Romajoli . 315.

Digitized by Google

roſpero Clori . 19.
roſpero Fontana . 366. 439.
roſpero Scavezzi Breſciano . 2. 254. 296. 424.

Q

Queirolo . 250. 343. 353.

R

Raffaellino Motta del Garbo . 158.
Raffaellino da Reggio . 86. 281. 418. 463.
Raffaello del Borgo . 34.
Raffaello da Monte Lupo . 159. 188. 240. 478.
Raffaello Sanzio d' Urbino . 3. 34. 35. 36. 39. 69. 146. 185. 193. 200. 207. 280. 307. 317. 333. 336. 391. 398. 400. 403. 414. 438.
Raffaello Vanni . 95. 203. 223. 260. 390. 391. 416.
Raſini . 232.
Rauzini . 72.
Rembrant . 37.
Reneſto Fremin . 177. 178.
Riccio Stuccatore . 256.
Romano Carapecchia . 60.
Roſato Roſati . 96.
Roſſo Fiorentino . 414.
Roviale Spagnuolo . 28.
Ruggiero . 6.
Ruggiero Salice . 40.

S

Salvator Fontana . 253.
Salvator Monoſillo . 51. 100. 183.
Salvator Roſa . 37. 307. 357. 386. 423. 482. 483.
Santi di Tito . 31. 57. 423. 424.
Saſſoferrato . 64. 477.
Scherano da Settignano . 478.
Scipion Pulzone detto *Gaetano* . 82. 86. 96. 124. 173. 175. 191. 281. 434. 474.
Sebaſtiano Ceccarini . 205. 265. 270. 305. 362.
Sebaſtiano Conca . 84. 122. 166. 215. 232. 365. 403. 466.
fr. Sebaſtiano del Piombo . 35. 38. 391. 434.

Digitized by Google

Sebastiano Ricci . 316.
Sebastiano Torrigiani detto il *Bologna* . 4. 256. 478. 480.
Sergio Venturi . 283.
Sigismondo Rosa . 349.
Silla Lungo da Vigiù . 134. 160. 173. 214. 254. 261. 262. 474.
Sillano Sillani . 386. 449.
Silvio Valloni . 41.
Simon Cantarini . 37.
Simone Cenowitz . 77. 183.
Simone Costanzi . 96. 97. 312.
Simone fratello di Donatello . 5.
Simone Giorgini . 449.
Simone Maschino . 110.
Simone Memmi . 8.
Simone Mosca . 415. 478.
Simone Voyet . 18. 49.
Sisto Badalocchi . 71. 74. *349.*
Sonzino . 256. 266.
Sottino Bolognese . 226.
Stanchi . 482.
Stanghellini . 192.
Stefano Castelli . 302.
Stefano Filidoro . 143.
Stefano Legnani . 48.
Stefano Maderno . 55. 122. 157. 213. 220. 262. 266. 277. 305. 416. 479.
Stefano Monot . 18. 169. 178. 215. 295. 391.
Stefano Parosci . 99. 146. 205. 248. 249. 451.
Stefano Peragini . 238. 239. 477.
Stefano Pieri . 240. 352. 423.
Stefano Pozzi . 252. 278. 282. 285. 406. 454. 477.
Stefano Speranza . 10. 196. 198. 204.

T

Taddeo Kuntz . 183.
Taddeo Landini . 87. 134. 158. 306. 468. 471.
Taddeo Zuccheri . 51. 52. 64. 90. 111. 187. 324. 370. 375. 378. 439. 464.
Tarquinio da Viterbo . 322. 346. 347.
Tendarini Milanese . 475.

Digitized by Google

Teodone. 10. 46. 101. 178. 450.
Terenzio d' Urbino. 33. 82. 346.
Tiberio Calcagni. 480.
Timoteo della Vite. 415. 464.
Tiziano Vecellio. 37. 186. 320. 357. 374. 398. 482.
Tommaso Boscoli. 144.
Tommaso Cafignola V. *Giacomo*.
Tommaso Chiari. 48. 63. 233.
Tommaso Germani. 178.
Tommaso Laureti. 297. 298. 471.
Tommaso Luini detto *Caravaggino*. 341. 351. 367. 373.
Tommaso de' Marchis. 325.
Tommaso Mattei. 61. 191. 387.
Tommaso della Porta. 375. 480.
Tommaso Ripoli. 78.
Tommaso Salini. 367. 401.
Tommaso Tommasini. 475.

V

Valentino. 13. 89. 306.
Valeriani. 427.
Vandemant. 40.
Ventura Lamberti. 14. 156. 295. 364. 464.
Ventura Salimbeni. 45. 173. 175. 211. 259. 410. 416.
Vespasiano Strada. 24. 29. 191. 349. 385. 431.
Ugo da Carpi. 22.
Vincenzio Conti. 222.
Vincenzio Felici. 46. 327. 348. 363. 449.
Vincenzio Fiammingo. 125.
Vincenzio della Greca. 273. 299.
Vincenzio Lupi. 195.
Vincenzio Mariotti. 450.
Vincenzio Meucci. 453.
Vincenzio Rossi. 363. 415. da Fiesole 417.
Vincenzio Vittoria. 192.
P. Umile da Foligno. 43.

Z

Zanobi Rossi. 456.

Digitized by Google

INDICE

DE' COGNOMI DE' PROFESSORI

Citati in queſto Libro.

A

Abatini Guido Ubaldo.
Adam Lamberto.
Adami Pietro.
Agreſti Livio.
Albano Franceſco.
Alberti Cherubino. Durante. Gio. Leon Batiſta archit. Michele.
Albertinelli Mariotto.
Albertoni Paolo.
Alè Egidio.
de Aleſſandris Aleſſandro.
Alfani Emanuel.
Algardi Aleſſandro.
Alignini Antonio.
Allegri Antonio.
Allegrini Franceſco.
Amalii Paolo.
Ambrogini Criſtoforo.
Amici Domenico.
Ammannato Bartolommeo.
Amoroſi Antonio.
Antonini Gio. Batiſta.
Antonozzi Franceſco.
Aprile Franceſco.
Aquilano Pompeo.
Arconio Mario.
Arcucci Cammillo.
d'Arpino Giuſeppe. Bernardino.
Arrigucci Luigi.
Artuſi Niccolo.
Aſcenzi Carlo.
d'Avellino Onofrio.

B

Baccani Gio. di Baccio Nanni.
Baciccio. V. Gio. Batiſta Gauli.
Badalocchi Siſto.
Baglioni Gio.
Balaſſi Mario.
Baldi Lazzaro.
Baldini Pietro Paolo.
Baleſtra Antonio.
Bandinelli Baccio.
Baratta Gio. Batiſta. Franceſco.
Barbalunga Antonio.
Barbieri. Gio. Franceſco. Pietro.
Barigioni Filippo.
Barile Gio.
Barocci Federigo.
Barozzi Giacinto. Giacomo.
Bartoli Gio.
Baſſano Franceſco.
Baſſetti Marcantonio.
de' Batiſti Antonio.
Battoni Pompeo.
Bellavia Marcantonio.
Belletti Domenico.
Bellino Gio.
Benaglia Bartolommeo i Paolo.
Benaſchi Gio. Batiſta.
Benedetti Maria Eufraſia.
Beneſial Marco.
da Bergamo Coſimo.
Bergondi Andrea.

Ber-

Bernaſconi Cintio . Laura.
Bernini Luigi . Paolo . Pietro . cav. Gio. Lorenzo .
Berrettini Pietro da Cortona .
Berrettoni Luigi . Niccolò .
Bertolot Guglielmo .
Bertoſi Franceſco .
Betti fr. Biagio .
Bianchi Orazio . Pietro.
Bicchierai Antonio .
Bigio Baccio .
Bigio Nanni .
Bilivert Gio.
Bizzaccheri Carlo . Franceſco .
Blaſi Luca .
Bolgi Andrea .
da Bologna Baldaſſarino . Lorenzino . Pellegrino .
Bologneſe Ercolino . Franceſco . Lattanzio .
Bonarelli Matteo .
Bonatti Gio.
Bonarroti Michelangelo .
Boncore Gio. Batiſta .
Borgiani Orazio .
Borgognone P. Coſimo . P. Giacomo .
Borgonzoni Gio. Batiſta.
del Borgo Raffaello , o dal Colle .
Borromini Bernardo. Franceſco archit.
del Boſco Maſo .
Boſcoli Tommaſo .
Bottani Giuſeppe .
Braccelli Gio. Batiſta .
Bracci Filippo . Pietro .
Breccioli Bartolommeo . Filippo .
Breſciano Proſpero Scavezzi .
Bricci Plautilla .
Brilli Paolo .
Brogi Bernardo .
Brughi Gio. Batiſta .
Brunetti Franceſco .
Brandi Giacinto .
Bucci Michele .
Buonvicino Ambrogio .
Buſelli Orfeo .
Buzi Ipolito .

C

Caccianiga Franceſco .
Caſà Melchior .
Cagliari Paolo .
Caiſſotti Amadeo .
cav. Calabreſe Mattia Preti.
Calandra Gio. Batiſta .
Calandrucci Giacinto. Gio. Batiſta .
Calcagni Domenico . Tiberio .
Caldana Antonio .
Camaſſei Andrea .
Campi Paolo .
Cametti Bernardino .
da Canepina P. Mario .
Canevari Antonio .
Canini Gio. Angelo . Marcantonio .
Canonica Gregorio .
Cantarini Simone .
Caprinozzi Marco .
Caracci Agoſtino . Annibale . Antonio . Lodovico .
Carapecchia Romano .
Caravaggino Tommaſo .
Caravaggio Michelangiolo Morigi .

da

da Caravaggio Polidoro.
Carboni Gio. Giacomo.
Carcani Filippo.
Caroſelli Angelo.
Caroſi Antonio. *V. figlio d' Antonio Caroſi.*
Cati Paſquale.
Cardi da Cigoli Lodovico.
Carloni Gio. Andrea.
da Carpi Ugo.
da Carrara Bartolommeo.
Caſale Andrea.
Caſella Annibale.
Caſignola. Giacomo.
Caſoni Antonio. Baldaſſarre.
Caſtelli Bernardo. Domenico. Franceſco. Stefano.
da Caſtello Franceſco.
Caſtiglione Gio. Benedetto.
de Caſtro Filippo.
Cataneo Gio. Batiſta.
Cavallini Franceſco. Pietro.
Cavarozzi Bartolommeo.
Ceccarini Sebaſtiano.
Cedaſpe Paolo.
Celio Gaſpero.
Cenowitz Simone.
Cenſore Orazio.
Ceroſa Gio. Batiſta.
Cerquozzi Michelangelo.
Cerrini Gio. Domenico.
Cerroti Michelangelo.
Ceſari Bernardino. Giuſeppe.
Ceſi Carlo.
Ceſſani Aleſſandro.
Chiari Fabrizio. Giuſeppe.
Chiari Tommaſo.
Ciampelli Agoſtino.
Ciarpi Baccio.
Cignani Carlo.
da Cigoli Lodovico Cardi.
Cioli Aurelio. Giacomo.
Ciolli Gio. Batiſta.
Cimabue Gio.
Cimini Gio. Batiſta.
Cipolla Gio.
Cippitelli Michele.
Circignani *Antonio* Niccolò.
da Città di Caſtello Matteo.
Clori Proſpero.
Cocchi Filippo.
Cockier Michele.
di Colantonio Marzio.
Coli Gio.
Colli Antonio.
Colonna Angelo Michele.
Commodi Andrea.
da Como fr. Emanuelle.
Conca Sebaſtiano.
Conſolano Criſtofaro.
del Conte Jacopino.
Contucci Andrea.
Conti Ceſare. Franceſco.
Conti Giuſeppe.
Conti Vincenzio.
Contini Gio. Batiſta. Franceſco.
Coppi Giacomo.
Corbelli Gio.
Cordien Antonio.
Cordieri Enrico. Niccolò.
Coreggio Antonio.
Cornacchini Agoſtino.
della Cornia Antonio. Fabio.
Corradini Antonio.
Corſini Agoſtino.
Corteſi P. Giacomo. Guglielmo.

da

da Cortona Pietro.
Corvara Cesare.
Corvi Domenico.
Cosci Gio.
Cosmati Adedato.
Costanzi Placido. Sincone.
Cotignola Gio. Batista.
Cottini Felice.
Cozza Francesco.
Creo Cristofaro.
Crescenzi Bartolommeo.
Gio. Batista.
Cristallino Francesco.
Cristofori Fabio.
Pietro Paolo.
Croce Baldassarre.
Crucciano Matteo.
Curradi Francesco.

D

David Lodovico. Marco.
Derizet Antonio.
Diol Giacomo.
de Dominicis Carlo.
Dosio Gio. Batista.
le Dous Gio.
di Drea Cennino.
del Duca Jacopo. Lodovico.
Duran Gioacchino.

E

Evangelista Filippo.

F

da Faenza Ferrau.
Marco.
Falconieri Paolo.
Fancelli Cosimo.
Fantasia Antonio.
Fantelli Giacomo.
Fattore Giovanni Francesco Penni.
Fattori Liborio.
Ferdiandi Francesco.
Ferrantini Giuseppe.
Ferrari Filippo. Gaudenzio. Giacinto.
Ferrata Ercole.
Ferreri Antonio. Domenico. Gio. Batista.
Ferri Ciro.
Ferrucci Pompeo.
Feti Domenico.
Fiammieri P. Gio. Batista.
Flammingo Niccolò. Francesco. P. Patrizio.
da Fiesole B. Gio. Angelico. Mino.
Filarete Antonio.
Filidoro Stefano.
Finelli Giuliano.
de' Fiori Mario Nuzzi.
Fioriti Bernardino.
Fontana Antonio. Carlo architt. Carlo. Stefano. Salvatore.
Fontana Domenico. Francesco. Gio. Girolamo. Prospero.
Fontana Lavinia. Mauro.
Fontebuoni Anastagio. Antonio.
da Forlì Melozzo.
da Formello Bernardo.
Franceschini Marcantonio.
Francesi Alessandro. Francesco.
Franco Batista.
Frascari Giuseppe.
Frediani Antonio.
Fremin Renesto.
Frigiotti Filippo.
Fucina Andrea.

Fu-

Fucini Filippo.
Fuga Ferdinando.
da Fuligno P. Umile.

G

Gaap Adolfo.
Gabbiani Antonio.
Gaetano Scipione.
Gagliardi Bernardino. Filippo.
Galefini Franceſco.
Galeſtruzzi Gio. Batiſta.
Galilei Aleſſandro.
Ganaſſini Marzio.
del Garbo Raffaellino.
Garofolo Benvenuto.
Garzi Luigi. Mario.
Gaucci Michele.
Gauli Gio. Batiſta.
Gellè Claudio.
Gemignani Giacinto. Lodovico.
Genga Girolamo.
Gennari Ercole.
Gentile Luigi.
Gentileſchi Orazio.
Germani Tommaſo.
Germiſoni Franceſco.
Geſſi Franceſco.
Gherardi Franceſco.
Ghezzi Giuſeppe.
Pier Leone.
Giacquinto Corrado.
Giamberti Giuliano.
Giansè Franceſco.
Gianſimoni Niccolò.
Giardini Gio.
Giardoni Franceſco.
Gimmachi Carlo.
Ginnaſi Caterina.
Giordano Luca.
Giorgini Simone.
Gioſi Ambrogio.
Giovannelli Bonaventura.
da s. Gio. V. Gio. Mannozzi.
di s. Gio. Maſaccio.
Gobbo Pietro Paolo.
Gottardi Gio.
Gozzoli Benozzo.
Gramiccia Lorenzo.
Gramignoli Girolamo.
Grammatica Antiveduto.
Graſſi Gregorio.
Graziani Ciccio.
della Greca Felice.
Vincenzio.
Gregorini Domenico.
Lodovico.
Greuter Mometto.
Grimaldi Aleſſandro.
Gio. Franceſco.
le Gros Pietro.
Groſſi Gio.
Gruter Lorenzo.
da Gubbio Beninceſa.
Guercino. *Vedi* Gio. Franceſco Barbieri.
Guerra Gio.
Guidi Domenico.
Guidotti Franceſco. Paolo.

H

d' Haſe Giacomo.

I

Jacovacci Domenico.
d' Imperiali Franceſco Ferdinandi.
Iadaco Jacopo.
Juvara Filippo. Franceſco.

K

Krahe Lamberto.
Kuntz Taddeo.

La-

L

Labacco Antonio.
Labruzzi Pietro.
Lambardo Carlo. Domenico. Franceſco.
Lamberti Pietro. Ventura.
Landini Taddeo.
Lanfranco Gio.
Lanzone Gio.
Lapiccola Niccolò.
Lapis Gaetano.
Lavaggi Jacopo Antonio.
Laurenti Tommaſo.
Laurenzi Filippo.
Laurenziani Giacomo. Girolamo.
Lauri Filippo.
Lazzari Bramante.
da Leccio Matteo.
Legnani Stefano.
Lelli Gio. Antonio.
Lenardi Gio. Batiſta.
Levini Tommaſo.
Liegeſe Egidio. Alè, Paſcaſio.
Ligorio Pirro.
Lilio Andrea.
da Lione fr. Modeſto.
Lioni Ottavio.
Lippi Annibale. Claudio. Filippo.
Lironi Giuſeppe. Lorenzo.
Lodoviſi Bernardino.
Lombardelli Gio. Batiſta.
Lombardi Leonardo.
Lomi Aureliano.
Loreneſe Adamo. Clandio. Gellè. Niccolò.
Lucatelli Pietro.
Lucenti Girolamo.
Ludovici Gio. Federico.
Luini Tommaſo.
Lunghi Martino. Onorio.
Lungo Silla.
Lupi Vincenzio.
Luccheſe Archita.
Luti Benedetto.
Luzi Filippo.

M

Macci Gio. Antonio.
Maderno Stefano. Carlo.
Maggi Paolo.
Maglia Michele.
Magni Niccolò.
da Majano Giuliano.
Maini Gio. Batiſta.
de Majo Mattia.
Majoli Clemente.
Malaviſta Carlo.
Malvicino Ambrogio.
Mancini Franceſco.
Manetti Orazio.
Mannoni Carlo.
Mannozzi Gio.
Mantinoveſe Pietro.
Maratta Carlo.
Marchionni Carlo. Franceſco.
de Marchis Tommaſo.
Mari Franceſco. Gio. Antonio.
Mariani Gammillo.
Marini Paſqualino.
Mariotti Vincenzio.
Martorani Giovacchino.
Marucelli Paolo.
Maſcherino Ottaviano.
Maſchino Simone.
Maſſari Franceſco Lucio.
Maſſarotti Angelo.

Maſſei Girolamo.
Maſucci Agoſtino. Lorenzo.
Mauei Tommaſo.
de Matteis Paolo.
Mauri Gio. Pietro. Michele.
Mazzanti Lodovico.
Mazzoni Giulio.
Mazzucchelli Pier Franceſco Morazzone.
Mazzuoli Franceſco. Giuſeppe.
Mei Bernardino.
Melchiorri Gio. Paolo.
Memmi Simone.
Menduzza Bartolommeo.
Menghino Niccolò.
Mengs Antonio.
Menicucci Gio. Batiſta.
Mercati Gio. Batiſta.
Merlini Lorenzo.
Meucci Vincenzio.
Mezzetti Gio.
Micheletti Giuſeppe.
Micheli Filippo.
Michetti Niccola.
Miel Gio.
Mignard Pietro.
Milaneſe Carlo. Giuſeppe. Lionardo.
Milani Aureliano.
Mitelli Agoſtino.
Mochi Franceſco.
da Modena Pellegrino.
Moderati Franceſco.
Mola Franceſco. Giacomo. Jacopo.
Monaldi Carlo.
Monanni Monanno.
Mondelli Filippo.
Monier Stefano.
Monoſillo Salvatore.
Montagna Marco Tullio.
Montanari Giuſeppe.
Montano Gio. Batiſta.
Montauti Antonio.
da Montelupo Raffaello.
da Montepulciano Paſqualino.
Monteſanti Giuſeppe.
Morandi Gio. Maria.
Moratti Franceſco.
da Morazzone Pier Franceſco.
Morelli P. Bartolommeo.
Morelli Paolo.
Moretti Egidio.
Morigi Michelangiolo da *Caravaggio*.
Mormorelli Liborio.
Moſca Simone.
Muratori Domenico.
Murena Carlo.
Muti Gio. Batiſta.
de Mus Niccolò.
Muziano Girolamo.

N.

NAldini Gio. Batiſta. Paolo.
Nanni Girolamo.
Napoleoni Franceſco.
Napoletano Carlo. Coſimo.
Nappi Franceſco.
Naſini Giuſeppe.
Natali Gio. Batiſta.
Natoire Carlo.
Nebbia Ceſare.
Neſſi Antonio.
Nicerone Gio. Franceſco.
Nogari Paris.
Nolli Gio. Batiſta. Pietro.
delle Notti Gherardo.

Nucci

Nucci Avanzino.
Nuvolone Francesco.
Nuzzi Mario.

O

Dazzi Gio.
Orazi Giuseppe. Andrea.
Orfeo Ercole.
Orizzonte Francesco.
d' Orvieto Ferdinando.
Ottaviani Giuseppe.
Ottone Lorenzo.

P

Pacilli Pietro.
Paganelli fr. Domenico.
Paglia del Bastaro. Giuseppe. Luigi.
Paglia fr. Giuseppe.
Palladio Andrea.
Palma Giacomo.
Palombo Bartolommeo.
Panaria Matteo.
Pannini Gianpaolo. Giuseppe.
Papaleo Pietro.
Paparelli.
Paracca Gio. Antonio. Valsoldo.
Parasole Bernardino.
Parcher Giovanni.
Parisi Ambrogio.
Parmigianino. Francesco Mazzoli.
Parmigiano Fabbrizio.
Parodi Gio. Batista. Domenico.
Parone Francesco.
Parosel Stefano.
Pasquali Andrea.
Passalacqua Pietro.
Passarelli.
Passeri Gio. Batista. Giuseppe.
Passerotti Bartolommeo.
Passignani Domenico.
Pavese Francesco.
Paulini Pio.
Pellegrino Carlo.
Peniz Giuseppe.
Penni Gio. Francesco.
Peparelli Francesco.
Peragini Stefano.
Perferti Gio. Antonio.
Peroni Giuseppe.
Perugino Paolo. Pietro.
Perugino Archita.
Peruzzi Gio. Salustio. Baldassarre.
Peruzzini Giovanni. Paolo.
da Pesaro Niccolò.
Pesci Girolamo.
Petrazzi Alfonso.
Piacentino Giulio.
Piastrini.
Piazza fr. Cosimo.
Piccioni Matteo.
Pichetti Paolo.
di Piemonte Cesare.
Pieri Stefano.
da Pietrasanta Cecchino.
Pietro de' Pietri.
Pincellotti Francesco. Gio. Batista. Bartolommeo.
Pinsone Niccolò.
Pintelli Baccio.
Pinturicchio Bernardino.
del Piombo Sebastiano.
Pippi Giulio.
Piscina Giovanni.
Piscioni Giuseppe.
Pizzica Gio. Zanna.
del Po Pietro. Giacomo.
del Pollajuolo Antonio.

dalle Pomarance Criſtofano.
Ponfreni Gio. Batiſta.
Ponti Gio. Domenico.
Ponzio Flamminio.
Pordenone Gio. Antonio.
della Porta fr. Bartolommeo. Giacomo. Gio. Batiſta. Tommaſo. Guglielmo.
Poſi Paolo.
Pozzi P. Andrea. Stefano.
Pozzo Gio. Batiſta.
Prenner Gaſpero.
Preti Gregorio. Mattia.
Preziado Franceſco.
Primaticcio Franceſco.
Procaccini Andrea.
Protopapa Girolamo.
Provenzale Marcello.
Puccetti Gio. Batiſta.
Pulzone Scipione.
Puffino Gaſpero. Niccolò.

Q

Quadri Carlo.
Quaglizza Gio.
Quaranta Orazio.
Queirolo.
Queſnoy Franceſco.

R

Raffaelli Giuſeppe.
Raggi Antonio.
Raguſta Franceſco.
Rainaldi Carlo. Domenico. Franceſco. Girolamo.
Ranucci Giuſeppe.
Rauzzini Filippo.
Reggiani Paolo.
da Reggio Raffaellino.
Regillo Gio. Antonio.
Reiffi Pietro.
Reni Guido.
Reti Leonardo.
Riccardi Giuſeppe.
Ricci Gio. Batiſta. Sebaſtiano.
Ricciarelli Daniello di Volterra. Franceſco.
Ricciolini Michelangelo. Niccolò.
Rigò Giacinto.
Rimbelli Gio.
Ripoli Tommaſo.
della Riviera Egidio.
Robuſti Giacomo.
Rocca Giacomo.
Romanelli Gio. Franceſco.
Romano Filippo. Paolo.
Romoli Marc' Antonio. Placido.
Roncalli Criſtofaro.
Ronchi Antonio.
Rondone Aleſſandro.
Roſa Salvatore. Sigiſmondo. Franceſco.
Roſati Roſato.
Roſſellino Bernardo.
Roſſetti Gio. Paolo. Paolo. Ceſare.
de' Roſſi Gio. Franceſco. Mattia. Vincenzio. Paſqualino. Gio. Antonio.
Roſſi Franceſco. Gio. Batiſta. Gregorio. Zanobi.
Rubens Paolo.
Ruggieri Gio. Batiſta.
Rugheſi Fauſto.
Ruſconi Giuſeppe. Ludovico. Cammillo.
Ruthart Andrea.

Sab-

S

Abbatini Angelo.
Sacchi P. Giuſeppe. Andrea.
Salter Daniello.
Sale Franceſco. Niccolò.
Salice Ruggiero.
Salimbeni Ventura
Salini Tommaſo.
Salvi Niccola.
Salviati Franceſco.
Saluzzi Aleſſandro.
Sampieri Domenico.
de Sanctis Franceſco.
da Sangallo Antonio.
Sanmartino Carlo Enrico.
Sanſovino Jacopo Tatta.
Santelli Felice.
Santi Giuſeppe.
Sanzio Raffaello d' Urbino.
Saraceni Carlo.
Sardi Giuſeppe.
del Sarto Andrea.
da Sarzana Leonardo.
Saſſi Lodovico Ruſconi.
Matteo. Pietro Antonio.
Savelli Coſimo.
da Savignano fr. Bartolommeo.
Savonanzi Emilio.
Scalvati Antonio.
Scalzo Lodovico, o del Duca.
Scaramucci Domenico, Luigi.
Scavezzi Proſpero.
Schenfeld Gio. Enrico.
Schidone Bartolommeo.
Sciampagna Giovanni.
Sciortini Gaetano.
Scorn Gio. Paolo.
Scor Criſtoforo. Egidio.
Semenza Gio. Giacomo.
Seneſe Gio. Batiſta. Pietro.
Serenari Gaſparo.
da Sermoneta Girolamo.
Serodine Giovanni.
da Settignano Scherano.
Severi Gio. Paolo.
Severoni Giuſeppe.
Sibilla Gaſpero.
Sicilliano Franceſco.
Siciolante Girolamo.
da Siena Marco. Matteo. Michelangelo. Franceſco.
Sigiſmondi Pietro.
Signorelli Luca.
Sillani Sillano.
Slodtz Michelangelo.
Soccorſi Angelo.
Sodoma Gio. Antonio.
del Sole Gio. Giuſeppe.
Solimena Franceſco.
Sorbi Giovanni.
Sordo Antonio Viviani.
Soſia Gio. Batista.
da Sorriento Agellio.
Spadarino Gio. Antonio.
Specchi Aleſſandro.
Speranza Gio. Batista. Stefano.
Stati Criſtoforo. Franceſco.
Stella Giacomo.
Stellaret Franceſco.
Stern Innocenzio.
Strada Veſpaſiano.
Stuccatore Riccio.
Subleyras Pietro.
Subregundi Niccolò.

T

Taccoui Innocenzio.
da Tagliacozzo Giovanni.
Targoni Pietro.
Tarufi Emilio.
Taffi Agoſtino.
Tatta Jacopo.
Tedeſco Lorenzo.
Tempeſta Antonio.
Teniers David.
Teodoli Girolamo.
Teſta Pietro.
Tibaldeſe Franceſco.
Tiberio Niccolò.
Tigra Giacomo.
del Tintore Franceſco.
Tintoretto Giacomo Robuſti.
di Tito Santi.
Todini Michele.
Tofani Filippo.
Tommaſi Giuſeppe.
Tommaſini Tommaſo.
Marco.
Torelli Ceſare. Felice.
Tornioli Franceſco.
Torrigiani Orazio. Sebaſtiano.
Torroni Angelo.
Tremolier Pietro.
Treviſani Franceſco.
Trometta Niccolò.
Troppa Girolamo:
di Troye Giovanni.
Turchi Aleſſandro.
Turriani Orazio.
Turrita Giacomo.
Tuſſi Luigi.

V

del Vaga Perino.
Valentin Pietro.
Valeriano P. Giuſeppe.
Valeſio Giovanni
Valle Filippo.
Valloni Silvio.
Valſoldino Gio Antonio.
Valtellina Gio. Antonio.
Valvaſori Gabriel.
Vanblomen Franceſco.
Vandernant Angelo.
Vang Benigno.
Vanloo Gio. Batiſta.
Vanni Gio. Batiſta. Franceſco. Curzio.
Vannini Giovanni
Vanvitelli Luigi
Vaſari Giorgio
Vaſconio Giuſeppe.
Vaſelli Aleſſandro.
da Udine Giovanni.
de Vecchi Gaſpero. Giovanni.
Vecchiarelli Pietro.
Vecellio Tiziano.
Velaſco Diego.
Venturi Sergio.
Venuſti Marcello.
Vergara Franceſco.
Verona Giacomo.
Veroneſe fr. Giocondo.
Verrocchio Franceſco.
Verſchaffelt Pietro.
Veſanzio Giovanni.
Vicinelli Odoardo
da Vigiù Silla.
da Vignola Giacomo.
da Vinci Leonardo

Viola Gio. Batista.
Vitale Alessandro.
Vitali Ginesio.
della Vite Timoteo.
da Viterbo Tarquinio.
Vittoria Vincenzio.
Viviano Antonio.
da Volterra Daniello.
d'Urbino Terenzio.
Vovet Simone
Wernel Jacopo.

Z

Zabaglia Niccolò.
Zampieri Domenico.
Zanna Giovanni.
Zena Agostino.
Zoboli Giacomo.
Zoccolino P. Matteo.
Zuccheri Taddeo. Federigo.
Zucchi Francesco. Giacomo.

FINE.

Digitized by Google

APPROVAZIONE

D' Ordine del Reverendiſſimo P. Maeſtro del ſacro Palazzo avendo riveduto il preſente libro intitolato: *Deſcrizione delle Pitture, Sculture, Architetture eſpoſte al pubblico in Roma, opera cominciata dall' ab. Filippo Titi &c.* non ci ho trovato niente contro la ſanta Fede cattolica, nè contro i buoni coſtumi, ed in fede queſto dì primo Novemb. 1763.

Giovanni Bottari.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google